www.e-iglesias.eu

Portale indipendente di discussione socio-politica

Iglesias, 2010-15

http://www.e-iglesias.eu
Portale indipendente di discussione socio-politica
Iglesias (Sardegna, Italia)

Creative Commons 2010-15 ME56915210

Se utilizzi questo materiale,
ricorda di citare la fonte
http://e-iglesias.eu

Attribution
Others can copy, distribute, display, perform and remix your work if they credit your name as requested by you

e-iglesias
... COME SE LA GENTE CONTASSE QUALCOSA

Dimensioni carattere Aumenta Resetta Diminuisci
Cerca nel portale ...
VAI
GLOCAL CHI COSA COME PERCHÉ DOVE ... PROPOSTE LIBRI DOWNLOAD COLLABORA VIDEO FILM
E-IGLESIAS.EU
Portale indipendente di discussione socio-politica
Sei qui: Home
CHIUDI INFO
Luglio 2014
L M M G V S D
30 1 2 3 4 5 6
7 8 9 10 11 12 13
14 15 16 17 18 19 20
21 22 23 24 25 26 27
28 29 30 31 1 2 3
Menu Principale
Perché questo sito
Hanno detto ...
Maestri del pensiero ...
Articoli in evidenza
Informazione
Meteo
Cerca nel Portale
Contattaci
Site Map
Sintesi delle soluzioni
Esperienze concrete
Razionalità operante
Valori e disvalori
Gente e Ambiente
Azioni possibili
Analisi dell'esistente
Memoria
Consapevolezza
Umanità
Risorse
Progresso
Il territorio
Sulcis-iglesiente
Iglesias
Miniere
Musica
HD Webplayer FREE
00:00 / 00:00
Perché questo sito ...
Categoria: Iglesias
Scritto da e-iglesias
Visite: 21254
Segui @iglesiastweet
I contenuti presenti in questo portale sono costituiti da materiale multimediale (audio, video, immagini e testi) su temi caratteristici dello sviluppo storico, economico e culturale della comunità di cittadini della "Città di Iglesias" e del territorio del Sulcis-Iglesiente. Lo scopo di questo lavoro è quello di tentare di raccogliere informazioni provenienti da fonti tra le più disparate e qualificate al fine di analizzare pubblicamente la situazione socio-economica di questa zona geografica così particolare, definita come la zona geografica (provincia) più povera d'Italia. Lontani dalla visione miope e stereotipata che vuole cercare dei colpevoli, vogliamo tentare di raccogliere le informazioni necessarie a costruire la cornice socio-politica ed economica che ha dato vita ad un modello culturale incapace di produrre innovazione e sviluppo economico, nonostante il clima, il territorio, il paesaggio e le risorse umane prosperino e non siano per niente carenti di competenze, di passione e di valori.
e-iglesias
... COME SE LA GENTE CONTASSE QUALCOSA
PERCHE'
Perché stiamo perdendo la capacità di lottare per un cambiamento possibile.
Perché è impossibile sopportare il degrado economico e culturale al quale è sottoposta la maggioranza della popolazione, anche se il clima, il territorio e le risorse sono propizie ad un cambiamento di rotta.
leggi tutto
L'obiettivo così delineato è sicuramente arduo e votato al fallimento, ma confidiamo comunque in quelle persone che con volontà e passione indomita, hanno sempre tentato, nel corso della propria esistenza, di delineare una logica interpretazione di fatti, eventi ed esperienze comuni (ciò che chiamiamo memoria collettiva) al solo fine di apprendere dagli errori del passato per migliorare gradualmente i proprio futuro e prospettare un futuro accessibile alle nuove generazioni. La situazione attuale non ci permette di essere ottimisti, vista la congiuntura economica nazionale, continentale e globale. Gli scenari economici sono mutati rapidamente e le politiche non sono riuscite a pianificare strategie valide per anticipare la crisi.
«Krisis (κρίσις) in greco antico significa "periodo negativo" ma anche "fase di crescita" e "alleato". In latino crisis deriva dal greco krisis "scelta, decisione" ed ancora è un derivato del verbo krino, "io decido, io separo, io discrimino, io giudico", da cui derivano anche critico, critica, criterio».
L'antica medicina greca ha sempre indicato con questo termine il culmine di una malattia, il momento decisivo per un cambiamento e il punto di svolta verso la guarigione o il peggioramento e la morte. Dunque la parola crisi si riferisce ad una situazione estrema verso cui la vita ci spinge e ci obbliga a prendere una decisione. Si verifica la rottura di un equilibrio consolidato, un equilibrio stabile cui segue l'urgenza di cambiamento della propria visione dei mondo, di modificazione dello schema mentale e di comportamento che ci ha sostenuto per molto tempo, perché svelano la loro inadeguatezza di fronte a novità e a mutamenti radicali di contesto.
Iglesias
SAB DOM LUN
Max 26.1°C 26.3°C 27.4°C
Min 16.8°C 15.6°C 15.2°C
© 2014 WEATHER365.net
Scrivi
Racconta
Documenta
Filma
Registra
Condividi!
Login
Nome utente
Password
Ricordami
›Login
Password dimenticata?
Nome utente dimenticato?
Registrati
7,366 Visits
revolvermaps
e-iglesias.eu zoom
Visite
Oggi 17
Ieri 31
In settimana 212
Nel mese 404
IP 109.113.90.179
sab 12 lug 2014 12:42
6

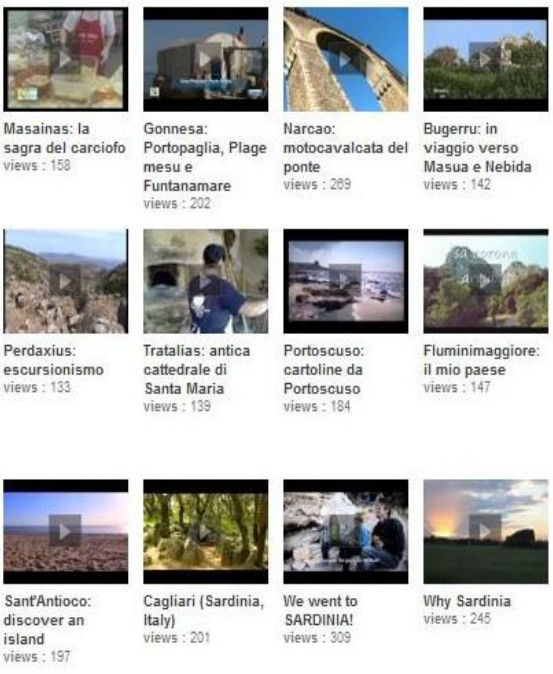
Dalla consapevolezza della crisi si deve potere passare alla decisione di cambiamento, alla gestione della crisi, con i suoi pericoli e le sue opportunità. Pericoli ed opportunità si mescolano e contengono in sé un'occasione di trasformazione e un'apertura al cambiamento.

In estrema sintesi, questo è l'argomento portante di questo spazio pubblico di riflessione. Si ha la pretesa di analizzare il presente attingendo dalla **memoria** del passato, dal percorso storicizzato da cui è scaturita una prima sensazione di **consapevolezza** della nostra debolezza, passando per l'analisi psicologica e sociologica di quell'**umanità** variegata, soggetto della mancata evoluzione economica e culturale di questa zona geografica, sino all'analisi delle **risorse** materiali ed umane che senza posa hanno tentato di risollevare, senza riuscirci, le sorti economiche della nostra comunità. Tutto questo, tentando di inquadrare lo sviluppo sociale ed economico in un più ampio quadro di **progresso**, evidenziando le deviazioni e le fughe da questo riferimento irrinunciabile.

All'azione analitica locale si vuole affiancare, in parallelo una fase di ricostruzione dei saperi e delle **esperienze concrete** che avrebbero potuto condizionare positivamente lo sviluppo della nostra comunità, se fossero stati considerati utili. Ci piacerebbe valutarli con criteri fondati sulla **razionalità operante**, cercando di oggettivare il loro significato e il contributo in termini cognitivi e di apprendimento (come apprendere ad apprendere?), ci piacerebbe confrontare i sistemi di **valori e disvalori** che hanno condizionato il nostro cammino e fiaccato la nostra volontà di cambiamento. Inoltre, sarebbe importante mostrare che **l'ambiente e la gente** di questo territorio non è peggiore di quella di altre zone geografiche e che esistono delle strategie per valorizzarne la volontà e la determinazione a contribuire ad un vero cambiamento. Infine le **azioni possibili** sono le soluzioni possibili, un concreto piano strategico che sia allineato con le esigenze delle persone che costituiscono l'essenza della comunità ... come se la gente contasse qualcosa!

Iglesias, 15 luglio 2012

Mauro LinkedIn



Masainas: la sagra del carciofo
views : 158

Gonnesa: Portopaglia, Plage mesu e Funtanamare
views : 202

Narcao: motocavalcata del ponte
views : 269

Bugerru: in viaggio verso Masua e Nebida
views : 142

Perdaxius: escursionismo
views : 133

Tratalias: antica cattedrale di Santa Maria
views : 139

Portoscuso: cartoline da Portoscuso
views : 184

Fluminimaggiore: il mio paese
views : 147

Sant'Antioco: discover an island
views : 197

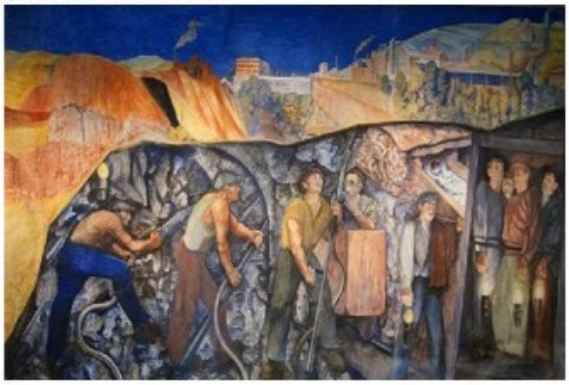
Cagliari (Sardinia, Italy)
views : 201

We went to SARDINIA!
views : 309

Why Sardinia
views : 245

Articoli più letti

- Social network e società
- La strategia del broglio elettorale
- Comunità futura 2.0
- 25 piccole idee per il Sulcis-Iglesiente
- Le armi del potere
- Cinema: finzione e realtà
- La biblioteca: l'isola che non c'è
- Ciò che sappiamo non è mai abbastanza
- Alluminio sardo: la storia infinita
- CO2: nessun progresso senza cambiamento
- Musica a Iglesias e dintorni
- Il teatrino della politica e il gioco delle parti



Translate this site

Questo è un blog personale e non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene aggiornato senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della Legge 62/2001.

creative commons

BY

Segui @eiglesiastweet

< Prec

Aggiungi commento

Nome (richiesto)

E-Mail (richiesta)

Sito web

3000 caratteri rimasti

Notificami i commenti successivi

Aggiorna

Invia

JComments

Radio Iglesias

0,163,515

© 2011 by GPIUTMD

Radio Arcobaleno

Powered by Joomla!®

http://www.e-iglesias.eu
Portale indipendente di discussione socio-politica
Iglesias (Sargegna, Italia)

Creative Commons 2010-15

e-iglesias
... COME SE LA GENTE CONTASSE QUALCOSA
e-iglesias
... COME SE LA GENTE CONTASSE QUALCOSA
e-iglesias
... COME SE LA GENTE CONTASSE QUALCOSA
e-iglesias
... COME SE LA GENTE CONTASSE QUALCOSA

INDICE DEI CONTENUTI DEL PORTALE

INDICE DELLE FIGURE 15

PERCHÉ QUESTO SITO... 17

Cos'è un portale Glocal 19

Chi 21

Cosa 23

Come 25

Perché 26

Dove e Quando 27

SINTESI DELLE SOLUZIONI 29

Esperienze concrete 31

Razionalità operante 31

Valori e disvalori 32

Gente e ambiente 33

Azioni possibili 34

CIÒ CHE SAPPIAMO NON È MAI ABBASTANZA 37

Convivere con la complessità 39

Letture consigliate 39

SOCIAL NETWORK E SOCIETÀ 41

L'evoluzione del contesto 41

Social network vs. e-commerce 45

Letture consigliate 46

BREVE INTRODUZIONE ALL'INNOVAZIONE E AI SUOI STRUMENTI 49

Appropriabilità e uguaglianza 49

L'utilità sociale dell'attività innovativa 50

Brevetti e brevettabilità 51
Ricerche di marketing 55
Segmentazione del mercato 57
Posizionamento dei prodotti 58
Mapping multidimensionali delle percezioni 60
Bibliografia 60
IL TEATRINO DELLA POLITICA E IL GIOCO DELLE PARTI 61
Il gioco delle parti 64
Letture consigliate sul tema del potere 67
LA FIDUCIA TRADITA 69
INFORMAZIONE E DISINFORMAZIONE 73
La libertà dei mezzi di comunicazione 75
Spazi pubblici e nuovi media 76
LA SCHIAVITÙ DELL'ENERGIA 79
Risorse di rete 82
EOLICO PUBBLICO VS. SPECULAZIONE 83
LE RETI SOCIALI REALI E VIRTUALI 85
Le reti sociali reali 85
Le reti sociali virtuali 87
Social Network 90
COSA MANCA 93
L'inganno della legge elettorale 94
La strategia del broglio elettorale 95
Università e ricerca 95
Corruzione, punizione e modelli di recupero 97
COMUNITÀ FUTURA 2.0 RELOADED 99
L'acqua pulita e pubblica 105

Mobilità 105
Disponibilità di materiali e riciclo 107
Iniziamo ad immaginare un futuro migliore 107
L'INDIPENDENZA ENERGETICA DEI TERRITORI 109
ANALISI DELL'ESISTENTE 115
Memoria 117
Consapevolezza 117
Umanità 118
Risorse 118
Progresso 119
TRA RAGIONE E PASSIONE 121
Cinematografia: conoscenza, educazione e istruzione 128
LA STRATEGIA DEL BROGLIO ELETTORALE 131
PERCHÉ È IMPORTANTE CHE LA REPUBBLICA ABBIA UN SENATO 135
UNA LEGGE ELETTORALE NELL'INTERESSE COMUNE 139
Pensare un sistema elettorale come se la gente contasse qualcosa 143
Controllo totale 153
Accumulare dati personali 153
Chi può accedere ai dati personali 156
Chi e perché acquisisce dati personali 157
Alcuni semplici scenari 158
Quali dati? 159
Conclusioni 159
Letture consigliate e altri materiali 162
Film consigliati sulla manipolazione, truffa, furto d'identità 163
Film consigliati sul controllo 163
LETTURE CONSIGLIATE: CAPIRE IL POTERE 165

Potere e persuasione occulta 165
Potere e opinione pubblica 167
Potere, mafia e politica 167
Economia e potere 168
Storia del potere 168
Sociologia del potere 168
Filosofia e cultura del potere 169
Altri libri 169
LA TRAPPOLA DI KAFKA 171
IL VALORE POLITICO DEL PROGRESSO E DELL'INNOVAZIONE LOCALE 175
Letture consigliate 176
BENESSERE E ASPIRAZIONE ALLA FELICITÀ 177
L'indice di sviluppo umano 179
Le raccomandazioni della "Commissione Stiglitz-Fitoussi-Sen" 180
Indici di sostenibilità dello sviluppo 181
Benessere Equo e Sostenibile (BES) 182
Altri indici 184
Siti e link 184
COS'È L'IMPRONTA ECOLOGICA 185
L'Impronta Ecologica e la biocapacità 186
Calcolo approssimato dell'impronta ecologica 188
Letture consigliate 192
Prova a calcolare la tua Impronta Ecologica alimentare 192
LA TRASPARENZA DELLE ISTITUZIONI 193
CO_2: NESSUN PROGRESSO SENZA CAMBIAMENTO 199
Letture consigliate su carbone e anidride carbonica 205
Film ambientati nelle miniere di carbone 205
ROCKWOOL: CRONISTORIA DI UNA DELOCALIZZAZIONE 207

ALLUMINIO SARDO: LA STORIA INFINITA 211
Nascita e caduta dell'industria dell'alluminio in Sardegna 211
RISPARMIARE L'ACQUA 219
LA BIBLIOTECA: L'ISOLA CHE NON C'È 225
La biblioteca come bene comune irrinunciabile 228
La biblioteca come fonte d'ispirazione, novità e innovazione 228
La convergenza e la condivisione come bene supremo dell'umanità 229
Ricerca dell'armonia per produrre nuova armonia 229
L'ignoranza genera altra ignoranza 230
La conoscenza come riparo e protezione 231
PROPOSTE PER LA COMUNITÀ FUTURA 237
Acqua pubblica 237
Energia 238
Riciclo 239
Agricolture, allevamento e pesca 239
Commercio, industria e artigianato 240
Turismo, servizi avanzati e comunicazione 240
Politiche sociali 242
Letture consigliate 243
25 PICCOLE IDEE PER IL SULCIS-IGLESIENTE 245
Lista di 25 piccole idee per un piano di attivazione delle risorse materiali e umane nel Sulcis-Iglesiente. 252
Idee da condividere per anticipare il futuro 255
Idee da mangiare 274
CALL FOR SULCIS-IGLESIENTE: IDEE SELEZIONATE 277
SU62 - Arundo Donax, una risorsa inesauribile a Km zero 279
SU68 - Il Polo della Bio-Edilizia 280
SU101 - Filiera alluminio-nautica-energie rinnovabili 281

SU102 - Sviluppo di Distretti Agro-Energetici: le Fattorie Solari 282
SU104 - Impianto di digestione anaerobica e produzione compost 283
SU140 - Sulcis Officinalis 284
SU182 - VoLavoro Sulcis 285
SU192 - "Alghe" Ecoenergia per la vita 285
SU193 - Sistemi agricoli sostenibili per lo sviluppo rurale del Sulcis 286
PASSI VERSO LA COSTRUZIONE DI POLITICHE LOCALI 287
Un esempio concreto 289
Bisogni fondamentali delle comunità 290
Alcuni esempi concreti di politiche pubbliche locali 294
Letture consigliate 296
LUNGIMIRANZA VS. UTOPIA 297
CINEMA: FINZIONE E REALTÀ 303
Filmografia essenziale sul potere 312
CINEMA: TRA BIOGRAFIA E MEMORIA 313
Personaggi emblematici dell'impegno civile e della testimonianza 320
CINEMA: IL LAVORO 321
Filmografia sul tema del lavoro 328
CINEMA: TECNOLOGIA, SCIENZA E FANTASCIENZA 329
UTILITÀ SOCIALE E MERITO 341
Letture consigliate sul tema dei media e del potere 344
LE ARMI DEL POTERE 345
La strategia della distrazione 346
Creazione 'ad hoc' del problema e della sua soluzione 347
La strategia della scala (o del rallentatore) 347
La strategia della costruzione del consenso su azioni differite 347
Il popolo è minorenne 348
Più emozione meno ragione (la strategia della paura) 348

Mantenere la massa in un costante stato di ignoranza 348
Convincere la massa che mediocrità e ignoranza possono essere valori 348
Indurre il senso di colpa individuale 349
Studiare le masse da tutti i punti di vista 349
Creare delle banche dati coi profili delle persone 349
Letture consigliate 351
LA GUERRA ECONOMICA È GIÀ QUI 353
Letture consigliate 358
Altri riferimenti 358
QUALE DEMOCRAZIA? 361
Il fantasma della democrazia 362
I limiti della democrazia surrogata 364
Letture consigliate 365
CRONOLOGIA: IGLESIAS NEL SULCIS IGLESIENTE 367
Origini 368
Pisa 369
Aragona vs. Arborea 371
Decadenza 375
Savoia 377
Fascismo 386
Dopoguerra 388
Espansione industriale 390
Chiusura delle miniere 391
IGLESIAS, MARTEDÌ 11 MAGGIO 1920 395
Prodromi di un eccidio 395
Cronaca di un eccidio annunciato 398
Il fascismo alle porte 403
Cronologia degli eventi (1919-1926) 404

LIBRI SU IGLESIAS E IL SULCIS-IGLESIENTE 407
Storia medioevale 407
Miniere, storia e umanità 407
Storia 407
Architettura, chiese e monumenti 408
Paesaggio e itinerari 408
Tutela ambientale e politiche del territorio 408
Lingua, identità, cultura e tradizione 408
Autori del Sulcis-Iglesiente 408
Altri testi rilevanti 409
Documentari su Iglesias e il Sulcis-Iglesiente 410
Film ambientati nel Sulcis-Iglesiente 410
MUSICA A IGLESIAS E DINTORNI 411
Stanislao Silesu (Samassi, 5 luglio 1883 – Parigi, 9 agosto 1953) 412
Pietro Allori (Gonnesa, 1925 – Iglesias, 1985) 413
Banda "Giuseppe Verdi" 415
Coro di Iglesias 416
MINIERA DI MONTEPONI, IGLESIAS 419
Percorso 419
Il villaggio 419
La storia 420
INDICE DEI NOMI 427

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 - Griglia 4x4=16 posizioni ideologiche 64
Figura 2 - Relazioni tra gruppi politici (rappresentati dal loro simbolo elettorale) e zone di consenso 65
Figura 3 - Relazioni tra leader e portavoce di gruppi politici nelle loro zone di espressione e di consenso 66
Figura 4 - Posizioni reciproche dei partiti rispetto a 25 temi fondamentali della campagna elettorale 67
Figura 5 - Liste e politici 68
Figura 6 - Costo del petrolio in dollari (1861-2007) 79
Figura 7 - Tempi di decadimento delle maggiori sorgenti radioattive (uranio, plutonio, torio): da centinaia a migliaia di anni per raggiungere la radioattività naturale a partire dai prodotti di fissione dopo il trattamento nella centrale nucleare (fonte Wikipedia, Wiki commons). 81
Figura 8 - Consumi mondiali di energia (per nazione) al giorno per persona in funzione del reddito pro capite (Copyright David MacKay tratto da "Sustainable Energy without the hot air", 2008). Da questo studio risulta che in Italia (redditto medio annuo di circa 28000 dollari pro capite) ogni cittadino consuma ogni giorno mediamente 100kWh di energia (compresa mobilità e riscaldamento), dei quali circa poco più di un terzo per il trasporto, circa un terzo per la produzione di aria calda/fredda per riscaldamento/refrigerazione e acqua calda (8% circa). L'ISTAT (consumi pro capite in Italia) ha divulgato dati relativi all'anno 2006 (di circa 15-20 kWh al giorno pro capite). 101
Figura 9 - Consumi di energia (kWh per 100 km e per 100 km per persona) di alcuni mezzi di locomozione (Copyright David MacKay tratto da "Sustainable Energy without the hot air", 2008). 102
Figura 10 - Tratto dal Report BES 2013 (CNEL-ISTAT): valori in tonnellate equivalenti per abitante 111
Figura 11 - Tratto dal Report BES 2013 (CNEL-ISTAT): valori percentuali rispetto al totale dei consumi interni 113
Figura 12 - Cicerone denuncia Catilina (Cesare Maccari, affresco 1880, Palazzo Madama, Roma) 136
Figura 13 - Scheda semplificata per voto singolo (al centro il codice lista e il codice candidato e coalizione) 147
Figura 14 - Scheda per voto singolo compilata (al centro il codice lista e il codice candidato, inserita dall'elettore/elettrice - ai lati i visti e il codice di città e sezione, inseriti in fase di scrutinio in modo automatico) 149
Figura 15 - Esempio di area cittadina sorvegliata 155
Figura 16 - Andrew Niccol, In Time (USA 2011) 164
Figura 17 - George Nolfi, I guardiani del destino (The Adjustment Bureau, USA 2011) 164
Figura 18 - Indice di sviluppo umano (HDI, 2010) 179
Figura 19 - Parametri relativi all'indice BES 183
Figura 20 – Fiducia nelle istituzioni [Tratto dal Report BES 2013 (CNEL-ISTAT)] 183
Figura 21 – Fiducia nella gente [Tratto dal Report BES 2013 (CNEL-ISTAT)] 184
Figura 22 - IE e Biocapacità mondiale da WWF Living Planet Report 2012 (dati del 2008) 185
Figura 23 - IE e Biocapacità italiana. Tratto da WWF Living Planet 2012 (dati del 2008) 186
Figura 24 - Biocapacità approssimata del Sulcis-Iglesiente sotto la falsa ipotesi che la distribuzione dei terreni agricoli ricalchi la distribuzione su base regionale. 187
Figura 25 - Impronta Ecologica alimentare personale di un soggetto che non consuma carne di manzo. 189
Figura 26 - Piramide alimentare 192
Figura 27 - Esemplificazione di un impianto integrato per la produzione, cattura, trasporto e iniezione di CO_2. 200
Figura 28 - Overview delle possibili opzioni nell'iniezione di CO_2 nel sottosuolo (fonte IPCC, CO_2CRC). 201
Figura 29 - Miniera di Monte Sinni (loc. Nuraxi Figus,Carbonia-Iglesias, Sardegna, Italia) 202
Figura 30 - Polo industriale dell'alluminio - Eurallumina (loc. Portovesme, Portoscuso, Sardegna, Italia) 212
Figura 31 - Partecipazioni statali prima delle privatizzazioni 213
Figura 32 - Partecipazioni statali dopo le privatizzazioni 214
Figura 33 - Costi dell'energia ("Formazione di provvedimenti in materia di tariffe speciali dell'energia elettrica" dell'Autorità dell'energia del 2005) 215
Figura 34 - Consumi d'acqua nelle azioni quotidiane 221
Figura 35 - Vigerland Park (Oslo) 224
Figura 36 - Scritta murale (Amsterdam, Olanda) 231
Figura 37 - Vista dall'alto di un impianto di depurazione delle acque di un comune e di due impianti di generazione di energia da fonte solare (torri solari a Siviglia-Spagna, 150MW complessivi in funzione dal 2010). 246
Figura 38 - Schema degli interventi minimi per l'attivazione delle risorse del Sulcis-Iglesiente. 247
Figura 39 - Lista delle 25 piccole idee proposte 251

Perché questo sito...

I contenuti presenti in questo portale sono costituiti da materiale multimediale (audio, video, immagini e testi) su temi caratteristici dello sviluppo storico, economico e culturale della comunità di cittadini della "Città di Iglesias" e del territorio del Sulcis-Iglesiente. Lo scopo di questo lavoro è quello di tentare di raccogliere informazioni provenienti da fonti tra le più disparate e qualificate al fine di analizzare pubblicamente la situazione socio-economica di questa zona geografica così particolare, definita come la zona geografica (provincia) più povera d'Italia. Lontani dalla visione miope e stereotipata che vuole cercare dei colpevoli, vogliamo tentare di raccogliere le informazioni necessarie a costruire la cornice socio-politica ed economica che ha dato vita ad un modello culturale incapace di produrre innovazione e sviluppo economico, nonostante il clima, il territorio, il paesaggio e le risorse umane prosperino e non siano per niente carenti di competenze, di passione e di valori.

L'obiettivo così delineato è sicuramente arduo e votato al fallimento, ma confidiamo comunque in quelle persone che con volontà e passione indomita, hanno sempre tentato, nel corso della propria esistenza, di delineare una logica interpretazione di fatti, eventi ed esperienze comuni (ciò che chiamiamo memoria collettiva) al solo fine di apprendere dagli errori del passato per migliorare gradualmente i proprio futuro e prospettare un futuro accessibile alle nuove generazioni. La situazione attuale non ci permette di essere ottimisti, vista la congiuntura economica nazionale, continentale e globale. Gli scenari economici sono mutati rapidamente e le politiche non sono riuscite a pianificare strategie valide per anticipare la crisi.

Krisis (κρίσις) in greco antico significa "periodo negativo" ma anche "fase di crescita" e "alleato". In latino crisis deriva dal greco *krisis* "scelta, decisione" e ancora è un derivato del verbo *krino*, "io decido, io separo, io discrimino, io giudico", da cui derivano anche "critico, critica, criterio".

L'antica medicina greca ha sempre indicato con questo termine il culmine di una malattia, il momento decisivo per un cambiamento e il punto di svolta verso la guarigione o il peggioramento e la morte. Dunque la parola crisi si riferisce ad una situazione estrema verso cui la vita ci spinge e ci obbliga a prendere una decisione. Si verifica la rottura di un equilibrio consolidato, un equilibrio stabile cui segue l'urgenza di cambiamento della propria visione dei mondo, di modificazione dello schema mentale e di comportamento che ci ha sostenuto per molto tempo, perché svelano la loro inadeguatezza di fronte a novità e a mutamenti radicali di contesto.

Dalla consapevolezza della crisi si deve potere passare alla decisione di cambiamento, alla gestione della crisi, con i suoi pericoli e le sue opportunità. Pericoli ed opportunità si mescolano e contengono in sé un'occasione di trasformazione e un'apertura al cambiamento.

In estrema sintesi, questo è l'argomento portante di questo spazio pubblico di riflessione. Si ha la pretesa di analizzare il presente attingendo dalla **memoria** del passato, dal percorso storicizzato da cui è scaturita una prima sensazione di **consapevolezza** della nostra debolezza, passando per l'analisi psicologica e sociologica di quell'**umanità** variegata, soggetto della mancata evoluzione economica e culturale di questa zona geografica, sino all'analisi delle **risorse** materiali ed umane che senza posa hanno tentato di risollevare, senza riuscirci, le sorti economiche della nostra comunità. Tutto questo, tentando di inquadrare lo sviluppo sociale ed economico in un più ampio quadro di **progresso**, evidenziando le deviazioni e le fughe da questo riferimento irrinunciabile.

All'azione analitica locale si vuole affiancare, in parallelo una fase di ricostruzione dei saperi e sintesi delle **esperienze concrete** che avrebbero potuto condizionare positivamente lo sviluppo della nostra comunità, se fossero stati considerati utili. Ci piacerebbe valutarli con criteri fondati sulla **razionalità operante**, cercando di oggettivare il loro significato e il contributo in termini cognitivi e di apprendimento (*come apprendere ad apprendere?*), ci piacerebbe confrontare i sistemi di **valori e disvalori** che hanno condizionato il nostro cammino e fiaccato la nostra volontà di cambiamento. Inoltre, sarebbe importante mostrare che **l'ambiente e la gente** di questo territorio non è peggiore di quella di altre zone geografiche e che esistono delle strategie per valorizzarne la volontà e la determinazione a contribuire ad un vero cambiamento. Infine le **azioni possibili** sono le soluzioni possibili, un concreto piano strategico che sia allineato con le esigenze delle persone che costituiscono l'essenza della comunità... come se la gente contasse qualcosa!

e-iglesias
... COME SE LA GENTE CONTASSE QUALCOSA

Cos'è un portale Glocal

Una delle possibili espansioni del ruolo dei servizi in rete e dei *social network* è, e sarà sempre più, quello dei portali locali, ossia legati alla soluzione di problemi relativi a comunità geografiche di piccole e medie dimensioni. Le comunità locali costruiscono le proprie vicende basandosi su una memoria comune, una memoria condivisa di fatti, soluzioni, errori passati e stabiliscono nuovi criteri per rapportarsi con il territorio e migliorare la propria vita. Qui abbiamo il punto di congiunzione tra reale e virtuale e il *network* diventa strumento di pianificazione e di creazione e valorizzazione (in chiave prospettica) della memoria collettiva.

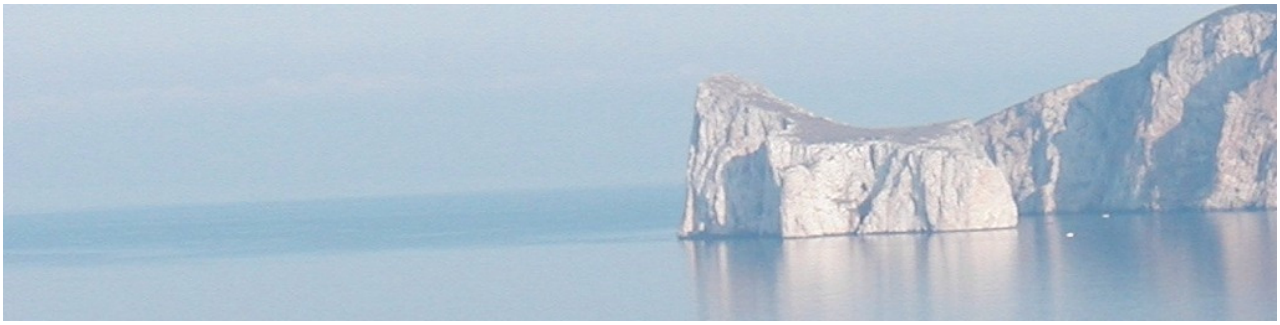
Glocal è dunque il condensato di esperienza locale che vuole farsi globale, ossia proporsi al mondo, dopo aver rielaborato e rigenerato, adattandoli, concetti che provenivano e provengono dal mondo globalizzato. Il processo di comprensione e rielaborazione verrà sublimato dall'azione concreta, dalle scelte e dalla decisione su quali strategie adottare per migliorare il proprio vivere quotidiano, che è e resta locale; ciò si può realizzare utilizzando strategie e tattiche che provengono dalla competenza, dall'innovazione e dalla conoscenza condivisa a livello globale, restituendo al mondo il nostro particolare punto di vista locale.

Glocal non è rifiuto della globalizzazione, ma la definizione di nuovi criteri per rapportarci al nuovo mondo globalizzato in modo proattivo e consapevole per non subire scelte e strategie che sono lontane dal nostro vissuto, dalla nostra storia e dalle nostre esigenze socio-culturali.
Il portale glocal è uno spazio di discussione e di elaborazione di contenuti, l'apertura di potenziali prospettive, la definizione di nuovi scenari locali a partire da strumenti ricavati dal vissuto globale. Glocal significa capovolgere come un calzino il paradigma della globalizzazione che vuole imporre le sue regole per motivi esclusivamente economici e senza alcuna cura per l'umanità che va coinvolgendo. Ciò significa, concentrarci sugli elementi che ci uniscono e non più sulle sole differenze: comprendere che si possono trovare soluzioni unanimi che favoriscono tutta la comunità e la fanno crescere, al di là di pregiudizi e ideologie.

"*La glocalizzazione pone al centro della sua filosofia, l'individuo, la persona umana, il patrimonio locale materiale e immateriale della persona e del gruppo di appartenenza. Non ignora la dialettica che deriva dall'incontro-scontro dei vari gruppi all'interno della logica sistema-sottosistema ma non perde mai di vista il micro nella sua relazione con il macro*".

In pratica, tutto questo comporta un'**analisi** pubblica (trasparente) dell'esistente, una definizione e una **sintesi** di soluzioni che vanno dai modelli di produzione e di consumo (ad esempio filiere agricole a km zero), all'utilizzo delle risorse (acqua, energia, suolo, riciclo), ai nuovi modelli di mobilità urbana (auto a emissione zero), alla definizione di nuovi modelli industriali locali che definiscano e migliorino il ruolo delle comunità (come la nostra) che sono state rese marginali, la ridefinizione dei modelli culturali sostenibili e il ruolo della condivisione di conoscenza come strumento di potere collettivo strategico per il miglioramento rapido e costante dell'economia locale, così come della consapevolezza delle possibilità di sviluppo efficiente e sostenibile a lungo termine.

Partecipare a questo progetto significa acquisire un nuovo abito, quello propositivo, con la definizione di soluzioni concrete e utili alla propria comunità, per realizzare strategie efficaci per la produzione e per il lavoro, in grado di soddisfare i bisogni effettivi della comunità. Le proposte potranno essere oggetto di studio e di valutazione di singoli e/o collettiva e costrituiranno un utile deposito per la realizzazione di progetti futuri, da parte di chiunque vorrà considerarli utili, al fine di consolidare la struttura economica e sociale del territorio e di chi lo abita e garantire un futuro adeguato alle nuove generazioni. Contemporaneamente servirà ai singoli per creare la consapevolezza diffusa che una via per il cambiamento è possibile e passa attraverso la creazione di una volontà condivisa, tanto determinata quanto documentata e consapevole, in grado di orientare e realizzare la giusta pressione sulle rappresentanze democratiche che dovranno farsi carico di realizzarle per il bene comune.

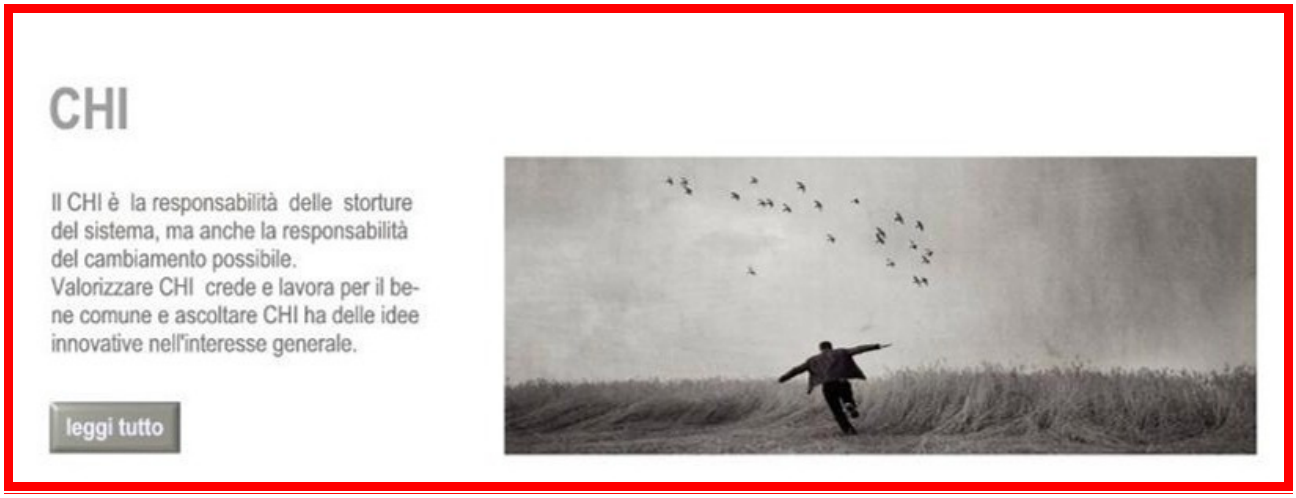


Questo portale ha la pretesa di provocare e spero coinvolgere quanti si sono stancati delle chiacchiere ripetute sino alla nausea, che non hanno prodotto ancora soluzioni consolidate per il lavoro e lo sviluppo del territorio: soluzioni ragionevoli e fattibili delle quali tutta la comunità dovrebbe essere partecipe. Le nuove tecnologie e le reti sociali permettono questo ed altro ancora. Rafforzare il controllo democratico è un dovere di tutti per realizzare una piena democrazia, dalla quale siamo ancora molto lontani. La crisi può essere un'opportunità e un concreto punto di svolta per un cambiamento possibile, un cambiamento nel quale la partecipazione sia un elemento cardine e le soluzioni unanimi uno stimolo per migliorare la vivibilità del territorio.

Think global, act local!
Pensa globalmente, agisci localmente!

Chi

Nonostante il quadro socio-economico sia desolante e gli effetti delle politiche pubbliche non abbiano realizzato l'indipendenza economica del territorio, prospettata da molti e voluta con decisione da pochi, nonostante le politiche senza strategia, basate su tattiche fondate su "benefattori e amici" d'oltre oceano, il quadro potrebbe essere decisamente peggiore.
Ma così non è. Il Sulcis-Iglesiente, nonostante tutto, è caratterizzato da terreni fertili e clima mite e questo, in periodi di grande crisi, può essere un elemento di grande importanza perché offre un'alternativa e non ci mette nell'angolo. Inoltre la gente, nonostante si sia irrigidita e, notoriamente non manifesti volontà alcuna di cambiamento, ha forse iniziato a riflettere e comprendere che l'iniziativa e l'intraprendenza sono rischi che potrebbero essere corsi se la contropartita fosse l'indipendenza economica del territorio e il miglioramento della qualità della vita. Quando chiudono le piccole e le medie imprese che avevano garantito occupazione, seppure per pochi e in condizioni spesso disagiate, lasciando sulla strada uomini e donne con età superiore ai cinquanta anni e con una famiglia a carico, si comprende appieno che la via da percorrere deve essere diversa e bisogna tentare di realizzare un'azione risolutiva e decisa di cambiamento.


CHI
Il CHI è la responsabilità delle storture del sistema, ma anche la responsabilità del cambiamento possibile.
Valorizzare CHI crede e lavora per il bene comune e ascoltare CHI ha delle idee innovative nell'interesse generale.
leggi tutto

Vorrei sottolineare che il territorio è popolato da tanta gente operosa che oltre al proprio lavoro spesso si aggrega in associazioni e gruppi con diverse finalità, praticando i propri ideali con azioni concrete in mezzo a mille difficoltà. In questa sezione vorrei dare il giusto peso a chi decide di dedicare agli altri il proprio tempo, le competenze e la determinazione quotidiana.
Questa è la sezione del CHI, delle persone che concretamente animano questo territorio, delle migliaia di persone visibili e di quelle invisibili. Gli invisibili, sono soprattutto i giovani, tanti giovani volenterosi e che hanno maturato delle esperienze significative senza poterle mettere a disposizione della comunità. A loro è dedicato questo sito nella speranza che trovino la forza di incontrarsi, ragionare insieme e cominciare a percorrere le nuove strade del cambiamento.
Il CHI è anche la somma di tante individualità non organizzate e che, per delusione e disimpegno, hanno deciso di astenersi perché considerano inutile lottare contro i mulini a vento. Queste persone giudicheranno da pazzi questo tentativo timido e forse maldestro di stimolare una nuova visione pragmatica e senza illusioni, quasi cinica e distaccata, ma sincera e concreta, che forse potrà anche portare qualche piccolo risultato.

Lo scopo di questo portale è la convergenza e l'integrazione dei saperi e delle esperienze concrete della popolazione intellettualmente attiva di questa città, con la finalità di realizzare una strategia applicabile perché basata sulle risorse, semplice perché asseconda delle esigenze basilari e non mira ad essere sensazionale, possibile perché razionale, durevole perché cucita sulle misure di uomini e donne che popolano il territorio.

Indicherò e spero indicheremo insieme, CHI opera in gruppi organizzati con caratteristiche di associazioni pubbliche e sarò/saremo grati a CHI segnalerà gente comune che si distingue per le proprie idee di vero entusiasmo e progresso di questa comunità, e non solo quelli che appartengono a grigie confraternite o comunelle che escludono aprioristicamente anziché provare a integrare. Cercheremo i Maestri di questo territorio tra gli operai e gli impiegati, tra i professionisti, tra i commercianti e i giovani, tra i pensionati e i loro nipoti, tra le famiglie e tutti coloro che hanno delle cose da dire nell'interesse comune.

Questo portale vuole condensare, raccogliere e conservare l'esperienza collettiva almeno dell'ultimo decennio per farne un concentrato di lezioni di comportamenti esemplari nel bene e nel male, da proporre come schemi di ragionamento per evitare di ripetere sempre gli stessi errori e migliorare la capacità di reazione della cittadinanza rispetto alle difficoltà.

Per ora non è necessario aggiungere altro, ma la sezione delle proposte sarà certamente piena di suggerimenti e di soluzioni possibili per stimolare il cambiamento desiderato. É un'operazione ambiziosa che ha una sua logica razionale tanto forte da essere facilmente comprensibile. Aiutatemi a realizzare questo progetto che capovolgerà le logiche di globalizzazione che ci sono state imposte dall'alto e dimostrerà che le tecnologie moderne e i nuovi media possono essere un utile veicolo di conoscenza condivisa e auto-realizzante, autonoma e al servizio del bene comune... come se la gente contasse qualcosa!

Cosa

Il COSA rappresenta l'obiettivo che ci siamo posti ed è un elemento di grande importanza, un'importanza strategica. I processi decisionali sono spesso inficiati da false informazioni, informazioni mancanti o male interpretate che deviano la nostra attenzione dagli elementi importanti del problema e ne condizionano in negativo la soluzione.

Sbagliare il COSA significa iniziare col piede sbagliato un'operazione, un progetto, un'attività che non porterà a niente se non ad un grande dispendio di energie fisiche e psicologiche che indebolirà significativamente la nostra volontà per renderla schiava delle decisioni altrui. Arrivare a definire COSA fare, quali sono gli obiettivi reali del nostro operare, è un passo laborioso e delicato che richiede l'analisi attenta dell'esistente e la conoscenza dettagliata delle risorse materiali ed umane che la comunità ha a disposizione.

Il risultato potrà essere positivo solo se si avrà il coraggio di rispondere con precisione e sincerità a quelle domande che servono a caratterizzare le necessità e le capacità di una popolazione che vuole costruire, partendo da zero, il proprio futuro.

COSA
Il COSA è tutto ciò che deve funzionare per vivere meglio la nostra stagione e preparare il futuro alle nuove generazioni.
Il COSA implica una scelta, delle priorità, una strategia a medio-lungo termine.
Il COSA fare implica pianificazione e la capacità di immaginare nuovi scenari.
leggi tutto
ALCOA
ROCKWOOL

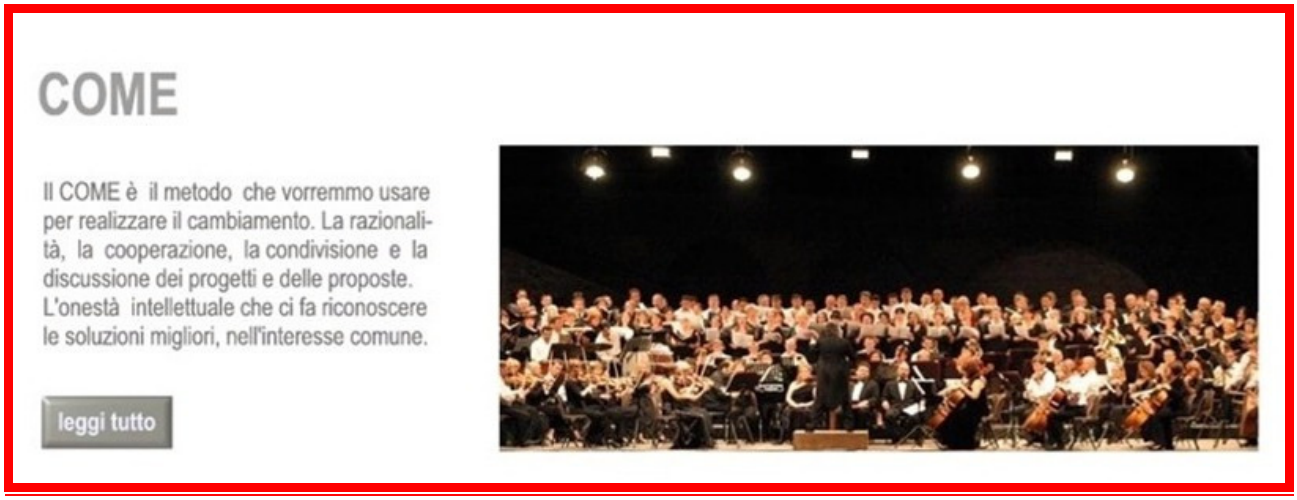
Rifuggire da logiche sensazionalistiche, che hanno caratterizzato la mentalità iglesiente degli ultimi decenni sarà un'impresa di grande difficoltà ma vale la pena tentare, in essa risiede il vero nodo cognitivo da superare per realizzare il cambiamento.

Da sempre, in questa città, si è usata un'ottica fondata su idee 'brillanti' di corto respiro anziché su strategie modeste, perché consapevoli non perché incerte, ma di ben più ampia utilità e portata. Le logiche di corto respiro hanno illuso la popolazione che la 'trovata' di qualche 'brillante' suggeritore e le amicizie giuste avrebbero risolto il problema. Ciò ha creato solo illusioni e convinto, chi non era convinto, che la furbizia è solo una forma degradata d'intelligenza e l'intelligenza non sappiamo bene cosa sia visto che esistono migliaia di definizioni per tentare di costringerla in terreni noti che sono proprio quelli che l'intelligenza rifugge.

Il COSA fa parte di un percorso, il percorso di un cambiamento che non può prescindere dagli errori passati, anche se spacciati per grandi successi. Dobbiamo riscoprire che il cammino è più importante del fine, o meglio che la qualità della vita, la pace e la serenità del percorso sono le uniche cose che contano veramente, e se ci sono obiettivi di qualcuno, non è detto che siano i nostri. Il bene comune è tale perché condiviso da tutti. Cerchiamo di dare più spazio alle cose che ci accomunano che sono sicuramente più di quelle che ci dividono. Dobbiamo riacquistare la capacità di guardare i problemi per trovare delle soluzioni semplici, efficaci perché risolutive ed efficienti perché dobbiamo riuscire a realizzarle col minimo sforzo, ma sarebbe meglio dire con le risorse che abbiamo a disposizione, che sono decisamente poche. Tutto questo per garantire prospettive a quante più persone possibile, tenendo conto delle esigenze concrete e non delle aspirazioni sensazionali o sensazionalistiche, ancora una volta... come se la gente contasse qualcosa.

Come

Il COME è l'elemento sul quale possiamo contare di più. Il COME è l'elemento ampiamente consolidato della razionalità, l'essere razionali e sistematici è solo una parte importante dell'intelligenza, non è tutta l'intelligenza. Dovremo forse essere più modesti ma non meno esigenti e laboriosi nel cercare di comprendere che possiamo cercare di fare scelte razionali solo se le nostre informazioni e i nostri pregiudizi non degradano la nostra interpretazione del problema. Il COME diventa complesso se ha a che fare con le nostre distorsioni cognitive ma riacquista la serenità del metodo se riusciamo a valutare con equilibrio i fatti per quello che sono senza sopravvalutare la nostra capacità di operare e venire a capo dei problemi. Le soluzioni migliori sono quelle che impiegano la minore energia a parità di risultato ossia sono efficienti ancorché sicuramente efficaci. Se riuscissimo in questo, la soluzione per quanto complicata, sarà sempre alla nostra portata perché saremo riusciti a ridurre l'incertezza.
Soluzioni semplici e concrete garantiscono risultati costanti e di lunga durata, piuttosto che soluzioni apparentemente brillanti, in grado di tamponare un'esigenza immediata con risultati appariscenti ma effimeri, che a breve riproporranno lo stesso problema senza risolverlo mai.


COME
Il COME è il metodo che vorremmo usare per realizzare il cambiamento. La razionalità, la cooperazione, la condivisione e la discussione dei progetti e delle proposte. L'onestà intellettuale che ci fa riconoscere le soluzioni migliori, nell'interesse comune.
leggi tutto

Il COME è la partecipazione di tutti secondo le proprie capacità e competenze, senza emarginare chi dice di avere soluzioni diverse se l'impegno è sincero e non fazioso e distruttivo, senza assolutismi, senza *'aut aut'*. Cooperare per migliorare, condividere responsabilità, soluzioni e soddisfazioni avendo a cuore il benessere di tutti: le soluzioni migliori hanno il pregio di farsi riconoscere, le decisioni migliori sono generate dall'unanimità di chi riconosce come più utile il vantaggio comune rispetto al vantaggio di pochi.
Il COME è il rispetto delle parti in causa, progetta la soluzione sulla gente e sulle sue esigenze a lungo temine, garantendo le generazioni future... come se la gente contasse qualcosa.

Perché

Il PERCHÉ ha bisogno di motivazioni. Il PERCHÉ è l'elemento ideologico, culturale, che trae forza dirompente dalla tradizione e dalla capacità di aggregazione di un popolo. Il PERCHÉ è la vera motivazione al cambiamento che stiamo cercando e non credo sia arduo trovare una risposta. Piuttosto le risposte saranno tante e convergenti. Il PERCHÉ è la vera giustificazione del cambiamento, ed è anche un forte indicatore della possibilità di successo.
Ho pensato alle mie motivazioni quando ho iniziato a pensare a questo progetto e ho trovato la forza di provare.
Il PERCHÉ è l'attaccamento alla nostra terra, non come sentimento affettivo ma come pragmatico "[…] piacere di vivere in una terra che sembra avere un'unica stagione, la primavera. Un clima mite e prodigioso che restituisce valore alle giornate più cupe, quelle dove il lavoro o i problemi materiali e psicologici premono e mettono a dura prova i nostri nervi".
Il PERCHÉ condensa in se molti elementi dirompenti, la consapevolezza che è necessario un grande sforzo per riordinare le nostre menti e muoverci all'unisono come una vera comunità unita nella realizzazione di un progetto di sviluppo che sfrutti tutte le risorse disponibili e riorganizzi i processi produttivi e i valori reali degli sforzi e delle energie impiegate per realizzarli.

PERCHE'
Perché stiamo perdendo la capacità di lottare per un cambiamento possibile.
Perché è impossibile sopportare il degrado economico e culturale al quale è sottoposta la maggioranza della popolazione, anche se il clima, il territorio e le risorse sono propizie ad un cambiamento di rotta.
leggi tutto

Il PERCHÉ è la prospettiva chiara delle prossime generazioni che dovrebbero partecipare alla definizione delle linee guida del loro futuro, alla costruzione di un nuovo modello di cooperazione che permetta di occupare quante più persone possibile, sfruttando le competenze di uomini e donne che si sono formate a questo scopo. La capacità e la forza di immaginare un futuro meno incerto, dove le risorse del territorio vengono messe a disposizione di chi ha la volontà di operare e intraprendere per la costruzione di progetti duraturi... come se la gente contasse qualcosa.

Dove e Quando

Il DOVE è la piazza fisica oppure questo sito, le associazioni o le nostre case ospitali. Il QUANDO è adesso, perché il cambiamento è urgente e il tempo è quasi scaduto. Se non saremo noi ad occuparci del nostro territorio saranno altri e verremo spazzati via senza neppure avere tentato di invertire la rotta. É necessario coinvolgere quanti hanno a cuore la condivisione delle analisi dei problemi e la sintesi delle soluzioni, per quanto mi sarà possibile proverò a facilitare anche la comunicazione indiretta per cercare nuovi stimoli e facilitare la condivisione delle informazioni e dei ragionamenti attraverso questo sito.
Anche se nessuno aderisse a questo progetto, per me non sarà tempo perso né un fallimento, le informazioni che riuscirò a mettere in questo spazio anche da solo (o con pochi di voi), potranno sicuramente essere utili a qualcuno, di questo ne sono certo. I tempi maturano lentamente e inesorabilmente, ciò che dobbiamo cercare è un'evoluzione pacifica per quanto sarà possibile. Ci sarà sicuramente qualche problema all'inizio, ma spero che col tempo molti parteciperanno con la giusta energia e determinazione ad un progetto come questo che nasce con il solo scopo di promuovere la discussione e la ricerca di soluzioni per il bene comune... come se la gente contasse qualcosa.

DOVE E QUANDO
Il DOVE e il QUANDO sono le coordinate del cambiamento, i tempi e i luoghi di un nuovo modo di sentire e di interpretare gli eventi. La comunicazione mediata dalla rete si concretizza negli incontri e nelle discussioni faccia a faccia, nell'elaborazione di soluzioni per un cambiamento possibile.
leggi tutto

SINTESI DELLE SOLUZIONI

Esperienze concrete

Storie e esperienze, su problemi socio-economici, in giro per il mondo

In questa sezione vorrei che venissero raccolte storie e esperienze, su problemi socio-economici, in giro per il mondo. In questa epoca abbiamo il vantaggio di avere a disposizione una grande quantità di prodotti dell'innovazione e di soluzioni come mai nella storia dell'umanità, inoltre i sistemi informativi e la rete Internet hanno amplificato la possibilità di condivisione delle informazioni e di scambio di opinioni e di propositi di soluzione. Oggi più che mai anche le comunità economicamente svantaggiate possono concretamente usufruire di questa fonte infinita di consigli per migliorare e svilupparsi armoniosamente.
La sezione delle esperienze concrete vuole mettere in evidenza gli approcci adottati nella soluzione dei problemi socio-economici e politici descrivendo esperienze, anche estreme, e delineando delle soluzioni o degli approcci che hanno permesso di superare le difficoltà incontrate, in aree geografiche distanti da noi, in periodi di crisi. Ciò può aiutarci a riflettere sulle possibili soluzioni (azioni concrete) da dare a problemi di minore impatto traendo ispirazione dalle esperienze e dagli approcci socio-economici utilizzati per analizzare lo stesso problema, in situazioni spesso molto critiche, e sintetizzare delle azioni politiche adeguate.

Razionalità operante

Proposte metodologiche per la costruzione di soluzioni

La sezione della razionalità operante è la sezione delle proposte metodologiche, dei metodi per incrementare la conoscenza e la cognizione sui temi rilevanti per costruire le soluzioni. Qui ci si riferirà ai maestri del nostro tempo e del passato in tutti i campi, sintetizzando il pensiero e le proposte per costruire un bagaglio comune si precetti e suggerimenti per vivere meglio la nostra epoca e favorire quella delle nuove generazioni che popoleranno questi territori.

Valori e disvalori

Gli accelleratori e i freni della crescita culturale e sociale

In questa sezione verranno individuati valori e disvalori che condizionano, nel bene e nel male, la crescita culturale di ogni comunità umana, producendo degrado sociale e stagnazione economica oppure progresso e benessere sociale. Cercheremo di trovare gli elementi che sono comuni al nostro territorio, e in questo modo cercheremo soluzioni ai nostri problemi, in grado di evidenziare elementi che possono condizionare positivamente lo sviluppo morale e culturale di una popolazione nel suo territorio.

L'elemento di difficoltà estrema consiste nell'impossibilità frequente di riconoscere concretamente i disvalori che degradano la vita della comunità, e dimenticare in fretta i fatti che ce li fanno ricordare. Vedere i problemi col giusto distacco, in situazioni esterne alla nostra, ci aiuta ad essere obiettivi e ci dà la forza di analizzarne i risvolti positivi e negativi dei fatti, senza accanimento ma con rinnovato spirito di consapevolezza, condivisione e di progresso. Allo stesso modo, i valori concreti di una comunità sono spesso mascherati da convenzioni e convenienze che li depotenziano rendendoli inutili. Il processo di consapevolezza deve avere come obiettivo quello di rinnovare questi valori e restituirgli l'antico splendore rimuovendo con cura ed attenzione la polvere della malafede, dell'ignoranza e del pregiudizio.

Gente e ambiente

Condensare l'esperienza e la memoria di una popolazione e di un territorio

Uno degli obiettivi principali di questo portale è quello di mettere in contatto le persone fisiche del territorio, ribaltare il paradigma della comunicazione mediata dai social network. Mi piacerebbe creare un portale che condensa l'esperienza e la memoria di una popolazione per permetterle di avere un riferimento solido su cui confrontarsi, evitando di ripetersi e innovando. Gente che raccoglie gli elementi dell'esperienza comune e che poi si confronta incontrandosi e progettando il futuro dei propri figli e nipoti. In una parola: partecipazione. Gente e ambiente raccoglierà storie di persone che hanno favorito la crescita della propria comunità sotto il segno del bene comune.

L'obiettivo è quello di recuperare saggezza e riqualificare il comune sentire, attraverso storie ed esperienze emblematiche di gente 'normale' che per necessità e volontà ha reso note le proprie storie, spesso dolorose ma anche ricche di significativi successi, a vantaggio della comunità. La ricerca d'armonia tra l'ambiente, il territorio e i suoi abitanti è lo scopo di questa riflessione, con la volontà di meditare sul cambiamento di mentalità necessario per raggiungere questo obiettivo.

Azioni possibili

Proposte pratiche per il cambiamento

Le azioni possibili sono delle vere e proprie proposte pratiche di cambiamento. La sintesi strategica della comunità nei prossimi 10 o 20 anni. Non solo un elenco ma delle proposte ragionate e argomentate che potranno anche costituire una lista di cose da fare, con la priorità che le relazioni tra loro. Un sistema di accorgimenti che descriva le necessità e le aspirazioni concrete della popolazione attuale e futura.
La sezione delle azioni possibili vuole mettere in evidenza gli approcci adottati nella soluzione dei problemi evidenziati nel contesto di esperienze concrete. Questa sezione non si accuperà del valore socio-politico delle soluzioni ma tenterà di proporre azioni efficaci a problemi pratici che hanno una soluzione nota e applicata in contesti diversi dal nostro. Il contributo di ognuno dovrà essere proprio in questa direzione, descrivere uno o più esempi di soluzione a problemi concreti del nostro territorio e della nostra comunità, traendo spunto dalle soluzioni date allo stesso problema in giro per il mondo.

Ogni problema dovrà essere analizzato con obiettività, esponendo i pro e i contro e sintetizzando un'indicazione finale e i riferimenti precisi delle fonti della documentazione. Ogni problema potrà avere più soluzioni, risultato di più sintesi.

ARTICOLI IN EVIDENZA

Ciò che sappiamo non è mai abbastanza

«*La filosofia è scritta in questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi a gli occhi (io dico l'universo), ma non si può intendere se prima non s'impara a intender la lingua, e conoscer i caratteri, ne' quali è scritto. Egli è scritto in lingua matematica, e i caratteri son triangoli, cerchi, ed altre figure geometriche, senza i quali mezzi è impossibile a intenderne umanamente parola; senza questi è un aggirarsi vanamente per un oscuro laberinto*.» (Galileo Galilei, Il Saggiatore, Cap. VI)

Il **metodo scientifico** è l'approccio tipico con cui la scienza muove i suoi passi per raggiungere una conoscenza della realtà che possa considerarsi oggettiva, ossia verificata e condivisa. Il metodo ha una straordinaria importanza per il progresso dell'umanità, ci fornisce uno strumento chiaro per analizzare la realtà, dedurre leggi universali che hanno un valore che oltrepassa le divisioni di cultura, stato sociale, geografia ed epoca. Esso consiste sia nella raccolta di evidenza empirica e misurabile attraverso l'osservazione e l'esperimento che nella formulazione di ipotesi e teorie da sottoporre nuovamente al vaglio dell'esperimento per una verifica ed un ulteriore affinamento.

Il metodo scientifico è un indiscusso strumento di verifica della conoscenza e si pone come filtro tra le illazioni indimostrabili (pseudo-scientifiche), alle quali solo una cieca fede può tenere testa, e le piccole verità (con la "v" minuscola) dimostrate, verificate col metodo (scientificamente) e quindi oggettivate dal metodo. La ripetibilità dell'esperienza scientifica le rende universalmente accettate, fino a quando non saranno migliorate, rese parte di teorie più ampie, ma sempre supportate dai dati osservati e dagli esperimenti ripetuti. Vi sono due approcci, quello deduttivo che rappresenta la modernità del metodo e quello induttivo che caratterizzò le fasi di evoluzione iniziale della scienza e che contiene in se degli elementi ancora importanti e utili alla valutazione delle verità scientifiche.

«*Nessuna quantità di esperimenti potrà dimostrare che ho ragione; un unico esperimento potrà dimostrare che ho sbagliato*.» (Albert Einstein, lettera a Max Born del 4 dicembre 1926)

Il **metodo deduttivo** è un metodo ciclico, ossia ripete ciclicamente e indefinitamente i seguenti passi: osservazione, esperimento, correlazione fra le misure prodotte nell'esperimento, definizione di un modello fisico che spieghi i fenomeni coinvolti nell'esperimento, l'elaborazione di un modello matematico a supporto del modello del fenomeno osservato e sperimentato, la formalizzazione di una teoria nuova o l'associazione della spiegazione del fenomeno ad una teoria esistente.

I risultati del lavoro scientifico di centinaia di migliaia di ricercatori sparsi in tutto il mondo, attraverso la pubblicazione dei risultati delle loro ricerche, condividerà risultati e ipotesi, permetterà ad altri di ripetere gli esperimenti, modificando parametri e condizioni per assicurare l'effettiva corretta spiegazione (attraverso il metodo scientifico) o l'evidenziazione di

limiti ed errori in grado di falsificare, attraverso la mancata verifica, la spiegazione proposta alla comunità scientifica.

Il continuo lavoro di creazione di congetture e loro verifica tramite osservazioni ed esperimenti, può portare all'oggettivazione del risultato o alla sua confutazione. Il metodo scientifico abbatte le barriere del pensiero unico, assolutista, della fede senza riscontro oggettivabile dal metodo scientifico. Uno scienziato che abbia una "visione" potrà avere ragione solo se molti altri scienziati in ogni parte del mondo e in tempi diversi avranno la medesima "visione" confortata dalle osservazioni e dagli esperimenti, ossia dalla ripetibilità e verifica attraverso il metodo scientifico. Ciò non toglie che qualcuno possa intuire un risultato possibile, ma tale risultato diventerà patrimonio comune solo dopo le ripetute verifiche sperimentali della comunità scientifica. Ogni verifica è un nuovo "processo" alle affermazioni e alle congetture proposte in grado di rafforzarne il risultato o di minarne le fondamenta. Nessuna fede trascendente, credo irrazionale o convinzione assolutista (dogma) sopravvivrebbe al metodo scientifico.

Il **metodo induttivo** si basa sulla raccolta di osservazioni riguardo un certo fenomeno, da cui trarre una legge generale che permetta di prevedere un futuro comportamento di tale fenomeno o più semplicemente di una sua manifestazione. Purtroppo però, l'induzione non ha una reale consistenza perché non si può formulare una legge universale sulla base di singoli casi, ad esempio, l'osservazione di uno o più orsi dal colore bianco non autorizza a dire che tutti gli orsi sono bianchi.

In queste poche righe non voglio certo addentrarmi nell'analisi dei criteri di falsificabilità delle teorie scientifiche, che caratterizza ancora oggi una delle massime diatribe sul metodo laddove venga applicato a tematiche o eventi unici come la creazione dell'universo, per i quali esiste una folta letteratura. Ciò che mi preme sottolineare è come questo sapere di base sia stato assorbito poco o per niente dal senso comune, dalla stragrande maggioranza della popolazione alfabetizzata dell'occidente. Ciò di fatto ha costituito sino ad oggi un mancato sviluppo intellettuale delle masse e ha bloccato l'evoluzione ed il progresso dell'umanità. Ciò che vorrei esprimere non è tanto la superiorità del metodo scientifico quanto la sua non diffusa conoscenza, che avrebbe potuto condizionare positivamente le decisioni e l'elaborazione della realtà della moderna umanità. Guidare e governare le decisioni e le scelte di intere popolazioni, non è cosa da poco, se pensiamo alle emergenze ambientali, alle guerre in atto in molte parti del mondo, alla sovrappopolazione e alla scarsità di cibo, ma è anche un pericolo per lo 'status quo', per il potere conservatore e reazionario che preferisce un gregge quieto a decisori raziocinanti in continuo fermento per la promozione del progresso.

Convivere con la complessità

Se riuscissimo a riconoscere la complessità del mondo saremo in grado di restituirgli il giusto valore. Se la secolare semplificazione deterministica imposta dai modelli economici dominanti venisse sostituita da modelli basati sullo studio dei sistemi complessi in grado di coniugare l'elevata conoscenza tecnologica e l'alta disponibilità di risorse, potremo immaginare scenari sino ad ora considerati impossibili.

Si pensi alla possibilità di costruire vaste centrali solari (ad esempio a torre solare), sarebbe sufficiente catturare lo 0.3% della luce che cade nel Sahara per soddisfare i bisogni di energia dell'Europa, con basse emissioni di CO_2, sfruttare in modo sistematico il vento e sole, costruire le città secondo i dettami del risparmio energetico e dell'elevata efficienza con assetti urbanistici centrati sull'uomo e le sue esigenze di qualità della vita, costruendo sistemi di trasporto pubblico efficienti, ricordando che il riscaldamento/raffreddamento e i trasporti assorbono oltre il 60% del fabbisogno energetico mondiale!

Tutte queste ipotesi sono possibili nei fatti ma impedite dalla volontà delle lobby di potere (petrolieri, banche, chiese e logge), esse hanno costruito un sistema semplicistico basato sull'egoismo l'ignoranza e l'avidità umana e hanno creato un vincolo di sudditanza con la creazione della moneta e la schiavitù con l'inestinguibilità del debito, fondato sul lavoro di molti e il privilegio di pochi che riscuotono interessi composti dal nulla e rendono l'azzardo finanziario più remunerativo del lavoro e della produzione.

Il paradosso sta nel fatto che il genere umano, col suo bagaglio di intelligenza e sensibilità, con la sua storia tormentata e violenta ha accumulato tanta conoscenza, grazie alla scienza, ma non riesce a distribuirla per elevare il senso comune di tutti e creare le premesse per un futuro basato sull'abolizione degli egoismi e la costruzione di una nuova ipotesi di sostenibilità e di progresso.

Letture consigliate

- Thomas Samuel Kuhn - La struttura delle rivoluzioni scientifiche (The Structure of Scientific Revolutions), 1962
- Leopold Infeld e Albert Einstein – L'evoluzione della fisica

Social network e società

«*Una rivoluzione non nasce dall'introduzione di una nuova tecnologia, ma dalla conseguente adozione di nuovi comportamenti. La trasparenza radicale conterà come forza di mercato solo se riuscirà a diventare un fenomeno di massa; è necessario che un alto numero di consumatori prendano una quantità enorme di piccole decisioni basate su questo genere di informazioni. [...] Grazie al social networking, anche la reazione di un singolo consumatore a un prodotto si trasforma in una forza che potrebbe innescare un boicottaggio oppure avviare affari d'oro per nuove imprese. [...] I più giovani sono sempre in contatto, attraverso Internet, come non è mai accaduto prima d'ora e si scambiano informazioni affidabili, prendendosi gioco, al contempo, di quelle fonti su cui si basavano le generazioni precedenti. Non appena i consumatori - specialmente quelli delle ultime generazioni - si sentono compiaciuti o irritati per la cascata di rivelazioni che la trasparenza offre sui prodotti, diffondono istantaneamente le notizie*.» (Daniel Goleman da Un brusio in rapida crescita, in Intelligenza ecologica, Rizzoli, Milano 2009)

L'evoluzione del contesto

La presenza di nuovi servizi offerti in rete e la convergenza delle tecnologie verso un'ottimalità reale d'uso hanno permesso una continua ed irrefrenabile corsa al miglioramento e potenziamento dei servizi offerti dagli Internet Service Provider. Inizialmente lo spazio disco che dai Mbyte è passato rapidamente ai Gbyte e ai Tera Byte (Tbyte = 1000 Gbyte) poi la disponibilità di applicazioni relazionali (Database) ed infine la comparsa di Content Management System (CMS) per la gestione dei layout e dei contenuti sempre più dinamici e specializzati, insieme al potenziamento dei browser, trasparente all'utente, sempre crescente (gestione estesa dei linguaggi di marcatura e generazione dinamica di stylesheet) che ha consentito insieme alle aumentate capacità di calcolo dei Personal Computer di usufruire di tutta una serie di funzionalità distribuite in rete le cui performance facilitano l'utilizzo e la gestione delle informazioni del World Wide Web e ne favoriscono il costante sviluppo e la diffusione esponenziale. Tutto ciò ha portato ad un evoluzione rapida del contesto di utilizzo da quello specialistico a quello di massa, promuovendo ed amplificando nuovi contesti d'uso e sollecitando, come ogni tecnologia matura deve sapere fare, applicazioni human oriented, semplificando l'accesso e l'organizzazione delle informazioni e dei saperi. In quest'ottica possiamo distinguere i seguenti framework attuali e futuri nei quali oggi fanno i primi passi e si muoveranno con agilità gli utenti della rete.

Semantic Web

Con il termine Web semantico, termine coniato dal suo ideatore Tim Berners-Lee, si intende la trasformazione del World Wide Web in un ambiente dove i documenti pubblicati (pagine HTML, file, immagini, e così via) siano associati ad informazioni e dati (metadati) che ne specifichino il contesto semantico in un formato adatto all'interrogazione, all'interpretazione e, più in generale, all'elaborazione automatica. Con l'interpretazione del contenuto dei documenti che il Web Semantico propugna, saranno possibili ricerche molto più evolute delle attuali, basate sulla presenza nel documento di parole chiave, ed altre operazioni specialistiche come la costruzione di reti di relazioni e connessioni tra documenti secondo logiche più elaborate del semplice link ipertestuale. (Wikipedia)

Mash-up e merging

I social network sono caratterizzati dalla condivisione di contenuti in diversi formati, così come gli altri contesti meno strutturati del Web. Con l'evolvere delle tecniche e con l'avvento delle tecnologie altamente performanti che caratterizzano il Web 2.0 è stato possibile costruire la propria identità attorno testi, audio e video: "stralci di programmi televisivi che hanno fatto scalpore, raccolte dei momenti più spettacolari, canzoni del gruppo del momento, pubblicità, sequenze significative di film di culto; oppure montaggi che rivisitano tutti questi materiali, in chiave comica, critica, di impegno sociale; oppure, infine, audiovisivi inediti". Tutto questo materiale emozionale è stato prodotto e riprodotto dalla fusione e ricomposizione di contenuti preesistenti e adattati al messaggio che s'intende comunicare.

Marketing

L'avvento dei social network (Facebook, Twitter, Myspace, Flickr, Anobii, YouTube, etc.) ha contribuito a costruire nuove forme di pubblicità (advertising). Il messaggio pubblicitario ora si diffonde attraverso il passaparola e si crea quel capovolgimento di paradigma con il target che pubblicizza il prodotto in prima persona. Si diffondono nuove forme (o meglio adattamenti di concetti old style nella chiave moderna del Web) di marketing (Viral Marketing, Guerrilla Marketing, Buzz Marketing, Ambient Marketing) basate sul coinvolgimento dei clienti e sulla loro capacità di creare rumor e di innescare meccanismi di diffusione a cascata (waterfall) o a innondazione (floodfill).

Semiotica

Cambiano i modelli di interscambio tra estetiche/contenuti/pratiche di comunicazione dei media tradizionali e quelli dei nuovi media. Ci sono cose che si possono dire su Internet, ma non in televisione. Cose che si possono dire sia su Internet, sia in televisione, ma con strategie differenti. Modalità e contenuti che dal Web si spostano su altri media e viceversa. I vecchi media mappati sul nuovo mondo digitale subiscono metamorfosi che li rendono oggetti distinti della nuova realtà comunicazionale in dinamica costruzione. Proliferano le notizie e i commenti, i video autoprodotti che rigenerano e rinvigoriscono materiali d'archivio ricollocandolo in contesti d'interscambio adeguati producendo nuovi modelli culturali e nuove forme di comunicazione e fruizione.

Saperi condivisi e innovazione
Le reti sociali favoriscono l'apprendimento collaborativo e i saperi specialistici condivisi amplificano questa caratteristica nell'ambito dell'innovazione così come, nel recente passato, le comunità di pratica dei distretti industriali hanno permesso il miglioramento della qualità delle produzioni e l'accrescimento delle conoscenze specialistiche in ogni settore dalle piccole e medie impresa fino al settore industriale. In rete, con analoghi meccanismi, vengono create reti di competenze ed expertise che permettono lo scambio di esperienze e soluzioni a problemi di estensione mondiale. Cresciuti a partire dai centri di ricerca internazionali dove le logiche commerciali non hanno preso piede, le modalità e la mentalità della condivisione hanno creato un patrimonio mondiale di inestimabile valore (si pensi all'impatto delle Free Software Foundation come esempio illuminante di condivisione strutturata di informazione specialistica che ha guidato e guida finora lo sviluppo tecnologico ICT su scala mondiale). Tale patrimonio è ora a disposizione di tutti ed in primo luogo delle imprese che sapranno sfruttarne i contenuti senza alterare e snaturare il valore della condivisione della conoscenza intesa come patrimonio pubblico.

Reti informali e istituzioni pubbliche
La trasparenza dell'atto amministrativo è uno dei must dell'amministrazione pubblica del nuovo millennio. La Pubblica Amministrazione è un nuovo soggetto che sperimenta modelli di reti informali per coinvolgere sia i cittadini che i propri dipendenti. Il rapporto fra social network e la P. A. è legato, sia alla gestione del consenso al di fuori della campagna elettorale, ossia a modalità innovative di gestione della cittadinanza attiva, che all'uso delle nuove tecnologie per ottimizzare il lavoro all'interno dell'amministrazione pubblica stessa (intranet e reti collaborative).

Pratiche locali e social network
I social network sono un fenomeno globale come tendenza ma l'uso dei singoli social network è diverso da paese a paese. Inoltre, anche negli stati dove un certo social network ha una penetrazione rilevante, non è detto l'uso dello stesso sia omogeneo su tutta la popolazione di utenti. Questi aspetti evidenziano degli effetti che influenzano la diffusione e l'espansione dell'uso di certi social network e rivestono un interesse strategico per i contesti di mercato.

Costruzione del consenso politico
Le strategie di marketing politico che vengono utilizzate nell'attuale contesto di crisi di rappresentanza sono basate ancora sui vecchi mass media, mentre è evidente che una grande fetta della comunicazione politica si è già spostata sulla rete alla ricerca di spiegazioni, opinioni, fatti e quant'altro possa supportare i meccanismi di scelta e di orientamento politico. È facile prevedere che in questo contesto si muoveranno pesantemente i contendenti dell'agone politico e delle nuove forze sociali network based.

Comunicazione giornalistica e informazione
I blog nati come siti d'opinione spesso divengono veicoli di informazione e contro-informazione. Spirano in direzione contraria all'informazione centralizzata dei governi e sempre più ne caratterizzeranno i comportamenti e le sorti. L'informazione libera non viaggia

più sui canali televisivi o della carta stampata ma nelle miriadi di blog più o meno credibili, più o meno precisi, informati e aggiornati. Tutto viaggia sul filo del dubbio, sulla conferma e sulla smentita, proprio come ogni buon sistema razionale sembrerebbe suggerirci. Non più un mondo di certezze precostituite ma certamente non meno ordinato e operativo.

Reti sociali e comunità locali

Una delle possibili espansioni del ruolo dei social network sarà sicuramente quello dei social network locali, ossia legati a problemi e soluzioni di comunità geografiche di piccole e medie dimensioni. Le comunità locali costruiscono una memoria comune condivisa di fatti, soluzioni, errori passati e stabiliscono dei nuovi criteri per rapportarsi con il territorio e migliorare la propria vita quotidiana. Qui abbiamo il punto di congiunzione tra reale e virtuale e il social network diventa strumento di pianificazione e di creazione e valorizzazione (in chiave prospettica) della memoria collettiva.

Cultura tecnologica ed educazione

Oggi più che mai, nel crescere continuo e nel rapido evolvere di modelli e strumenti tecnologici caratteristici della cultura contemporanea, risulta fondamentale riflettere sulla complessità e pervasività dei fenomeni mediatici, riflessioni che possiamo iscrivere nella categoria dell'educazione ai media.

Tutela della privacy

Viviane Reding, il commissario europeo responsabile delle telecomunicazioni (lussemburghese, commissario incaricato della società dell'informazione e dei media, nella Commissione presieduta da José Manuel Durão Barroso, già membro della Commissione presieduta da Romano Prodi), ha lanciato una campagna di revisione della legislazione europea sul tema della tutela delle informazioni personali nell'era digitale. "La privacy è un aspetto importante della cultura europea, tutelato per anni dalle legislazioni. Credo sia un diritto di tutti i cittadini europei controllare come le proprie informazioni personali vengano utilizzate". I vari aspetti che ruotano attorno alla questione privacy sono spesso estremamente ambigui.

Sentiment Analysis

Sono state messe in piedi tecniche per l'analisi semantica delle pagine web. Con tali *software* si mira a conoscere meglio i contenuti dei dialoghi in rete o meglio quanti parlano del prodotto per sapere che cosa ne pensano ("I love YourBrand footwear", "AnotherBrand cameras really special"). Classificare i sentimenti degli utenti del social network (blogger, microblogger, ecc.) e individuare i commenti positivi o negativi. In realtà tali applicazioni tenderanno sempre più ad analizzare la formazione del giudizio su prodotti, aziende e persone da parte della comunità estesa della rete. I social network sono una fonte di interessanti temi di ricerca per l'information retrieval. I dati dei social network possono essere usati per:

1. migliorare i risultati di una ricerca standard su web (tag vs. query)
2. trovare degli esperti in vari campi (i nodi con molte connessioni univoche)
3. trovare opinioni del pubblico sui prodotti
4. personalizzare i risultati di ricerca su web

Tutte queste tecniche convergono verso la necessità di classificare e comparare dati di grande estensione e di elevato dinamismo per creare strategie di mercato applicabili nel breve medio termine.

Visualizzazione dei dati on-line e Social Network Analysis (SNA)
Con la crescente popolarità dei social network sono cresciute le attenzioni per l'analisi dei dati i essi contenuti al fine di realizzate analisi di marketing e data mining. Nelle scienze sociali erano già in uso da tempo dei software per la costruzione di reti sociali e la visualizzare delle strutture delle possibili community (come ad esempio il software denominato Pajek ossia "il ragno" o UCINET). Oggi sono sempre più diffuse delle applicazioni che permettono di visualizzare informazioni filtrate di varia provenienza (ad esempio le pagine di facebook) per individuare potenziali leader, driver per la promozione di prodotti on-line o più semplicemente per realizzare l'analisi di affinità su vaste aree di potenziali clienti. Tali software permettono di studiare le configurazioni e di filtrare/evidenziare le informazioni condivise da gruppi omogenei di persone potenzialmente interessate a prodotti e servizi (Vizster).

Social network vs. e-commerce

La rete e l'interconnessione tra gli utenti favoriscono il viral marketing, ossia il passaparola sulla bontà/sgradevolezza di vari prodotti di largo consumo, dagli alimentari ai media, sino all'Hi-Tech o all'arredamento. Beni di consumo ed estetica, tecnologia e cultura (musica, film e libri), tutto viene discusso demolito/esaltato, confrontato, elaborato e ritrasmesso in modo virale. Questo effetto ha vaste ripercussioni sui consumi, sulle fortune e i fallimenti dei prodotto tanto che ha sollecitato un rapido aumento d'interesse da parte dei maggiori attori economici a livello mondiale nello studio ed applicazione di nuove tecniche di marketing guidate in rete da opportuni attori (opinion leader) che dovrebbero fungere da driver pubblicitari e da innesco virale. Per fortuna l'estensione della rete è tale da permettere la presenza massiccia di esperti di settore guidati da criteri differenti dal puro guadagno economico di mercato e ciò permette, in molti casi, di individuare delle indicazioni svincolate da tali logiche. La struttura della rete e la diffusione delle tecnologie di e-commerce ha favorito l'acquisto di merce on-line sino alla completa automazione del processo di gestione degli ordini che ha permesso, in molti settori, di incrementare le vendite in modo esponenziale.
Attualmente esistono quattro fondamentali tipologie di *e-commerce*: B2B, B2C, C2C e C2B.

Business to Business (B2B)
È la forma che produce attualmente il maggiore volume di affari e consiste in transazioni commerciali tra aziende. Esistono B2B Marketplace, luoghi di incontro tra aziende nei quali vengono configurate le transazioni commerciali di importi elevati di merce. Un esempio di vaste dimensioni è l'Intel Corporation (www.intel.com) per il mercato di microprocessori.

Business to Consumer (B2C)
Riguarda la compravendita di beni e/o servizi tra aziende e consumatori finali. Tale forma di e-commerce si è sviluppata gradualmente e parallelamente alla diffusione dell'uso domestico di Internet. Tra gli esempi più significativi a livello mondiale c'è Amazon (www.amazon.com) che compare anche con siti regionali in molti paesi del mondo. Amazon ha iniziato con la vendita

di libri e si è espansa al mercato generalista di beni di largo consumo. Punti di forza i tempi di consegna e i prezzi scontati.

Consumer to Consumer (C2C)
Riguarda la compravendita di beni e servizi tra consumatori finali. È nata parallelamente alla diffusione delle aste on-line. Uno degli esempi più significativi è eBay (www.ebay.com) che consente ad utenti registrati di comprare e vendere oggetti d'ogni tipo, sia nuovi che usati a fianco alle aste a tempo. Il modello di business generato prevede dei costi di transazione di piccola entità che generano consistenti giri di affari per i gestori del sito.

Consumer to Business (C2B)
Rappresenta la tipologia più recente e meno evoluta dei modelli base di e-commerce. In questo caso sono i consumatori a stabilire il prezzo massimo che sono disposti a pagare ad una aziende per la sua offerta di un bene o servizio. I fornitori del bene/servizio si limitano ad accettare o rifiutare l'offerta. L'esempio più noto è PriceLine (www.priceline.com) dove gli utenti propongono i prezzi per l'acquisto di biglietti aerei, stanze d'albergo, crociere, pacchetti vacanze.

Letture consigliate

- Psicologia economica, a cura di R. Ruminati, E. Rubatelli e M. Mistri, Carocci 2008
- La coda lunga, Chris Anderson, Edizioni Codice 2006
- Sappiamo cosa vuoi, Martin Howard, Minimum Fax 2005
- Critica della ragione informatica, Tomàs Maldonado, Feltrinelli 1999
- Tecnologia della persuasione, B. J. Fogg, Apogeo 2005
- Viaggio nei Social Network, N. Bigi, E. Codeluppi, A. Santangelo, Proposta di call for paper per un numero monografico di E/C Associazione Italiana Studi Semiotici (Università di Modena Reggio-Emilia)
- Social Network Sites: Definition, History, and Scholarship, Danah M. Boyd (School of Information, University of California-Berkeley), Nicole B. Ellison (Depart. of Telecommunication, Information Studies, and Media, Michigan State University)
- Social network(ing) sites.revisiting the story so far: A response to Danah Boyd & Nicole Ellison, Dr. David Beer (Faculty of Business & Communication York St John University), Journal of Computer Mediated Communication 13 (2008) 516-529 ª 2008 International Communication Association
- Sociology and, of and in Web 2.0: Some Initial Considerations by David Beer and Roger Burrows (University of York; York St John University, Sociological Research Online, Volume 12, Issue 5
- L'invasione dei social network Spazi pubblici, privati o altro? Danah Boyd, ricercatrice (Berkeley, Harvard)
- La Social Network Analysis a supporto delle interazioni nelle comunità virtuali per la costruzione di conoscenza Dalla quantità delle interazioni di una comunità virtuale alla valutazione dei ruoli e delle funzioni dei singoli partecipanti nel processo di costruzione collaborativa di conoscenza, Elvis Mazzoni, Università degli Studi di Bologna
- "Social network: attenzione agli effetti collaterali" - Garante per la privacy
- Vizster: Visualizing Online Social Networks, Jeffrey Heer (Computer Science Division, University of California, Berkeley), danah boyd (School of Information Management and Systems, University of California, Berkeley)

- Le misure dell'analisi di rete e le procedure per la loro elaborazione mediante UCINET V, a cura di Dania Cordaz - Appendice al volume A. Salvini, L'analisi delle reti sociali. Risorse e meccanismi, Ed Plus, Pisa - University Press, Pisa, 2005
- A refutation of Metcalfe's Law and a better estimate for the value of networks and network interconnections, Andrew Odlyzko and Benjamin Tilly - Digital Technology Center, University of Minnesota

Breve introduzione all'innovazione e ai suoi strumenti

appropriazione (ap-pro-pria-zió-ne) s.f. ~ *La presa di possesso di una cosa appartenente ad altri con l'animo di farla propria;* [...] _ Dal lat. tardo appropriatio -onis, , der. appropriare 'appropriare' || 1280 ca. [Devolo-Oli, Vocabolario della lingua italiana, 2008].

appropriare, v. tr. '*fare proprio, ritenere proprio*' (1305-06, Giordano Quar.) _ appropriabile, agg. ' *detto di cosa di cui ci si può appropriare* ' (1865 TB) [...] [DELI, Dizionario etimologico, 2004]

Appropriabilità e uguaglianza

Nel modello di *laissez faire* nel quale ciò che conta è l'eguaglianza formale dei cittadini di fronte a regole generali e impersonali (astratte), la massimizzazione del benessere sociale si può ottenere mediante l'acquisizione e la trasformazione di risorse ottenute attraverso criteri di giustizia distributiva ossia organizzati e gestiti a partire da una corretta definizione del diritto di proprietà e delle regole che governano il loro trasferimento tra individui e gruppi.
Il concetto cardine di giustizia nella sua dimensione distributiva (in un suo aspetto che preme qui sottolineare ossia la limitazione delle concentrazioni estreme di capitale) enfatizza la necessità primaria di uguaglianza nei meccanismi di appropriazione delle risorse nel rispetto delle regole e nell'attribuzione delle sanzioni, fondamento dello stato di diritto ed elemento di valorizzazione e potenziamento della libertà di azione nell'acquisizione e trasformazione di risorse materiali ed immateriali e nella sua promozione e diffusione nel contesto sociale generale.

La variante liberale classica dell'approccio del *laissez faire* prevede la presenza di una rete di protezione (*safety net*) per coloro che non sono in grado di entrare attivamente nel sistema che ruota attorno ai valori/disvalori del mercato. Si riconosce una certa inadeguatezza dei meccanismi di regolazione del mercato, non nel senso che il mercato non sia in grado di svolgere il proprio compito (ossia garantire un livello sufficiente di reddito a coloro che sono presenti sul mercato stesso), quanto piuttosto nel fatto che non riesca a rimediare o a mitigare la condizione di coloro che non possono accedere al mercato o che da esso vengono esclusi a causa di eventi che a volte prescindono dalla loro volontà o capacità di gestire gli eventi economici e i difetti o gli squilibri informativi che caratterizzano a pieno la società globalizzata, ovvero necessitano di vie di fuga o di una prospettiva di tipo assicurativo che ammortizzi o stabilizzi la caduta ai margini del sistema.

Nella variante più estrema di questo approccio che indico come "liberal-conservatore", quella del super capitalismo d'assalto per intenderci, nella quale non c'è spazio per alcun tipo di ridistribuzione dal momento che si ritiene possa incidere negativamente sia sul sistema di "bilanciamento" delle libertà individuali, tra le quali assume particolare rilievo la libertà economica che deve essere tutelata prioritariamente per garantire l'esistenza stessa del sistema, sia sulla produzione della ricchezza, in quanto altera l'efficiente funzionamento del

mercato (in termini di generica generazione di ricchezza) così da peggiorare in ultima analisi la condizione di chi intendeva tutelare. Questo "atteggiamento economico" determina e promuove, nella realtà dei fatti, uno squilibrio con caratteristiche di oligopolio ed estremismi monopolistici che inficia l'assetto formale a fondamento di una qualsivoglia giustizia distributiva.

In tutte le visioni ciò che conta è la distribuzione delle risorse, secondo criteri fissati *ex ante*, determinata dal sistema dei diritti di proprietà di fronte ai quali si presuppone una perfetta eguaglianza degli individui che nella realtà è raramente verificata. In particolare, la ridistribuzione fa riferimento al grado e all'estensione dell'appropriabilità dei frutti che vengono ricavati dall'utilizzo delle suddette risorse una volta attribuite ad un soggetto.

In questo contesto agiscono entità distinte e in competizione tra loro per l'appropriazione di risorse materiali e immateriali, regolate al fine di raggiungere un compromesso utile alla società, in grado cioè di massimizzare le esternalità positive (*spillover*) e contemporaneamente garantire il ritorno della rendita in modo equilibrato ed armonico, ossia nel mantenimento degli equilibri economico-sociali. Il rischio è rappresentato dalle due prospettive opposte di estrema concentrazione di capitale in mano a pochi decisori monolitici e cooperanti (*super-trust*) che piegando il mercato alle loro volontà ne deteriorano la naturale caratteristica di autoregolazione, producendo distorsioni di vaste dimensioni e su vasta scala non facilmente prevedibili per entità ed effetti: tali effetti possono produrre sul sistema economico-sociale turbolenze che scuotono il sistema alle fondamenta e che possono anche mettere a rischio gli "assetti democratici".

Dall'altra parte l'eccessiva distribuzione appiattisce gli assetti e impedisce che si formino degli addensamenti di capitale di dimensione tale che possano alimentare il processo di investimento con i suoi rendimenti positivi e le sue esternalità.
Il processo di appropriazione s'inserisce in questo delicato *framework* e gli strumenti di appropriazione e le sue metriche regolano la lotta per garantire equità e giustizia nei processi d'innovazione e di commercializzazione di prodotti tra le imprese nel mercato.

L'utilità sociale dell'attività innovativa

Può l'innovazione influenzare il livello sociale corrente in modo da produrre degli effetti di ottimalità espressi "in qualche senso"? Oppure, in altri termini, può l'agire innovativo, promosso, tutelato e regolato, produrre una cultura dell'innovazione in grado di essere essa stessa, come bagaglio di conoscenze acquisite condivise, "alimento" del processo di miglioramento socio-economico di una intera comunità? Può un processo di questo tipo influire potentemente sul mutamento del senso comune che tutti attendono da oltre due secoli, che consiste nel colmare l'enorme gap conoscitivo che si è creato tra il "senso comune" e i luoghi del sapere istituzionalizzato e non? Non è forse questa la chiave per uno sviluppo consapevole, nel quale l'innovazione svolge l'importante ruolo di guida sul fronte d'onda dell'acquisizione di nuovi saperi/tecniche/esperienze e le necessità crescenti dei popoli?
La soggettività con la quale possono essere creati i criteri di ottimalità non ci conforta né ci fa essere ottimisti rispetto ai tempi di soluzione di queste problematiche nella direzione che

abbiamo indicato. Se, come spesso accade, fissassimo tali criteri nell'ottica del mercato individuando l'ottimo sociale come il "massimo *surplus* dei consumatori" sappiamo che questo avrebbe effetti benefici in un mercato perfettamente concorrenziale. In questo caso ideale sarebbe necessario che le imprese fossero in grado di esprimere un tasso di attività innovativa elevato tale da introdurre tutte le possibili innovazioni che lo stato delle conoscenze tecnologiche effettive o potenziali possono produrre. Ma questo è un caso ideale lontano dalla realtà. E se l'ottica del mercato non è sufficiente, allora qual è il costo che si dovrebbe pagare per iniziare a pensare ad una prospettiva a lungo termine basata su criteri di ottimalità socio-economica da innovazione? In che modo l'intervento dello Stato che favorisce l'innovazione si vedrebbe remunerato, in termini socio-economici misurabili, un suo impegno a lungo termine?
Le strategie a lungo termine hanno bisogno di attente analisi costi benefici, tanto attente da limitare al minimo le possibilità d'intrapresa di percorsi rischiosi o al peggio fallimentari in un mercato globalizzato in cui una massa di competitori senza regole impone i suoi disvalori accentuando sempre più le possibili cause di regresso.

Brevetti e brevettabilità

Le attività intellettuali in campo tecnologico vengono tutelate dagli Stati con la concessione di un titolo garante, il brevetto: ciò che garantisce è la proprietà intellettuale dell'invenzione all'inventore. I brevetti sono validi solo per un periodo di tempo limitato generalmente a 20 anni a partire dalla data in cui viene fatta richiesta. Il brevetto è quindi un titolo per mezzo del quale lo Stato concede un monopolio temporaneo di sfruttamento dell'invenzione, oggetto del brevetto stesso, consistente nel diritto esclusivo di realizzare l'invenzione brevettata o di farla realizzare ad altri. Il titolare del brevetto, infatti, può impedire che un terzo utilizzi o sfrutti l'invenzione e può, iniziare azioni giudiziarie, a tal fine, nonché ottenere un indennizzo per eventuali violazioni (*infringement*).

La finalità del sistema dei brevetti è quella di fornire alle imprese (e ovviamente anche ai singoli inventori individuali) incentivi per correre dei rischi che l'attività di ricerca e l'attività innovativa comportano. L'impresa può fare profitti grazie al brevetto in due modi:

1. vengono realizzati profitti monopolistici dalla vendita del prodotto, in quanto l'imitazione da parte dei concorrenti è impedita dalla legge;

2. vengono realizzati profitti concedendo il brevetto in licenza a terzi contro il pagamento di *royalty* oppure vendendolo. In questo modo l'impresa vende direttamente tecnologie non incorporate in prodotti, partecipando al cosiddetto mercato delle tecnologie (*market for technologies*).

Nella moderna economia basata sulla conoscenza, il mercato delle tecnologie (non incorporate in beni, ma nella forma di beni intangibili) ha acquistato un ruolo crescente, di pari passo con la separazione in fasi distinte della catena del valore. Il brevetto, convertendo le invenzioni in proprietà intellettuale codificata, rende più facile la commercializzazione delle tecnologie inventate (ne aumenta la capacità di penetrazione).

Nell'ottica transazionale ciò sostanzialmente equivale ad affermare che i brevetti riducono i costi di transazione nel mercato delle tecnologie. In tale contesto, inoltre, i brevetti sono sempre più frequentemente usati dalle imprese:

a. per scambi di proprietà intellettuale con altri imprese. In questo caso il beneficio procurato dal brevetto consiste nell'accesso alla conoscenza di proprietà di altre imprese.

b. per difendersi dagli attacchi di concorrenti, che in un regime di forte sostegno da parte dei tribunali dei detentori dei diritti di proprietà intellettuale, strategicamente accusano i concorrenti (con deboli portafogli di brevetti) di violazione dei propri brevetti (come nel caso dell'industria dei semiconduttori).

Infine, i portafogli di brevetti sono utili:

c. come mezzo di valorizzazione ossia come strumento per migliorare il valore e l'immagine dell'azienda e nei confronti dei venture capitalist, delle banche e anche di altre imprese, in vista di eventuali accordi (come accade nella cessione di un'impresa).

Ciò vale soprattutto per piccole imprese *start-up*. Si parla anche di una funzione di segnalazione (*signalling function*) per indicare che i brevetti più che valere di per sé segnalano ai *venture capitalist* o ai clienti o ad atri soggetti del mercato che l'impresa dispone di capacità tecnologiche che valorizzano l'impresa.
Nei settori *high-tech* ciò che conta è la capacità di innovare in futuro ossia la qualità dei *team* di ricerca/progetto quantificabile tramite il portafoglio brevetti. Il brevetto teoricamente dovrebbe essere rilasciato all'inventore, ma nella pratica gli scienziati e i tecnici che lavorano come dipendenti di imprese cedono i diritti sull'invenzione compiuta all'impresa che li impiega (ossia cedono la titolarità del brevetto all'impresa). L'impresa finanzia l'attività di ricerca, i laboratori e la strumentazione necessari per svolgerla, correndo quindi i rischi insiti in tale allocazione delle risorse, gli inventori hanno tuttavia diritto al riconoscimento morale della propria opera, e ciò viene garantito in quanto nei brevetti sono riportati i nomi delle persone (una o più) che sono stati gli autori dell'invenzione. Esistono anche altre forme di tutela della proprietà intellettuale tra le quali in Italia ricordiamo il codice industriale (per il *design*) e i marchi e i diritti d'autore (*copyright*) usati soprattutto per le opere letterarie, ma anche per il *software*.

Per la legislazione italiana sui brevetti per invenzione e per la "Convenzione sul Brevetto Europeo" la tutela giuridica del brevetto è subordinata alla presenza, nell'invenzione, dei cosiddetti "requisiti di brevettabilità". Infatti, non ogni invenzione può dare diritto allo sfruttamento esclusivo, ma solo quelle che apportino al progresso tecnologico un contributo ritenuto dall'ordinamento così significativo da giustificare il privilegio monopolistico. Questa regola è fondamentale a livello internazionale ed implica che per essere brevettabili le invenzioni devono soddisfare i seguenti requisiti:

Argomento (*Subject matter*): per essere brevettabile, un'invenzione deve riguardare certi campi di conoscenza, ossia può caratterizzarsi approssimativamente nel campo "tecnologico". La legge è più specifica e varia abbastanza attraverso le giurisdizioni. Creazioni estetiche, leggi di natura e le idee astratte sono escluse in tutte le giurisdizioni. Il software è brevettabile negli Stati Uniti, come lo sono i business method (procedure di business). La pratica in questi due campi è più restrittiva in Giappone ed anche più in Europa (che esclude la brevettabilità del software).

Novità (*Novelty*): essa consiste nell'assoluta mancanza di divulgazione dell'invenzione (escludendo persone legate al vincolo di riservatezza), ovvero deve presentarsi come qualcosa che si aggiunge al patrimonio conoscitivo comune. La novità deve essere dimostrabile.

Originalità o novità intrinseca (*Non-obviousness/Inventive step*): l'invenzione deve implicare "attività inventiva" ossia se per una persona esperta del ramo essa non risulti evidente dallo stato della tecnica. In altri termini, l'idea inventiva deve concretarsi in qualcosa che prima non esisteva, né era facilmente adattabile e che non sia deducibile in base alla semplice competenza scientifica e tecnica.

Industrialità (*Industrial applicability*): l'invenzione deve essere suscettibile di applicazione industriale. È irrilevante sia la realizzazione effettiva dell'utilizzazione, sia la convenienza o utilità tecnica ed economica del trovato brevettabile, ma conta solo l'effettiva traducibilità della novità in una concreta applicazione. Le idee teoriche non sono quindi brevettabili e nemmeno le idee generiche su un possibile prodotto.

Vengono pertanto esclusi dalla possibilità di valida brevettazione come invenzioni perché non soddisfacenti al requisito dell'industrialità:

- una scoperta, una teoria scientifica, un metodo matematico;
- un'opera letteraria, teatrale, musicale o artistica o qualsiasi altra creazione estetica;
- un metodo per l'esecuzione di un atto mentale, un gioco o un metodo di fare affari;
- un programma informatico;
- la presentazione di informazioni;
- la scoperta di un fenomeno naturale.

Infine, la domanda di brevetto deve contenere:

- una precisa descrizione dell'invenzione, tale che consenta allo scadere del brevetto la riproduzione della novità trovata da parte di terzi imitatori. La descrizione comprende la definizione dello scopo dell'invenzione, dei possibili utilizzi, informazione su come si realizza l'invenzione (processi, formulazioni, dosaggi, metodi d'uso), esempi e figure. È questo il requisito formale tradotto nella così detta sufficienza della descrizione.
- le rivendicazioni (*claim*), che definiscono esattamente il perimetro dei diritti di proprietà.

Per ottenere il brevetto bisogna presentare la domanda ad un ufficio dei brevetti nazionale. Se quindi un'impresa italiana desidera proteggere un'invenzione dagli imitatori non solo in Italia,

ma anche in un'altra nazione (poniamo extraeuropee, a breve dovrebbe essere approvata una direttiva europea che semplifica l'azione delle imprese che intendono brevettare negli stati membri) dopo aver fatto richiesta all'Ufficio Italiano dei Brevetti e Marchi deve inoltrare una seconda richiesta (*application*) all'ufficio dei brevetti, ad esempio, statunitense (USPTO, United States Patents and Trademarks Office). L'estensione internazionale può essere fatta nei paesi europei attraverso il European Patent Office (EPO), il quale verifica la presenza dei requisiti di brevettabilità. La decisione del momento in cui brevettare è critica per un'impresa. I ricercatori/tecnici autori dell'invenzione brevettano in grande fretta (se non hanno deciso di applicare altre tecniche di protezione come la segretezza), perché sono direttamente interessanti alla pubblico riconoscimento del loro contributo e intendono avvantaggiarsi rispetto ai concorrenti e potenziali futuri partner. Inoltre dopo il deposito della domanda di brevetto possono anche pubblicare i loro risultati sapendo che comunque lo sfruttamento dell'invenzione brevettata li proteggerà in caso di imitazione. In altri casi all'impresa può convenire una strategia diversa, aspettare prima di offrire informazioni che possono essere utili ai concorrenti e per realizzare gli investimenti che consentono di avviare la produzione, per sfruttare al massimo gli anni in cui il brevetto ha valore; talvolta aspettare può comportare il rischio di vedersi anticipati sul mercato, in modo del tutto legale, o all'ufficio brevetti da un'impresa concorrente.

In casi come quello relativo alla brevettazione del *software*, si evidenziano tendenze aggressive e di ingordigia giustificata dall'ampio successo mondiale e mediatico di società di sviluppo software e dai loro enormi profitti (si pensi solo a Microsoft come esempio eclatante) ma ingiustificata dal punto di vista dell'evoluzione e dell'innovazione tecnologica Il trend dello sviluppo tecnologico nel settore ICT è in costante crescita e non mostra, per ora, dipendenze cicliche, creare meccanismi di brevettazione delle procedure (listati) e degli algoritmi potrebbe avere effetti devastanti sull'evoluzione tecnologica legale e sposterebbe le energie dei paesi sviluppati sui contenziosi piuttosto che sull'ottimizzazione dei processi d'innovazione, come ampiamente documentato nel caso americano.

Quest'ottica devastante che vede in pochissime grosse *lobby* uno spirito accentratore atto a divorare e trattenere nel suo ventre tutta la conoscenza possibile, ci fa riflettere sugli effetti reali che meccanismi di appropriazione hanno o possono avere sulla nostra società. La concentrazione di brevetti anche come arma di dissuasione della concorrenza (acquisisco o registro un brevetto solo perché una terza parte non la utilizzi o debba pagare per ottenere licenze d'uso) può avere senso in un mercato regolato nel quale anche la dimensione (portafoglio delle licenze) non sia illimitato. Ragionando in un'ottica contraria a quanto appena espresso si può pensare di arrivare ad una situazione tendente allo stallo ossia ad un monopolio totale della conoscenza codificata, una tirannide, un'età buia che nessuna distopia ci ha ancora raccontato e che, con gli esempi attuali di concentrazione di capitali, non abbiamo difficoltà ad ipotizzare.

Il valore dell'innovazione risiede nell'idea innovativa, ovvero nella conoscenza accumulata e sublimata dell'attività di ricerca oltre che nella cultura e nell'intuito delle persone attive nella ricerca di soluzioni innovative, in grado di riconoscere la novità e la possibilità di introdurre

novità anche se lontana dalla soluzione cercata (*serendipity*, caso 3M). Attribuire all'innovazione una connotazione di informazione pura presuppone che possa essere considerato un bene pubblico. Ciò contiene in se il concetto di non rivalità ossia ad un tipo di bene la cui proprietà di utilizzo da parte di qualcuno non escluda gli altri dall'utilizzo. L'informazione pura e la conoscenza scientifica codificata godono di tale proprietà.

Risulta evidente che l'innovazione svelata perde il suo valore economico per lo scopritore se non tutelata opportunamente, ma a fronte di ciò, moltiplica le opportunità per tutti coloro che sono in grado di sfruttarne le potenzialità. In altri termini, più si è investito per realizzare una certa innovazione, maggiori sono i rischi corsi dall'azienda nel processo innovativo, maggiori sono le richieste di tutela a fronte del rischio, per lo sfruttamento economico dell'innovazione in modo da permettere che il rischio non sovrasti l'azione innovativa e possa essere sostenibile. Nessuna tutela ridurrebbe la propensione al rischio in quanto ridurrebbe il potenziale ritorno degli investimenti delle imprese. Il delicato equilibrio di norme, tutele e vincoli che deve soddisfare gli attori del mercato e l'ambiente socio-economico nel quale si muovono sono gli elementi chiave per una corretta, proficua ed equa regolamentazione del sistema.

Ricerche di marketing

Il *marketing* è il ramo dell'economia che si occupa dello studio descrittivo del mercato e dell'analisi dell'interazione del mercato e dei suoi utilizzatori con l'impresa. Marketing significa letteralmente "piazzare sul mercato" e comprende quindi tutte le azioni aziendali riferibili al mercato destinate alla vendita di prodotti, avendo come fine il maggiore profitto.
Si distinguono quattro strategie di approccio al mercato da parte dell'impresa (Philip Kotler, Marketing management, 2007):

- orientamento alla produzione: caratterizzato da un eccesso di offerta rispetto alla domanda;
- orientamento al prodotto: ci si concentra più su quest'ultimo che sul consumatore;
- orientamento alle vendite: si cerca di vendere tutto ciò che si produce senza porre particolare attenzione alle esigenze del consumatore;
- orientamento al marketing: l'approccio più recente, dove si parte dai bisogni del cliente per poi cercare di produrre un bene o un servizio che li soddisfi.

Quando si parla di strategia s'intende l'insieme delle iniziative che consentono all'impresa di primeggiare nel confronto competitivo. Partendo dal presupposto che il successo di una strategia si misura in base al raggiungimento o meno degli obiettivi preposti secondo un'analisi che considera come elementi fondanti:

- l'importanza degli obiettivi,
- la segmentazione del mercato,
- la scelta del vantaggio competitivo da raggiungere,
- l'analisi del posizionamento e l'applicazione del marketing mix.

Le ricerche di marketing permettono di ottimizzare gli investimenti al fine di massimizzare il ritorno dell'investimento, tramite l'analisi di possibili scenari orientata alle selezione di decisioni

strategiche. Le fonti del vantaggio competitivo dell'azienda risiedono nel suo patrimonio di risorse e competenze ed in particolare quelle che godono dei seguenti attributi:

- scarsità,
- difendibilità,
- appropriabilità,
- economicità.

Queste caratteristiche convergono verso il consolidamento del vantaggio competitivo a medio e lungo termine. La gestione della conoscenza aziendale (*company knowledge management*) è uno degli obiettivi cruciali in ambito competitivo. La conoscenza è un patrimonio generato con un grande dispendio di risorse materiali e temporali e, per questo motivo un bene intangibile di importanza strategica per l'azienda. Le ricerche di marketing si inseriscono in questo contesto aziendale, come solido armamentario, per la generazione di output strategici di primaria importanza, per la creazione di efficaci decisioni aziendali a partire dai dati provenienti dalle conoscenze consolidate dell'azienda stessa. Queste tecniche permettono di coniugare la visione soggettiva del management con i "dati di fatto" oggettivi, su base temporale storicizzata o su campionamenti sporadici mediante interviste/questionari. L'azienda orientata al mercato, con la sua cultura, le sue risorse e competenze, i suoi sistemi operativi e informativi, con il suo comportamento organizzativo consolidato, si pone come modello in competizione con altri modelli all'interno dell'arena competitiva rappresentata dal mercato di riferimento. Tale arena ha elevate dinamiche basate sul comportamento dei competitori diretti e degli utilizzatori/clienti del mercato stesso. Le modalità di acquisto e l'approccio psicologico al consumo caratterizzano in larga misura le decisioni strategiche di un'azienda al pari del comportamento strategico dei competitori che, nei moderni mercati, seguono comportamenti tipici da precursore o da inseguitore dell'innovazione. Per realizzare analisi di mercato nell'ambito più vasto delle ricerche di marketing è necessario avere un sistema informativo ricco di dati provenienti da precedenti attività di marketing intelligence o da sistemi di rilevazione aziendale su fonti informative interne, oppure da ricerche ad hoc o da fonti istituzionali esterne all'azienda. I dati sottoposti ad analisi sono tra i più vari e possono riguardare aziende o brand in competizione, clienti, prodotti e servizi.

Per quanto riguarda l'analisi dei dati dei clienti, ad esempio, generalmente si concentrano su alcuni aspetti cruciali quali:

- l'esistenza sul mercato di nuovi clienti o clienti potenziali,
- l'evoluzione dei clienti attuali,
- l'emergere di bisogni o comportamenti nuovi,
- l'entrata di nuovi concorrenti nel mercato o la minaccia di entrata di concorrenti potenziali,
- l'evoluzione dei concorrenti attuali.

Stabilito il target dell'analisi, è necessario raccogliere i dati che spesso devono essere ridotti e organizzati, e ciò è in stretta relazione con l'ambito interpretativo che s'intende adottare e con l'ambito analitico e decisionale di marketing dell'oggetto della specifica ricerca in atto. Nelle seguenti pagine ci si concentra su alcune tecniche di classificazione utilizzate nelle ricerche di marketing allo scopo di evidenziare le tematiche fondamentali dei vari metodi con un

approccio comparativo, ossia orientato alla ricerca di legami e dissonanze tra i metodi che permettano di focalizzare gli strumenti sugli specifici oggetti dell'indagine. In particolare si concentrerà l'attenzione sulla segmentazione del mercato e sul posizionamento dei prodotti.

Segmentazione del mercato

Col termine "segmentazione" del mercato s'intende l'attività di identificazione di "gruppi di clienti" cui è indirizzato un determinato prodotto o servizio. Molte aziende di successo decidono di focalizzare la propria attenzione su un determinato segmento di mercato: servire tale area significa soddisfare i bisogni di una particolare e ben determinata categoria di clienti. La segmentazione è dunque "il processo attraverso il quale le imprese suddividono la domanda in un insieme di clienti potenziali, in modo che gli individui che appartengono allo stesso insieme siano caratterizzati da funzioni della domanda il più possibile simili tra loro e, contemporaneamente, il più possibile diverse da quelle degli altri insiemi".
Ciò significa specializzare le proprie strategie di marketing. Se, da un lato, è evidente che le politiche dei prezzi (focalizzate sulla riduzione dei costi di produzione) siano in grado da sole di produrre affetti consistenti sulla segmentazione del mercato è altrettanto vero che la complessità dei mercati moderni ha introdotto una notevole variabilità nei benefici richiesti e un'accresciuta disponibilità di informazione con un conseguente indebolimento della fideizzazione, ciò rende necessario l'utilizzo delle altre leve del marketing (prodotto, comunicazione, distribuzione e vendita) per ottenere una corretta e completa strategia.

I vantaggi derivanti da una corretta strategia di segmentazione sono i seguenti:
- definizione del mercato in termini di bisogni del cliente;
- capacità di percezione del mutamento dei bisogni (dinamiche di mercato);
- valutazione della maggiore efficacia (punti di forza vs. debolezza) della propria offerta nei confronti dei competitori;
- razionalizzazione nella definizione del portafoglio dei prodotti;
- definizione e creazione di barriere all'ingresso di nuovi concorrenti;
- misura *ex post*, più precisa, degli effetti su vendita e profitti di specifiche azioni di marketing.

In una ricerca di segmentazione, le fasi fondamentali sono le seguenti:
- definizione dei criteri di segmentazione;
- selezioni delle variabili utili per costruire e descrivere i segmenti;
- scelta dell'approccio di segmentazione;
- scelta della metodologia quantitativa più adatta;
- valutazione dei risultati e scelta dei segmenti su cui concentrare le risorse aziendali.

Per quanto riguarda la scelta dell'approccio, si parla di:
- segmentazione a priori quando le caratteristiche del segmento vengono definite sulla base di informazioni in possesso al management e legate all'esperienza operativa o a precedenti analisi;
- segmentazione a posteriori quando le caratteristiche del segmento emergono dall'applicazione di opportune tecniche di analisi quantitativa non note in precedenza.

Queste tecniche a posteriori sono distinte a loro volta in segmentazione per omogeneità e per obiettivi. Dal punto di vista applicativo, vi sono essenzialmente due modalità di segmentazione per omogeneità, la classica (combinazione di analisi fattoriale e cluster analysis) e la flessibile (combinazione di *conjoint analysis* e *cluster analysis*). Nella prima modalità si riducono le caratteristiche oggetto dell'analisi e si cerca di creare gruppi omogenei distinti rispetto a due o più delle caratteristiche in esame. La fase finale incrocia i risultati con caratteristiche socio-demografiche/anagrafiche per verificare l'effettiva raggiungibilità del *target*. La modalità flessibile è più complessa e richiede la valutazione di profili globali dell'offerta e la scomposizione dei giudizi globali in valutazioni di utilità dei livelli e degli attributi considerati: a questo fine si utilizza la *conjoint analysis*. Applicando la cluster analysis ai risultati della conjoint analysis si possono ottenere gruppi omogenei in relazione alle valutazioni di utilità implicitamente fornite. Anche in questo caso i risultati della cluster analysis vengono incrociati con dati socio- demografici/anagrafici. La flessibilità sta nella possibilità di analizzare profili innovativi dell'offerta (che non sono ancora presenti nel mercato) simulando variazioni di quote di preferenza in relazione alla modifica di una o più leve di marketing.
Per quanto riguarda la segmentazione per obiettivi, si suddivide il target in sub-popolazioni utilizzando una variabile "dipendente" conosciuta a priori (per esempio la redditività, la frequenza d'acquisto... .) e si valutano una serie di variabili "esplicative", per esempio le caratteristiche socio-demografiche, che influenzeranno in modo rilevante la variabile dipendente considerato. Tra le tecniche note ricordiamo, oltre all'analisi discriminante lineare (ADL), la metodologia CHAID (*CHi-squared Automatic Interaction Detection*), l'analisi logistica e le reti neurali.

Posizionamento dei prodotti

Il posizionamento di un prodotto può essere visto come una decisione strettamente connesso a quella della selezione dei segmenti di mercato in cui l'impresa decide di competere e consiste nella misura della percezione che hanno i clienti di un prodotto o di una merce, relativamente alla posizione dei prodotti o delle marche concorrenti. Decidere di posizionare un prodotto in un certo segmento consiste nell'identificare le dimensioni su cui costruire tale percezione all'interno dei segmenti di un mercato di riferimento. Il posizionamento è legato strettamente alla comprensione delle motivazioni e delle aspettative dei clienti che costituiscono i segmenti ed è pertanto difficile assumere tale decisione in assenza di una chiara identificazione dei segmenti che compongono il mercato. Il posizionamento non è assoluto ma relativo alle posizioni dei concorrenti, di conseguenza, il posizionamento di un prodotto è strettamente legato oltre che alla percezione dei clienti anche alle decisioni strategiche dei concorrenti, che tendono a modificare il proprio comportamento in funzione dei *feed-back* del mercato. L'impresa, nelle decisioni strategiche di posizionamento, analizza l'attuale posizionamento del proprio prodotto, linea o marca, nel mercato di riferimento e decide di consolidare la propria posizione oppure decide di riposizionarsi in base alla misura di percezione da parte dei clienti e delle aziende concorrenti.

Costruire un posizionamento di un prodotto significa sostanzialmente identificare delle dimensioni sulle quali differenziare il proprio prodotto da quello dei concorrenti. Le dimensioni tipiche della differenziazione sono:

- gli attributi del prodotto,
- i benefici ricercati dai clienti,
- le occasioni e le modalità di utilizzo,
- il posizionamento dei concorrenti.

La dimensione della differenziazione possono essere tangibili come le caratteristiche tecniche, il prezzo e la disponibilità di servizi di supporto o intangibili come la percezione del brand, il suo prestigio, in modo del tutto equivalente si possono costruire posizionamenti in base a specifici benefici richiesti da uno o più segmenti di clienti, o ancora da occasioni d'acquisto o utilizzazione. Il posizionamento può essere utilizzato per avvicinare la propria azienda ad aziende leader se si pensa di volere che il proprio prodotto possa essere percepito come simile ad un prodotto leader di mercato. Poiché il risultato che si vuole ottenere è una rappresentazione relative di come un certo prodotto viene percepito se confrontato con i prodotti dei concorrenti, l'output dell'analisi è una mappa delle percezioni e le procedure che la realizzano sono dette *perceptual mapping*.

Mapping multidimensionali delle percezioni

La misura della percezione di un prodotto da parte dei clienti permette di realizzare il posizionamento di tale prodotto rispetto ad altri prodotti concorrenti. In pratica, la rappresentazione grafica delle percezioni dei clienti, nell'ambito di segmenti del mercato di riferimento, costituisce il posizionamento del prodotto. La percezione di un prodotto racchiude in se componenti derivanti dalle motivazioni all'acquisto e dalle aspettative su un determinato prodotto in termini relativi ad altri prodotti dello stesso tipo. Questa dipendenza relazionale tra prodotti di differenti produttori in competizione tra loro è l'elemento di maggiore rilievo nella rappresentazione dei prodotti in termini relativi e fa si che il posizionamento sia influenzato non soltanto dalle azioni del produttore del prodotto in esame ma anche dalle decisioni dei concorrenti che, mutando le loro strategie, conferiscono al problema una elevata dinamicità e una caratteristica complessità d'analisi. Le tecniche di analisi multivariata utili alla costruzione di mappe di percezione che verranno analizzate nelle "Note sulle ricerche di marketing" (riferite sotto la bibliografia) sono l'analisi discriminante lineare e il multidimensional scaling: in particolare, l'ampia disponibilità di software per l'analisi discriminante lineare (ADL) rende tale procedura metrica (che utilizza in input valutazioni misurate almeno a livello di intervallo) di ampio utilizzo per il mapping multidimensionale.

Bibliografia

- Economia dell'innovazione, a cura di Franco Malerba, Carrocci, 2008
- Gestione dell'innovazione, Melissa A. Schilling, McGraw-Hill (II edizione, 2008)
- Economia dell'innovazione, Margherita Balconi, Università di Pavia, 2008
- OECD Patent Statistics Manual, AA.VV., (c) OECD 2009
- Innovazione tecnologica e gestione d'impresa (Vol. II), Alessandro Grandi e Maurizio Sobrero, Il Mulino, 2009

Rapporti sull'innovazione

- Oslo Manual, The measurement of scientific and technological activities (1992)
- Frascati Manual, Proposed Standard Practice (2002)
- COTEC Rapporto sull'innovazione (2009)
- WIRED-COTEC Rapporto sull'innovazione (2010)
- COTEC Rapporto sull'innovazione (2011)

Altre fonti

- CNIPA Archivio storico
- DigitPA Ente Nazionale per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione

Note sulle ricerche di marketing

- Elementi di scaling multidimensionale per la classificazione e il posizionamento nelle ricerche di marketing (CC BY M. Ennas 2010-14)
- Elementi di cluster analysis per la classificazione e il posizionamento nelle ricerche di marketing (CC BY M. Ennas 2010-14)
- Elementi di linear discriminant analysis analysis nelle ricerche di marketing (CC BY M. Ennas 2010-14)
- Elementi di conjoint analysis per le ricerche di marketing (CC BY M. Ennas 2010-14)

«*Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi. Mi sono spiegato?*»
Giuseppe Tomasi di Lampedusa (Il gattopardo, Feltrinelli 1959)

Il teatrino della politica e il gioco delle parti

Come apparenza e realtà si mescolano nella costruzione degli scenari politici e delle alleanze possibili dopo le elezioni, per accontentare tutti senza cambiare niente.

Da profano della politica e degli intrighi di potere, da sempre interessato ai metodi e alle strategie, più o meno invisibili, di depistaggio e di occultamento dell'informazione reale degli interessi materiali e delle ideologie, mi muovo maldestro, nel tentativo di capire l'incomprensibile schema che guida i grandi manovratori, registi e sceneggiatori della politica parlata, del teatrino politico italiano, a volte *cabaret* a volte pantomima ma sempre più spesso, più che commedia, teatro tragico.

Molti gli eventi rilevanti e sorprendenti che si sono susseguiti in quest'ultimo anno. L'ascesa di un altro professore, dopo Romano Prodi, Mario Monti. Questa volta, anche se non eletto, almeno senatore a vita: lo schema migliora per assorbire le eventuali obiezioni. La posizione del sen. Monti, dopo tanti tentennamenti e titubanze, esce allo scoperto, com'era facile prevedere, e si colloca in una posizione che sembra sovrapporsi con la politica centrista, ma di fatto conservatrice di destra, tanto cara agli ex-democristiani: tra l'opportunismo economico (della grande industria) e il conservatorismo cattolico reazionario, spesso omofobo, ma pur sempre di governo, unico punto fermo nella politica centrista: si può indulgere su valori e famiglia ma su economia e governo (leggi potere, occupazioni di posizioni chiave) non si transige. Mario Monti *sale* in campo come una piastra da *curling* di puro granito levigato, affiancata da tanti spazzolatori del suo percorso pieno di insidie che lo dovrà portare alla presidenza del consiglio e poi, si dice... pare, alla presidenza della Repubblica. Scelta Civica è il nome della lista. Attorno a sé gli alleati conservatori di sempre e i vecchi-nuovi, ringiovaniti nell'aspetto e più conservatori che mai (ma si fanno chiamare riformisti anziché restauratori: «*la guerra la chiamano pace, il male bene*»), pronti a sostenere politiche di lacrime e sangue (degli altri) che non costano niente a chi governa, perché attuate attraverso strategie vecchie ma sempre funzionanti e riusabili: tanto il "popolo bue" non si accorgerà di nulla.

Lo schema è "vecchio come Abacuc", di qua il cattivo bunghista, di là gli pseudo-sinistri blateranti, che con le loro chiacchiere disturbano i pensieri di alta economia (per il bene del Paese) e che dovrebbero essere zittiti, ma zittiti è un termine troppo reazionario (qualche maleducato usa ancora il termine fascista), ma sarebbe meglio dire silenziati: come quelle pistole usate, per crimini efferati quanto anonimi, dalla malavita, silenziate per evitare che si senta il botto, per evitare che qualcuno si faccia troppe domande... pensieri e parole sono troppo rumorosi e potrebbero disturbare chi pensa al bene del nostro Paese. Per evitare a chi deve vestire i panni dell'opposizione di addormentarsi, s'inscenano battaglie furibonde (ma anche meno) per la *leadership* di ciò che dovrebbe essere l'alternativa al conservatorismo: sarà mai il progressismo?

Questi -ismi sono troppo fastidiosi e spesso annoiano a morte chi deve sostenere questo ruolo nel gioco delle parti. In realtà tutti i commedianti vorrebbero fare la parte del conservatore (il cattivo), magari individualista e accumulatore, fors'anche imprenditore ma che appaia a molti come liberale quanto basta per essere chiamato a governare anche con l'aiuto di chi si professava social...a, democratico s'intende!

Nonostante tutto, l'opposizione si muove come chi si è accordata per perdere, senza saperlo... altrimenti che regia occulta sarebbe? L'Italia Degli ex-Valori perde voti come fossero follower su Twitter (ma sarà vero? sapete che Twitter ha degli amministratori umani, vero?) ma la lista di Rivoluzione Civile (un ossimoro?) fa il pieno (almeno nei sondaggi) e travasa il consenso, come in un gioco di vasi comunicanti... ingegneria idraulico-politica d'alto livello? Non hai ancora nessun dubbio? Eppure gli schemi sono pochi e si ripetono con elevata frequenza, come meccanismi, tanto sofisticati da essere semplici, nella sostanza, e stabili nel funzionamento. Si sente il profumo frizzante del partito unico, dell'architettura brillante, funzionale e compatta. Niente nemici... tutti amici anzi, più che amici, come fratelli. Tanto che la destra accorre in soccorso dei radicali per superare, mano nella mano il *quorum*. Questa non è fantapolitica, ma solo la realizzazione di un vero dominio monolitico della partitocrazia (direbbe l'on. Pannella): come non comprendere la grave perdita (per non parlare dei rimborsi elettorali e dei finanziamenti ai giornali di partito) di svariate decine di migliaia di euro al mese? Una perdita di civiltà per il Paese. Come se non fosse possibile fare politica al di fuori dei partiti. Con le proprie scelte quotidiane martoriate e vilipese, con il proprio stile di vita o nel volontariato e nelle associazioni ONLUS, senza fine di lucro!

Nel piano, che mi pare intravedere, di omologazione alla politica statunitense, la parola socialismo (senza scomodare i malandrini degli anni '80 e '90) è una vera parolaccia, anche se seguita dall'aggettivo democratico. Nei fatti il termine è stato già abbandonato, si parla si sinistra (da parte dei cattolici) o di progressisti (da parte degli ex-socialisti ed ex-comunisti). Da quando abbiamo perso la guerra e accettato i prestiti per la ricostruzione, abbiamo perso anche l'autonomia culturale e senza accorgercene stiamo per diventare una terra da *fast-food* (visti i continui *spot* pubblicitari che garantiscono gli unici posti di lavoro in crescita, e ci tranquillizza sul fatto che anche i laureati avranno l'opportunità gratificante di preparare qualche delizioso *hamburger*), terra nuova del bipolarismo, della sanità a pagamento e non per tutti, della scuola a pagamento e per pochi, dell'individualismo consumista stupido e reazionario.

Al di là dell'ironia che qualcuno giudicherà, a torto o a ragione, fuori luogo, il gioco delle parti può essere un gioco vero, di quelli che alla fine della serata ci fanno sentire soddisfatti, più di un gol di Messi, contenti per esserci divertiti per qualche ora ed avere contemporaneamente imparato o condiviso qualcosa.
Ho preparato una griglia di 4x4=16 posizioni ideologico-socio-economiche che sono la combinazione ragionata (neppure tanto) tra liberalismo e socialismo democratico, in salsa cattolica.

Da una parte i partiti (con il loro logo), dall'altra quelli che sono stati indicati come *leader* o portavoce, per me "parafulmini" viventi, ossia i più esposti, la prima linea nella manifestazione della linea politica e nell'esternazione vera o presunta delle strategie mediatiche di un partito. Con questi pochi elementi potrai creare il tuo scenario e facendo delle variazioni, in poco tempo ti accorgerai, come è capitato a me, così per gioco, che le posizioni assunte dai contendenti si muovono lungo linee ideologiche ben individuabili e le aree controllate sono estremamente stabili e circoscritte; ti accorgerai che la linea e le strategie dei partiti sono più rigide di quelle dei suoi *leader* che, come degli esploratori, si muovono per sondare nuove posizioni o per fingere comportamenti e ruoli.

Avrei voluto aggiungere anche le *lobby* (chi ha influenza sulle politiche e/o sulla scelta dei candidati: chiese, banche, grosse industrie, media e associazioni culturali anche internazionali) e quelle dei protagonisti dell'informazione (giornalisti di vari media e conduttori/conduttrici radiofoniche e televisive), ma la cosa complicherebbe notevolmente ciò che vuole essere niente più che una provocazione, lo stimolo per analizzare i fatti, capire i comportamenti nella comunicazione politica e nel marketing, per capire gli obiettivi e le strategie che li supportano; capire e individuare le menzogne e le ipocrisie, guardandole con distacco per non essere influenzati da simpatie e antipatie che ci renderebbero ciechi di fronte a manovre subdole ma spesso tanto semplici da essere imbarazzanti.
Il posizionamento politico è una cosa seria e viene realizzato con precisi *software* di *scaling* multidimensionale, confrontando matrici di parametri (metrici e non metrici) e realizzando delle mappe di similarità che rilevano le differenze tra partito e partito, tra *leader* e *leader*, a partire dalle posizioni consolidate e dalle posizioni politiche espresse al variare del tempo e al mutare del clima e delle condizioni politiche. Queste informazioni hanno elevato rilievo nel marketing strategico politico e tipicamente non vengono rese note al grande pubblico.

Qui vogliamo solo giocare con le fantaelezioni, perché la credibilità politica della nostra classe dirigente ha toccato il fondo e possiamo solo permetterci di rafforzare la convinzione diffusa che i partiti sono diventati autoreferenziali e non rappresentano più le esigenze del Paese che amiamo, giocando con le loro fantasiose strategie, tentando di prevedere i loro comportamenti e le loro alleanze per tentare di capire le loro ragioni nascoste.
Nel paragrafo che segue vi propongo un mio tentativo di leggere le posizioni reciproche dei contendenti alle politiche 2013. Non mi prendo sul serio, il mio è un tentativo elementare e bislacco di proporre una modalità visuale di analisi dell'interazione politica fra le parti (in parte calcolato, in parte ritoccato e corretto a mano) a chi non ha nessuna dimestichezza con questi elementi di analisi, che richiede comunque d'essere informati e aggiornati almeno sulle ultime dichiarazioni pubbliche dei vari leader e portavoce politici.
L'interpretazione che vi propongo è estremamente soggettiva e sarà strampalata e male informata per alcuni, abbastanza calzante per altri, completamente assurda e fuori luogo per altri ancora. L'obiettivo è quello di introdurre un modo più articolato di fare valutazioni sugli eventi politici in corso, perché tramite la rete è possibile mettere in comune dati ma anche elaborazioni di questi dati o elucubrazioni, che sono il vero valore aggiunto di una comunità che vuole crescere e confrontarsi per il bene comune.

È chiaro che queste note semiserie sono rivolte a chi ha qualche dubbio e vuole trovare dei riferimenti per tentare di capire e districarsi un po' nella miriade di informazioni contraddittorie e spesso menzognere che l'informazione politica ci propone. Spero sia un primo passo per chi si sente confuso/a, niente di più.

Il gioco delle parti

Non ho nessuna intenzione di tediarvi oltre misura. Lo schema blando che ho ricavato è il seguente e rappresenta 16 possibili tipologie di elettore secondo l'ideologia, preferenza, persuasione, educazione. La tabella si legge incrociando le coordinate Y a sinistra (da liberisti padronali a liberali radicali) e quelle in basso (da laicisti socialisti a statalisti), le X.

Liberisti padronali e ex-fascisti	CONSERVATORI ACCUMULATORI	CONSERVATORI IMPRENDITORI	CONSERVATORI CATTO-FASCISTI	STATALISTI CONSERVATORI FASCISTI
Liberali e liberal democratici	LIBERALI INDIVIDUALISTI	LIBERALI E SOCIALISTI DI GOVERNO	CATTOLICI LIBERALI DI GOVERNO	CONSERVATORI REPUBBLICANI
Liberali socialisti	PROGRESSISTI INDIPENDENTI	PROGRESSISTI	CATTOLICI LIBERAL-SOCIAL PROGRESSISTI	CONSERVATORI
Liberali radicali	RADICALI	PROGRESSISTI LAICISTI	COMUNITARISTI CATTO-COMUNISTI	CONSERVATORI IDEOLOGICI COMUNISTI
	Laicisti socialisti libertari	Socialisti e social-democratici	Cristiano sociali	Statalisti socialisti e ex-comunisti

Figura 1 - Griglia 4x4=16 posizioni ideologiche

Le definizioni sono grossolane e imprecise, al solo scopo di indicare delle zone di discriminazione parziali che hanno senso solo in quanto sono in relazione tra loro, ossia in quanto riescono ad amplificare le differenze nel mettere in relazione oggetti percepiti in modo differente fra loro.

Lo schema ha senso in quanto rappresenta il palcoscenico dove si esibiscono le forze politiche per giustificare il successo elettorale e quindi il potere sul sistema socio-economico italiano. Le forze si accorderanno comunque, non è questo il problema, è già tutto deciso (altrove), si tratta di convincere a parole la popolazione tutta che ciò che verrà realizzato anche se non vero è almeno necessario. Come in una partita di calcio truccata, qualcuno vince e qualcuno perde, ma non sono le squadre in campo.

Disponendo i vari partiti ci accorgiamo subito che c'è una tendenza ad occupare tutto il palcoscenico senza sovrapporsi, o meglio facendo di tutto per non sovrapporsi. Le differenze vengono amplificate sempre per rendersi riconoscibili e non confondersi con gli altri protagonisti.

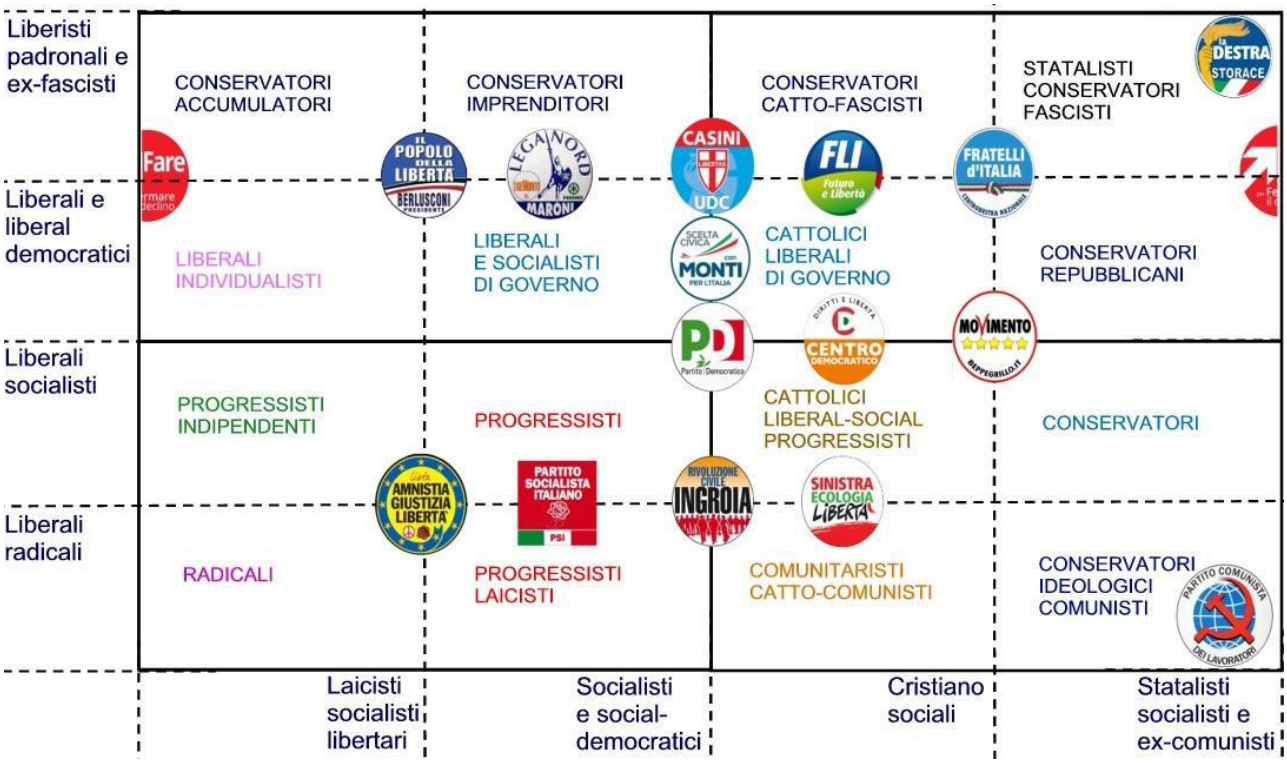


Figura 2 - Relazioni tra gruppi politici (rappresentati dal loro simbolo elettorale) e zone di consenso

Si nota subito la linea di demarcazione tra quella che chiamiamo coalizione di destra (in alto) e quella di sinistra (in basso), per come è stato costruito lo schema. Ribadisco che le collocazioni rappresentano, o meglio, intendono rappresentare le componenti maggioritarie di ogni gruppo politico esaminato e non la complessità espressa dalle molteplici componenti collaboranti. Diciamo che, in base alle dichiarazioni pubbliche dei leader e dei portavoce, e dalla loro omogeneità/disomogeneità, deduciamo una certa posizione maggioritaria (anche se siamo consapevoli che nella realtà le cose vanno in modo completamente diverso).

Vogliamo sottolineare la posizione tradizionale dell'UDC, partito cattolico conservatore con vocazione imprenditoriale e di governo, con ruolo di mediazione e di mantenimento della posizione '*in statu quo ante*'. La posizione del PD saldamente centrale che rappresenta il vero centro politico elettorale del Paese, in quanto somma in sé la tradizione cristiano sociale e quella progressista moderata, vuole conquistare nuovi spazi nei territori dei liberali e dei cattolici liberali di governo che rappresentano i primi strati conservatori adiacenti alle posizioni progressiste. Ma la coperta è sempre la stessa e tirandola verso posizioni di centro-destra scopre i piedi della sinistra progressista. Da questo deriva lo spazio creato su misura per la lista Rivoluzione Civile, che drena lo scontento per l'Italia Dei Valori e recupera i voti persi da quest'ultima, collocandosi in una zona più chiaramente progressista e perdendo una parte centrista cattolica che si ricolloca nella zona repubblicana e di governo (Centro Democratico).

Più difficile da collocare è il Movimento 5 Stelle che in base ad alcune affermazioni recenti, di apertura a destra, del suo *leader* mi sento di collocare nel centro-destra repubblicano, più che per la presunta dialettica populista, per alcune affermazioni estremamente responsabili, di indipendenza e di appoggio esterno alle idee buone espresse da chiunque governi (di matrice tipicamente conservatrice e repubblicana), oltre alla vicinanza manifestata al *leader* di IDV nel momento di difficoltà, offrendogli asilo. Resta la lista Fare per Fermare il Declino, che per alcune affermazioni e trascorsi del suo fondatore fa pensare ad una posizione di destra, conservatrice responsabile ma d'élite (questo almeno è il ruolo che si sono dati per iniziare la raccolta fondi). La Lega Nord ha una posizione prevalente di destra liberale imprenditoriale, ma come vedremo i suoi *leader* si sono spesso scollati e hanno espresso pubblicamente posizioni liberal-socialiste di governo.
Infine, le posizioni di leader e portavoce.

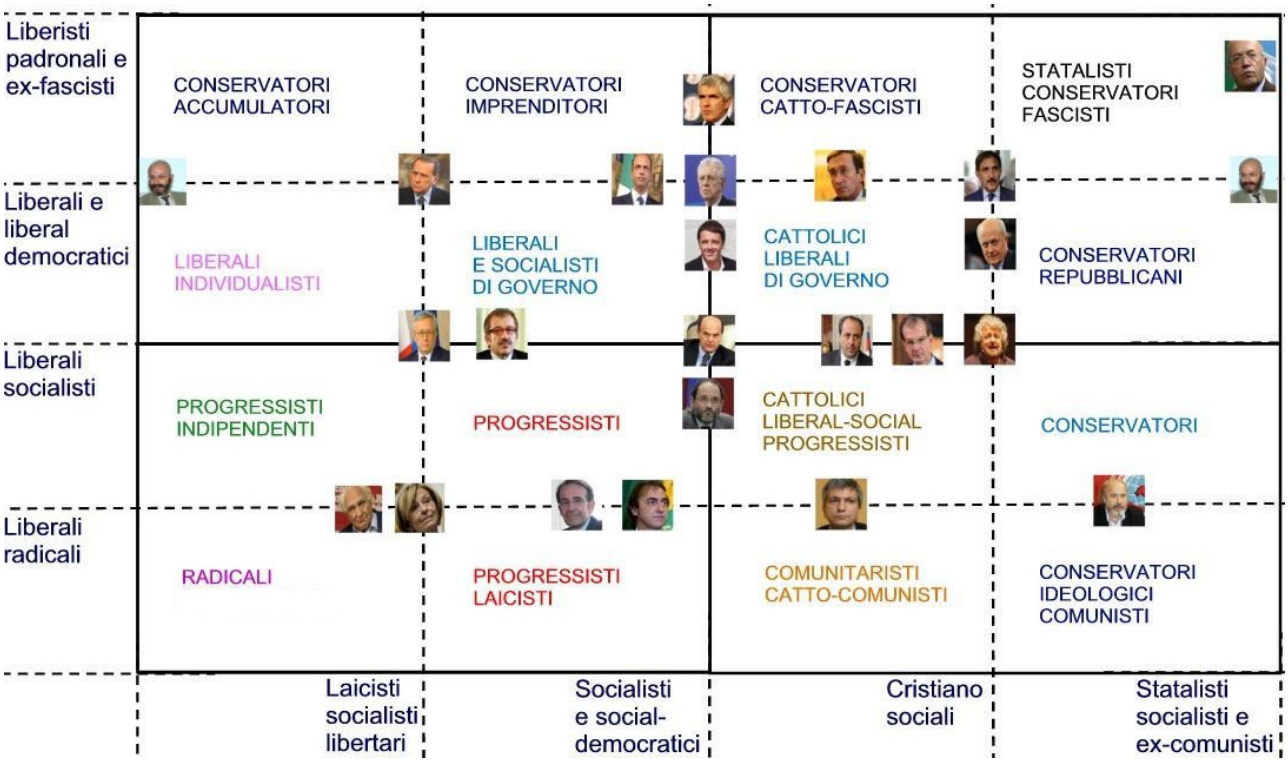


Figura 3 - Relazioni tra leader e portavoce di gruppi politici nelle loro zone di espressione e di consenso

Rivoluzione Civile apre la porta al PD e poi la chiude, muovendosi lungo la verticale dal centro alla periferia, con dinamica lineare. Il PD stabilmente ancorato al centro, vuole il voto cosiddetto moderato, e si scopre a sinistra. Come anticipato, tutti ambiscono al ruolo del cattivo, quello che aumenta le tasse, riduce le spese e fa ricchi i più ricchi. A questo punto è chiaro un copione su commissione: non vorranno davvero licenziare gli italiani?

La Lega Nord registra uno scollamento nella sua *leadership* perché vuole improvvisare e non le piace il copione, ma rinnova le alleanze dimostrando una bassa propensione al cambiamento ed un elevato pragmatismo politico. Il Movimento M5S, vera novità del panorama politico italiano, si dichiara ecumenico ma non antifascista. Non credo proprio che sia neo-fascista, ma sicuramente ha capito che contro un profondo attaccamento alle posizioni

di potere bisogna attuare delle strategie di accerchiamento, col cattolicesimo nel cuore: vicino al PD ma da destra.

Potremo continuare ancora nello sciorinare elucubrazioni più o meno false, più o meno verosimili, ma dopo tutto questo sragionare mi viene in mente un breve brano tratto da "Attraverso lo specchio" di Lewis Carroll:

«Quando uso una parola», Humpty Dumpty disse in tono piuttosto sdegnato, «essa significa esattamente quello che voglio - né di più né di meno.»
«La domanda è», rispose Alice, «se si può fare in modo che le parole abbiano tanti significati diversi.»
«La domanda è,» replicò Humpty Dumpty, «chi è che comanda - tutto qui.»

Tutto qui.
Spero di avervi fatto passare un buon quarto d'ora.

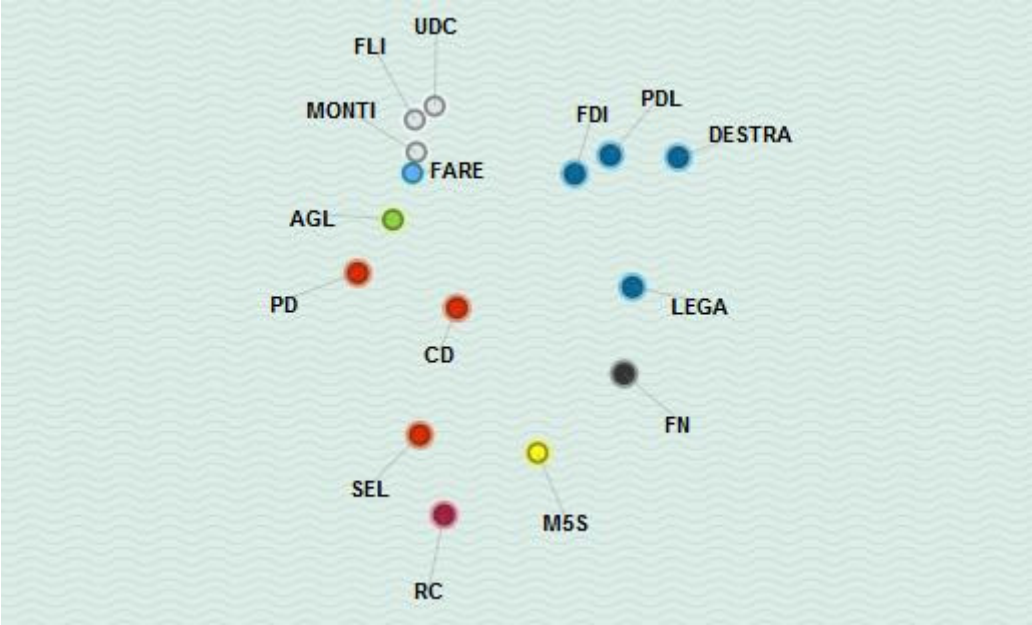


Figura 4 - Posizioni reciproche dei partiti rispetto a 25 temi fondamentali della campagna elettorale

Un sondaggio è: *"[...] una profezia che si autoavvera [...]"* (Merton, 1971), o *"[...] una profezia che si autodetermina [...]"* (Watzlawick, 1971).

Il sondaggio è un modo per convincere gli elettori a priori, che il risultato a posteriori, sarà giusto e necessario. Raccontare una falsità ripetutamente la farà diventare vera!

Letture consigliate sul tema del potere

- Douglass Rushkoff - Coercion, why we listen to what "They" say (Riverhead Books, 1999)
- Margareth Thaler Singer - Cults in our midst (Wiley, 1995)
- Aldo Giannuli - Come funzionano i servizi segreti (Ponte alle Grazie, 2009)
- Giuseppe De Lutiis - I servizi segreti in Italia (Sperling & Kupfer, 2010)

- Harold D. Lasswell, Abraham Kaplan - Potere e società (Il Mulino, 1997)
- Michele Loporcaro - Cattive notizie (Feltrinelli, 2006)
- Walter Lippmann - Public opinion (Createspace, 2010)
- Edward Bernays - Propaganda (Createspace, 2010)
- Noam Chomsky e Edward S. Herman - La fabbrica del consenso (Il Saggiatore, 2006)
- Saverio Lodato, Roberto Scarpinato - Il ritorno del principe (Chiarelettere, 2008)
- David Rothkopf - Superclass (Mondadori, 2008)
- Giuseppe Maranini - Storia del potere in Italia (Corbaccio, 1995)
- Gaetano Mosca – La classe politica (Laterza, 1994)
- Wolfgang Reinhard - Storia del potere politico in Europa (Il Mulino, 1999)
- Luciano Canfora - La democrazia 'Storia di un'ideologia' (Laterza, 2004)
- A cura di Bruno Bongiovanni e Nicola Tranfaglia - Le classi dirigenti nella storia d'Italia (Laterza. 2006)
- Robert Michels - Political Parties 'A sociological study of the oligarchical tendencies of modern democracy' (Transaction Publisher, 1999 - Originally published in U. S. by The Crowell-Collier Publishing Company, 1962)
- Herbert Marcuse - L'uomo a una dimensione (Einaudi, 1967)
- Zygmunt Bauman - Modernità liquida (Laterza, 2000)
- James Hillman - Il potere (Rizzoli Editore, 2002)
- Remo Bodei - Geometria delle passioni (Feltrinelli, 1991)

Figura 5 - Liste e politici

«*È più facile dire il credibile che il vero. Spesso si tenta di far credere ciò che non si può dimostrare. Ci si appella allora al proprio amore per la verità. Purtroppo non sempre il vero è il verosimile. Spesso ci vuole l'aiuto di qualche piccola bugia perché il vero sia anche verosimile. Così si comincia a mentire nel momento in cui si riscuote la fiducia solo appellandosi a una veridicità a tutta prova. Me-ti diceva: è più cauto da parte mia fare sì che il mio amico possa credere a se stesso piuttosto che a me*.»
(**Bertolt Brecht**, Il libro delle svolte, Einaudi 1970)

La fiducia tradita

Come le classi dirigenti del nostro paese hanno tradito il patto di rappresentanza con i cittadini e compromesso il futuro delle nuove generazioni

L'attuale crisi finanziaria delle economie globalizzate, naturale o costruita che sia, segna la storia delle democrazie occidentali sotto il segno della sfiducia per le classi dirigenti, per le banche e per i detentori del potere economico e politico.
Cosa ha messo in evidenza l'evoluzione della crisi dal secondo dopoguerra ad oggi? Qual è l'elemento marcatamente preponderante? Quello che lo distingue da quel passato con il quale deve fare i conti?

Il liberalismo economico implementato dal capitalismo ha rivendicato la sua capacità intrinseca di risolvere i problemi dell'umanità meglio del comunismo e delle sue dittature, meglio del socialismo con le sue deviazioni autoritarie e, per un verso, ha avuto ragione. Lo scambio delle merci, la varietà delle produzioni, la razionalizzione dei processi di produzione e gli usi del capitale e del lavoro danno un senso a tutto questo, ma solo sino ad un certo punto.
La demolizione degli equilibri tra capitale e beni materiali, rappresentato dalla parità aurea, ha creato il mostro (con *Bretton Woods* e lo *Smithsonian Agreement* lo *standard* aureo fu sostituito da un "non sistema" di cambi flessibili). La moneta diventa una merce a tutti gli effetti. Cosa fa guadagnare di più tra investimenti in capitale e lavoro e il gioco d'azzardo finanziario? Cosa rompe la fiducia tra banche e operatori economici, fornitori di lavoro, imprenditori e investitori di capitali?

Il potenziale guadagno senza lavoro, la generazione di utili dal nulla (tassi d'interesse, usura), prevaricazione e malgoverno dell'economia e della finanza: non più progetti ma scomesse, anche con denaro pubblico!
Ciò che è cambiato è il rapporto di fiducia tra la classe dirigente e la popolazione, tra eletti e elettori, tra rappresentanti e rappresentati, ma con una logica dell'ottocento diremo più semplicemente e efficacemente tra sfuttatori e sfruttati.
Il sistema collassa, il monetarismo balordo senza punto d'appoggio (parità aurea) crolla come una (o due) torri di carta; il sistema non ha più memoria dei suoi debiti e li ha resi inesigibili.

L'immensa massa di denaro circolante come una marea di fango si riversa sui mercati in cerca di beni che altrimenti la trasformerebbero in carta straccia anzi nel nulla, in cifre intangibili perché immateriali e perciò falsificabili.

Il denaro ha senso se è legato ai beni reali che pagherebbero il debito che rappresenta, ed è efficace solo se vincolato agli scambi e alla sua circolazione, attaverso il ciclo monetario, e quindi agli investimenti in lavoro e produzione di beni e servizi.
La proliferazione della moneta collassa il sistema, come ampiamente predetto da più economisti del secolo scorso, più o meno maledetti. L'ingordigia e la furberia di un sistema di sfruttamento facile facile sono allettanti, più della fiducia chiesta dai governi al popolo ed ora, con la concentrazione di capitali, il mondo torna saldamente nelle mani di una ristretta élite.
Dal punto di vista politico torniamo indietro di oltre un secolo, ma tutto è invisibile ai più.
La concentrazione di capitali falsifica il mercato azionario, favorisce la concentrazione di potere dei distributori di merci che a sua volta distrugge il piccolo commercio, annulla il mercato competitivo che aveva creato, come garante dei meccanismi autoregolatori di concorrenza, stimolando il peggioramento della qualità dei prodotti e aumentando i prezzi dei prodotti al consumo, abbassando i margini destinati ai produttori (di chi lavora i campi, alleva gli animali o gestisce piccole imprese) per aumentare il profitto e creare nuovi oligopoli e concentrazione di ricchezza. Tutto è profitto, il consumo diventa una divinità e i consumatori vengono disumanizzati e domati con tecniche sofisticate che li rendendono schiavi delle loro scelte presunte.

È iniziata l'era del dominio sulle coscienze: informazione omogenea e omogenizzata dei media ora anche digitali, con l'intermediazione dei social network che registrano, comparano, memorizzano e analizzano, con le carte fedeltà dei supermercati che conoscono i tuoi gusti meglio di te stesso che agisci inconsciamente, della televisione digitale che potenzialmente può produrre programmi su misura (grazie alla possibilità illimitate di manipolazione dell'informazione elettronica), sostituendo il broadcast col multicast, ovvero non più uno stesso segnale per tutti ma gruppi di segnali (anche poco diversi tra loro) per gruppi di utenti omogenei in qualche senso. Gli RFID che “seguono” i prodotti ovunque si spostino e così anche chi li ha acquistati e i GPS per la rilevazione della posizione da satellite. E così pure la telefonia mobile e i computer integrati in tali dispositivi. Catalogano consumi e abitudini, letture, interessi, spostamenti. Il futuro che ci attende è quello della manipolazione personalizzata, ed è già in atto.

È stato tradito il patto tra classi dirigenti e popolazione, tra chi doveva guidare il mondo (e lo fa in modo invisibile) e il resto della popolazione. In un'orgia di sprechi e di consumismo sfrenato si è preferito praticare la via della produzione senza limite, dell'obsolescenza controllata e anticipata dei prodotti (si pensi all'elettronica di consumo), della scadenza delle sementi (brevetti biologici e OGM), contaminando i raccolti tradizionali con semi sterili e stagionali. Il tutto orientato all'accumulo di denaro senza limite e senza valore visto che non tutti quei numeri su un conto hanno un corrispettivo materiale nel mondo reale attuale e neppure in un mondo futuro.

Le popolazioni locali legate ai territori hanno il dovere di attuare politiche di sviluppo improntate alla moderna produzione agricola, al recupero delle risorse, al risparmio dell'acqua e dell'energia, alla produzione di energia da fonte rinnovabile a garantire la disponibilità d'acqua potabile per l'agricoltura e gli usi civili.

Non è più tempo di aspettare. Le politiche pubbliche devono essere attivate al più presto se non vogliamo compromettere lo sviluppo futuro dei nostri territori.
Le promesse di sviluppo e di partecipazione popolare sono state ancora una volta avvilite. Il governo passato incolpa il presente, le responsabilità politiche vengono mascherate da buoni propositi per il futuro. I piani territoriali tardano a farsi strada anche con un governo consociativo: brutto segno in tempi difficili come questi.

«*Nulla potrebbe essere più irragionevole che dare potere al popolo, privandolo tuttavia dell'informazione senza la quale si commettono gli abusi di potere. Un popolo che vuole governarsi da sé deve armarsi del potere che procura l'informazione. Un governo popolare, quando il popolo non sia informato o non disponga dei mezzi per acquisire informazioni, può essere solo il preludio a una farsa o a una tragedia, e forse a entrambe.*»
(**James Madison**, IV Presidente degli Stati Uniti, tra i principali autori della Costituzione americana)

Informazione e disinformazione

Il quadro dell'informazione in Italia ha caratteristiche estremamente sconcertanti se confrontato col panorama internazionale (2009-2012).
L'informazione in Italia è vincolata a pochi gruppi di potere che si scontrano frontalmente e che propongono modelli non sempre divergenti e che nonostante il finanziamento pubblico, producono un'informazione fotocopia, orientata alla persuasione piuttosto che all'informazione. Il modello culturale della logica di fazione si fa sentire più che mai anche nella carta stampata dov'è apparentemente più evidente, piuttosto che in quella televisiva, dove si annidano meccanismi più sofisticati di mimetismo e destabilizzazione della percezione.

Quanti hanno notato che molte reti televisive ripetono ossessivamente le stesse notizie in tempi diversi senza dare un'esplicita indicazione temporale della notizia originaria (data ed ora della prima diffusione) facendoci perdere il senso temporale cronologico degli eventi. Il passato si mescola col presente in un continuum senza senso. Immagini che vengono tagliate e ricucite su eventi che non rappresentano, perché tanto "il telespettatore distratto non si accorgerà di niente". Qual è il danno in termini percettivi che un sistema del genere sta producendo sul sistema nervoso dei telespettatori? È questo ciò che vogliamo?

Siamo stati abituati alla possibilità di distinguere, attraverso delle etichette, i prodotti che mangiamo. Sapere la provenienza del cibo aumenta la fiducia e ci rende consumatori consapevoli. Ma le reti della televisione di Stato danno notizie spesso indistinguibili, prodotte da giornalisti che hanno le sembianze di piazzisti piuttosto che di addetti alla cultura e all'informazione libera in un paese dalla cultura millenaria come il nostro. Tra questi piazzisti c'è anche chi spaccia oroscopi per l'interpretazione del quadro politico e altre oscenità. Perché tutto questo è stato reso possibile? C'è una reale volontà di destabilizzazione della percezione della cultura e dell'informazione in questo paese? La risposta è chiaramente positiva e coinvolge anche chi dice di non volerla.

In un sistema realmente pluralista e che tiene conto della volontà popolare espressa col voto, dovrebbe esserci un sistema televisivo regolamentato in modo da tenere conto ed essere coerente con le aspettative dell'elettorato. I canali dovrebbero tenere conto degli schieramenti politici (dei partiti rappresentati in Parlamento). I giornalisti sarebbero costretti a schierarsi e ad essere più coerenti, gli sponsor allo stesso modo tenderanno a finanziare e appoggiare i

canali che supportano i loro interessi in modo trasparente agli elettori. Ciò non escluderebbe a programmi di qualità di emergere e di creare nuovi modelli.
La consapevolezza diffusa e la chiarezza dell'offerta informativa televisiva permetterebbe una più attenta interazione tra cittadini e governi in un continuo miglioramento del sistema democratico. La tecnologia permette già la disponibilità di una molteplicità di canali televisivi e la larga banda sulla rete Internet permetterà la diffusione di contenuti video sempre più concorrenziali in qualità rispetto alla televisione.

I canali televisivi, finché non prevarrà Internet, dovrebbero essere messi a disposizione di ogni partito che ha eletto dei rappresentanti in Parlamento e il cui finanziamento dovrebbe essere proporzionale ai voti ottenuti rispetto al totale dei voti disponibili. In questo modo ogni punto di vista verrebbe rappresentato in modo decisamente plurale e sicuramente più trasparente. Ogni cittadino capirebbe se un discorso ha connotazioni fasciste, liberali, radicali, cattoliche, socialdemocratiche o comuniste e se rappresenta veramente e concretamente i suoi interessi. Ogni cittadino avrebbe gli strumenti per capire se il suo punto di vista, i suoi valori, il suo modello di onestà intellettuale e sostanziale sono compatibili con uno schieramento politico o un partito e decidere chi sostenere alle elezioni.

Dalla reale competizione tra ideali e prassi scaturirebbe la concreta possibilità di una evoluzione politica in chiave liberale democratica, socialista democratica o cattolica, o tutte le cose insieme, un'intersezione virtuosa di interessi comuni. Gli estremismi verrebbero emarginati naturalmente, le politiche favorirebbero il vero "bene comune" nazionale e non quello delle fazioni, la solidarietà avrebbe più sostenitori contro chi vuole avere un posto al sole perenne infischiandosene degli altri e a discapito degli altri. Sarebbe un segnale di civiltà e contro gli opportunisti e chi opera con una logica da usuraio: maggiore è il danno comune maggiore il guadagno individuale.

Con le possibilità tecnologiche attualmente disponibili, con la possibilità multimediale offerta dai nuovi media digitali, sono possibili più modi per ottenere più risultati intermedi tra due posizioni completamente opposte. Abbiamo la possibilità di creare e potenziare nel tempo dei modelli di crescita culturale che convergano verso una consapevolezza diffusa e pluralista oppure verso una destabilizzazione della percezione e verso un'omologazione semplificata dei gusti e dei modelli di rappresentazione del mondo.

La distinzione, tra molte sfumature, è stata sempre quella tra cittadini consapevoli e consumatori e, senza dubbio, la seconda visione del mondo è quella che ha prevalso finora. È ora di cambiare!

La libertà dei mezzi di comunicazione

La partecipazione di donne e uomini liberi alle scelte di un'intera comunità è il concetto cardine della politica. La partecipazione alle scelte è strettamente legato al sentimento profondo di comunità, all'individuazione di bisogni comuni e di strumenti democratici atti a soddisfarli. Il controllo democratico agisce attraverso l'educazione alla partecipazione, vista non come un accessorio ma come un bene primario della vita quotidiana dell'individuo nella comunità, la libertà dei mezzi di comunicazione è, per questo motivo, il cardine del sistema di controllo democratico.

La complessità dei moderni sistemi sociali democratici ha allontanato il cittadino comune dai meccanismi decisionali, relegandolo al ruolo di comparsa, anche nel momento elettorale, che per molti non è più neppure il momento della resa dei conti tra cittadini rappresentati e potere politico, non essendo più chiara e distinguibile per l'uomo comune la missione politica dall'interesse personale. Ciò porta all'astensionismo come atto finale, crepuscolo della democrazia partecipativa.
In questo contesto degradato si manifesta forte la necessità di strumenti per il controllo diretto della democrazia, o meglio della democraticità delle scelte che coinvolgono un'intera comunità. Gli strumenti di partecipazione sono dunque strumenti di comunicazione, spazi fisici o virtuali per la riflessione, preambolo di ogni trasformazione e progresso.

Le tecnologie dell'informazione oggi disponibili sono armi a doppio taglio: possono essere un utile strumento per ridare vita al rapporto cittadino-istituzione e per rinvigorire lo spirito partecipativo, essenza della democrazia, così come uno strumento di controllo reazionario (fascista, capitalista, integralista, comunista).
La potenza dei nuovi mezzi di comunicazione è tale da lasciare disarmato chi ne resta privo e determinare il controllo totale da parte di chi li utilizza al meglio e su vasta scala. Ogni moderna democrazia deve avere chiara la potenza dello strumento e deve rendere accessibile a tutti la conoscenza delle potenzialità positive come di quelle nefaste per il contesto democratico.

La partecipazione è, nella sua forma più pura ed elevata, incontro tra individualità in cerca di armonia, dibattito acceso tra mentalità differenti ma potenzialmente convergenti. La partecipazione coinvolge il processo di acquisizione delle informazioni, di elaborazione relazionale e filtraggio delle stesse ed infine il processo di decisione cui è finalizzata. La partecipazione è l'incontro armonioso tra il dubbio, l'idea e la sua rappresentazione. La partecipazione è consapevolezza dell'importanza dell'altro, della comunicazione sincera e disinteressata e della condivisione delle soluzioni per il bene comune.

Senza la libertà dei mezzi di comunicazione di massa tutto è vano, significa negare la necessità della partecipazione popolare alle definizione degli obiettivi (come stanno tentando di fare le grandi corporation tramite tentativi di controllo della rete attraverso atti legislativi come ACTA, l'accordo internazionale anti-contraffazione che, sotto le mentite spoglie di controllo dei traffici di merci si propone di controllare la rete e impedirne lo sviluppo). La

mancanza della libertà nei mezzi di comunicazione è l'avvento del fascio-comunismo, l'avvento di un governo conservatore, dispotico e prepotente: la democrazia compressa non potrà che reagire in modo violento e imprevedibile.

Spazi pubblici e nuovi media

I siti di social networking sono l'ultima generazione di "spazi pubblici mediati", ossia ambienti dove le persone possono incontrarsi pubblicamente per mezzo della tecnologia. In un certo senso gli spazi pubblici mediati sono simili a quelli pubblici che siamo abituati a frequentare nella nostra quotidianità (centri commerciali, piazze, bar).
Come osserva Danah Boyd (ricercatrice nelle Università di Berkeley e Harvard, Stati Uniti) "I teenager li frequentano [i social network] per entrare in contatto fra loro, in presenza di altre persone che possono essere coinvolte nella conversazione, se interessanti, oppure ignorate. Gli spazi pubblici svolgono funzioni differenti nella vita sociale: permettono agli individui di interiorizzare le norme sociali, ovvero di comunicare secondo uno standard condiviso; apprendere quali sono i comportamenti legittimi in particolari situazioni sulla base delle reazioni degli altri, così come conferire una forma di realtà a certi atti o certe espressioni per il semplice fatto che ci sono dei testimoni che li riconoscono". I social network sul Web sono una forma diversa di spazio pubblico e hanno quattro caratteristiche che li rendono unici.

La persistenza
La traccia virtuale di ogni utente rimane visibile per molto tempo; ciò facilita la comunicazione diacronica,ma significa anche che quello che si dice quando si era adolescenti è ancora accessibile quando si è adulti.

La ricercabilità
Chiunque può ricostruire con relativa facilità le frequentazioni virtuali dei propri figli, amici, conoscenti.

La replicabilità
Le informazioni digitali sono facilmente clonabili/copiabili. Questo significa che si può copiare una "conversazione" che è avvenuta in una certa chat-room e incollarla da un'altra parte, decontestualizzandola e/o ricontestualizzandola; ciò significa anche che è sempre più difficile capire se un determinato contenuto è falso o se è stato alterato.

Il pubblico invisibile
Nella vita pubblica di tutti i giorni è facile incrociare estranei, ma noi generalmente ce ne accorgiamo e notiamo immediatamente se qualcuno sta spiando la nostra conversazione. Negli spazi pubblici mediati l'agguato non solo è invisibile, ma la persistenza, la ricercabilità e la replicabilità delle nostre azioni virtuali consentono la partecipazione di pubblici che non erano nemmeno presenti nel momento in cui ci siamo espressi.

È chiaro che questi elementi cambiano radicalmente le regole del gioco: infatti gli ambienti pubblici, attraverso la socializzazione, ci forniscono indizi fondamentali su ciò che è appropriato o meno. I frequentatori dei siti di *social network* immaginano il proprio pubblico di

amici virtuali e si rivolgono a essi secondo norme che ritengono condivise. Internet non ha barriere. Le conversazioni si propagano e il contesto viene continuamente ridefinito. Le soluzioni tecniche difficilmente sono un ostacolo, perché qualsiasi barriera venga eretta viene facilmente abbattuta dall'innovazione tecnologica, nelle sue varie manifestazioni. La replicabilità intrinseca del digitale e la forza dei meccanismi di searching rendono qualsiasi barriera - nella migliore delle ipotesi - temporanea. È per questo che c'è chi ritiene che la sicurezza sia garantita dalla bassa notorietà (*security through obscurity*) e danno per scontato che, almeno fin quando pochi (o nessuno) saranno interessati a loro, non verranno disturbati.

«*Distruggiamo la bellezza del paesaggio perché gli splendori della natura, liberamente disponibili, non hanno alcun valore economico. Saremmo capaci di spegnere il sole e le stelle perché non pagano un dividendo.*» **John Maynard Keynes**, economista britannico (1883-1946), [Collected Writings, London, 1971-1989, vol. XXI, p.242]

La schiavitù dell'energia

È ormai chiaro a tutti che il problema dell'energia, dell'acqua e delle risorse materiali sarà il vero problema del nostro secolo XXI. In queste brevi note cerchiamo di elencare i pro e i contro delle forme di energia che vengono proposte alle comunità per risolvere i problemi energetici dovuti alla prevista scarsità del petrolio.

Ricordiamo che il costo del petrolio è salito negli ultimi anni in modo incredibile (vedi il grafico relativo al periodo 1861-2007). Il reperimento di giacimenti di petrolio ha dei costi enormi se si pensa alle perforazioni sempre più profonde e alle guerre fatte in suo nome, oltre che ai danni ambientali. Il potere reale del mondo, nelle mani dei detentori del capitale e dei petrolieri, è a un punto di svolta. Le condizioni attuali non potranno reggere, nei prossimi decenni, se non si interviene con dei piani strategici tempestivi per la riorganizzazione delle democrazie capitaliste occidentali e del giovane capitalismo cinese; per fortuna molte economie emergenti si stanno adoperando per una svolta: Brasile ed India in testa. Molti economisti avevano previsto questo ma ora non sono più sufficienti i *"... l'avevo detto!"* ma soluzioni e metodi per riorganizzare e distribuire in modo organico, efficace ed efficiente le risorse e le ricchezza derivanti dalla gestione dell'energia.

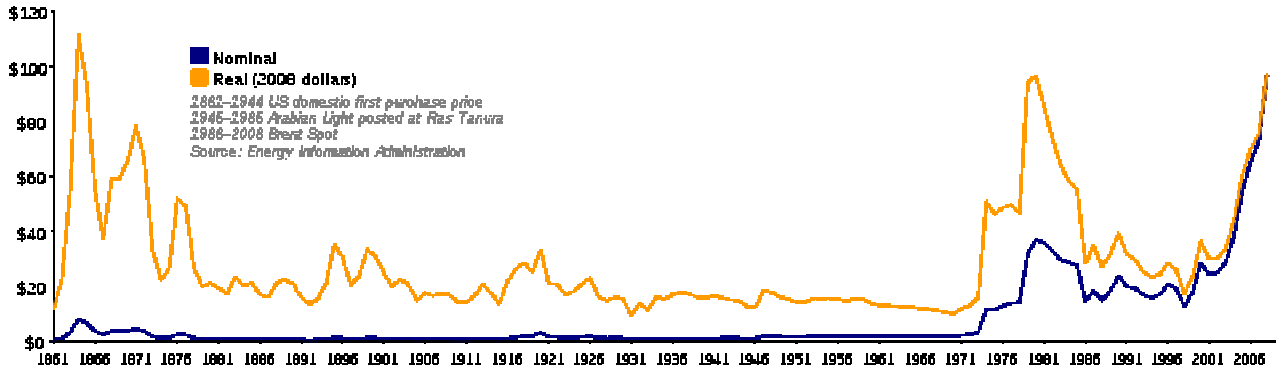


Figura 6 - Costo del petrolio in dollari (1861-2007)

Questa sfida non è esclusivamente economica ma è la vera sfida di ogni democrazia capitalista riformata in chiave socialdemocratica. Nel nuovo capitalismo parte dei profitti dovrebbero essere reinvestiti per risarcire i danni ambientali e sociali che ha fin qui indotto il processo di creazione del profitto del capitalismo piratesco. Ogni democrazia matura non può più tollerare l'accumulo senza limiti del capitale a danno delle comunità e delle generazioni

future, ciò significherebbe tornare indietro in un passato di schiavitù e oppressione, fucina di una nuova guerra.

Chi sostiene il nucleare lo fa per motivi economici di una ristretta *lobby* e non per il bene comune. Chiunque ami il progresso vuole che le ricerche nel settore nucleare continuino ancora, ed è per questo che ogni nazione dovrebbe investire delle cifre contenute per continuare la ricerca scientifica, magari progettando seriamente dei depositi di scorie o immaginando altre soluzioni per ora costose ma che in futuro potrebbero essere attuate. Ciò non toglie che la tecnologia nucleare non sia matura, perché il livello di civiltà, sensibilità e attenzione è poco sviluppata negli attuali detentori del potere economico che sono stati educati al solo profitto, al di sopra di ogni altro valore di civiltà e progresso.
Ecco perché, se dei danni sono stati previsti perché possibili, questi ci saranno sicuramente in quanto i profitti individuali saranno massimizzati a discapito della collettività e delle future generazioni, riducendo i costi di gestione e aumentando i costi ambientali; non possiamo permetterci il rischio che dei rifiuti altamente pericolosi possano essere gestiti attraverso organizzazioni criminali e politiche senza scrupoli che non hanno rispetto alcuno per la vita umana né per le generazioni future.

I motivi principali per i quali la scelta nucleare non è conveniente sono i seguenti:

- I tempi di decadimento delle scorie radioattive (vedi grafico in fondo alla pagina) sono elevatissimi (>1000 anni), e anche se c'è chi sostiene che le centrali a Torio producono scorie con decadimenti più rapidi, siamo sempre nell'ordine delle migliaia di anni per ritornare ai livelli di radioattività naturale (prima del trattamento).
- I costi di realizzazione di depositi di scorie è molto alto ed inoltre non è possibile garantire totalmente la loro sicurezza (nel 2008 gli Stati Uniti hanno abbandonato il progetto Yucca Mountain nuclear waste repository costato oltre 7 miliardi di dollari).
- Lo stoccaggio dei rifiuti ha dei costi elevatissimi e sono costi perpetui (affitto), sino ad ora tenuti nascosti dai governi.
- I costi per la sicurezza strutturale degli impianti sono elevati (anti-sismici, anti-impatto aereo)
- I costi per la sicurezza degli impianti a regime sono elevati (*radioactivity hazard*, anti-terrorismo).
- I tempi (5-10 anni) e i costi di progetto e realizzazione sono elevatissimi e sopportabili solo da stati e grosse multinazionali.
- I costi di smantellamento e di recupero ambientale e sociale sono elevatissimi.
- La vita media di una centrale (20-30 anni) è basso rispetto all'investimento elevato.
- I costi dei combustibili nucleari (prevalentemente uranio e torio) sono elevati vista la scarsità e non abbiamo nessuna certezza sui loro costi in futuro.
- Visti gli elevati costi di start-up, di gestione e di smantellamento, l'energia nucleare è in mano a poche lobby di potere che si comporterebbero da monopolisti come è avvenuto per il petrolio.
- I pericoli per la salute delle persone che abitano nel raggio di 5Km da una centrale nucleare sono gravi e documentati.
- Pericoli di salute costanti per i lavoratori della centrale.
- I pericoli potenziali per le generazioni future sono altissimi e i costi sociali inestimabili.

Sino ad oggi sono state rilevate contaminazioni di terra, acqua e aria documentate e pubblicate su riviste scientifiche[1].

[1] Vedi anche la puntata sul nucleare di Presa Diretta su "Rai 3" o la puntata di Exit su "la 7" del 27/05/2008.

D'altro canto le energie rinnovabili, le cui tecnologie sono in continua espansione e miglioramento permettono di essere ottimisti per il futuro energetico. Infatti le fonti rinnovabili sono inesauribili perché legate ai tempi di vita del Sole (milioni di anni). Le fonti rinnovabili sono il solare nelle sue varie forme (fotovoltaico, termodinamico e termico) e l'eolico.

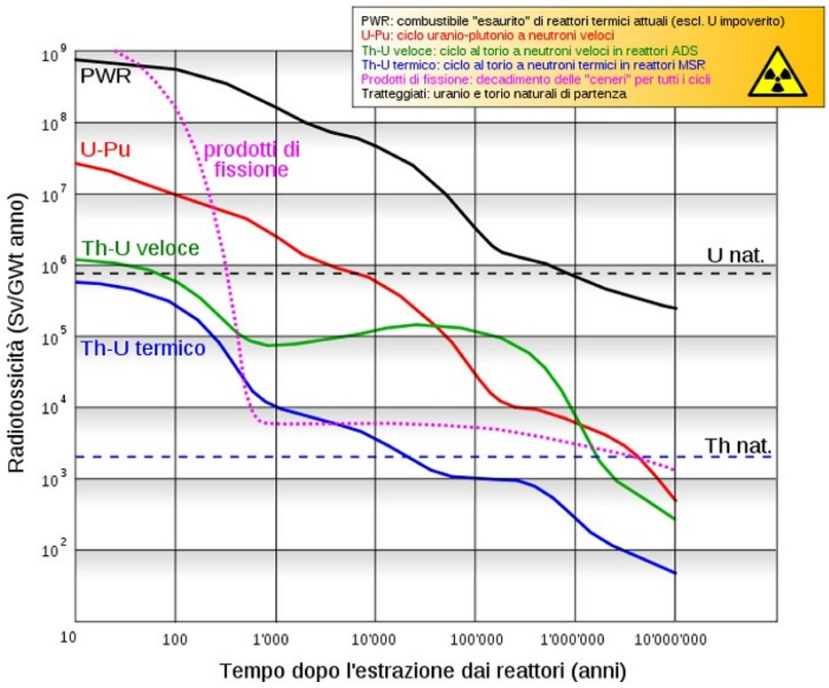

PWR: combustibile "esaurito" di reattori termici attuali (escl. U impoverito)
U-Pu: ciclo uranio-plutonio a neutroni veloci
Th-U veloce: ciclo al torio a neutroni veloci in reattori ADS
Th-U termico: ciclo al torio a neutroni termici in reattori MSR
Prodotti di fissione: decadimento delle "ceneri" per tutti i cicli
Tratteggiati: uranio e torio naturali di partenza
PWR
U-Pu
prodotti di fissione
Th-U veloce
Th-U termico
U nat.
Th nat.
Radiotossicità (Sv/GWt anno)
Tempo dopo l'estrazione dai reattori (anni)

Figura 7 - Tempi di decadimento delle maggiori sorgenti radioattive (uranio, plutonio, torio): da centinaia a migliaia di anni per raggiungere la radioattività naturale a partire dai prodotti di fissione dopo il trattamento nella centrale nucleare (fonte Wikipedia, Wiki commons).

Tra le fonti alternative vi sono le geotermiche, i bio-combustibili vegetali (colza, mais, barbabietola, jatropha, alghe), i bio-gas (da bio-massa: fermentazione di rifiuti organici) e gli oli esausti; altre fonti sono quelle delle maree ed in un futuro non molto lontano dell'idrogeno. Tutte aspirano alla realizzazione della sostenibilità economica e alla compatibilità ambientale.

- Le fonti rinnovabili is basano su una tecnologia semplice ed efficace, la cui efficienza è crescente.
- Attualmente si possono costruire centrali solari da centinaia di milioni di watt (MW = Mega Watt): centrali con concentratori a specchi parabolici o a torre solare da 200MW e oltre!
- Attualmente si possono costruire generatori elettrici eolici ciascuno dei quali può generare potenze maggiori di 7MW.
- L'energia rinnovabile non ha bisogno di energia esterna per innescare la produzione di corrente elettrica ma solo di celle fotovoltaiche, concentratori e inverter oppure di efficienti motori elettrici che sono elementi tecnologici alla portata di tutte le aziende piccole, medie e grandi e quindi non c'è pericolo di creazione di monopoli.
- I costo delle centrali è limitato ed ammortabile in 20 anni e anche meno.
- I costi di gestione e manutenzione sono bassissimi e alla portata di singole famiglie e di piccole comunità.
- I costi di sicurezza e di smantellamento bassi e anch'essi alla portata di singoli e piccole comunità.
- I danni ambientali sono limitatissimi e recuperabili facilmente (occupazione di suolo orizzontale e verticale).
- Non vi sono danni per la salute e pericoli per i lavoratori.

- Elevate possibilità di occupazione perenni (fino a che c'è bisogno di energia).
- Migliori tassi di miglioramento delle performance, in termini di efficienza, tra le fonti di energia.

Tra le tecnologie che hanno permesso di ridurre i costi del fotovoltaico sono le vernici attive, le microstrutture fotovoltaiche a film sottile, le tegole attive e modulari, i concentratori a specchio. In futuro ci saranno dei concentratori a nano antenna, che potranno incrementare di uno o due ordini di grandezza (10-100) l'efficienza di cattura dei raggi solari.
Il quadro non è completo e lo sviluppo tecnologico è continuo. La svolta è possibile ma deve essere attuata con un tempismo che non ammette ritardi e il rischio di catastrofico fallimento (l'opzione nucleare) è ancora in agguato.

Risorse di rete

- Intervento del fisico G. Mattioli sulla scelta nucleare in Italia. (parte 1) (parte 2) (parte 3)
- Raccomandazioni 2007 della Commissine Internazionale per la Protezione Radiologica (ICRP 103, tradotto dall'originale inglese "The 2007 Recommendations of the International Commission on Radiological Protection" - Annals of the ICRP Volume 37/2-4, 2008) [documento citato da Mattioli all'inizio della 1a parte del talk]
- Sole, vento e alberi: guarda l'inchiesta completa (playlist youtube)
- La 7 - EXIT: ritorno al nucleare e la truffa dell'eolico (puntata integrale, 27 maggio 2008)
- Presa diretta: Sole, vento e alberi: guarda l'inchiesta sul sito rai (versione intergrale)
- Presa Diretta: Nucleare: guarda l'inchiesta sul sito rai (versione integrale)
- Report: Girano le pale (28 novembre 2010)

Ahi serva Italia, di dolore ostello,
nave sanza nocchiere in gran tempesta,
non donna di province, ma bordello!

[**Dante Alighieri**, Purgatorio, Canto VI, vv 76-78]

Eolico pubblico vs. speculazione

L'Italia è uno dei pochi paesi europei che non ha ancora compreso a fondo l'opportunità di cambiamento offerta dalle fonti rinnovabili. È ormai chiaro che nel "Bordello" Italia[2], solo le organizzazioni criminali si sono accorte dei vantaggi economici che possono essere realizzati, ad esempio, con l'installazione e la gestione degli impianti eolici. Così come è accaduto per i rifiuti, le organizzazioni criminali sono i precursori nell'innovazione nel "Bordello Italia".

Il cambiamento è possibile, ma potrebbe essere l'ultima occasione per rimettere in piedi l'economia del Paese che amiamo. La produzione di energia dal vento con l'eolico, dal sole con il fotovoltaico e con le varie forme di solare termico e termodinamico, i biogas da biomasse, la produzione di biocombustibili dalle alghe o da jatropha, l'essiccazione degli scarti organici per creare pellet per le stufe, l'energia delle maree e delle correnti marine, sono solo le fonti di una nuova energia che ha perlopiù le caratteristiche di essere distribuita (senza giacimenti come per il petrolio) e quindi più democratica.
Non possiamo perdere quest'occasione storica di riappropriarci dell'energia che sino ad oggi è stata in mano a pochi ed ha condizionato pesantemente le sorti dell'economia e della storia mondiale.

Con le tecnologie attuali, con i generatori eolici da record (di oltre 7MW) è possibile produrre grandi quantità di energia elettrica senza emissione di anidride carbonica e con relativamente bassi costi degli impianti e della manutenzione. Molte amministrazioni pubbliche potrebbero scommettere (anche creando società miste nel territorio) su un futuro di indipendenza energetica, puntando sulla diminuzione dei costi per i loro cittadini, per l'occupazione piena ed anche per realizzare ricavi da investire in nuovi servizi sul territorio. Non è più un'utopia, accade già in Germania, dove delle piccole comunità hanno già iniziato a fare utili e addirittura a produrre surplus di energia che vengono fornite gratis alle aziende che decidono di trasferirsi nelle zone industriali di quei "comuni". Si, perché un'altra caratteristica dell'energia prodotta in questo modo è la continua disponibilità, che mediamente supera le esigenze di utilizzo e deve essere quindi convogliata in reti efficienti le quali siano in grado di permettere un utilizzo anche notturno, per caricare batterie di ogni genere come ad esempio quelle delle macchine elettriche, in modo da non essere dispersa.

[2] Come è stato indicato dall'Economist (29/04/2010) il meridione del nostro paese.

Paradossalmente, riducendo i costi per le famiglie si possono pensare soluzioni creative di utilizzo dell'energia in eccesso; c'è chi la usa già per essiccare il legno per la produzione di mobili o nell'industria alimentare, oppure nell'essiccazione dei residui organici per la produzione di pellet da bruciare nelle stufe, chi semplicemente per garantire l'illuminazione pubblica associandola al basso consumo di lampade a led nei centri storici e nelle periferie. Chiaramente l'energia, può anche essere usata per la produzione di idrogeno che a sua volta potrebbe, in un non lontano futuro, essere utilizzato (su vasta scala) come combustibile per i motori delle auto (economia dell'idrogeno).

Per fare un esempio estremamente semplificato, una cittadina di 40000 abitanti composta mediamente da 10000 famiglie di 4 persone ha bisogno di una potenza (nella situazione peggiore) di almeno 40 MW (4 KW per ogni famiglia x 10000 famiglie = 40000000 W = 40 MW) ottenibile con sei generatori eolici da 7 MW ciascuno (6 x 7 MW = 42 MW). È chiaro che sono stati utilizzati dei valori massimi di potenza erogata che non ci danno informazioni sui consumi effettivi ma solo sulla disponibilità di una quantità di energia tale da soddisfare con ampio margine le reali esigenze di consumo nel tempo (previa valutazione accurata della disponibilità annua di vento nelle zone geografiche d'interesse), questo è sufficiente per sapere di quanti generatori abbiamo bisogno (e magari per guadagnare dall'energia in eccesso condivisa in rete). Se venisse garantito ai cittadini un dimezzamento della bolletta e agli imprenditori un costo forfetario se non gratuito dell'energia potremo metterci in una condizione nella quale tutti sono vincenti (esclusi gli attuali monopolisti del petrolio che però avrebbero l'opportunità storica di riconvertire le proprie attività nella gestione di servizi connessi con l'utilizzo degli impianti e delle reti) e molte economia povere, escluse per tanto tempo dallo sviluppo industriale a causa dei costi dell'energia (penso al Meridione ed in particolare al Sud della Sardegna) potrebbero risollevarsi e prosperare.

Se pensiamo inoltre che col fotovoltaico si possono comunque realizzare impianti di media ed elevata potenza, con opportune politiche economiche (anche più generose dell'attuale conto energia), e maggiori vincoli che evitino l'installazione selvaggia di impianti solari ma concentrino l'installazione in zone precise, ben organizzate (allaccio in rete, vigilanza...) permettendo ai privati di abbattere le spese di gestione ma garantendo un prezzo dell'energia adeguatamente basso, si potrebbe ottimizzare lo sfruttamento dell'energia solare e creare molti posti di lavoro. Il sole inoltre può essere utilizzato per dissalare l'acqua del mare e permettere di avere più acqua disponibile per l'agricoltura e per l'uso domestico e costi non proibitivi. Le fonti rinnovabili hanno il grande pregio di essere alla portata delle comunità, di potere essere modellate sulle esigenze e le disponibilità dei territori (integrando le tecnologie e distribuendole sul territorio), a differenza del nucleare che può essere gestito solo con un elevato contenuto di conoscenza (e comunque produce scorie radioattive non trattabili e i cui tempi di decadimento sono di decine di migliaia di anni) ed il cui controllo resta in mano a pochi, il vento e il sole sono ancora alla portata di tutti, finché qualcuno non si approprierà del diritto del loro sfruttamento per cinquant'anni e forse più... lo stanno già facendo ed è necessario fermarli.

Le reti sociali reali e virtuali

Le reti sociali reali

L'interazione tra l'individuo e il contesto materiale di appartenenza comporta l'analisi economico-sociale della realtà contingente in cui l'individuo risulta immerso, i suoi legami culturali di riferimento e la struttura delle reti di relazioni che si instaurano tra parenti, amici, colleghi, coetanei o altri individui legati da rapporti di prossimità spaziale e temporale. Le relazioni che si instaurano nel contesto reale hanno una gradualità di formazione e crescita e una struttura che è in stretta relazione con le attività degli individui, le cui vite si intrecciano continuamente per caso o per necessità. Ogni persona è in contatto con un certo numero di altre persone, alcune delle quali sono in contatto l'una con l'altra mentre altre non lo sono. Similmente ogni persona ha un numero di amici che, a loro volta, hanno altri amici; alcuni degli amici di una persona si conoscono l'uno con l'altro, mentre altri non si conoscono, combinando relazioni e gradi/intensità/tipologie/modalità differenziate di condivisione dell'esperienza.

Le relazioni umane, costruite con fatica, cura e attenzione e rispetto per l'altro hanno durata e importanza rilevante per tutta la vita degli individui che riescono ad instaurarle. Li rendono sicuri, li proteggono, li rendono parte di un tutto indivisibile dalla vita stessa dell'individuo. L'immagine che abbiamo è quella di un insieme di puntini alcuni dei quali sono collegati da linee. I punti rappresentano gli individui, o talvolta i gruppi, e le linee indicano quali persone interagiscono fra loro. La rete sociale può essere definita come un insieme specifico di legami tra un insieme definito di persone, con la proprietà aggiuntiva che le caratteristiche di questi legami possono essere usate per interpretare il comportamento sociale delle persone coinvolte dai legami. Il concetto di rete fornisce una metafora semplice ed efficace per rappresentare la struttura della società, di parti di essa e delle loro relazioni. La rete sociale è rappresentato come l'insieme degli scambi tra le persone che si conoscono, che condividono delle esperienze, in cui ogni unità sociale è legata ad altre. L'individuo è quindi immerso in una rete di rapporti sociali multidimensionali, per cui non lo si può considerare come un'entità a sé stante, ma come un soggetto sociale che interagisce con il mondo che lo circonda influenzandolo e/o restandone influenzato.
La società, globalmente è rappresentata da un'unica grande rete, composta da numerose altre reti a confini variabili. Infatti il singolo individuo nel corso della propria vita costruisce numerose reti, che possono esistere contemporaneamente e si incrociano tra loro. Per cui l'identità di una persona è posta nel punto di intersezione di più cerchie sociali, in ognuna delle quali occupa una diversa posizione, un diverso ruolo. Sono cerchie separate, tangenti e non concentriche a conferma del fatto che, nella società contemporanea, non esiste più una posizione chiave dalla quale derivano tutte le altre; non esiste un ruolo specifico dal quale derivano tutti gli altri ruoli.
Esistono relazioni che possono essere importanti in determinati periodi e irrilevanti o addirittura assenti in altri momenti. Lo studio delle reti sociali consente di capire come queste siano il risultato delle strategie messe in atto dagli individui per fare fronte a specifici e particolari bisogni, o problemi. Poiché i bisogni e i problemi sono di diversa natura, variano nel

tempo e nell'intensità, affiorano di continuo per poi scomparire, l'individuo tende ad appartenere a più reti contemporaneamente, tra loro diversamente caratterizzate, così come, nell'arco della sua vita, la struttura delle reti sociali che lo attraversa e lo mette in relazione al resto dell'universo tende a modificarsi continuamente. I modelli dell'interazione sociale propongono di considerare gli individui come social embedded, influenzati nelle loro decisioni dall'ambiente sociale circostante.

Possiamo rilevare due categorie concettuali principali:

- la categoria associata al meccanismo del *social learning* in virtù della quale gli individui vengono a conoscenza dell'esistenza (e dei dettagli) di nuovi fenomeni attraverso il contatto con altri soggetti;
- le dinamiche proprie delle social influence che mostrano come le preferenze degli individui siano influenzate dal comportamento e dalle opinioni di altre persone ritenute punti di riferimento personali o leader di gruppo.

Ogni individuo per nascita, stato civile, sesso, istruzione, età, insediamento territoriale è di fatto inserito in particolari reti sociali tra cui quella dell'aggregato domestico, della parentela operativamente o simbolicamente connessa, e dell'intreccio di alleanze extraparentali (altri *network*). In particolare la famiglia può essere considerata come una rete di relazioni che ne media altre, tra cui quelle intergenerazionali, nel contesto più complesso delle relazioni che la attraversano e la ramificano sia all'interno sia verso l'esterno. L'approccio delle reti rispetto alle relazioni sociali può essere applicato con successo in molti ambiti: la famiglia, il mercato, la politica, il mondo urbano, le piccole comunità, le organizzazioni aziendali, ed altro ancora.
I sentimenti di ogni singolo individuo, le sue opinioni, così come le sue attività o atteggiamenti e quindi comportamenti e scelte possono essere influenzati attraverso meccanismi spesso non evidenti, nascosti dalla complessità delle configurazioni reticolari nelle quali è immerso.

La trasmissione di informazioni tra soggetti che adottano nuovi comportamenti, che discutono dei costi/benefici, che usufruiscono di servizi ancora noti a pochi, o che adottano vincenti forme di organizzazione quotidiana, può portare delle implicazioni sulle preferenze circa la dimensione ottimale delle proprie relazioni. Nella social influence, definita come l'effetto della percezione che gli individui nutrono circa le opinioni formulate dagli altri sul proprio conto. Il singolo preferisce ovviamente che ci sia un'approvazione da parte degli altri (soprattutto da chi occupa una posizione di leader o un ruolo molto riconosciuto nel gruppo sociale di riferimento) e a tal fine può anche modificare il proprio comportamento o addirittura il suo stesso sistema di preferenze.

Le reti sociali virtuali

Il primo aspetto che identifica chiaramente una rete sociale è il binomio costituito dagli attori e dalle loro relazioni. Analogamente a quanto visto per le reti sociali reali, gli attori che sono i soggetti principali di una rete rappresentano un insieme di persone che sono legate tra loro da svariati legami. Ognuno di noi quotidianamente si arricchisce di nuove informazioni provenienti da contesti con un certo grado di differenziazione, costruiti con metodo e seguendo un preciso obiettivo finale che viene indicato come *focus*.
L'avere uno o più obiettivi in comune è l'elemento centrale che alimenta, attraverso il Web, i social *network*, i quali si sono evoluti utilizzando strumenti eterogenei sempre più moderni e penetranti, consentendo a tutti gli utenti di comunicare tra loro in maniera più semplice, veloce ed interattiva. Le aumentate *performance* dei calcolatori e con loro delle reti hanno permesso il salto di qualità più rilevante della storia della comunicazione moderna che ha come effetto la rapida crescita di comunità di apprendimento che cercano di realizzare un obiettivo comune attraverso lo scambio di informazioni, esperienze multimediali ed expertise.
Un *social network* mette a disposizione i propri servizi, attraverso la sottoscrizione di un profilo personale che può descrivere i dati privati di un determinato individuo e nello specifico anche i suoi interessi e le sue preferenze. Attraverso la specifica di profili dettagliati, è possibile costruire comunità virtuali che affrontano determinati argomenti in base alle preferenze di ogni tipo di utenza.
L'uso dei cosiddetti *tag* che rappresentano parole chiave scelte arbitrariamente che permettono di catalogare in maniera ottimale, risorse diverse (testi, video, audio). La classificazione dei contenuti, quindi, non avviene sempre in maniera automatica come nei comuni motori di ricerca ma con l'intervento umano, è possibile comprendere il contenuto delle risorse che possono essere scelte secondo i bisogni e le preferenze reali degli utenti. L'obiettivo è quello di creare uno spazio condiviso in rete, in cui ogni utente possa intervenire interagendo dinamicamente attraverso attività come la conversazione (chat, messaggistica, e-mail) o scrittura, la grafica e i video, sviluppando e diversificando rapporti d'interesse e relazioni interpersonali distinguibili ed individuabili in relazione ad un fine comune da perseguire.
È anche vero che il mondo virtuale incrocia e si sovrappone al mondo reale ed amplifica non solo i fenomeni costruttivi ma anche quelli legati alle truffe informatiche dovuti alla facilità di trovare informazioni personali in rete, favorendo la diffusione di fenomeni quali il *phishing* (un attività illegale, che permette di rubare informazioni personali, furto di identità, mediante strumenti di comunicazione elettronica) anche attraverso i *social network* che rendono pubbliche in tutto o i parte le relazioni amicali e gli interessi professionali degli individui.

Esiste inoltre la problematica legata all'incrocio di dati provenienti da diverse fonti elettroniche con la finalità di costruire profili psicologici o di persuasione.

Comunità

L'insieme degli individui che compone una rete sociale si definisce comunità virtuale o comunità on-line (*community*). Essa attraverso l'utilizzo di Internet può interagire e discutere di interessi comuni. Un aspetto importante per la comunicazione tra persone diverse è la

necessità di un linguaggio semplice e diretto, che favorisca la diffusione di informazioni in maniera chiara ed immediata. Oltre a questi aspetti è necessario che ogni utente possa interagire "attivamente" con un altro utente: per questo motivo è molto importante che i servizi offerti siano altamente dinamici e favoriscano una comunicazione immediata (istantanea) che possa anche essere fonte di discussioni in tempo reale.
La presenza di *Virtual Community* ha favorito la diminuzione di inibizioni comunicative e subordinazioni presenti nella relazione diretta, sicuramente la possibilità di non essere in stretto contatto (faccia a faccia), ha fornito agli utenti una motivazione in più per comunicare e per esprimersi più liberamente. L'interazione, dunque, fra più membri di una comunità virtuale è indispensabile per la sopravvivenza della stessa, ogni membro acquisisce una conoscenza nuova e riesce a trasmettere agli altri le proprie competenze e conoscenze diventando un vero mezzo di creatività e di innovazione. Questo processo di apprendimento non si basa più sul singolo ma riguarda tutti i membri della comunità e trae la sua forza proprio dal concetto di interazione-costruttiva. Il singolo non è marginalizzato in quanto fruisce della potenza del mezzo la cui centralità costruttiva ed evolutiva è però sbilanciata sull'intera comunità che costruisce e distrugge contenuti ed esperienze materialmente e criticamente.
L'esposizione, il confronto, la destrutturazione e la ricostruzione condotta da una intera e dinamica collettività di attori istantanei della rete che si susseguono in un continuum atemporale ed ubiquitario (non più il qui ed ora ma solo l'ovunque e il sempre), la sedimentazione delle informazioni storicizzate che permette di fare riemergere brandelli di memoria collettiva[3] nelle pagine quasi dimenticate della rete è l'anima dinamica di nuove società possibili.
Possiamo distinguere due tipi di comunicazione che avvengono tra gli utenti di una community: una forma asincrona ed una sincrona. Una forma asincrona detta anche indiretta, trasmette un messaggio non in tempo reale ma "in differita". Una forma sincrona è un tipo di comunicazione che avviene in tempo reale come può essere una telefonata o un servizio di messaggistica istantanea.
La rete offre diversi servizi che facilitano la comunicazione tra comunità virtuali, si differenziano principalmente per tipologia e tempi di interazione. La loro diffusione è dipesa, in passato, dalla localizzazione geografica che via via è andata appianandosi anche se nei paesi nei quali le reti di telecomunicazioni sono più sviluppate.

Forum
Può riferirsi all'intera struttura informatica nella quale degli utenti discutono su vari argomenti, a una sua sottosezione oppure al software utilizzato per fornire questa struttura. Un senso di comunità virtuale si sviluppa spesso intorno ai forum che hanno utenti abituali ed interessi comuni. La tecnologia, i videogiochi, la politica, l'attualità e lo sport sono temi popolari, ma ci sono forum per un enorme numero di argomenti differenti. I forum vengono utilizzati anche come strumenti di supporto *on-line* per vari prodotti e all'interno di aziende per mettere in comunicazione i dipendenti e permettere loro di reperire informazioni.
Ci si riferisce comunemente ai forum anche come board, message board, bulletin board, gruppi di discussione, bacheche e simili. Molti forum richiedono la registrazione dell'utente prima di poter inviare messaggi ed in alcuni casi anche per poterli leggere. Differentemente

[3] Vedi progetto *Way Back Machine*: web.archive.org

dalla chat, che è uno strumento di comunicazione sincrono, il forum è asincrono in quanto i messaggi vengono scritti e letti anche in momenti diversi. Questa tipologia è oggi ampiamente superata e rimpiazzata dai gruppi e dalle community nei social network.

Mailing list (lista di e-mail)
La *mailing-list* (letteralmente, lista per corrispondenza, dalla lingua inglese; traducibile in italiano con lista di diffusione) è un sistema organizzato per la partecipazione di più persone in una discussione asincrona tramite e-mail. Le generazioni X e Y hanno ampiamente abbandonato l'uso dela posta elettronica. Con il termine generazione Y, (conosciuta anche come Millennial Generation, Generation Next o Net Generation) si definisce il seguito demografico della Generazione X e sono persone nate tra gli anni novanta e i primi anni duemila.

Chat
I termine *chat* (in inglese, letteralmente, "chiacchierata"), viene usato per riferirsi a un'ampia gamma di servizi sia telefonici che via Internet; ovvero, complessivamente, quelli che i paesi di lingua inglese distinguono di solito con l'espressione *on-line chat*, "chat in linea". Questi servizi, anche piuttosto diversi fra loro, hanno tutti in comune due elementi fondamentali: il fatto che il dialogo avvenga in tempo reale, e il fatto che il servizio possa mettere facilmente in contatto perfetti sconosciuti, generalmente in forma essenzialmente anonima. Il "luogo" (lo spazio virtuale) in cui la chat si svolge è chiamato solitamente chat room (letteralmente "stanza delle chiacchierate"), detto anche channel (in italiano canale), spesso abbreviato chan. Le chat sono quasi scomparse e sostituite dalla messaggistica istantanea anche di gruppo e dai social network.

Blog
Un *blog* è un sito Internet, generalmente gestito da una persona, da un gruppo o da un ente, in cui l'autore/i pubblica più o meno periodicamente, come in una sorta di diario on-line, i propri pensieri, opinioni riflessioni, considerazioni, ed altro, assieme, eventualmente, ad altre tipologie di materiale elettronico come immagini o video. Il termine blog è la contrazione di Web-Log, ovvero "traccia su rete". Il fenomeno ha iniziato a prendere piede nel 1997 in America e dal 2001 è divenuto di moda anche in Italia, con la nascita dei primi servizi gratuiti dedicati alla gestione di blog. I blog non sono destinati a sparire perché si integrno bene con i social network (ad esempio Facebook) e la messaggistica (ad esempio Twitter).

RSS Feed
RSS (acronimo di RDF Site Summary ed anche di Really Simple Syndication) è uno dei più popolari formati per la distribuzione di contenuti Web; è basato su XML, da cui ha ereditato la semplicità, l'estendibilità e la flessibilità. RSS definisce una struttura adatta a contenere un insieme di notizie, ciascuna delle quali sarà composta da vari campi (nome autore, titolo, testo, riassunto, ...). Quando si pubblicano delle notizie in formato RSS, la struttura viene aggiornata con i nuovi dati; visto che il formato è predefinito, un qualunque lettore RSS potrà presentare in una maniera omogenea notizie provenienti dalle fonti più diverse. Particolari siti concentrano le informazioni provenienti da vari RSS Feed.

Social Network

Facebook
Il sito, con accesso gratuito, guadagna attraverso la pubblicità (tramite i *banner*) e tramite servizi di diffusione della visibilità delle pagine degli utenti. Solo dal 2009, dopo 5 anni dalla sua nascita, il portale è riuscito a chiudere il primo bilancio in attivo, infatti i costi di gestione (costi fissi) sono molto elevati, tanto da rendere necessario l'apporto dei soci (ad esempio Microsoft). Ci fu un tentativo di potenziamento della raccolta pubblicitaria da parte di Facebook tramite il software in grado di tracciare l'attività degli utenti su siti esterni convenzionati con Facebook (con focus su gli acquisto online) in modo da consentire pubblicità mirate e permettere agli utenti di condividere informazioni specifiche e news sui prodotti. Il sistema fu lanciato alla fine del 2007 ma divenne presto oggetto di una class action per violazione della privacy e venne perciò sospeso verso la fine del 2009. Facebook si presenta attualmente come un diario permanente delle attività sociali, artistiche, letterarie, politiche, passioni, *hobby* e storia dei suoi utenti e degli amici e conoscenti, sempre più spesso sconosciuti che si insinuano delle presunte attività di presunti altri utenti con profili fasulli, come moderni voyeur dei nuovi mezzi di comunicazione e social media.

MySpace
MySpace raccoglie prevelentemente profili artistici nel settore della musica, e grazie a questo social network molti gruppi musicali che hanno presentato i loro lavori sono diventati famosi e hanno avuto visibilità e successo.
La possibilità di personalizzare l'aspetto della propria pagina utilizzando il linguaggio HTML, caratteristica di grande attrattiva di MySpace, si è rivelata un boomerang. Infatti l'abuso di questi codici (spesso unito alle basse conoscenze informatiche medie degli utenti) ha reso spesso caotica la navigazione del social *network*. Molte pagine rallentavano il caricamento per un bilanciamento non perfetto, gravato dall'uso e l'abuso di immagini, video e svariate applicazioni che richiedono molte risorse di calcolo e di memorizzazione. Questo portò nel 2009 all'azzeramento dei profili e alla loro omogenizzazione strutturale e grafica, che però ha causato come effetto collaterale una graduale migrazione verso altri *social network* e in particolare verso Facebook che alla fine ha rimpiazzato, facendo collassare MySpace e producendo tagli e un ridimensionamento che ha prodotto una riduzione del personale di oltre il 50%. Il numero di gruppi musicali e professionisti del settore iscritti a MySpace Italia è di oltre 70.000 profili.

Twitter
Twitter è attualmente il vero avversario di Facebook, grazie all'immediatezza del suo utilizzo e alla caratteristica informale e sintetica che costringe i suoi utenti a fare circolare concetti compiuti ed informazioni immediatamente fruibili (link, foto, video). Twitter ben si presta alla diffusione virale delle notizie tramite il retweeting del messaggio, una sorta di passaparola, rapido ed efficace. Twitter fa a meno di molte funzionalità caratteristiche di facebook come la

condivisione di immagini e contenuti multimediali i quali possono comunque essere riferiti e memorizzati come preferiti. Il sistema di suggerimento degli utenti che sono interessati agli stessi argomenti permette di aggregare profili che hanno interessi convergenti ed è quindi potente dal punto di vista aggregativo più di quanto non sia Facebook che limita la possibilità di diffusione di contenuti degli utenti (anche se di potenziale utilità per tutti) per motivi commerciali: questo è il motivo che farà la differenza nel futuro ormai prossimo del confronto tra i due sistemi. Chi incontra Twitter in genere abbandona gradualmente Facebook, anche se i due sistemi potrebbero coesistere per la natura differente dello stile di comunicazione.

Linkedin

Questo network è di carattere professionale e contiene informazioni e curricula professionali in molti settori. LinkedIn ha raggiunto un migliaio di dipendenti nel 2010 e un fatturato (nei primi nove mesi dello stesso anno), di 161 milioni di dollari e 1.9 milioni di profitti, dalle soluzioni di consulenza (in particolare LinkedIn Corporate Solutions) e la pubblicità (LinkedIn Jobs) che realizzano il sogno degli head hunter di filtrare e selezionare i profili più vicini alle esigenze delle aziende anche tramite servizi trasversali che coinvolgono chi si propone e chi cerca (attraverso advertising, sondaggi di opinione, emailing mirato, test su gruppi selezionati...). Linkedin è quotata in borsa.

Coursera

È un social network educativo, nato nel 2008 da una iniziativa denominata Stanford Engineering Everywhere (SEE) avviata dalla Stanford University da un'idea del Dr. Andrew Ng, che intende mettere liberamente a disposizione alcuni corsi delle più prestigiose università del mondo attraverso servizi didattici multimediali in rete. Sul finire del 2012 ha superato i 2 milioni di iscritti. I corsi sono gratuiti e sono fruibili attraverso lezioni registrate su video, esercizi e correzioni on-line, esami finali valutazioni composite che tengono conto del grado di apprendimento teorico pratico dei candidati. Il network mette in contatto gli studenti attraverso forum.

«*La democrazia, come la concepiamo e la desideriamo, è, in breve, il regime delle possibilità sempre aperte. Non basandosi su certezze definitive, essa è sempre disposta a correggersi perché - salvi i suoi presupposti procedurali (le deliberazioni popolari e parlamentari) e sostanziali (i diritti di libera, responsabile e uguale partecipazione politica), consacrati in norme intangibili della Costituzione, oggi garantite da tribunali costituzionali - tutto il resto può sempre essere rimesso in discussione. La vita democratica è una continua ricerca e un continuo confronto su ciò che, per il consenso comune che di tempo in tempo viene a determinarsi modificandosi, può essere ritenuto prossimo al bene sociale. Il dogma - cioè l'affermazione definitiva e quindi indiscutibile di ciò che è vero, buono e giusto -, come pure le decisioni di fatto irreversibili, cioè quelle che per loro natura non possono essere ripensate e modificate (come mettere a morte qualcuno o provocare una guerra), sono incompatibili con la democrazia*.» (**Gustavo Zagrebelsky,** Contro l'etica della verità, Cap. XXVIII, pp. 153-154, Editori Laterza 2008).

Cosa manca

Idee fuori dal coro per un'evoluzione del controllo democratico

Riflettendo sulla delicata situazione attuale della democrazia in Italia viene spontaneo chiedersi cosa manca, non dunque chi sia il responsabile o quali fatti abbiano portato l'evidente degrado che ha colpito a tutti i livelli la società italiana e rischia ora di sgretolare completamente il rispetto e la credibilità futura delle istituzioni democratiche. Non di cose né di persone ci occuperemo nelle righe che seguono, solo di idee semplici e facilmente comprensibili, alcune delle quali spesso trascurate anche da chi con umiltà e sincera energia combatte tutti i giorni per una società più equa e più giusta.

Non ho la pretesa di essere esaustivo né di approfondire la filosofia che sottende ogni elemento del delicato equilibrio della nostra democrazia in evoluzione dinamica; consapevole del "principio di razionalità limitata" che ci impedisce, nella solitudine di singoli individui, di essere al corrente di tutte le informazioni disponibili e di essere dei decisori perfettamente razionali, ma con la ferrea volontà di evidenziare alcuni elementi (spesso trascurati) che, per quanto semplici e forse ritenuti banali sono per questo motivo i candidati ottimali per essere compresi da molti e condivisi dai più.

Ci sono aspetti del nostro sistema che ad una semplice analisi ci lasciano attoniti e, dopo un'analisi più approfondita ci portano a dimostrare, se ce ne fosse ancora bisogno, che il sistema che chiamiamo democratico, in Italia, è una vera truffa di grandi dimensioni a spese della maggioranza assoluta della popolazione. Ciò significa che è possibile individuare una logica, "uno schema", un piano (... di "rinascita democratica", ci verrebbe in mente di dire... ma forse è qualcosa di addirittura diverso, più complesso, ma sicuramente convergente con un piano reazionario) che snatura profondamente il complesso è costoso sistema costruito a partire dall'opera dei fondatori della nostra Costituzione e realizzato attraverso il sacrificio di centinaia di migliaia di italiani, umili o illustri, che nel corso della storia hanno permesso la

realizzazione del sogno unitario e la condivisione di ideali così elevati come quelli codificati nella Costituzione italiana.
La nostra Costituzione nazionale è un vero e proprio programma politico che tiene conto dell'impossibilità di realizzazione di una compiuta democrazia senza l'apporto di tutta la popolazione per un tempo indefinito, asintoticamente, come un lento convergere all'infinito verso un'idealità irraggiungibile ma approssimabile sempre più con un processo che caratterizza e definisce il livello di maturazione culturale e civile di un popolo.
Chiaramente queste parole hanno significato pieno anche a livello continentale e globale ma perderebbero quell'immediatezza e praticità cui la nostra situazione nazionale ci ha fin qui abituati. Il regresso palpabile è molto più comprensibile e misurabile dell'infinita idealità che ci farebbe etichettare come idealisti, allontanandoci dal realismo delle soluzioni che vorremmo riuscire ad indicare. Per evitare questa trappola parleremo di questioni concrete e riscontrabili da tutti, anche da chi non ha letto libri di politologia, filosofia politica, storia, sociologia, e anche altro, se ritenuto utile per avere una maggiore padronanza nella comprensione degli eventi.

L'inganno della legge elettorale

Qualunque sistema elettorale che non garantisca una rappresentazione proporzionale della mappa politica di una popolazione di votanti è una truffa, tutti i sistemi maggioritari sono una truffa. La truffa del sistema di voto viene concepita, giustificata ed attuata per raggiungere lo stesso risultato del broglio elettorale, sottrarre il voto alla popolazione e regalarlo alle lobby economiche che ne gestiscono lo smisurato potere controllando gli apparati economici e gli appalti dello Stato. Tutto ciò con patti trasversali spesso nascosti agli occhi degli elettori.
Dietro lo "specchietto" della legge elettorale si nasconde, in modo subdolo, una volontà di non regolamentazione dei partiti e delle coalizioni. Anzi, con maggiore chiarezza, la precisa volontà di creare degli agglomerati indistinguibili che in ultima analisi portano al bipolarismo, anticamera dello Stato monolitico assolutista (stalinista, nazi-fascista, aziendalista o clericale).
Il bipolarismo crea il mostro monolitico in quanto forza la convergenza degli interessi delle lobby economiche che caratterizzano le classi dirigenti di un paese, le quali si accorderanno sempre per mettere al sicuro i propri interessi minoritari a discapito della maggioranza, bloccando il progresso e l'evoluzione delle esigenze di una nazione, di un continente o a livello globale. Il bipolarismo è la dittatura delle *lobby* mascherata da democrazia.
Il voto diventa irrilevante, l'alternanza di governi differenti è un travestimento: l'alternanza fasulla ha una continuità evidente negli atti di governo, nelle leggi e nelle azioni politiche (una dittatura mascherata da democrazia).
La soluzione democratica percorribile per garantire il pluralismo democratico è quella della rifondazione della partitocrazia in chiave di coalizione, generando un numero vincolato (giustificato idealmente, politicamente, storicamente, sociologicamente ed economicamente... e in qualunque modo ragionevolmente condiviso) di schieramenti distinguibili chiaramente da programmi e idealità, dalla storia del nostro paese e permettendo, tramite regole chiare e condivisibili, la formazione di due coalizioni preelettorali, rigide (ognuna convergente su un programma che deve avere la forma di un contratto politico) e non disgregabile, a elezioni

terminate, con penalità per chi non rispetta il contratto. Il contratto dovrebbe elencare nel dettaglio gli obiettivi del governo.

I programmi di ogni partito dovrebbero contenere gli obiettivi coerenti con quelli dello schieramento (coalizione di partiti) cui appartengono, in modo chiaro e circoscritto, in modo da poter permettere il semplice confronto tra le soluzioni proposte. Il tutto descritto nel modo più semplice e razionale in una legge elettorale. La rivoluzione consiste nel fatto che si considera prioritaria la coalizione rispetto al singolo partito per la vittoria delle elezioni e quindi i programmi dei partiti e i progetti condivisi dalla coalizione più dei ricatti. Ogni azione del governo deve essere ispirata dai progetti e dalle azioni indicate nero su bianco in fase preelettorale e facilmente controllabili da qualunque cittadino. Trasparenza degli obiettivi, coerenza delle azioni col programma e convergenza di comportamento della coalizione dovrebbero guidare il buon governo dello Stato.

La strategia del broglio elettorale

Lo spoglio elettronico e il voto elettronico sono invece un temibile inganno (vedere il caso americano descritto nel documentario "Uccidete la democrazia" di Enrico Deaglio) ed ogni associazione di cittadino dovrebbe vigilare perché non venga attuato. Ogni sistema che interpone delle complicazioni non trasparenti nella fase di voto così come in quella di spoglio è sempre manipolabile e non facilmente controllabile. In pratica favorisce il broglio e contemporaneamente ostacola i meccanismi di controllo.
Viceversa il sistema manuale, più laborioso, permette una complicazione del meccanismo di broglio perché riguarda dati fisici (la scheda è materiale e non immateriale come nel voto elettronico) che per essere contraffatti devono essere spostati e modificati fisicamente. Un dato fisico può essere controllato da chiunque sia intenzionato seriamente ad attuare un controllo, un dato logico può essere controllato da pochissimi esperti e molto spesso neanche da loro se chi fa la contraffazione ha dei vantaggi logistici.

Università e ricerca

Come molti sanno o fanno finta di non sapere, la ricerca in Italia viene fatta prevalentemente da imprese che si occupano del settore militare e per chiari motivi viene classificata sotto voci diverse da quelle della ricerca pura o applicata, producendo la sbagliata sensazione che in Italia non si faccia ricerca. In realtà la ricerca si fa ma in settori che sono in palese contrasto con la nostra costituzione e per questo vengono occultate e non sono evidenti e comunque sempre insufficienti, nell'attuale contesto globalizzato, dove l'innovazione tecnologica è uno strumento unico per le finalità di crescita proposti dall'attuale sistema economico.
La ricerca nel settore pubblico segue dei criteri che hanno un evidente conflitto d'interessi tra chi realizza e chi controlla i progetti e la loro realizzazione per cui è sempre possibile trovare delle soluzioni che mettono tutti d'accordo, tanto più quando all'interesse privato si aggiungono logiche familistiche, nepotistiche o addirittura "neo-razziali" (quanti sono i dipartimenti nei quali un gruppo geografico regionale è decisamente prevalente sugli altri?). Purtroppo sembrerebbe una fantasia se non fosse vero, appurato ed arcinoto che nelle università si assumono, nonostante i "rigidi" e "severi" concorsi pubblici, i familiari stretti (figli, coniugi, nipoti, amici e amiche particolari), ma anche amici di amici, corregionali e concittadini

che a lungo andare hanno trasformato certi dipartimenti in enclave con connotazioni "razziali" a favore di una certa regione o provincia italiana. E se qualcuno andasse a verificare i tempi di laurea in certe facoltà si accorgerebbe della differenza tra le medie dei tempi di laurea di alcuni figli illustri rispetto alla media della popolazione studentesca, frequentemente contraddetta dalle reali performance dei suddetti "geni" nel mondo operativo reale.
Se si volessero indagare questi comportamenti, o i più evidenti, in modo sistematico sarebbe piuttosto facile con i software di analisi delle reti sociali si potrebbero evidenziare molti particolari del sistema degradato in cui si trascina da anni il sistema universitario italiano e che ha portato al degrado generalizzato del sistema universitario più antico del mondo. Ma non c'è nessuna volontà politica di porre fine a questo scempio.

I problemi dell'università italiana sono gravi e non semplificabili, ma in queste righe, come premesso ci occuperemo solo di evidenziare alcuni aspetti, alcune semplici azioni che potrebbero fare emergere o aiutare ad individuare le più evidenti responsabilità della caduta della qualità della ricerca e dell'insegnamento. È tuttavia vero che molti giovani e valenti ricercatori e associati sono stritolati dallo strapotere degli ordinari da avere rinunciato da tempo, nonostante siano capaci, al miglioramento continuo dell'insegnamento che non li gratifica né è in grado di riconoscere lo sforzo e l'impegno individuale, sempre soccombente rispetto all'interesse privato, nella grande maggioranza dei casi.

La didattica, la ricerca e gli affari di famiglia non vanno d'accordo e devono essere separati e distinti. Insegnare richiede abilità e passioni differenti da quelle della ricerca. È pur vero che ci sono individui eccellenti in entrambi i settori, ma sono meno rispetto a coloro che hanno uno sbilanciamento verso l'una o l'altra delle abilità. La ricerca dovrebbe essere distinta dall'insegnamento, e meglio sarebbe creare dei *mix* che caratterizzano il percorso universitario in maniera decisa ad esempio dedicando l'80% all'una e 20% all'altra e indirizzando verso una delle due opzioni. Il settore dei contratti per la ricerca e l'innovazione, il cosiddetto *technology transfer*, lo *start-up* di nuove imprese correlate ai risultati della ricerca dovrebbe avere un suo spazio distinto e quanto più svincolato dagli interessi baronali, miopi e focalizzati su una visione parziale del panorama internazionale nei nuovi ambiti di sviluppo tecnologico e umanistico/sociale. Lo sviluppo e la negoziazione in ambito tecnologico e della ricerca dovrebbe essere guidato da gruppi interdisciplinari tecnico-economici-umanistici in grado di selezionare e valutare i progetti, le necessità e le possibilità di sviluppo concreto.
Contro l'eccesso di potere delle concentrazioni degli incarichi un sistema di controllo democratico dovrebbe dividere le responsabilità per gestire l'efficacia e l'efficienza dei processi di sviluppo sempre più basati sulla conoscenza.
L'Italia forma ed esporta in tutto il mondo personale qualificato ed importa braccianti agricoli e manovali, mediamente con una crescita economica annua dell'1%; l'India e la Cina formano e favoriscono i loro cittadini qualificati e gli permettono di vendere servizi avanzati in tutto il mondo con una crescita economica annua superiore al 10%.

«*"La legge è uguale per tutti" è una bella frase che rincuora il povero, quando la vede scritta sopra le teste dei giudici, sulla parete di fondo delle aule giudiziarie; ma quando si accorge che, per invocar la uguaglianza della legge a sua difesa, è indispensabile l'aiuto di quella ricchezza che egli non ha, allora quella frase gli sembra una beffa alla sua miseria*.» (Piero Calamandrei (1954) citato in Mauro Cappelletti, Giustizia e Società, Edizioni di Comunità, Milano, 1972, p. 11).

Corruzione, punizione e modelli di recupero

Negli ultimi trenta anni abbiamo visto la proliferazione della corruzione (per l'anno 2010 la Corte dei Conti ha indicato un incremento del 30% dei reati di corruzione e la diminuzione delle denunce per abuso d'ufficio di circa il 20%). Se non ci fossero stati magistrati onesti, coraggiosi e dediti al loro lavoro come quelli italiani il disastro sarebbe stato anche peggiore. A questi uomini e donne deve andare tutto il nostro rispetto e il nostro appoggio sostanziale, non solo a parole. Il controllo democratico deve proteggere e deve vigilare su coloro che sacrificano il proprio tempo e le energie, spesso in situazioni di disagio, per un bene elevato come la salute di una democrazia. Molti si accontentano di spiegazioni semplicistiche e non hanno ancora capito che le sorti della nazione sono infinitamente più importanti del destino di un qualunque corrotto conclamato.
Mi riferisco ai fenomeni corruttivi e concussivi in quanto ben rappresentano la degenerazione dello spirito solidale che dovrebbe essere alla base di ogni democrazia matura. Così come mafia, n'drangheta e camorra sono organizzazioni in competizione con lo Stato di livello macroscopico, in quanto sono in grado di creare sistemi organizzativi ed economie parallele allo Stato e concorrenti con lo Stato nella gestione delle risorse, così a livello microscopico, consorterie affaristiche di ogni tipo proliferano quando gli apparati di governo dello Stato non danno più il "buon esempio" o una parvenza dello stesso. Quando la corruzione dilaga agli alti ranghi, quando la prepotenza e la prevaricazione schiacciano ogni rispetto per le regole condivise il sistema si sgretola e gli strati più bassi, quelli con minore potere di decisione per intenderci, si distaccano dal tessuto regolatore dello Stato, imparando a gestire nuove regole in contrasto e spesso opposte alle regole del diritto ma atte a consolidare e proteggere con il malaffare gruppi e consorterie che traggono beneficio dalla corruzione dilagante.

Cosa fare dunque?

Proviamo ad indicare delle ipotesi, apparentemente praticabili, ci accorgeremo presto che niente è possibile se non vi è un cambiamento radicale del sistema politico in chiave meritocratica. Se i fenomeni corruttivi (semplificherò con questo termine il binomio corruttivo/concussivo) dilagassero sarebbe obbligatorio creare delle nuove regole che permettano un aumento della pena detentiva per reati di questa tipologia particolare. I reati corruttivi, presi singolarmente, non hanno effetti gravi come quelli di violenza, ma è abbastanza chiaro a tutti che l'entità del danno arrecato all'economia di una nazione è rilevante nel caso di corruzione dilagante, in questo caso i partecipanti ad un evento corruttivo possono essere equiparati a dei soggetti che si accaniscono su un soggetto debole (in questo caso lo Stato), e la cui economia corrotta porti a scelte di governo in direzione dello

smantellamento dei servizi sociali di pubblica utilità: si pensi ad ospedali e scuole come esempio, ma anche agli investimenti per garantire un futuro migliore alle imprese e alle nuove generazioni. Per questo motivo sarebbe necessario aumentare consistentemente le pene detentive in carceri speciali che garantiscano un trattamento particolare e il recupero (ove possibile) dei condannati per reati di questo tipo.
Sarebbe necessario adibire delle carceri dedicate a questa tipologia di reati contro la pubblica amministrazione. Pene severe e certe, un sistema in parte punitivo in parte di recupero attraverso lo studio ed il supporto psicologico/sociologico per aumentare la consapevolezza dei colpevoli sull'entità dei danni indotti nel sistema dal comportamento sleale nei confronti del popolo da posizioni di privilegio per la fiducia riposta nelle loro mani nel momento del conferimento dell'incarico. Il processo di recupero dovrebbe prevedere di scontare una parte della pena per studiare e rieducare alla legalità.

Più sarà facile assicurare pene detentive certe più sarà possibile sostituire il personale detenuto (in temporanea rieducazione) con nuovo personale spesso più giovane e qualificato di quello precedente, e più consapevole perché vittima degli errori precedenti.
Si consideri che nelle amministrazioni locali una grande parte del personale assunto ha relazioni parentali o amicali, stratificatesi nel tempo, con gli amministratori politici. Gli amministratori generalmente utilizzano la propria influenza (relazioni) per favorire/cooptare/ostacolare/isolare il personale non allineato. Una classe politica corrotta attuerebbe gli stessi meccanismi e le stesse tecniche sui nuovi assunti riproducendo la malattia del sistema all'infinito.

L'unico modo per rallentare il decadimento del sistema è quello di trovare un sistema di diritto (nuove regole) che ostacoli ed isoli la classe politica attuale favorendo l'instaurarsi di una nuova classe politica. Questa possibilità e preclusa dal sistema di consenso che è strettamente collegato al potere economico, in grado di parlare per voce di dubbi personaggi con le promesse e con il ricatto.

Finché il sistema politico proteggerà i corruttori e finché corrotti e corruttori avranno la sensazione che il gioco vale bene una condanna irrilevante per entità ed incerta negli esiti, il vantaggio a delinquere sarà sempre più evidente ai più e irrefrenabile la sua spinta contro ogni modello legalitario. Un forte inasprimento della pena, oltre alla certezza della stessa, per i funzionari e per i politici che gestiscono le risorse pubbliche è l'unico modo per disincentivare le azioni illegali ai danni dello Stato. È chiaro che in una situazione di questo tipo si può solo tentare di rallentare il regresso senza fermarne la tendenza verso la generazione di nuova corruzione. Rallentare i fenomeni corruttivi sarà impossibile finché sarà vantaggioso per le parti in gioco (corruttori e corrotti) e finché il sistema statale non riuscirà ad imporre la propria linea di solidarietà e di progresso anziché tendere ad assimilare il proprio comportamento a quello mafioso, favorendo l'evasione fiscale ed aumentando le disuguaglianze sociali.

«*È vero, principe, che una volta avete detto che il mondo sarà salvato dalla bellezza?*»
(**F. M. Dostoevski**, L'Idiota)

Comunità futura 2.0 reloaded

Il XX secolo ha portato, oltre alle peggiori guerre che la storia umana ricordi, uno sviluppo della conoscenza e un incremento delle applicazioni tecnologiche tale che gran parte della popolazione mondiale, anche la più istruita, non ne è a conoscenza o ne ha solo una vaga percezione nelle miriadi di applicazioni e di prodotti con i quali si trova ad avere a che fare tutti i giorni. In realtà le conoscenze tecnologiche e le applicazioni possibili superano largamente la nostra immaginazione e l'innovazione è continua, testimoniata dalla inarrestabile crescita di brevetti depositati in tutto il mondo, che comunque rappresentano solo una parte delle idee rese vive all'insegna dell'innovazione, molte altre sono protette dal segreto industriale o attendono tempi opportuni al loro sfruttamento economico per apparire sul mercato globalizzato.

Molte di queste innovazioni sono straordinarie e potrebbero segnare un mutamento epocale nella gestione e nello sfruttamento delle risorse: si pensi alla fusione fredda (che è dimostrato produca processi nucleari a temperature comprese tra i 60 e gli 80°C) oppure il motore ad aria compressa che rivoluzionerebbe la mobilità riducendo costi, consumi ed emissioni in un colpo solo. Ma molte di queste innovazioni sono bloccate in ogni modo dai poteri forti (ad esempio le *lobby* politico-economiche legate allo sfruttamento del petrolio) che vogliono impedirne l'applicazione che sarebbe distruttiva per i loro egoistici interessi economici.
Nonostante queste distorsioni è possibile immaginare in che direzione dovrebbero muoversi le nostre comunità per un futuro sostenibile, a partire da questa eredità di conoscenze e di saperi accumulate negli ultimi duemila anni di storia ma soprattutto nel XX secolo?
Abbiamo mai pensato come le nostre comunità potrebbero avvalersi delle scoperte scientifiche e della tecnologia per migliorare in breve tempo la qualità della vita delle sue comunità? Quali sono le problematiche di base e quali le soluzioni che potrebbero essere avviate immediatamente?

Per chiarirmi le idee ho pensato ad un esempio che potesse aiutarmi a fissare l'attenzione su alcune problematiche di base ed aiutarmi ad elencare, in prima battuta, le necessità di una comunità di centomila abitanti, che potrebbe corrispondere ad un Comune di medie dimensioni o ad un'unione di comuni di piccola dimensione o ad una Provincia, ma potrebbe anche essere un quartiere di una città più grande o parte di un quartiere metropolitano.
Sappiamo che, dall'antichità, la disponibilità d'acqua e il clima hanno influenzato la scelta degli insediamenti umani. Oggi la rete idrica (la disponibilità d'acqua) e le fognature (e i depuratori delle acque reflue) sono tra le infrastrutture principali di una comunità insediata sul territorio, la viabilità, le reti elettriche e di telecomunicazioni (telefonia, reti dati e Internet), le costruzioni edili per uso abitativo, amministrativo, ospedaliero, scolastico, militare, carcerario, lavorativo (industrie, laboratori, uffici ...) e di qualunque altro tipo riusciamo ad immaginare, si sono

moltiplicati nel tempo in modo complesso, dettato dalle esigenze, dalle disponibilità di risorse e dagli eventi storici e di contesto sociale nei quali si sono sviluppate. Quello che è sotto i nostri occhi tutti i giorni, mentre attraversiamo le zone vitali delle nostre città, è il frutto di queste trasformazioni che spesso, a causa dell'emergenza, hanno prodotto le immani devastazioni urbanistiche che hanno portato tristezza e degrado nelle famiglie che disperatamente le popolano. Uomini e donne costretti a crescere i loro figli in situazioni drammatiche ed indegne della civiltà cui diciamo di appartenere.
Ma al di là dei facili giudizi e della retorica che spesso circonda questo argomento, sgomenti per l'impossibilità di produrre delle idee utili alla soluzione del problema, proviamo ad immaginare uno scenario, per quanto estremamente semplificato, in grado di guidarci nella direzione del cambiamento. La semplificazione, necessaria, sarà negli ingredienti non nelle tecniche e nelle applicazioni per le quali esiste una vasta letteratura tecnica e scientifica.
Nelle costruzioni, nell'edilizia per le infrastrutture ed abitativa, sono stati fatti passi da gigante nell'ultimo secolo sono state introdotti materiali sempre più versatili (da utilizzare in vari contesti) e sempre più resistenti, coibentanti (isolanti termici e acustici), e duttili (trasformabili e adattabili nella forma) e di costo sempre più basso. Allo stesso modo per i metalli, le tecnologie dei materiali hanno prodotto leghe e acciai in grado di resistere a sforzi di compressione e di taglio in grado di mantenere in piedi i grattacieli. La bioedilizia ha permesso di studiare soluzioni efficienti per il risparmio energetico e l'alta qualità della vivibilità attraverso il progetto di soluzioni abitative passive (casa passiva).

Non staremo qui ad elencare o solo a nominare tutte le migliorie tecnologiche straordinarie che hanno permesso, sino ad oggi, la costruzione di opere grandiose in tutto il mondo. L'architettura moderna sembra però essersi limitata alle grandi opere e mai, o troppo poco, della progettazione delle abitazioni, della razionalizzazione dei quartieri delle città che stanno ancora in mano a palazzinari il cui unico interesse è la redditività rapida e senza quella razionalità e bellezza che dovrebbero essere le caratteristiche irrinunciabili di ogni opera destinata all'uso umano. Così nascono i quartieri degradati di Torino, Milano, Roma, Napoli, Palermo e Cagliari che hanno poco di umano e niente di sostenibile.

Ogni comunità dovrebbe essere guidata verso il risparmio energetico, la sostituzione di tutte le lampade ad alto consumo con le più moderne a basso consumo (delle quali si testimoniano risparmi superiori al 30%) a parità di capacità di illuminazione, l'illuminazione pubblica, comprese le strade dovrebbe essere quasi esclusivamente effettuata con lampade a led (delle quali si testimoniano risparmi energetici superiori al 50%).
La manutenzione degli impianti di trasmissione dell'energia e l'efficienza termica degli edifici, unita alla sostituzione degli impianti di generazione termoelettrica tradizionali (circa 40% di efficienza) con centrali termoelettriche a ciclo combinato (con efficienze del 50-60%), consente di creare una minore dipendenza dalle fonti fossili e contemporaneamente favorisce lo sviluppo di piccoli e numerosi impianti che utilizzano le fonti rinnovabili.

Oltre al risparmio energetico e all'efficienza nella produzione, nella trasmissione e nell'utilizzo dell'energia (consumi), le comunità dovrebbero utilizzare l'energia fornita dall'integrazione di più tecnologie, dai piccoli impianti privati decentrati ai parchi eolici e alle centrali solari

centralizzati, scegliendo una o più zone del territorio che siano adatte a contenere le centrali (eolica, termodinamica a specchi, a torre solare, fotovoltaica ...) totalmente rinnovabili e a emissioni zero. Ciò toglie l'energia dalle mani dei monopolisti e crea un sistema decentrato e distribuito di piccole società di sevizi dell'energia (ESCO) di dimensioni contenute e aree d'azione territoriali limitate e specializzate. Gli esempi ci sono e funzionano.
Se le risorse economiche disponibili venissero utilizzate per potenziare i piani di generazione di energie rinnovabili, in breve tempo si riuscirebbero a coprire le esigenze energetiche abituali e contemporaneamente a ottimizzare i sistemi di produzione, trasmissione e utilizzo in modo sostanziale se non definitivo.

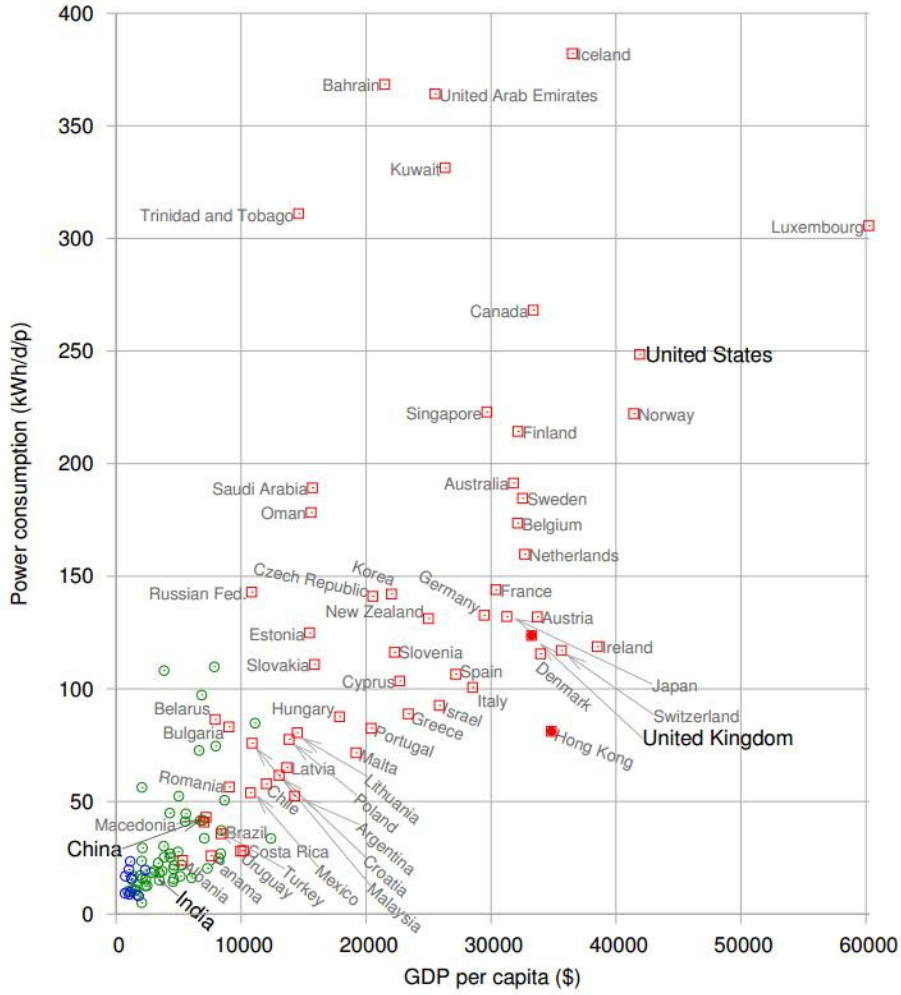


Figura 8 - Consumi mondiali di energia (per nazione) al giorno per persona in funzione del reddito pro capite (Copyright David MacKay tratto da "Sustainable Energy without the hot air", 2008). Da questo studio risulta che in Italia (redditto medio annuo di circa 28000 dollari pro capite) ogni cittadino consuma ogni giorno mediamente 100kWh di energia (compresa mobilità e riscaldamento), dei quali circa poco più di un terzo per il trasporto, circa un terzo per la produzione di aria calda/fredda per riscaldamento/refrigerazione e acqua calda (8% circa). L'ISTAT (consumi pro capite in Italia) ha divulgato dati relativi all'anno 2006 (di circa 15-20 kWh al giorno pro capite).

1.3 kWh per 100 person-km
at 15 mph
3 kWh per 100 km
1 kWh per 100 person-km
15 kWh per 100 km
3-6 kWh per 100 person-km
80 kWh per 100 person-km
21 kWh per 100 km

Figura 9 - Consumi di energia (kWh per 100 km e per 100 km per persona) di alcuni mezzi di locomozione (Copyright David MacKay tratto da "Sustainable Energy without the hot air", 2008).

Per fissare le idee vogliamo tentare di fare la lista delle fonti di energia (rinnovabili, da bio-combustibili, da combustibili fossili ...) attualmente disponibili e che contribuiscono alla produzione di energia consumata nel mondo. Cominciamo con il risparmio e l'efficienza, che da sole permettono di evitare di costruire inutili centrali nucleari pericolose e costose.

Risparmio energetico

- rifasamento degli impianti di trasporto dell'energia elettrica (allo scopo di ridurre a parità di potenza attiva assorbita, il valore della corrente che circola nella linea di trasmissione trifase)
- manutenzione degli impianti di trasmissione dell'energia elettrica e riduzione delle dispersioni
- efficienza termica degli edifici
- illuminazione notturna delle strade e degli uffici (lampade a LED e accensione e spegnimento regolati elettronicamente)
- alimentazione razionale degli elettrodomestici (energy vampires)
- sostituzione delle lampadine domestiche con lampade a basso consumo
- gestione intelligente dell'energia (smart energy management)
- educazione al risparmio energetico (programmi scolastici, pubblicità, cultura)
- bioedilizia (scambio termico col terreno, isolamento, esposizione, materiali, giardini, aerazione)
- impianti solari negli edifici pubblici

Solare

- temico (riscaldamento diretto dell'acqua intergrato con una caldaia che la regola e la distribuisce)

- termodinamico (con concentratori a specchio che scaldano un fluido)
- a torre solare (riscalda l'aria e genera flussi intercettati da ventole eoliche oppure riscalda un fluido che è in grado di accumulare calore da restituire anche la notte a ciclo continuo 24hx365d) e a specchi parabolici (riscalda e accumula il calore tramite un fluido)
- fotovoltaico (con dispositivi allo stato solido in grado di convertire la luce in corrente elettrica)
- inseguitori e concentratori fotovoltaici
- fotovoltaico a film sottile

Eolico
- in-shore (terrestre o costiero)
- deep off-shore (venti forti, lontano dalla costa)
- troposferico (alta quota, con aquiloni/vele)

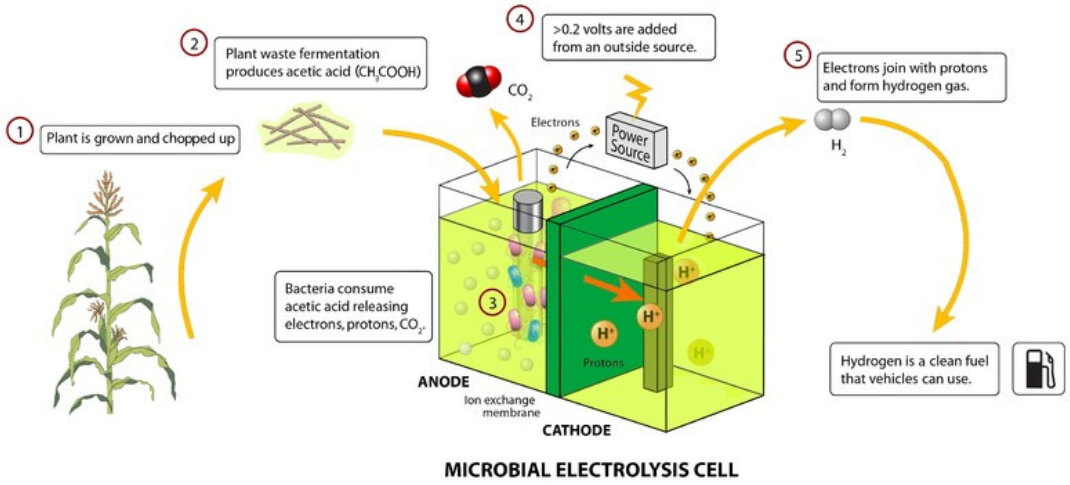
Maree e onde marine
Idroelettrico
Geotermico

Bio-combustibili e biomassa
- oli esausti (recupero olio da frittura)
- oli vegetali (jatropha curcas, soia, senape, colza ...)
- bioetanolo e biometanolo
- biodiesel
- biodimetiletere
- idrocarburi sintetici
- bioidrogeno
- alghe
- biogas (da digestione anaerobica di liquami zootecnici e di scarti agroindustriali)
- legno (pellet e cippato)
- termovalorizzazione

Combustibili fossili
- petrolio
- carbone
- metano e altri gas naturali (uso domestico e industriale)

Fusione
- fusione fredda (senza scorie radioattive)
- fusione nucleare

Fissione
- fissione nucleare (problema dei residui radioattivi)



MICROBIAL ELECTROLYSIS CELL

Celle a combustibile inorganico e organico

- celle a combustibile (a idrogeno, alluminio-aria)
- celle a combustibile (rifiuti organici, piante)

Altre fonti

- motore magnetico di Perendev
- caldaia a zeolite

Le fonti di energia rinnovabile, veramente rinnovabile, che non dipende da depositi fossili ma da fonti permanenti, sono molteplici come gli sforzi dell'intelligenza e della razionalità per renderli fruibili a basso costo. La digestione anaerobica per la produzione di gas (per alimentare motori...), le celle a combustibile, a idrogeno, a elettrolisi di alluminio e aria, le celle microbiche che sfruttano i processi naturali di accrescimento delle piante (Microbial Fuel Cell) sono gli ultimi straordinari prodotti della ricerca internazionale sulle energie rinnovabili che fanno ben sperare in un futuro prospero e sostenibile. Ma nonostante ciò, le *lobby* che hanno tenuto in pugno il progresso dell'umanità sino ad ora, non hanno nessuna intenzione di cedere a favore del bene comune la conoscenza e la gestione delle nuove tecnologie e non vogliono ancora cedere il passo alla terza rivoluzione industriale perché, la loro rendita monopolistica (investimento senza lavoro) finirebbe a favore di un più ampio numero di imprenditori delle nuove fonti e delle nuove tecnologie a basso costo.
Introducendo una produzione massiccia di energie rinnovabili verrebbero ridotti (non annullati) i consumi di petrolio e altre fonti non rinnovabili garantendo la disponibilità continua di energia e la riduzione dei suoi costi, non più dipendente dal prezzo del petrolio che potrebbe a sua volta stabilizzarsi e garantire le applicazioni industriali più remunerative (chimica del petrolio). I costi dell'energia, ammortizzati i costi degli impianti e della manutenzione, potrebbero essere tali da fornire energia a costi estremamente bassi alle zone industriali che si insediassero in quei territori. Inoltre la continua disponibilità renderebbe possibile avere degli introiti prodotti dalla vendita del *surplus* di energia ai gestori della rete nazionale (come già avviene in tutta Europa).

L'acqua pulita e pubblica

La disponibilità d'acqua dipende fortemente dalla collocazione geografica delle comunità ma può essere resa indipendente utilizzando, dissalata e depurata, l'acqua del mare; non è più un utopia, lo hanno fatto su vasta scala a Dubai (negli Emirati Arabi), a Barcellona (Spagna), a Sydney (Australia) e da anni, anche per l'uso industriale, i costi degli impianti si sono notevolmente ridotti. Avere una grandissima disponibilità d'acqua è una delle priorità delle comunità future, non solo per l'uso domestico ma anche per l'industria, l'agricoltura e l'allevamento ittico.

Avere a disposizione grosse quantità d'acqua permette lo sviluppo intensivo dell'agricoltura (anche idroponica) e quello turistico che potrà svilupparsi nelle città attraverso la costruzione di piscine e luoghi di svago acquatico senza l'assillo dello spreco o della penuria d'acqua. Insieme ad un impianto di trattamento a ciclo completo, delle acque reflue, potrebbe permettere il corretto uso a inquinamento zero. L'energia richiesta per la realizzazione del processo potrebbe essere ottenuta completamente da fonti alternative.

La rete idrica delle città dovrebbe avere dei depuratori centralizzati per liberarla di eventuali sostanze tossiche e metalli, ogni abitazione dovrebbe essere dotata di depuratori locali per liberarla dalle sostanze nocive, sali e polveri e di apparati per il monitoraggio continuo della purezza e potabilità. Esistono degli apparati in commercio che soddisfano queste caratteristiche e il cui costo potrebbe abbassarsi drasticamente se venduti su larga scala. Il business si sposterebbe dalla vendita dell'acqua minerale, ingiustamente privatizzata in quanto bene vitale come l'aria, all'innovazione tecnologica nell'ambito del filtraggio e potabilizzazione dell'acqua, ossia da una attività di sfruttamento passiva ad una creativa e innovativa. Chissà quante società private hanno fatto la loro fortuna economica alle spalle delle comunità, approfittando o paventando l'inquinamento delle acque potabili degli acquedotti per incrementare le vendite di acqua imbottigliata (strategie di marketing: domanda costruita). Per ora (in assenza di desalinizzatori e di potenti depuratori dei liquidi fognari e reflui) la priorità è il risparmio dell'acqua.

Solo con queste prime due voci (energia e acqua) abbiamo messo al sicuro la vivibilità di gran parte delle popolazione e ridotto drasticamente i costi per sostenerla. Inoltre abbiamo garantito la continuità della qualità della vita per le generazioni future, legata a questi due elementi, senza intaccare l'ambiente e non vogliamo fare riferimento esplicito all'occupazione, almeno per ora.

Mobilità

L'industrializzazione del XX secolo ha avuto come elemento trainante l'industria metallurgica e quella meccanica: soprattutto l'industria automobilistica. I motori a combustione interna, a benzina o diesel, l'uso estensivo dei prodotti del petrolio per la combustione ha favorito l'espansione del mercato automobilistico e la sua espansione sino al collasso attuale. Città tanto inquinate da decretare l'obbligo di circolazione limitata durante l'anno (ad esempio Roma, Napoli e Milano), l'uso di sempre migliori apparati di filtraggio dei residui della combustione e della CO_2, seguendo le normative continentali. Alcune città europee (come

Londra) hanno sperimentato i pedaggi urbani per limitare drasticamente il traffico privato, facendo leva sui loro possenti sistemi di trasporto pubblico metropolitano, che mettono in evidenza la lungimiranza e la lucida visione del futuro dei loro governanti; altre come Milano, cercano di estendere quanto più possibile la loro rete metropolitana e rafforzare il trasporto pubblico su gomma, sperimentando anche i pedaggi. Vi sono progetti più in linea con il futuro di mobilità sostenibile, che vede le politiche del trasporto pubblico costituire il nodo cruciale delle problematiche di vivibilità delle città nel nuovo millennio. Una di queste è la possibilità di una rete di noleggio di macchine elettriche di diverse prestazioni (autonomia, velocità e capacità di carico), macchine la cui posizione è monitorata continuamente tramite sistemi satellitari (GPS) e che possono essere parcheggiate qua e là nella città su apposite piattaforme per la ricarica. Un sistema esteso su tutte le aree metropolitane potrebbe ridurre drasticamente i consumi e l'inquinamento nelle aree urbane, garantendo efficienza ed efficacia dell'uso da parte di fruitori che necessitano di grande autonomia nell'uso del mezzo.

Un sistema di questo tipo è stato proposto a Parigi qualche anno fa, in Italia alcune città (Pordenone e Reggio-Emilia) hanno messo a disposizione dei cittadini delle macchine elettriche per accedere al centro storico. In Germania, la città di Ulm (nella regione del Baden-Wuerttemberg), con i suoi circa centoventimila abitanti (120000), tramite un accordo tra privati e istituzioni pubbliche sta realizzando un progetto ambizioso che mira ad aumentare la quota e la qualità del trasporto pubblico, aumentare la qualità dei servizi per i pedoni e i ciclisti, per fare rivivere gli spazi pubblici, per i bambini, le famiglie e per i vecchi; migliorare la qualità dell'aria, ridurre il traffico nel centro della città e per trovare soluzioni intelligenti ed eleganti per le aree critiche. Ma, per la mobilità, l'innovazione più straordinaria resta il motore ad aria compressa dell'ingegnere francese Cyril Guy Nègre. Bassi consumi ed emissioni zero. Chiedetevi quando vedrete le prime fabbriche di questi automezzi, che sono stati pubblicizzati per la prima volta dalla CNN nel 2007!
I bus elettrici, anche di medie dimensioni e di maggiore frequenza, come è stato dimostrato in tutte le aree urbane europee, possono garantire collegamenti urbani ed extraurbani. Inoltre una maggiore attenzione a servizi orientati al cliente, come i bus "a chiamata" (bus/taxi) che passano entro un certo orario (con limitati tempi di attesa) e accompagnano l'utente fin quasi sotto casa (ad esempio a Parma il servizio notturno è di questo tipo, e tale servizio è presente in altri capoluoghi italiani) sono una tipologia di servizio che potrebbe essere migliorata e generalizzata.

Le auto elettriche hanno l'ulteriore vantaggio di avere batterie che possono essere ricaricate la notte, quando l'energia prodotta durante il giorno continua a circolare e i consumi medi calano drasticamente. Tutto ciò necessità di prese di ricarica distribuite sull'area urbana (come viene fatto a Berlino) e di aree di parcheggio dedicate, almeno nella fase nella quale coesisteranno le due tecnologie di combustione interna, anche ibrida, e i motori elettrici che, come predicono i tecnologi, sostituiranno quasi integralmente i motori a combustione, almeno per le applicazioni di trasporto urbano. Il futuro, a medio lungo, è ancora più interessante ed in parte e già qui con treni a levitazione magnetica su monorotaie (come a Shanghai o Tokyo) o su rotaie di materiale a superconduttore che in un futuro non troppo lontano potrebbero essere implementate su vaste aree metropolitane. Inoltre l'uso dell'idrogeno e dei bio-combustibili

rappresentano un altro vasto capitolo delle possibilità di applicazione scientifiche delle nuove tecnologie in un futuro non molto lontano (in realtà le celle a combustibile alimentate a idrogeno sono già state brevettate, tra le altre, da alcune case automobilistiche tedesche).

Disponibilità di materiali e riciclo

La possibilità offerta dalle tecnologie di gestione dei rifiuti urbani e industriali, integrate in un unico sistema, una filiera industriale di selezione e recupero automatizzato di rifiuti organici e inorganici, così come avviene ancora in poche città italiane e in un numero crescente di città europee, potrebbe essere un elemento di grande importanza per molte comunità e territori. A monte la raccolta differenziata, ma la filiera permetterebbe di riciclare la quasi totalità dei rifiuti urbani riducendo "l'entropia spaziale" dei materiali introdotta dalla delocalizzazione dei rifiuti. Non siamo abituati a pensare che molti materiali naturali come i metalli, vengono ricavati da attività mineraria: li troviamo localizzati, concentrati in zone geografiche che per la loro storia geologica ne hanno permesso la formazione lenta o legata ad eventi traumatici e/o climatici. Il loro uso estensivo nell'industria li ha dispersi in frazioni infinitesimali sul territorio rendendo spesso impossibile il loro recupero. Si pensi al mercurio disperso in acqua o nei rifiuti, solo per fare un esempio: difficilmente potrà essere recuperato se non ci sono politiche sistematiche che ne impediscano la dispersione nell'ambiente. Questa dispersione spaziale e una sorta di aumento del disordine nella localizzazione del materiale che richiederebbe sforzi economici insostenibili per il completo recupero. La costruzione di sistemi integrati per il recupero dei rifiuti prodotti dalle comunità è un altro punto nodale nella costruzione di un futuro sostenibile. Il risparmio energetico ed un uso delle risorse saggio e rispettoso dell'ambiente innanzitutto!
È chiaro che non è tutto qui, questa è una visione semplificata, questi pochi punti rappresentano l'essenziale cui ogni comunità di cittadini consapevoli dovrebbe essere guidata a riflettere, la possibilità concreta della sostenibilità e non l'utopia della crescita indefinita che fino ad oggi è stata imposta dal sistema economico-politico fondato su uno sfruttamento delle risorse senza limiti.

Iniziamo ad immaginare un futuro migliore.

Immaginare è gratuito ma molti lo ritengono, a ragione, estremamente pericoloso perché destabilizza la rigidità delle *lobby* politiche che non conoscono in vero significato dell'innovazione e del progresso e non hanno ancora colto lo spirito dei tempi (zeitgeist) in rapido ed inesorabile cambiamento.
Immaginiamo, in queste ultime poche righe, la nostra comunità di centomila abitanti, costituita ad esempio da un'unione di comuni che decide di mettere in atto un progetto di cinque anni per realizzare un sistema centralizzato e integrato per lo smaltimento e recupero (riutilizzo e vendita) dei rifiuti prodotti nel territorio e, perché no, acquisiti dall'esterno (attribuendo dei costi di smaltimento ai terzi interessati a conferire i loro rifiuti in discarica). Immaginiamo una pubblica amministrazione illuminata, in grado di creare una o più società in house, per la gestione e il monitoraggio, e una o più società esterne in grado di svolgere con massima efficienza tutte le fasi del recupero. I costi per l'amministrazione dovrebbero corrispondere a quelli del normale smaltimento e potrebbe partecipare agli utili del recupero/vendita dei materiali e vedere, nell'ipotesi migliore, la nascita, nei suoi territori, di industrie di trasformazione e commercializzazione di quei materiali. Immaginiamo facilmente un aumento

dei posti di lavoro, perpetui (finché si produrranno rifiuti) nel riciclaggio e nell'indotto (aziende per la trasformazione e commercializzazione dei materiali: si pensi al compost generato dai rifiuti organici e utilizzato come fertilizzante naturale ad elevata efficienza e senza additivi chimici).

Immaginiamo che l'unione di comuni individui una o più aree per installare turbine eoliche (in terra e/o in mare) e un grosso impianto solare (a specchi, a torre solare, fotovoltaico) per garantire il proprio fabbisogno e vendere l'energia in eccesso. Il risultato possiamo facilmente immaginarlo, l'abbassamento del costo dell'energia per le famiglie, il drastico abbassamento dei costi di produzione per le zone artigianali o industriali del circondario, aumento dei posti di lavoro perpetuo (finché ci sarà bisogno di energia) legato alla manutenzione e al monitoraggio delle centrali e degli impianti 24hx365d all'anno.
Non abbiamo immaginato nessun cambiamento culturale in questa popolazione ma due principali discriminanti, il vantaggio economico e ambientale per la comunità. Non una mera logica di sfruttamento che non tiene conto delle generazioni future!
Eppure, piani integrati di questo tipo sono raramente attuati, nonostante ciò che ho scritto sin qui non sia niente di speciale e molti siano a conoscenza di tutte queste possibilità. La volontà politica la fa da padrona. Chi amministra è spesso legato a doppio filo (in maniera più o meno consapevole) da interessi 'non evidenti' con i monopolisti dell'energia, con chi si arricchisce alle spalle delle comunità e contro il bene comune. Chi degrada l'ambiente o monopolizza le sue risorse come l'acqua e l'energia, impedisce di fatto lo sviluppo economico di intere comunità e il futuro sostenibile delle generazioni future.

Oltre all'immaginazione, che è l'unica libertà che possiamo ancora concederci, c'è la consapevolezza. Il processo di consapevolezza è meno gioioso di quello immaginativo, ci fa soffrire perché impossibilitati ad agire per un cambiamento reale della gestione della vita delle comunità.

La consapevolezza va coltivata con attenzione e costanza, con l'informazione e l'interesse sincero per il bene dell'intera comunità, senza rassegnazione e senza la pretesa di cambiare il mondo ma con la pretesa di cambiare noi stessi, mutare la convinzione diffusa che l'egoismo e la furbizia di usurpatori e malandrini sia l'unica via per gestire ed usufruire in maniera pacifica delle risorse la cui reale disponibilità è un diritto dell'intera comunità.

L’indipendenza energetica dei territori

Si fa alta la giusta voce di protesta contro le speculazioni a danno delle popolazione e dei territori a causa di ingenti e irrazionali investimenti, in acquisizioni terriere (per la realizzazione di impianti per la generazione di energia da fonte rinnovabile) e, in particolare, di centrali e serre solari fotovoltaiche, termodinamiche (con concentratori a specchio parabolico) e eoliche in Sardegna. Spiegare, le ragioni dell'opposizione a questi investimenti, alla popolazione non è semplice. Chi specula fa leva sull'ignoranza diffusa che facilita la confusione tra investimenti per il lavoro e appropriazione materiale.

Dobbiamo maturare una mentalità nuova, non meno determinata ma più coraggiosa, per spiegare qual è la reale volontà di chi si vuole appropriare delle terre per mettere a frutto i propri propositi lucrativi, ossia guadagnare alle spalle delle comunità (sfruttando le agevolazioni pubbliche), senza garantire vantaggi tangibili e misurabili alle comunità attuali e future.

Il denaro è solo il mediatore di una negoziazione, **la promessa** di pagare risorse materiali e servizi in futuro, solo una promessa che potrebbe essere disattesa. Il denaro non è una merce (anche se viene trattato come tale da una mentalità da usurai imposta dal sistema economico attuale), **non ha valore in se ma solo se messo in relazione con altre promesse** (“pagherò”) di restituzione di prodotti o di servizi.

Se le promesse (denaro circolante) sono largamente maggiori dei beni e dei servizi disponibili è facilmente comprensibile a tutti che ci sarà una grossa fetta di promesse che non potranno essere mantenute in futuro!

Vogliamo far pagare gli errori attuali alle generazioni future? Mettere in circolazione promesse che, sappiamo a priori, non potranno essere mantenute in futuro, significa in concreto, ipotecare il futuro di figli e nipoti. Erodere le risorse necessarie a garantirgli un futuro pacifico. Significa in definitiva, creare le basi per un aumento futuro dei conflitti per l'appropriazione delle risorse che sono scarse e perciò contese. Significa ipotecare la Pace futura in cambio del benessere e della “bella vita”, temporanea, di pochi individui.
È importante che questo punto, per quanto possa apparire astratto, sia ben chiaro!

Oggi siamo in questa situazione: il denaro non è legato a un corrispettivo di beni materiali perché c'è chi per anni ha generato denaro dal nulla (ossia slegato dal valore reale delle merci disponibili), moltiplicato dagli interessi composti e dai meccanismi inflazionistici.
L'alternativa è semplice e pazzesca allo stesso tempo: creare meccanismi di valuta alternativi e legati ai territori dove si sviluppano le attività produttive, concentrare le attività produttive vitali in prossimità dei territori che le animano, impiegare per lo più manodopera strettamente legata al territorio (a bassa mobilità), valorizzare le risorse umane del territorio ed esportare merci e servizi, non le risorse umane. Esattamente il contrario di ciò che viene imposto dai

meccanismi di globalizzazione, esattamente quello che fanno i paesi emergenti del BRIC (Brasile, Russia, India, Cina).

Chi specula sa bene che oggi, a livello internazionale, è importanete trasformare questa montagna di carta straccia (il denaro delle promesse non onorabili) in beni tangibili, meglio ancora se valorizzabili nel tempo, ad esempio, per la produzione di energia. Acquistare la terra è la loro priorità, segue l'appropriazione della liquidità creditizia agevolata e solo alla fine c'è la redditività energetica delle aree; del benessere e delle aspirazioni delle popolazioni "non importa a nessuno". Finché i ragionamenti di chi si oppone a questo stato di cose saranno manichei (pro o contro qualcosa, senza proposte intermedie, senza la ricerca determinata di soluzioni condivise), non avranno alcuna utilità nel promuovere il progresso e lo sviluppo dei nostri territori. Si dica chiaramente che le fonti rinnovabili sono "utilissime ed economicamente vantaggiose se utilizzate dalle comunità locali e dimensionate sulle reali esigenze dei territori e delle popolazioni", perché possono rendere i territori indipendenti dalla schiavitù dell'energia ad alto costo, possono creare occupazione legata strettamente al territorio. Si dica chiaramente che sono tecnologie facilmente smantellabili, che garantiscono la possibilità di cambiare tattica (decisioni a breve termine) o strategia (decisioni a lungo termine) energetica in futuro, non vincolando le nuove generazioni a decisioni sbagliate prese oggi per un possibile disastroso domani.

Sosteniamo politiche che siano in grado di ottere il massimo beneficio dei territori senza degradare le sue risorse, con un'elevata efficienza di remunerazione (che tenga conto del benessere effettivo prodotto sul territorio e non soltanto del reddito). Promuoviamo negoziazioni più articolate e competenti che garantiscano il futuro dei territori e delle popolazioni che le abitano.
Il problema della speculazione è legato all'interesse privato che va contro l'interesse pubblico e può essere annullato solo con politiche territoriali che mettano al primo posto la tutela del paesaggio e la convenienza economica e sociale delle popolazioni e non è detto che debbano penalizzare il privato ma, sicuramente, vincolarlo alle necessità delle popolazioni e non al mero profitto. È tempo di rendere noto chi specula sul bene comune, anche a livello politico locale. Bisogna convincere le popolazioni che un'alternativa è possibile ed è rappresentata dal governo diretto delle politiche energetiche locali a vantaggio delle comunità locali, con l'abbassamento delle tariffe per le utenze domestiche e la drastica riduzione per le zone artigianali e/o industriali (come già dimostrato in mezza Europa dai network dell'energia). Il problema è generale e interessa anche la gestione dei rifiuti e dell'acqua.
Le comunità legate ai territori devono avere il controllo sulle risorse che gli appartengono storicamente e geograficamente e possono essere gestite su aree più vaste da patti inter-comunali, da unioni di comuni e di imprese del territorio che dovranno essere convinte di investire per una adeguata remunerazione a medio lungo termine. Le leggi regionali permettono tutto questo, la volontà politica è assente.

La produzione da fonte rinnovabile si propone di sostituire, dal punto di vista lucrativo, lo sfruttamento delle fonti fossili, attraverso l'equiparazione tra barili e aree (ettari) di territorio (l'energia in eccesso si immette in rete e si rivende come una qualunque merce).

È chiaro che l'enorme massa di denaro proveniente dalle speculazioni finanziarie si riverserà in tutto il mondo per acquistare beni materiali, e la terra è in cima alla lista (seguita dalle strutture immobiliari, case e palazzi).
Compreranno la terra (e lo stanno già facendo) con la promessa di ripagarla in futuro. Questo è il punto cruciale, sono urgenti proposte giuridiche che blocchino questo scempio! È a tutti gli effetti una **guerra economica**, non differente dalla guerra reale: l'obiettivo e il dominio totale sulle risorse materiali e immateriali legate ai territori, l'obiettivo è condizionare la storia futura dei territori. Il risultato di una guerra è "la morte" (impoverimento) della popolazione, "la deportazione" (allontanamento delle persone dal territorio di origine, ad iniziare dai giovani) e infine l'asservimento di chi resta (i più deboli e gli anziani) a logiche slegate completamente dalla storia e dalla nostra tradizione culturale (perché legate ad altre tradizioni e storie, straniere alla cultura dei nostri territori). Il nodo cruciale sta nella gestione delle risorse da parte delle popolazioni dei territori, senza intermediari, o con società miste (pubblico e privato) vincolate strettamente alla volontà delle popolazioni (senza demonizzare il privato che ha competenze e risorse da mettere al servizio della comunità e che dovranno essere remunerate con equilibrio e giustizia, senza danneggiare le comunità per il capriccio di pochi).
Dobbiamo trovare soluzioni che soddisfino le esigenze delle popolazioni e contemporaneamente permettano alle imprese di generare valore aggiunto senza deturpare il paesaggio e specare le risorse, senza appropriarsi dei beni comuni delle nostre comunità che in definitiva sono parte della nostra identità, storia, cultura e tradizione: beni inestimabili da tramandare e difendere.
Non sono le fonti rinnovabili a non essere ecologiche e ad essere inutili, le fonti rinnovabili sono la salvezza dei territori marginali come i nostri perché possono renderci autonomi dai produttori di fonti fossili! Non c'è contesto che possa variare di una virgola questo che per ora è un punto fermo. In futuro, nuove tecnologie potranno permettere di cambiare le cose (fusione? idrogeno?). Chi vivrà vedrà.

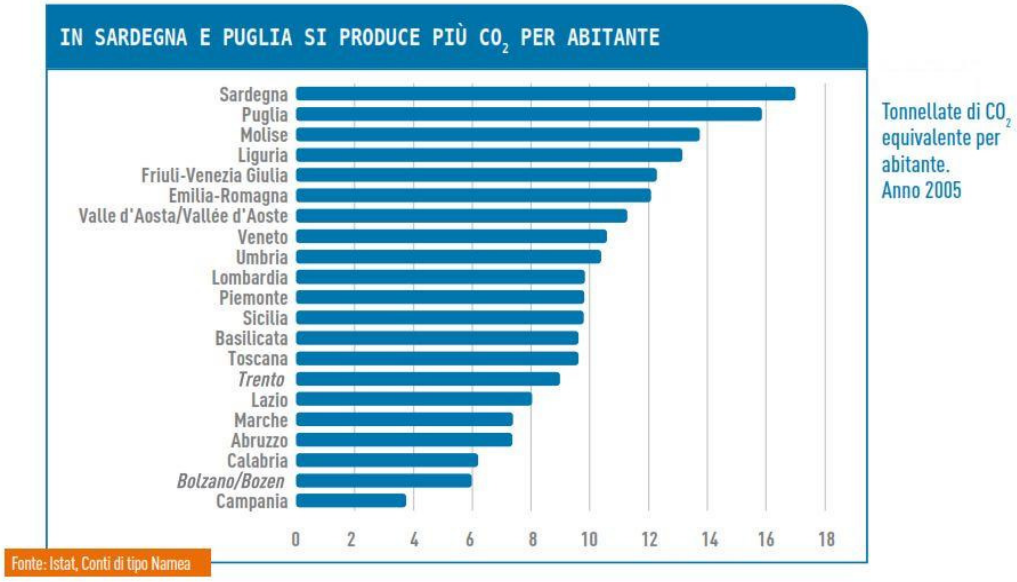


Figura 10 - Tratto dal Report BES 2013 (CNEL-ISTAT): valori in tonnellate equivalenti per abitante

Le parole che non sono ancorate ai fatti non hanno più valore ma per spiegare le ragioni di una scelta le parole sono importanti, bisogna avere la responsabilità di parlare chiaro senza disinformare e demonizzare, perché c'è chi continua a parlare di "carbone pulito" (che per me è un assurdo ossimoro) per rifilarci impianti di stoccaggio della CO_2 e c'è chi vuole piazzare le centrali nucleari sotto casa nostra (per usare un eufemismo), perché i nostri territori non sono sismici e c'è anche chi vorrebbe trivellare i terreni fertili dell'oristanese per cavare gas e petrolio.

Jeremy Rifkin
"L'Italia dovrebbe essere l'Arabia Saudita dell'energia rinnovabile. Nessun Paese europeo ha le vostre risorse: il sole, la forza del mare, il vento, le montagne per le centrali idroelettriche. Eppure molti altri Stati, dalla Germania ai paesi scandinavi, sono più avanti."
Dal discorso alla cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Torino, 3 dicembre 2007; citato in Giovanna Favro, Rifkin: "Avete un tesoro verde. Approfittatene", La Stampa, 4 dicembre 2007

Siamo una delle regioni europee a maggiore insolazione annua! Se non saremo noi (governo regionale e investitori locali) qualcuno verrà a comprare i terreni e a fare a pezzi il territorio per produrre energia e rivenderla.
La Sardegna sarà come il Texas del secolo scorso (arena di scontro per l'appropriazione delle terre). Jeremy Rifkin (già consulente della comunità europea per le politiche energetiche) paragona l'Italia all'Arabia Saudita e non ha tutti i torti, ma se le azioni normative regionali non saranno appropriate rischiamo che neppure la polvere e le scorie, in futuro, apparterranno alle popolazioni che abitano i territori!

Non vorrei che continuando a definire gli impianti solari come mostri che stuprano il paesaggio e le torri eoliche mostri che inquinano la visuale si perdesse di vista il vero problema che è quello di una carente legislazione regionale che non limita abbastanza e con maggiore chiarezza la proliferazione delle azioni speculative di investitori senza scrupoli e non favorisce progetti che siano realmente in linea con le esigenze delle popolazioni locali.

La strada che vedo chiaramente è una sola ed ha a che fare con lo sfuttamento razionale e programmato di aree da bonificare o già bonificate dislocate in posizioni chiaramente individuabili dagli enti locali e dalle popolazioni e la realizzazione di centrali solari e/o eoliche (o altro) con una larga partecipazione pubblica e una quota minoritaria privata. Privato che non dovrebbe decidere niente sulle localizzazione degli impianti ma partecipare agli investimenti e proporzionalmente agli utili. Ho semplificato

ma penso che abbiamo bisogno di pensare a proposte concrete per il futuro dei territori e, ora più che mai, di fermare lo scempio senza demonizzare le strutture tecnologiche che ci permetteranno di essere autonomi in futuro.

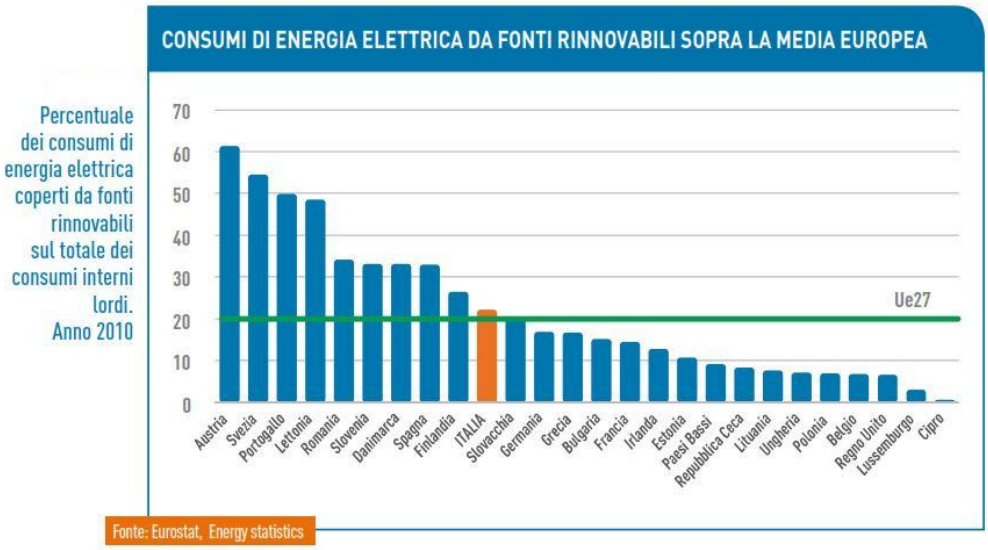


Figura 11 - Tratto dal Report BES 2013 (CNEL-ISTAT): valori percentuali rispetto al totale dei consumi interni

È importante integrare le strategie, trasformare le debolezze in punti di forza: ad esempio bonificare le aree del Sulcis-Iglesiente a rischio ambientale e trasformarle in aree di produzione e stoccaggio di energia, interconnesse alla rete elettrica, sfruttando le conoscenze pregresse del territorio e delle vecchie strutture dell'era mineraria.
Adeguare le tecnologie alle condizioni del territorio e non viceversa!
Creare un sistema flessibile (adattabile a nuove esigenze, contenendo i costi di ripristino) in grado di non vincolare le scelte delle prossime generazioni.
È necessario un grande sforzo in termini di comunicazione per semplificare, chiarire, schematizzare, rendere fluido e fruibile da tutti un tema così importante per i territori e le genti che li popolano. Mi piacerebbe vedere l'esperienza, la passione e la professionalità di molte persone qualificate del territorio esprimere, con forza, con chiarezza e efficacia le ragioni vere che ci possono spingere verso una gestione delle politiche basata sulle reali risorse (materiali e umane) e sulle effettive necessità delle popolazioni, presenti e future.

Questa nota nasce come commento a un interessante articolo pubblicato su globalist ("Il paesaggio agricolo sardo in mano agli speculatori delle energie rinnovabili" di Stefano Deliperi, 19 dicembre 2013), che ho pensato di riproporre in termini di riflessione, in una forma unitaria, che attinge sostanzialmente alla versione originale basata su commenti al suddetto articolo (commenti probabilmente non più visibili).

ANALISI DELL'ESISTENTE

Memoria

Ciò che resta nel comune sentire

L'analisi dell'esistente implica la conoscenza della storia e delle tradizioni di un popolo. La **memoria** è ciò che resta nel senso comune di questa storia e di queste tradizioni. Spesso la memoria è corta o degradata. I ricordi svaniscono o vengono modificati nel tempo per favorire le relazioni psicologiche e sociali all'interno di una popolazione. Spesso una cultura dominante, che conserva e non è in grado di progredire seppure nella tradizione, può innescare cattive abitudini e degradare il tessuto sociale ed economico di un territorio e di chi lo abita. In questa sezione vorrei che venisse analizzata la nostra storia recente e le nostre tradizioni consolidate, per rimetterle in discussione se necessario, al servizio di una svolta culturale e di un deciso cambiamento.

Consapevolezza

Educazione, cultura, conoscenza e cognizione dei problemi e delle soluzioni

Conoscere la propria storia non è sufficiente per maturare la **consapevolezza** della possibilità del cambiamento. Educazione, cultura, conoscenza e cognizione dei problemi e delle soluzioni alternative rendono un cittadino forte e capace di muovere il cambiamento. In questa sezione vorrei che si discutesse di tutti gli elementi culturali che perfezionano la nostra capacità di mescolare le nostre conoscenze e di innovare.

Ogni cultura cresce grazie alla relazione con altri saperi, linguaggi, valori, ognuna è il prodotto di molteplicità in continuo mutamento, alimentata dal confronto tra differenze, dai continui scambi, dalle contaminazioni che generano nel loro mescolarsi una cultura rigenerata e capace di reagire meglio alle crisi e alle difficoltà. La cultura delle differenze è fondata sul dialogo, sul confronto serrato tra visioni anche profondamente differenti. Il dubbio è il motore del cambiamento, da esso scaturiscono nuove energie, soluzioni mai prima adottate, soluzioni che se funzionassero marcherebbero un vero profondo mutamento nel modo di vedere il mondo. La consapevolezza della possibilità concreta di cambiamento nasce dalla discussione; discutere e confrontarsi continuamente per superare preconcetti e visioni soggettive per costruire un bagaglio comune condiviso e non subito. L'obiettivo è quello di realizzare un unico orizzonte per una comunità la cui cultura viene creata e ricreata attraverso l'esaltazione delle differenze.

Umanità

Uomini e delle donne che costruiscono il loro futuro basandosi sui propri valori

In questa sezione vorrei che si discutesse di **umanità**, della forza invincibile degli uomini e delle donne che costruiscono il loro futuro basandosi sui propri valori e sulla capacità di comunicare e di sentire gli altri come parte del proprio destino. Discuteremo di uomini e donne operosi che per semplicità e coerenza hanno vissuto esperienze esemplari. I loro racconti saranno la nostra guida.
Le fragilità di umanità disperate possono essere sciolte dalla possibilità di condividere soluzioni di comune utilità, avere la consapevolezza che insieme si possono raggiungere traguardi inaspettati, che si possono proteggere e rafforzare i più deboli, risorse vive del futuro condiviso dalla comunità. Sostituire il motto "nessuno è indispensabile" dell'utilitalismo reazionario con il motto "tutti sono indispensabili" al futuro della comunità e al suo progresso: ognuno con la sua storia, il suo carattere, ognuno con la volontà di influire sul miglioramento della qualità della vita nel territorio.
I punti di forza, culturali, professionali e la volontà di fare devono essere potenziati e favoriti per renderli patrimonio comune e convergere verso il vero 'bene comune' che non ha ideologie alle spalle ma solo la nuda volontà di vivere al meglio questa esperienza straordinaria che chiamiamo 'vita'.

Risorse

Beni comuni, materiali e immateriali, caratteristici di una popolazione e di un territorio

La sezione delle **risorse** tenterà di analizzare la situazione specifica del territorio individuando tutte le sue risorse e tentando di inquadrarle le contesto del loro possibile utilizzo. Non solo di risorse materiali si dovrà discutere ma anche, e forse soprattutto, di risorse umane, di capacità, professionalità e competenze di chi opera o vorrebbe operare nel territorio.
L'ambiente, le risorse minerarie, la cultura e le tradizioni di questa zona geografica hanno una forza dirompente e consistente. Sono risorse materiali e immateriali che hanno segnato il carattere e l'atteggiamento di una popolazione non sempre nella giusta direzione. Individuare e ridiscutere questi elementi permetterà di individuare i molteplici punti di forza del territorio e della sua gente, individuare gli elementi trascurati, le risorse nascoste, permetterà di usufruire di nuovi strumenti, utili per ridisegnare un futuro possibile.

Progresso

Tentativi di realizzare un processo di sviluppo nel territorio

Questa importantissima sezione si occuperà di raccogliere gli interventi riguardanti gli effettivi tentativi, del passato, di realizzare un processo di sviluppo e di **progresso** del territorio e della sua popolazione: almeno relativi agli ultimi 10 anni. Cosa ha prodotto il degrado socio-economico che stiamo osservando? La crisi è l'unica causa di tutto questo?
È chiaro che, visti i dati sull'occupazione e sulla ricchezza prodotta (reddito pro-capite), la situazione attuale è estremamente preoccupante. L'idebitamento delle famiglie e la riduzione dei consumi, la diminuzione della popolazione residente, i suicidi e la fuga di giovani qualificati alla ricerca di occupazione sono tutti segni di un disastro che ha delle cause precise e note. Una rielaborazione (analisi) del danno realizzato fin qui può essere utile per dare vita a nuove azioni concrete (sintesi) sul territorio.

*«L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e che cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio.» (***Italo Calvino**, Le città invisibili, 1972)

«*Volendo seriamente ricercare la verità delle cose, non si deve scegliere una scienza particolare, infatti esse sono tutte connesse tra loro e dipendenti l'una dall'altra. Si deve piuttosto pensare soltanto ad aumentare il lume naturale della ragione, non per risolvere questa o quella difficoltà scolastica, ma perché in ogni circostanza della vita l'intelletto indichi alla volontà ciò che si debba scegliere; e ben presto ci si meraviglierà di aver fatto progressi di gran lunga maggiori di coloro che si interessano alle cose particolari e di aver ottenuto non soltanto le stesse cose da altri desiderate, ma anche più profonde di quanto essi stessi possano attendersi.*» (**René Descartes**, Discorso sul metodo, 1637)

Tra ragione e passione

Consigli per la costruzione di una consapevolezza condivisa

Un giovane, nato verosimilmente tra gli anni '80 e '90, è spesso fragile e disorientato, nella migliore delle ipotesi con poca fiducia nel futuro e paura di fare errori che potrebbero peggiorare la sua precaria condizione, nella peggiore delle ipotesi completamente inconsapevole di quale potrà essere il suo futuro.
È inutile fare finta di niente, questo disastro culturale e sociale è cresciuto in mezzo al benessere diffuso, al consumismo sfrenato, alla perdita di consapevolezza collettiva e alla perdita di valori. Se un risultato così grave si è potuto e voluto realizzare in cinquanta anni, siamo certi che ci vorrà molto tempo anche per porvi rimedio in modo duraturo, o in alternativa sarà necessario prodigarsi in uno sforzo consistente e deciso per un tempo minore.

In queste brevi note voglio proporre un ragionamento orientato alla creazione di un base sulla quale costruire qualcosa di duraturo per la nostra comunità a partire dai giovani e dalla condivisione di un metodo per acquisire una 'formazione culturale extrascolastica' solida e orientata al miglioramento della vita reale, alla definizione di obiettivi per la nostra comunità e alla soluzione dei problemi che ci preoccupano.
La globalizzazione ci ha fatto capire che chi ha il controllo sulla generazione della moneta (banche centrali degli stati nazionali) vuole avere anche il controllo delle risorse, dei territori (acquisizione delle terre e delle risorse idriche) e infine sulle persone che li abitano. Ma ci ha fatto anche capire che tutto questo (globalizzazione e suoi derivati) è solo un trucco per impadronirsi dei beni e del lavoro di uomini e donne per renderli schiavi di chi controlla il ciclo monetario e di chi detiene i mezzi di produzione: è una vera e propria guerra, la chiamano "guerra economica". È la vecchia struttura di potere preindustriale che getta la maschera e

vuole restaurare il controllo totalitario resuscitando la sua antica volontà di potere sulle cose, sui territori e sugli uomini.

La cultura a questo serve, a creare consapevolezza e rompere l'incantesimo creato dai detentori del potere economico e mediatico per creare nuovi concetti e nuove prospettive di sviluppo democratico, di partecipazione e cooperazione diffusa.
Spesso si è costretti, dalla propria storia personale e familiare, a rispondere ai perché sul mondo in solitudine, con grande sforzo e dolore. I genitori si sforzano di dare tutto ciò che è necessario per crescere e studiare fornendo almeno gli strumenti materiali, il resto dipende dalla volontà e dallo sforzo, dall'energia, dall'entusiasmo e dalla passione che ognuno riuscirà a mettere in quello che fa per se e per gli altri.
Adesso i libri non bastano più, contro il potere e il monopolio culturale devastante della televisione e dei nuovi media è necessario costruire un armamentario integrato e sofisticato: è vitale cooperare, condividere le informazioni e avere cognizione profonda dei problemi. Non è impossibile, ci vuole tempo, ma sapendo filtrare le informazioni determinanti dalla spazzatura si può riuscire a creare un armamentario efficace per la comprensione del mondo in cui viviamo.

Continuo in modo un po' maldestro, sulla scia della mia provocazione, a suggerire ad un/una giovane immaginario/a ma a molti reali una lista di poche, pochissime cose da fare per tentare di maturare la consapevolezza. Con molta modestia e nessuna pretesa di essere esaustivo né esauriente ma, questa volta, non voglio proprio tirarmi indietro tacendo.
La lista non è definitiva e ha la pretesa di diventare una lista quanto più condivisa e dinamica (che cambia nel tempo) per adeguarsi alle esigenze, alle intuizioni e alla consapevolezza maturata dai più.
Se hai a cuore questo tema ti invito a dare il tuo suggerimento, articolato e argomentato come credi e come sei capace. Non avere timore di esprimere qualcosa che può essere criticato o non largamente condiviso, ogni commento può aiutarci a capire di cosa abbiamo bisogno e forse qualcuno farà propri questi suggerimenti per realizzare una comunità più forte, unita e consapevole.
Molti consigli potranno sembrarti banali ma in realtà sono largamente trascurati e non applicati, altri sono consolidati, il prodotto di secoli di pensiero umano, e possono risultare acquisiti ma in realtà questo è lontano dall'essere vero. Il "senso comune" è indietro rispetto alle secolari acquisizioni della filosofia e della scienza, ed è necessario uno sforzo per riposizionare il bagaglio collettivo di conoscenza con quello del fronte d'onda degli esperti, per poter essere più efficaci nell'individuazione di distorsioni, nella critica delle storture del sistema e nella valutazione degli errori di chi lo guida.
Nelle righe che seguono non ci sono consigli soggettivi ma solo generali, metodologici, applicabili e comprensibili facilmente ma che devono essere acquisiti con disciplina e sforzo e ai quali ognuno può dare il valore e lo spazio che crede utile. Molti di questi consigli sono comunemente ritenuti validi ma raramente applicati e frequentemente trascurati.

Io li ho solo raccolti in una lista, niente di più.

1. Comprendi te stesso e gli altri. Osserva. Ascolta. Sii paziente. Leggi qualche testo di psicologia di base, comprendi la psicologia degli atteggiamenti e delle decisioni, la persuasione, la manipolazione mediatica. Comprendi come il mondo condiziona il tuo comportamento e quali sono gli spazi di movimento oltre i vincoli sociali. Comprendi le organizzazioni umane e i gruppi sociali. Analizza le relazioni delle tue reti sociali ad iniziare da quelle familiari.
Sciogli i tuoi dubbi sui tuoi genitori e sulle persone care discutendo sinceramente i tuoi problemi e le tue riserve e anche leggendo qualche buon testo sull'argomento. In questo settore il dolore e le incomprensioni non si possono eliminare. Anche se avrai delle delusioni diventerai più forte.
Se puoi non cercare lo scontro, riservalo per battaglie dalle motivazioni importanti e per difendere valori irrinunciabili, non disperdere le tue energie e la tua rabbia per motivi futili. Comprendere le ragioni altrui ti aiuterà a capire a fondo te stesso, metterti nei panni dei tuoi interlocutori ti aiuterà ad essere tollerante ed equilibrato. Comprendi l'importante valore della fuga, non essere pavido ma usa l'intelligenza e risparmia le tue energie per le cose che riterrai più importanti. Comprendi a fondo i tuoi difetti e prodigati per mitigarli, non mettere in mostra i tuoi pregi ma non abbandonarli mai, neanche quando qualcuno ti dirà che sono difetti o farà di tutto, anche con la diffamazione e la menzogna, per dimostrare che i tuoi pregi sono fasulli e si tratta piuttosto di atteggiamenti.
L'errore più grande che potrai fare è quello di mentire a te stesso, non nascondere i tuoi problemi ma muoviti per risolverli. Comprendi le cause degli eventi e i motivi reali delle tue reazioni agli stessi. Chiediti sempre il perché dei fatti che ti accadono. Perché? Metti tutte le tue energie per rispondere a questo quesito, sempre, continuamente, finché diventerà il tuo più prezioso abito. Chiediti sempre il perché delle cose e dai delle risposte esaurienti. Non accontentarti di risposte vantaggiose o giustificazioni, trova le risposte che approssimano meglio la tua verità, comprendi le tue debolezze e falle diventare punti di forza. Osserva gli altri e capirai molte cose, chi è scorretto con gli altri, prima o poi, lo sarà anche con te, chi non ha compassione per i deboli non avrà compassione per te quando sarai diventato/a debole.
Gli altri, come in uno specchio, sei proprio tu. Non mentire a te stesso e non farti sconti!

2. Cerca la bellezza ovunque. Cerca la bellezza, sempre e ovunque, incoraggia i tuoi amici/amiche alla comprensione razionale del mondo e a riconoscere la bellezza. Ama le opere della natura e dell'uomo, scopri le bellezze del tuo territorio e del mondo, l'arte, l'architettura, la poesia e la musica, fai escursioni, ascolta la musica, leggi le opere dei grandi poeti, ammira e comprendi i grandi artigiani del nostro tempo e del passato, cammina, danza e impara ad ascoltare il vento, la pioggia e gli uccelli e impara anche a contemplare in silenzio. Impara l'importanza del silenzio. Cerca, comprendi e condividi le tue esperienze con chiunque ne abbia voglia. Che niente ti sia indifferente!

3. Comprendi la logica e la matematica, la retorica e la lingua italiana, il linguaggio della natura e degli uomini: impara a riconoscere un'affermazione vera da una falsa e come riuscire a comporre affermazioni efficaci e a confutare affermazioni false. Se riuscirai ad analizzare e riconoscere la falsità di certe affermazioni saprai capire la storia e la letteratura, saprai curare i tuoi affari economici e aiutare altre persone a capire e fare allo stesso modo. Impara la

matematica e in particolare la statistica. Impara a usare la logica sistematicamente nella tua vita quotidiana. Incrementa il tuo vocabolario, la comprensione e l'origine delle parole: il linguaggio (nella sua astrazione metalinguistica) è uno strumento potente che unito alla logica permette di confrontarsi adeguatamente anche coi problemi più complessi. Analisi e sintesi, logica per capire e linguaggio per sintetizzare e creare nuovi mondi. Abbi dubbi, mai certezze! Cerca sempre soluzioni razionali ai tuoi problemi.

4. Comprendi la storia locale e mettila in relazione a quella nazionale, continentale e mondiale: capire la storia è un elemento fondamentale per cercare con razionalità di evitare di compiere gli stessi errori. "*La storia insegna ma non ha scolari*", scriveva qualcuno, sii uno scolaro attento e la storia saprà insegnarti molto. Leggi la Storia da più punti di vista (da autori diversi) evita accuratamente di fossilizzarti su una posizione, sii in grado di riconoscere quando ti sei sbagliato ma non farti convincere mai: indaga e convinci te stesso, sii libero da pregiudizi, sii curioso e paziente, ricorda ciò che non hai capito, lo capirai domani. Leggi autori anche molto distanti ideologicamente, non spaventarti delle incongruenze e delle menzogne, impara a comprenderne il senso, a distinguere il vero dal verosimile e dal falso, i fatti dalle opinioni. Impara a indagare, trovare prove a favore e contro una posizione, utilizza quanto hai imparato nella tua vita quotidiana, confrontati con i grandi autori e a poco a poco apprenderai cose che ti cambieranno profondamente. Usa la logica, la logica e la razionalità non ti tradiscono mai volontariamente (ti tradiscono solo se sei innamorato, drogato, ipnotizzato, plagiato o soggetto a manipolazione mentale, se hai paura e sei in condizioni di stress, allora, in questi casi non sarai più razionale). Inizia a studiare la storia contemporanea (l'ultimo secolo o gli ultimi cinquant'anni), leggi qualche autobiografia (solo perché può essere più piacevole e può facilitarti lo sforzo), concentrati sul contesto storico e sui i gruppi sociali coinvolti e le loro relazioni, i loro interessi e i loro modelli organizzativi. Integra la storia con la sociologia, la psicologia sociale e l'antropologia e l'economia. Cerca film e documentari per rendere più piacevole l'apprendimento, parlane con chi è interessato. È meglio del calcio e dei programmi, spesso demenziali, trasmessi dalla televisione ed ha il pregio di non farti rincoglionire in giovane età, per la vecchiaia non c'è garanzia!
Senza memoria ripeterai sempre gli stessi errori!

5. Seleziona il meglio della cultura internazionale (letteratura, cinema, arte, musica ...) e pianifica uno studio mirato a creare le tue fondamenta culturali, solide e durature. Hai a disposizione il meglio delle produzioni culturali mondiali di tutti i tempi (richiedi testi significativi alla biblioteca comunale e non testi d'opinione, tratta solo con autori di grande spessore ed evita accuratamente il ciarpame, cerca nelle biblioteche *on-line* libri gratuiti in formato elettronico), impara a selezionare autori e materie, impara a scegliere consapevolmente (conoscendo l'autore o l'autrice con i quali vuoi avere a che fare, usa *wikipedia.org* in modo sistematico), comincia a conoscere qualche autore/autrice, non scoraggiarti se non trovi subito qualcosa che si accordi col tuo carattere, la pazienza ti premierà di sicuro. Confrontati con altri giovani che leggono anche cose molto diverse da quelle che leggi tu, sappi ascoltare, risparmierai tempo nella selezione di letture adeguate alla tua personalità, tra le migliaia di testi esistenti.
Ti accorgerai presto che la selezione del materiale è dura e richiede intelligenza, costanza e pazienza. La fruizione dei contenuti è rapida e piacevole. Col tempo non ne potrai più fare a meno. Se trovi qualcosa di valido e del quale riconosci l'interesse e la validità generale, condividilo con altri, consiglia le letture che ritieni migliori. Se vuoi conoscere un autore classico e ti stanca leggere, usa gli audio libri, ritaglia del tempo per portare a termine l'ascolto delle opere che hai scelto.
Usa la cultura per diventare più consapevole!

Non andare al cinema soltanto per puro svago, il cinema è un potente strumento di comunicazione e sintesi immaginifica, scegli i film che abbiano qualcosa da insegnarti oltre che farti trascorrere un paio d'ore in modo piacevole. Diversamente dalla letteratura, i film sono più facilmente fruibili e se il film che hai scelto non ti piacerà avrai speso solo poche ore, ma se il film è giusto imparerai molte cose in poco tempo e continuerai a imparare anche quando avrai più di cinquant'anni. Leggi le recensioni, scegli da liste di capolavori del cinema, pianifica la visione di un certo numero di capolavori, sceglili con cura per i temi trattati, la sceneggiatura e la regia più che per il fascino di attori e attrici. Segui i film di uno stesso regista se hai visto un film che ti è piaciuto. Ti accorgerai che ogni regista vuole comunicare una o più cose e per farle mette in gioco tutto se stesso, le sue capacità tecniche, la passione e la visione del mondo. Il genere drammatico non ti tradirà mai, a volte una scena di pochi minuti in un film di due ore sarà talmente illuminante da cambiare per sempre la tua visione del mondo. Tu dovrai essere paziente e attento/a, come se ciò che il regista e lo sceneggiatore volessero comunicarti fosse di vitale importanza. Anche i film storici e biografici, le commedie, i film fantastici e di fantascienza hanno cose interessanti da proporre. Qualunque film anche i peggiori potranno insegnarti qualcosa, se non altro che c'è gente che produce spazzatura solo per fare soldi, infischiandosene del messaggio miserabile che va propagando. Non avere timore, impara a scegliere il meglio per te, le tue scelte condizioneranno ciò che stai diventando e ti renderanno più consapevole. Non fidarti della censura, se hai saputo che un film è stato censurato per motivi politici e/o ideologici, questo può essere un buon motivo per vederlo, ma non è detto che sia anche un buon film, non crearti aspettative fuori misura.
Organizza il tuo tempo, sii selettivo/a, scegli le esperienze che valorizzano la tua personalità e non disperdere il tuo tempo!

Se puoi vedi i film in lingua originale o con i sottotitoli. Ma prima ...

6. Impara le lingue più diffuse. Rompi il ghiaccio subito, non è importante che diventi bravissimo/a. Non avere paura. Se conosci almeno l'inglese, lo spagnolo e il francese puoi leggere agevolmente i contenuti dei siti di mezzo mondo, la letteratura in lingua originale, la poesia, il cinema, i documentari. Avrai accesso a molte informazioni e confrontandole ti accorgerai che i fatti, le storie e i personaggi vengono descritti in modo a volte anche totalmente lontano da ciò che viene proposto dai mezzi di comunicazione del tuo paese. Usa i traduttori *software* e/o i traduttori *on-line*, sforzati di leggere i quotidiani principali degli altri paesi. Esercitati con costanza. Se hai tempo prova ad imparare una lingua totalmente diversa come l'arabo, il cinese, il russo, il giapponese, anche solo per capire le differenze di approccio alla comunicazione, che certamente svelano un modo differente di avvicinarsi alla conoscenza e all'interazione nel mondo e col mondo. Facendo uno sforzo, verrai ripagato/a ampiamente, capirai quanto è bello e sofisticato l'italiano, imparerai ad apprezzarlo e ad amarlo più di prima, capirai qual è la millenaria cultura che è condensata nella tua lingua, valorizzerai ancora di più la tua lingua locale e capirai che non deve essere persa. Conoscendo la lingua e la cultura di popoli lontani e diversi capirai e apprezzerai la diversità e il valore della tolleranza. Inizia oggi stesso. Mettiti d'accordo con un gruppo di amici e fatti insegnare i rudimenti di una nuova lingua da un/una giovane studente universitario in lingue, ridurrai i tempi di apprendimento, concorderai un numero limitato di lezioni e finanzierai lo studio di un/una giovane come te.

Iscriviti ai corsi di livello universitario in lingua inglese, gratuiti, delle più prestigiose università mondiali (ad esempio su coursera.org della Stanford University) e guarda e ascolta i video in lingua inglese con sottotitoli in inglese: imparerai la pronuncia e arricchirai il tuo vocabolario, oltre ad imparare cose nuove a tua scelta tra centinaia di argomenti diversi.

Collabora, coopera, condividi!

7. Impara a usare i software più utili. Fatti aiutare da chi, tra le persone che conosci, ha maggiore esperienza. Al principio non fermarti sui dettagli ma cerca di capire il metodo. Capendo la struttura con la quale è organizzato il sistema operativo e il *software* applicativo non avrai più timore di sbagliare e aumenterai drasticamente la tua produttività e l'efficacia delle tue azioni. Non accontentarti di usare lo strumento elettronico come una scatola magica (la magia non esiste, esistono solo le spiegazioni razionali e chi non si sa dare spiegazioni cerca giustificazione alla sua ignoranza con la magia, la superstizione, gli oroscopi o dando la colpa a Babbo Natale), sforzati di capire come funziona, in questo modo eviterai di avere grossi problemi in futuro, quando chi ha le conoscenze tecniche cercherà di sfruttarle a tuo discapito (truffe, furto di informazioni, manipolazione). Esercitati senza avere paura di sbagliare o combinare guai. Impara a installare, configurare e usare il software di pubblico dominio, risparmierai tempo e denaro. Comprendi la tematica della sicurezza informatica, comprendi la tematica dell'archiviazione dei dati personali e come gestiscono le informazioni i social network. Quando l'avrai capito sarai più responsabile e consapevole.

Non farti ammaliare dagli oggetti tecnologici ma piuttosto dall'uso che puoi farne.
Se impari qualcosa e diventi più sicuro e confidente aiuta un amico/a o tuo padre/madre/zio/zia/nonno/nonna, questo è un settore nel quale un giovane competente può fare la differenza, sforzati di essere chiaro, paziente ed efficace. Spiega solo cose di cui sei certo e non imbarcarti in vie poco note. Chiedi a amici e persone più esperte ciò che non sai, cerca su Internet le soluzioni ai tuoi problemi, troverai una grande quantità di informazioni.
Sarebbe importante imparare almeno uno tra gli svariati linguaggi di programmazione esistenti, per capire meglio cos'è un *software*.
Non è importante il tipo di formazione che hai o stai costruendo, ormai l'informatica è uno strumento '*general purpose*', ossia adatto agli usi più disparati e tutti dovrebbero essere in grado di riconoscere l'efficacia e gli usi in contesti altamente differenziati. Non avere paura di sbagliare: se non cancelli tutto, dai fuoco al tuo *computer* o lo butti dal terzo piano non fai danni irrimediabili.
Non avere paura di sbagliare e sforzati di non ripetere gli stessi errori!

8. Usa la rete in modo intelligente. Verifica le informazioni che hai a disposizione. Cerca le fonti primarie (quelle che hanno generato l'informazione iniziale) e non accontentarti di leggere commenti e opinioni di rimbalzo. Utilizza le funzioni avanzate dei motori di ricerca e i siti delle normative in rete (la legislazione italiana e europea), lo sforzo è solo iniziale, poi sarai più veloce ed efficace nelle tue ricerche di informazioni e non dovrai farti idee sulla base di informazioni distorte, false e manipolate. Leggi i quotidiani regionali, nazionali e internazionali e supporta chi promuove la diffusione della libertà di stampa e la trasparenza in tutte le forme.
Non sprecare tempo ed energie. Collabora!

9. Raccogli, classifica e metti in relazione le fonti della tua conoscenza. Tieni traccia delle tue ricerche, salva le pagine che ti interessano in più formati, scarica i documentari, gli spezzoni di film e tutto ciò che ti ha incuriosito perché in futuro potresti averne bisogno e non è detto che li ritroverai agevolmente. Gestisci le tue produzioni, scritti, letture, musica, cinema, arte, viaggi, sport ...
Gestisci la tua conoscenza e fai tesoro di quanto hai appreso nel tempo.

10. Crea le tue strutture di condivisione. Realizza un tuo sito, un blog oppure partecipa ad un blog collettivo. Razionalizza, organizza, struttura la tua conoscenza e agisci in modo coerente.

Spero che troverai utili questi piccoli suggerimenti.
Conosci, comprendi e sii razionale, sarai più consapevole

Cinematografia: conoscenza, educazione e istruzione

- King Vidor - La fonte meravigliosa - USA 1949
- Francois Truffaut - Fahrenheit 451 - UK 1966
- Liliana Cavani - Galileo - Italia Bulgaria 1968
- Giuliano Montaldo - Giordano Bruno - Italia Francia 1972
- Alejandro Jodorowsky - La montagna sacra - Mexico/USA 1973
- Werner Herzog - Cuore di vetro (Herz aus Glas) - Germania 1976
- Alain Resnais - Mon oncle d'Amérique - Francia 1980
- Peter Weir – L'attimo fuggente (Dead Poets Society) - USA1989
- Ron Howard – Apollo 13 – USA 1995
- Gus Van Sant - Will Hunting (Genio ribelle) - USA 1997
- Andy e Larry Wachowski - Matrix - USA Australia 1999
- Bill Condon - Kinsey - USA 2004
- Ron Howard - A Beautiful Mind - USA 2001
- Martin Scorsese - The aviator - USA 2004
- Alejandro Amenabar - Agorà - Spagna 2009
- Laurent Cantet – La classe - FRA

- Comprendi te stesso e gli altri
- Gli altri, come in uno specchio, sei proprio tu!
- Impara a osservare e ascoltare
- Chiediti sempre il perché dei fatti che ti accadono. Perché?
- Non mentire a te stesso e non farti sconti!
- Cerca la bellezza ovunque
- Che niente ti sia indifferente!
- Comprendi la logica e la matematica, la retorica e la lingua italiana
- Abbi dubbi, mai certezze!
- Cerca sempre soluzioni razionali ai tuoi problemi.
- Comprendi la storia locale e mettila in relazione con altre storie
- Impara a indagare, trova prove a favore e contro una posizione
- Distingui il vero dal falso e dal verosimile
- Ricorda! Senza memoria ripeterai sempre gli stessi errori!
- Seleziona il meglio della cultura internazionale (letteratura, cinema, arte, musica).
- Pianifica uno studio mirato a creare le tue fondamenta culturali, solide e durature
- Usa la cultura per diventare più libero!
- Non andare al cinema soltanto per puro svago
- Organizza il tuo tempo, sii selettivo
- Scegli le esperienze che valorizzano la tua personalità e non disperdere il tuo tempo!
- Impara le lingue più diffuse
- Impara a usare i software più utili
- Comprendi il funzionamento degli oggetti che usi
- Non accontentarti di usare il tuo computer come una scatola magica
- Non avere paura di sbagliare e sforzati di non ripetere gli stessi errori!
- Usa la rete in modo intelligente. Verifica le informazioni che hai a disposizione.
- Raccogli, classifica e metti in relazione le fonti della tua conoscenza
- Gestisci la tua conoscenza e fai tesoro di quanto hai appreso nel tempo
- Crea le tue strutture di condivisione.
- Realizza un tuo sito, un blog oppure partecipa ad un blog collettivo.
- Razionalizza, organizza, struttura e agisci in modo coerente
- Collabora, coopera, condividi!

La strategia del broglio elettorale

È chiaro a tutti coloro che seguono i fatti di cronaca, come siano aumentate le evidenze (denunce) di brogli elettorali nel nostro paese. Ho detto evidenze, perché i brogli sono caratteristici di tutti processi democratici inficiati da tentativi reazionari che vorrebbero imbrigliarne l'evoluzione verso un surrogato e attraverso la truffa elettorale, ma non sono frequenti le denunce perché il broglio elettorale per sua natura implica forti complicità tra individui appartenenti alla stessa fazione che agiscono di concerto per allontanare i sospetti, depistare e tenere lontani tutti coloro che non sono a conoscenza delle illecite manovre.
Per guardare a tempi relativamente recenti giova ricordare che il fascismo s'impose a partire dalla rilevazione di un misto di brogli e coercizione rilevata e denunciata dal deputato socialista l'on. Giacomo Matteotti, assassinato su mandato dello stesso Mussolini a Roma il 10 giugno del 1924. In tempi più recenti, oltre alle primarie del Partito Democratico a Napoli nel gennaio 2011, si ricorda il caso dei forti dubbi e sospetti di broglio (richiesta di riconteggio dei voti) alle elezioni regionali del Piemonte (Il Consiglio di Stato respinge il ricorso) nel 2010, vari casi denunciati in Campania, Calabria e Sicilia, sino alle elezioni europee con osservatori OSCE del 2009 e ancora indietro sino al caso delle elezioni del 2006 denunciato in Diario da Enrico Deaglio. Se volessimo tornare indietro, la lista sarebbe lunghissima a partire dalla stessa unità d'Italia, della quale si sono festeggiati nel 2011 i 150 anni, che fu oggetto di accuse di brogli elettorali, e a detta dei filo-borbonici il plebiscito del 21 ottobre 1860 per l'annessione del regno di Napoli al Regno d'Italia fu in realtà un broglio colossale. Accuse dello stesso tipo furono espresse dai monarchici all'indomani del referendum per la Repubblica (2-3 giugno 1946).

Le accuse di broglio, vere o false che siano, evidenziano il vero problema, la concreta possibilità di realizzazione dell'esproprio popolare del voto. L'assenza di criteri anti-broglio ci fa capire che si vuole che questa possibilità resti un pericolo reale, una spada di Damocle sulla democrazia.
In queste brevi osservazioni non sono interessato a dare la colpa a qualcuno, e tanto meno ad indagare le cause e le vicende che caratterizzano ogni manifestazione del broglio elettorale, ma semplicemente nell'osservare e sottolineare quanto il broglio elettorale possa essere un pericolo reale che, come un terremoto molto probabile e per questo atteso, può mettere a repentaglio la sopravvivenza della nostra democrazia. Per questo motivo è in cima alla lista di "Cosa manca", per evidenziare la gravità, il peso enorme del broglio nella demolizione delle dinamiche democratiche e sollecitare a risolvere o arginare in modo deciso il problema. Molti tra gli elettori più attenti hanno già percepito la portata di questo problema.

I brogli sono presenti prevalentemente nei regimi democratici giovani e immaturi, laddove la tirannide e il governo reazionario hanno dominato per lungo tempo, accompagnandosi spesso alla coercizione e all'intimidazione (come nel caso dell'avvento fascista in Italia); i brogli riemergono prepotentemente laddove il sistema è sotto la pressione di una deriva autoritaria; anche se apparentemente i reazionari realizzano i brogli per deviare il corso democratico e raggiungere o mantenere il potere e le opposizioni realizzano i brogli prevalentemente per

tentare (erroneamente) di riequilibrare il risultato di un gioco di forza, in realtà ciò che inficia il voto democratico e impedisce di comprendere la reale volontà degli elettori è una famelica volontà di potere, non ci sono più destra e sinistra ma solo persone civili e opportunisti. In pratica si prescinde dalle necessità e dalla volontà del popolo, riportando la lotta democratica ad uno scontro organizzato tra bande, ora per il governo nazionale, ora per i governi di città, di province e regioni, solo per dirottare i fondi pubblici nelle mani di parenti, amici e sostenitori della propria fazione e a discapito degli altri. Un sistema litigioso e tribale di gestione del potere in contrasto netto con la supposta evoluzione democratica del sistema.

Non voglio certo spingermi in un'analisi di tutti i possibili meccanismi di broglio elettorale, anche perché non ne sarei capace, e non voglio neppure tentare di farlo perché, a questo livello di analisi, sarebbe inutile ma vorrei sottolineare nelle righe che seguono che la componente umana e la responsabilità politica è sempre presente e complanare con le finalità del broglio elettorale, per cui resta chiaro che senza la creazione di logiche antagoniste anti-broglio non si può fare niente contro i tentativi di deviazione dei risultati del voto.
Costruire un sistema anti-broglio significa intervenire con vincoli fisici, logici e organizzativi sul processo di voto e di spoglio elettorale, attuando delle strategie basate sull'uso delle tecnologie per monitorare e verificare le procedure in atto. Costruire un sistema anti-broglio significa vigilare in modo chiaro e controllabile sulle relazioni amicali e parentali degli scrutatori e presidenti dei seggio e permettere un controllo popolare quanto più esteso possibile tramite l'uso della tecnologia.

Due principi guidano questa riflessione: il primo è quello che evidenzia come una determinata azione fisicamente possibile verrà attuata certamente benché illegale (verrà attuata da qualcuno sicuramente una volta dimostrato che sia realizzabile, ossia dopo un primo tentativo riuscito), lo chiameremo "principio di replicabilità di un'azione possibile"; l'altro è "il principio della trasparenza" che garantisce la migliore gestione dell'incertezza informativa laddove le informazioni siano nelle mani di tutti piuttosto che di pochi o dichiaratamente di nessuno (entrando in conflitto col primo principio in quanto se le informazioni esistono qualcuno le avrà di sicuro procurate tramite un'azione possibile).

Senza un meccanismo di elezione anti-broglio le elezioni non hanno più senso, la sola possibilità di broglio fa perdere di significato qualunque manovra preelettorale, qualunque comizio dai buoni propositi, allontana la popolazione dal voto (contrariamente a quanto si creda parte dell'astensionismo deriva anche da questa percezione di esproprio e di truffa in atto) e si prepara un futuro di conflitti e scontro frontale.

Vediamo quali sono, alcuni e non tutti, i pericoli concreti per la realizzazione di un broglio elettorale. Creiamo una lista di elementi che dovrebbero essere controllati adeguatamente per evitare il rischio di alcune tipologie di broglio.

Parentele e prossimità tra scrutatori e tra chi li ha selezionati possono essere un indicatore, per quanto debole, utile per evidenziare una possibile convergenza di interessi. Nei seggi nei quali è stato rilevato un broglio può essere utile per evidenziare la stessa contiguità, che non prova nulla ma rappresenta un possibile indicatore di maggiore o minore possibilità di un'azione congiunta. Esistono dei *software* che permettono di rilevare visivamente le relazioni parentali o amicali tra persone ed evidenziarne le connessioni in rete, analizzando le reti sociali reali tra i vari componenti. L'uso di questi software è diffuso tra i servizi di polizia internazionale per cercare rapporti e complicità tra individui sospettati di reati, dalle aziende private per individuare potenziali classi di clienti sensibili ad un brand o ad un prodotto, ad esempio, tramite i dati raccolti dai social *network* e dai motori di ricerca, ma potrebbe essere utilizzato dall'amministrazione pubblica per evidenziare relazioni anagrafiche di parentela ad esempio nelle università, nella sanità e nella pubblica amministrazione in genere. Tali relazioni non violano la *privacy* (tutti questi dati sono già in possesso della pubblica amministrazione che è abilitata al loro trattamento) e al tempo stesso garantiscono un indiscusso metodo di prevenzione unitamente alla massima diffusione delle informazioni rilevate (trasparenza).

- Avete notato che nei paesi dell'unione europea le urne per la raccolta dei voti sono differenti? In alcuni paesi sono trasparenti (si vede il contenuto) in altre opache (non si vede il contenuto), in alcuni casi chiuse ermeticamente (con lucchetto/codice di sicurezza) in altri casi completamente libere di poter essere aperte in qualsiasi momento. Perché tutte queste differenza? È possibile definire uno standard di sicurezza che impedisca una facile sostituzione delle schede durante o dopo il voto?
- È possibile studiare dei sistemi che garantiscano che la scheda consegnata all'elettore sia la stessa che viene restituita nel voto?
- È possibile progettare delle postazioni ergonomiche per il voto che garantiscano la riservatezza del voto e contemporaneamente rendano controllabili a vista le postazioni dei votanti in modo da ridurre la possibilità di sostituzione di schede precompilate?
- È possibile progettare dei sistemi di rilevazione video delle sessioni di voto (a basso costo) da rendere disponibili in tempo reale a chiunque volesse monitorarne il corretto svolgimento o prenderne visione a posteriori?
- È possibile progettare un sistema di registrazione (in copia elettronica) di ogni scheda scrutinata e catalogata in modo che in tempo reale (in fase di scrutinio) e a posteriori (copiandole su una memoria di massa), qualunque cittadino possa essere in grado di verificare il risultato del voto?

Chiaramente abbiamo provato a suggerire, solo per esemplificare e non certo per dare una soluzione, alcuni accorgimenti che possano essere utili alla creazione di un sistema anti-broglio. Siamo certi che se vi fosse una reale volontà di ridurre gli effetti del problema, molte aziende proporrebbero delle soluzioni in grado di ridurre drasticamente alcune tipologie di broglio elettorale, soprattutto nei casi di voto di scambio e nel broglio dovuto a combriccole di seggio e di scrutinio.

E altresì chiaro che ciò non risolve il problema, ma se non altro aumenta la fiducia di chi vota, anche di chi ha piena consapevolezza che se c'è una volontà politica occulta il broglio può comunque essere attuato!

Lo spoglio elettronico e il voto elettronico sono invece un temibile inganno (vedere il caso americano descritto nel documentario "Uccidete la democrazia" di Enrico Deaglio) ed ogni associazione di cittadino dovrebbe vigilare perché non venga attuato. Ogni sistema che interpone delle complicazioni non trasparenti nella fase di voto così come in quella di spoglio è sempre manipolabile e non facilmente controllabile. In pratica favorisce il broglio e contemporaneamente ostacola i meccanismi di controllo.

Viceversa il sistema manuale, più laborioso, permette una complicazione del meccanismo di broglio perché riguarda dati fisici (la scheda è materiale e non immateriale come nel voto elettronico) che per essere contraffatti devono essere spostati e modificati fisicamente. Un dato fisico può essere controllato da chiunque sia intenzionato seriamente ad attuare un controllo, un dato logico può essere controllato da pochissimi esperti e molto spesso neanche da loro se chi fa la contraffazione ha dei vantaggi logistici.

«*La libertà, che non consiste nell'avere un padrone giusto, ma nel non averne alcuno*.»
(**Marco Tullio Cicerone**, De re publica)

Perché è importante che la Repubblica abbia un Senato

Un intero Parlamento di giovani e vecchi barbari alle prese con la demolizione della Costituzione

Ogni comunità organizzata ha conservato, nei millenni, la necessità di ascoltare e di valutare i consigli delle persone con maggiore esperienza. I consigli degli anziani e delle persone di grande esperienza, sagge e prudenti, hanno avuto il giusto rilievo nelle situazioni difficili, anche se solo per prospettare scenari e possibilità o evidenziare incongruenze (situazioni non convenienti) e incoerenze (situazioni contraddittorie o inefficienti) nella guida delle comunità. Col passare dei secoli, tra alti e bassi, questo consesso si è trasformato in un crogiolo della vanità. L'efficacia della saggezza è stata sostituita dall'apparenza: l'appartenenza ha inorgoglito vite spese tra servilismo e inutilità politica a danno della comunità.

Il Senato, nella sua straordinaria idea originaria, doveva servire a garantire l'equilibrio tra la tradizione e il progresso, tra la morale e la razionalità, tra l'intraprendenza e la prudenza, tra l'individuale e il sociale, tra libertà e giustizia: doveva realizzare una memoria collettiva alla quale attingere nelle situazioni di difficoltà e di crisi. Niente di più straordinario per l'evoluzione della civiltà occidentale, niente di più utile per un qualunque governo, dalla tribù ai moderni sistemi democratici.

Nella costruzione di un Senato ideale ciò che conta è la qualità degli uomini, non il loro numero. Ciò che conta è la volontà dei prescelti di partecipare alla soluzione dei problemi della Comunità, non la vanità di appartenervi. Se questi principi di base fossero condivisi sarebbe semplice creare un Senato con un numero minimo di prescelti (indicati da partiti e da organizzazioni e associazioni della società civile) da candidare all'elezione popolare dopo un'analisi, documentata dai proponenti in forma scritta. Una selezione delle persone con le caratteristiche ritenute più vicine ad una idealità coerente con stringenti requisiti di razionalità ed eticità, saggezza ed equilibrio, da eleggere nella propria comunità di origine. Il requisito principale richiesto dovrebbe essere l'esperienza concreta e l'utilità sociale delle azioni intraprese dai/dalle candidati/e: così i membri del Senato sarebbero persone a fine carriera lavorativa e non persone che con l'appartenenza al Senato si costruiscono una carriera, magari parenti stretti o acquisiti di altri parlamentari.

I membri del Senato dovrebbero essere imprenditori, scienziati, umanisti, tecnologi, magistrati, letterati, poeti, artisti, ma anche persone di buon senso e equilibrio, stimate e apprezzate dalla loro comunità di appartenenza (e per questo sostenute economicamente ove fosse necessario), e infine funzionari pubblici che si sono distinti nel corso della loro carriera per meriti sociali di rilievo per la comunità nazionale. Questi una volta indicati dovrebbero decidere se contribuire con i propri suggerimenti e indicazioni al miglioramento delle decisioni a

vantaggio della comunità nazionale, con diritto di veto a larga maggioranza. In questo caso la partecipazione dovrebbe essere gratuita (al netto delle spese sostenute per l'eventuali spostamento e permanenza, che comunque potrebbero essere minimizzati con meccanismi di teleconferenza e di comunicazione elettronica, e con la disponibilità di alloggi dignitosi e sale di discussione e d'incontro di proprietà e gestione statale). La durata del mandato dovrebbe essere in relazione con la durata del mandato del Presidente della Repubblica (non più di 7 anni) e non dovrebbe garantire emolumenti se non in caso di indigenza dell'eletto e a tutela della salute (anche a fine mandato e per tutto il resto della vita). Una garanzia di attenzione popolare sulla dignità dell'esistenza di chi è stato scelto per contribuire al bene comune, che uno Stato giusto dovrebbe garantire a tutti in vecchiaia.

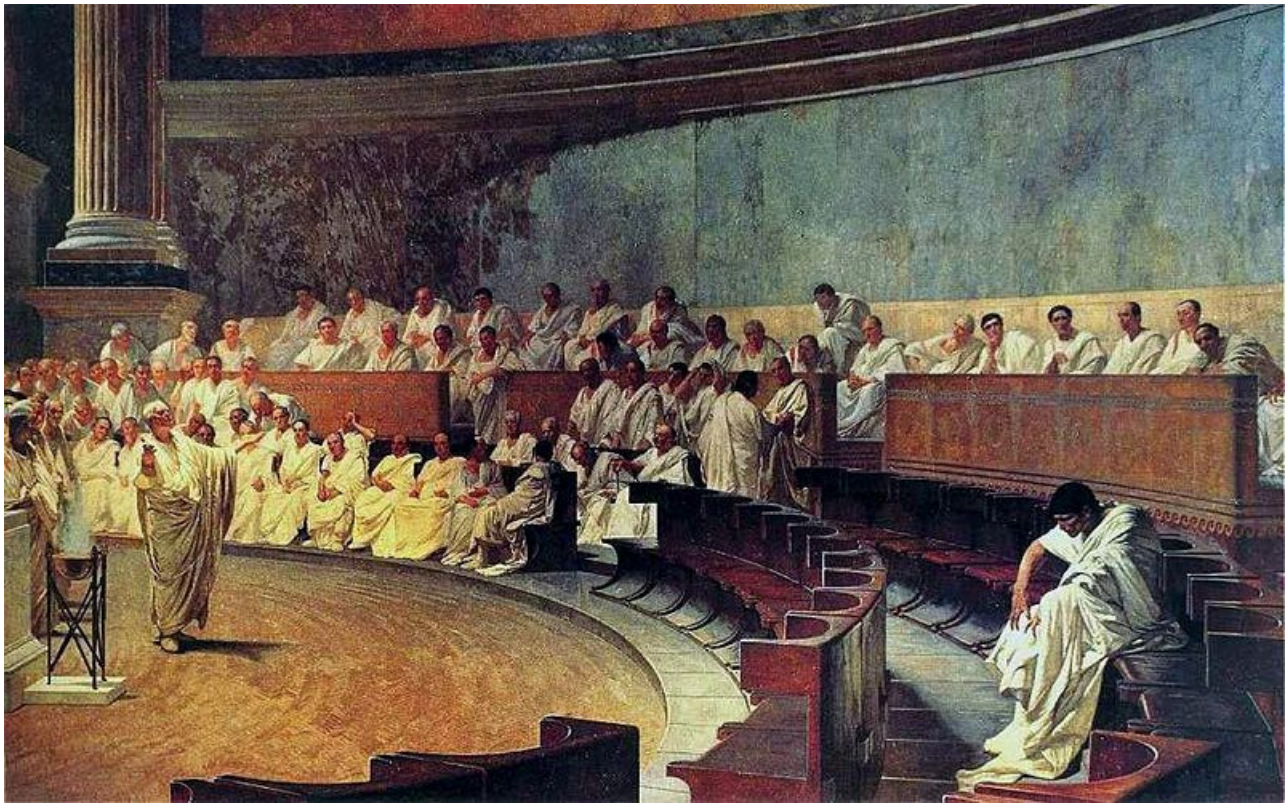


Figura 12 - Cicerone denuncia Catilina (Cesare Maccari, affresco 1880, Palazzo Madama, Roma)

In questo modo la comunità nazionale avrebbe un meccanismo concreto di controllo sulle azioni del governo e potrebbe beneficiare dei suggerimenti e dei consigli dei maggiori esperti, scelti tra i migliori dalle comunità di appartenenza per contribuire alla comunità nazionale e indirettamente a quella continentale. I senatori avrebbero il solo obbligo di esprimersi in forma scritta sintetica (e quando ritenuto opportuno anche audio-video) sulle questioni che ritengono rilevanti. Il loro parere dovrebbe essere consultivo (con suggerimenti non vincolanti ai fini dell'azione di governo esclusi casi particolari di pericoli concreti: esercitando il diritto di veto a larga maggioranza) e reso pubblico in un archivio dei pareri (su tutte le questioni che ritengono di rilievo), memoria storica della razionalità operante, consultabile in chiave retrospettiva per capire e trovare soluzioni ai problemi delle comunità futura e, soprattutto, le ragioni degli errori passati.

In questo modo si ridurrebbe il numero dei senatori e il loro costo, e contemporaneamente si avrebbe la consulenza di persone equilibrate, competenti e motivate a contribuire alla definizione di scenari decisionali per il presente e il futuro, in modo incrementale e duraturo.

L'efficacia dei contributi sarebbe misurabile attraverso gli accessi ai pareri e attraverso il livello di dibattito sollevato dai loro interventi qualificati. La pubblicazione dei pareri scritti (e dei video) su importanti questioni potrebbe essere un utile deposito per studenti e cittadini (ma soprattutto amministratori) che intendono comprendere e migliorare la propria formazione per contribuire in futuro a decisioni importanti per il bene delle comunità.

Tutto questo avrebbe un impatto straordinario sull'aumento della razionalità collettiva e sulla crescita delle comunità locali, ossia sulla capacità di travasare esperienza e saggezza, a partire dalle decisioni prese a livello nazionale, sui territori e le comunità locali.

In poche righe ho tentato di suggerire un metodo, in un modo provocatorio finalizzato al dibattito su ciò che è giusto fare per la comunità futura, un modo per affrontare un problema così delicato con una proposta "stravagante" ma concreta.
Evidentemente ciò a cui si aspira e un modello che va in una direzione diversa da questa.

L'assenza di un Senato comporta la perdita di controllo sull'operato della Camera dei Deputati, l'impossibilità di contenere i danni economici e sociali che possono produrre decisioni sbagliate possono essere estremamente maggiori dei costi di un Senato con la struttura attuale. Se questa scelta viene fatta (eliminazione del Senato), ha una sola motivazione plausibile: liberare chi legifera dal controllo incrociato e fare passare leggi a vantaggio di questa o quella consorteria dominante (anche coi soliti trucchi adottati sino ad ora, inserendo clausole all'ultimo momento o addirittura parole ambigue utilizzabili in eventuali contese giudiziarie). La possibilità di legiferare senza controllo può liberare il drago dei poteri occulti internazionali che possono influenzare con maggiore efficacia la politica nazionale (cosa che già fanno), depotenziando il Parlamento.
In parole semplici: la perdita totale della sovranità nazionale.

Se a questo aggiungiamo la riduzione del numero dei parlamentare, la riduzione delle loro remunerazioni e l'abolizione dell'immunità parlamentare capiamo immediatamente che quello che si sta facendo è "incaprettare" la democrazia parlamentare.
Infatti la riduzione del numero dei parlamentari è possibile ma va affrontata con criteri di razionalità (non semplicemente dimezzando) perché il numero dei parlamentari è in relazione con il territorio, la popolazione e i problemi sociali ed economici connessi e non può non tenere conto adeguatamente di tutte le diverse esigenze delle regioni. Inoltre la riduzione drastica degli emolumenti ai parlamentari è una scelta irrazionale e demagogica che danneggerà anche la parte di popolazione che la sostiene perché diminuirà la possibilità di autofinanziamento di azioni politiche di opposizione da parte dei singoli o di gruppi di

parlamentari e rafforzerà la relazione tra "certi" parlamentari e i potentati economici che ne finanzieranno l'operato in funzione dei loro interessi e contro l'interesse collettivo.

Questo scenario, se attuato, avrà ripercussioni devastanti e, a lungo termine, impedirà di avere in Parlamento politici indipendenti dal potere economico (che già scarseggiano) o non allineati, introducendo in maniera massiccia elementi autoritari che sono già presenti ed operanti e tendono all'omologazione e all'appiattimento delle posizioni.
Ciò che si comprende chiaramente è che, su questo tema, le politiche di governo e di opposizione vanno nella stessa direzione: lo svuotamento dei poteri del Parlamento.

Cosa sostituirà i parlamenti nazionali? Il Parlamento europeo è la prima risposta che viene in mente a ciascuno di noi. Ma senza un adeguato collegamento tra Europa e territori nazionali che modello politico risulterà sostenibile? Se mancano i livelli decisionali intermedi possiamo ancora parlare di democrazia? Se si centralizza e si omogeneizza, e la tendenza attuale è questa, si può ancora parlare di democrazia o si deve parlare di deriva autoritaria (solo perché si ha pudore e non si vuole parlare di golpe o di dittatura).
Se a questo aggiungiamo l'omogeneizzazione della stampa nazionale e dell'informazione, capiamo facilmente che la situazione è estremamente delicata. Se poi osserviamo che si vuole cambiare la Costituzione con atti di governo, senza un governo eletto a questo fine, ossia con un programma di governo presentato agli elettori che abbia al primo punto la modifica della Costituzione spiegata nei minimi dettagli, allora è chiaro che la Costituzione repubblicana antifascista rischia di essere violata. Ciò che ne può conseguire non è scontato.
Tutto questo vi sembra casuale?

P.S. Un sistema democratico che garantisca la governabilità non può non essere basato sulle coalizioni preelettorali, con la rappresentazione in forma proporzionale di tutte le liste partecipanti alla coalizione (con al minimo un rappresentante eletto obbligatoriamente per ogni lista partecipante e gli altri proporzionalmente, in modo tale che alla fine tutti i punti di vista siano rappresentati in Parlamento) e con un programma di pochi punti (priorità) condiviso e sottoscritto dalla coalizione proponente con in dettaglio i tempi nei quali intende realizzarlo.

«[…] le persone che riescono a mantenere le proprie azioni indipendenti, libere da norme e dunque imprevedibili, e al contempo a regolamentare (standardizzare e dunque rendere monotone, ripetitive e prevedibili) le azioni altrui, dominano.»
[**Zygmunt Bauman**, Modernità liquida, Laterza 2006, p. 135 (citando Michel Crozier)]

«Nulla è più anarchico del potere, il potere fa praticamente ciò che vuole. E ciò che il potere vuole è completamente arbitrario o dettato da sua necessità di carattere economico, che sfugge alle logiche razionali.»
[**Pier Paolo Pasolini**, cit. nel film "Pasolini prossimo nostro" di Giuseppe Bertolucci, 2006]

«Il modo più abile per mantenere la gente passiva e obbediente è di limitare rigorosamente lo spettro delle opinioni accettabili, ma permettere dibattiti molto vivaci all'interno di questo spettro incoraggiando perfino le posizioni più critiche e dissenzienti. Questo dà alla gente la sensazione che esista la libertà di pensiero, mentre ogni volta i presupposti del sistema vengono rafforzati dai limiti imposti alla sfera del dibattito.»
[**Noam Chomsky**, Il bene comune, Piemme 2004, pp. 63-64]

«Gradualmente, per selezione, aumenteranno le differenze tra chi ha il potere e chi è sottoposto al potere sino a che diventeranno specie quasi differenti. Una rivolta della plebe diventerà così impensabile come un'insurrezione organizzata dalle pecore contro la pratica di mangiare il montone.»
[**Bertrand Russell**, premio Nobel per la letteratura 1950]

Una legge elettorale nell'interesse comune

Nella lotta per prevalere, la legge elettorale diventa un grimaldello per scassinare lo Stato, non si pensa più all'equità e alla giustizia e neppure al bene comune ma solo ad avere una maggioranza a tutti i costi per demolire la Costituzione della Repubblica.

All'approvazione di una nuova legge elettorale si raffreddano gli animi e torna un'apparente calma, ma è proprio questo il momento di valutare la direzione degli eventi politici che nella legge elettorale hanno segnato, come pietra miliare, gli obiettivi raggiunti dalla direzione politica di un governo. Una legge elettorale con premio di maggioranza e una soglia di acquisizione del premio relativamente bassa allargano la forbice tra la minoranza che ha il potere e la maggioranza che è sottoposta al potere. Se poi aggiungiamo un ballottaggio tra due entità che si sono scostate di molto da quella soglia, seppur bassa, ci accorgeremo presto che a governare senza opposizione sarà una minoranza sempre più dispotica e arrogante.

I sistemi elettorali repubblicani, già dall'antichità, si sono distinti per essersi orientati nella ricerca di maggiore equità nelle decisioni di rappresentanza delle esigenze di un popolo in tempo di pace; al fine di limitare gli scontri tra fazioni e mitigare gli interessi di un gruppo rispetto agli altri si sono sforzati di produrre soluzioni efficaci, durature e di progresso sociale, convogliando l'aggressività e l'energia di un popolo sulla creatività, il lavoro e l'impegno civile.

La ricerca dell'equità è, per molti, una priorità che non si accorda facilmente con la volontà di raggiungere compromesso accettabile tra maggioranza relativa e minoranze, ossia con la necessità di mettere d'accordo posizioni differenti, in molti casi opposte o fortemente

divergenti.

I criteri di equità hanno lo scopo di rendere tutti partecipi delle decisioni e, in modo indiretto, di rafforzare la stabilità di un governo facendo leva sulla possibilità di mettere d'accordo una maggioranza quanto più ampia possibile e basata più sugli obiettivi comuni che sulla prevalenza bruta degli schieramenti più forti.

Questo elemento è caratteristico delle moderne democrazie parlamentari nelle quali le logiche di governo non sono ancora caratterizzate dalla prevalenza di un solo schieramento su tutti gli altri: anche se ciò che i gruppi di potere vorrebbe ottenere è esattamente questo. Purtroppo la semplificazione elettorale imposta dalle lobby economiche, al fine di garantire la stabilità politica, ha portato alla forzatura del bipolarismo come sintesi di un modello monolitico bifronte facilmente controllabile e governabile ma sempre meno differenziato e rappresentativo che, di fatto, mima il partito unico (che accorda gli opposti schieramenti su un obiettivo di egemonia comune, "silenziando" ogni opposizione).

Se da un lato l'equità implica la rappresentatività delle molte posizioni in gioco, dall'altro lato vi è la forte necessità che i rappresentanti eletti supportino decisioni che sono condivise a maggioranza ossia il frutto di accordi e compromessi nell'ottica del raggiungimento del bene comune. Questo obiettivo è prioritario e deve essere ottenuto con un alto livello organizzativo. Il fattore organizzativo è cruciale nello scontro politico contemporaneo: chi disperde meno energie e sa dare fondato valore alle proprie istanze (fatti concreti) può conquistare posizioni rilevanti nell'opinione pubblica (consenso).

Sino ad ora in Italia, come in altri paesi occidentali, hanno prevalso logiche maggioritarie, che di fatto espropriano il voto dei cittadini, spostando a favore dei partiti più forti voti che non gli sono stati attribuiti durante le votazioni. In pratica, ciò che accade coi premi di maggioranza è un esproprio del voto con la finalità di garantire la stabilità e la governabilità dello Stato da parte di chi non è riuscito a raccogliere la maggioranza assoluta ma solo la maggioranza relativa dei voti dei cittadini abilitati al voto. E non si tiene conto neppure dell'astensionismo dilagante che, in Italia è di fatto il primo partito. L'astensione dal voto è un segnale chiaro di sfiducia nella classe dirigente di questo paese e ignorala può essere molto pericoloso (aumento dei conflitti e peggioramento delle modalità di confronto politico).

Le parole chiave sono **equità**, **stabilità** e **consenso** (quanto più ampio possibile).

L'**equità** garantisce che una grande parte delle posizioni, se non tutte, possano essere ascoltate e prese in considerazione quando si prendono le decisioni importanti che determinano il futuro di intere popolazioni. L'obbligo di ascolto dei pareri e delle necessità delle popolazioni caratterizza le democrazie più avanzate e le distingue fortemente dai sistemi di governo dittatoriali e dirigisti.
Il patto sociale che caratterizza le moderne democrazie e che dovrebbe avere nel popolo sovrano l'unico referente sacro, può essere rinnovato in chiave moderna solo enfatizzando

l'equità dei processi di decisione elettorale che caratterizzano il voto e il merito degli eletti a rappresentare i cittadini in Parlamento.

La **stabilità** dei sistemi politici su base proporzionale è caratterizzata più che mai dal "compromesso elettorale", uno degli elementi cardine della lotta politica. Questo elemento è stato utilizzato sino ad oggi come un trucco preelettorale per garantire il potere al di là dei programmi e della direzione politica, fondato com'è su promesse e intenzioni sempre più disattese e tradite e su accordi tra posizioni politiche difficilmente conciliabili. La crisi e l'instabilità del sistema politico italiano è caratterizzata, a detta di molti, proprio da questo scollamento tra la volontà dell'elettorato e le decisioni di chi rappresenta il popolo elettore, ovvero il mandante dell'attività politica tramite il meccanismo della rappresentanza: questo aumenta la conflittualità tra interessi divergenti e rende il sistema altamente caotico e dissipativo favorendo tendenze dirigiste e di accentramento di potere, tanto care ai potentati economici che indirizzano gli eventi politici di un paese tramite l'emanazione di leader politici sintetici.

Ricondurre nell'alveo originario la politica non è cosa da poco e il sistema elettorale è uno dei punti chiave del processo di rigenerazione dello spirito di rappresentanza democratica.

Il **consenso**, infine, rappresenta l'elemento decisivo in quanto mappa le priorità e garantisce alla politica, che sa interpretare queste priorità, la fiducia e l'energia operativa nel raggiungimento degli obiettivi da parte della popolazione che ha suggerito e indicato quelle priorità: in ultima analisi la realizzazione di un programma politico adatto alle persone che emanano quella rappresentanza politica, l'unico modo per ricucire lo scollamento tra politici e elettori.

Questa breve premessa serve ad introdurre un semplicissimo sistema elettorale che garantisce intrinsecamente i tre elementi delineati: equità, stabilità, consenso.
In sintesi:

1. **l'equità verrà soddisfatta dall'essere un sistema proporzionale e senza soglie di sbarramento (anche liste di minoranza potranno eleggere candidati di qualità). Gli eletti per ogni lista saranno in proporzione diretta ai voti ottenuti, senza trucchi o manipolazioni maggioritarie;**
2. **la stabilità sarà favorita dall'indicazione preelettorale della coalizione (due coalizioni con programmi divergenti) con le quali aggregarsi per raggiungere e mantenere la maggioranza, oltre che dal temperamento degli eletti (che emergerà dalle proprie scelte di vita e quindi dal proprio curriculum): ciò può produrre delle larghissime maggioranze parlamentari su progetti di legge che uniscono razionalità e capacità di interpretare il bene comune; la stabilità sarà garantita dal confronto tra due schieramenti compositi (coalizioni), dei due schieramenti uno prevarrà con la maggioranza necessaria a governare, ma sarà costituito da eletti in gruppi distinti e convergenti secondo un programma dettagliato firmato prima della competizione elettorale;**

3. **il consenso potrà essere garantito dalla possibilità di scegliere in modo diretto i rappresentanti da eleggere in Parlamento da un'estesa rosa di nominativi (i cui curricula saranno resi disponibili in rete, alla diretta consultazione e ricerca automatica per caratteristiche, qualche mese prima dell'evento elettorale). Ciò significa che i candidati saranno scelti prevalentemente da chi conosce direttamente le qualità dei candidati e quindi la responsabilità della scelta si sposterà sugli elettori privilegiando l'interesse comune agli interessi particolari di questa o quella consorteria; questo elemento avrà un immediato effetto diffuso sulla diminuzione dell'astensionismo.**

La tecnologia verrà usata in modo massiccio per condividere le informazioni sui candidati (documenti, audio e video) e per aiutare senza mai sostituire ma solo per verificare le operazioni di voto; lo spoglio sarà sempre manuale ma assistito dalla tecnologia per renderlo più rapido e preciso e garantire l'archiviazione controllata e accessibile delle schede post voto.

Il voto elettronico e lo "scrutinio automatico" possono essere una potenziale truffa ai danni dell'elettore in quanto complicano e confondono elementi che potrebbero (e di fatto possono) incidere sulla realizzazione del broglio elettorale. Gli strumenti informativi dell'informatica e della comunicazione elettronica possono essere utilissimi per effettuare i controlli a posteriori e anche per permettere la selezione e il filtraggio dei candidati che si accordano maggiormente alle esigenze di realizzazione di un progetto politico concorde con le esigenze degli elettori.

La valutazione preelettorale dei candidati potrà avvenire comodamente a casa propria o poco prima dell'ingresso al seggio. I candidati potranno essere filtrati in base al luogo di nascita, di residenza e all'appartenenza ad una coalizione, e confrontati in base alle attività svolte durante il proprio percorso di vita, di volontariato, carriera professionale e di studio. Avere dei riscontri (in appositi forum) da parte di utenti registrati (dei quali sia stata riconosciuta l'identità) potrà impedire in parte che vengano propagate informazioni mendaci o parziali da parte dei candidati. Scegliere tra i nominativi, proposti da ogni lista, garantirà la scelta personale al di là delle indicazioni del partito di provenienza. Effettuata la scelta l'elettore/elettrice annoterà un codice che corrisponde al candidato/a che dovrà essere ricopiato sulla scheda elettorale in fase di voto. La qualità di uomini e donne candidati prevarrà sulle logiche clientelari.

La vittoria delle elezioni verrà assegnata alla coalizione che totalizzerà il numero di voti massimo come somma dei voti presi dai candidati individuali.

Le elezioni dovranno essere svolte in due turni dei quali il primo per la selezione di un migliaio di candidati per coalizione e il secondo turno per l'individuazione di 630 profili da eleggere al Parlamento. Selezionare i candidati più votati in una rosa molto estesa (calcolata in base al numero dei collegi e su base regionale: diciamo 10000 solo per fare un esempio numerico)

può favorire la diminuzione dell'astensionismo e fornire stime attendibili del potenziale consenso raggiungibile nella seconda fase del voto.

Pensare un sistema elettorale come se la gente contasse qualcosa

Nel seguito cercherò di sintetizzare uno schema estremamente semplificato finalizzato alla realizzazione di un sistema elettorale che non avvantaggia arbitrariamente nessuno dei contendenti nel confronto per il primato politico e contemporaneamente realizza un cambiamento radicale dell'approccio nell'acquisizione delle posizioni elettive di rappresentanza popolare in Parlamento e nelle sedi decentrate del governo regionale e locale.

Alcuni elementi muovono questo ragionamento:

- la classe politica del nostro Paese è divenuta gradualmente asfittica e autoreferenziale e non rappresenta più gli interessi collettivi;
- la classe politica seleziona se stessa privilegiando logiche di appartenenza e vassallaggio piuttosto che seguire criteri di merito e di competenza specifica favorevoli alla collettività nazionale;
- la classe politica tenta di sopperire alla sostanziale ingovernabilità, generata da interessi particolari divergenti, con leggi che garantiscono la conservazione del sistema degradato e corrotto fin qui prodotto e non permette il controllo democratico del voto;
- la futura classe politica italiana dovrà essere altamente competente, motivata e responsabilizzata per farsi carico di rappresentare gli interessi dell'Italia nel consesso continentale e internazionale.

È urgente un azzeramento della classe dirigente di questo Paese, che deve essere attuato in tempi brevi e certi, per ridare ossigeno alle forze fiaccate dalle estenuanti battaglie per la conservazione di posizioni di privilegio a danno dell'interesse comune.

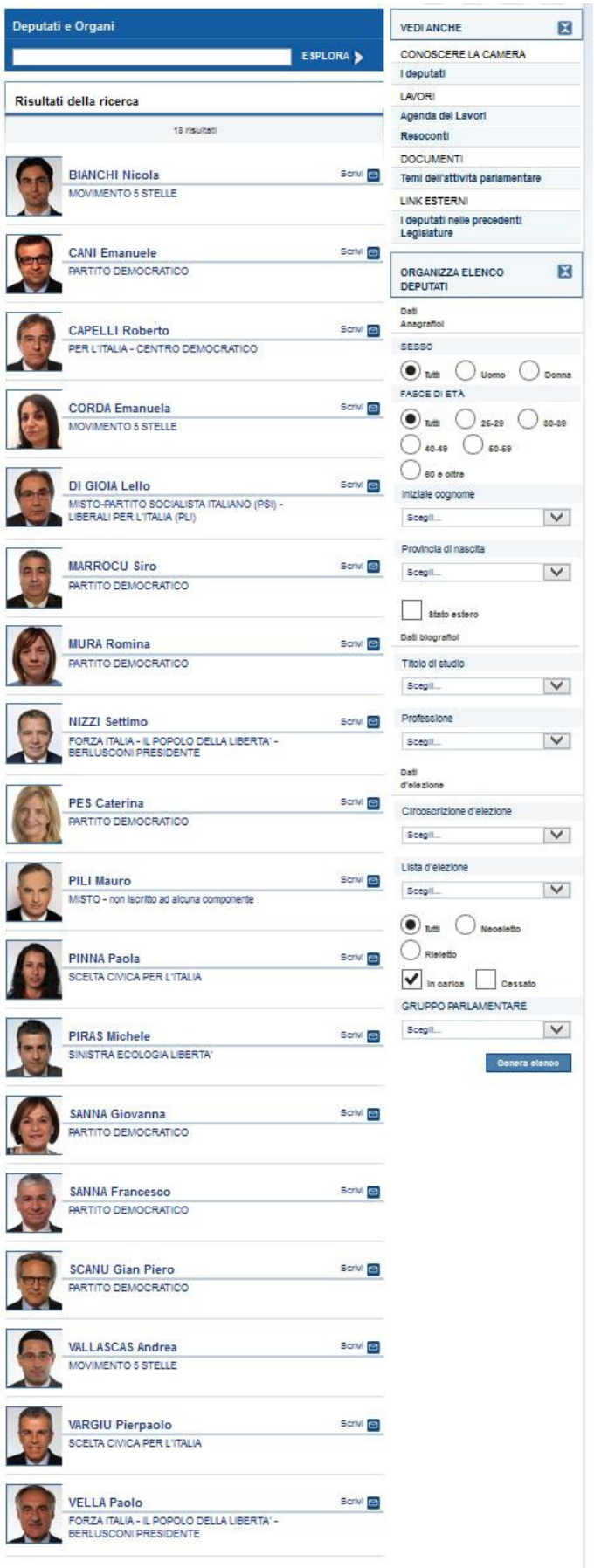
Il sistema seguente si propone, in maniera estremamente semplice e diretta:

- di rigenerare completamente (azzerare) la classe politica in modo democratico e col minore dispendio di energie, cioè senza incrementare la complessità del sistema elettorale e favorendo il controllo popolare del voto (leggi garantire la semplice identificazione dei brogli e favorire la trasparenza e il controllo democratico del voto);
- di selezionare, in una prima sessione di voto (primarie nazionali), in modo trasparente (tramite la pubblicazione dei profili dei candidati) e in modo meritocratico (proporzionalmente ai voti ricevuti) i candidati che potranno partecipare alle elezioni nazionali, regionali e locali (per gli anni precedenti le successive elezioni parlamentari nazionali, ossia sino a che verranno indette nuove elezioni parlamentari);
- di selezionare in una seconda sessione di voto (elezioni parlamentari nazionali) i rappresentati del Parlamento;
- di produrre il risultato del voto e i dati, garantendo la semplicità, l'efficacia e la trasparenza dei meccanismi di controllo del voto oltre ai tempi brevi e certi per il raggiungimento di questo risultato;
- di permettere il controllo diretto del voto ai soggetti partecipanti alla competizione e in differita a tutti i cittadini autorizzati a farlo.

Sistema di attribuzione dei seggi	Proporzionale e senza soglie di sbarramento	equità
Numero di turni elettorali	due ▪ primo turno per la selezione candidati (primarie nazionali) ▪ secondo turno di competizione per l'elezione	▪ il primo turno permette di "scremare" le candidature e evidenziare eventuali incompatibilità; ▪ il secondo turno permette di valorizzare le migliori candidature anche se provenienti da liste minori della coalizione (meritocrazia)
Numero di liste	attribuite su base regionale in base ai collegi elettorali	secondo schemi negoziati dalle forze politiche in campo
Tipo di confronto	bipolare per coalizioni	due coalizioni preelettorali garantiscono le minoranze dal poter presentare candidature forti e rappresentative per gli interessi di tutta la collettività (la partecipazione **senza** soglia di sbarramento garantisce i candidati forti delle minoranze)
Tipo di liste	oltre ai partiti tradizionali, anche associazioni culturali, di volontariato e, in generale, della società civile operanti da almeno 10 anni nel territorio possono proporre candidati in proprie liste e apparentarle alle due coalizioni (dx, sx)	la partecipazione massiccia della società civile garantisce le candidature alla luce dell'interesse generale e del bene comune, garantisce le comunità che riconoscono il valore dei propri cittadini e decidono di richiedere il loro impegno nell'interesse generale;
Tipologia dei candidati	▪ le liste devono contenere il 50% di uomini e il 50 di donne obbligatoriamente ▪ i candidati possono ripetere la propria candidatura più volte durante il corso della propria vita ma non possono essere eletti e occupare cariche politiche pubbliche per più di due legislature ▪ i candidati devono essere incensurati e segnalare nel proprio curriculum eventuali controversie penali o civili che gli hanno visti formalmente implicati ▪ i candidati possono essere semplici cittadini contattati dalle associazioni del territorio che li riterrano qualificati per essere candidati nelle proprie liste	le tipologie dei candidati devono muoversi con forza in senso legalitario e tendere a evidenziare candidature improprie e che si muovono anche solo tendenzialmente verso l'illegalità o il conflitto d'interesse; gli eletti dovranno essere l'idealità migliore della nazione e non più lo specchio della nazione, un esempio per il miglioramento morale e culturale del Paese e non uno specchio opacizzato dai vizi e dal malcostume;
Modalità di elezione	i candidati più votati al primo turno (ad esempio tra 10000 candidati distribuiti per regione), con riferimento ai collegi e secondo quote regionali, vengono inseriti in due liste, una per coalizione (ad esempio 1000 candidati per coalizione). I 630 candidati più votati (ad esempio tra i 2000 del secondo turno) verranno eletti; la somma dei voti dei candidati appartenenti alla stessa lista e alla stessa coalizione fornirà la classifica per liste della stessa coalizione e di quella tra coalizioni. La lista con più voti esprimerà la leadership della coalizione e il governo. La lista più votata della coalizione perdente esprimerà la guida dell'opposizione.	

Il sistema ha le seguenti caratteristiche:

1. **due turni per la selezione dei candidati e l'elezione dei parlamentari**
2. **primo turno (primarie nazionali): selezione dei candidati a incarichi pubblici, secondo criteri di numerosità del consenso (solo coloro che hanno il maggiore numero di voti su base regionale vengono selezionati e abilitati a partecipare alle competizioni elettorali nazionali, regionali e locali, superando le candidature clientelari e di consorteria)**
3. **secondo turno, elezioni vere e proprie dei candidati selezionati al primo turno: elezione agli incarichi nazionali, regionali e locali**
4. **sistema bipolare per coalizioni vincolate (più liste riunite in due coalizioni dichiarate in fase preelettorale in base ad una dichiarazione d'intenti)**
5. **pari opportunità delle candidature garantita nelle liste** (50% uomini, 50% donne)
6. **attribuzione proporzionale dei voti ai candidati delle liste e selezione su base regionale** (secondo parametri di attribuzione del numero dei candidati eleggibili per regione e in base ai collegi)
7. **nessuna soglia per le liste, in quanto la qualità del candidato conta più della rilevanza della lista** (meritocrazia)
8. **semplificazione dell'indicazione di voto** (vedi esempio di scheda)
9. **semplificazione del conteggio manuale e del primo controllo automatico del voto** (da specificare)
10. **trasmissione decentrata e trasparente dei voti** (più centri di aggregazione nazionali) **e controllo incrociato**
11. **semplificazione dei meccanismi di attribuzione dei seggi**
12. **generazione di dati di controllo a posteriori**
13. **semplificazione nella generazione delle liste dei candidati presentabili alle successive elezioni politiche regionali e locali.**



Deputati eletti in Sardegna, come indicato nel sito della Camera dei Deputati (http://www.camera.it): i profili (curriculum semplificato) è accessibile tramite dei collegamenti da questa pagina web.

I profili degli eletti a livello nazionale sono selezionabili e filtrabili in base alle informazioni salienti.

Allo stesso modo potrebbero essere espresse le candidature, nelle liste su base regionale, per le elezioni nazionali.

Le elezioni avranno luogo in due turni a distanza di 15 giorni l'uno dall'altro.

La successione temporale degli eventi è la seguente:

1. **viene fissata la data del voto** (primo e secondo turno, scadenza consegna profili candidati, disponibilità pubblica dei profili) **con 90 giorni (tre mesi) di anticipo**;
2. **entro 30 giorni (un mese) dalla pubblicazione della data del primo turno** (entro 60 giorni dalla data del voto) devono essere presentate le liste elettorali così composte:
    a. le liste devono fare capo ad associazioni della società civile o partiti **operanti da almeno 10 anni nel territorio di riferimento** (regionale) o essere composte da gruppi di cittadini che risiedono da almeno 10 anni nel territorio di riferimento;
    b. i candidati dovranno essere cittadini italiani, maggiorenni, incensurati e con diritto di voto in Italia;
    c. i candidati con pene gravi (giustizia penale) passate in giudicato **non potranno candidarsi o essere candidati**;
    d. qualunque controversia passata per giudizio penale o civile dovrà essere allegata al **curriculum vitae** (pena l'esclusione per omissione di dati rilevanti giudizio comparato in fase di voto);
    e. **dichiarazioni mendaci** (titoli di studio, certificazioni professionali…) indicate nel curriculum esposto saranno punite con il ritiro del candidato/a (anche a elezione avvenuta);
    f. **le candidature dovranno essere legate alla regione di residenza** dei 10 anni precedenti le elezioni (ossia saranno eletti dalla comunità che conosce il candidato da almeno 10 anni, o dalla comunità di riferimento della famiglia, secondo criteri da stabilire rigorosamente);
    g. 80% di candidati che non sono stati mai eletti precedentemente, 20% di candidati già eletti al massimo una volta (che concorrono per la seconda volta);
    h. **pari opportunità garantita**: le candidature dovranno essere distribuite omogeneamente tra i generi (50% uomini, 50% donne);
    i. un massimo di 20 candidati per ogni lista; un massimo di N liste regionali (ad esempio N=#provincie * 5, ad esempio per la Sardegna #provincie=4 e quindi al massimo N=20);
    j. ognuna delle N liste regionali si può presentare su una sola regione e deve obbligatoriamente dichiarare la coalizione di appartenenza (dx o sx) in fase di voto al primo turno;
    k. il numero di eletti sarà distribuito in 20 regioni in modo proporzionale alla popolazione regionale (quote regionali in base a una opportuna legge di distribuzione negoziata, se non verrà creata una legge *ad hoc* varranno i criteri attuali di distribuzione del numero di seggi per regione);
    l. per ogni candidato dovrà essere presentato un profilo semplificato *standard* (curriculum semplificato), su un modello adatto al trattamento automatico e alla comparazione dei dati inserito a cura del candidato in una banca dati on-line del Ministero degli interni.

3. **entro 15 giorni successivi alla scadenza della consegna dei profili dei candidati** (a 45 giorni dalla data del voto) gli stessi profili dovranno essere messi a disposizione dei cittadini sul sito del Ministero degli interni;
4. **i profili dei candidati dovranno essere ricercabili, filtrabili e confrontabili** rispetto ai dati dei curricula e all'appartenenza a una lista e a una coalizione (analogamente a quanto avviene nel sito della Camera dei Deputati per gli eletti); il sistema deve potere raccogliere informazioni e commenti di rappresentanti della cittadinanza (rappresentanti delle liste concorrenti), registrati (verifica identità) con *account* sul sito stesso;
5. **i candidati presentati per ogni lista dovranno essere ordinati in ordine alfabetico** (A-Z) attribuendo un numero progressivo crescente (0000-9999) preceduto da una sigla con al massimo 4 caratteri alfanumerici (ad esempio da **ATR2-**0000 sino a **ATR2-**9999…)

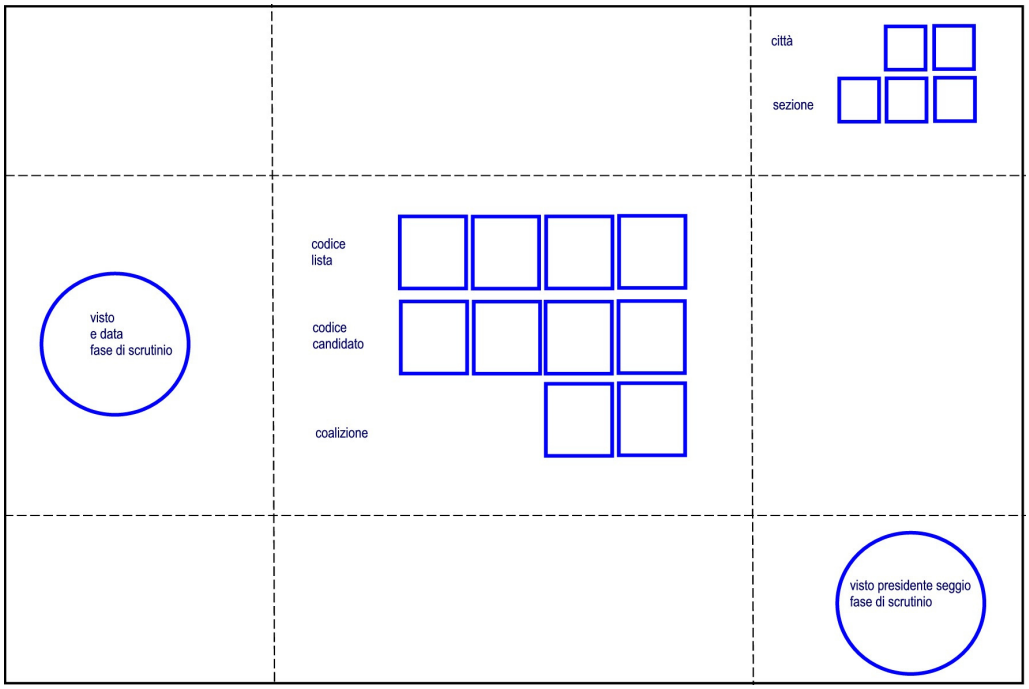


Figura 13 - Scheda semplificata per voto singolo (al centro il codice lista e il codice candidato e coalizione)

Il sistema funziona nel modo seguente:

1. i partiti politici tradizionali e le associazioni della società civile (ad esempio comprese organizzazioni sindacali, volontariato, organizzazioni professionali, società civile…) attive da almeno 10 anni sul territorio nazionale, potranno presentare proprie liste (al massimo due) di candidati (al massimo 20 candidati se la lista è unica o 10 se le liste sono due) partecipanti al primo turno di votazione e dovranno associare la lista, in modo chiaro e trasparente, a una delle due coalizioni opposte (chiamiamole per semplificare DX e SX);
    a. le coalizioni dovranno presentare un programma condiviso dei principi che muoveranno l'azione politica del governo che dovranno eventualmente guidare (ad esempio: dieci punti o priorità di metodo) e (ad esempio 20) punti progettuali o problemi cui dare soluzione nei 5 anni di governo, con una chiara indicazione

metodologica e nessun dettaglio progettuale, in modo che siano chiari gli interessi difesi (chi ci guadagna e cosa ci guadagna a sostenere l'impegno del governo) e la prospettiva strategica per il futuro del Paese;

b. l'adesione a coalizioni preelettorali è obbligatoria pena l'esclusione;

2. i cittadini informati (presa visione delle informazioni on-line - scaricabili e confrontabili - dei candidati) potranno prendere nota del codice del candidato (scelta unica per ogni elettore, ad esempio AMI1-044, ossia 44° candidato della lista n. 1 della Ass. Miglioriamo l'Italia);
3. sulla scheda elettorale saranno presenti gli spazi per scrivere il codice del candidato scelto (a cura del cittadino elettore) e la città e il numero di sezione elettorale (timbrata sul retro a cura degli uffici elettorali prima dell'ingresso alla cabina elettorale e sulla parte frontale, nell'apposito spazio, in fase di scrutinio);
4. **i candidati che avranno ottenuto la maggioranza dei voti saranno abilitati a partecipare al secondo turno e se non eletti sono comunque abilitati a partecipare a tutte le competizioni elettorali che potranno essere realizzate prima e non oltre la successiva competizione elettorale nazionale;**
5. il secondo turno selezionerà i 630 deputati tra i candidati col maggiore numero di voti, secondo i criteri di distribuzione regionale dei seggi; i candidati col maggiore numero di voti si distribuiranno naturalmente tra le liste di appartenenza e tra le due coalizioni concorrenti al governo nazionale; la lista con il maggiore numero di voti e appartenente alla coalizione vincente proporrà il Presidente del consiglio dei ministri al Presidente della Repubblica, la coalizione perdente proporrà il Presidente della camera dei deputati al Presidente della Repubblica;
6. **i voti verranno contati manualmente in sede di scrutinio** e le schede verranno ricontate automaticamente (contemporaneamente) con l'ausilio di un apparato dotato di hardware di scansione veloce e software per il controllo della scansione e il di riconoscimento automatico dei caratteri OCR);
7. in fase di scrutinio ogni scheda potrà essere numerata e datata (con timbri – seguendo le più moderne tecnologie - stampando il nome completo, la lista di riferimento e altri dati in modo leggibile in appositi spazi sulla scheda per facilitarne il controllo a posteriori) e acquisita (sempre in seduta pubblica di scrutinio) e infine copiata su memoria di massa per una successiva verifica (rendendola pubblica ai rappresentanti delle liste in competizione);
8. la forma semplificata della scheda non darà adito ad ambiguità e faciliterà la sessione di voto e le successive sessioni distinte di scrutinio manuale, di controllo automatico e verifica a posteriori;
9. il doppio controllo (umano + automatico) garantirà un'adeguata precisione nelle operazioni di conteggio, la disponibilità di copia elettronica (senza valore legale) permetterà il controllo autonomo delle liste concorrenti (entro un tempo prefissato per l'eventuale ricorso, che verrà garantito sezione per sezione);
10. **il voto di un candidato unico per elettore favorirà la concentrazione di voti su candidati largamente condivisi e il consenso privilegerà le competenze riconoscibili dalla maggioranza rispetto agli interessi particolari di gruppi ristretti;**

a. possiamo pensare anche ad un sistema con due voti espressi per ogni elettore, uno per coalizione in modo da sottolineare il concetto di solidarietà nazionale nella scelta dei candidati migliori delle due coalizioni (in pratica ogni elettore sceglie un candidato di destra e uno di sinistra);
b. possiamo anche pensare un sistema con quattro preferenze per elettore, due per coalizione tenendo conto del genere (uomo, donna) in modo da sottolineare la solidarietà nazionale e la parità di genere delle due coalizioni (in pratica ogni elettore sceglie un uomo e una donna di destra e un uomo e una donna di sinistra, in tutto quattro preferenze);

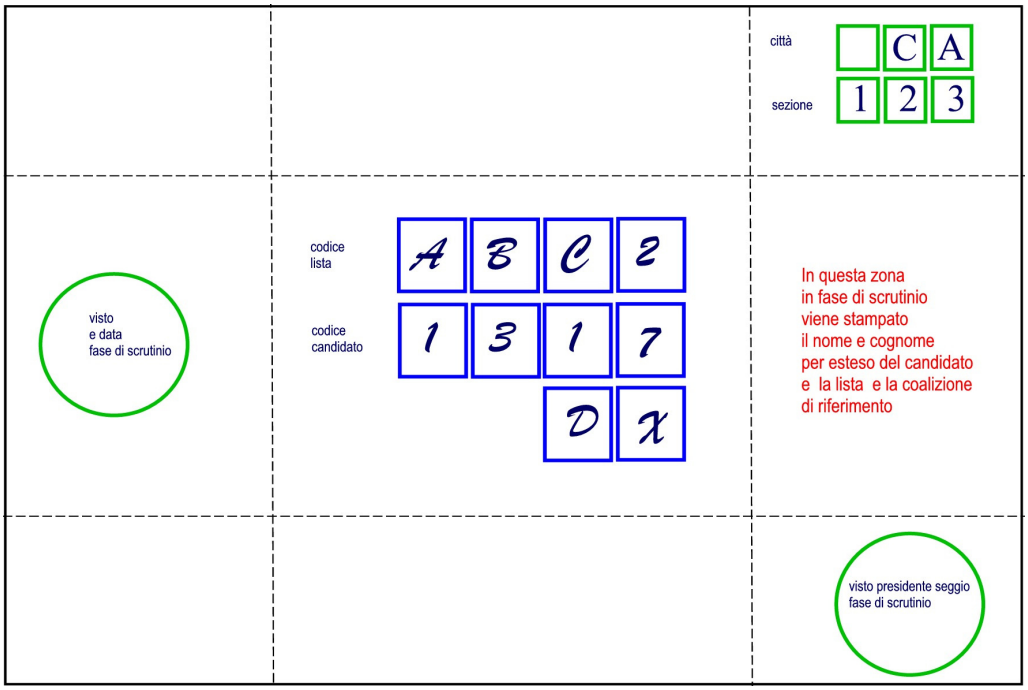

città
C A
sezione
1 2 3
codice lista
A B C 2
codice candidato
1 3 1 7
D X
visto e data fase di scrutinio
In questa zona in fase di scrutinio viene stampato il nome e cognome per esteso del candidato e la lista e la coalizione di riferimento
visto presidente seggio fase di scrutinio

Figura 14 - Scheda per voto singolo compilata (al centro il codice lista e il codice candidato, inserita dall'elettore/elettrice - ai lati i visti e il codice di città e sezione, inseriti in fase di scrutinio in modo automatico)

Ricordiamo a tutti che il voto elettronico e lo spoglio elettronico o la trasmissione elettronica dei dati, possono essere contraffatti e manipolati senza che si possa risalire alle contraffazioni a meno che non si proteggano i dati trasmessi e vengano diffusi a più sedi di riconteggio. In pratica i brogli è dimostrato possano avvenire

1. in fase di voto, con la possibile compilazione schede all'esterno della sezione/cabina elettorale
2. in fase di spoglio nelle sezioni, con la possibile complicità dei funzionari e del personale addetto e di controllo
3. in fase di trascrizione dei risultati parziali di sezione, sempre con la possibile complicità dei funzionari e del personale addetto e di controllo
4. in fase di trasmissione dei dati, con la possibile complicità di addetti delle società di telecomunicazioni, da criminali con apparati posti tra la sorgente e la destinazione

("man in the middle") o con l'eventuale complicità dei funzionari addetti alla trasmissione
5. in fase di aggregazione dei dati definitivi

Per ovviare a tutte queste possibilità si dovrebbero trasmettere i dati parziali in più modi e attraverso più sistemi di trasmissione (canali protetti, VPN) a più sedi di controllo (ad esempio procure, regioni e tutte le sedi di rappresentanza delle liste) al fine di effettuare controlli incrociati e distribuire copie dei dati.
I canali privilegiati avranno funzione di emissione del dato definitivo, le altre sedi solo di controllo e verifica dei dati.

Il sistema proposto è estremamente semplificato e indicativo di un metodo, non ha la pretesa di illustrare dettagli ma solo di indicare un modo di ragionare e di procedere per rendere possibile un effettivo cambiamento nel modo di concepire la rappresentanza politica e il controllo democratico nel nostro Paese.

I maggiori vantaggi sono:
- favorisce il ricambio della classe politica senza veti della stessa (meritocrazia anziché clientele)
- se vengono presentati candidati impresentabili verranno favorite naturalmente le liste concorrenti che presentano candidati giudicati migliori
  - la coalizione vincente sarà quella le cui liste hanno ricevuto più voti, la lista col maggior numero di voti tra quelle della coalizione vincente sarà quella che esprimerà la leadership in Parlamento
- il voto singolo è difficilmente controllabile ma è organizzabile (con accordi a priori non verificabili a posteriori), l'organizzazione è permessa il ricatto no
  - permette la scelta diretta dei candidati migliori (comparata) scelti direttamente dagli elettori tra persone operanti nel territorio
- favorisce la governabilità bipolare agendo sulle coalizioni preelettorali senza premi se non quello del corretto agire e della qualità dei candidati (meritocrazia)
- trasparenza dei curricula dei candidati (verificabili, comparabili e eleggibili)
- efficienza dei meccanismi di selezione validi anche nelle elezioni regionali e locali
- chiarezza e giustizia nell'attribuzione dei seggi (proporzionali al numero dei voti)
- chiarezza nella selezione dei candidati (in base al maggiore numero dei voti)
- partecipazione della società civile nella scelta dei candidati
  - chiarezza e trasparenza delle candidature proposte da liste di partiti e società civile noti per l'operosità nei territori
- parità di opportunità tra uomini e donne
- facilitazione della comparazione popolare (curricula) dei candidati e della selezione degli stessi
- facilità di voto
- facilità di conteggio
- facilità di controllo del voto e riconteggio
- definizione di criteri per fornire dati di riconteggio e controllo popolare
- attenzione al broglio elettronico nello spoglio così come nella trasmissione dei dati

Queste note, che qualcuno potrà giudicare bislacche, **vogliono solo mettere in evidenza che si può costruire un sistema di voto più democratico e con maggiore controllo popolare** ma che di fatto non è presente la volontà politica perché il nostro sistema politico non è effettivamente democratico e non ha nessuna intenzione di diventarlo, ne abbiamo prova nei ripetuti tentativi di costruzione di leggi elettorali su misura che non hanno nessuna intenzione di tutelare la collettività ma il solo scopo di favorire smisuratamente gli interessi di una fazione o di un gruppo per egemonizzare il resto della popolazione. Il nostro sistema

politico attuale è di fatto un sistema oligarchico tendente verso il regime autoritario (liste con candidati bloccati, senato non eleggibile, premio di maggioranza su quorum relativamente basso, elevato astensionismo), che protegge piccoli e potenti gruppi economici a discapito dell'intera popolazione di questo Paese, bloccando la mobilità sociale, smantellando la scuola e i servizi pubblici e conservando posizioni di putrescente privilegio anche in tempi di crisi come questa.

Gli elementi che dovrebbero farci riflettere sono i seguenti:

- **il sistema elettorale attuale e quelli proposti finora sono sistemi maggioritari, ciò significa che nel conteggio dei seggi non si tiene conto della volontà degli elettori ma un certo numero di schede (voti espressi) vengono passati (come premio) alla coalizione che ha vinto. Questo comportamento è di fatto una truffa legalizzata, un broglio reso legale dal sistema elettorale. Votare un sistema maggioritario con premio di maggioranza significa di fatto legalizzare un broglio del tutto equivalente alla contraffazione della scheda elettorale in fase di scrutinio, dove come per magia un certo numero di voti si tramuta in un altro;**
- **i candidati del sistema attuale e di quelli precedenti non sono i migliori possibili ma sono imposti dai potentati economici e politici prevalentemente per cooptazione, compravendita, ricatto, spesso manipolati e costretti a sottostare a leggi non scritte e accordi "sotto banco" (leggi occulti); un sistema democratico dovrebbe avere in mente la comparazione dei candidati con caratteristiche più vicine a un ideale favorevole alla comunità nazionale e per questo lontano da meccanismi di cooptazione e convenienza che favoriscono la corruzione e la concussione e tutte le condotte illegali che deviano il capitale pubblico nelle mani della malavita rendendo inefficiente il sistema statale e alla fine insostenibile;**
- **la presenza di due coalizioni preelettorali invita i candidati e costringe le liste ad essere trasparenti e coerenti con una visione del mondo e una prospettiva da realizzare con una legislazione efficace nella legislatura di riferimento, in modo duraturo e incrementale, nell'interesse nazionale e continentale;**
- **selezionare candidati capaci, preparati e indipendenti rafforza il governo nazionale e permette di formare larghe maggioranze non sul ricatto o sulle clientele ma sulla razionalità, l'utilità e il bene comune, in definitiva permette la formazione di una larga maggioranza, di volta in volta, sulla bontà dei provvedimenti che non è detto debbano per forza danneggiare gli attuali detentori del potere economico.**

Questa bozza di sistema elettorale si può cambiare e migliorare quanto si vuole ma spero che le linee guida siano chiare e soprattutto semplici da intendere. Per chi vuole intendere…

«*Chi è pronto a dar via le proprie libertà fondamentali per comprarsi briciole di temporanea sicurezza non merita né la libertà né la sicurezza*.» (**Benjamin Franklin** dalla Risposta al Governatore, Assemblea della Pennsylvania, 11 novembre 1755; in The Papers of Benjamin Franklin, ed. Leonard W. Labaree, 1963, vol. 6, p. 242)

Controllo totale

Come l'alta disponibilità di dati personali può armare i fautori del controllo reazionario

Osservando il nostro comportamento quotidiano non possiamo non renderci conto, oggi con maggiore chiarezza che in passato, che ci sono indizi sempre crescenti di un lento e graduale incremento delle azioni di controllo dello Stato sui cittadini; questa strategia sta agendo da oltre cinquant'anni in modo estremamente lento e graduale (strategia della "rana bollita" o "golpe al rallentatore") ed è finalizzata al controllo totale.
Proviamo ed elencare e analizzare in breve, senza usare la facile retorica che argomenti così delicati possono innescare, le azioni alle quali ogni cittadino è sottoposto o verrà sottoposto, in modo pressante, nell'immediato futuro.
Nell'elenco che vi propongo sono comprese le situazioni alle quali ognuno è stato costretto ad aderire sotto false promesse: le promesse, spesso non mantenute, di miglioramento continuo delle condizioni di vita medie della popolazione, condizioni che ogni sistema democratico dovrebbe avere in mente continuamente (come suo obiettivo irrinunciabile) e che sono il fine stesso del contratto sociale stretto tra cittadini per realizzare lo stato di convivenza pacifica e organizzata, la parità di opportunità e la libertà individuale vincolata al rispetto reciproco. Senza questi semplici presupposti non avrebbe senso l'esistenza di uno Stato, di una Nazione, di una politica continentale o di un futuro governo mondiale e la vita sarebbe ridotta a produrre, consumare, morire.
Dall'altra tenterò di immaginare alcuni scenari. Tutti noi, abbiamo il dovere di sviluppare l'immaginazione di nuovi scenari che, opportunamente supportata dalla conoscenza, sarà necessaria per la comprensione del futuro che ci aspetta. Senza immaginazione avremo a che fare con vecchie soluzioni e vecchi schemi che inesorabilmente si riproporranno in modo ripetitivo e a volte disastroso, come la storia umana ci ha fin qui dimostrato: il totalitarismo è mascherato dalle belle parole alle quali non conseguono fatti concreti, è caratterizzato dall'aumento di vincoli e dalla restrizione dei diritti, è caratterizzato da schematizzazioni che escludono i diversi (in passato in base alla religione e al sesso/genere, ora in base al conto in banca). In questa prima analisi cercherò di avere un atteggiamento distaccato e legato solo ai fatti e neanche tutti.

Accumulare dati personali

Tutto ha avuto inizio con la costruzione dell'**anagrafe** delle amministrazioni locali e centrali per le proprietà fondiarie, poi con l'anagrafe per la raccolta dei dati di **esistenza in vita** (dati di nascita, di famiglia, di morte), di **residenza e domicilio** (ad esempio per la consegna della corrispondenza e dei pacchi), di **lavoro** (previdenza, assicurazione, iscrizione a organizzazioni

sindacali e a organizzazioni professionali, imprenditoriali, artigianali...), **possesso di veicoli** (motorizzazione).
La raccolta si è evoluta con l'accesso al credito (prestiti d'impresa e al consumo) con le **banche** e le **assicurazioni** che avevano bisogno di riscuotere i crediti frutto del lavoro di intermediazione tra detentori del capitale e fruitori dei prestiti, il tutto con costi di operazione e interessi sul prestito ("il costo del denaro"). Le banche raccolgono dati su prelievi e accrediti e, con l'avvento delle carte di credito, tracciano gli acquisti nei negozi, anche distribuiti globalmente (on-line, superando le barriere commerciali), degli alberghi e di altri servizi. A loro volta, i **gestori di servizi** (ad esempio gli albergatori, servizi di autonoleggio, le compagnie aeree ...) accumulano dati personali sulle azioni delle persone che usufruiscono dei loro servizi.
È stato poi il turno dei **produttori** e la **grande distribuzione**. Entrambi avevano bisogno di dati per gestire le decisioni di produzione per soddisfare la domanda minimizzando gli invenduti (eccesso di offerta) e ottimizzando la gestione dei magazzini. I distributori di merci avevano anche la necessità di armonizzare i prezzi, spalmando i ricavi su più prodotti, proponendo "prodotti civetta" scontati e aumentando in modo impercettibile i prezzi di tutti gli altri prodotto per avere i ricavi attesi (pianificazione e marketing). Per misurare e rendere scientificamente verificabili e prevedibili le loro intuizioni hanno creato le **carte fedeltà**, per raccogliere i dati (in modo informato) degli acquisti attribuibili a larghi strati della popolazione (promettendo premi e prodotti scontati). Si è passati agli **abbonamenti alle televisioni digitali** (dati sui programmi visti, sugli orari e sui gusti televisivi) e alle **riviste o quotidiani on-line** (articoli letti, tempi di permanenza sulle pagine) e più in generale sulla visita dei **siti Internet** (sito visitato, pagine visitate, sequenza, parole chiave usate nella ricerca, durata della permanenza sulla pagina...).
Contemporaneamente nel settore delle **telecomunicazioni**, le compagnie telefoniche accumulavano i dati per la fatturazione delle telefonate (tra le quali: chiamante, chiamato, ora di inizio chiamata, ora di fine chiamata, durata della conversazione) e la telefonia cellulare digitale anche la posizione geografica (in particolare la cella del chiamante e del chiamato, in aggiunta agli altri dati) ai quali si aggiungono la **rilevazione geografica della posizione** precisa ottenuta tramite sistemi satellitari GPS (Global Positioning System) sui cellulari o sugli automezzi.
È stata poi la volta dei **dati clinici** distribuiti e della cartella medica elettronica, dei dati relativi ai consumi dei farmaci (ricette mediche) digitali. La digitalizzazione della Pubblica Amministrazione porterà, in tempi brevi alla disponibilità estesa di dati personali (casellari giudiziari, compravendite immobiliari, dati d'impresa).
Oggi assistiamo ad una espansione continua degli **acquisti on-lin**e, prodotti di consumo di ogni genere, viaggi e servizi materiali e immateriali, libri e supporti multimediali e l'accumulo dei dati d'acquisto di prodotti tra i più svariati. Gestiamo più frequentemente la **posta elettronica** (e-mail): le nostre informazioni e discussioni personali sono memorizzate nei dischi rigidi (hard disk) degli Internet Service Provider (legati a tradizionali società di telecomunicazioni o ad altri gruppi imprenditoriali). I **social network** gestiscono informazioni sui nostri contatti e sui nostri umori, tenendo traccia di commenti, riflessioni, hobby, gusti, localizzazione geografica, appuntamenti, viaggi, immagini, letture e citazioni, conversazioni con altri utenti, veri o mascherati che siano.

Società pubbliche e private gestiscono anche i **dati legati ai percorsi di studio e formazione** (curricula) e società specializzate aiutano a compilare il proprio curriculum e a raccogliere questi dati in apposite banche dati informatiche che li incrociano con le esigenze delle imprese, cercando di gestire la domanda e l'offerta di lavoro.

Adesso i governi, sotto la spinta della crisi, dicono di volere ridurre l'evasione fiscale con l'obbligo dell'uso della **moneta elettronica** (leggi carte di credito), per un controllo totale delle decisioni personali dell'intera popolazione, in tempo reale.

Aggiungiamo anche i dati video e audio-video dei sistemi di sorveglianza video (che sono in grado di registrare e archiviare filmati digitali di intere giornate su una posizione fissa o di seguire gli spostamenti di soggetti entro la zona di visibilità), registrati spesso illegalmente (senza le dovute autorizzazioni e verifiche istituzionali), la cui presenza è in continuo aumento nelle nostre città grazie alle norme che ne facilitano lo sviluppo e la diffusione senza controllo.

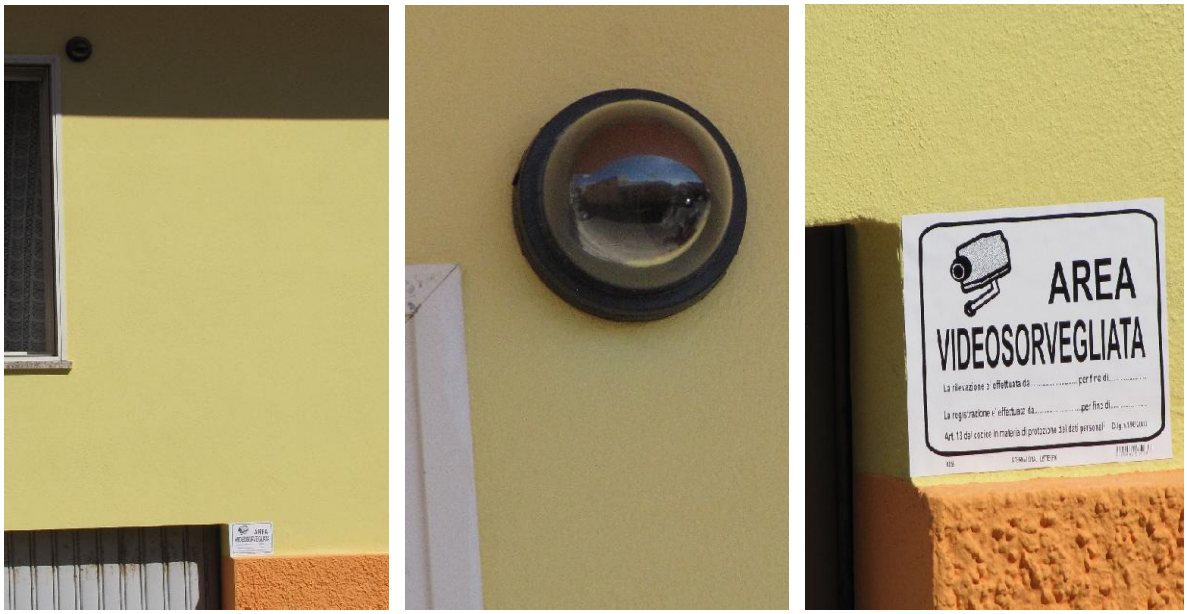


Figura 15 - Esempio di area cittadina sorvegliata

Verificare non è difficile, in corrispondenza della videocamera deve essere presente una targhetta (frequentemente assente); verificate inoltre, se la videocamera punta su vaste aree, se la competenza non è di organi di sicurezza pubblica è probabile che sia illegale). Prestate più attenzione a questo elemento quando passeggiate per la vostra città. Le norme sembrano fatte apposta per incrementare in modo irragionevole le installazioni di apparati di videosorveglianza. Spesso non ci si rende conto della delicatezza della materia:

"Accendendo le telecamere, infatti, gli organi pubblici devono essere consapevoli di perseguire esclusivamente fini istituzionali, rispettando anche i criteri di proporzionalità, di finalità, e di necessità che vincolano giuridicamente gli strumenti della videosorveglianza".
(La videosorveglianza e gli enti locali, Quaderno n. 47, Regione Piemonte, marzo 2011).

In sintesi, frequentemente siamo portati ad usare:

- Carta d'identità elettronica (con memoria integrata)
- Tessera sanitaria (con memoria integrata) e Codice fiscale
- Patente di guida e Carta di circolazione
- Bancomat e Carta di Credito
- Carta fedeltà (supermercati, centri commerciali...)
- Uffici postali e corrieri (per ricevere pacchi, raccomandate, posta in genere...)
- Pass (badge di ingresso/uscita dall'ufficio, RFID controllo presenze/spostamenti)
- Cellulare (fonia, SMS, posta, Internet… dati accessibili in remoto) e apparati WiFi
- Personal Computer, tablet e altri dispositivi mobili (password, dati personali…)
- GPS auto
- Chiave elettronica veicoli
- Contatore energia elettrica (wireless)
- Vari account nell'ambiente di lavoro per l'accesso ad ambienti riservati e a risorse condivise (stampanti e macchine fotocopiatrici...) o basi di dati
- Account del sistema di sicurezza (password allarme, videosorveglianza domestica)
- Account del sistema domotico (automazione domestica: riscaldamento, luci...)
- Account della Pay TV
- Account Internet (password del router wired o wireless)
- Internet tracking cookie (possono essere usati per monitorare la navigazione)
- Account di posta elettronica (password di accesso)
- Account per i servizi on-line (giornali, film, musica...)
- Account per la prenotazione aerea
- Account di prenotazione alberghi
- Account di prenotazione autonoleggio
- Account di prenotazione spettacoli
- Account per servizi della Pubblica Amministrazione
- Account per servizi di Telefonia (fatturazione)
- Account per servizi bancari (bonifici...)
- Account per operazioni finanziarie
- Account Social Network (Facebook, Twitter...)
- Account VoIP (fonia dati, Skype)
- Account VPN (rete privata criptata)
- ...

Una grossa parte dei servizi si è spostata on-line e i dati possono essere intercettati in rete ("the man in the middle"). Questo è il quadro dei fatti, oggettivo e senza commenti.
Facciamo un passo in avanti e cerchiamo di capire chi ha accesso e chi dispone di questi dati.

Chi può accedere ai dati personali

L'accesso ai dati personali è garantito ai **funzionari pubblici** di vario grado e livello abilitati al trattamento dei dati personali dal titolare del trattamento dei dati secondo le norme emanate (Testo Unico D. Lgs. 30 giugno 2003, n.169).

L'accesso ai dati personali è garantito a **chi opera nel settore delle telecomunicazioni** (fatturazione delle chiamate e dei servizi) e dai cosiddetti **operatori delle unità di "Business Intelligence"** con il monitoraggio sistemistico della rete, degli accessi e delle operazioni effettuate in rete (codifica e decodifica, trasmissione e ricezione, accumulo di dati sugli apparati di transito e nelle reti intermedie).
L'accesso ai dati personali è garantito da **chi opera nel settore bancario e assicurativo** e dalle società di monitoraggio della solvibilità dei prestiti, spesso consorziate: queste società incrociano i dati personali dei richiedenti per verificare la presenza di richieste multiple e lo stato della restituzione del debito contratto oppure verificano la possibilità di truffe (come nel caso assicurativo). Sono loro che decidono la solvibilità di una persona o di una azienda e permettono o rifiutano il credito.
L'accesso ai dati personali è garantito da **chi opera nel settore commerciale** (ufficio acquisti/vendita e marketing) delle imprese di produzione e dei servizi. I distributori di prodotti commerciali hanno una grossa mole di dati (anche personali) sui consumi, le abitudini alimentari e le opportunità di spesa (budget) dei consumatori (tramite le tessere fedeltà).
L'accesso ai dati personali è garantito ai **medici e al personale ospedaliero**, tramite connessioni in rete che permettono di fruire dei dati delle cartelle cliniche condivise tra gli uffici di vari ospedali, studi medici o le abitazioni private o qualunque sito delocalizzato geograficamente.
I dati di **videosorveglianza** (quando raccolti senza le opportune autorizzazioni) vanno nelle mani di chiunque ne voglia fare un uso anche criminoso (ad esempio sottrazione e manipolazione dei dati, ricatto, manipolazione), e comunque spesso chi ottiene le autorizzazioni non rispetta le regole sulla posizione e sulla copertura delle aree, estendendo a zone di traffico pubblico l'area che dovrebbe essere circoscritta alle zone strettamente adiacenti le proprietà. Ciò comporta un'illegale monitoraggio di zone di traffico cittadino che includono i comportamenti privati (orari di ingresso e uscita dalle abitazioni e persone frequentate da famiglie e singoli individui) o snodi di traffico e anche sistemi di mobilità pubblica (fermate degli autobus, stazioni ferroviarie, parcheggi pubblici...). Gli apparati di videosorveglianza spesso includono apparati di registrazione audio. Attualmente siamo in presenza di una proliferazione legale (agevolata e garantita dalle norme emesse dal Garante per la protezione dei dati personali) e illegale di apparati di videosorveglianza (dovuta ad abusi e mancanza di controlli: chi e quando controlla che le registrazioni vengano mantenute per sole 24 ore o al massimo per una settimana, come stabilito dalle norme? Chi verifica costantemente la posizione delle videocamere e la presenza delle segnalazioni?) nelle strade delle nostre città dovuta al relativamente basso costo degli apparati (la domanda di prodotti per la videosorveglianza è in crescita esponenziale), all'elevata qualità oltre che alla facilità d'uso (tramite appositi software) e all'attuale scarsità o inesistenza di controlli.

Chi e perché acquisisce dati personali

Possiamo fare un'ulteriore passo in avanti, considerando che:

- è possibile che tra tutte le persone fisiche che hanno accesso ai dati personali vi siano alcuni che copiano e rendono disponibili all'esterno dell'azienda questi dati (ad esempio vendono o scambiano dati);

- è possibile che le aziende private stesse, anche legalmente, vendano i dati a loro disposizione o forniscano a terze parti collaboranti questi dati sensibili (come nel caso dei consorzi di banche);
- è possibile che grosse società multinazionali possiedano il controllo su più società minori aventi accesso a dati sensibili (di svariata natura) e quindi siano già in possesso di molte informazioni;
- è possibile che esistano delle entità occulte e gruppi interessate all'accumulo di queste informazioni, per vari fini, e siano in grado di acquistare, da varie fonti, i dati di interesse.

Del resto è largamente dimostrato che le truffe ai danni delle banche e delle assicurazioni sono quasi sempre riferibili a personale interno, considerato di fiducia, così come nella finanza le truffe (insider trading) sono fatte da investitori che conoscono a priori certe azioni (ad esempio azioni politiche dei governi acquisite da funzionari) e le sfruttano a loro vantaggio: scommettono su un evento "quasi" accaduto (una decisione già presa), puntano su un evento certo!

Abbiamo messo molti argomenti sul tavolo della discussione. Ma la situazione è estremamente complessa e facilmente sfugge all'attenzione dei più.

Alcuni semplici scenari

Adesso è tempo di immaginare alcuni scenari e delle situazioni limite.

- **Condizionamento politico.** Immaginiamo che qualcuno voglia condizionare le decisioni di una persona con un importante ruolo pubblico o privato, per rendere inoffensive le sue azioni di opposizione a una particolare proposta di legge con forti implicazioni economiche o facilitare un'acquisizione aziendale o una grossa compravendita immobiliare. Chi ha o può avere informazioni personali e private può ricattare oppure intimidire e minacciare un individuo che, pur non avendo compiuto azioni illegali, vede invasa la sua sfera personale privata.
- **Spionaggio industriale.** Immaginiamo che un'azienda, di medie o piccole dimensioni, produttrice di dispositivi ad alta tecnologia (elettronici, chimici, farmaceutici, elettromeccanici...) non voglia depositare il brevetto di una nuova invenzione, perché non si fida degli organismi che gestiscono queste informazioni (che possono appropriarsi della sua scoperta e annullare il vantaggio competitivo) e che cerchi di tutelarsi con il segreto industriale (anche perché non può o non vuole sostenere costi aggiuntivi). Grossi gruppi economici interessati all'innovazione in particolari settori, che monitorano le piccole e medie imprese con grossi potenziali innovativi, tentano l'acquisizione utilizzando informazioni di varia provenienza per tentare di scoprire e di appropriarsi della tecnologia.
- **Criminalità.** Le informazioni relative agli spostamenti (videosorveglianza) e alle abitudini delle persone possono fomentare i furti (ad esempio di preziosi negli appartamenti: gioielli, arte...), le intromissioni e intrusioni (microspie, microcamere, apparati di rete, duplicazione SIM telefoniche...), l'omicidio e l'aggressione (avvelenamento del cibo, droghe nelle bevande...).

- **Furto di identità.** La disponibilità di informazioni può favorire il furto d'identità e la fruizione o la minaccia dei beni personali materiali e immateriali (ad esempio conti bancari o credibilità professionale) dei soggetti individuati. Si possono clonare le SIM telefoniche e qualunque tipo di carta elettronica.
- **Intercettazioni e furto d'informazioni.** Con la giusta logistica (impianti paralleli o in prossimità degli apparati di telecomunicazione) si possono monitorare tutte le attività che avvengono nel web (anche intercettando collegamenti wireless e comunicazioni cellulari con l'uso di scanner), riuscendo a carpire le password di tutti gli account usati in rete e per l'accesso ai servizi Web, che vengono riusati immediatamente o rivenduti.

Questa è solo una breve lista di alcune possibilità, alla quale si possono aggiungere tipologie legate allo stalking e ai reati a sfondo sessuale oltre che quelli legati alle truffe commerciali.

Quali dati?

In breve, quali sono le informazioni sensibili e a cosa corrispondono?

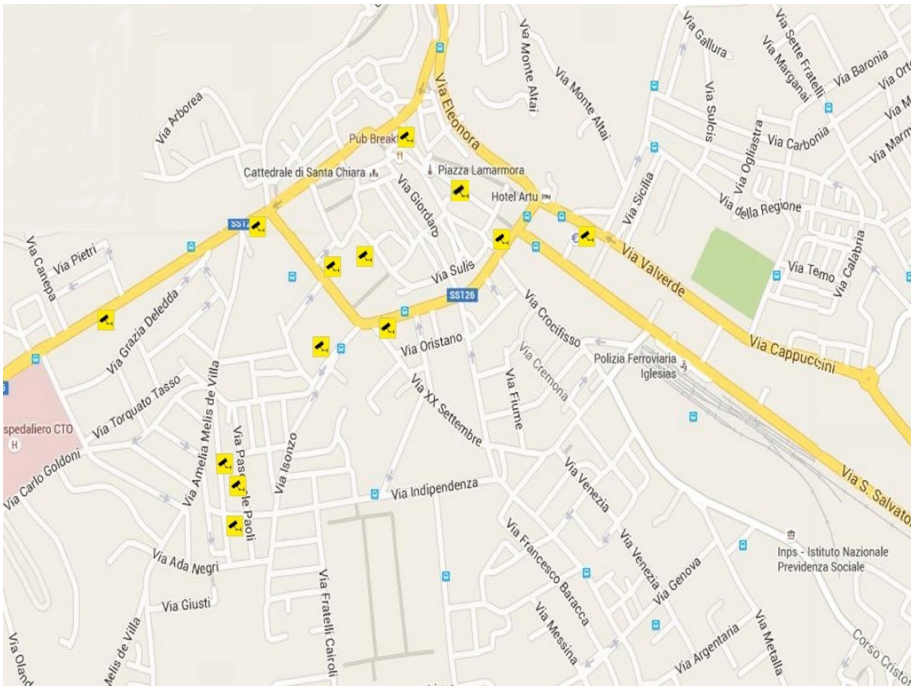
- I dati clinici → lo stato di salute di un individuo;
- le relazioni parentali, amicali e affettive → le reti sociali e virtuali (social network), i vincoli affettivi e le necessità affettive;
- la disponibilità economica (conti bancari) → l'intraprendenza potenziale e l'autonomia;
- le proprietà (immateriali, materiali e immobiliari) → i vincoli materiali (abitare in un certo posto per un certo periodo...);
- le pagine visitate su Internet, i libri, la musica, i film acquistati, i programmi visti alla televisione → le idee politiche, i gusti culturali e la moralità;
- telefonate → gli spostamenti (tempi e percorsi) e intensità delle relazioni (frequenza e durata dei contatti);
- acquisti in cultura, viaggi, sport → passioni, relazioni e tempo libero;
- acquisti alimentari → i gusti e le necessità (salute) alimentari;
- frequentazioni reali e virtuali (persone e luoghi) → le tendenze sessuali;
- frequenza e tipologia prevalente d'acquisto → comportamenti d'acquisto;
- dati di accesso (password, PIN, codici di accesso...) → accesso a strutture e risorse.
- dati di rete (IP, MAC address, DNS server...) → controllo remoto (intrusione, monitoraggio dipendenti...)
- ...

Conclusioni

Quanti di voi, nella propria carriera professionale, hanno assistito a casi di stalking, dimobbing, di diffamazione ad uso politico, di diffamazione ad uso commerciale... spesso questo tipo di violenza privata è corroborata da informazioni parziali o mancanti e da manipolazione di informazioni (disinformazione) e depistaggi che rendono l'informazione propagata ambigua e quindi non immediatamente contestabile ("il manganello invisibile"): il resto lo fa la psicologia umana. I casi sono più frequenti di quel che sembra e ci sono persone e gruppi che le applicano in modo sistematico anche con l'ausilio di apparati ad uso spionistico (affari, politica, lavoro)...

Ma questo è un altro capitolo della stessa storia!

Per ora è importante maturare la consapevolezza che la tecnologia sta trasformando e trasformerà radicalmente le nostre vite ed è necessario acquisire informazioni, comprendere e metabolizzare nuovi concetti, dei quali ignoriamo l'esistenza e dei quali potremo diventare schiavi inconsapevoli in breve tempo. Non dare niente per scontato. Niente è come appare.
Ogni cittadino dovrebbe vigilare affinché non vengano commessi abusi e segnalare, alle associazioni e ai rappresentanti locali delle istituzioni, situazioni dubbie e da sottoporre a verifica.
Il futuro è già qui: solo la conoscenza e la condivisione diffusa di informazioni ci può aiutare nell'acquisire consapevolezza, il primo scoglio da superare per arrivare alla comprensione di certi fenomeni.



Alcune videocamere collocate in un centro cittadino per vigilare punti critici e punti di accesso

Test di "ignoranza" sulla tecnologia

Prova a rispondere alle seguenti domande (e se non sai rispondere, se vuoi/puoi documentati) e verifica quanto conosci dei fenomeni fisici e tecnologici connessi con gli apparati che utilizzi quotidianamente.

1. Sai che differenza c'è tra la propagazione delle onde acustiche (suoni) e la propagazione delle onde elettromagnetiche (onde radio)?
2. Sai dire quali sono i meccanismi di trasporto delle informazioni vocali (telefonia) e dati (Internet), ad esempio tramite il tuo telefono cellulare?
3. Sai dire se le onde elettromagnetiche e le onde acustiche possono essere pericolose e se sì quando?
4. Sai che differenze c'è tra le onde catturate dalla tua radio e le microonde del tuo forno?
5. Sai in base a quale principio fisico le microonde cuociono i cibi?
6. Sai dire qual è il meccanismo che permette al tuo Personal Computer di avviarsi (bootstrap)?
7. Sai dire qual è il meccanismo che permette al tuo Personal Computer di connettersi alla rete Internet?
8. Sai come funziona il Sistema Operativo del tuo Personal Computer o del tuo cellulare 3G?
9. Sai dire quante ore di conversazione vocale possono memorizzarsi in 1Gbyte di memoria?
10. Sai dire quante ore audio-video si possono memorizzare in 1Tbyte (1000 Gbyte) di memoria?

Queste poche domande sono domande importanti per valutare quanto la scienza e la tecnologia sia estranea agli utilizzatori (consumatori finali), sono certo che anche persone con un discreto livello culturale non sapranno rispondere precisamente a gran parte di queste domande. Prova a fare queste domande a qualcuno che conosci... sarai deluso del risultato? Spero di no! Ci stupiamo se qualcuno non sa cos'è un litro o un chilogrammo ma abbiamo difficoltà a capire cos'è un bit o un byte, che per la civiltà dell'informazione riveste un'importanza equivalente alle più importanti unità di misura del passato.

Molti "umanisti" rifiutano a priori di fare i conti con la matematica, le scienze e la tecnologia, riducendo spesso alla banalità i loro interventi in campo tecnologico, quando invece sarebbe utilissimo avere degli interventi qualificati e precisi, di carattere squisitamente umanistico, sulla tecnologia e il vertiginoso progresso che ci coinvolge tutti in un cambiamento senza precedenti e dai risvolti imprevedibili (o già previsti e pianificati?).

L'uso e l'umanizzazione della tecnologia sono, e saranno sempre più, temi cardine per il progresso culturale e materiale delle comunità future; è fondamentale riflettere profondamente sugli effetti a breve e lungo termine prima che manifestino distorsioni devastanti.

Letture consigliate e altri materiali

Saggi

- Herbert Marcuse, L'uomo a una dimensione, Einaudi 1999 (1964)
- Michel Foucault, Sorvegliare e punire (Surveiller et punir: Naissance de la prison), Einaudi 2014 (1975)
- Zygmunt Bauman, Paura liquida, Editrice Laterza 2006
- Carlo Bonini, Giuseppe D'Avanzo, Il Mercato della paura, Einaudi 2006
- Margareth Thaler Singer, Cults in our midst/Le sette fra noi (Wiley, 1995)
- Julie K. Petersen, Understanding surveillance technologies, CRC 2012

Navigazione Web

- Il Web per amico, un uso responsabile della rete (Polizia di Stato)
- Guida essenziale per genitori e maestri nella navigazione Internet (2009)
- Social network: attenzione agli effetti collaterali (Garante per la privacy)

Videosorveglianza

- Videosorveglianza dal sito del Garante
- Regole per rispettare la privacy (videosorveglianza)
- Vademecum (videosorveglianza)
- Quaderni Regione Piemonte (videosorveglianza)
- Videosorveglianza (mappa dei siti videosorvegliati in Italia)
- Garante per la protezione dei dati personali, La protezione dei dati nel cambiamento - Big Data Trasparenza Sorveglianza, Relazione 2013 garanteprivacy.it
- Garante per la protezione dei dati personali, Videosorveglianza, Slide 2004
- La videosorveglianza e gli enti locali, Quaderno n. 47, Reg. Piemonte, 2011

Trattamento dati personali

- Garante per la protezione dei dati personali
- Testo Unico D. Lgs. 30 giugno 2003, n.169
- Codici deontologici

Film consigliati sulla manipolazione, truffa, furto d'identità

- Orson Welles - Quarto potere (Citizen Kane) - USA 1941
- Alain Resnais - L'anno scorso a Marienbad - Italia 1961
- John Frankenheimer - Operazione diabolica (Seconds) - USA 1966
- Michelangelo Antonioni - Blow-up - UK Italia 1966
- Elio Petri - Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto - Italia 1970
- Marco Bellocchio - Sbatti il mostro in prima pagina - Italia 1972
- Michelangelo Antonioni - Professione: reporter - Francia USA Spagna 1975
- Werner Herzog - Cuore di vetro (Herz aus Glas) - Germania 1976
- Elio Petri – Todo Modo – Italia 1976
- Mario Monicelli - Un borghese piccolo piccolo - Italia 1977
- Hal Ashby - Oltre il giardino (Being There) - USA 1979
- Alain Resnais - Mon oncle d'Amérique - Francia 1980
- Brian De Palma - Blow Out - USA 1981
- Adrian Lyne - Jacob's Ladder – USA 1990
- Fred Schepisi - Sei gradi di separazione - USA 1993
- Robert Redford - Quiz Show - USA 1994
- Joe Cappelle - Takedown - USA 1994
- Richard Donne - Ipotesi di complotto - USA 1997
- Fabian Bielinsky - Le nove regine - Argentina 2000
- Christopher Nolan - Memento – USA 2000
- Richard Linklater - Waking Life 'Risvegliare la vita' - USA 2001
- Richard Linklater - Un oscuro scrutare 'A scanner darkly' - USA 2006
- Kevin MacDonald - L'ultimo re di Scozia - UK 2006
- Roman Polanski - L'uomo nell'ombra (The Ghost Writer) - Francia Germania UK 2010
- David Fincher - The Social Network - USA 2010

Film consigliati sul controllo

- Gregory Ratoff - Black Magic (Cagliostro) - USA/Italia 1949
- Orson Welles - Il processo - Fra/Ita/Ger/Jugoslavia 1962
- John Frankenheimer - Va' e uccidi (The manchiurian candidate) – USA 1962
- Sydney J. Furie – IPCRESS – UK 1965
- George Lucas - THX1138 - USA 1971
- Francis Ford Coppola - La conversazione - USA 1974
- Alan J. Pakula – The Parallax View – USA 1974
- John Boorman - Zardoz - UK 1974
- Forman Milos - Qualcuno volò sul nido del cuculo – USA 1975
- Pasolini Pier Paolo - Salò o le 120 giornate di Sodoma - Italia Francia 1975
- Michael Redford - 1984 - UK 1984
- Paul Verhoeven - Atto di forza (Total recall) – USA 1990
- David Cronenberg - Il pasto nudo - Canada UK Giappone 1991
- David Fincher - The Game 'Nessuna regola' - USA 1997
- Peter Weir - The Truman Show - USA 1998
- Tony Scott - Nemico pubblico (Enemy of the State) - USA 1998
- David Fincher - Fight Club – USA 1999
- Andy e Larry Wachowski - Matrix - USA Australia 1999
- Vincenzo Natali - Cypher – USA 2002

- Roger Spottiswoode - Spinning Boris. Intrigo a Mosca - USA 2003
- Tim Hunter - Control - USA 2004
- Jonathan Demme - The manchurian candidate - USA 2004
- Michel Gondry – Se mi lasci ti cancello – USA 2004
- Stephen Gaghan - Syriana - USA 2005
- Michael Bay – The Island - USA 2005
- Daniel Monzòn - The Kovax's Box - Spagna UK 2006
- Dennis Gansel - L'onda (Die Welle) - Germania 2008
- Jim Jarmusch - The Limits of Control - USA 2009
- Cameron James - Avatar – USA 2009
- Christopher Nolan – Inception – USA 2010
- George Nolfi - I guardiani del destino (The Adjustment Bureau) – USA 2011
- Andrew Niccol – In Time – USA 2011
- Wiseman Len - Total recall – USA 2012

Figura 16 - Andrew Niccol, In Time (USA 2011)

Figura 17 - George Nolfi, I guardiani del destino (The Adjustment Bureau, USA 2011)

Letture consigliate: capire il potere

Fra i tanti libri sull'argomento, ne ho selezionato alcuni che potrebbero essere utili a chi vuole approfondire questo scottante tema. Probabilmente non sono gli unici né i migliori, ma hanno il pregio di essere reperibili (non tutti) facilmente. Alcuni di voi si saranno chiesti da dove deriva il sistema sociale nel quale stiamo vivendo e nel quale siamo immersi quotidianamente, chi seleziona chi deve decidere (o meglio deve apparire tale), quali sono le forze reali che decidono le sorti di una nazione, di un continente o dell'intera umanità. Penso sia essenziale, a chi non si ferma di fronte alle apparenze, capire il mondo che lo ospiterà per così breve tempo, capire è la più alta forma di conoscenza, non un mero accumulo di informazioni ma la connessione e la rielaborazione innovativa di concetti per poter interagire consapevolmente col mondo e nel mondo.

Potere e persuasione occulta

- Douglass Rushkoff - Coercion, why we listen to what "They" say (Riverhead, 1999)
  Nulla è come appare. I nostri comportamenti quotidiani sono pilotati in modo sottilmente nascosto e la nostra libertà individuale erosa giorno dopo giorno da un sistema organizzato di media, istituzioni e soggetti occulti (quando non coincidenti in un'unica entità più o meno nascosta). Douglass Rushkoff ci aiuta ad aprire gli occhi di fronte alle infinite manipolazioni che subiamo o abbiamo subito dalla nostra venuta al mondo (rapporti sociali, media, marketing, politica). Di questo importante testo non esiste una traduzione in italiano.

- Margareth Thaler Singer - Cults in our midst (Wiley, 1995)
  La prof.ssa Singer, psicologa dell'Università di Berkeley (California, U.S.A.) ci spiega che le "sette" oggi sono più forti che mai, con ramificazioni internazionali e collegamenti col terrorismo. Ma le sette non sono lontane da noi, esistono tra noi e vi conviviamo quotidianamente. Sono il risultato di meccanismi di organizzazione umana, molti sono riconoscibili ed anzi istituzionalizzati, come le chiese o organizzazioni visibili ma non aperte al pubblico, altre sono nascoste, occulte e dalle finalità di potere, economiche o di controllo sociale. La Singer ci spiega quali sono le loro caratteristiche inconfondibili o "Singer's Six Conditions" (le sei condizioni di Singer, come vengono internazionalmente conosciute): tenere la persona manipolata all'oscuro, controllare il suo tempo e l'ambiente fisico dove vive (contatti e informazioni), creare un senso di impotenza, paura e dipendenza, annullare ogni comportamento e attitudine passato della persona, indurre nuovi comportamenti e attitudini, fare tutto ciò in un sistema chiuso con logica univoca esterna al soggetto manipolato. Con questi pochi elementi riusciamo a riconoscerne qualcuna? Il libro è una dettagliata disamina dell'argomento.

- Jim Keith - Mass Control: engineering human consciousness (AUP, 2003)
  Jim Keith (22 settembre, 1949 - 7 settembre, 1999) viene ricordato per il suo coraggio e la costanza con la quale ha affrontato alcuni argomenti delicati (mind control, propaganda, cospirazione) e di non facile studio. Spesso, nel tentativo di utilizzare la ragione per

spiegare fatti incredibili, si rischia di cadere nell'ovvio o peggio nel ridicolo, ma con Jim Keith non si corre questo rischio in quanto documentava le fonti delle sue indagini in modo dettagliato e circoscritto, frutto del suo lavoro e di anni di studio. Il suo contributo alla comprensione pubblica delle tecniche avanzate di controllo mentale applicate sulla popolazione civile ha avuto ampi riconoscimenti. Questo volume è la sua ultima opera, pubblicata nel 2003, quattro anni dopo la sua morte.

- Aldo Giannuli - Come funzionano i servizi segreti (Ponte alle Grazie, 2009)
  I servizi segreti di Stato entrano in gioco ogni volta che si vogliono mascherare le azioni illegali che lo Stato deve mettere in atto per difendersi dai pericoli esterni ed interni, in caso contrario sarebbero sufficienti le forze di polizia e le azioni repressive legali cui sono vincolate. La crescente rilevanza politica dei servizi segreti si può evidenziare facilmante dal loro ruolo nei colpi di Stato (Cile, Grecia, Indonesia...) e dal fatto che le potenze occidentali e orientali hanno, o hanno avuto, a capo dei loro governi ex direttori dei servizi (si pensi, a titolo di esempio, a Bush senior e a Putin) e spesso i consiglieri di alto livello dei governi sono personaggi con posizioni rilevanti nei servizi segreti. Ciò è abbastanza naturale ed anzi segue una logica comprensibile, i problemi nascono quando i segreti di Stato e le elitè che li gestiscono vengono svincolati dai governi e divengono poteri paralleli, pretoriani al servizio di un Cesare o contro un governo democratico al quale vogliono sostituire un governo reazionario.

  Le informazioni e la gestione delle stesse sono un elemento discriminante essenziale, distinguono le reali forme di potere ossia distinguono chi ha potere/informazioni e chi non ne ha. In senso stretto, i servizi segreti custodiscono quelle informazioni che permettono ai gestori del potere dello Stato di governare, nel bene e nel male, l'economia e la storia di un Paese. Lo strumento adottato dai servizi e la diffusione delle informazioni che sono in grado di orientare e alterare l'opinione pubblica ossia la percezione della realtà della grande massa dei senza potere e quindi dei senza informazioni che costituiscono la stragrande maggioranza della popolazione di uno Stato. Lo stato alterato di percezione della realtà viene costruito a tavolino ed è basato sulla menzogna e sul depistaggio. Ogni informazione allontana dalla realtà dei fatti e dalla possibilità di ricostruire le relazioni causa-effetto che legano eventi lontani nello spazio e nel tempo. La menzogna di Stato tranquillizza la massa in situazioni storico-economiche delicate e previene la sua follia evitando di scrivere nuove sanguinose pagine della nostra storia. Il testo è un'attenta analisi dei metodi e delle azioni di acquisizione, diffusione e controllo delle informazioni nei contesti politici nazionali e internazionali: una chiara e sicura chiave di lettura di ciò che si nasconde oltre l'apparenza e la normalità dei comportamenti degli stati nel mutevole quadro geopolitico contemporaneo. L'appendice finale è un'applicazione delle nozioni apprese all'interpretazione delle notizie riportate dai quotidiani secondo la chiave interpretativa dell'intelligence.

- Giuseppe De Lutiis - I servizi segreti in Italia (Sperling & Kupfer, 2010)

Potere e opinione pubblica

- Harold D. Lasswell, Abraham Kaplan - Potere e società (Il Mulino, 1997)
  Il testo è stato pubblicato nel 1950 ed è un classico degli studi politologici. Il potere viene studiato come entità centrale attorno al quale organizzare tutti i fenomeni politici nel processo di costruzione di valori e disvalori. Il testo studia in modo sistematico persone, prospettive e gruppi, influenze, simboli e pratiche del potere e dei suoi processi in politica.

- Michele Loporcaro - Cattive notizie (Feltrinelli, 2006)
  "La retorica senza lumi dei mass media italiani" è il suo sottotitolo. Il prof. Loporcaro ci guida con sicurezza e precisione nell'analisi dell'informazione pubblica italiana, con esempi comparati con l'informazione internazionale e con la letteratura. Mano a mano che si va avanti nella lettura il quadro si fa chiaro, nitido ed emergono esempi del nostro vissuto che coincidono con i risultati dell'analisi e ne enfatizzano la potenza interpretativa. Testo utilissimo per chi avesse ancora dubbi sull'orchestrazione dell'informazione italiana che meglio ci fa comprendere il volto nascosto dell'omologazione, del servilismo e delle imposture quotidiamanente perpetrate ai danni del popolo italiano. Consigliato l'uso nelle scuole quando si analizzano e comparano i contenuti dei quotidiani (come supporto al docente).

- Walter Lippmann - Public opinion (Createspace, 2010)
- Edward Bernays - Propaganda (Createspace, 2010)
- Noam Chomsky - Capire il potere (Marco Tropea Editore, 2002)
- Noam Chomsky e E. S. Herman - La fabbrica del consenso (Il Saggiatore, 2006)

Potere, mafia e politica

- Saverio Lodato, Roberto Scarpinato - Il ritorno del principe (Chiarelettere, 2008)
  Il testo è un'intervista di Saverio Lodato a Roberto Scarpinato, procuratore aggiunto presso la procura antimafia di Palermo. Non penseremo davvero che il degrado politico ed istituzionale del nostro paese sia senza padre? Dalle prime pagine dei questo libro emerge con chiarezza il disegno criminale, politico e istituzionale che ha generato e consolidato il degrado e la corruzione del nostro paese. Le oligarchie che esercitano senza scrupoli il loro potere mascherandosi da democrazia ieri come oggi derivano dalla storia del nostro paese che oggi come ieri esercita il suo potere fondendo classe dirigente e mafia, servendosi dell'intimidazione e dell'omicidio per trarre vantaggi economici e nuovo potere. Non è il solito testo su mafia, politica e potere economico, vi sono molti spunti ben documentati che non lasciano dubbio sui protagonisti della mutazione genetica degenerativa del nostro paese.

Economia e potere

- David Rothkopf - Superclass (Mondadori, 2008)
  La crisi del capitalismo sta dando i suoi amari frutti. La fiducia di intere popolazioni nell'efficienza e nell'efficacia del modello liberale capitalista occidentale, quello delle grandi personalità individualiste al timone dell'industria e della finanza, ha combattuto e demolito senza pietà il modello socialista radicale dei paesi dell'Est (non già la Cina che con la sua minuziosa politica di auto-esclusione autarchica e riuscita a tenersi fuori dalla competizione salvo rimettersi in gioco una volta compreso l'inganno). La schiacciante vittoria del capitalismo ha rotto gli argini, tolto i freni e le inibizioni alla famelica volontà di potere della Superclass: i padroni del mondo. La loro ingordigia li ha fatti crescere come mai nella storia dell'umanità, accrescendo le disparità e gli squilibri con le classi meno agiate e scavando un fossato di ineguaglianza senza precedenti e influenzando le economie di interi stati ed ora di interi continenti. Mediamente negli Stati Uniti un dirigente guadagna circa 350 volte quello che guadagna un suo collaboratore, in media le zone geografiche comprendenti Stati Uniti, Europa e Giappone sono 100 volte più ricche delle zone più povere quali Etiopia, Haiti e Nepal. Di chi è la responsabilità di tutto questo?

  Il testo è "un'appassionata e rigorosa analisi della ricchezza e del potere..." (Joseph E. Stiglitz, Nobel per l'economia), detenuto dalle élite che "hanno gestito i loro affari arricchendosi, incuranti delle condizioni dei rispettivi popoli [...] Ci deve essere un modo migliore. Ci deve essere un modo per controllare il potere dei mercati, fissare limiti per i governi e al tempo stesso cercare di risolvere il problema delle macroscopiche, perduranti, ingiuste e immorali disuguaglianze del nostro mondo" (David Rothkopf). Una storia economica del potere e delle possibili influenze future delle élite sul mondo.

- Naomi Klein - Shock economy (Rizzoli, 2007)
- Massimo Amato e Luca Fantacci - Fine della finanza (Carrocci, 2009)

Storia del potere

- Giuseppe Maranini - Storia del potere in Italia (Corbaccio, 1995)
- Wolfgang Reinhard - Storia del potere politico in Europa (Il Mulino, 1999)
- Luciano Canfora - La democrazia 'Storia di un'ideologia' (Laterza, 2004)
- A cura di Bruno Bongiovanni e Nicola Tranfaglia - Le classi dirigenti nella storia d'Italia (Laterza. 2006)

Sociologia del potere

- Robert Michels - Political Parties *'A sociological study of the oligarchical tendencies of modern democracy*' (Transaction Publisher, 1999 - Originally published in U. S. by The Crowell-Collier Publishing Company, 1962)

  Zur Soziologie des Parteiwesens in der modernen Demokratie. Untersuchungen über die oligarchischen Tendenzen des Gruppenlebens (in lingua tedesca), Leipzig, Werner Klinkhardt, 1911. Edizione italiana: La sociologia del partito politico nella democrazia moderna : studi sulle tendenze oligarchiche degli aggregati politici, traduzione dall'originale tedesco del dr. Alfredo Polledro, riveduta e ampliata dall'autore, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 1912.

- Herbert Marcuse - L'uomo a una dimensione (Einaudi, 1967)
- Zygmunt Bauman - Modernità liquida (Laterza, 2000)

Filosofia e cultura del potere

- James Hillman - Il potere (Rizzoli Editore, 2002)
- Remo Bodei - Destini personali. L'età della colonizzazione delle coscienze (Feltrinelli, 2002)
- Remo Bodei - Geometria delle passioni. Paura, speranza, felicità: filosofia ad uso politico (Feltrinelli, 1991)
- Antonio Gramsci - I quaderni del carcere (Einaudi, 1975)

Altri libri

- Noam Chomsky - La democrazia del grande fratello - Piemme 2005
- Noam Chomsky - Il bene comune - Piemme 2004
- Claudio Fracassi - Sotto la notizia niente - I libri dell'altritalia 1994
- Nicoletta Cavazza - La persuasione - Il Mulino 1996
- Nicoletta Cavazza - Psicologia degli atteggiamenti e delle opinioni - Il Mulino 2005
- N. Bonini, F. Del Missier, R. Rumiati - Psicologia del giudizio e della decisione - Il Mulino 2008
- Luigi Anolli - Fondamenti di psicologia della comunicazione - Il Mulino 2006
- Psicologia economica, a cura di Rino Ruminati, Enrico Rubatelli e Maurizio Mistri, Carocci 2008
- Martin Howard - Sappiamo cosa vuoi - Minimum Fax 2005
- Marcello Tedeschi - Le decisioni degli agenti economici: razionalità, contesto ed emozioni - Franco Angeli 2006
- Robert B. Cialdini - Le armi della persuasione - Giunti 1989
- Paul Ekman - I volti della menzogna - Giunti 1985
- George Orwell - 1984 (Nineteen Eighty-Four, 1948) - Mondadori 2002
- Aldous Haxley - Mondo Nuovo (Brave New World, 1932) - Mondadori 2000
- Carlo Collodi - Le avventure di Pinocchio (1883)
- Lewis Carroll - Le avventure di Alice nel paese delle meraviglie (1865)
- Antoine de Saint-Exupéry - Il piccolo principe (1943)

"Rendre la vie impossible". *«Il y a deux façons de tuer: une, que l'on désigne franchement par le verbe tuer; l'autre, celle qui reste sous-entendue d'habitude derrière cet euphémisme délicat: "rendre la vie impossible". C'est le mode d'assassinat, lent et obscur, que consomme une foule d'invisibles complices. C'est un "auto-da-fé" sans "coroza" et sans flammes, perpétré par une Inquisition sans juge ni sentence [...]* » Eugenio D'Ors, La vie de Goya, éd. Gallimard, p. 41. Altrove la chiama "Inquisizione diffusa".

"Rendere la vita impossibile". «*Ci sono due modi di uccidere: uno da noi designato francamente dal verbo uccidere, l'altra che resta implicita dietro questo eufemismo delicato "rendere la vita impossibile". Questo modo di uccidere, lento e oscuro, che utilizza molti complici invisibili. Si tratta di un "auto-da-fé" senza "mitra" (paramenti) e senza fiamme, perpetrata da una Inquisizione senza un giudice o una sentenza [...]* »
[Tratto da **Antonio Gramsci** "Passato e presente", p. 139 - Giulio Einaudi Editore 1974]

La trappola di Kafka

Nel romanzo "Il processo" di Franz Kafka il prete scende dal pulpito e racconta a K. una storia, "Davanti alla legge", che in realtà è uno dei racconti più enigmatici ed appassionanti di Franz Kafka. La storia narra di un uomo di campagna che, fermato dal primo guardiano della Legge, passa la vita ad aspettare di passare, ma solo in punto di morte tale guardiano gli rivela che nessuno poteva passare di lì, perché quell'ingresso era riservato solo a lui, ed ora, morto lui, verrà chiuso per sempre. A tale proposito K. sostiene che il guardiano ha ingannato l'uomo di campagna; il cappellano, invece, gli dimostra che anche il guardiano potrebbe essere stato ingannato, e comunque ha agito in buona fede. Questo racconto può essere visto come una trappola per la mente, che ci costringe a leggere e rileggere il racconto senza trovare una via d'uscita soddisfacente... oppure ci impone di vedere la storia come incastrata nel più vasto e complesso quadro del romanzo o di una sua particolare rielaborazione, come nel caso del film di Orson Welles.

Vi propongo la mia personale spiegazione del racconto, una elucubrazione forse, ma non meno vera di una qualunque altra interpretazione.

Dal momento della nostra nascita, troviamo un mondo preesistente. I genitori e i parenti, i parenti dei parenti, gli amici e gli amici degli amici. I modi di vita, l'educazione, il linguaggio e gran parte delle acquisizioni culturali dei nostri primi anni di vita sono e saranno influenzati pesantemente da un enorme insieme di vincoli preesistenti alla nostra stessa esistenza e prima o poi li criticheremo aspramente qualunque essi siano. Tutto ciò che scopriamo allontanandoci dalla nostra casa sarà caratterizzato dall'essere preesistente a noi, le convenzioni sociali, la morale e la religione saranno altamente relativi (dipendenti la luogo di nascita e dal tempo in cui saremo costretti ad agire) e vincoleranno pesantemente l'interazione con i nostri simili. Inoltre, le regole delle istituzioni dominanti ci condizioneranno

per tutta la vita a partire dalla nostra venuta al mondo. Tutta questa gran mole di informazioni, relazioni e significati è preesistente e prevalentemente sopravvivrà alla nostra dipartita.
La grande complessità delle strutture con le quali abbiamo a che fare condiziona pesantemente le nostre esistenze, limita quello che chiamiamo "libero arbitrio", finché ci accorgiamo che non c'è, nelle nostre vite, se non "a sprazzi" qua e là. La Legge (leggi "il potere occulto") non ammette scorciatoie e pone continuamente nuovi ostacoli che non possono essere aggirati ma devono essere affrontati se condivisi nel contenuto e nel metodo, ma più frequentemente si è vittime inconsapevoli del giudizio (proprio come il Signor K.). Il potere spesso nasconde una tirannide nei metodi e nei contenuti!
Le porte della Legge sono i diversi gradi di approvazione del comportamento di un individuo nella comunità di nascita, attraverso un giudizio senza giudice e senza tribunale (quindi occulto, non visibile per chi non vede oltre le apparenze, ma fatto dagli uomini) che dovrà stabilire l'appartenenza o meno dell'individuo alla comunità, basando il giudizio sulla adesione alla morale condivisa, sulla valutazione dell'adeguatezza del comportamento verso la comunità e sulla valutazione della qualità delle vere aspirazioni dell'individuo.
Le porte della Legge rappresentano la Storia a la Tradizione di un popolo. La non adesione porta all'esclusione, sua metafora "la morte", l'esclusione dalla Storia e dalla Tradizione di un popolo.

Nel film di Orson Welles a differenza del romanzo di Franz Kafka, il signor K. muore a causa di un'esplosione (non pugnalato dai suoi sicari) che sembra coinvolgere non solo K. ma l'intera umanità. Questa sottile scelta stilistica è di grande impatto visivo. L'esclusione dalla Tradizione e dalla Storia non è altro che la divisione del genere umano in storie e tradizioni diverse e in competizione per il predominio. La genesi della guerra per la conservazione della tradizione è dietro l'angolo. In sintesi questa è la storia dell'umanità fino ad oggi. Nascosta, in nuce, la speranza per il superamento delle tradizioni dei popoli finalizzata alla creazione di una storia comune, la Storia di una nuova umanità.

Lei è dunque un imbianchino?
Attenzione, quella appena descritta è una visione del potere sul mondo dal punto di vista di chi mira a conservare il potere, il controllo occulto mira a garantire la tradizione al di là del bene e del male e può, a lungo andare, portare a deliri di onnipotenza assolutistici e fare precipitare l'umanita in nuove guerre e nuova barbarie. È fondamentale evitare che la storia ripeta i drammi e le sofferenze passate e usi ogni tutela per raggiungere questo obiettivo.
Adolf Hitler veniva soprannominato l'imbianchino (pittore in senso dispregiativo).

La citazione iniziale è di Antonio Gramsci dal saggio "Passato e presente" 3a ed. - Roma: Editori riuniti, 1996. - XIX, 310 p. - (Biblioteca del pensiero moderno) - ISBN: 88-359-4074-5 - 1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 6 giugno 2008, licenza

Liber Liber (e-book gratis)

http://www.liberliber.it/libri/g/gramsci/index.php
http://www.liberliber.it/mediateca/libri/g/gramsci/passato_e_presente/pdf/passat_p.pdf

ATTENZIONE Nell'edizione PDF della liberliber ho rilevato delle differenze con l'edizione cartacea Einaudi del 1974; in particolare con riferimento alla stessa pagina dove è presente la citazione (pag. 97 del PDF e pag. 139 dell'ed. Einaudi), nell'edizione elettronica vi è un paragrafo in più che è assente dell'edizione cartacea dal titolo "Alessandro Mariani". Il paragrafo citato è invece lo stesso.

Letture consigliate

- Nicoletta Cavazza - La persuasione - Il Mulino 1996
- Martin Howard - Sappiamo cosa vuoi - Minimum Fax 2005
- Robert B. Cialdini - Le armi della persuasione - Giunti 1989
- Franz Kafka - Il processo (e anche l'omonimo film di Orson Welles)
- George Orwell - 1984 (Nineteen Eighty-Four, 1948) - Mondadori 2002
- Aldous Haxley - Mondo Nuovo (Brave New World, 1932) - Mondadori 2000

Il valore politico del progresso e dell'innovazione locale

L'evoluzione economica degli ultimi trent'anni, la globalizzazione, la competizione per l'acquisizione di materie prime e la crescente domanda di beni proveniente dai paesi dalle economie emergenti, ha evidenziato la scarsità delle risorse (principalmente acqua, metalli, combustibili e cibo), ossia la loro limitatezza e incapacità di soddisfare la domanda globale a lungo termine. Ciò rafforza la convinzione che, in un futuro prossimo, le risorse planetarie dovrebbero essere gestite in modi innovativi ed efficienti al fine di ridurre gli effetti dissipativi prodotti sino ad ora da un'industrializzazione che, a passi forzati, si è concentrata sulla crescita a tutti i costi piuttosto che sull'efficienza dei processi economici e ambientali.

La globalizzazione ha permesso da un lato la diffusione delle merci in modo sempre più differenziato e selettivo, permettendo di distribuire le produzioni agricole ed industriali in un numero sempre crescente di mercati, a prezzi decrescenti con la domanda ma a costi ambientali e sociali sempre maggiori, comparabili con quelli del secolo scorso in qualità ma con un pesante incremento quantitativo (vista la crescita delle economie industriali in Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa e Asia).
È ora chiaro a tutti che questo sviluppo e questa crescita economica non sono più compatibili con un sistema chiuso, con risorse limitate e una popolazione sempre crescente.

Tentare di immaginare scenari di sviluppo nel contesto economico e sociale attuale è una sfida che abbiamo l'obbligo di affrontare, perché investe ognuno dell'onere e del dovere di preservare le risorse ambientali e le conquiste sociali acquisite per le generazioni future.
È questa la vera tradizione di un popolo che deve essere preservata a tutti i costi, con grande sforzo e sacrificio: la possibilità concreta di un'evoluzione pacifica, libera e tra eguali dei territori e delle popolazioni che le abitano.
Le conoscenze scientifiche e l'innovazione tecnologica hanno permesso di mettere a punto processi di produzione e di controllo tanto sofisticati da rendere marginale l'impiego di energia meccanica umana a favore dell'utilizzo di macchine a controllo numerico ora anche remoto. Tutto questo ha prodotto, come effetto collaterale, la grande perdita di occupazione in tutti i settori, a partire dall'agricoltura e dall'industria manifatturiera per finire nei settori della salute, dell'istruzione e della conoscenza. L'impiego futuro delle tecnologie sarà sempre più semplice e pervasivo e investirà in modo omogeneo tutti i settori dello sviluppo umano. Sta a noi cercare delle soluzioni per permettere ad una quantità sempre crescente di uomini e donne di trovare una propria collocazione all'interno di un sistema di sviluppo che sia in grado di realizzare un'equa disponibilità di risorse materiali e psicologiche che permetta una vita confortevole, equilibrata e pacifica a tutti, salvaguardando l'infanzia e la vecchiaia, proteggendo gli elementi deboli e fragili del sistema e consentendo a tutti una gratificazione intellettuale ed affettiva dignitosa.

Proiettare la nostra visione del mondo nel prossimo decennio o ventennio e un'operazione che non può e non deve trascurare tutto ciò che l'evoluzione scientifica ha fin qui prodotto e che le applicazioni tecnologiche utilizzeranno nei processi produttivi e culturali del futuro prossimo.

Siamo a cavallo di una tigre che sbranerà senza pietà le culture e le economie che non sapranno cogliere le nuove opportunità con saggezza ed equilibrio senza trascurare l'umanità e la tradizione che si sono fin qui sviluppate.
La disponibilità di nuove tecnologie è il risultato di una condensazione della conoscenza che ha interessato oltre duemila anni della storia umana e con maggiore rilievo gli ultimi quattrocento anni, ma che solo negli ultimi cinquant'anni ha innescato un processo di evoluzione esponenziale delle tecniche e delle applicazioni.

Questo tentativo di immaginare un futuro possibile per le comunità come la nostra deve partire da zero, da una tabula rasa, per cercare di individuare gli elementi essenziali indispensabili per la costruzione di uno o più scenari convergenti verso un utilizzo soddisfacente delle risorse materiali e ambientali ed un'equa e soddisfacente organizzazione e pianificazione delle attività umane in un territorio come quello di una provincia con una popolazione di non più di duecentomila abitanti che vuole realizzare uno sviluppo sostenibile[4].
Si dovrà tenere conto di risorse come l'acqua, le fonti energetiche, le coltivazioni, gli allevamenti, le industrie e il territorio disponibile, avendo in mente degli esempi e delle pratiche precise che possano essere realizzate con i mezzi disponibili ed integrarsi fra loro per comporre una struttura durevole di crescente complessità.

È importante rendere generali le intuizioni e le soluzioni, quanto più possibile, per evidenziare il valore politico di progresso e innovazione intrinseco in una concezione economica basata sulle risorse locali.
L'economia locale può essere sostenibile solo se fondata sulle risorse concrete del territorio, siano esse materiali o umane. Non si può più fare affidamento su un mercato globale che ha fatto della scarsità delle risorse il suo grimaldello per l'acquisizione di maggiore potere economico, aumentando il prezzo delle materie prime come mai nella storia, sfruttando una posizione di privilegio fondata sul monopolio delle risorse materiali e sulla distribuzione dei beni di consumo realizzata attraverso un controllo, sempre più stringente, sui mercati finanziari.
Creare i presupposti per un'autonomia economica, basata sulle risorse locali e sul lavoro dei residenti della zona geografica, è un'opzione ragionevole se si vuole realizzare la stabilità economica e occupazionale e non restare ai margini del sistema produttivo.

Letture consigliate

- Rifkin Jeremy, La fine del lavoro, Mondadori 2005
- Naomi Klein, Shock economy, Rizzoli 2007
- Ernesto van Peborgh and the Odiseo Team, Sustainability 2.0 "Networking enterprises and citizens to face world challanges", Ernesto van Peborgh 2008 [Free Download]
- Tom Theis and Jonathan Tomkin, Sustainability: A Comprehensive Foundation, Connexions, (Rice University, Huston/Texas) 2012 [Open Textbook Initiative, CC]

[4] Vedi Agenda 21, Proocollo di Kyoto e voci correlate.

«*Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow Jones né i successi del Paese sulla base del Prodotto Interno Lordo. Il PIL comprende l'inquinamento dell'aria, la pubblicità delle sigarette, le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine del fine settimana… Comprende programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti violenti ai bambini. Cresce con la produzione di napalm, missili e testate nucleari. Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione e della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia e la solidità dei valori familiari. Non tiene conto della giustizia dei nostri tribunali, né dell'equità dei rapporti fra noi. Non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio né la nostra saggezza né la nostra conoscenza né la nostra compassione. Misura tutto, eccetto ciò che rende la vita degna di essere vissuta*.»
(**Robert Kennedy**, Dal discorso tenuto il 18 marzo 1968 alla Kansas University)

«*Discutere di indicatori è un modo per discutere dei fini ultimi di una società e della direzione che essa intende intraprendere*.» (**Amartya Sen**, 1989)

Benessere e aspirazione alla felicità

Nel corso della storia sono state elaborate diverse nozioni di benessere, di sviluppo e di progresso. Nell'ultimo secolo il benessere è stato sostanzialmente considerato sinonimo di benessere economico e la contabilità nazionale economica ha avuto dei riflessi su questo modo di pensare. Il PIL (Prodotto Interno Lordo) è stato considerato come lo strumento principale di misura dello sviluppo.

L'obiettivo delle politiche economiche è stato sempre quello di aumentare il PIL, ma a poco a poco si è insinuato il dubbio che il PIL non fosse una misura corretta del benessere. In genere si ipotizza che il benessere corrisponda al livello di produzione di un paese, ciò significa che più si produce, più si hanno a disposizione beni e servizi, più le persone stanno bene e in ultima analisi sono felici. Ma questa ipotesi risulta vera ancora oggi?

Attualmente si è evidenziato uno scostamento tra i dati rilevati sul benessere (fattori che hanno influenza sulla qualità della vita) e la crescita del PIL; legame, questo, che sembrava essere una immutabile verità. Oggi, l'aumento del PIL e la sua corrispondenza con l'aumento di benessere effettivo, viene messo continuamente in discussione e vengono evidenziati i suoi limiti e quelli del suo principale indicatore il PIL: per questo vengono proposte interpretazioni alternative e nuovi indici.

Questo effetto si chiama "effetto soglia" (Threshold Hypothesis, Max-Neef 1995): raggiunta una certa soglia di crescita, il beneficio addizionale di un'ulteriore crescita è inferiore al costo della crescita stessa.

Andare oltre il PIL significa rimettere al centro la persona ed il concetto di benessere a partire da quello economico. Se l'obiettivo è la felicità, difficile da quantificare, ci si riferisce al benessere sociale e allo standard di vita (ad esempio: aspettativa di vita, istruzione, reddito pro capite). Il PIL non tiene conto dei vantaggi reali e sociali, neppure di quelli ambientali e non discrimina la qualità delle azioni e degli investimenti e neppure la qualità dei risultati degli investimenti. In una frase: non tiene conto della complessità del mondo.

Il PIL non rileva la quantità e la qualità dell'istruzione, il livello di corruzione e criminalità, il rispetto dell'ambiente, inoltre non tiene conto del livello di povertà, della sicurezza economica, dello stato di salute, del livello di mortalità e di altri parametri sociali che sono invece fondamentali per la valutazione del benessere e della felicità di una popolazione.
Il PIL non registra i costi derivanti dalle attività produttive dannose, in altri termini, non tiene conto delle cosiddette "esternalità negative" rilevabili quando l'attività di produzione di un'impresa riduce il benessere di altri soggetti (per esempio l'inquinamento di un fiume da parte di una fabbrica) oppure quando i beni prodotti sono beni di distruzione di altri beni (armamenti): attualmente l'industria bellica incrementa il PIL di un paese produttore.
Inoltre il PIL non riflette tutto ciò che viene prodotto, come le attività illegali (economie sommerse e evasione fiscale), informali o le attività legali ma occultate. Attualmente nuovi sistemi di contabilità europea e internazionale spingono i paesi a contabilizzare nel PIL anche l'economia non osservata.
Infine il PIL ignora i diritti umani e le libertà dei popoli, non considera il tempo risparmiato e il tempo libero come dei vantaggi, non considera la distribuzione della ricchezza, non differenzia i servizi pubblici di utilità sociale da un qualunque altro prodotto, ignora i lavori domestici e i servizi di volontariato e quanto rende socialmente più ricca una società e la vita degna di essere vissuta.

Il prodotto interno lordo è stato definito nel modo seguente:

PIL = Consumi + Spesa dello Stato + Investimenti + (Esportazioni – Importazioni)

Consumi → il valore totale dei beni e servizi prodotti in un Paese da parte di operatori economici residenti e non residenti nel corso di un anno, e destinati al consumo dell'acquirente finale.
Spesa dello Stato → investimenti pubblici
Investimenti → investimenti privati
Esportazioni - Importazioni → esportazioni nette (esportazioni totali meno importazioni totali). Non viene quindi conteggiata la produzione destinata ai consumi intermedi di beni e servizi consumati e trasformati nel processo produttivo per ottenere nuovi beni e servizi.

A partire dagli anni novanta sono stati proposti i primi indici di benessere alternativi al PIL, dagli anni 2000 il numero di questi indici si è ampliato di un'ordine di grandezza (attualmente sono circa una trentina gli indici presi in seria considerazione dagli economisti), questo grazie alla pressione dell'opinione pubblica (spesso attraverso organizzazioni non governative) su temi ambientali e sociali.

L'indice di sviluppo umano

Nel 1990 viene introdotto l'indice si sviluppo umano (HDI - Human Development Index, Hac-Sen) utilizzato, a partire dal 1993, dall'ONU parallelamente al PIL per valutare la qualità della vita nei paesi membri.

Si basa su tre indicatori principali:

- Indice di aspettativa di vita (LEI – Life Expectation Index)
- Indice di istruzione (EI – Education Index)
- Indice di reddito (II – Income Index)

HDI è il risultato della media geometrica dei tre indicatori (radice cubica del prodotto dei tre indicatori).

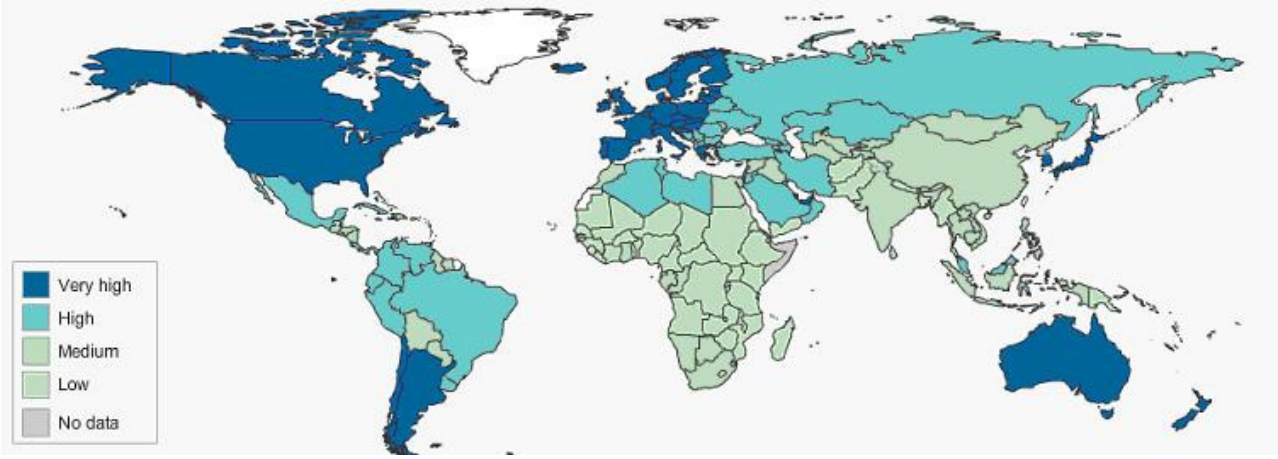


Figura 18 - Indice di sviluppo umano (HDI, 2010)

Guardando la classifica mondiale possiamo vedere che l'Italia è collocata nella parte più alta, tra i paesi più sviluppati, eppure è evidente a tutti che, almeno negli ultimi 20 anni si è avuto un costante e progressivo peggioramento della qualità della vita, nella sanità, nell'istruzione, nelle infrastrutture e dei servizi, e le condizioni del territorio: in misura più marcata in alcune aree del paese come il meridione e le isole.
La causa prevalente è la diminuzione degli investimenti (pubblici e privati) e del credito alle imprese, oltre che dell'indebitamento che ha causato la loro chiusura, le minori esportazioni e il grave aumento della disoccupazione (specialmente giovanile) con la progressiva diminuzione dei consumi interni delle famiglie, ma anche una crescente spesa sanitaria e della pubblica amministrazione per inefficienze e sprechi dovuti alla cattiva gestione e all'uso criminale delle risorse, al quale si accompagna una crescente sfiducia e una crescente evasione fiscale. Risulta chiara l'esigenza di avere a disposizione indicatori più precisi, che tengano conto anche di parametri che degradano le prestazioni economiche: d'ora in avanti non solo *goods* ma anche *bads* nelle valutazioni dello sviluppo e della crescita.

Le raccomandazioni della "Commissione Stiglitz-Fitoussi-Sen"

Sempre a testimoniare la crescente attenzione del mondo politico sul tema della misura del benessere, il presidente francese all'inizio del 2008, ha incaricato gli economisti Jean-Paul Fitoussi, Joseph Stiglitz e Amartya Sen, di riflettere su come cambiare gli indicatori dello sviluppo economico. Sono state individuate le seguenti raccomandazioni per la costruzione degli indici di benessere economico.

- Per valutare il benessere materiale bisogna **analizzare i redditi e il consumo, piuttosto che la produzione**.
- Impostare l'analisi dal punto di vista delle **famiglie**, guardando al reddito e ai consumi delle famiglie (prendendo cioè in considerazione tasse, prestazioni sociali e servizi forniti dallo Stato, come la sanità e l'istruzione, e interessi sui prestiti che le famiglie pagano).
- Considerare, oltre al reddito e al consumo, il **patrimonio delle famiglie**, distinguendo tra chi spende tutto per consumi, accrescendo il benessere immediato, e chi invece **risparmia** per il benessere futuro.
- Dare maggiore importanza alla **distribuzione dei redditi, del consumo e del patrimonio**.
- Estendere gli indicatori alle **attività non legate direttamente al mercato**.
- **Migliorare la valutazione di sanità, educazione, attività personali e condizioni ambientali**, mediante calcoli oggettivi e strumenti a carattere soggettivo (sondaggi).
- Valutare in maniera esaustiva le **ineguaglianze** rispetto alla qualità della vita, calcolando le differenze tra individui, tra diversi gruppi sociali, per genere e per generazione.
- Realizzare **indagini per capire come le evoluzioni in un settore della qualità della vita hanno ripercussioni su altri**.
- Gli istituiti di statistica dovrebbero rendere disponibili le informazioni necessarie per **creare un indicatore sintetico della qualità della vita**;
- L'utilizzo congiunto di **misure di benessere oggettive e soggettive** fornisce indicazioni essenziali per misurare la qualità della vita;
- Definire una griglia di indicatori per misurare la **"sostenibilità" del benessere** questione questa complementare al benessere attuale e quindi da esaminare distintamente;
- Definire una griglia di indicatori di **sostenibilità ambientale** che consentano di misurare il livello di pericolo conseguenza del danneggiamento ambientale.

Alcuni indici preesistenti possedevano alcune caratteristiche complanari con le suddette raccomandazioni.

Indici di sostenibilità dello sviluppo

L'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) introduce l'indice di qualità della vita (BLI - Better Life Index), basato su 11 parametri

- Abitazione
- Reddito
- Lavoro
- Comunità
- Educazione
- Ambiente
- Forma di governo
- Salute
- Soddisfazione delle vita
- Sicurezza
- Equilibrio vita\lavoro

Nei paesi industrializzati la correlazione ricchezza e prosperità è evidente, ma non è possibile comparare paesi che si scostano dal modello economico occidentale. Per cui il suo uso è limitato alla comparazione dei paesi OCSE.

La Banca Mondiale ha introdotto le stime di benessere (Welth Estimates) secondo standard consolidati di valutazione della ricchezza

capitale prodotto
- valore dei macchinari
- valore delle attrezzature (incluse le infrastrutture)
- valore dei terreni urbani

capitale naturale
- risorse del sottosuolo (inclusa acqua)
- terra
- foreste

capitale intangibile
- capitale umano
- qualità dell'istruzione
- qualità delle istituzioni di governo

Dalle analisi condotte risulta chiaro che i paesi più sviluppati sono caratterizzati dall'avere un maggiore sviluppo del capitale intangibile, mentre sui paesi più poveri ha un maggiore impatto del capitale naturale. Vediamone alcuni solo a titolo esemplificativo.

Un altro indice interessante è l'indice di sostenibilità del benessere economico (ISEW – Index of Sustainable Economic Welfare) sostenuto anche da James Tobin e proposto da Herman Daly e John Cobb nel 1989. ISEW è esemplificabile come segue:

ISEW = consumi personali
+ spese pubbliche (esclusa la difesa militare)
- spese private a scopo difensivo
- formazione del capitale
+ servizi da lavoro domestico
- costi di degrado ambientale
- deprezzamento del capitale ambientale

Questo indice sta alla base dell'indice di progresso reale (GPI – Genuine Progress Indicator)

GPI = consumi personali
+ valore del lavoro domestico
+ valore dei servizi di volontariato
- costi di degrado ambientale
- costi del crimine
- costi per divorzie e altre questioni familiari
- deprezzamento del capitale naturale
- costi dello stress
- aumento del credito al consumo
- costi delle disuguaglianze sociali

Questi ultimi indici tengono conto in modo concreto delle eventuali "esternalità negative" prodotte dal processo di sviluppo economico.

Un ultimo indice (anzi un insieme di indici frutto di una valutazione sistematica dei termini influenti nella creazione di benessere economico) è stato proposto in Italia nel 2011.

Benessere Equo e Sostenibile (BES)

Il BES nasce all'interno del comitato CNEL-ISTAT e si articola in dodici parametri, che sono stati declinati in un set di 134 indicatori. È stato pubblicato nel marzo del 2013 il primo "Rapporto sullo stato del benessere equo e sostenibile in Italia".
Il BES aspira a divenire una sorta di "programma politico stategico" perché la riflessione su come si misura il benessere e su quali sono i parametri che la condizionano è anche una riflessione su come la politica può definire i suoi obiettivi e valutare i risultati della sua azione in modo concreto e misurabile. A partire da un quadro condiviso, come quello proposto, molte potrebbero essere le attività che la politica, le parti sociali e gli istituti di ricerca potrebbero intraprendere per migliorare e incentivare la ricerca della felicità.

Figura 19 - Parametri relativi all'indice BES

Da questi semplici esempi è possibile trarre un insegnamento immediato per valutare, misurare e confrontare la qualità della vita reale nei nostri territori e avere una maggiore consapevolezza della situazione economica e di quali sono i punti deboli o di degrado e quali i punti di forza e le prospettive del sistema produttivo e sociale locale.

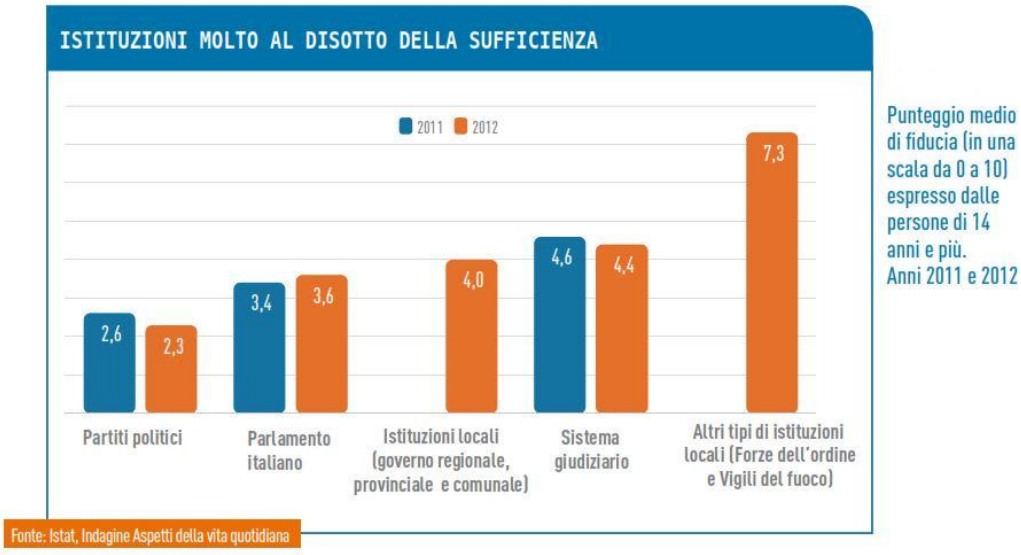


Figura 20 - Fiducia nelle istituzioni [Tratto dal Report BES 2013 (CNEL-ISTAT)]

Questo è un valido strumento per accrescere la consapevolezza per analizzare e capire le cause di questo regresso e le possibilità concrete per cambiare rotta. Riflettere sui parametri che caratterizzano la nostra percezione della qualità della vita possono stimolarci a immaginare delle soluzioni razionali e efficaci per migliorare l'economia dei territori.

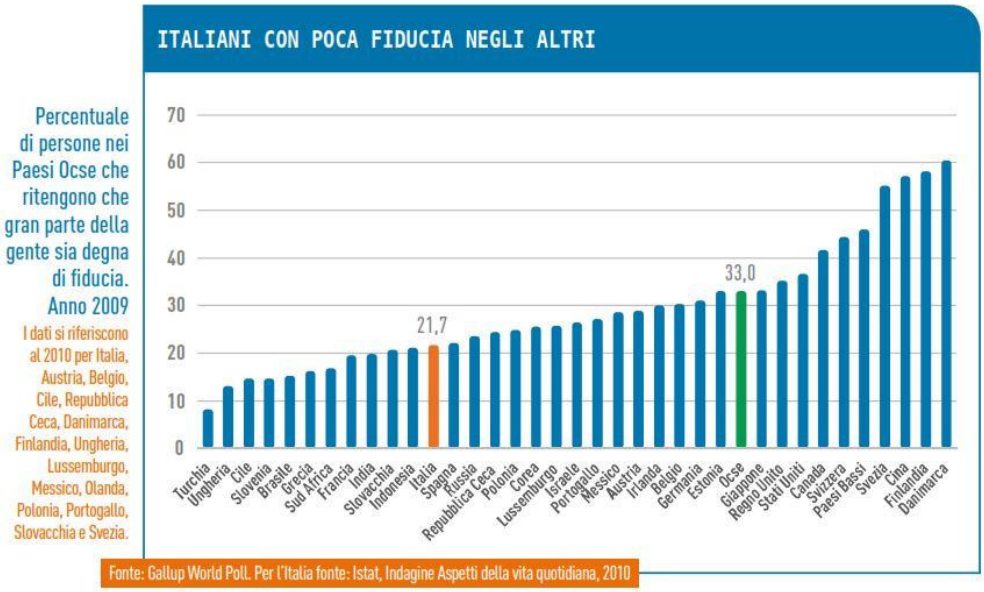


Figura 21 - Fiducia nella gente [Tratto dal Report BES 2013 (CNEL-ISTAT)]

La consapevolezza e l'analisi della realtà sono solo i primi passi verso la maturazione di una effettiva volontà di cambiamento.

Altri indici

- Indice di Sostenibilità della Fondazione ENI Enrico Mattei (FEEM SI)
- Global Peace Index (GPI)
- Felicità Interna Lorda (GNH)

Per una lista completa vedere wikipedia.org

Siti e link

- Indagine conoscitiva sull'individuazione di indicatori di misurazione del benessere ulteriori rispetto al PIL (ISTAT, 2012) http://www.istat.it
- Il benessere equo e sostenibile in Italia (BES 2013, ISTAT-CNEL)
- Classifiche relative all'indice di sviluppo umano http://hdr.undp.org/
- World Economic Outlook Database http://www.imf.org
- OECD Income distribution http://www.oecd.org
- Il Rapporto Stiglitz-Fitoussi-Sen http://www.stiglitz-sen-.toussi.fr
- Human Development Reports (ONU) http://hdrstats.undp.org/

«[...] Tenterò di dimostrare inoltre che la soluzione di tutte le tensioni che oggi esistono nel mondo e di quelle ancora più gravi che ci aspettano nel prossimo futuro, richiede un approccio totalmente diverso rispetto a quello dell'economia convenzionale, che si fonda esclusivamente sul meccanismo dei prezzi e sui trasferimenti finanziari. Propongo di chiamare questo nuovo approccio "bioeconomia", per sottolineare l'origine biologica dei processi economici e chiarire che l'esistenza dell'umanità deve fare i conti con la limitatezza delle risorse, localizzate e distribuite in modo diseguale.» [**Nicholas Georgescu-Roegen**, Ineguaglianza, limiti e crescita da un punto di vista bioeconomico, Review of Social Economy, XXXV (1977), pp.361-75; Bioeconomia, Bollati Boringhieri, 2003]

Cos'è l'impronta ecologica

Indicatori del consumo delle risorse applicati alle comunità locali

La "sostenibilità" è la ricerca di armonia e equilibrio tra le attività umane e la biosfera.
In pratica è una lotta incessante tra dinamiche lente (la natura) e veloci (l'attività umana).
La moderna economia è essenzialmente basata sull'uso del lavoro (che caratterizza la dinamicità umana) e del capitale (che storicizza gli scambi avvenuti e predice i potenziali scambi futuri). Tutto questo senza tenere conto dell'effettiva disponibilità di risorse trasformabili col lavoro e scambiabili con l'intermediazione del capitale.

In pratica si trascura di considerare che la Terra è un sistema chiuso con risorse limitate.
La "sostenibilità" cerca di introdurre nell'economia l'ecosistema con le sue risorse naturali (mari, fiumi, laghi, flora, fauna…) e i prodotti della terra, della pesca, dell'allevamento… ma anche il patrimonio della cultura e dell'arte, ossia di tutte quelle attività che utilizzano risorse materiali e immateriali (la creatività, le conoscenze e le competenze) per cercare di soddisfare i bisogni degli individui della specie umana.
La sostenibilità dello sviluppo è caratterizzata da vincoli fisici semplici, come ad esempio, l'impossibilità di consumare ciò che non è stato ancora prodotto. Per questo la velocità con la quale si preleva un determinato bene naturale deve essere minore della velocità con la quale lo stesso bene si rigenera, altrimenti gradualmente si esauriranno le risorse accumulate e la terra non potrà più mantenere in vita alcunché (vedi "la storia dell'Isola di Pasqua"): il consumo di terra per soddisfare i bisogni dell'umanità era di circa 2.7 volte l'estensione complessiva delle terre produttive disponibili, secondo le stime del 2008, ed è in continuo aumento.

Paese/Regione	Popolazione (milioni)	Coltivazioni	Pascoli	Foreste	Zone di pesca	Carbonio	Terreni edificati	Impronta ecologica totale	Coltivazioni	Pascoli	Foreste	Zone di pesca	Terreni edificati	Biocapacità totale
		Impronta ecologica 2008 (gha pro capite)							Biocapacità 2008 (gha pro capite)					
Mondo	6,739.6	0.59	0.21	0.26	0.10	1.47	0.06	2.70	0.57	0.23	0.76	0.16	0.06	1.78

Figura 22 - IE e Biocapacità mondiale da WWF Living Planet Report 2012 (dati del 2008)

I processi naturali sono lenti e vanno assecondati con intelligenza e in modo sistematico (efficace e efficiente). Se tagliamo le foreste senza riforestare alla fine moriremo soffocati dagli effetti dell'anidride carbonica.
L'Agenzia Europea per l'Ambiente ha introdotto, attraverso un'iniziativa denominata "Verso un profilo di sostenibilità locale…", vari indicatori tra i quali "l'Impronta Ecologica" e ha chiesto ai comuni europei di valutare questi indicatori raccogliendo i dati degli "stili di vita" (consumi di prodotti, energia, suolo…) delle popolazioni locali.

L'Impronta Ecologica e la biocapacità

L'IE, introdotta dai ricercatori canadesi Mathis Wackermagel e William Rees a partire dagli anni '90, misura la quantità di area biologica produttiva (terra e acqua) necessaria ad una certa popolazione per produrre tutto ciò che è in grado di consumare e riciclare dai rifiuti che genera: in pratica stima la capacità di consumo della popolazione per il soddisfacimento dei propri bisogni e la mette in relazione alla biocapacità produttiva effettiva (terre arabili, pascoli, foreste, aree marine produttive…). Dalla differenza tra biocapacità e Impronta Ecologica si ottiene la previsione di sostenibilità o l'insostenibilità a medio e lungo termine (Deficit=B-IE).

Il calcolo dell'Impronta Ecologica fornisce un risultato in ettari (1 ha. = 100m x 100m = 10000 m^2 = 10^{-2} km^2 = 0,01 km^2 = 1/100 km^2, o anche 1 km^2 = 100 ha.) di territorio consumato per produrre beni sufficienti a un certo tenore di vita e fa uso di fattori di conversione per ogni voce (alimenti, energia, servizi …) considerata.
Aggregando i risultati raccolti localmente, nei comuni e nelle piccole comunità, si è giunti ad una prima stima dell'Impronta Ecologica dei paesi membri dell'unione europea, e confrontando questa stima con la biocapacità effettiva di ogni nazione (stima più precisa degli ettari effettivamente utilizzati nei processi produttivi) si riesce a valutare, in prima approssimazione, la sostenibilità dello stile di vita delle popolazioni relative ai territori.

Per l'Italia la capacità di consumo delle risorse è circa quattro volte (4x) la biocapacità effettiva del territorio nazionale (dati raccolti nel 2008). Per visualizzare meglio, diremo che per soddisfare l'attuale stile di vita della popolazione italiana sono necessarie aree produttive corrispondenti a quattro volte e mezzo quelle dell'Italia. Il deficit è pari a -3.37 (D=1.15-4.52<0)

Paese/Regione	Popolazione (milioni)	Coltivazioni	Pascoli	Foreste	Zone di pesca	Carbonio	Terreni edificati	Impronta ecologica totale	Coltivazioni	Pascoli	Foreste	Zone di pesca	Terreni edificati	Biocapacità totale
		Impronta ecologica 2008 (gha pro capite)							Biocapacità 2008 (gha pro capite)					
Italia	59.9	1.03	0.40	0.46	0.14	2.39	0.10	4.52	0.62	0.06	0.30	0.06	0.10	1.15

Figura 23 - IE e Biocapacità italiana. Tratto da WWF Living Planet 2012 (dati del 2008)

È chiaro che un approccio del genere è ancora impreciso, ma col tempo, con il miglioramento dei modelli e la quantità e qualità dei dati rilevati, si giungerà a un risultato più aderente ai fatti in tempi brevi.

La biocapacità considera tutte le possibili attività che richiedono direttamente o indirettamente le capacità produttive degli ecosistemi e che quindi hanno un corrispettivo in superficie di terreno produttivo. Tengono conto in particolare delle seguenti attività:

- estrazione, trattamento e trasporto dei beni e delle merci
- produzione dell'energia
- smaltimento dei rifiuti e degli scarti (solidi, liquidi e gassosi) delle lavorazioni
- occupazione dei territori (edifici, impianti e infrastrutture)

Il territorio ecologicamente produttivo viene distinto in categorie:

- **Terreno per l'energia**: due approcci
  1. superficie necessaria per produrre energia in modo sostenibile (Comunità Europea)
  2. area forestale necessaria per assorbire l'anidride carbonica (CO_2) emessa dalla produzione di energia da combustibili fossili (Wackermagel-Rees)

  Le aree ottenute sono dello stesso ordine di grandezza.
- **Terreno agricolo**: superficie arabile utilizzata per produrre alimenti e prodotti di origine agricola (cotone, tabacco…)
- **Pascoli**: superficie dedicata all'allevamento e indirettamente a prodotti derivati (latte, uova…)
- **Foreste**: aree dedicate alla produzione di legname e affini (sughero…)
- **Superficie degradata**: ecologicamente improduttiva, utilizzata per infrastrutture, manifatture, servizi e vie di comunicazione
- **Mare**: superficie marina utilizzata per l'allevamento delle risorse ittiche consumate.

			Pop.	131074		
			S (kmq.)	1495		
	yield factor	fattori conversione	superfici			
	adim. var. prod. dalla media mon.	ha. eq. prod. media mon.	ha. estensione effettiva		ha. eq.	ha. eq. pro capite
terreni per energia	1,000000	1,000000	0,000000	0,000%	0,0000	0,000000
terreni agricoli primari	1,890000	2,110000	65780,000000	44,000%	262324,0620	2,001343
terreni agricoli marginali	1,000000	1,800000	17940,000000	12,000%	32292,0000	0,246365
terreni per pascolo	10,470000	0,470000	14950,000000	10,000%	73567,4550	0,561267
terreni forestali	1,400000	1,350000	38870,000000	26,000%	73464,3000	0,560480
terreni degradati	1,890000	2,110000	11960,000000	8,000%	47695,2840	0,363881
superfici marine	1,000000	0,350000	0,000000	0,000%	0,0000	0,000000
acque interne	1,000000	0,350000	0,000000	0,000%	0,0000	0,000000
area totale pot. produttiva					489343,101000	3,733335
area totale utile				-12,000%	430621,928880	Biocapacità
area totale utile pro capite					3,285334	Biocapacità pro capite

Figura 24 - Biocapacità approssimata del Sulcis-Iglesiente sotto la falsa ipotesi che la distribuzione dei terreni agricoli ricalchi la distribuzione su base regionale[5].

Data la diversità dei territori individuati, la cui produttività dovrà essere sommata alle altre per determinare la biocapacità complessiva, è necessario pesare questi valori distinti rispetto alla produttività media mondiale (normalizzazione dei dati), attraverso dei fattori di conversione (che portano alla definizione di un "ettaro equivalente" → ha. eq. o "ettaro globale" → gha.).

[5] I dati di popolazione e superficie sono quelli del Sulcis-Iglesiente mentre la distribuzione delle terre è quella della regione Sardegna

Ad esempio la "terra arabile" è circa due volte ($p_{ta} > 2,0$) più produttiva della media della terra mondiale mentre il "terreno da pascolo" non raggiunge la metà ($p_{tp} < 0,5$) della produttività della media della terra mondiale: ciò significa che la "terra arabile" è oltre 4 volte più produttiva del "terreno da pascolo" ($p_{ta} > 4*p_{tp}$). Dal confronto della produttività di un terreno con la media mondiale viene fuori la misura in ettari equivalenti.

- la "terra arabile" è circa due volte ($p_{ta} > 2$) più produttiva della media mondiale → 2,11 ha. eq.
- il "terreno da pascolo" non arriva alla metà ($p_{tp} < 0,5$) più produttiva della media mondiale → 0,47 ha. eq.

Più il terreno è produttivo più è alto il numero di ettari equivalenti che lo rappresenta. A questo scopo si usano i "fattori di conversione", per realizzare correzioni statistiche che tengano conto delle variazioni dalla media della produzione mondiale si usa lo "yield factor" (fattore di produzione). Ogni categoria di terreno è presente in un mix regionale o di zona (qui si ipotizza, per semplificare, che il mix della zona Sulcis-Iglesiente sia lo stesso della regione Sardegna), esprimendo l'apporto della tipologia in valori percentuali (%). Ogni elemento relativo alla singola tipologia viene sommato, essendo stato normalizzato e reso equivalente alle altre tipologie. Il risultato viene diminuito del 12% (si considera una parte del terreno come non direttamente produttivo ma con caratteristiche di mantenimento della struttura dell'ecosistema), quindi si divide per la popolazione della zona di territorio: questa è la biocapacità pro capite. Questo valore è quello utilizzato nel confronto con l'impronta ecologica per determinare il *deficit* ecologico.

Calcolo approssimato dell'impronta ecologica

L'Impronta Ecologica riesce a sintetizzare in forma quantitativa gli stili di vita medi delle popolazioni attraverso l'analisi dei consumi degli individui appartenenti a quella popolazione. Se volessimo calcolare l'impronta ecologica personale dovremmo analizzare i consumi annui di cibo, energia, servizi… di una persona. A 1 kg/annuo di carne di manzo consumata corrisponde un consumo di terra agricola pari a 42 m^2, scriveremo:

[42 m^2/(kg di prodotto primario)] * [(kg di prodotto primario)/ (kg di prodotto secondario)] * (kg di prodotto secondario),

dove il prodotto primario è il "prodotto raccolto" e quello secondario il "prodotto trasformato" dove "[(kg di prodotto primario) / (kg di prodotto secondario)]" rappresenta l'inverso del rendimento della lavorazione del prodotto raccolto e pronto alla vendita (Out/In) e 42 m^2 l'area equivalente di terreno utilizzata per la produzione di 1kg del prodotto consumato (prodotto, trasformato, venduto e consumato).
Infatti abbiamo che "una quantità di Q kg di prodotto consumato in un anno" deve essere moltiplicata per un fattore composto di conversione g=[f1]*[f2], con f1=[(10000/4174)*16)] fattore di conversione dipendente dall'alimento consumato e dal suo trattamento organico (ad esempio alimentazione dell'animale…) e f2=[fattore di compensazione perdite prima della vendita] attorno al 10%.

Per 1 kg di carne di manzo avremo: 1kg * [(0,239)*16]*[1,1] =38,33*1,1= 42,16.

Solo a titolo di esempio possiamo costruire una tabella come la seguente, nella quale i valori di input sono i mq. di terra arabile utilizzata (TA) per la produzione di 1 kg. di prodotto consumato in un anno (questi valori vengono calcolati per ogni prodotto tenendo conto di innumerevoli parametri) e la quantità annua Q di prodotto viene ricavata dai consumi settimanali che sono più facilmente deducibili. L'output è l'impronta ecologica ovvero l'area equivalente (espressa in mq. o in ha. eq. o globali gha.) ossia la quantità di terra arabile utilizzata in un anno per ottenere Q kg. di prodotto (nel nostro esempio carne di manzo, il campo è nullo perché lo stile di vita considerato è relativo a un individuo che non consuma carne di manzo; considerando il pollame il calcolo sarebbe stato Q*TA = 15,4288 kg. * 10,2779 mq./kg. = 158,5735 mq = 0,0159 ha. equivalenti o globali gha.).
Sommando i contributi di tutti gli alimenti si ottiene l'impronta ecologica relativa all'alimentazione annua di un individuo (in questo caso circa 4261 mq. di terra arabile consumata). Per avere l'Impronta Ecologica complessiva di un individuo bisogna tenere conto degli usi dell'energia, dei trasporti e di tutti i servizi che vengono utilizzati in un anno. Sommando tutti i contributi si ottiene l'Impronta Ecologica personale che può essere corretta ulteriormente per adeguare il comportamento a risultati statistici della popolazione e del territorio cui appartiene.

			INPUT			OUTPUT		INPUT
	unità di misura	fattore di conversione	consumi settimana	consumi mese	consumi anno	terra arabile	terra arabile	terra arabile
			Q	Q in Kg.	Q in kg.	mq. per Q	ha. per Q	mq. per 1 kg.
.Vegetali, patate e frutta	[kg]	18,08219178	1,0000	4,2857	51,4286	46,6761	0,0047	0,9076
.Pane e prodotti da forno	[kg]	45,20547945	0,3500	1,5000	18,0000	107,7258	0,0108	5,9848
.Cereali, riso, grano (spaghetti)	[kg]	36,16438356	1,0000	4,2857	51,4286	209,5238	0,0210	4,0741
.Legumi, fagioli, ceci, lenticchie...	[kg]	18,08219178	0,5000	2,1429	25,7143	366,3953	0,0366	14,2487
.Latte, panna, yogurt...	[l]	18,08219178	1,0000	4,2857	51,4286	223,6293	0,0224	4,3483
.Gelato, semifreddi	[l]	36,16438356	1,0000	4,2857	51,4286	264,2891	0,0264	5,1390
.Formaggio e burro	[kg]	117,5342466	0,3000	1,2857	15,4286	325,2789	0,0325	21,0829
.Uova [fissati 50 g caduna]	[number]	2,260273973	2,0000	8,5714	102,8571	65,0558	0,0065	0,6325
.Carne								
..Maiale	[kg]	180,8219178	0,2000	0,8571	10,2857	89,4517	0,0089	8,6967
..Pollame. Tacchini	[kg]	144,6575342	0,3000	1,2857	15,4286	158,5735	0,0159	10,2779
..Manzo (naturale e pastura)	[kg]	19,58904109	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	42,1658
..Manzo (alimentazione con pastura)	[kg]	235,0684932						
.Pesce	[kg]	271,2328767	0,4000	1,7143	20,5714	1000,8583	0,1001	48,6528
.Zucchero	[kg]		0,0100	0,0429	0,5143	1,2187	0,0001	2,3697
.Olio vegetale e grasso								
..solido	[kg]		0,1000	0,4286	5,1429	146,9388	0,0147	28,5714
..liquido	[l]		0,2500	1,0714	12,8571	293,8776	0,0294	22,8571
.Caffé & tè	[kg]		1,0000	4,2857	51,4286	812,8079	0,0813	15,8046
.Succhi e vino	[l]	45,20547945	0,5000	2,1429	25,7143	63,7066	0,0064	2,4775
.Birra	[l]	45,20547945	1,0000	4,2857	51,4286	84,9421	0,0085	1,6517
.Orti [area utilizzata]	[m2]		0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	1,0000
						4260,9491	**0,4261**	

Figura 25 - Impronta Ecologica alimentare personale di un soggetto che non consuma carne di manzo. Esempio, semplificato e approssimato, di calcolo dell'impronta alimentare personale[6].

Come si è visto il calcolo dell'IE è più laborioso di quello dell'Biocapacità e fa riferimento ai dati statistici del paese cui si riferiscono le produzioni considerate.
Se volessimo vedere, approssimativamente, l'effetto di una popolazione con il nostro stesso stile di vita, dovremo moltiplicare l'area equivalente al nostro profilo per la popolazione della zona da considerare e confrontarla con la superficie arabile della stessa zona.
Ad esempio, consideriamo il territorio del Sulcis-Iglesiente:

[6] I dati di input "terra arabile" sono stati ottenuti da Mathis Wackernagel, Ritik Dholakia, Diana Deumling, and Dick Richardson, Redefining Progress, v 2.0, March 2000.

$IE_{alimentare\_poplazione} = IE_{alimentare\_individuo} * Pop_{SulcisI-glesiente}$ = 4261 mq. eq. * 131 074 abitanti = 55851 ha. eq.

considerando la percentuale del 56% del territorio del Sulcis-Iglesiente come terreno agricolo (per semplificare abbiamo considerato la stessa percentuale valida su base regionale, altrimenti avremo dovuto reperire i dati statistici dalla regione o dall'ISTAT), il territorio agricolo arabile è approssimativamente pari a:

$A_{agricola}$ = 0,56*1495 km^2 = 837 km^2 = 83700 ha. (essendo 1 km^2 pari a 100 ha.)

Impronta Ecologica: terreno arabile consumato per la produzione di cibo
$IE_{alimentare\_ SulcisI-glesiente}$ = 4261 mq. eq. /10000 = 0,4261 ha. eq. pro capite (1 ha. = 10000 mq.)

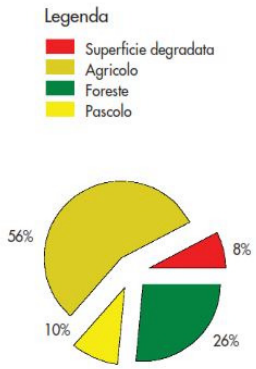
Biocapacità: terreno arabile disponibile per la produzione di cibo
Biocapacità $_{SulcisI-glesiente}$ = $A_{agricola}$ / $Pop_{SulcisI-glesiente}$ = 83700 ha. / 131 074 abitanti = 0,6385 ha. eq. pro capite

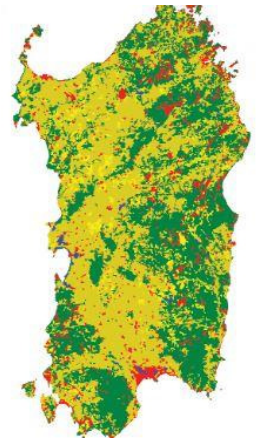
In definitiva significa che, tenuto conto del solo comportamento alimentare, una popolazione come quella della zona considerata, con uno "stile di vita" medio come quello calcolato nell' $IE_{alimentare\_individuo}$, risulta sostenibile infatti:

$A_{agricola}$ / $IE_{alimentare\_poplazione}$ = 1,498 > 1
l'area necessaria per la produzione alimentare è 2/3 dell'area arabile complessiva
ovvero $A_{agricola}$ - $IE_{alimentare\_popolazione}$ > 0 (il deficit è positivo).

Se avessimo considerato tutti i consumi saremo passati a un'impronta **x4** rispetto a quella alimentare che abbiamo calcolato (che rappresenta solo il 25% del fabbisogno di energia individuale: mentre il 65% è legato al riscaldamento/refrigerazione e alla mobilità/trasporto).

Il calcolo e le considerazioni fatte sono a semplice titolo esemplificativo/illustrativo e vanno nella direzione di sviluppare capacità di valutazione di sostenibilità nelle nostre comunità. Valutare l'efficienza dei processi produttivi ci permette di capire qual è l'entità dello sforzo produttivo interno da mettere in atto per colmare il divario esistente tra consumi e produzione.
Nel caso specifico della Sardegna, la bassa popolazione e l'estensione dei terreni agricoli permettono di ben sperare, con politiche adeguate, in una evoluzione promettente per il futuro.
Collabora, coopera e condividi!





Impronta ecologica delle regioni italiane

Terra
Superficie → 0,5100656 10^9 km^2
Popolazione → 6 671 226 000 abitanti (ISTAT 2006)

Europa
Superficie → 10,300 10^6 km^2 → circa il 2% della superficie terrestre emersa
Popolazione → 800 000 000 abitanti (ISTAT 2006)
Densità → Popolazione/Superficie = 77,67 ab./ km^2

Italia
Superficie → 301338 km^2 → circa 2,9% della superficie europea
Popolazione → 59 536 507 abitanti (ISTAT 2006)
Densità → Popolazione/Superficie = 197,57 ab./ km^2

Sardegna
Superficie → 24090 km^2 → circa 8% della superficie nazionale
Popolazione → 1 662 758 abitanti (ISTAT 2006)
Densità → Popolazione/Superficie = 69,02 ab./ km^2

Sulcis-Iglesiente
Superficie → 1495 km^2 → circa 6,2% della superficie regionale
Popolazione → 131 074 abitanti (ISTAT 2006) → 7,88% della popolazione regionale
Densità → Popolazione/Superficie = 87,67 ab./ km^2

Letture consigliate

- Juan Martinez-Alier, Economia Ecologica, Garzanti 1989
- Nicholas Georgescu-Roegen, Energia e miti economici, Bollati Boringhieri 1998
- Nicholas Georgescu-Roegen, Bioeconomia, Bollati Boringhieri 2003
- Mathis Wackernagel, William Rees. *Our Ecological Footprint: Reducing Human Impact on the Earth*. Gabriola Island, New Society Publishers, [Traduzione italiana: *L'impronta ecologica. Come ridurre l'impatto dell'uomo sulla terra*. Milano, Edizioni Ambiente, 2004].
- Jeremy Rifkin, Entropia, Baldini Castoldi Dalai 2004 (I edizione inglese Penguin Putnam 1980)
- Impronta Ecologica e analisi eMergetica 2009 (Provincia di Venezia)
- Footprint Forum 2010 (Global Footprint Network)
- Living Planet Report 2012 (WWF).

Prova a calcolare la tua Impronta Ecologica alimentare

Prova a calcolare la tua Impronta Ecologica a partire dai dati della tabella (la colonna in giallo a destra è quella che contiene il fattore di conversione ovvero "la Terra Arabile in metri quadrati necessaria per produrre 1 kg del prodotto consumato in un anno": ad esempio 21 mq. di terra per produrre 1 kg. di formaggio o burro consumato da un individuo in un anno, 100g ne richiederebbero 2,1 mq., mentre se fosse pesce ne sarebbero necessari 4,8 di mq. sempre per 100g annui, ovvero più del doppio).
Valuta i tuoi consumi (in kg.) alla settima, deduci i consumi annui complessivi (sempre in kg.) e poi convertirli in mq. equivalenti moltiplicando per il fattore espresso nell'ultima colonna (poi se vuoi puoi convertire tutto in ettari equivalenti o globali gha.). Per una maggiore consapevolezza qualitativa osserva lo schema a doppia piramide seguente.

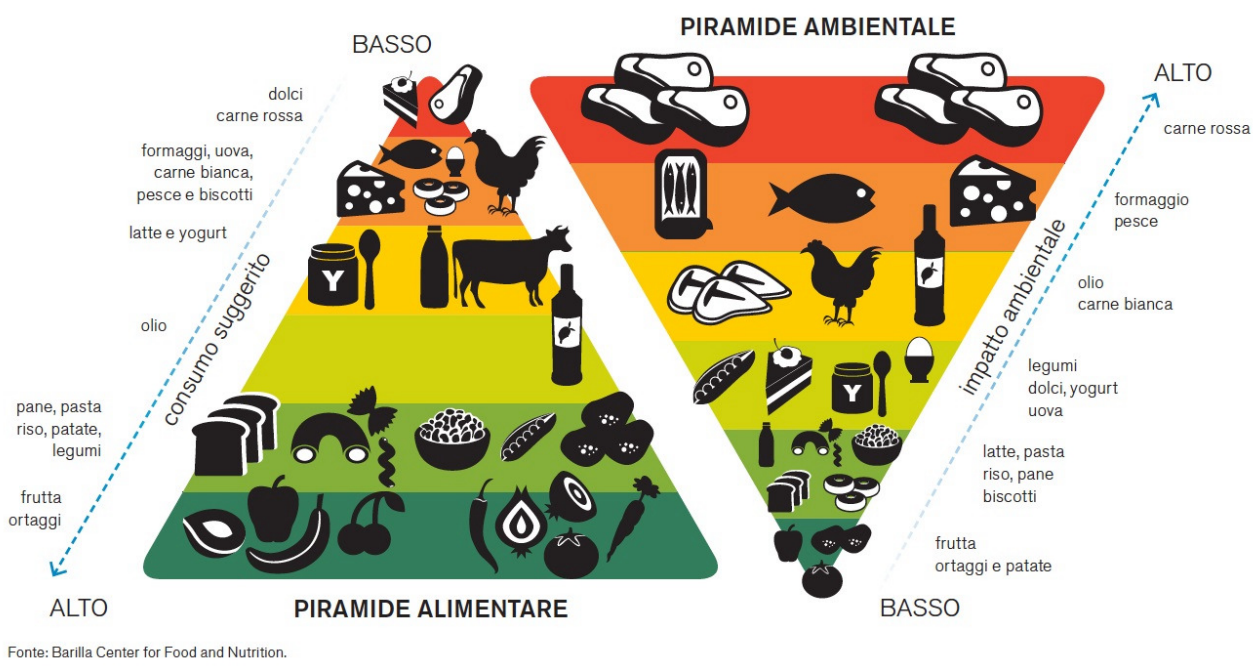


Figura 26 - Piramide alimentare

«*Il valore di un uomo, per la comunità in cui vive, dipende anzitutto dalla misura in cui i suoi sentimenti, i suoi pensieri e le sue azioni contribuiscono allo sviluppo dell'esistenza degli altri individui. [...] Il vero valore di un uomo si determina esaminando in quale misura e in che senso egli è giunto a liberarsi dall'io*.» (**Albert Einstein**, Come io vedo il mondo, ediz. italiana Newton Compton, Roma 1975)

La trasparenza delle istituzioni

L'attuale profonda crisi delle istituzioni ha una cura: la trasparenza. La trasparenza dell'amministrazione pubblica e della politica è una necessità vitale delle moderne democrazie (*open government*). La trasparenza delle azioni e degli atti formali garantisce la democrazia attraverso il controllo democratico sul conflitto d'interessi, sulla corruzione, sui favoritismi e sulle truffe.

Il 15 febbraio 2013 è stato approvato dal Consiglio dei Ministri[7] il pacchetto di misure che disciplina gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni ed attua la legge anticorruzione 190/2012, vincolando politici e i parenti entro il secondo grado alla pubblicazione, tra le altre cose, delle loro situazioni patrimoniali.

Questo è un primo importante passo nella direzione della trasparenza nella P. A. e nella lotta contro le clientele, le truffe e la corruzione nella gestione delle risorse pubbliche. C'è ancora una resistenza diffusa all'attuazione della legge, ma il monitoraggio democratico è già iniziato. Nelle righe che seguono vogliamo ampliare la riflessione sul significato e i benefici della trasparenza dell'azione amministrativa sulle comunità, in un momento delicato di crisi come quello che stiamo attraversando.
Nascondere i propri fini e giustificare i mezzi utilizzati per raggiungerli, sino ad oggi, è stato segno di acume politico, di furbizia, di capacità di manipolare gli antagonisti per realizzare i propri scopi e prevalere. Oggi, l'estremizzazione di questo modo di procedere, sta producento i suoi effetti devastanti e non riesce a proteggere neppure la minoranza "furba" che intendeva proteggere.

Sino ad ora ha prevalso la logica del più forte, prima dell'individuo poi dei gruppi, ora è arrivato il tempo di dimostrare che la specie umana ha acquisito cognizione e capacità di migliorarsi globalmente, come un tutt'uno, come un'umanità consapevole e solidale, con le sue grandi conoscenze, con tutti i mezzi tecnologici e materiali di cui dispone.
Abbiamo sperimentato l'abbondanza di cibo, di merci e oggetti e, ciò nonostante, abbiamo anche visto e continuiamo a vedere la morte e la sofferenza in larga parte delle popolazioni povere, impoverite dallo sfruttamento selvaggio che ha arricchito pochi a spese della maggioranza.

[7] Pubblicato il 14 marzo 2013, sulla Gazzetta Ufficiale n. 33.

Questa logica di sfruttamento di pochi, pochissimi, sulla maggioranza deve finire. Per realizzare ciò abbiamo bisogno di ripartire dalle comunità. Abbiamo bisogno di razionalizzare e riorganizzare la convivenza e le azioni quotidiane a partire dalle piccole comunità come la nostra.

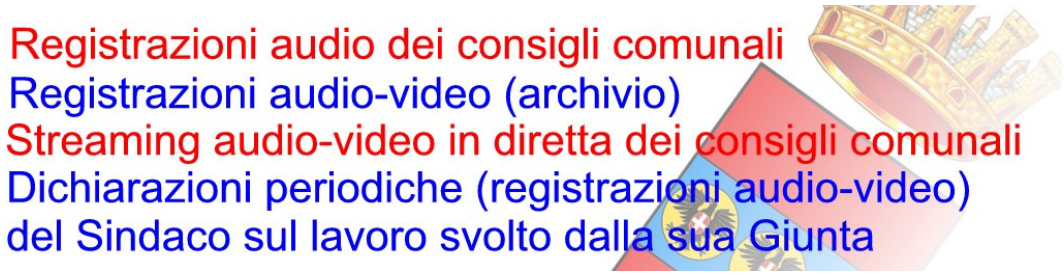
Per fare questo abbiamo bisogno di riacquistare fiducia nella possibilità di realizzare un cambiamento profondo nel modo di operare e rapportarci razionalmente con la realtà.
Il primo passo dovrà essere quello fatto dalle classi chiamate a guidare la comunità. Questi individui dovranno rispecchiare le capacità e l'integrità che merita la propria comunità di appartenenza e nella quale essa si specchia e si riconosce con orgoglio.
La trasparenza istituzionale gioca un ruolo fondamentale, essa è la materializzazione della chiarezza e dell'assunzione di responsabilità.
La trasparenza è la storicizzazione della propria forza e delle proprie debolezze, è la possibilità concreta di miglioramento continuo attraverso l'identificazione dei propri errori passati.
La trasparenza permette alla comunità di vigilare sulla correttezza e sull'equità delle azioni intraprese in nome della comunità e per il bene comune.

Ciò che ci distingue e ci ha sempre distinto è la capacità di riconoscere che abbiamo un comune destino perché viviamo nella stessa zona geografica e abbiamo un percorso comune storicizzato in secoli di relazioni e azioni nel territorio. È arrivato il momento di ritrovare il senso della comunità nella sua pienezza al di là delle lotte ideologiche, fantasmi e pratiche di un mondo dispersivo, che spreca le proprie energie e non soddisfa nessuno. È arrivato il tempo di razionalizzare e riorganizzare le pratiche della vita e del lavoro in modo più soddisfacente per tutti.
Andiamo oltre gli obblighi di legge, fondamentali per tracciare i patrimoni, gli interesssi economici diretti e indiretti negli affari delle amministrazioni pubbliche, attraverso la costruzione di un sistema di comunicazione pubblica che favorisca la partecipazione della cittadinanza alla costruzione delle decisioni per la comunità. A questo scopo è fondamentale costruire un solido sistema di comunicazione istituzionale locale.

Perché realizzare un sistema trasparente di comunicazione istituzionale?
Quali sono i vantaggi e cosa si deve sacrificare per ottenerli?
Quando valutiamo una situazione e vogliamo tentare di essere equilibrati dobbiamo sempre considerare i vantaggi e gli svantaggi delle parti, come in un reale meccanismo di negoziazione o in un'analisi delle alternative nei processi decisionali.

Ciò che si guadagna è chiaro, una maggiore evidenza nel percorso decisionale. Si potrà studiare a posteriori il processo decisionale che ha portato ad effettuare delle scelte e a escluderne delle altre. Si comprenderà se le scelte fatte sono di utilità pubblica o di un gruppo o ancora di singoli interessi in conflitto con quelli della comunità; si comprenderà di chi è la responsabilità degli interventi, chi ha tentato di ostacolare opere nel segno del bene comune, chi ha tentato i piegare il benessere pubblico a suo esclusivo vantaggio. Permettere alla cittadinanza attiva di fare proposte sia 'ex ante' che 'ex post' senza turbare il processo decisionale politico e amministrativo. Favorire le decisioni unanimi al di là degli schieramenti ideologici. Favorire l'equità delle decisioni e il benessere della maggioranza effettiva della popolazione. Favorire soluzioni durature ai problemi della collettività.
Ciò che apparentemente si perde è l'invisibilità delle azioni amministrative che favorisce i giochi sottobanco e le pratiche poco chiare (per usare un eufemismo). Questo verrà a mancare a tutti i contendenti e favorirà il galantuomini isolando i furfanti.
La pratica politica di buon governo ha la capacità di valorizzare tutti coloro che hanno a cuore la collettività e mi piace pensare che siano la maggioranza!
Quando i risultati si faranno notare sarà chiaro a tutti che un modo di convivenza alternativo è possibile, che la comunità può essere unita, attiva e forte. Consapevole della propria capacità di mutare le sue sorti agendo per vero bene comune, condividendo le difficoltà e le gioie di appartenenza, facendo tesoro degli errori passati e con un'attenzione particolare per i cittadini in difficoltà, risorse della comunità da rispettare e valorizzare.

Nessuna fede o appartenenza a combriccole può sostituire la consapevolezza di ciò che è giusto da ciò che è sbagliato per la comunità, solo la razionalità e la capacità di correggere i propri errori, di volta in volta, tenendo un accurato archivio della memoria collettiva recente e passata, studiando la capacità delle risorse disponibili (materiali e immateriali) di fare fronte allo sviluppo e al miglioramento della felicità media di una comunità.
Per iniziare un percorso di trasparenza è necessario chiedere alle istituzioni, a chi ci rappresenta alla guida delle comunità, poche semplici azioni che favoriscano la partecipazione popolare alla formazione delle decisioni che riguardano la comunità.
Da un lato le leggi e gli obblighi di trasparenza economica e patrimoniale formale, dall'altro la comunicazione istituzionale, il medesimo scopo, il controllo democratico, la partecipazione, l'efficacia dell'azione amministrativa e l'efficienza dei processi economici e decisionali.


Registrazioni audio dei consigli comunali
Registrazioni audio-video (archivio)
Streaming audio-video in diretta dei consigli comunali
Dichiarazioni periodiche (registrazioni audio-video)
del Sindaco sul lavoro svolto dalla sua Giunta

In sintesi, potrebbe essere utile a favorire la partecipazione e il riavvicinamento alla politica:

- fornire le registrazioni audio dei consigli comunali e delle riunioni importanti e d'interesse pubblico

- fornire le registrazioni audio-video dei consigli comunali e delle riunioni importanti e d'interesse pubblico
- fornire, in tempi brevi, le trascrizioni di tutti i consigli comunali e delle riunioni importanti e d'interesse pubblico
- fornire periodicamente (mensilmente) una registrazione audio-video di sintesi del lavoro svolto dalla giunta in carica ad opera del Sindaco e degli Assessori coinvolti

Inoltre è fondamentale realizzare un sistema che permetta l'informazione in tempo reale degli eventi discussi d'interesse della cittadinanza.

- realizzare la diretta radiofonica dei consigli comunali (migliorarne la comunicazione se il servizio è già attivo)
- realizzare la diretta video-streaming on-line (Internet) dei consigli comunali e delle riunioni importanti e d'interesse pubblico
- creare un archivio on-line della trasparenza amministrativa con tutte le registrazioni e trascrizioni delle attività istituzionali, con la possibilità di ricevere commenti, suggerimenti e critiche da parte della cittadinanza

I moderni mezzi di comunicazione di massa sono uno strumento senz'anima, sta a noi utilizzarli nel modo migliore, perché siano un vantaggio per tutti e portino crescenti esternalità positive sulla comunità.
Il primo passo è la consapevolezza dei problemi il secondo lo studio e la cognizione dei problemi, il terzo la condivisione delle soluzioni, il quarto la sintesi delle opportunità espresse dalle soluzioni adottate, il quinto la pratica e l'azione tangibile, il sesto la misura degli effetti delle decisioni prese e così via apportando correzioni e miglioramenti in un ciclo infinito di perfezionamento del ragionamento e della pratica, evitando "il giro dell'asino" (leggi ripetizione infinita degli stessi errori) che ha prodotto l'involuzione culturale ed economica che è sotto gli occhi di tutti.
A livello globale sono già diffusi concetti e pratiche che presto saranno sempre più diffusi anche a livello locale; si tratta di *open government*, *open data*, trasparenza, responsabilità, partecipazione, responsabilità sui risultati, raggiungimento degli obiettivi (efficacia) e capacità di produrre risultati in situazioni di scarsità di risorse disponibili (efficienza). Una richiesta di trasparenza è solo l'inizio di un cambiamento radicale nell'approccio alla *governance* europea e mondiale.

SULCIS-IGLESIENTE

«*Nullius in verba.*»
«Non dare fiducia alle parole di nessuno, contano solo i fatti.»
Motto della 'Royal Society of London' (fondata nel 1660).

CO_2: nessun progresso senza cambiamento

Esistono numerose tecniche che possono essere utilizzate per la diminuzione della CO_2 nell'atmosfera. Le principali sono basate sull'efficienza energetica, sulla gestione delle risorse non rinnovabili in fase transitoria e a lungo termine (tecnologie e tecniche durature):

Efficienti
- riduzione nel consumo di energia (risparmio e efficienza degli apparati);
- aumento dell'efficienza nella conversione o nell'utilizzo dell'energia (efficienza della rete di distribuzione);

Transitorie
- passaggio a combustibili a bassa emissione di CO_2 (*low-carbon*), come il gas naturale invece del carbone;
- cattura e stoccaggio della CO_2 proveniente dall'uso intensivo di combustibile fossile;

Durature
- potenziamento delle tecniche di assorbimento naturale di CO_2 (riforestazione);
- utilizzo di risorse a basse emissioni di CO_2, come le energie da fonte rinnovabile

Il valore e la significatività di queste tecniche dipende da vari fattori al di là della riduzione delle emissioni: influenzano il processo decisionale i costi, la disponibilità di risorse energetiche e l'impatto ambientale e sociale.

Con il termine *Carbon Capture and Storage* (CCS), ossia "cattura e sequestro del carbonio" si indica il confinamento geologico dell'anidride carbonica (CO_2) prodotta da grandi impianti di combustione nel sottosuolo per tentare di arginare la crescente concentrazione in atmosfera di CO_2 come risultato finale della produzione industriale di energia. Lo stoccaggio geologico di CO_2 è uno dei metodi al vaglio di scienziati e ingegneri di tutto il mondo per ridurre tali emissioni in atmosfera.

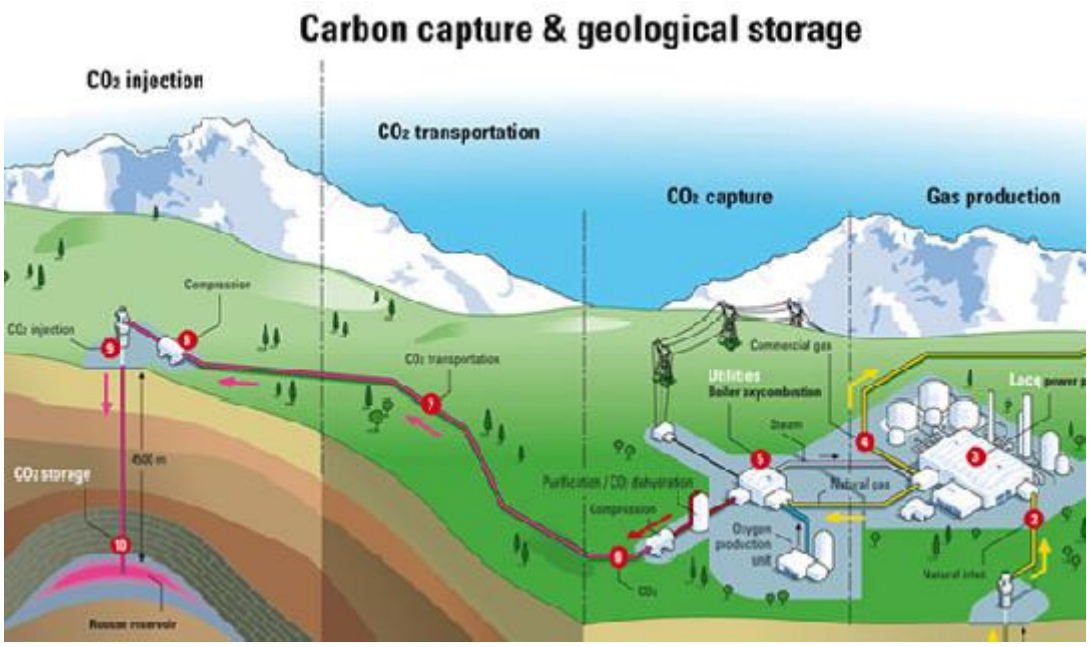


Figura 27 - Esemplificazione di un impianto integrato per la produzione, cattura, trasporto e iniezione di CO_2.

Il report speciale, pubblicato dall'Intergovernment Panel on Climate Change nel 2005 ("IPCC Special Report on Carbon Dioxide Capture and Storage", Cambridge University Press, 2005) ci viene incontro nella spiegazione di alcune significative questioni (i dati che citiamo non sono cambiati dal 2005):

a. Il CCS è un processo ad intenso consumo di energia: «[…] A power plant equipped with a CCS system (with access to geological or ocean storage) would need roughly 10-40% more energy than a plant of equivalent output without CCS […]». E ancora: «[…] CCS systems with storage as mineral carbonates would need 60-180% more energy than a plant of equivalent output without CCS […]»;

b. globalmente, qual è la percentuale di CO_2 che si prevede possa essere catturata entro il 2050?: «[…] Around 20-40% of global fossil fuel CO_2 emissions could be technically suitable for capture […]». Si può sperare di catturare realisticamente fra il 15 e il 35% di tutta la CO_2 prodotta, cercando di ovviare l'addomesticamento in chiave ottimistica dei dati. Il risultato netto, di anidride carbonica catturata, di una centrale con CCS si aggira attorno al'80-90% rispetto ad un impianto senza CSS (IPCC Special Report 2005, Summary for policymakers pag. 4, punto 4): ossia tenendo conto del fatto che un impianto con CSS consuma più energia, e quindi produce più anidride carbonica, di un impianto senza CSS.

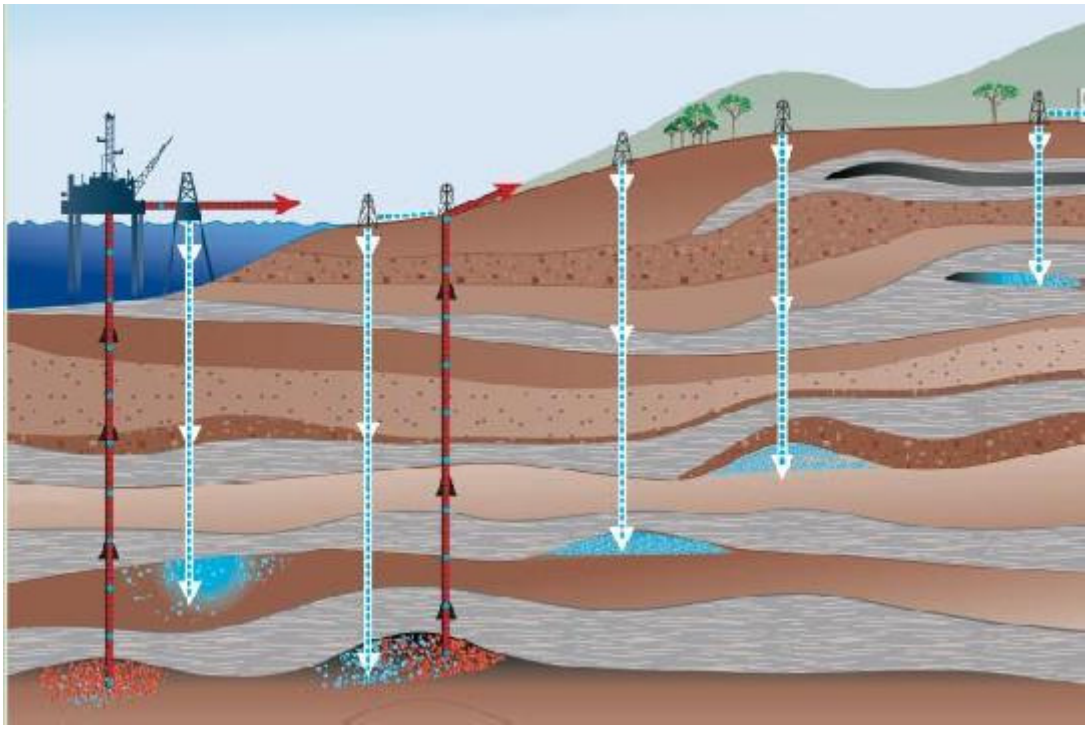


Figura 28 - Overview delle possibili opzioni nell'iniezione di CO_2 nel sottosuolo (fonte IPCC, CO_2CRC).

Catturare la CO_2 e immagazzinarla nel sottosuolo (*Carbon Capture and Storage*) è una tecnica ancora in fase sperimentale in molti siti e non ci sono dati sufficienti (sono necessari molti anni di misure e di monitoraggio dei siti) per comprendere a fondo le problematiche per la sicurazza e i potenziali pericoli. Le attuali tecnologie (ad esempio ECBM) potrebbero essere efficaci, stando al rigido rispetto delle direttive europee, ma solo da pochi anni si è iniziato a considerare quest'opzione come potenzialmente utile alla riduzione del gas serra da emissione industriale. Un rapido spostamento verso le energie rinnovabili è fortemente auspicabile per rinnovare l'offerta energetica con tecnologie efficaci e durevoli, non senza dirompenti conseguenze sui detentori del potere dell'energia e dell'economia globale.

Degli impianti CCS di grosse dimensioni (progetti con produzione maggiore di 1 milione di tonnellate di CO_2 all'anno) programmati e resi operativi, in realtà ne sono stati realizzati solo pochissimi.

Il problema dell'energia e delle fonti disponibili (carbone, metano, petrolio, nucleare, solare, eolico...) è sempre stato un problema di concrete scelte politiche e oggi, più che in passato, farà pesare le conseguenze delle decisioni prese sul futuro di interi territori e delle popolazioni che le abitano, se non dell'intero pianeta (problemi climatici e sicurezza delle popolazioni).
I nemici del progresso nel settore energetico sono coloro che hanno approfittato sino ad ora di oligopoli (sempre più ristretti e di fatto una sorta di monopolio) delle risorse energetiche, saccheggiando i territori senza lasciare beni duraturi ma pagando solo le "buste paga" frutto del lavoro, in cambio di ingenti sorgenti di ricchezza. Queste multinazionali sono poche e ad altissima concentrazione di capitale, il cambiamento creerebbe una frammentazione dell'offerta e una metamorfosi del sistema di concorrenza nell'offerta dei servizi. La resistenza

al cambiamento è anche dovuta al basso tenore di conoscenze per il mantenimento di certi processi industriali che per rinnovarsi dovrebbero investire in modo massiccio sulla riqualificazione delle risorse umane e sul rinnovamento degli impianti e ciò va contro l'accumulo di capitale (da giocare al mercato dell'azzardo finanziario). Investire sul lavoro, per molti, non è più una virtù.

Figura 29 - Miniera di Monte Sinni (loc. Nuraxi Figus,Carbonia-Iglesias, Sardegna, Italia)

La concessione mineraria del carbone di Monte Sinni (in prossimità di Nuraxi Figus, tra Bacu Abis, Postoscuso e Cortoghiana, gestita dalla Regione Sardegna dal 1996) è l'unica miniera di carbone attiva in Italia, sfrutta il carbone del bacino eocenico del Sulcis, con riserve stimate in 2.5 miliardi di tonnellate di carbone sub-bituminoso (un tipo di carbone le cui proprietà variano tra quelle di lignite e quelle di carbone bituminoso e sono utilizzate principalmente come combustibile per generazione di vapore nella produzione di energia elettrica). Il litantrace sub-bituminoso può contenere umidità dal 20 al 30% del suo peso e zolfo (il carbone Sulcis è noto per avere livelli di zolfo superiori a quelli di materiale estratto da altre miniere ed è soggetto ad autocombustione che ne abbassa il potere calorico e ne diminuisce il valore commerciale, per questo viene desolforato). Il calore generato da questo materiale varia dai 20 ai 21 MJ/kg (dai 17 ai 24 milioni di Btu/ton), il minore tra i materiali bituminosi della litantrace (carbone): la lignite ha infatti un potere calorico superiore al sub-bituminoso, comunque inferiore ai 24 MJ/kg (5700 kcal/kg).

Il bacino di Monte Sinni si estende per circa 400 km^2 *in-shore* (sotterraneo) e per circa la stessa area *off-shore* (sotto il mare in prossimità della costa). La quantità di riserve di carbone sotterranee (55 km2, tra 350 e 500 metri di profondità, *in-shore*) rappresenta una concessione (Carbosulcis SpA, oltre 500 dipendenti) di circa 60 milioni di tonnellate. Il potenziale annuo di produzione della miniera è di circa 1.5 milioni di tonnellate di carbone, ma in realtà ne vengono prodotte attualmente circa 50 mila al mese (in piena attività si è arrivati a

produrne poco meno di 1 milione all'anno) che in realtà viene bruciato dalla centrale ENEL di Portovesme, situato a soli 3 km dalla miniera. La concessionaria promuove ricerca e sviluppo, finalizzate principalmente alla ottimizzazione dei processi di produzione di carbone, l'integrazione della produzione mineraria con le altre attività del ciclo di produzione di energia elettrica e il coinvolgimento in nuovi mercati attraverso studi e applicazioni di tecnologie avanzate, in particolare relative allo stoccaggio di CO_2 (CCS) e ad applicazioni ECBM (Enhanced Coal Bed Methane) in zone non interessate all'estrazione, nel bacino più profondo, a circa 700 metri di profondità. Tutte le attività menzionate dovrebbero essere realizzate in modo da essere pienamente conformi alle stringenti direttive europee, la cui proposta definitiva è la 2008/0015 (COD) del 23/01/2008, con particolare riferimento al Comma 2 dell'Articolo 4 (Capo 2) che recita: "*Una formazione geologica è selezionata come sito di stoccaggio solo se, alle condizioni di uso proposte, non vi è un rischio significativo di fuoriuscita e se non sono prevedibili impatti negativi rilevanti sull'ambiente o sulla salute".*

Se l'iniezione di CO_2 viene fatta ad una elevata profondità e su una zona porosa, adeguatamente isolata verso la superficie, la permanenza per lungo tempo in fase liquida o in cristalli potrebbe reagire col materiale preesistente e rinnovare la formazione di minerali. Nel caso peggiore, se la profondità non è adeguata potrebbe trovare delle vie di fuga verso l'alto e in particolari condizioni evaporare in superficie e quindi in atmosfera.

La tecnologia di cattura e immagazzinamento di CO_2 permetterebbe di continuare ad utilizzare combustibili fossili riducendo le emissioni di CO_2. Alcune domande sorgono spontanee. È questa una soluzione duratura? La CO_2 immagazzinata nel sottosuolo per quanto tempo starà al suo posto? Quanta CO_2 può essere realisticamente iniettata nel sottosuolo? Siamo certi che non ci saranno problemi a medio e lungo termine? A quanto ammontano gli investimenti e quali potranno essere i benefici del territorio a medio-lungo termine? Siamo certi di potere usufruire delle stesse risorse finanziarie che sono attualmente disponibili anche in un futuro prossimo? Esiste una *exit strategy* dalla produzione e dall'utilizzo dei combustibili fossili del Sulcis?

Il sistema integrato proposto al Ministero dello sviluppo Economico prevede l'estrazione del carbone, la sua gassificazione per produrre il cosiddetto *syngas* (una miscela di idrogeno e monossido di carbonio) a partire da carbone processato con ossigeno e vapore. L'anidride carbonica prodotta viene pompata nel sottosuolo (a oltre 700 m), il combustibile (*syngas*) ottenuto dalla gassificazione viene utilizzato per alimentare la centrale elettrica ENEL.

È in corso l'iter per la privatizzazione della miniera della Regione Sardegna (con un finanziamento, pare, si dice, di 200 milioni di euro) con la pubblicazione del bando di gara internazionale entro il 31 dicembre 2012, ovvero l'applicazione della Legge n. 99 del 2009, che prevede la realizzazione di una centrale termoelettrica basata sulle tecnologie CCS (in controtendenza con quanto avviene nel mercato americano secondo il World Watch Institute). La data del vertice al Ministero dello Sviluppo Economico, previsto per il 31 agosto 2012 è stata confermata e c'è una posizione unitaria tra Regione, Provincia, Carbosulcis e sindacati a sostegno del progetto integrato CCS Sulcis. Tutti si aspettano che la vertenza Sulcis abbia un

buon esito. Non vogliamo certo il contrario ma è lecito e doveroso chiedersi se queste decisioni sono le migliori possibili. Sicuramente il problema si riproporrà in futuro, e non sappiamo prevedere come.

Cattura della CO_2 e immagazzinamento nel sottosuolo		
A FAVORE	CONTRO	ALTERNATIVE
Riduzione delle **emissioni** di CO2 in atmosfera	Elevato **consumo** addizionale di energia (>40%)	**Exit strategy** dal carbone Sulcis
Produzione di energia con carbone locale (autonomia energetica)	**Costo** addizionale degli impianti e mantenimento	**Generare** energia in modi alternativi e ad emissioni zero: considerare l'integrazione tra eolico, solare termodinamico e eolico troposferico
Utilizzo di tecnologie note e basso livello di **cambiamento** organizzativo	Comportamento geologico a medio-lungo termine, a seguito dell'immagazzinamento, non documentato, ovvero **incertezza** nella risposta ambientale futura	**Mix**: ridurre le emissioni bruciando meno carbone e contemporaneamente attuare strategie di produzione di energia da fonte alternativa a emissioni zero

Tabella riassuntiva delle argomentazioni

Dai dati a disposizione e dalle brevi note che vi sono state proposte si può estrarre un dato certo e preoccupante. Continuare a usare il carbone, anche con le tecnologie di cattura e immagazzinamento non risolve il problema delle emissioni (Protocollo di Kyoto). Senza catastrofismi e con rispetto per i generosi tentativi di trovare delle soluzioni ragionevoli al problema, ci rendiamo conto che questo non è un percorso che risolverà il problema delle emissioni e neppure quello dell'energia. Dobbiamo essere consapevoli che le lotte di oggi si riproporranno anche domani.
Sono necessari atti di coraggio e una grande perseveranza per affrancare questi territori da una morsa costante che ha indebolito fisicamente e psicologicamente una popolazione fiera e socievole, capace di grandi sacrifici e di una generosità senza pari e che ora si trova a dover fare i conti con la sopravvivenza e con il futuro incerto delle nuove generazioni.
Solo una consapevolezza diffusa può tentare di preparare il terreno per un cambiamento possibile e duraturo. La vera lotta è appena iniziata.

Letture consigliate su carbone e anidride carbonica

- Progetto integrato Miniera-Centrale (Sotacarbo) Struttura del Sistema Elettrico Regionale
- Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) Special Report "Carbon Dioxide Capture and Storage", Cambridge University Press 2005
- CO_2 geological storage by ECBM techniques in the Sulcis area (SW Sardinia Region, Italy), C. Amorino, R. Bencini, R. Cara, D. Cinti, G. Deriu, V. Fandinò, A. Giannelli, M. Mazzotti, S. Ottiger, L. Pizzino, R. Pini, F. Quattrocchi, R. G. Sardu, G. Storti, N. Voltattorni, II International Conference on Clean Coal Technologies for our Future (CCT 2005, Castiadas, Sardinia, Italy)
- Proposta di direttiva del parlamento europeo e del consiglio relativa allo stoccaggio geologico del biossido di carbonio 2008/0015 (COD) 23/01/2008
- EIA Technology Roadmaps - Carbon Capture and Storage
- Il quadro nazionale e internazionale di sfruttamento del coal bed methane (CBM e ECBM con CO_2), Fedora Quattrocchi, INGV, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Unità Funzionale "Geochimica dei Fluidi, Stoccaggio Geologico e Geotermia", Sezione Sismologia e Tettonofisica, Roma
- Studio di fattibilità tecnico economica e analisi dell'impatto ambientale di un impianto di generazione di potenza basato sulla tecnologia di cattura post-combustione della CO_2, Eusebio Loria, Alberto Pettinau, Carlo Amorino, Mario Porcu, ENEA 2011
- Atto del Governo n.367, XVI Legislatura giugno 2011, n. 300.
- Il grande business della CO_2, Rassegna Stampa
- Growth of Carbon Capture and Storage Stalled in 2011, World Watch Institute
- Carbone, l'amara profezia di Ernesto Rossi, Giovanni Maria Bellu (SardiniaPOST, 01/10/2012)
- La politica dell'energia, Barry Commoner, Garzanti 1980 (Premio "Lao Silesu", Iglesias 1984)

Film ambientati nelle miniere di carbone

- Harry L. Fraser - Fury Below - USA 1937
- John Ford - Come era verde la mia valle - USA 1941
- Michael Cacoyannis - Zorba the Greek - UK Grecia 1964
- John Sayles - Matewan - USA 1987
- Claude Berri - Germinal - Belgio Francia Italia 1993
- Mark Herman - Grazie, signora Thatcher (Brassed Off) - USA 1996
- Niki Caro - North Country - USA 2005

Film sul petrolio

- Henri-Georges Clouzot - Vite vendute (Le salaire de la peur) - Francia Italia 1953
- George Stevens - Il gigante (Giant) - USA 1956
- Francesco Rosi - Il caso Mattei - Italia 1972
- Paul Thomas Anderson - Il petroliere (There Will Be Blood) - USA 2007

Film sul nucleare

- Bridges James - Sindrome cinese - USA 1979
- Nichols Mike - Silkwood - USA 1983

Documentari su ambiente e energia

- Yann Arthus-Bertrand - La Terra vista dal cielo - Francia 1999
- Alex Gibney - Enron: The Smartest Guys in the Room - USA 2003
- Davis Guggenheim - Una scomoda verità (An Inconvenient) - USA 2006
- Beppe Grillo - Interviste con il futuro - Italia 2006
- Peter Joseph - Zeigeist: Addendum - USA 2008
- Yann Arthus-Bertrand - Home - Francia 2009

Rockwool: cronistoria di una delocalizzazione

In queste brevi note ripercorriamo le tappe più significative della storia dello stabilimento Rockwool di Iglesias. La vertenza Rockwool si è conclusa venerdì 19 luglio 2013 e gli operai sono stati stati riassunti dopo una lunga lotta che li ha visti, tra le altre manifestazioni di protesta pacifica, occupare la galleria Villamarina nella miniera di Monteponi (Iglesias) per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e risveglaire la classe politica regionale dopo un accordo siglato il 22 dicembre 2011 presso il palazzo della Regione Sardegna in presenza del presidente e dell'assessore all'industria. Tale accordo prevedvae il reinserimento dei lavoratori ex Rockwool all'interno di due società della gestite dalla Regione (IGEA e Carbosulcis).
Rockwool è una multinazionale danese, leader mondiale nella produzione di lana di roccia (materiale utilizzato per realizzare isolanti termici, materiale per la coibentazione).

1993
nasce il progetto ISOLROCK lana di roccia, grazie ala Legge n. 221/90, volta al reinserimento di ex minatori

1999
Rockwool Italia S.p.A. acquisisce, dalla Regione Sardegna, la fabbrica ISOLROCK lana di roccia

2004
Rockwool ottiene il marchio CE per i prodotti di lana minerale; tale marchio garantisce la qualità dei prodotti e favorisce la loro circolazione nella comunità europea

2000-05
aumentano produzione e vendite dei prodotto Rockwool

2005
la *holding* Rockwool costruisce in Croazia un nuovo stabilimento; la lavorazione a ciclo continuo migliora la capacità produttiva del 30%

2007
- la fabbrica di Iglesias riceve il più importante premio di produzione del gruppo

- nasce Rockwool Adria: l'amministrazione Rockwool S.p.A. unisce lo stabilimento croato a quello sardo di Iglesias. Parte delle risorse umane ed economiche provenienti da Iglesias sono destinate alla Croazia

- lo stabilimento croato comincia a produrre, seppure non a regime (per cause politico-ambientali)

2008
le stime di mercato indicano una crescita netta del 10% sui coibentanti in lana di roccia; lo stabilimento di Iglesias produce agli stessi costi dell'anno precedente ma la Rockwool considera questo periodo estremamente negativo

2009
- a febbraio la Rockwool dichiara un deficit dello stabilimento di Iglesias di 600000 euro per i primi tre mesi dell'anno

- a marzo la Rockwool comunica l'indisponibilità degli azionisti a sostenere altre perdite

- ad aprile la Rockwool annuncia una perdita di 1.15 milioni di euro: cessazione dell'attività produttiva ad Iglesias

- parte la dismissione dello stabilimento e il licenziamento del personale (Cassa Integrazione per 78 lavoratori).

- aprile 17, con una e-mail al sindaco di Iglesias Rockwool annuncia lo smantellamento dell'azienda entro 70 giorni

- tra aprile e agosto comincia la lotta organizzata con un presidio all'ingresso dello stabilimento

- da giugno parte la cassa integrazione (circa 100 dipendenti, solo due persone restano in servizio: gli addetti allo smantellamento dello stabilimento che verrà portato in India)

- da settembre comincia il presidio 24 ore su 24 all'interno dello stabilimento

2010
ad aprile per maggiore visibilità della protesta viene occupato il ponte nei pressi della miniera di Campo Pisano ("Il Ponte per il Lavoro"); i lavoratori organizzano un Festival culturale in risposta a chi vuole renderli anonimi. Il Rock(Wool) Festival vuole essere una risposta alla classe politica del territorio che non ha risposte adeguate sul lavoro

2011
viene firmato un accordo, il 22 dicembre, con la presidenza della Regione Sardegna e l'assessorato all'industria: la promessa è il reinserimento dei lavoratori ex Rockwool all'interno di due società della Regione Sardegna (IGEA e Carbosulcis), entro un anno

2012
- novembre, le promesse sono state disattese: gli operai Rockwool, martedì 13 novembre, occupano la miniera: ancora nessuno dei 56 operai è stato reinserito e tra pochi mesi gli assegni di mobilità rischiano di essere ridotti

- dicembre, un mese di occupazione al freddo e all'umido, ma la classe politica regionale è un fantasma e non segna la chiusura del caso nonostante gli accordi presi

- dicembre, venerdì 21 gli operai murano l'ingresso della miniera. "Murare gli ingressi vuol dire che se non si fa l'accordo vivi non si esce, il segnale è molto chiaro". E ancora "[...] Noi vent'anni fa abbiamo lasciato le miniere con una promessa che non è stata rispettata. Oggi gli accordi si devono rispettare".

- dicembre, giovedì notte 27, accordo siglato tra Regione e organizzazioni sindacali, che prevede sì la ricollocazione dei lavoratori in società partecipate e in house della Regione, "previa verifica dei requisiti e dei titoli professionali", ma anche il reinserimento in società private impegnate nel settore delle bonifiche, anche in territori diversi dal Sulcis Iglesiente.

- dicembre, l'ultimo dell'anno, lunedì 31 dicembre 2012 segna il termine della fase acuta della lotta per il lavoro. "L'accordo non è male, questa volta c'è una legge a differenza di un anno fa" dice Tore Corriga. Il Natale trascorso in miniera, il forte proposito di uscire con la soddisfazione di avere ottenuto un accordo vantaggioso: "Vogliamo uscire da questo muro, tornare a vivere".

L'augurio è che sia stato raggiunto un vero accordo che soddisfi pienamente gli operai e le loro famiglie in modo duraturo.

2013
luglio, venerdì 19 è la data del rientro: gli operai ex-Rockwool tornano a lavoro.

Questa nota è stata ottenuta attraverso la fusione e la mescolanza di contenuti provenienti dalla rete (merging). Il suo contenuto è dichiaratamente non originale, basato sulla duplicazione di contenuti reperibili facilmente nel Web, verificati e adattati alle esigenze, di diffusione di informazioni corrette e verificate, di questo sito.

Le informazioni riportate nel seguito sono prevalentemente tratte dal reportage no-profit, autoprodotto dai lavoratori, "Il ponte del Lavoro". Fotografie di Sandro Cherenti e Salvatore Corriga.

Tutte le immagini vengono pubblicate come merging senza fine di lucro, al solo scopo di ripetizione fedele e di diffusione dei contenuti espressi dagli autori senza alterazione del messaggio originario.

«*Nessun male sociale può superare la frustrazione e la disgregazione che la disoccupazione arreca alle collettività umane.*» (**Federico Caffè**, economista)

Alluminio sardo: la storia infinita

Nascita e caduta dell'industria dell'alluminio in Sardegna

La storia del comparto dell'alluminio nel Sulcis-Iglesiente ha inizio con la Società Mineraria Carbonifera Sarda (MCS o Carbosarda), società gestita dall'Ente Partecipazioni e Finanziamento Industrie Manifatturiere (EFIM).
La Carbosarda fu costituita dal governo fascista nel 1933 rilevando, da imprenditori privati, tutte le concessioni minerarie per l'estrazione del carbone in Sardegna.
Investire nel settore carbonifero sardo per conseguire l'autosufficienza energetica è l'obiettivo dichiarato dal governo autarchico, la Carbosarda fu istituita per aprire nuove miniere da aggiungere a quelle private rilevate forzosamente.

Gli anni che precedettero la seconda guerra mondiale furono quelli di massima attività per la Sardegna: nel 1940 la produzione toccò il massimo storico di 1.300.000 tonnellate, e gli occupati di Carbosarda passarono dai 400 del 1934 ai 15.000 del 1939. Negli anni '50, con il ritorno ad un mercato libero, il carbone del Sulcis subiva la concorrenza del più economico petrolio e in seguito anche dei gas naturali (metano) e lo sfruttamento dei giacimenti si rilevò non più favorevole economicamente. La produzione iniziò a ridursi progressivamente e alla Carbosarda fu affidata la realizzazione di una grande centrale termoelettrica alimentata dal carbone del Sulcis (Portovesme, Portoscuso CI).
Nel 1962 però, con la nazionalizzazione dell'industria elettrica, la Carbosarda conferì i suoi impianti (centrale e miniere) all'ENEL, i minatori invece furono trasferiti all'ENEL solo nel 1965, dopo una lunga vertenza sindacale. La Carbosarda passò sotto il controllo dell'EFIM. Carbosarda investì nella realizzazione del polo integrato dell'alluminio nell'area di Portovesme.
Nel 1973 l'EFIM acquisì la SAVA (Società Alluminio Veneto, stabilimenti di Porto Marghera, della Montedison), diventando l'unica azienda italiana operante nel settore. La Carbosarda si trasformò in una sorta di finanziaria per il settore dell'alluminio.
EFIM nell'anno 1964 diventa caposettore nella produzione e nel trattamento dell'alluminio sino al 1988, anno in cui la MCS venne liquidata e sostituita dall'Alumix.

Le principali controllate del comparto era il polo dell'alluminio primario di Portovesme, in Sardegna, integrato dalle seconde lavorazioni del metallo:

- Alsar (Portovesme; poi Alcoa), produzione di alluminio in lingotti;
- Eurallumina (Portoscuso), lavorazione della bauxite e dell'allumina;
- Comsal (Portoscuso; prima Ila e poi Otefal Sail), produzione di laminati di alluminio;
- Sardal (Iglesias; poi Alcoa 1996-2001 e quindi Ali 2001-2004), produzione di estrusi di alluminio;

ma includeva anche:

- Società Alluminio Veneto-SAVA (già Alumetal, gruppo Montedison di Venezia), lavorazioni dell'alluminio;
- Società Italiana Vetro (di San Salvo), una joint-venture con l'ENI, produzione di vetri per auto;
- Tubettificio Europeo (già Tubettificio Ligure, Lecco), produzione di contenitori in alluminio (lattine e bombole).

Le società sarde del polo dell'alluminio sono state consorziate negli anni '90 nel gruppo Alumix (Portoscuso) e cedute all'Alcoa S. p. A. nel 1996.

Figura 30 - Polo industriale dell'alluminio - Eurallumina (loc. Portovesme, Portoscuso, Sardegna, Italia)

L'EFIM è stata una finanziaria delle partecipazioni statali, creata nel 1962 come Ente Autonomo di Gestione per le Partecipazioni del Fondo di Finanziamento dell'Industria Meccanica (FIM) istituito nel 1947 per finanziare la riconversione delle industrie aeronautiche che erano state impegnate nelle produzioni belliche, e cambiò denominazione da FIM in EFIM nel 1967, diventando un ente polisettoriale attivo prevalentemente nel Mezzogiorno.
I bilanci dell'EFIM negli anni '80 vanno in rosso, l'indebitamento complessivo superò il fatturato a causa della politica di acquisizione di aziende con bilanci in perdita e fu liquidata nel 1992. I debiti ammontavano complessivamente a oltre 18000 miliardi di lire, oltre 20000 miliardi di lire per il Financial Times (e 3.500 miliardi di lire in crediti congelati).

Il DPR 38 27 del gennaio 1962 istituì l'EFIM il cui principale investimento era la partecipazione nella Finanziaria Ernesto Breda (insolvente nei confronti di FIM, diversamente da FIAT e Olivetti che erano state in grado di restituire i prestiti). Già dall'anno della sua costituzione EFIM ha una funzione caratteristica di creazione di nuovi insediamenti industriali

(principalmente la "Meccanica") nel Mezzogiorno, in aggiunta a quelli promossi da IRI (a gestione prevalentemente democristiana) ed ENI (a gestione prevalentemente socialista).
Nel 1969 mutò nome in Ente per le Partecipazioni di Finanziamento dell'Industria Manifatturiera. Aziende private in cattive condizioni vennero acquisite dall'EFIM, come avvenne gli elicotteri Agusta nel 1973 (come già con Oto Melara e Breda) potenziando la sua posizione nel settore bellico in Italia (insieme a Selenia e Aeritalia dell'IRI e di Finmeccanica).

EFIM, sotto la continua gestione democristiana dalla fondazione (e poi pentapartita sino alla chiusura sotto la direzione prima socialdemocratica e poi socialista), dovette essere rifinanziata più volte per fare fronte alle perdite delle società operative e l'indebitamento finanziario ebbe una forte espansione fin dai primi anni del 1970. EFIM, nonostante ciò continuò nella sua politica di espansione, acquisendo e gestendo aziende in crisi e difficoltà. Negli anni '80, dopo essere uscita dal settore cartario, l'EFIM viene investita in pieno dalla crisi del settore dell'alluminio, e per fare fronte alle difficoltà decise di lasciare alcune acquisizioni (come quelle nel settore alimentare) e ridimensionare il personale. Nonostante la cura dimagrante l'indebitamento EFIM rimase elevato: era un colosso costituito da più di 100 aziende, con più di 30.000 dipendenti.
Pur tra chiusure di stabilimenti e periodi di forti perdite che richiesero ulteriori esborsi per lo Stato, il comparto alluminio dell'EFIM, riunito sotto la Carbosarda, sopravvisse fino agli anni '90, quando fu smembrato e privatizzato. Carbosarda seguì le sorti della controllante EFIM: la liquidazione (1992).

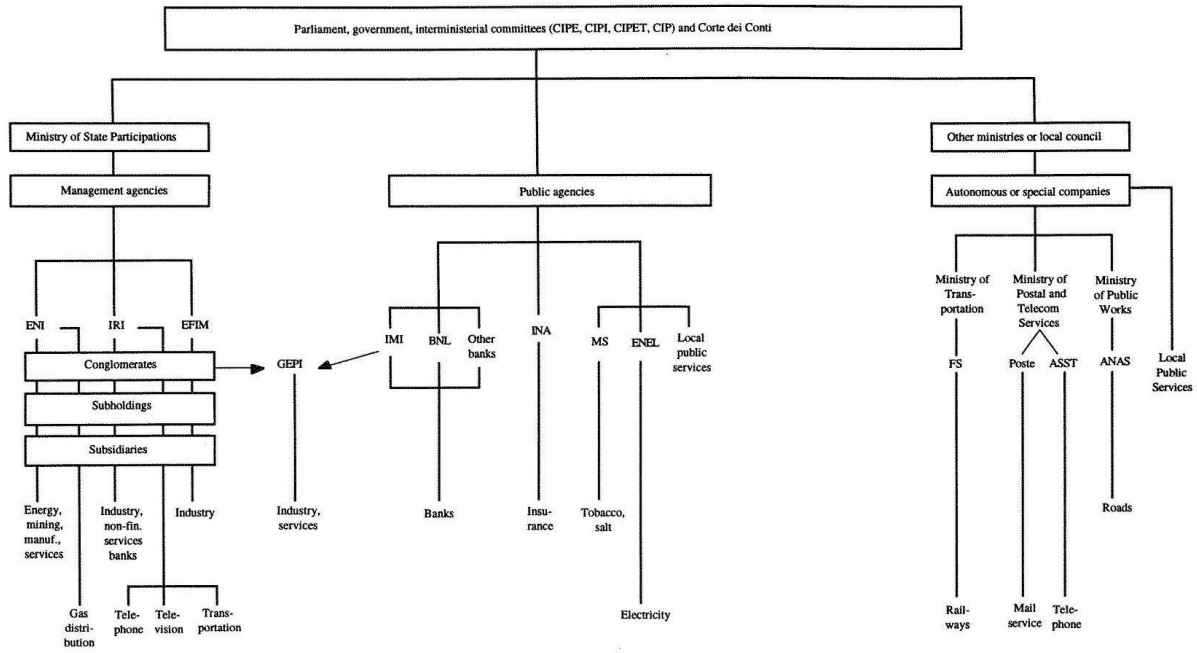


Figura 31 - Partecipazioni statali prima delle privatizzazioni

Infatti nel 1992 l'esposizione dell'EFIM verso le banche diventa insostenibile e il governo dell'epoca decise la sua soppressione con decreto-legge 18 luglio 1992, n. 340, dal d.l. 20

ottobre 1992, n. 414 e dal d.l. 19 dicembre 1992, n. 487 (convertito in l. 17 febbraio 1993, n. 33). Le perdite causarono un contenzioso internazionale. Il Financial Times valutò le perdite in 4 miliardi di lire verso banche italiane, 3.5 miliardi verso le banche estere, 2 miliardi verso i fornitori, 1 miliardo per obbligazioni. Le numerose banche estere si videro congelare i propri crediti, e questo provocò una crisi di credibilità dello Stato italiano che portò le agenzie internazionali a declassare il rating dei titoli di stato. Nel 1993 la garanzia dello Stato sui debiti dell'EFIM e la concessione dei fondi necessari alla liquidazione furono discussi tra il ministro Andreatta ed il commissario europeo Van Miert, che portò ad accelerare il processo di privatizzazione dell'IRI. Entro il 1998 le 78 aziende , ritenute economicamente sane tra le 116 del gruppo furono cedute: il settore dell'alluminio per la maggior parte ad Alcoa (il vetro a Pilkington, la difesa e il ferroviario a Finmeccanica) [fonte Wikipedia - voce EFIM].

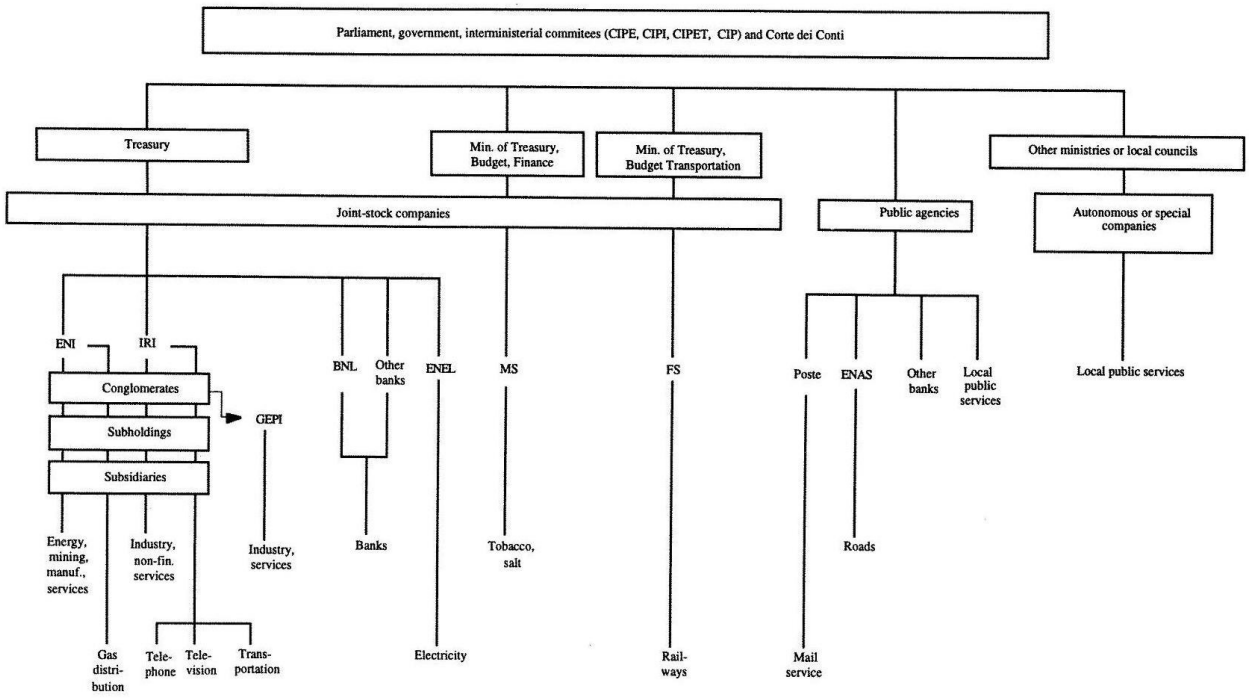


Figura 32 - Partecipazioni statali dopo le privatizzazioni

Nel 2003 la procedura non era ancora conclusa, rallentata a causa delle numerose azioni legali promosse da creditori ed ex-dipendenti ed arrivata a costare allo Stato più di 5 miliardi di euro (circa 10000 miliardi delle vecchie lire). La Legge finanziaria del 2007 ha trasferito a Fintecna (Ligestra S.r.l.) il patrimonio di EFIM ed il relativo contenzioso, mettendo fine alla liquidazione dell'ente.

Dal 2010 l'impianto Alcoa di Portovesme registra perdite che si aggravano dal giugno 2011 con la caduta del prezzo dell'alluminio sul mercato internazionale, mentre la produzione mondiale è in crescita esponenziale.
L'Alcoa sostiene di avere "continuato a investire a Portovesme anche quando lo stabilimento stava registrando perdite significative. Dal maggio 2010, l'azienda ha portato avanti diversi interventi nell'ambito del piano sopra concordato, per migliorare la propria posizione competitiva attraverso il raggiungimento della piena capacità produttiva e il miglioramento dei

livelli di efficienza", e aggiunge che "le ragioni degli ingenti costi operativi sono - tra gli altri - il prezzo dell'energia, il costo delle materie prime e l'obsolescenza degli impianti che causano inefficienze operative. Il mercato dell'alluminio ha subito una flessione drammatica dalla seconda metà del 2011: in pochi mesi l'indice LME ha perso il 27% e una stabile ripresa non è prevedibile nel breve periodo. Questo crollo aggraverà ulteriormente la posizione in perdita di Portovesme per il 2012".

E ancora "l'energia elettrica influisce per il 35-40% sul costo di produzione dell' alluminio. Per rendere sostenibile la produzione di alluminio, è necessario avere accesso a forniture di energia a prezzi competitivi sul piano internazionale e stabili nel lungo periodo. I vari strumenti e accordi che hanno concorso a definire la tariffa elettrica garantita a Portovesme (valida fino a dicembre 2012) non sono sufficienti, nel contesto attuale, ad assicurare costi di produzione competitivi. Nel lungo termine la posizione di costo dello stabilimento è destinata a peggiorare ulteriormente a causa del rialzo dei prezzi dell'energia e dei costi aggiuntivi dettati dalla normativa europea per l'introduzione dei diritti di emissione EU ETS (Emission Trading System)". Ma dal 1996 e fino a dicembre scorso, l'Alcoa di Portovesme ha ricevuto dal governo italiano un conguaglio energetico pari a 2 miliardi di euro! Inoltre il prezzo pagato per un MWh (non kWh, come riferito da alcuni organi di stampa) da Alcoa nel 2011 è stato di 35.1 euro, contro i 35.30 pagati (dalla stessa Alcoa?) in Spagna: comunque nella media europea con un range dei prezzi tra 18-37 euro al MWh di energia (vedere Eurallumina nel rapporto "Formazione di provvedimenti in materia di tariffe speciali dell'energia elettrica" dell'Autorità dell'energia del 2005). La giustificazione sui costi dell'energia sembra cadere. È chiaro che ci sono argomenti e motivazioni ben nascosti, più in profondità del carbone, e che non siamo in grado di conoscere, neppure in una Repubblica vecchia di 150 anni come la nostra. L'Alcoa incassa le agevolazioni, ringrazia e delocalizza.

Operatore Italiano	Attività	Prezzo minimo europeo (€/MWh)	Prezzo massimo europeo (€/MWh)
I.L.A. S.p.A.	Laminazione alluminio	35	66
Portovesme S.r.l.	Produzione piombo e zinco	14	32
Eurallumina S.p.A.	Produzione allumina	18	37
Syndial S.p.A.	Ciclo cloro e cloroderivati	*18*	*37*

Figura 33 - Costi dell'energia ("Formazione di provvedimenti in materia di tariffe speciali dell'energia elettrica" dell'Autorità dell'energia del 2005)

Con oltre 300 milioni di euro di fatturato annuo, l'impianto Smelter di Portovesme (avviato nel 1973) produce 150000 tonnellate annue di alluminio primario, la totalità di quello italiano. Ricordando che 2300 GWh di consumi di energia in un anno corrispondono a meno di 300MW di potenza media disponibile.

A questo punto, è inevitabile chiedersi se esista una exit strategy dal settore dell'alluminio, oppure, vista l'importanza strategica di questo materiale usato in molte industrie per la fabbricazione di una vastissima quantità e varietà di prodotti (in gran parte produzioni estremamente importanti per l'economia mondiale attuale e futura), se esistono possibilità di integrare o riusare gli impianti per lavorazioni alternative o simili. L'Alcoa ha ormai deciso da tempo e non vuole concorrenti sulla sua supremazia mondiale nella produzione dell'alluminio. La Glencore International plc, azionista unico di Portovesme srl specializzata nel trattamento di piombo e zinco, si è dimostrata interessata alla rilevazione degli stabilimenti: ancora una volta servono garanzie a medio-lungo sul costo dell'energia. Dopo Glencore e il gruppo svizzero Klesch Group (di Gary Klesch), si è fatta avanti una terza società interessata all'impianto di Portovesme, la Kite Gen Research di Chieri (Torino), la quale è titolare di brevetti per lo sfruttamento dell'energia eolica ad alta quota, con la quale pensa di ridurre i costi dell'energia consumata dai processi che ammontano attualmente a oltre 2 Twh/y (1 Tera Watt = mille miliardi di Watt), assolutamente non compatibili con le attuali tecnologie dell'eolico tradizionale. Ma anche con il sole (concentratori parabolici oppure a torre solare) è possibile produrre grosse quantità di energia (attualmente con potenze di 200MW ma con una prospettiva di crescita sino a 2GW in pochi anni con le centrali di nuova concezione. Con queste tecnologie si può realizzare l'indipendenza energetica dei territori, come quello sardo, resi marginali dai costi di produzione dell'energia.

Se si potessero riutilizzare le strutture industriali si potrebbe evitare il collasso del territorio. Questi impianti sono effettivamente ancora efficienti o necessitano di ingenti investimenti per una loro ristrutturazione, che possono essere la vera causa della loro dismissione? Oppure, è possibile trattare l'alluminio proveniente dal riciclo con gli stessi impianti (sicuramente sì)? È possibile utilizzare le tecnologie presenti negli impianti per lavorare altri metalli, per il recupero di materiali dalle schede elettroniche obsolete per esempio (sì)? È possibile immaginare scenari diversi di utilizzo di questi impianti (ancora sì)? In caso affermativo, sarebbe possibile (con una reale volontà politica in grado di reperire e pianificare nuovi investimenti di stato) ampliare il numero di potenziali acquirenti degli impianti con piani di ristrutturazione mirati anche a nuove produzioni economicamente competitive.

Componenti strutturali in alluminio sono vitali per l'industria aerospaziale, nei trasporti e nelle costruzioni, settori per i quali leggerezza, durata e resistenza sono fondamentali. Nuove politiche orientate al risparmio delle risorse primarie potrebbero individuare altri materiali, ricavabili dai rifiuti industriali e dai prodotti di consumo obsoleti, da inserire in una catena integrata di recupero e trasformazione.

Industria dell'alluminio Sulcis (Sud Ovest della Sardegna)		
A FAVORE	CONTRO	ALTERNATIVE
L'alluminio è un **materiale strategico** per l'industria mondiale: viene usato in un grande numero di applicazioni industriali	Elevato **consumo** di energia all'anno (>2TWh/y) dovuto ai processi di elettrolisi e alla vetustà degli impianti	**Aut-aut:** exit strategy dall'alluminio Sulcis ***versus*** coinvolgimento di privati o cogestione statale a progetti di rilancio
L'**occupazione** nell'ampio territorio del Sud Ovest della Sardegna dipende fortemente dall'industria dell'alluminio: oltre 2000 addetti, comprese le esternalità occupazionali dell'indotto	**Costo** elevato dell'energia al MWh (attualmente circa 35 euro al MWh)	Valutare attentamente la possibilità di generare energia in modi alternativi: considerare anche la possibile **integrazione** di solare termodinamico, eolico e eolico troposferico
Utilizzo di tecnologie note e collaudate e basso livello di **cambiamento** organizzativo e gestione della conoscenza	**Costi** aggiuntivi legati alla necessità di acquistare dall'esterno l'ossido di alluminio (allumina) non più estratto dalla bauxite, le cui miniere erano in passato presenti in Sardegna	Valutare la possibilità di utilizzare gli impianti per **altre produzioni** e lavorazioni di metalli in ambiti economicamente competitivi
Presenza nel territorio di elevate **competenze tecniche** specialistiche nel settore metallurgico	Diminuzione del **prezzo** dell'alluminio sul mercato mondiale dei metalli (LME)	**Nazionalizzazione** dell'industria dell'alluminio e posizionamento competitivo nel mercato dei metalli

Tabella riassuntiva delle argomentazioni

La nazionalizzazione di un'industria strategica come quella dell'alluminio sarebbe l'opzione più sana. Dimostrerebbe che i governi nazionali sono al di sopra delle logiche delle multinazionali imposte attraverso la globalizzazione che guarda solo ai profitti senza tenere conto delle popolazioni, delle necessità vive dei territori e delle persone che le abitano.
Nuovi investimenti statali, in un quadro di necessario sviluppo, garantirebbero la possibilità di modulare nel tempo strategie che tengano conto della conservazione delle produzioni e della loro possibile integrazione con le nuove crescenti necessità di recupero e trattamento delle risorse materiali dismesse. Un piano integrato, che non sia il solito salvataggio truffa, darebbe una spinta all'economia locale e nazionale e nel contempo creerebbe la fiducia in un cambiamento possibile, che è il vero motore dello sviluppo.

La crisi può essere la vera possibilità di cambiamento e di riconversione solo se è fondata sul lavoro di uomini e donne del territorio, che con la loro intelligenza, determinazione ed energia sono in grado di alzarsi ancora una volta dopo una caduta e sollevare con se l'economia di tutto il territorio. Esplorare, individuare e sostenere soluzioni apparentemente impossibili e alternative può realizzare risultati inattesi se supportati da una volontà politica ferrea e mirata a sostenere un bene importante come il benessere condiviso del proprio territorio.

Fonti

- Wikipedia - EFIM
- Wikipedia - Società Mineraria Carbonifera Sarda (Carbosarda)
- Alcoa (Portovesme), Piano di ristrutturazione delle operazioni dell'alluminio primario
- Autorità per l'energia elettrica e il gas
- Formazione di provvedimenti in materia di tariffe speciali dell'energia (2005)
- Verbale dell'accordo firmato il 27/03/2012 (Ministero dello Sviluppo Economico)
- Gazzetta del Sulcis n. 566 del 19 gennaio 2012
- Decreto-legge, 18 luglio 1992, n. 340
- Disegno di Legge, 17 febbraio 1993, n. 33
- Ippolito (KiteGen): "Boicottati dal Governo" (SardiniaPOST)
- Vertenza Alcoa: una storia esemplare di capitalismo irresponsabile (M. Bentivogli)

YouTube

- NASA | Airborne Wind Energy Harvesting
- L'eolico troposferico [Cominciamo bene estate del 18 giugno 2008]
- * KiteGen - Ritratto di un'invenzione http://www.youtube.com/watch?v=YZzMcRX0l0k
- Concentratori a torre solare (Spagna, 200MW)

«*La grande sfida sociale che il mondo dovrà fronteggiare nel nuovo secolo è quella di assicurare acqua pulita, sana e accessibile a tutti*.»
Kofi Annan (Segretario Generale ONU)

Risparmiare l'acqua

Il processo di privatizzazione del servizio idrico in Italia è iniziato da metà degli anni 90. Mediante vari provvedimenti legislativi si è affermata la gestione privata. Le conseguenze sulla cittadinanza sono varie, innanzitutto c'è stato un aumento costante delle tariffe nel tempo causata dai crescenti costi di gestione, obbligatoriamente dichiarati all'interno della tariffa a norma di legge, che i cittadini e gli utenti pagano al gestore del servizio.
Ci era stato raccontato che lo Stato non poteva fare più fronte ai costi di gestione del servizio idrico, che gli investimenti necessari per ristrutturare la rete idrica (che doveva essere rimodernata tramite nuovi investimenti da parte dei privati) era a carico di una quota dei profitti prodotti dalla produttività dei servizi e dalla qualità della gestione.
Questo è quello che ci era stato raccontato, ma ora tutti i dati sono concordi sul fatto che, dall'inizio degli anni 90, gli investimenti annui sono diminuiti in modo consistente (per il 2009, gli investimenti mancati sono di oltre 700 milioni di euro), con un innalzamento delle tariffe che garantiscono adeguati profitti ai gestori privati e dall'altra una diminuzione degli investimenti e anche della qualità del servizio.

Un privato che deve gestire un servizio, e quindi anche distribuire una risorsa, si pone l'obiettivo di aumentare la quantità di prodotto in vendita (acqua) anno dopo anno, tant'è vero che in Italia i "piani d'ambito" (le sue finalità, i suoi contenuti, nonché le attività ad esso propedeutiche erano contenute nell'art. 11, comma 3 della Legge 5 gennaio 1994, n. 36 "Disposizioni in materia di risorse idriche", articolo abrogato dal D.Lgs del 3 aprile 2006 n. 152) sono i piani attraverso i quali si gestisce la risorsa idrica, prevedevano un aumento dei consumi, ossia i gestori privati prevedono un aumento dei consumi d'acqua anziché un risparmio della risorsa. Ciò è in contrasto con ogni logica e razionalità. Un contrasto che rivela gli speculatori del bene comune, sulle spalle dei cittadini.
Bisognerebbe approntare politiche di risparmio idrico, politiche di uso sostenibile della risorsa, questo, i soggetti privati, anche legittimamente rispetto a quella che è la propria missione imprenditoriale non lo possono garantire, lo può garantire esclusivamente una gestione attraverso enti pubblici, proprio perché il suo primo obiettivo è quello di garantire un servizio e un diritto a tutti, anche per le generazioni future, e di poter usufruire di un patrimonio naturale integro.

Se venisse garantito il completo controllo del ciclo dell'utilizzo dell'acqua si potrebbe sconfiggere la penuria d'acqua, tramite l'uso integrato di dissalatori dell'acqua marina e potenti depuratori delle acque reflue (scarichi fognari). Impianti di questo tipo potrebbero garantire grosse quantità d'acqua per usi domestici, agricoli, industriali e per il turismo, permettendo

una restituzione dell'acqua in mare (e dei suoi sali), finché non si studieranno delle soluzioni con dei laghi artificiali per la raccolta di grosse quantità d'acqua e il continuo riciclo. Le tecnologie esistono e sono mature, ma gli attuali gestori delle risorse (politici e amministratori) hanno dimostrato incapacità e mancanza di lungimiranza.
Per ora dobbiamo risparmiare l'acqua e impedire che si speculi su un importante bene pubblico, vigilando affinché questo non accada.

Indichiamo nel seguito 10 consigli per il risparmio quotidiano dell'acqua e poi una lista di cattive abitudini che sarebbe facile correggere.

1. Risparmia l'acqua nell'uso domestico quotidiano
Utilizza i regolatori di flusso (frangi getto, erogatori a basso flusso) nei rubinetti e nelle docce. Questi semplici dispositivi hanno lo scopo di miscelare il flusso d'acqua con l'aria. A parità di flusso percepito sui utilizza una minore quantità d'acqua nel tempo: ti farà risparmiare diverse migliaia di litri d'acqua all'anno fino al 50% dell'acqua che usi normalmente.

2. Ogni goccia può e deve essere risparmiata
La manutenzione di rubinetti e sciacquoni può permettere notevolissimi risparmi. Perdendo 60 gocce al minuto si può arrivare a disperdere anche 2000 litri all'anno. L'immediata manutenzione delle piccole perdite è rilevante, dal punto di vista globale, per un risparmio sistematico dell'acqua.

3. Tenere sotto controllo il contatore dell'acqua
Se il contatore continua a girare con tutti i rubinetti chiusi (ad esempio prima di partire per le vacanze) c'è sicuramente una perdita nell'impianto idrico. È fondamentale farsi aiutare da un idraulico.

4. Lo sciacquone del water (spreco garantito)
È stato calcolato che oltre il 30% (25-35%) dei consumi idrici domestici sono dipendenti dallo sciacquone del water. In pratica ogni volta che si preme il pulsante si utilizzano dagli 8 ai 16 litri d'acqua. I moderni sistemi di scarico sono dotati di un erogatore differenziato che permette di erogare differenti quantità a seconda delle necessità (si risparmia oltre il 50% d'acqua) oppure mediante l'utilizzo del pulsante "STOP" che blocca l'erogazione. Un modo artigianale per risparmiare è quello di inserire una bottiglia di plastica da mezzo litro oppure da un litro nel cassetto dello sciacquone riempite per metà d'acqua in modo da stare mezzo sommerse. Questo permette di utilizzare meno acqua ad ogni erogazione. Facendo delle prove si ottiene la quantità desiderata e si risparmia.

5. Doccia o bagno in vasca? Questione di gusti
Un bagno consuma 120-160 litri d'acqua ossia più del triplo del consumo di una doccia che arriva a consumare dai 35 ai 50 litri. È chiaro che un bel bagno caldo è un toccasana, rilassante e rigenerante, ma i ritmi di vita, lavoro e impegni familiari permettono in genere un uso più frequente della doccia, rapida e non meno rigenerante.

6. Lavarsi i denti chiudendo il rubinetto non in uso
Teniamo aperto il rubinetto solo per il tempo utile, chiudendolo quando ci spazzoliamo i denti o quando ci radiamo. Chiudere il rubinetto quando l'acqua non serve ci fa risparmiare notevoli quantità d'acqua. Se si risciacquano i denti usando un bicchiere in luogo dell'acqua corrente, si possono risparmiare oltre i 10 litri ogni volta.

7. L'acqua corrente solo se strettamente necessario
Quando lavi i piatti oppure fai lo shampoo, non è indispensabile usare l'acqua corrente: raccoglila in una bacinella o nel lavello ed avrai un risparmio. Nella preparazione dei pasti vengono sporcate più stoviglie del necessario: raccogli anche l'acqua quando scoli la pasta, possiede un notevole potere sgrassante. Usala per il primo lavaggio di piatti, posate e pentole e risparmi oltre 100 litri d'acqua in un anno!

8. Lavare frutta e verdura
È una cattiva abitudine quella di lasciare la frutta e la verdura sotto l'acqua corrente: per lavarla bene basta tenerla a bagno in una vaschetta con un pizzico di bicarbonato.

Consumo d'acqua nelle azioni quotidiane

Azione quotidiana	Consumo in litri
bagno in vasca	120-150
doccia di 5 minuti	75-90
doccia di 3 minuti	35-50
ogni volta che tiriamo lo sciacquone	15
ogni volta che ci laviamo le mani	1,5
lavarsi i denti lasciando scorrere l'acqua	30
lavarsi i denti senza lasciar scorrere l'acqua	2
bere e cucinare	6
lavare i piatti a mano	20
un carico di lavastoviglie	40
un carico di lavatrice	80-120
lavare l'auto (utilizzando un tubo di gomma)	800
condizionamento di un palazzo di 8 piani	3000000 (3 milioni)
rubinetto che gocciola	5

Figura 34 - Consumi d'acqua nelle azioni quotidiane

9. Dare acqua al tuo giardino con equilibrio
Il momento buono per dare acqua alle piante è la sera, quando il sole è calato. Non innaffiarle di pomeriggio, quando la terra è ancora calda di sole e fa evaporare l'acqua. Ricorda che l'irrigazione a pioggia penetra meglio nel terreno rispetto a quella tradizionale e ti fa risparmiare molta acqua. Per le piante ed i fiori utilizza acqua piovana oppure quella dei pozzi. Inoltre le piante ed i fiori del terrazzo possono essere innaffiate anche tramite l'acqua già utilizzata per lavare la frutta e la verdura o con l'acqua di cottura della pasta: oltre ad essere più ricca dal punto di vista nutrizionale, permette di risparmiare acqua pulita.

10. L'uso corretto degli elettrodomestici
La lavatrice e la lavastoviglie consumano acqua per ogni ciclo (80 litri per la prima; 40 litri per la seconda), indipendentemente dal carico di panni e stoviglie: per risparmiare acqua ed energia, utilizza questi elettrodomestici solo a carico pieno, diminuendo la frequenza dei lavaggi. Un consiglio in più? Quando acquisti questi elettrodomestici, fa' attenzione al consumo indicato dalla casa costruttrice: potrebbe farti risparmiare parecchio! Se poi li utilizzi nelle ore serali o di notte, avrai un ulteriore risparmio di energia.

Altri suggerimenti sono i seguenti:

1. I viali possono essere spazzati anziché allagati
Per tenere il viale di casa ben pulito, può bastare anche solo un'accurata spazzata: si tratta pur sempre di una pavimentazione ad uso esterno!

2. L'acqua fredda prima dell'arrivo dell'acqua calda
I rubinetti sono spesso lontani dalla caldaia che produce l'acqua calda. Bisogna far scorrere dell'acqua prima che arrivi l'acqua calda attesa. Se raccogliamo questa acqua non utilizzata (che finirebbe nello scarico) in un recipiente potremo utilizzarla per le piante o per lavare i pavimenti.

3. L'acqua fredda dal frigorifero
Per ottenere l'acqua fredda, non far scorrere l'acqua corrente per tanto tempo, ma semplicemente metti in frigo qualche bottiglia in più.

4. Lavare l'auto
Non tutti sanno che per il lavaggio dell'auto, utilizzando acqua corrente per circa 30 minuti, si arriva a consumare più di 150 litri d'acqua e sino a 800 litri usando una pompa di gomma a flusso continuo. Tenere alla carrozzeria della propria auto e rispettare al tempo stesso la risorsa acqua è possibile. Raccogli l'acqua in un secchio e risparmierai, ad ogni lavaggio, circa 100 litri d'acqua.

5. Ridurre l'uso di detersivi
Riduci il consumo di detersivi: l'eccessivo uso di sostanze chimiche per la pulizia delle stoviglie e della casa provoca inquinamento e aumenta il consumo di acqua per la pulizia delle superfici insaponate.

6. Massima attenzione quando manca (crisi idrica)
Chiudi bene i rubinetti quando manca l'acqua. Sia per evitare eventuali sprechi sia per impedire eventuali allagamenti quando ricomincia l'erogazione.

7. Massima attenzione prima di andare in vacanza

Quando vai in ferie o ti assenti per lunghi periodi da casa chiudi sempre il rubinetto centrale dell'acqua. Farai le vacanze con più tranquillità e ridurrai al minimo i rischi, e di conseguenza gli sprechi, circa il verificarsi di eventuali ed imprevisti problemi all'impianto idrico.

8. Acqua dal rubinetto

Sono veramente in pochi a sapere che "circa il 25% dell'acqua imbottigliata è semplice acqua di rubinetto e, secondo dei test fatti negli USA dal Consiglio per la Difesa delle Risorse Naturali (NRDC), in qualche caso si violava lo standard di legge o non si teneva conto delle regole di purezza microbiologica" (cfr. Water for All Compaign, Public Citizen).

L'industria dell'acqua in bottiglia trae il proprio profitto da questa risorsa naturale, che dovrebbe essere di tutti, e ciò a danno dell'ambiente. Il pompaggio indiscriminato può infatti esaurire (seccare) le sorgenti, distruggere l'habitat, devastare l'ecosistema e svuotare i bacini d'acqua. Inoltre, le materie plastiche sono oggi il settore a più alta crescita nel campo dei rifiuti e attualmente costituiscono più del 25% del volume totale dei materiali inviati alle discariche ogni anno.

La maggior compagnia delle acque in bottiglia è la Terrier (gruppo Nestlè Corporation) ed è grande il doppio rispetto alla seconda in graduatoria. Nestlè (proprietaria di circa 68 società di acqua imbottigliata) produce circa il 30% di tutta l'acqua in bottiglia presente sul mercato (Vera, S. Bernardo, S. Antonio, S. Pellegrino, Terrier, Levissima, Recoaro, Pejo, Fiuggi, Panna, Claudia, San Bitter, Nestèa, Beltè, Spumador) mentre la Danone (da qualche anno controllata anch'essa da Nestlè), seguita da vicino da Pepsi e CocaCola, ne controlla il 15%. L'attuale giro d'affari dell'industria delle acque in bottiglia è di 22 miliardi di dollari ed alcuni esperti stimano una potenziale crescita annua del 30%.

Dal 22 marzo 2000 la Banca Mondiale ha affermato che l'acqua è un bisogno umano e non più un diritto. L'acqua è stata considerata una merce e, quindi, sottoposta alle leggi del libero mercato. È iniziata la massiccia privatizzazione dell'acqua e le multinazionali (Suez, Vivendi, Thames...) si stanno accaparrando questa risorsa. Se l'acqua è potabile (l'amministrazione comunale deve garantirlo) bevi l'acqua erogata dal rubinetto (se hai installato un sistema di filtraggio dell'acqua - ad esempio ad osmosi inversa - nel tuo lavandino è ancora meglio, tra l'altro avrai un notevole risparmio che ammortizzerà in breve tempo il costo del tuo sistema domestico di depurazione).

La rete idrica delle città dovrebbe avere dei depuratori centralizzati per liberarla di eventuali sostanze tossiche e metalli, ogni abitazione dovrebbe essere dotata di depuratori locali per liberarla dalle sostanze nocive, sali e polveri e di apparati per il monitoraggio continuo della purezza e potabilità (evitando gli eccessi di fluoro, cloro e altre sostanze), garantendo il diritto all'acqua pubblica potabile. Esistono degli apparati in commercio che soddisfano queste caratteristiche e il cui costo potrebbe abbassarsi drasticamente se venduti su larga scala. Il business si sposterebbe dalla vendita dell'acqua minerale, ingiustamente privatizzata in quanto bene vitale come l'aria, all'innovazione tecnologica nell'ambito del filtraggio e

potabilizzazione dell'acqua, ossia da una attività di sfruttamento passiva ad una creativa e innovativa.
Chissà quante società private hanno fatto la loro fortuna economica alle spalle delle comunità, approfittando o paventando l'inquinamento delle acque potabili degli acquedotti per incrementare le vendite di acqua imbottigliata (strategie di marketing: domanda costruita).

Questa nota è stata ottenuta attraverso la fusione e la mescolanza di contenuti provenienti dalla rete (*merging*). Il suo contenuto è dichiaratamente non originale, basato sulla duplicazione di contenuti reperibili facilmente nel Web, verificati e adattati alle esigenze, di diffusione di informazioni corrette e verificate, di questo sito.

Questa nota ha preso ampio spunto da:
- L'acqua, sorgente per lo sviluppo? (ONUITALIA)
- Acqua pubblica - Intervista a Paolo Corsetti - Forum italiano dei movimenti per l'acqua pubblica
- Comitato Civico per la difesa del diritto all'acqua pubblica di Roccapiemonte
- Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua (Regione Emilia-Romagna) - Pratiche di risparmio dell'acqua: tecniche e comportamenti
- Commissione nazionale sulla vigilanza delle risorse idriche - Rapporto sullo stato dei servizi idrici (CONVIRI)
- Comunità futura - http://mauroennas.eu/glocal
- Wikipedia e Youtube

Figura 35 - Vigerland Park (Oslo)

«*Occorre persuadere molta gente che anche lo studio è un mestiere, e molto faticoso, con un suo speciale tirocinio, oltre che intellettuale, anche muscolare-nervoso: è un processo di adattamento, è un abito acquisito con lo sforzo, la noia e anche la sofferenza*.»
Antonio Gramsci, Quaderno 14 da I quaderni del carcere, Quaderni 12-29. (1932-1935), Einaudi, Torino 1975

La biblioteca: l'isola che non c'è

Un'officina del cambiamento

La nostra comunità ha sottovalutato la fatica dello studio, le difficoltà nell'acquisizione delle conoscenze necessarie per fare crescere e migliorare la comunità stessa. Il valore immenso dell'acquisizione di competenze immateriali, fondate sulla conoscenza, è stato sostituito da surrogati. L'apparire e la superstizione senza senso né misura sono i freni del progresso, le ruote sgonfie dell'agire razionale.

Ignorare alimenta l'ignoranza e così, piegati dalla volontà di dominio di chi ha accumulato secolari conoscenze e potere sul mondo, abbiamo scavato una fossa attorno alle comunità, un fossato medievale che isola il cittadino medio dall'immensa conoscenza accumulata nei secoli. In questo modo, il senso comune è sempre più distante dalla conoscenza dei metodi e dalle informazioni utili a migliorare profondamente la qualità della sua vita.

Ciò che arriva alle persone dalla scienza e dalla tecnica non sono informazioni che ne aumentano la consapevolezza ma solo prodotti, oggetti tecnologici che stimolano la smania di possesso, perché sono magici, ossia funzionano in modi oscuri. Inoltre le notevoli conoscenze della psicologia, della sociologia, della filosofia, della storia e in generale della cultura umanistica, non sono facilmente acquisibili, se non con lunghi tirocini e molto sforzo e questo non ne facilita l'assorbimento né la pratica.

I più, ignorando queste preziose conoscenze tendono a semplificare ed è facile che, per non sembrare fragili, l'apparire ciò che non si è sostituisca, come surrogato, l'essere solidi e consapevoli; ciò significa sostituire con un atteggiamento una pratica acquisibile solo con dolore e molto sforzo. Lo sforzo necessario per studiare e per comprendere il mondo. Similmente la superstizione surroga la conoscenza scientifica, difficilmente acquisibile se non con la pratica e l'esercizio protratto per anni, con lo studio e la comprensione, ma sarebbe meglio dire con i tentativi di comprensione.

La conoscenza e la comprensione dei fenomeni non fornisce beni tangibili perché immateriali, ma migliora la qualità della vita interiore delle persone che la praticano e fornisce strumenti di analisi della realtà e di sintesi delle soluzioni per decidere e creare le basi di una vita soddisfacente, anche quando esteriormente sembrerebbe il contrario, per assenza di beni e di posizioni tangibili all'interno della struttura sociale. Questo è il potere della cultura. Il potere di ciò che resta dopo avere compreso e dimenticato il modo in cui si è compreso qualcosa. Proprio come accade quando metabolizziamo il cibo, tratteniamo la sostanza vitale ma

abbiamo dimenticato da dove proveniva. Ma tutto questo ha poco valore per il bene comune, anzi nessun valore, se lo status è acquisito dal parente insipido dell'assessore di turno, e con esso le redini della comunità. Questa prassi è come uno scarpone infangato sulla faccia della Democrazia.

Questa capacità di comprendere e proiettare sul mondo questa comprensione è un bene prezioso che tutti possono conquistare a patto di volerlo e di essere capaci di passione, di fatica e di sofferenza. Un bene tanto prezioso quanto raro. Ogni comunità di uomini e donne dovrebbe fare uno sforzo per permettere ai propri figli di acquisire un simile bene immateriale, fornendo almeno le risorse materiali, i libri e gli spazi per lo studio e la discussione. Più cittadini consapevoli sono in grado di realizzare grandi cose per migliorare la qualità della vita di tutti. Poche persone consapevoli e molti cittadini ignoranti e inermi determinano il dominio squilibrato dei primi sul resto della cittadinanza: fomentano la truffa e le ruberie, il ricatto e l'intimidazione che, in ultima analisi, produce una società meno giusta e meno democratica, inefficiente e, alla fine, insostenibile.

Invece, contro ogni logica ispirata dal bene comune, sono state abbandonate le biblioteche e i suoi strumenti e si è trascurato il bene più prezioso: la razionalità. Senza razionalità non c'è amore e non è mai il contrario. Intorpidire la ragione significa menomare le potenzialità umane e prepararsi alla degenerazione delle sue azioni. Senza la cura dell'intelletto non c'è salvezza per l'economia, non c'è salvezza per il lavoro, non c'è salvezza in nessun futuro immaginabile se non in quello in cui si abbia per esso la giusta cura. La politica diventa commercio, la religione diventa commercio, l'istruzione diventa commercio, l'esistenza stessa, la vita e la morte non altro che merci.

La nostra città ha una sola biblioteca, scadente, trascurata e decadente, che potrebbe soddisfare solo chi non ne ha mai frequentate di vere. E anche se fossero tre della stessa qualità non varrebbero mezza di quelle vere. Una biblioteca trasformata in ludoteca o asilo nido, con un'ampia sezione per bambini e ragazzi e niente per le energie giovani degli studenti universitari. I giovani dovranno spostarsi oltre 50 Km per usufruire dei servizi bibliotecari universitari. Una strategia dell'occultamento ossia che nasconde, sotto la presunta efficienza del servizio per l'infanzia, la totale mancanza di sensibilità per quelle categorie che potrebbero produrre il cambiamento e l'innovazione per il territorio.
Nessuna cura, nessuna cura per le energie vive, gli invisibili che con il loro sudore, lo studio e il sacrificio delle loro famiglie continuano a credere nella comunità e nella possibilità di un futuro migliore per tutti.

Non sono reperibili, neanche nel catalogo on line, testi fondamentali dell'economia moderna e della sociologia, oltre che della scienza moderna e della tecnologia, segno questo di una impossibilità di tenerla aggiornata non per incompetenza degli impiegati, spero, ma certo per mancanza di fondi. La biblioteca di un centro cittadino non può essere soffocata in spazi ridottissimi e neanche condivisa con una zona dedicata all'infanzia, perché è chiaro che in questo caso non si tratterebbe più di una biblioteca bensì di una ludoteca. Ogni esigenza va rispettata, quella dei bambini così come quella degli adulti. Se gli adulti non hanno spazi per

aprire le proprie menti alla conoscenza, chi lo insegnerà ai bambini? Sarebbe meglio, a questo punto, espandere a tutta la biblioteca l'iniziativa per l'infanzia, evidenziando, senza ipocrisia, che non c'è una biblioteca comunale per la cittadinanza adulta.
E ci dicono che c'è il sistema di catalogazione territoriale, ma è solo uno strumento utilizzato male e gestito peggio, per rallentare e mascherare le inefficienze e i mancati investimenti sulla conoscenza di un'intera comunità.
La nostra città, da questo punto di vista è un corpo deforme, col grande torace e la testa minuscola. Un mostro.

Una città che vuole crescere e innovare ha bisogno di biblioteche ben attrezzate e di spazi per i giovani che studiano nelle università. L'incontro di queste energie in uno spazio pubblico può generare attività inaspettate che, se convogliate adeguatamente, possono produrre delle ricadute su tutta la comunità a partire dagli anziani (prevalentemente pensionati) e dai giovani che possono essere coinvolti in nuovi percorsi conoscitivi, di crescita e scambio condiviso.
Senza alimentare l'intelletto, sistematicamente, giorno dopo giorno, come si fa col proprio corpo, la mente decade e produce altri mostri: il cretinismo civico, la stupidità politica e poi a catena il disinteresse e la decadenza economica e sociale, che sono, in ultima analisi, i risultati che ognuno di noi può vedere in ogni direzione, con continuità, nella città e nel territorio circostante.

Un urlo di dolore. Questo è, credetemi, un urlo di dolore. Cose già viste, previste da decenni e poi materializzate sotto gli occhi dell'opinione pubblica che, in grande maggioranza, non ha ancora capito che il risultato ottenuto è figlio di una precisa strategia di degrado, guidata verso l'ignoranza, finalizzata al dominio politico. Una classe dirigente decadente che propone e ripropone rigurgiti di soluzioni, sputate qua e là, ma senza nessuna volontà di risolvere nessun problema, col solo obiettivo di temporeggiare ancora una volta. Curarsi delle apparenze per manipolare meglio la cittadinanza per gestire meglio i propri interessi, alla fine, nocerà a tutti, compresi gli artefici occulti e visibili di questo degrado. Nausea e dolore sono i risultati somatici dello scempio in atto.

«*Fondare biblioteche è un po' come costruire ancora granai pubblici: ammassare riserve contro l'inverno dello spirito che da molti indizi, mio malgrado, vedo venire*.»
Marguerite Yourcenar (Bruxelles, 8 giugno 1903 - Mount Desert, 17 dicembre 1987)

La biblioteca come bene comune irrinunciabile

Le soluzioni dei problemi non nascono per caso, non c'è un albero delle soluzioni, la conoscenza, il dialogo sui problemi e la ricerca razionale delle soluzioni è descritta nell'opera di uomini e donne di ogni tempo e di ogni luogo dall'origine della storia umana documentata. Le biblioteche sono i granai della mente, la conoscenza, l'essenza vitale che può essere estratta dall'esperienza in essi condensata. Libri di carta, solidi e profumati, libri in formato elettronico, facilmente consultabili, con risorse incrociabili e sovrapponibili nel gioco della ricerca della verità, o almeno di una verità, dinamica e sorprendente come ogni ricerca.
Riviste internazionali nelle lingue del mondo, che le nuove generazioni saranno obbligate a conoscere, come i nostri antenati naviganti in terre lontane, per capire e conoscere le soluzioni di un altrove che ormai non è più così lontano. Conoscere saperi lontani per valorizzare le risorse locali. I granai metaforici per valorizzare e proteggere le cognizioni locali e migliorare la vita di tutti i giorni. La cultura come motore di valore aggiunto che crea ricchezza, che si può mangiare!

«*Ora, cos'è importante nel problema dell'accessibilità agli scaffali? È che uno dei malintesi che dominano la nozione di biblioteca è che si vada in biblioteca per cercare un libro di cui si conosce il titolo. In verità accade sovente di andare in biblioteca perché si vuole un libro di cui si conosce il titolo, ma la principale funzione della biblioteca, almeno la funzione della biblioteca di casa mia e di qualsiasi amico che possiamo andare a visitare, è di scoprire dei libri di cui non si sospettava l'esistenza, e che tuttavia si scoprono essere di estrema importanza per noi*.» **Umberto Eco** (Alessandria, 5 gennaio 1932)

La biblioteca come fonte d'ispirazione, novità e innovazione

Costruire biblioteche, luoghi di incontro e discussione collettiva, non solo di lettura, rivitalizza la capacità di relazione e di dialogo tra i cittadini, tra le generazioni occupate nello sforzo di comprendere ed apprendere, nello sforzo di migliorarsi, di cambiare, di crescere. La biblioteca, una vera biblioteca è fatta dai libri e dalle persone che la frequentano, non solo perché ci sono i libri giusti ma anche perché c'è la possibilità di scoprirne nuovi, inaspettattamente, e con essi nuove idee che incontrano le vecchie idee e le modificano creando la possibilità di una convergenza o di una divergenza con i percorsi noti della nostra mente. La possibilità di un cambiamento di prospettiva. L'innovazione.
Una biblioteca è selezione, una scelta delle opere migliori, delle opere più significative e non un miscuglio indistinto di prodotti del marketing librario, rigurgito riciclato dei prodotti degradati della televisione. Opere fondamentali disponibili immediatamente, consultabili all'istante, non in differita non reperibili "la settimana prossima su richiesta": la conoscenza è soddisfazione di un'intuizione immediata, di una curiosità impellente, è un'esigenza vitale che non può attendere.

«*Il world wide web ha le potenzialità per svilupparsi in un'enciclopedia universale che copra tutti i campi della conoscenza e in una biblioteca completa di corsi per la formazione*.»
Richard Stallman (New York, 16 marzo 1953)

La convergenza e la condivisione come bene supremo dell'umanità

L'era della condivisione della conoscenza è già iniziata, spazzerà via molte menzogne e chi le ha propagate per secoli, per millenni. Non ci sarà più spazio per chi mente. Tenteranno, e lo stanno già facendo, di bloccare la rete, di censurarla, di nascondere ancora una volta le verità che emergono gradualmente, di mutare la storia, come in un incubo di orwelliana memoria.
La rete, così potente e così fragile, controllabile e manipolabile ma anche sorgente di infinite diversità che si mescolano, si amplificano e si depotenziano in un vortice di informazioni e di smentite scritte colorate e memorizzabili, storicizzabili, verificabili, confrontabili. Sorgenti che decentrano e delocalizzano il potere finora centralizzato dell'immagine del mondo. Il potere, che si nasconde e che che non vuole essere visibile, viene smascherato, localizzato, individuato e catalogato da centinaia di migliaia di individui. La rete controllata che controlla, discute e riconfigura lo stato del mondo.
Una memoria comune è la salvezza dell'umanità, una memoria comune è il tentativo di non ripetere gli stessi errori e di fare tesoro dell'esperienza sparpagliata sul mondo!
Il sapere condiviso ci rende migliori, capaci di capire i nostri simili, di essere meno esigenti nei confronti dei mezzi materiali, ma anche di essere infinitamente più esigenti sulla giustizia e sulla qualità dei processi umani che producono ricadute sulla qualità della nostra vita quotidiana.

«*Se presso la biblioteca ci sarà un giardino, nulla ci mancherà*.»
Marco Tullio Cicerone (Arpino, 3 gennaio 106 a.C. - Formia, 7 dicembre 43 a.C.)

Ricerca dell'armonia per produrre nuova armonia

La finalità ultima è la ricerca dell'armonia, la ricerca di soluzioni condivisibili che riportino l'umanità al centro del mondo. Bellezza e cultura. Una biblioteca con ampi spazi e un giardino riconcilierebbe la necessità di armonia.
Lo sforzo, il grande sforzo dell'apprendimento, del confronto e del dialogo sarebbe conciliato dalla bellezza naturale di un giardino nei pressi o collegato con una biblioteca. Bellezza e cultura per maturare il cambiamento.

«*Una casa senza libreria è una casa senza dignità, - ha qualcosa della locanda, - è come una città senza librai, - un villaggio senza scuole, - una lettera senza ortografia*.»
Edmondo De Amicis (Oneglia, 21 ottobre 1846 - Bordighera, 11 marzo 1908)

L'ignoranza genera altra ignoranza

Ciò che ci ha condotti fin qui è stata la mancanza di rispetto verso la conoscenza. Un disprezzo di tale gravità e portata che ha permesso di esaltare chi ha prodotto il degrado culturale del nostro territorio sino ad ora. La cittadinanza ha avvalorato la selezione di personaggi discutibili purché (apparentemente) presunti amici di questa o quella causa, di questa o quella combriccola che non ha ancora capito di avere prodotto disastri non facilmente rimediabili ed ora, riconoscibili da molti. Continuare a ignorare è per molti un vezzo che non avrebbe controindicazioni se avesse influenza solo sui singoli e non sull'intera comunità.

Chi ha paura della conoscenza?

C'è chi dice di avere a cuore il proprio territorio e poi difende strenuamente la causa nucleare, senza accorgersi che così facendo permetterebbe la costruzione di centrali inquinanti e mortali nel suo territorio, indicato da tutti come votato ad accogliere una tale pericolosa tecnologia perché zona non sismica. L'ignoranza ti fa uccidere il futuro dei tuoi stessi figli senza sapere cosa stai facendo perché ignori, alla fine, anche le conseguenze delle tue stesse azioni alle spese della tua stessa comunità. L'ignoranza ti fa accettare argomentazioni false e motivazioni alettanti, come "il posto di lavoro garantito nella nuova centrale nucleare sotto casa tua, proprio dove metteranno i rifiuti radioattivi, ovvero nelle vostre care miniere abbandonate in modo tale che potrete vivere degnamente coi vostri figli la metà della vita dei vostri nonni".

C'è chi ha superbamente esaltato le sue opere per la comunità senza documentare in modo trasparente ogni sua azione, ogni sua scelta, in modo che tutti potessero ammirare il valore reale delle sue azioni in nome della comunità. Negare la trasparenza corrisponde alla volontà di mantenere in uno stato di ignoranza l'intera comunità, e questo aggiunge ombre anche sulle azioni guidate dalle migliori intenzioni.

C'è chi dice di amare e rispettare la "sua gente", la "sua città", ma poi appena messo nelle condizioni sfrutta la sua posizione di privilegio per fare assumere i propri figli dai consulenti e dalle istituzioni con le quali ha trattato in posizione di privilegio; poi si scopre che non ha mai amato questa città, nella quale è dovuto venire per necessità, perché là, dov'è nato e vissuto, nessuno gli avrebbe affidato la sua fiducia. Mai.

Ma c'è chi ha capito che siamo in guerra. Per ora le nostre uniche armi sono la conoscenza e il dialogo, che usati opportunamente ci faranno scoprire nuove soluzioni ai problemi della comunità.

«*La mia biblioteca era per me un ducato grande abbastanza.*»
William Shakespeare (Stratford-upon-Avon, 26 aprile 1564 - 23 aprile 1616)

La conoscenza come riparo e protezione

Davanti ai mali del mondo, spesso, l'isolamento è la difesa migliore, ma non può essere per sempre. Il nostro unico potere è quello dell'immaginazione, della conoscenza e della ragione. Molti uomini e donne razionali possono fare molto per cambiare in meglio la propria città, e il proprio Paese. Ognuno con la sua storia e con le sue idee particolari ma con la volontà comune di realizzare ciò che è bene per tutti e non mette in difficoltà nessuno ed anzi può tutelare chi è in difficoltà.
Riscoprire la propria umanità passa attraverso le idee migliori delle nostre, condensate in una miriade di esperienze, fuori dal tempo e dallo spazio, nella letteratura, nella filosofia e nei saggi scientifici di ogni genere ed argomento.

Il mondo della cultura è più vasto del mondo corrente, in esso si sommano i tempi e i luoghi della migliore umanità di sempre, usufruire dei suoi frutti dovrebbe essere un diritto di tutti, le biblioteche a questo servono, a permettere a chi non può di fruire della migliore tra le migliori produzioni mondiali del sapere, nonostante Internet abbia in se, più che in passato, grandi risorse, è sempre necessario un luogo per il confronto locale reale e la discussione, un luogo fisico per essere consapevoli che non siamo i soli ad avere maturato questa esigenza vitale, con un deposito permanente della cultura e dell'esperienza di una comunità che è consapevole di essere in grado di realizzare un futuro migliore di quello che sta vivendo.

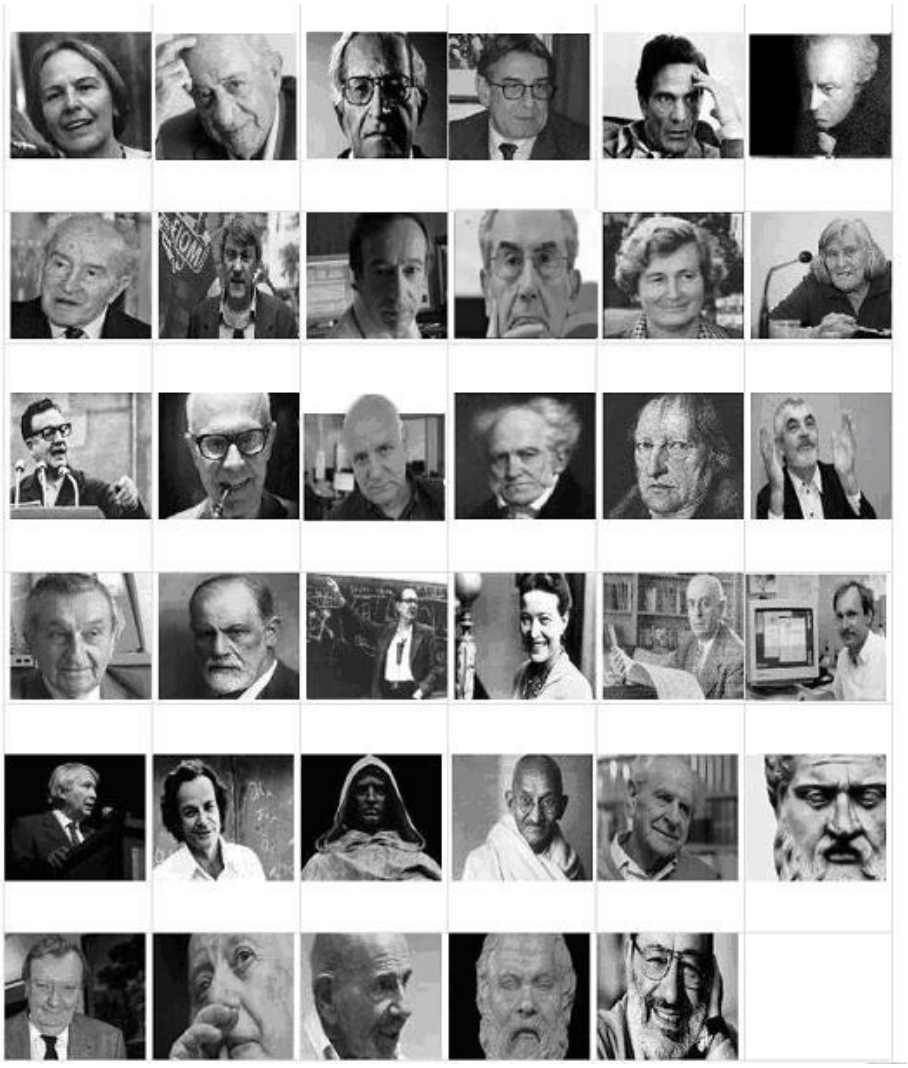
Questo è il punto di partenza di una reale partecipazione ai problemi concreti della comunità, riconoscere i punti di convergenza culturali e abbandonare per sempre il confronto ideologico, al servizio del bene comune.

Figura 36 - Scritta murale (Amsterdam, Olanda)

«*Men under the guidance of reason desire*
nothing for themselves
which they do not also desire
for the rest of mankind.»

«*Gli uomini sotto la guida della ragione*
non desiderano niente per se stessi
che non desiderino anche
per il resto del genere umano.»

Baruch Spinoza (Amsterdam, 24 novembre 1632 - L'Aia, 21 febbraio 1677)



e-iglesias

... COME SE LA GENTE CONTASSE QUALCOSA

IDEE

Il territorio e i suoi problemi

Proposte per la comunità futura

Per essere pragmatici, indicheremo immediatamente quali sono alcune delle principali tematiche delle quali si interesserà questo sito. Ogni punto indicato verrà approfondito negli articoli e nelle note che di volta in volta verranno proposte e questa pagina servirà da road map, per elencare i punti caldi nel percorso di immaginazione della comunità futura. La lista è incompleta, attendo un tuo contributo.
Questa lista vuole essere solo uno stimolo all'immaginazione pubblica. Non tutte le proposte sono facilmente praticabili, ma è necessario riflettere e approfondire, documentando casi concreti a favore e contro ogni possibilità.
L'importante è avere in mente una direzione nella quale muovere i propri sogni di una comunità migliore, la proiezione di un'evoluzione possibile.
Mi scuso anticipatemente per le eventuali imprecisioni, errori e/o omissioni.

Acqua pubblica

Impianto di dissalazione dell'acqua marina

- Valutazione costi benefici, valutazione d'impatto ambientale e dimensionamento di un impianto per la dissalazione dell'acqua marina per usi agricoli, urbani, industriali e turistici.

  Avere a disposizione grosse quantità d'acqua permette lo sviluppo intensivo dell'agricoltura (anche idroponica) e quello turistico che potrà svilupparsi nelle città attraverso la costruzione di piscine e luoghi di svago acquatico senza l'assillo dello spreco o della penuria d'acqua. Insieme ad un impianto di trattamento a ciclo completo, delle acque reflue, potrebbe permettere il corretto uso a inquinamento zero. L'energia richiesta per la realizzazione del processo potrebbe essere ottenuta completamente da fonti alternative (esempi di impianti: Barcellona, Dubai) e i costi a regìme valutati in rapporto all'aumento di attività e produttività del territorio.

Impianti integrati di depurazione delle acque reflue e riuso della biomassa

- Filtraggio avanzato delle acque reflue, selezione dei residui organici attivi per la realizzazione di impianti a biomassa da riutilizzare nella produzione di biogas; depurazione e riemissione in circolo (mare, agricoltura) dell'acqua depurata.

Impianti domestici di depurazione

- Favorire la localizzazione nelle zone industriali di piccole imprese per la fabbricazione e la manutenzione di impianti di filtraggio e potabilizzazione dell'acqua pubblica delle reti idriche locali.
- Favorire (dal punto di vista economico e amministrativo) l'istallazione (almeno negli edifici pubblici e nelle piazze) di punti di erogazione dell'acqua pubblica potabile.

Acquisizione e riorganizzazione delle sorgenti pubbliche di acqua minerale

- Costituzione e/o riorganizzazione di società miste pubblico-privato per la gestione delle sorgenti pubbliche e l'investimento di parte dei proventi per il miglioramento di attività di gestione dell'acqua pubblica.
- Istallazione di "case dell'acqua" per l'erogazione pubblica gratuita di acqua potabile
- Promuovere il risparmio dell'acqua anche tramite regolatori e diffusori di flusso nei rubinetti domestici

Energia

Promuovere il risparmio energetico

- Sostituire le lampade dell'illuminazione pubblica con sistemi a LED
- Valutare la possibilità di installare lampioni pubblici "intelligenti" (motion detection, temporizzazione accensione e spegnimento, erogazione energia per mezzi elettrici, connessione Wi-Fi...)

Impianti per l'erogazione di energia da fonte alternativa

- Valutare le esigenze energetiche complessive delle strutture pubbliche (uffici scuole ospedali), dimensionamento e valore attuale netto degli impianti necessari e sufficienti, a regime, per la copertura totale delle esigenze di struttura. Valutazione della partecipazione privata negli invertimenti e nella condivisione della redditività dell'investimento.
- Impianti fotovoltaici su aree periferiche
- Impianti fotovoltaici sul tetto degli edifici
- Impianti eolici (anche costieri)
- Impianti eolici d'alta quota (eolico troposferico)
- Impianti a torre solare (>200MW)
- Impianti termodinamici con concentratori a specchio (progetto archimede)
- Impianti a biomassa (anche dal recupero degli scarti fognari)

Riciclo

Rifiuti solidi urbani

- Impianto integrato per il riciclo completo dei rifiuti solidi urbani e/o provenienti da discarica.
- Mirare al riciclaggio totale dei rifiuti solidi urbani in modo da non bruciare residui e riutilizzare tutto il materiale al fine di commercializzare il prodotto ricavato o trasformarlo in imprese locali impiantate a questo scopo.
    - o Carta (differenziazione, stoccaggio e vendita)
    - o Alluminio
    - o Materiali ferrosi e altri metalli
    - o Plastica
    - o Vetro
    - o Umido (biomassa, compost)
    - o Oli esausti (glicerina, saponi, cosmetici)
    - o Oli industriali
    - o Batterie
    - o Farmaci
    - o Elettronica

Impianto per il trattamento dei residui indistinti

- Utilizzo dei materiali indistinti per la produzione di elementi e strutture adottabili nella progettazione urbanistica di strade, giardini, marciapiedi ed altre strutture urbane.

Sistema di raccolta differenziata e politiche di sconto sulla tassa dei rifiuti

- Implementare un sistema chiaro e trasparente per la definizione di politiche di sconto su chi contribuisce alla realizzazione della raccolta differenziata e al risparmio delle risorse energetiche ed ambientali.

Agricolture, allevamento e pesca

Agricoltura (idroponica, aeroponica, orticoltura, frutticoltura)

- Promuovere gli impianti agricoli idroponici (coltivazione con acqua e luce e senza terreno)
- Favorire l'istallazione di serre fotovoltaiche nel territorio
- Agricoltura biologica di erbe mediche anche per uso cosmetico e/o farmacologico
- Agricoltura (frutticoltura, orticoltura) per l'industria agroalimentare

Itticoltura e acquacoltura

- Promuovere gli allevamenti ittici anche costieri
- Promuovere la creazione di fattorie di acquacoltura (pesci e crostacei)

Commercio, industria e artigianato

Commercio

- Favorire il commercio di prodotti locali (chilometro zero)
- Realizzare una farmacia comunale
- Realizzare un distributore di benzina comunale
- Favorire il commercio di prodotti sfusi (senza imballaggio)
    - Detersivi
    - Latte

Industria e artigianato

- Realizzare una struttura di servizi integrati per la nautica e la meccanica
- Realizzare una struttura di servizi integrati per la bioedilizia
- Realizzare un mercato ortofrutticolo territoriale per la convergenza delle produzioni locali

Impianti di trasformazione delle materie prime

- Creare centri di trasformazione delle materie prime riciclate come motore di valore aggiunto
    - Plastica (PET, PEC...): abbigliamento, oggettistica
    - Alluminio
    - Vetro
    - Oli esausti (cosmesi)
    - Pneumatici esausti

Turismo, servizi avanzati e comunicazione

Turismo

- Favorire la costruzione di alberghi con centri sportivi, centri acquatici e centri benessere
- Favorire il turismo giovanile anche comunitario con gemellaggi tra scuole del territorio e scuole europee: individuare e reperire finanziamenti europei per creare un circuito di scuole estive (summer school) per lo studio della sostenibilità ambientale nell'ambito dell'integrazione europea, coinvolgendo le università locali, italiane ed europee

Mobilità e smart city

- Favorire l'uso cittadino di macchine a inquinamento zero (aria compressa, elettriche) per il trasporto pubblico urbano ed extra-urbano
- Favorire il noleggio di monoposto a impatto zero nel centro storico o commerciale delle città
- Individuazione di spazi per zone pedonali e piste ciclabili
- Individuazione di spazi per la costruzione di parcheggi

Commercio e marketing territoriale

- Creare spazi (fruibili periodicamente o permanentemente) attrezzati per un mercatino dell'usato ("mercatino delle pulci") e delle produzioni minori anche extra-isolane ed extra-comunitarie
- Creare spazi (fruibili periodicamente o permanentemente) attrezzati per un mercato delle produzioni agro-alimentari del territorio del Sulcis-Iglesiente
- Realizzare un concorso territoriale per confrontare e promuovere le produzioni locali; fare emergere le eccellenze e aiutare, tutelare e supportare le aziende agricole e della trasformazione agro-alimentare del Sulcis-Iglesiente
- Progettare e realizzare (con le associazioni di categoria e con le associazioni a carattere turistico e territoriale) un calendario di seminari e corsi pratici a tema nei settori agroalimentare, gastronomico ed enologico al fine di diffondere conoscenze specifiche (ad esempio cadenzate con le stagioni) sulla tradizione alimentare e culturale del sud-ovest sardo agli operatori turistici e alla cittadinanza

Formazione al lavoro e all'impresa

- Sarebbe necessario costruire un sistema informativo delle professionalità del territorio e un sistema di apprendimento continuato e orientato alle necessità delle imprese (continuous learning)
- Sarebbe necessaria una struttura organizzativa associata al sistema informativo, in grado ospitare corsi e convegni in modo continuativo, in modo da anticipare dinamicamente le esigenze delle imprese sul territorio
- Sarebbe necessario classificare le risorse umane disponibili sul territorio, individuare e misurare le competenze specifiche disponibili e formare nuove competenze su obiettivi innovativi e su esigenze specifiche
- Potrebbe essere utile costruire un sistema informativo per gestire lo scambio di prestazioni lavorative e facilitare l'incontro tra domande e offerte di lavoro o l'aggregazione di competenze presenti sul territorio per realizzare nuove iniziative economiche d'impresa

Trasparenza e comunicazione pubblica

- Fornire le registrazioni audio dei consigli comunali e delle riunioni importanti e d'interesse pubblico
- Fornire le registrazioni audio-video dei consigli comunali e delle riunioni importanti ed'interesse pubblico
- Fornire, in tempi brevi, le trascrizioni di tutti i consigli comunali e delle riunioni importanti e d'interesse pubblico
- Fornire periodicamente (mensilmente) una registrazione audio-video di sintesi del lavoro svolto dalla giunta in carica ad opera del Sindaco e degli Assessori coinvolti
- Realizzare un sistema che permetta l'informazione in tempo reale degli eventi d'interesse della cittadinanza
- Realizzare la diretta radiofonica dei consigli comunali (migliorarne la comunicazione se il servizio è già attivo)
- Realizzare la diretta video-streaming on-line (Internet) dei consigli comunali e delle riunioni importanti e d'interesse pubblico

- Creare un archivio on-line della trasparenza amministrativa con tutte le registrazioni e trascrizioni delle attività istituzionali, con la possibilità di ricevere commenti, suggerimenti e critiche da parte della cittadinanza

Condivisione di conoscenza

- Realizzazione di una rete di portali della cultura e della storia del Sulcis-Iglesiente che raccolga in modo organico tutte le risorse presenti in rete sul territorio
- Realizzazione di un portale del Comune di Iglesias, adeguato alla dimensione e all'importanza della città, facilmente accessibile e ben strutturato, contenente tutte le informazioni necessarie per realizzare l'effettiva trasparenza degli atti amministrativi che consentano il reale controllo democratico
- Realizzazione di una biblioteca universitaria con la possibilità di accesso a riviste internazionali e altre pubblicazioni in formato elettronico
- Realizzazione di una cineteca del cinema internazionale d'autore, con i maggiori capolavori del cinema mondiale disponibili alla visione per studio e discussione
- Garantire spazi attrezzati ai laureandi, dottorandi e altri studiosi per facilitare e favorire la realizzazione delle opere d'ingegno (ad esempio spazi interni ad una biblioteca)
- Sostituzione dei sistemi operativi e del software di produttività degli uffici pubblici con software con licenza open source e virtual machine (riduzione dei costi annui delle licenze)

Politiche sociali

Bene comune

- Realizzare una grande mensa comunale centrale (consorziando gli operatori del settore) per servire tutti i lavoratori degli uffici pubblici e privati, gli studenti e gli insegnanti delle scuole e tutti i cittadini che ne vorranno disporre
- Realizzare strutture organizzate di aggregazione di quartiere per attività di discussione e di svago
- Individuazione di terreni comunali inutilizzati e creazione di orti urbani condivisi e aree ordinate e attrezzate da affidare a pensionati e associazioni di cittadini

Attività culturali

- Realizzare un fitto calendario di seminari tecnici su varie tematiche, rivolti a tutta la popolazione per elevare il senso comune e favorire la condivisione di conoscenze applicate alla vita quotidiana
- Realizzare corsi di informatizzazione per la terza età e favorire l'aumento delle competenze tecnologiche di base nella popolazione adulta (riduzione del 'digital divide')
- Realizzare corsi di sicurezza informatica, tutela della privacy e dei minori, anche con l'ausilio delle competenze della Polizia di Stato
- Realizzare letture pubbliche di capolavori della letteratura regionale, nazionale e internazionale

Attività sportive e di svago

- Realizzare un centro acquatico integrato: piscina comunale, sauna, servizi di idroterapia (spa)
- Realizzare una struttura attrezzata per attività motorie e di svago della terza età
- Realizzare un parco giochi attrezzato a disposizione di associazioni e asili per attività motorie e di svago dell'infanzia

Letture consigliate

- Agnoli Antonella, Caro sindaco, parliamo di biblioteche, Editrice Bibliografica (Conoscere la biblioteca)
- Giulio Marcon, Come fare politica senza entrare in un partito, Nuova Serie Feltrinelli
- Parsons Patricia J., L'etica nelle relazioni pubbliche. Valutare i dilemmi quotidiani per decidere meglio, Il Sole 24 Ore Libri (Marketing & comunicazione)
- Cacciari Paolo, Pensare la decrescita. Sostenibilità ed equità, Intra Moenia (Cantieri)
- Latouche Serge, Come sopravvivere allo sviluppo. Dalla decolonizzazione dell'immaginario economico alla costruzione di una società alternativa, Bollati Boringhieri (Temi)
- Fauri M., Saturnino A., Vaccari A., Energia e clima, beni comuni. Manuale pratico di efficienza e risparmio nel settore energetico per gli enti locali, Guerini e Associati
- De Santoli Livio, Le comunità dell'energia, Quodlibet (Quodlibet studio. Città e paesaggio)
- Pallante Maurizio, Meno e meglio. Decrescere per progredire, Mondadori Bruno (Testi e pretesti)

«Le idee migliori sono di tutti.» (**Lucio Anneo Seneca**, Lettere a Lucilio 12-11)

25 piccole idee per il Sulcis-Iglesiente

Il portale **e-iglesias.eu** ha partecipato in modo informale (senza dare un'indicazione tecnica, ma solo idee) alla Call for Sulcis-Iglesiente (concorso di idee), decidendo di pubblicare le idee per facilitare la proposizione pubblica di chi vorrà partecipare, non concorrendo direttamente alla competizione per dimostrare che le idee ci sono ma ciò che manca è la reale volontà politica di realizzarle nell'interesse comune.

Questo non è un atto di fiducia nel governo ne tanto meno nell'amministrazione pubblica locale ma uno stimolo concreto alla riflessione e all'immaginazione collettiva di scenari di sviluppo possibile, che in ultima analisi rappresenta la possibilità di comprensione critica dell'evoluzione socio-economica futura dei nostri territori e prepara un'interazione civile, con la classe politica, informata e consapevole.

Ciò che segue è orientato al dialogo e alla comprensione di scelte e decisioni che sino ad ora non hanno coinvolto la popolazione e che hanno prodotto nel tempo un degrado costante che oggi è sotto gli occhi di tutti. Nella zona riservata del sito 99ideas.it è presente una collezione di documenti, informazioni e dati (scaricabili) che dovrebbero interessare tutti coloro che hanno a cuore le sorti del territorio. Informarsi e capire a fondo i problemi del territorio significa diventare più forti e consapevoli, diventare decisi e propositivi per contrastare il malgoverno e il malaffare che ha dominato sinora i nostri territori. Non rifiutare a priori le idee che ti sembrano in netto contrasto con le tue, al fine di comprenderne il senso al di là delle apparenze, per costruire un futuro diverso che tenga conto delle necessità dei territori e delle popolazioni, come se la gente contasse davvero qualcosa.

La possibilità di realizzazione di un piano strategico per un territorio reso povero dalle cattive scelte politiche e dallo scarso interesse per il bene comune, messo sempre in secondo piano rispetto alla conservazione del potere fine a sé stesso e alle clientele, risulterà sempre vano e improponibile se non verranno soddisfatti alcuni fondamentali prerequisiti capaci di garantire uno sviluppo sostenibile e duraturo.

I prerequisiti viaggiano di pari passo con la comprensione dell'importante concetto di "consumo delle risorse materiali, del paesaggio e del territorio", concetto questo che è stato troppe volte svilito e trascurato e la cui profonda comprensione risulta determinante per l'attuazione di una qualunque politica di sviluppo. Sviluppo e non crescita, ottimizzazione delle risorse e non consumo senza regole.

I prerequisiti essenziali vanno dalla disponibilità di risorse vitali come l'acqua, l'aria e l'energia, alla valorizzazione delle risorse umane, attraverso la condivisione delle conoscenze e delle competenze presenti sul territorio.

Se non si vuole rimanere marginali o peggio ancora decadere economicamente ed inesorabilmente si devono acquisire quegli strumenti che ci permettano di realizzare l'indipendenza idrica ed energetica.

In cima alla lista di un piano per il futuro della comunità c'è dunque la realizzazione di impianti di dissalazione dell'acqua marina (dissalatori), impianti di depurazione delle acque reflue e riuso della biomassa, impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile:

- impianti di dissalazione dell'acqua marina (dissalatori, "sea water desalination plant");
- impianti di depurazione e trattamento delle acque di scarico e riuso della biomassa (ad esempio in agricoltura);
- impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (solare termodinamico a torre solare, solare termodinamico tramite concentratori a specchi parabolici);
- politiche di risparmio e uso razionale delle acque e dell'energia.

Senza questi elementi è impossibile immaginare un futuro di sviluppo duraturo.

Figura 37 - Vista dall'alto di un impianto di depurazione delle acque di un comune e di due impianti di generazione di energia da fonte solare (torri solari a Siviglia-Spagna, 150MW complessivi in funzione dal 2010).

L'energia solare (tramite centrali da centinaia di MW) può garantire la realizzazione di tutte le attività umane sul territorio con continuità; la produzione di energia da fonte rinnovabile (la luce del sole) garantisce emissioni zero di CO_2 e la presenza di accumulatori chimici la continuità elettrica 24hx365d. L'indipendenza da sorgenti fossili permette di ridurre i costi dell'energia, perché non ha più un vettore materiale (combustibile fossile: carbone, metano, petrolio) ma proviene interamente dal campo elettromagnetico intercettato: i costi sono tutti legati al costo dell'impianto e della sua gestione e distribuzione in rete.
Le comunità hanno l'occasione storica di rendersi indipendenti dagli attuali gestori dell'energia e di valorizzare i ricavi della vendita di energia per investire sul territorio, ma difficilmente ne approfitteranno per realizzare una svolta epocale nella gestione delle politiche energetiche. Continuano a investire in tecnologie obsolete, dicono che il carbone è una fonte energetica

pulita e così pure per il metano, ignorando che il resto del mondo sta già investendo nelle nuove tecnologie.

A partire da questi semplici elementi si può fare un secondo passo, immaginare le attività di un territorio che vuole svilupparsi armoniosamente tenendo conto delle necessità delle popolazioni che le abitano ossia come se la gente contasse qualcosa.

I settori che ho scelto sono: il turismo, l'agricoltura, l'allevamento, la produzione di energia, la mobilità, i servizi e la valorizzazione delle risorse umane e della conoscenza.

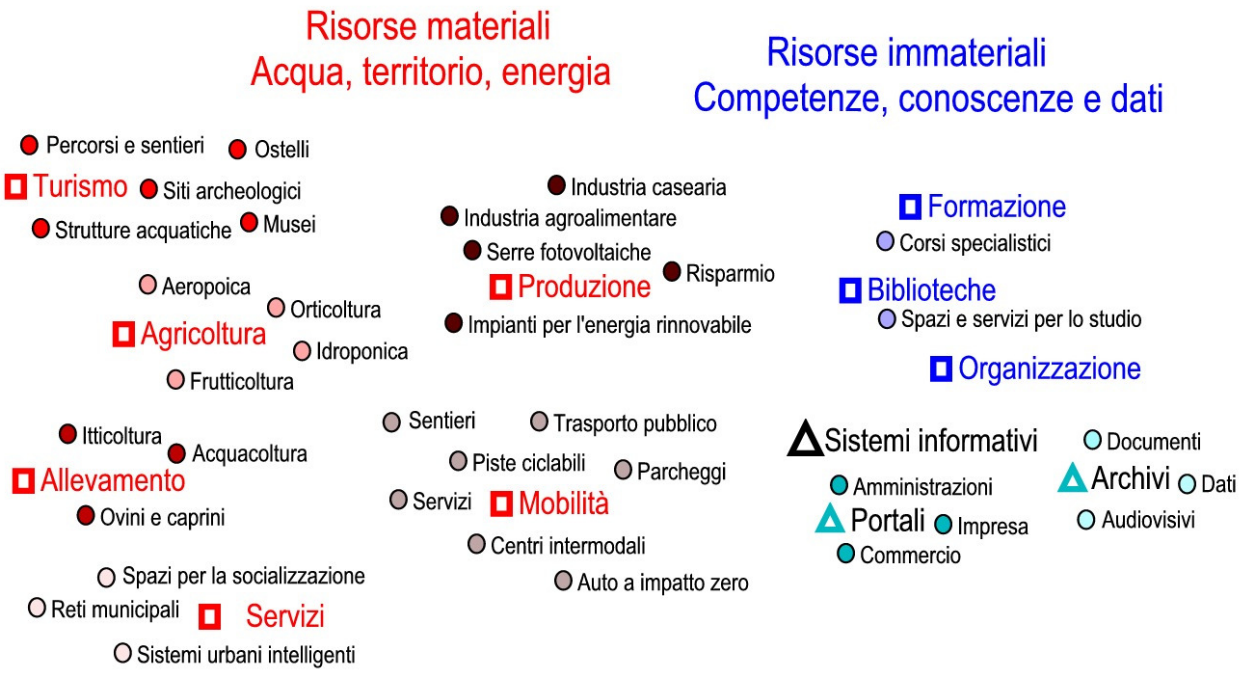


Figura 38 - Schema degli interventi minimi per l'attivazione delle risorse del Sulcis-Iglesiente.
Per poter attivare le risorse materiali ed umane del territorio è necessario un piano finalizzato alla realizzazione di un grappolo di iniziative integrate, differenziate e a basso costo, a favore dell'impresa turistica, culturale e dei servizi connessi, per l'attività agricola e del settore agro-industriale, per l'allevamento ittico, ovino e delle attività e dei servizi coinvolti.

Tre fasi:

1. Studio, progetto e realizzazione di un piano strutturato e integrato di micro-attività a medio impatto produttivo per servire, inizialmente, le esigenze dirette del territorio e settare le competenze di base e i metodi per un'ulteriore sviluppo a medio-lungo (10-20 anni) e un'espansione delle produzioni su scala regionale, nazionale ed internazionale.

2. Classificazione delle risorse disponibili, individuazione delle competenze espresse dal territorio e formazione pianificata e continuata (in tre fasi entro un quinquennio) su obiettivi innovativi di creazione d'impresa a partire dalle risorse disponibilie potenziamento continuato

e mirato delle competenze presenti sul territorio cucite sulle esigenze specifiche dei progetti individuati nella fase 1.

3. Incubazione, monitoraggio e start-up tutoring (almeno triennale) delle attività ritenute strategiche per la creazione di un tessuto imprenditoriale stabile, duraturo e auto-consistente, integrato completamente con tutte le altre attività economiche, sociali e culturali espresse nel territorio dalle popolazioni.

Il fine a medio-breve è quello dell'indipendenza economico-produttiva del territorio basata su turismo, agricoltura, allevamento e tecnologie della conoscenza; a medio-lungo l'incremento di produzioni di qualità e l'esportazione.
Sino ad ora sono stati attuati progetti industriali che a fronte di relativamente alti livelli occupazionali hanno creato una monocultura industriale che, una volta delocalizzate, hanno lasciato il vuoto e la disperazione. È necessario cambiare metodo e prospettiva attivando più processi organizzativi integrati di tipo imprenditoriale e innovativo. Inizialmente mirando a creare imprese di media dimensione (dimensione locale), per comprendere quali possano, nel tempo, aspirare a crescere ed espandersi in nuovi mercati (ad esempio nel Mediterraneo o in Europa). Tutto questo è possibile attraverso un'analisi dettagliata delle risorse esistenti nel territorio e nel potenziamento o introduzione di quelle attività che permettono di raggiungere, in una prima fase, l'indipendenza economica e poi, se supportate da risultati, un'espansione. Si pensa in particolare (per semplificare e concentrare le risorse) al mercato turistico, agro-alimentare, dell'allevamento (ittico e ovino) e della conoscenza (culturale e dei servizi).

I prerequisiti sono quattro:
1. disponibilità d'acqua
2. disponibilità di aree adatte
3. disponibilità di energia
4. disponibilità di competenze

I settori interessati sono:
• turismo
• agricoltura
• allevamento
• recupero materie prime
• cultura e conoscenza

Le idee indicate sono state selezionate in base al basso costo, all'elevato impatto e al livello di integrazione con altre attività.
I campi di applicabilità delle idee sono i seguenti:

Turismo
1. rete dei siti archeologici e dei musei
2. rete dei percorsi e dei sentieri per l'escursionismo
3. rete degli ostelli e dei servizi per la gioventù

4. centri commerciali minori
5. piste ciclabili
6. impianto sportivo acquatico
7. impianti di svago acquatico (acqua-fan)

Gli investitori, per costruire nuove strutture alberghiere, potrebbero essere attratti dall'alto livello dei servizi municipali proposti compatibilmente, con i piani regolatori di espansione edilizia.

Agricoltura e agro-alimentare
1. serre (energeticamente indipendenti) per le colture idroponiche, aeroponiche, orticoltura e frutticoltura di elevata qualità;
2. coltivazioni biologiche;
3. coltivazioni di erbe medicinali e spezie.

La selezione di terreni incolti potrebbe portare alla realizzazione di consorzi agricoli opportunamente localizzati e dimensionati per fare fronte alle necessità produttive del territorio e alla loro eventuale espansione.

Allevamento (ittico e ovino)
1. fattorie per l'acquacoltura
2. allevamento ittico costiero
3. consorzio delle produzioni derivate dall'allevamento ovino (latte e suoi derivati)

La presenza sul territorio di competenze nel settore della pesca e dell'allevamento ovino potrebbe, se opportunamente seguito e indirizzato, portare ad una espansione di questi settori dalla dimensione regionale ad una dimensione medio-industriale per il consumo locale e l'esportazione.

Recupero di materie prime, trasformazione e vendita
1. oli esausti (saponi e detergenti)
2. alluminio
3. altri materiali...

Il settore del recupero dei rifiuti è un settore strategico, monopolizzato dalle società di raccolta che sottraggono risorse ai territori: sarebbe utile riuscire a convogliare alcune materie prime in aziende di trasformazione nel territorio e integrare le esperienze in vari settori (ad esempio saponi e erbe aromatiche) per avviare produzioni biologiche su scala industriale.

Conoscenza e marketing territoriale
1. razionalizzazione e ottimizzazione sistemi informativi territoriali
2. riduzione costi energetici degli edifici pubblici
3. informatizzazione della rete per la mobilità
4. potenziamento e ammodernamento delle biblioteche comunali

5. creazione di spazi e servizi per la socializzazione
6. pianificazione di formazione e continuous learning
7. rete di valorizzazione delle produzioni locali
8. rete dei portali delle attività imprenditoriali locali
9. reti municipali ibride (wireless)
10. servizi municipali intelligenti
11. utilizzo ottimizzato delle risorse immobiliari municipali

La lista delle possibili attività si può espandere a piacere, ciò che conta è che se la scelta strategica di impegnare energie nel settore turistico fosse prevalente, allora le azioni d'impresa e lo sforzo economico dovrebbero concentrarsi su tutte quelle attività che permettono di realizzare strutture e servizi di elevata qualità e basso impatto paesaggistico sulle coste. I servizi dovrebbero essere localizzati nei centri abitati in modo da raggiungere alti standard e differenziazione, ossia caratteristiche adeguate ad intercettare più segmenti di mercato.

Molti paesi del Sulcis-Iglesiente si prestano alla realizzazione di un sistema di albergo diffuso e la presenza di una consistente ed apprezzata varietà ambientale può riscuotere interesse da parte di operatori in vari settori, a patto di essere in grado di offrire servizi che soddisfano elevati standard e prodotti locali di elevata qualità, meglio se coltivati a chilometro zero o provenienti da allevamenti locali.

L'elemento organizzativo e i sistemi informativi possono svolgere un ruolo strategico di integrazione e unificazione dell'offerta territoriale informata, diversificata e ottimizzata per garantire elevate performance di fruibilità ed elevati standard di protezione dell'ambiente attraverso il monitoraggio delle presenze e delle modalità di permanenza dei turisti nel territorio.

È richiesto un elevato livello di interazione tra le amministrazioni, associazioni e imprese del territorio per garantire un'azione congiunta e un risultato economico rilevante in tempi non troppo lunghi.

Questa è l'idea, non è innovativa perché l'innovazione sta nei processi e nei metodi organizzativi di gestione della complessità e del dinamismo, solo parzialmente prevedibili e legati al grado di analisi e di conoscenza degli elementi che concorrono all'eventuale progetto che deriva dall'idea.
Le modalità di analisi e di progetto, di formazione ed erogazione di conoscenza e di attuazione del monitoraggio saranno decisivi, come sempre, per il successo di un intervento nel Sulcis-Iglesiente.

Se i processi che s'intendono attivare non saranno ancorati a risorse qualificate e responsabilizzate al raggiungimento degli obiettivi ogni sforzo sarà vano.
Un'idea non è un progetto ma potrebbe essere un progetto. Un progetto potenzialmente vincente solo se largamente compreso e condiviso.

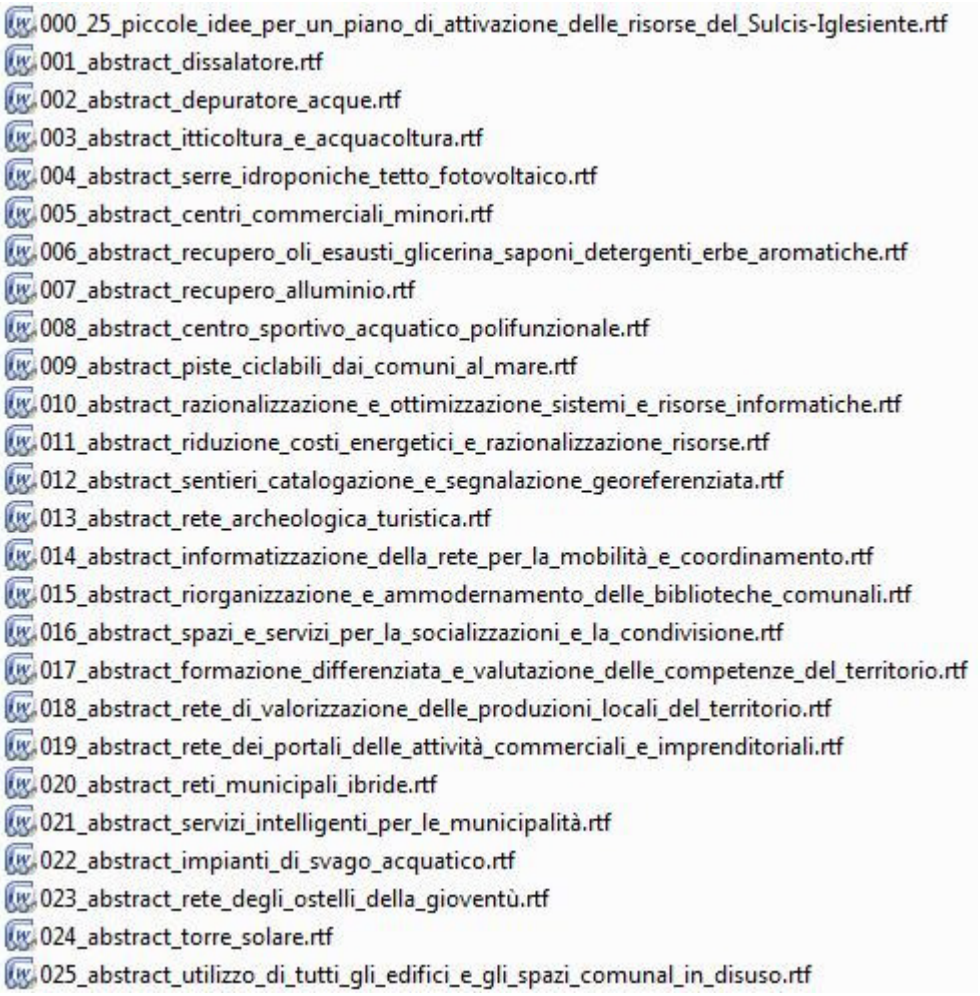


Figura 39 - Lista delle 25 piccole idee proposte

Lista di 25 piccole idee per un piano di attivazione delle risorse materiali e umane nel Sulcis-Iglesiente.

Idea #1 Impianto di dissalazione dell'acqua marina

Sintesi dell'idea

Valutazione costi benefici, valutazione d'impatto ambientale, dimensionamento e realizzazione di uno o più impianti per la dissalazione dell'acqua marina per usi agricoli,urbani, industriali e turistici, per l'intero Sulcis-Iglesiente.

Contesto

Avere a disposizione grosse quantità d'acqua permette lo sviluppo intensivo dell'agricoltura (anche idroponica), dell'allevamento ittico e dell'acquacoltura oltre che di quello turistico che potrà svilupparsi nelle città attraverso la costruzione di piscine e luoghi di svago acquatico senza l'assillo dello spreco o della penuria d'acqua. Insieme ad un impianto di trattamento a ciclo completo delle acque reflue, potrebbe permettere l'uso corretto dell'acqua per varie finalità e basso impatto ambientale. L'energia richiesta per la realizzazione del processo potrebbe essere ottenuta completamente da fonti alternative (un esempio di impianto di grosse dimensioni è quello di Barcellona El Prat in funzione dal luglio 2009, alimentato da un impianto di generazione elettrica a concentratori a specchio su una torre solare) e i costi a regime valutati in rapporto all'aumento di attività e produttività del territorio. L'impianto potrebbe servire l'intera provincia ed essere dimensionato opportunamente per tenere conto delle necessità future crescenti, qualora si voglia intraprendere la via dell'espansione turistica che comporterà una crescita della popolazione residente.

Idea #2 Impianti di depurazione delle acque e riuso della biomassa

Sintesi dell'idea
Realizzazione di un impianto per il filtraggio avanzato delle acque reflue, selezione dei residui organici attivi per la realizzazione di impianti a biomassa da riutilizzare nella produzione di biogas; depurazione e riemissione in circolo (mare, agricoltura) dell'acqua depurata.

Contesto
Nella pianificazione di una strategia per l'ottimizzazione delle risorse idriche ed energetiche ha vasto impatto ed enorme importanza la possibilità di potere usufruire di un impianto per la depurazione delle acque reflue e fognarie in modo da produrre elevati quantitativi di acqua pura per l'agricoltura e gli usi industriali e riutilizzo della biomassa sterilizzata e trattata per usi agricoli e/o di produzione di energia.

La pianificazione dovrebbe provvedere anche a favorire:
- la localizzazione nelle zone industriali di piccole imprese per la fabbricazione e la manutenzione di impianti di filtraggio e potabilizzazione dell'acqua pubblica delle reti idriche locali;
- l'istallazione (almeno negli edifici pubblici e nelle piazze) di punti di erogazione dell'acqua pubblica potabile ovvero istallazione di "case dell'acqua" per l'erogazione pubblica gratuita di acqua potabile (con finalità pubbliche e turistiche);
- l'individuazione e la valorizzazione di sorgenti pubbliche di acqua minerale;
- costituzione e/o riorganizzazione di società miste pubblico-privato per la gestione delle sorgenti pubbliche e l'investimento di parte dei proventi per il miglioramento di attività di gestione dell'acqua pubblica;
- promuovere il risparmio dell'acqua tramite piani di educazione e pubblicità.

Idea #24 Centrale elettrica a torre solare

Sintesi dell'idea

I costi dell'energia e la scarsità o cattiva qualità delle fonti fossili (si pensi al carbone) ci devono fare riflettere sull'abbondante insolazione dei nostri territori durante tutto l'arco dell'anno. La costruzione di una torre solare a concentratori a specchio (di almeno 200MW) potrebbe garantire la produzione di energia per l'intera zona del Sulcis-Iglesiente per sempre, producendo un'importante ricaduta in termini occupazionali. Bruciare carbone non risolve i problemi climatici e lo stoccaggio della CO_2 è un'inutile spreco di risorse.

Contesto

Il problema delle fonti energetiche è un problema la cui soluzione è strettamente legata ai rapporti di potere (monopolisti dell'energia) e alla volontà politica. Nonostante le tecnologie rinnovabili siano ampiamente provate e mature per essere impiegate su ampia scala, solo pochi hanno capito il ruolo fondamentale che potrebbe avere l'Italia e in particolare il Mezzogiorno e le isole, la cui insolazione e tra le maggiori nella zona mediterranea.

Idee da condividere per anticipare il futuro

«*Se tu hai una mela, e io ho una mela, e ce le scambiamo, allora tu ed io abbiamo sempre una mela per uno. Ma se tu hai un'idea, ed io ho un'idea, e ce le scambiamo, allora abbiamo entrambi due idee*.» (**George Bernard Shaw**)

Le attività che possono concorrere alla realizzazione di una strategia efficace, efficiente e duratura sono piccole idee dal grande contenuto in termini di semplicità, utilità e fattibilità a basso costo.
Tutte queste idee non sono idee nuove, ciò che deve essere nuovo e innovativo è il modo di comprenderne il loro impatto a medio e lungo termine e l'integrazione strutturata con altre idee e progetti: ciò è possibile solo attraverso piani di formazione strutturati e differenziati in modo moderno ed efficace.

L'innovazione nasce dalla ricombinazione di concetti e pratiche note, che vengono rimodellate su nuove esigenze o su esigenze non ancora evidenti ma potenziali.
Le linee guida per uno sviluppo sostenibile possibile passano attraverso la scelta di uno stile e di priorità, quindi da una decisa scelta di quale cammino intraprendere per determinare lo sviluppo di una comunità.
La scelta che ho fatto è quella di sviluppare un'economia basata sulle risorse ambientali e umane, sul paesaggio e la conoscenza, sul turismo e l'economia tradizionale (moderna agricoltura e allevamento) da una parte, tecnologie della conoscenza dall'altra. La prima parte, quella materiale verrà ampiamente esposta, la seconda solo parzialmente.

Idea #6 Riciclo di oli usati per la produzione di saponi e detergenti biodegradabili

Sintesi dell'idea

In collaborazione con l'Università e con investitori privati, realizzare un laboratorio chimico e un impianto per il riciclo degli oli usati, da avviare alla produzione di saponi e detergenti alle erbe aromatiche del mediterraneo.

Contesto

Il conferimento dei rifiuti ai vari consorzi priva i territori di importanti materie prime il cui vantaggio economico viene delocalizzato. Riappropriarsi anche solo in parte di alcuni rifiuti potrebbe essere un modo tangibile di organizzare alcune strutture produttive su obiettivi precisi di risparmio e creazione di valore aggiunto. Questa idea vuole essere solo un esempio di concentrazione (accumulo, raccolta) e riuso di materie di scarto. Ne esistono altre come l'alluminio ad esempio che richiede l'uso di forni per la fusione del metallo (presenti nelle ex fabbriche di Portoscuso), o gli scarti di natura elettronica. Se si riuscisse a far collaborare l'università (scienza dei materiali e chimica) e i privati su obiettivi circoscritti e altamente produttivi si riuscirebbe a generare un tessuto imprenditoriale anche dove non è mai esistito.
Integrando la produzione di saponi con l'agricoltura biologica delle erbe aromatiche e medicinali si possono creare i presupposti per la realizzazione di un nuovo settore produttivo.

Idea #7 Riciclo dell'alluminio, fusione e vendita

Sintesi dell'idea

In collaborazione con investitoriprivati, realizzare (o affittare impianti dismessi per la fusione di metalli: exAlcoa) il riciclaggio e la produzione di alluminio dagli scarti presenti nei rifiuti solidi urbani di provenienza regionale e/o nazionale.

Contesto

Il conferimento dei rifiuti ai vari consorzi priva i territori di importanti materie prime il cui vantaggio economico viene delocalizzato. Riappropriarsi anche solo in parte di alcuni rifiuti potrebbe essere un modo tangibile di organizzare alcune strutture produttive su obiettivi precisi di risparmio e creazione di valore aggiunto. Questa idea vuole essere solo un esempio di concentrazione (accumulo, raccolta) e riuso di materie di scarto. Ne esistono altre come gli oli usati o gli scarti di natura elettronica. Se si riesce a far collaborare l'università (scienza dei materiali) e i privati su obiettivi circoscritti e altamente produttivi si riesce a generare un tessuto imprenditoriale anche dove non è mai esistito.
Integrando la produzione di alluminio da rifiuti con le competenze maturate nel territorio nel settore dell'alluminio si possono creare i presupposti per una riqualificazione industriale. Attuando politiche che tendano alla concentrazione dell'alluminio regionale dai rifiuti si possono valutare i benefici in termini di produzione.

Idea #8 Impianti sportivi acquatici

Sintesi dell'idea
Realizzazione di impianti sportivi acquatici integrati: piscina comunale, sauna, servizi di idroterapia (spa), per uso pubblico e turistico.

Contesto
La realizzazione di un centro acquatico integrato è strettamente legata alla disponibilità elevata della risorsa idrica che solo un impianto di dissalazione dell'acqua marina, opportunamente dimensionato, può fornire.
Lo sviluppo turistico di un territorio come quello del Sulcis-Iglesiente, se vorrà mantenere un forte vincolo paesaggistico, dovrà svilupparsi nei centri abitati rendendoli fortemente attrattivi dal punto di vista culturale, della salute e dello sport.

Insieme al centro acquatico possono pensarsi più strutture specializzate come ad esempio:
- una struttura attrezzata per attività motorie e di svago della terza età;
- un parco giochi (anche acquatico) attrezzato a disposizione di associazioni e asili per attività motorie e di svago dell'infanzia;
- centri per l'addestramento all'immersione subacquea.

Idea #9 Piste ciclabili dai comuni al mare

Sintesi dell'idea
Realizzazione di piste ciclabili che permettano di raggiungere il mare in bicicletta o a piedi dai comuni quasi-costieri.

Contesto
La decisione di intraprendere la via del turismo (crescita dei posti letto e dei servizi) sarà decisiva per stabilire su quali segmenti del mercato si vuole puntare. La possibilità di interessare il turismo giovanile e quello ambientalista, e la scarsa viabilità del Sulcis-Iglesiente fanno riflettere sulla possibilità di avere a disposizione vie alternative per il collegamento alla principali spiagge del territorio.

Idea #10 Razionalizzazione e ottimizzazione dei sistemi informativi

Sintesi dell'idea

Sfruttando la potenza e l'efficienza degli attuali sistemi informativi è possibile progettare un sistema integrato per la gestione dei sistemi informativi dell'intero Sulcis-Iglesiente (già in parte realizzato su base regionale) che vedrebbe coordinati gli sforzi di informazione trasparente e marketing territoriale su base unitaria, seppure distribuita sul territorio.

Contesto

Lo scenario futuro di elevata competitività territoriale per l'appropriazione delle risorse, materiali e immateriali, ci può guidare nella decisione di realizzare strutture sempre più dinamiche e integrate. La gestione dei dati e delle informazioni delle comunità locali, orientate alla trasparenza dell'azione amministrativa e alla partecipazione, unite alle necessità di promozione turistica di eventi, già ampiamente condivisa a livello regionale col suo sistema di portali, può essere ulteriormente rafforzata da una struttura organizzativa centralizzata senza perdere il vantaggio di avere operatori distribuiti sul territorio.
Inoltre la sostituzione software (ed eventualmente dei sistemi operativi) di produttività degli uffici pubblici con software con licenza open-source e virtual-machine può incidere notevolmente sulla riduzione dei costi annui delle licenze.

Idea #11 Attuare un piano di risparmio energetico

Sintesi dell'idea

Realizzare un minuzioso piano per il risparmio energetico in tutti gli edifici e strutture pubbliche, monitorare costantemente nel tempo e su obiettivi prestabiliti. Realizzazione di un programma intensivo e ridondante di educazione al risparmio energetico nelle scuole dell'obbligo.

Contesto

Azioni possibili:

- sostituzione delle lampade per l'illuminazione pubblica con sistemi a LED;
- valutare la possibilità di installare lampioni pubblici "intelligenti" (motion detection, temporizzazione accensione e spegnimento, erogazione energia per mezzi elettrici, connessione Wi-Fi, alimentazione a fotovoltaico e/o eolico sul lampione stesso, video-sorveglianza, telemetria);
- costruzione di più impianti di media potenza (da 1MW a decine di MW) per l'erogazione di energia da fonte alternativa;
- valutare le esigenze energetiche complessive delle strutture pubbliche (uffici scuole ospedali), dimensionamento e valore attuale netto degli impianti necessari e sufficienti, a regime, per la copertura totale delle esigenze di struttura;
- valutazione della partecipazione privata negli investimenti e nella condivisione della redditività dell'investimento.

Idea #12 Rete dei sentieri per l'escursionismo

Sintesi dell'idea

Classificazione dei percorsi e sentieri del territorio in almeno tre classi di rilevanza, fruibilità-difficoltà e relazione col territorio circostante. Mappatura, segnalazione e geo-referenziazione dei percorsi indicando distanze e tempi di percorrenza, siti confinanti e siti di rilievo culturale e naturalistico. Realizzazione (prefabbricata) di piccoli rifugi in prossimità di sorgenti o corsi d'acqua (ove presenti) per garantire soste (ove possibile attrezzate) in caso di emergenza. Individuazione dei servizi essenziali presenti in prossimità o lungo ogni percorso, valutazione della possibilità (costi/benefici) di realizzazione dei servizi essenziali mancanti. Realizzazione nei punti di snodo dei percorsi di piccole strutture (prefabbricate) di servizio (informazioni, attrezzi, gadget, bar, servizi igienici e di telecomunicazioni, riferimenti a guide esperte e servizi di trasporto ed emergenza). Creazione di una rete di servizi per il turismo escursionistico e naturalistico guidato (fotografia, bird watching...) al fine di permettere a comitive di escursionisti di fruire percorsi naturalistici in sicurezza ed eventualmente di visitare siti culturali ed usufruire della rete archeologica di servizi. Gestione in rete (on-line) dei dati e delle informazioni condivisibili con altri siti del territorio, realizzazione di un piano di marketing territoriale specifico.

Contesto

I percorsi e i sentieri del Sulcis-Iglesiente sono spesso poco noti e scarsamente segnalati. La riorganizzazione e la realizzazione possono rimettere in gioco competenze di alto livello sul territorio nella progettazione e gestione delle risorse ambientali. Lo scopo è quello di costruire una base di dati completa e integrata dei percorsi e dei sentieri, il miglioramento della segnalazione tramite cartelli e indicazioni esplicite delle località (in distanza e tempo di percorrenza) la realizzazione di una serie di servizi essenziali per il trasporto, la comunicazione e l'emergenza, finalizzata alla realizzazione di un sistema integrato di fruizione delle bellezze naturalistiche guidate da esperti del territorio per realizzare dei percorsi,anche di più giorni, all'interno del territorio accessibile prevalentemente a piedi (cavallo, moto). I servizi potranno essere integrati per fornire una fruizione di alto livello (efficienza e compenetrazione dei servizi di accesso e di permanenza di breve media e lunga durata) a comitive e piccoli gruppi di escursionisti. La realizzazione della rete può permettere di immettere sul mercato turistico internazionale un prodotto con caratteristiche elevate in qualità e efficientedal punto di vista logistico e organizzativo, coinvolgendo le professionalità già presenti sul territorio e permettendo una futura espansione. L'idea si propone di creare una struttura duratura e altamente organizzata per la gestione e lo sfruttamento delle risorse ambientali del Sulcis-Iglesiente.

Idea #13 Rete archeologica e museale

Sintesi dell'idea

Classificazione dei siti archeologici del territorio in almeno tre classi di rilevanza, fruibilità e relazione col territorio circostante (musei e altri siti d'interesse culturale). Individuazione dei servizi essenziali presenti in prossimità di ogni sito, valutazione della possibilità (costi/benefici) di realizzazione dei servizi essenziali mancanti. Costruzione (prefabbricata) di un ufficio turistico indipendente in ogni sito di rilievo (informazioni, mappe, gadget, bar, servizi igienici e di telecomunicazioni, riferimenti a guide esperte e servizi di trasporto ed emergenza). Creazione di una rete di servizi per il turismo interconnessa e collaborante al fine di permettere a comitive turistiche di visitare più siti ed usufruire della rete di servizi.

Contesto

Le posizioni dei siti archeologici sono spesso a grande distanza dai centri abitati e sono distribuiti in modo non sempre uniforme sul territorio. Lo scopo è quello di costruire una base di dati completa e integrata delle località, dell'accessibilità e dei servizi che possono essere integrati per fornire una fruizione di alto livello dei siti archeologici e culturali (efficienza e compenetrazione dei servizi di accesso e di permanenza di breve media e lunga durata: alberghi, ristoranti e zone di servizio e di sosta, risorse museali e ambientali) a comitive e piccoli gruppi. La realizzazione della rete può permettere di immettere sul mercato turistico internazionale un prodotto con caratteristiche elevate in qualità e efficiente dal punto di vista logistico e organizzativo, coinvolgendo le professionalità già presenti sul territorio e permettendo una futura espansione. L'idea si propone di creare una struttura duratura e altamente organizzata per la gestione e lo sfruttamento delle risorse culturali del Sulcis-Iglesiente.

Idea #14 Informatizzazione della rete per la mobilità e coordinamento

Sintesi dell'idea
Realizzare di un sistema informativo che raccolga tutte le informazioni sul traffico pubblico (prevalentemente su gomma) e permetta il servizio dinamico e su richiesta sui percorsi tradizionali e stagionali.

Contesto
Azioni possibili:

- realizzazione di centri intermodali nei punti nodali a maggiore traffico del territorio;
- valutare la possibilità di installare lampioni pubblici "intelligenti" (*motion detection*, temporizzazione accensione e spegnimento, erogazione energia per mezzi elettrici, connessione Wi-Fi...);
- realizzazione di un sistema a chiamata diretta per gli autobus urbani, con centraline intelligenti (*smart city*) per la prenotazione con scheda intelligente di riconoscimento o abbonamento (trasmissione dati via radio/cellulare);
- favorire l'uso di autobus e mini-taxi elettrici o ad aria compressa nei centri urbani;
- creare parcheggi pubblici in prossimità dei centri intermodali per favorire la mobilità pubblica nei centri urbani e l'uso di auto a impatto zero e a basso costo;
- valutazione della partecipazione privata negli investimenti e nella condivisione della redditività dell'investimento. Ad esempio. Servizio di mini-taxi su abbonamento, parcheggi custoditi, servizi di trasporto speciali per persone non autonome, consegne a domicilio...
- noleggio biciclette, piste ciclabili e auto a impatto zero (auto ad aria compressa: tempo di ricarica a 220V di 3 minuti!) nelle aree urbane delle città.
- rete geo-referenziata di ricarica per auto elettriche

Idea #15 Riorganizzazione e ammodernamento delle biblioteche comunali

Sintesi dell'idea

Realizzare dei centri culturali integrati per l'accesso a dati e pubblicazioni digitali, spazi modernamente attrezzate e polifunzionali, che permettano di essere utilizzati per corsi, seminari e altre attività di condivisione della conoscenza.

Contesto

In particolare si suggeriscono i seguenti elementi:

- biblioteca universitaria con la possibilità di accesso a riviste internazionali e altre pubblicazioni in formato elettronico;
- realizzazione di una cineteca del cinema internazionale d'autore, con i maggiori capolavori del cinema mondiale disponibili alla visione per studio e discussione;
- spazi attrezzati ai laureandi, dottorandi e altri studiosi per facilitare e favorire la realizzazione delle opere d'ingegno (ad esempio spazi interni ad una biblioteca);
- prossimità con giardini e spazi verdi, per favorire l'incontro e la discussione;
- utilizzo di software di produttività e sistemi operativi con licenza open source e virtual machine (riduzione dei costi annui delle licenze).

Idea #16 Spazi e servizi per la socializzazioni e la condivisione

Sintesi dell'idea
Realizzare servizi e spazi pubblici per la condivisione di eventi e per la discussione democratica, gestiti da associazioni e/o società miste.

Contesto
Alcuni suggerimenti:

- realizzare una grande mensa comunale centrale (consorziando gli operatori del settore) per servire tutti i lavoratori degli uffici pubblici e privati, gli studenti e gli insegnanti delle scuole e tutti i cittadini che ne vorranno disporre;
- realizzare di strutture organizzate di aggregazione di quartiere per attività di discussione e di svago utilizzando anche eventuali strutture pubbliche in disuso);
- realizzare aree attrezzate per le attività motorie dei bambini (parco giochi attrezzato e vigilato);
- realizzare strutture per attività motorie e di svago degli anziani (ad esempio: sale da ballo);
- individuazione di terreni comunali inutilizzati e creazione di orti urbani condivisie aree ordinate e attrezzate da affidare a pensionati e associazioni di cittadini...

Idea #17 Formazione differenziata e valutazione delle competenze del territorio

Sintesi dell'idea

Realizzazione di un piano di classificazione e valutazione delle risorse umane del territorio da avviare alla formazione differenziata per l'attivazione di imprese locali nei settori utili allo sviluppo economico

Contesto

Alcuni suggerimenti:

- raccogliere e classificare i curricula di residenti nel Sulcis-Iglesiente;
- attivare dei piani di formazione integrata e differenziata su competenze avanzate, finalizzate all'ottimizzazione dei processi e delle risorse;
- predisporre dei piani di finanziamento per i gruppi e i singoli che supereranno positivamente il piano di formazione;
- reperire finanziamenti comunitari;
- realizzare strutture permanenti di valorizzazione e di pianificazione dell'impiego delle risorse umane.

Idea #19 Rete dei portali delle attività commerciali e imprenditoriali

Sintesi dell'idea
Costruire un portale che riferisca dettagliatamente tutte le attività commerciali e imprenditoriali del territorio, presentandolo come una realtà unitaria strutturata e fornire dei servizi evoluti per la vendita di prodotti e servizi anche *on-line*.

Contesto
Alcuni suggerimenti:
- realizzare un prototipo di dimensione territoriale limitata con funzionalità e servizi di base gratuiti;
- verificare la ricaduta pratica e la convenienza economica per gli operatori;
- stabilire dei criteri generali per la comunicazione e il *marketing*.

Idea #20 Reti municipali ibride (Wi-Fi e WiMax)

Sintesi dell'idea

Costruire reti municipali ibride nei comuni del territorio per garantire accesso gratuito e a larga banda alle scuole e alla cittadinanza; realizzazione di un piano di corsi intensivi di informatizzazione rivolti alla terza età, agli studenti delle scuole dell'obbligo e alla cittadinanza per realizzare una drastica riduzione del "digital divide". Collaborazione con professionisti locali e con la Polizia di Stato.

Contesto

Alcuni suggerimenti:

- rete Wi-Fi di quartiere
- rete Wi-Fi nei centri storici
- rete Wi-Fi in prossimità degli uffici comunali e dei principali uffici, scuole e ospedali
- collegamento *wireless* con le zone montane, le frazioni e i siti d'interesse storico-culturale e minerario non raggiungibili diversamente
- corsi di navigazione consapevole
- cosi di informatizzazione di base
- corsi pratici orientati alle professioni
- corsi orientati alle applicazioni e ai servizi web

Idea #21 Servizi intelligenti per le municipalità

Sintesi dell'idea
Definizione, progettazione e realizzazione di una rete di servizi distribuiti sui territori cittadini, finalizzata anche all'ottimizzazione e all'aumento di efficienza nei consumi energetici.

Contesto
Alcuni suggerimenti sono legati all'installazione di lampioni per l'illuminazione pubblica, alimentati da solare fotovoltaico e/o eolico (con batterie tampone), contenenti tecnologia per la gestione remota degli spegnimenti e per il monitoraggio remoto 24hx365g; prese di alimentazione elettrica abilitabile con carta magnetica (e/o *microchip*), connessione *spot* Wi-Fi distribuito sulle aree cittadine; prenotazione autobus a chiamata diretta. Sistemi di video-sorveglianza dei parcheggi...

Idea #22 Impianti di svago acquatico

Sintesi dell'idea
Studio d'impatto ambientale e realizzazione di impianti di svago acquatico di medie dimensioni in prossimità dei centri più importanti del territorio, per fini turistici e sportivi.

Contesto
In stretta relazione alla disponibilità massiccia d'acqua e di presenza di un dissalatore d'acqua marina opportunamente dimensionato, possono essere pensate e realizzate più strutture distribuite sul territorio e gestite da privati o da consorzi, società sportive e/o ricreative, per l'uso stagionale. Localizzate anche in prossimità di centri sportivi polifunzionali lontani dai centri abitati e in zone adatte ad accogliere parcheggi e servizi connessi.

Idea #23 Rete degli ostelli della gioventù

Sintesi dell'idea

Realizzazione ex novo o ristrutturazione e utilizzazione di strutture comunali in disuso per realizzare ostelli della gioventù (per il turismo giovanile low cost) nei principali comuni del territorio.

Contesto

Poter offrire dei servizi turistici differenziati che tengano conto anche delle esigenze di turismo a basso costo, potrebbe permettere di scegliere la meta del Sulcis-Iglesiente a giovani (prevalentemente studenti) provenienti da tutte le parti del mondo; la realizzazione di ostelli può garantire le permanenze stagionali e gli scambi culturali tra il territorio e il resto del mondo, linfa vitale per il cambiamento di mentalità, l'apertura a nuove culture e l'imprenditoria locale.

Realizzare un sistema informativo che metta in rete le strutture del territorio e che mappa i posti disponibili condividendo i servizi culturali e di mobilità fra imprese del territorio attraverso un marketing territoriale integrato fruibile on-line. Rete integrata degli ostelli, degli alberghi, dei servizi sportivi, museali, archeologici, eventi e spettacoli.

Idea #25 Utilizzo di tutti gli edifici e gli spazi comunali in disuso

Sintesi dell'idea

Classificazione degli edifici pubblici in disuso, ristrutturazione e messa a norma graduale degli edifici utili alla realizzazione di attività culturali di formazione e di avviamento di progetti d'impresa. Analisi di mercato, *business planning* e reperimento fondi per la realizzazione di progetti di micro-imprese locali.

Contesto

In stretta relazione alla disponibilità di spazi e di edifici e delle loro condizioni, valutare la possibilità di realizzare un piano di investimenti mirati su micro-imprese per la realizzazione di servizi nei settori turistico, alberghiero e tecnologico.

«*Un'idea, un concetto, un'idea, | finché resta un'idea è soltanto un'astrazione. | Se potessi mangiare un'idea, | avrei fatto la mia rivoluzione*.» (**Giorgio Gaber**)

Idee da mangiare

Idea #18 Rete di valorizzare le produzioni locali del territorio

Sintesi dell'idea
Progettare un nutrito programma di promozione delle produzioni locali a cadenza stagionale per la valorizzazione delle produzioni tradizionali del territorio e per l'introduzione di nuovi prodotti in linea con i consumi locali e promuovere le eccellenze anche per l'esportazione anche tramite il mercato on-line.

Contesto
Alcuni suggerimenti:
- produzioni di miele di alta qualità;
- produzioni ortofrutticole varie;
- vini, birre e liquori;
- prodotti freschi, dolci e pasta;
- altri prodotti da individuare tramite studi merceologici.

Idea #3 Fattorie per l'acquacoltura e allevamento ittico costiero

Sintesi dell'idea
Realizzazione di un sistema, distribuito sul territorio e integrato nei servizi, di produzione ittica e di acquacoltura, coinvolgendo l'università e le competenze specialistiche del territorio nel settore della pesca.

Contesto
Al Sulcis-Iglesiente appartiene un ampia zona costiera a Sud-Ovest della Sardegna, all'interno della quale possono essere individuate delle zone abbastanza isolate nelle quali realizzare dei centri di produzione ittica e di acquacoltura (questi anche in zone non costiere ma ad alta disponibilità di risorse idriche) di alta qualità (mangimi di qualità) per il consumo locale e per l'esportazione.

Idea #4 Serre fotovoltaiche per l'agricoltura

Sintesi dell'idea

Realizzazione di un sistema integrato di produzione agro-alimentare concorrenziale rispetto agli operatori internazionali sullo stesso segmento di mercato scelto. Studiare il posizionamento e la segmentazione del mercato e valutare il rapporto costi/benefici sul lavoro e la qualità delle produzioni.

Contesto

Il Sulcis-Iglesiente presenta varie coltivazioni tradizionali che devono essere valorizzate in ambito industriale, anche realizzando delle trasformazioni ad elevato valore aggiunto. Valutare i consumi ortofrutticoli del territorio e sostituire gradualmente le importazioni con produzioni locali (a chilometro zero). Promuovere gli impianti agricoli idroponici (coltivazione con acqua e luce e senza terreno) e aeroponici, la frutticoltura e l'orticoltura.

Inoltre favorire:

- l'istallazione di serre fotovoltaiche nel territorio;
- l'agricoltura biologica di erbe mediche anche per uso cosmetico e/o farmacologico;
- l'agricoltura (frutticoltura, orticoltura) per l'industria agroalimentare;
- conserve agroalimentari, confetture e liquori;
- produzioni agroalimentari per l'esportazione.

La realizzazione di serre fotovoltaiche potrebbe permettere l'indipendenza energetica delle serre oltre che la remunerazione della produzione in eccesso immessa in rete.

Esempio di impianto per la coltivazione idroponica su vasta scala di piante.

Idea #5 Strutture per il commercio minore locale ed extracomunitario

Sintesi dell'idea
Creare degli spazi (fruibili periodicamente o permanentemente) attrezzati (a cura degli Enti Locali) per il commercio delle produzioni locali ed extracomunitarie.

Contesto
Si possono immaginare le seguenti iniziative:

- creare degli spazi (fruibili periodicamente o permanentemente) attrezzati per un mercatino dell'usato ("mercatino delle pulci") e delle produzioni minori anche extra-isolane ed extra-comunitarie;
- creare degli spazi (fruibili periodicamente o permanentemente) attrezzati per un mercato delle produzioni agro-alimentari del territorio del Sulcis-Iglesiente;
- realizzare un concorso territoriale per confrontare e promuovere le produzioni locali; fare emergere le eccellenze e aiutare, tutelare e supportare le aziende agricole e della trasformazione agro-alimentare del Sulcis-Iglesiente;
- progettare e realizzare (con le associazioni di categoria e con le associazioni a carattere turistico e territoriale) un calendario di seminari e corsi pratici a tema nei settori agro-alimentare, gastronomico ed enologico al fine di diffondere conoscenze specifiche (ad esempio cadenzate con le stagioni) sulla tradizione alimentare e culturale del sud-ovest sardo agli operatori turistici e alla cittadinanza.

La lista delle proposte potrebbe continuare...

«*Ciascuno chiama idee chiare quelle che hanno lo stesso grado di confusione delle sue.*»
(**Marcel Proust**)

Call for Sulcis-Iglesiente: idee selezionate

Realizzare idee produttive nel Sulcis-Iglesiente non è una cosa impossibile.
Ciò che manca non sono le competenze, non sono le risorse materiali e immateriali, non sono neppure le risorse ambientali o la voglia di lavorare e intraprendere della sua popolazione.
Ciò che manca è una seria e decisa volontà politica!
Dobbiamo avere chiaro questo punto se vogliamo che ci sia un cambiamento. Chi ostacola la crescita sono le decisioni sbagliate, fatte per accontentare improbabili amici e punire altrettanti improbabili nemici, in nome di improbabili ideali che mascherano una sfrenata volontà di potere che preferisce perseverare nell'errore piuttosto che cedere alla competenza matura delle professionalità presenti sul territorio.
La volontà politica è una responsabilità concreta nei confronti delle scelte che verranno fatte per il territorio. La volontà politica, in questo quadro socio-politico, è legata in modo inscindibile alle decisioni e ai risultati, alle decisioni sono legati i metodi, alle decisioni sono legate le prospettive e una visione strategica per il futuro.

È iniziata l'era della perdita di valore delle parole, la credibilità politica fatta di discorsi è un concetto eroso dalle menzogne e dal tempo. Anche se molti credono ancora, perché continuano a funzionare i vecchi trucchi, che questo modo di fare avrà un seguito.

Credo che questo concorso di idee abbia il solo scopo di propagandare la partecipazione popolare alla costruzione di un futuro possibile e che il Governo (qualunque esso sia) sappia bene quali sono le opzioni possibili, si tratta di stabilire se esiste una volontà politica rinnovata oppure, come unica alternativa, agire con le solite logiche di potere legate alle clientele.
Un territorio reso povero dalle cattive decisioni della classe dirigente e dalla scarsa sensibilità per il bene comune, a causa della conservazione del potere fine a sé stesso e a causa delle clientele, non ci può far essere ottimisti. Abbiamo bisogno di creare un tessuto imprenditoriale a partire da piccole idee condivise che abbiano un impatto significativo e che si integrino tra loro per creare meccanismi di stabilità e di crescita.
Queste iniziative integrate, differenziate e a basso costo, a favore dell'attività agricola e del settore agro-industriale, dell'allevamento ittico, ovino, del turismo, della cultura e della conoscenza servono a coinvolgere le migliori professionalità del territorio, selezionate e formate per competere su mercati esteri ed essere in grado, con l'aiuto di un supporto informativo, di creare valore e di distribuirlo sul territorio.

"È necessario cambiare metodo e prospettiva attivando più processi organizzativi integrati di tipo imprenditoriale e innovativo. Inizialmente mirando a creare imprese di media dimensione (dimensione locale), per comprendere quali possano, nel tempo, aspirare a crescere ed espandersi in nuovi mercati (ad esempio nel Mediterraneo, in Europa e in Asia). Tutto questo

è possibile attraverso un'analisi dettagliata delle risorse esistenti nel territorio e nel potenziamento o introduzione di quelle attività che permettono di raggiungere, in una prima fase, l'indipendenza economica e poi, se supportate da risultati, un'espansione".

Dobbiamo cambiare mentalità, dobbiamo essere più propensi a supportare le aziende del territorio e aiutare in ogni modo gli sforzi di chi intraprende, dobbiamo creare dei sistemi informativi a supporto delle decisioni negli ambiti di crescente complessità che hanno prospettive di crescita duratura.

Tra le idee presentate alla Call for Sulcis dell'aprile scorso ho voluto selezionarne alcune che rientrano nella visione che ho prospettato. Non sono tutte quelle che ritengo "buone idee", ma solo una piccola parte, orientate alla realizzazione di piccole imprese che potrebbero essere in grado di realizzare una redditività a breve termine.
Sono tuttavia personalmente convinto che l'industria alimentare e della trasformazione agro-alimentare potrebbe essere un'industria trainante per il Sulcis, l'unica in grado di garantire l'autosufficienza e con grandi potenzialità di espansione nei mercati continentali: ma mancano idee in tal senso.

Per ognuna delle idee presentate cercherò di aggiungere qualche informazione e deduzione (non avendo accesso alle idee nella loro interezza) che ho ricavato in estrema sintesi.
Ogni idea è collegata attraverso un link alla pagina che permette di esprimere un voto in suo favore. Voto che, come ben sappiamo non è univoco e ha un valore solo indicativo, di condivisione di una direzione nella quale ci piacerebbe che si muovessero gli investimenti, ma che sicuramente dovranno essere rielaborati e integrati, in modo tale da essere capaci di potenziare il loro valore attuativo.
Le idee non sono progetti. Potranno trasformarsi in progetti solo se saranno compresi a fondo e condivisi nella loro forma compiuta e non come semplici intuizioni.

SU62 - Arundo Donax, una risorsa inesauribile a Km zero

La canna comune (Arundo donax) o canna domestica è una pianta erbacea perenne e dal fusto lungo, cavo e robusto, che cresce in acque dolci o moderatamente salmastre. La sua area di origine si estende dal bacino del Mediterraneo al Medio Oriente fino all'India.
Arundo donax è stata coltivata in tutta l'Asia, in Europa meridionale, in nord Africa e in Medio Oriente per migliaia di anni. Data la grande densità che ne caratterizza la crescita, spesso è stata utilizzata per creare siepi frangivento. Le canne contengono silice e forse questa è la principale ragione per la loro resistenza e durabilità. Sono state inoltre usate per realizzare canne da pesca, calami (strumenti per scrivere), bastoni da passeggio e per produrre carta. I fusti duri trovano impiego come supporto per piante rampicanti e piante di vite e di pomodoro.

All'interno della Comunità Economica Europea, sin dalla fine degli anni sessanta, sono stati realizzati importati progetti nell'ambito di specifici programmi finalizzati allo studio delle colture agrarie come possibili fonti di biomassa per la produzione di energia (North Carolina Energy Farm). Le colture da energia sono coltivazioni destinate a fornire massa lignocellulosica per la produzione di energia elettrica e/o termica. Oggi la politica agricola dell'Unione Europea, individuando nelle colture no-food un valido strumento per rafforzare lo sviluppo rurale e opportunità di crescita per le sue popolazioni.
La canna viene raccolta annualmente, preferibilmente durante il periodo invernale. La biomassa prodotta può essere destinata alla produzione di energia termica o alla produzione di etanolo di seconda generazione. La raccolta è meccanizzata: in seguito a recenti prove sperimentali sono state ottenute circa 47 t/ha (tonnellate/ettaro) di prodotto cippato.
Numerosi studi hanno recentemente messo in evidenza le capacità di Arundo donax per il (risanamento o decontaminazione ambientale di siti fortemente inquinati da sostanze organiche o metalli pesanti mediante il loro assorbimento, degradazione e stabilizzazione) come soluzione efficace e sostenibile da un punto di vista economico e ambientale. La canna

comune presenta, inoltre, il vantaggio ecologico di non essere appetita dagli animali, e quindi evita la diffusione di sostanze tossiche e persistenti nella catena alimentare. È sicuramente un materiale interessante dal quale possono essere ricavati vari usi. Tra gli svantaggi, se lasciata crescere indisturbata (incuria), prolifera a danno delle altre coltivazioni. La cura e l'attenzione devono essere massime con le coltivazioni potenzialmente infestanti.

SU68 - Il Polo della Bio-Edilizia

La bioedilizia o architettura sostenibile (detta anche green building, bioarchitettura o architettura bioecologica) progetta e costruisce edifici in grado di limitare gli impatti nell'ambiente. Piuttosto che un ambito disciplinare, l'architettura sostenibile è un approccio culturale al progetto che fa riferimento alla bioedilizia nata negli anni settanta in Germania, e che si è poi sviluppata includendo i principi ecologici e il concetto di sviluppo sostenibile.
Integrare l'opera nell'ambiente e nella natura, applicando il concetto di economia inteso non come il minor costo a breve termine, ma come il sistema che consente di evitare gli sprechi e le esternalità. Per fare questo occorre una visione olistica e un approccio interdisciplinare che dà priorità al bene comune anziché al profitto individuale.

Lo scopo del costruire è il benessere degli abitanti, inteso come uno stato psicofisico cui concorre la salute dell'individuo, l'equilibrio socioeconomico e la cura dell'ambiente. In questa visione l'edificio non è un oggetto a sé stante, slegato dal contesto, ma parte di un sistema interattivo e dinamico che considera gli elementi naturali (terra, acqua, vento, sole, vegetazione) e sociali (identità e appartenenza ai luoghi) come materiali fondamentali del progetto. Un'attenzione particolare all'efficienza e all'autonomia energetica, all'autonomia idrica e all'utilizzo di materiali ecologici tramite l'utilizzo delle migliori tecnologie permette di unire antico e moderno nel raggiungimento di obiettivi di sostenibilità economica e ambientale.

Il conferimento dei rifiuti ai vari consorzi priva i territori di importanti materie prime il cui vantaggio economico viene delocalizzato. Riappropriarsi anche solo in parte di alcuni rifiuti potrebbe essere un modo tangibile di organizzare alcune strutture produttive su obiettivi precisi di risparmio e creazione di valore aggiunto. Integrando la produzione di alluminio da rifiuti con le competenze maturate nel territorio nel settore dell'alluminio si possono creare i presupposti per una riqualificazione industriale. Attuando politiche che tendano alla concentrazione dell'alluminio regionale si possono avere considerevoli economie da valorizzare tramite attività industriali ad alto valore aggiunto.

SU101 - Filiera alluminio-nautica-energie rinnovabili

La realizzazione di una filiera dell'alluminio per uso nautico è sicuramente una grande idea ad elevato valore aggiunto. Riuscendo ad ottimizzare gli investimenti sulle professionalità nel settore nautico e con una gestione appropriata dei costi, approvigionamento di materie prime e strutture per il progetto, la realizzazione e la manutenzione in un cantiere nautico, si può pensare ad un'attività redditizia e scalabile che può sicuramente avere una prospettiva di espansione in breve tempo sui mercati internazionali.

SU102 - Sviluppo di Distretti Agro-Energetici: le Fattorie Solari

Il Sulcis-Iglesiente presenta varie coltivazioni tradizionali che devono essere valorizzate in ambito industriale, anche realizzando delle trasformazioni ad elevato valore aggiunto. Valutare i consumi ortofrutticoli del territorio e sostituire gradualmente le importazioni con produzioni locali (a chilometro zero). Promuovere gli impianti agricoli idroponici (coltivazione con acqua e luce e senza terreno) e aeroponici, la frutticoltura e l'orticoltura.
La realizzazione di serre fotovoltaiche potrebbe permettere l'indipendenza energetica delle serre oltre che la remunerazione della produzione in eccesso immessa in rete.

SU104 - Impianto di digestione anaerobica e produzione compost

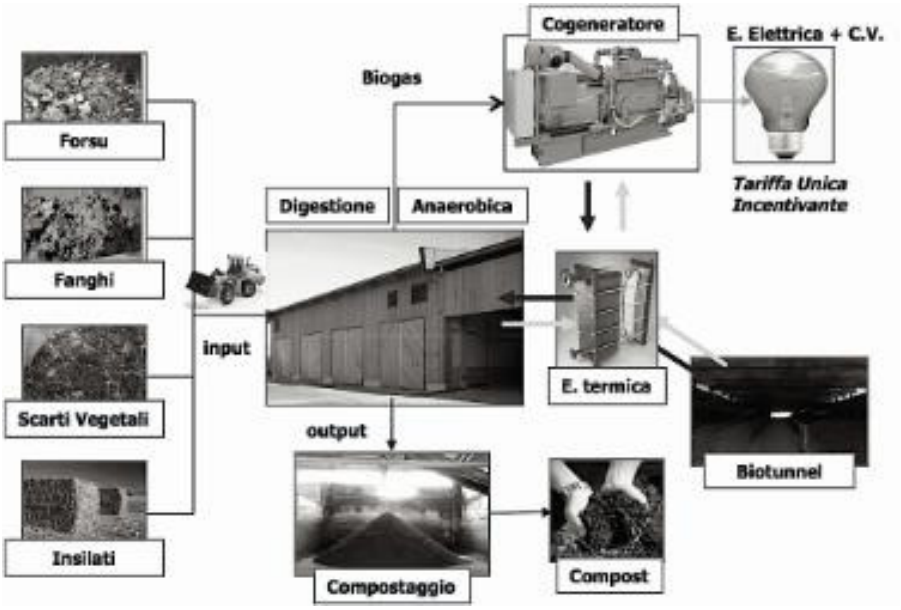
Per digestione anaerobica s'intende la degradazione della sostanza organica da parte di microrganismi in condizioni di anaerobiosi. Si tratta di un processo alternativo al compostaggio, che è al contrario strettamente aerobico.
La digestione anaerobica può essere effettuata sia a umido che a secco. La digestione a secco si riferisce a miscele di materiale con contenuto minimo in solidi del 30%, mentre la digestione a umido si riferisce a miscele con un minimo del 15% di contenuto in solidi.

I principali sottoprodotti della digestione anaerobica sono essenzialmente tre:

1. il **biogas** è una miscela gassosa composta prevalentemente da metano e anidride carbonica, ma contenente anche una piccola quantità di idrogeno e occasionalmente tracce di acido solfidrico. Il biogas può essere bruciato per produrre elettricità.

2. il **digestato acidogenico** è un materiale organico stabile composto prevalentemente da lignina e cellulosa, ma anche da una varietà di componenti minerali e da una matrice di cellule batteriche morte.

3. il **digestato metanogenico** è il terzo sottoprodotto della digestione anaerobica e, in relazione alla qualità del materiale sottoposto a digestione, può rappresentare un fertilizzante eccellente e ricco di nutrienti.



In collaborazione con l'Università e con investitori privati potrebbe essere utile realizzare un laboratorio chimico e un impianto per il riciclo degli oli usati, da avviare alla produzione di saponi e detergenti alle erbe aromatiche del mediterraneo. Se si riuscisse a far collaborare l'Università (scienza dei materiali e chimica) e i privati su obiettivi circoscritti e altamente produttivi si riuscirebbe a generare un tessuto imprenditoriale anche dove non è mai esistito.
Integrando la produzione di saponi con l'agricoltura biologica delle erbe aromatiche e medicinali si possono creare i presupposti per la realizzazione di un nuovo settore produttivo.

SU140 - Sulcis Officinalis

Grande importanza potrebbe avere l'agricoltura biologica in genere e quella di erbe mediche in particolare anche per uso cosmetico e/o farmacologico.

Una pianta officinale è un organismo vegetale usato nelle officine farmaceutiche per la produzione di specialità medicinali. Sono considerate piante officinali piante medicinali, aromatiche e da profumo inserite negli elenchi specifici e nelle farmacopee dei singoli paesi. Il numero ed il tipo di piante officinali varia da paese a paese a seconda delle tradizioni. Il più comune utilizzo di piante officinali è quello di correttori del gusto: molti farmaci o preparati farmaceutici hanno originariamente un gusto sgradevole, che quindi viene "corretto" con l'aggiunta di sostanze di origine vegetale. Le piante officinali, ad esempio, sono quelle usate per conferire a sciroppi o a caramelle il gusto di fragola, arancia, limone...

Il termine pianta aromatica indica piante contenenti sostanze di odore gradevole (aromi), ricche di oli essenziali.

SU182 - VoLavoro Sulcis

Porta 22, una struttura pubblica e totalmente gratuita del Comune di Barcellona, dove vengono simulati i colloqui di lavoro quotidianamente, per evitare che il primo scoglio per un ragazzo in cerca di un primo impiego possa essere rappresentato dall'incapacità di gestire la propria strategia di comunicazione in modo da pregiudicare le proprie abilità e il suo futuro professionale.
Oltre alle informazioni e ai consigli, che sono sempre utili quando si è in difficoltà, sarebbe necessario costruire un sistema informativo delle professionalità del territorio e un sistema di apprendimento continuato e orientato alle necessità delle imprese (continuous learning).
Una o più strutture in grado di anticipare dinamicamente le esigenze delle imprese sul territorio.

SU192 - "Alghe" Ecoenergia per la vita

Le alghe, rappresentano un raggruppamento di organismi di struttura semplice, in grado di sintetizzare le proprie molecole organiche a partire da sostanze inorganiche, unicellulari o pluricellulari, che producono ossigeno e che non presentano una differenziazione in tessuti veri e propri. Alcune alghe vengono usate in erboristeria come il fuco, la quercia marina e la coda di pavone. Vengono impiegati anche alcuni cianobatteri (spirulina, klamath) con il nome di "micro-alghe".
Molte alghe vengono tra l'altro usate nella cucina vegana e in quella macrobiotica; tra queste sono di notevole importanza le seguenti: kombu, arame, dulse, hijiki, nori (quest'ultima usata per fare il sushi), wakame. D'altra parte le alghe vantano una lunga tradizione di consumo alimentare anche nei paesi del nord Europa e lungo le fasce costiere mediterranee. In particolare in Italia è ancora viva la tradizione delle Zeppolelle di mare, frittelline preparate con l'alga verde lattuga di mare. Fino a 20 anni or sono nel catanese, in Sicilia, si raccoglieva l'alga "mauru" che veniva venduta in appositi chioschi e consumata cruda condita con limone.
Svariati usi, dalla cosmesi alla fitoterapia, all'alimentazione, sino alla produzione di energia.

SU193 - Sistemi agricoli sostenibili per lo sviluppo rurale del Sulcis

Il “Carciofo spinoso di Sardegna” è un prodotto ortofrutticolo che designa l'ecotipo locale "Spinoso Sardo" della specie Cynara scolymus coltivato e condizionato in diversi comuni di tutte le province della regione Sardegna. Nel febbraio 2011, a livello europeo, il Carciofo Spinoso di Sardegna è stato riconosciuto il marchio denominazione di origine protetta (DOP).

Questa nota è stata ottenuta attraverso la fusione e la mescolanza di contenuti provenienti dalla rete (merging). Il suo contenuto è dichiaratamente non originale, basato sulla duplicazione di contenuti reperibili facilmente nel Web (prevalentemente Wikipedia), verificati e adattati alle esigenze, di diffusione di informazioni corrette e verificate, di questo sito.

«*L'azione della natura è complessa, e nulla si guadagna a lungo andare pretendendo che sia semplice e cercando di descriverla in una serie di proposizioni elementari.*»
(**Alfred Marshal**, Principi di Economia, 1890)

«*[…] Dobbiamo renderci conto che un prerequisito importante per una buona vita è una quantità considerevole di tempo libero trascorso in modo intelligente.*» [**Nicholas Georgescu-Roegen**, Energy and economics myths, The SouthernEconomic Journal, XLI (1975); Energia e miti economici, Bollati Boringhieri (1998), pp.90-92; Bioeconomia, Bollati Boringhieri (2003), pp.95-97]

Passi verso la costruzione di politiche locali

Come un "nuovo" modo di concepire le politiche locali può cambiare la qualità della vita dei cittadini e ridare fiducia alle comunità

Il bisogno è mancanza (totale o parziale) di uno o più elementi tra quelli che concorrono all'equilibrio psico-fisico di una persona. Costruire politiche durature non può che partire dai bisogni.

Lo psicologo statunitense Abraham Maslow ha introdotto il concetto di "gerarchia dei bisogni" ed esteso il suo significato aggiungendo, dopo ben quattordici anni, livelli di rappresentazione che aveva trascurato nella prima analisi. La scala originaria era costituita da cinque livelli, riconosciuti internazionalmente come "la piramide di Maslow", dalla base (bisogni fisiologici) al vertice (bisogni di realizzazione):

Bisogni degli individui (A. Maslow, 1954)

- **Bisogni fisiologici**: respirazione, sete, fame, sonno, tendenza alla stabilità (omeostasi)
- **Bisogni di sicurezza** e protezione fisica, salute, proprietà
- **Bisogni psicologici** di appartenenza, relazione e di comportamento: amicizia, sessualità, affetto, famiglia e gruppo, identificazione
- **Bisogni di stima** e autostima, autocontrollo, rispetto, prestigio, successo
- **Bisogni di realizzazione** e conservazione di sé, della propria identità, delle proprie aspettative tramite una posizione riconoscibile nel gruppo sociale di appartenenza e il riconoscimento delle proprie capacità.

Questa scala, estremamente semplificata, è fondamentale per costruire una lista delle priorità degli individui e dei gruppi nelle società organizzate, da quelle primordiali alle società avanzate. Ognuno potrà trovare utile aggiungere dei nuovi elementi e creare la propria lista dei bisogni ma alla fine, con pochi elementi in più, si può raggiungere un risultato condivisibile. Le critiche principali a questo approccio stanno proprio nella eccessiva semplificazione dei reali bisogni dell'uomo e, soprattutto, nella loro rilevanza; ma la semplicità dell'approccio ha un importante punto di forza nella riflessione critica su ciò che è veramente importante per garantire la sopravvivenza dignitosa della specie umana a lungo termine.

Senza saperlo Maslow ha preparato il terreno alla sostenibilità economica e ambientale dei comportamenti umani.

Senza addentrarci nel pantano delle critiche pro e contro, sulla più complessa diatriba sul valore funzionale alla sopravvivenza o all'affermazione dell'individuo, o ancora sulle differenze tra psicologico e fisiologico (che peraltro si sono notevolmente affievolite con le ultime scoperte in campo neuroscientifico), **qui mi preme sottolineare come sia possibile individuare chiaramente degli elementi costanti (oggettivi, comuni a tutta l'umanità) e degli elementi variabili (soggettivi, caratteristiche peculiari di un individuo), ovvero la distinzione tra una sfera pubblica (bisogni comuni e condivisi) e una sfera privata (bisogni modellati sull'individuo e perciò privati, personali e individuali). I bisogni possono essere essenzialmente gli stessi (ma variano quantitativamente: si pensi al cibo e alla salute) o qualitativamente diversi (si pensi ai bisogni psicologici, di stima e di realizzazione). Entrambi i contesti hanno senso e necessità di esistere e coesistere e, se questo concetto venisse compreso a fondo, potrebbero costruirsi politiche nazionali e continentali, armonizzando il pubblico e il privato in modo definitivo.**

Da questa prima osservazione possono scaturire delle importanti considerazioni sull'evoluzione storica delle comunità umane organizzate sino ai giorni nostri, sulla costruzione di sistemi filosofici e politici e del processo decisionale di gestione e guida delle comunità locali che scaturisce da questi sistemi: educazione, politiche sociali, lavoro, salute…
È evidente come i sistemi politici ed economici, nel tempo, si siano spinti a dare spazio agli individui o ai gruppi, alle necessità soggettive e particolari oppure alle necessità collettive. Questo continuo tiro della fune, tra contesto pubblico e privato, ha stressato i contenuti, creato muri e incomprensioni, disperso energie e agisce ancora nelle nostre società.

È giunta l'ora di integrare le conoscenze acquisite e ristrutturare l'edificio sociale ed economico che è stato costruito sino ad ora. Integrare significa "aggiungere ciò che manca" ma anche "riunire con finalità funzionali", "fondere", "unificare", "sommare", "inglobare" ma anche "automatizzare" e "inserire in un contesto".

Questo obiettivo si può realizzare a partire dalle comunità, seppure piccole, purché determinate e consapevoli.

Lo stato di consapevolezza è di natura esclusivamente psicologica e culturale: non la cultura contemplativa (passiva) che ci spinge ad ammirare un opera riconoscendo e ricalcando quel valore estetico che è già dentro di noi, questo dovrebbe essere un punto d'arrivo e spesso non viene mai raggiunto, ma quella cultura operante (attiva) intesa come il complesso di cognizioni che ci spinge a usare sistematicamente conoscenze tradizionali e moderni accorgimenti e procedure al fine di far progredire noi e la nostra comunità di appartenenza, che in ultima analisi diventa un territorio e la sua popolazione e alla fine l'intera umanità.
La cultura operante ha bisogno di sforzo, dolore e molta trasformazione… e di volontà.

Questo obiettivo si può realizzare solo se è parte di un progetto comune, di un'idea nuova di comunità e di sostenibilità delle nostre azioni sul pezzetto di mondo nel quale siamo nati o abbiamo deciso di vivere. È di fatto un capovolgimento di paradigma: che crea valori localmente per proiettarli all'esterno; è l'orgoglio di una comunità che decide di attivare tutte le sue risorse anziché subire la pressione esterna e finire schiacciata da logiche estranee ad essa.
Le politiche pubbliche dovrebbero partire dai reali bisogni delle popolazioni e dalle reali risorse disponibili per soddisfare questi bisogni in modo efficiente e duraturo.

Nel seguito cercherò, in modo estremamente semplificato e schematico, di individuare alcuni elementi che possano guidare le politiche pubbliche locali: uno schema concettuale che generi un modello piuttosto che un piano strategico, il seme piuttosto che il frutto.

Adattando i bisogni individuali alle necessità delle comunità possiamo, in via parziale e introduttiva, cercare di riconoscere e soddisfare alcuni di questi bisogni inappagati con l'attuazione di alcune semplici politiche pubbliche, orientate al miglioramento incessante della vita comune di una comunità che aspira ad essere unita e prospera.

Ciò che segue vuole essere l'esposizione di una mentalità, di un modo di pensare e operare, delle esemplificazioni per visualizzare e dare un senso alla costruzione di politiche locali basate sulle risorse disponibili e sul soddisfacimento duraturo dei bisogni.

In periodi di crisi alcuni bisogni primari diventano fondamentali per il mantenimento dell'equilibrio (omeostasi) di un individuo e quindi di una comunità. La mancanza di cibo, di riposo e di sicurezza, in passato, hanno scatenato le più sanguinose rivolte della storia, più di qualunque ideologia. Questo fatto è noto agli "strateghi" della politica del controllo sociale: lasciare una popolazione senza lavoro la rende schiava della sua inattività (alla ricerca del temporaneo soddisfacimento dei bisogni fisiologici) e priva d'intraprendenza, fiaccandone la volontà di cambiamento: fintanto che si resta sotto una soglia di rottura, superata la quale non si torna più indietro e si scatena la violenza indiscriminata e la barbarie.

Un esempio concreto

Il bisogno di cibo è tra i bisogni primari quello che solo apparentemente è stato risolto, in realtà è un bisogno incombente che richiede grande energia e competenza per essere soddisfatto in modo appropriato. Nella ripetitività dei nostri gesti quotidiani, non diamo il giusto valore e la giusta importanza a molti particolari. La cura alimentare richiede la ricerca e la selezione del cibo e il suo trattamento sino alla cottura e all'utilizzo. Ognuno nelle proprie case ripete i soliti rituali quotidianamente. Negli ambienti di lavoro e di studio si sono sperimentate e ottimizzate tecniche di trattamento alimentare all'avanguardia che hanno condotto al progetto di strumenti e apparati efficienti per il trattamento (conservazione, pulitura e cottura) degli alimenti, in modo altamente professionale e controllato. Si tratta delle cosiddette mense aziendali e universitarie.
Si potrebbe proporre un servizio del genere a partire dai lavoratori degli uffici pubblici, privati e della scuola (estendendolo gradualmente a tutti coloro che ne vorranno disporre),

consorziando gli operatori del settore e permettendogli di utilizzare una o più strutture pubbliche adatte a questo scopo. Una grande struttura centrale o più strutture di quartiere potrebbero avere un'importante funzione sociale (ad esempio integrando socialmente le persone in difficoltà economica), oltre che soddisfare un'esigenza primaria in modo duraturo, autonomo e a prezzi controllati.
Infatti, tutte le azioni ripetitive e continuative, come l'alimentazione, danno dei margini economici a variabilità controllabile e per questo possono garantire un servizio di qualità a un prezzo adeguato se inseriti nel contesto sociale di una comunità cittadina, scegliendo comportamenti ed esperienze orientati all'elevata qualità e al contenimento dei costi, da tempo note in ambito aziendale e universitario.

Una mensa centrale o più mense di quartiere possono ridurre il costo medio di un pasto e lo spreco di materie prime ed energia, oltre al tempo di preparazione e organizzazione. Possono favorire l'utilizzo di prodotti locali selezionati e di qualità nota ai consumatori finali. Possono favorire l'utilizzo delle strutture per finalità turistiche avanzate di ristorazione stagionale diversificata. Possono favorire la pratica agli studenti con indirizzo alberghiero. Possono favorire l'organizzazione di concorsi culinari e gare gastronomiche per promuovere i prodotti locali in particolari occasioni… e altro ancora.

Bisogni fondamentali delle comunità

I bisogni delle comunità non si discostano molto da quelli degli individui, la differenza essenziale sta nell'obbligo di soddisfare certi bisogni pubblici per armonizzare la convivenza civile: nella sfera privata alcuni bisogni possono essere sospesi momentaneamente oppure hanno priorità diverse proprio perché richiamano esigenze individuali e specifiche, sul cui

valore non saremo mai d'accordo. La sfera privata ha pari valore e dignità di quella pubblica. Quando ne riconosceremo il valore sapremo apprezzare di più il significato della libertà.

- Alimenti ← Terra+Acqua+Energia+Conoscenza
- Riposo, salute e igiene, sicurezza
- Riparo (abiti e abitazioni…)
- Relazioni (gioco, sport, spettacolo, viaggi, studio, lavoro, svago …)
- Apprendimento (linguaggio, razionalità, morale, memoria, cultura…)
- Autorealizzazione (lavoro, creazione, volontariato, rispetto e appartenenza…)
- Bellezza (natura, creatività…)

Cerchiamo di capire di cosa abbiamo bisogno, quali sono gli ingredienti della nostra torta.

Beni comuni primari
- Terra e aria
- Acqua
- Energia e risorse naturali
- Conoscenze e competenze tradizionali e moderne

Terra e aria rimandano al territorio, al paesaggio e alle risorse ambientali e storiche sedimentate. Terra e aria rimandano alla cura necessaria per la conservazione delle risorse primarie il cui deterioramento comprometterebbe la possibilità di vita e di sviluppo armonioso di una popolazione nel suo territorio.
Il rispetto delle risorse ambientali è il primo elemento irrinunciabile di un'economia basata sulle risorse. Le attività umane si devono adattare al territorio e non viceversa; questo è il capovolgimento del paradigma che vede l'uomo come protagonista assoluto dello scenario terrestre: esso è al più coprotagonista insieme alla natura, da questo equilibrio nasce uno sviluppo sostenibile a lungo termine.
La cura del territorio ha sempre dato i suoi frutti, gli alimenti con l'agricoltura e l'allevamento, l'energia del sole e del vento o attraverso la riforestazione (che contrasta la produzione di gas serra) e la cura di boschi e foreste (produzione di pellet, sughero e legno), le bellezze naturalistiche sempre apprezzate da viaggiatori di passaggio e turisti stanziali.

È necessario provvedere alla bonifiche delle zone ferite dalle attività industriali e destinare immediatamente quelle stesse zone ad altre attività a forte impatto paesaggistico in modo da creare sinergie tra bonifica e destinazione futura degli stessi luoghi. Bonifiche non fine a se stesse ma orientate verso un utilizzo a medio e breve termine; ciò guiderà la definizione delle priorità e farà risparmiare tempo e denaro. Decidere nell'immediato le finalità di una bonifica aggiungerà razionalità e mitigherà gli interessi privati a vantaggio dell'interesse pubblico.

Acqua significa vita, vitalità, attività, futuro. Le esigenze idriche dovranno essere curate sino a realizzare l'alta disponibilità pubblica di acqua potabile, pura e di elevata qualità. Si dovrà potenziare l'uso e anche la produzione e manutenzione di apparati di filtraggio domestico per

garantire la purezza dell'acqua anche nel tratto dalle condotte dall'acquedotto alle abitazioni. Si dovrà rendere disponibile l'acqua per intensificare l'agricoltura, l'allevamento e l'acquicoltura (per il consumo locale e l'esportazione di prodotti ittici) e soprattutto nei luoghi frequentati dalla popolazione del territorio e per finalità turistiche (fontane, piscine e strutture per la cura attraverso l'attività motoria in acqua…); si dovranno diffondere le case dell'acqua, simbolo tangibile della cura per la vita nel territorio.
Si dovranno sviluppare e integrare le tecnologie esistenti per il recupero totale dell'acqua dai reflui fognari (impianti di depurazione), separare gli scarti organici per la produzione di energia da biomassa, l'urea per uso agricolo (l'80% dell'urea sintetizzata in laboratorio viene attualmente utilizzata come fertilizzante azotato).
Valutare la costruzione di dissalatori d'acqua marina può essere vantaggioso per creare i presupposti di un trattamento a ciclo continuo dell'acqua di mare, utilizzando bacini artificiali per garantire la disponibilità continua d'acqua da usare e rimettere in circolo pulita per sempre!

Energia è azione, propulsione, capacità di realizzazione e di sviluppo. In passato l'assetto geologico del territorio ha permesso, con l'attività mineraria, di estrarre carbone da bruciare nelle centrali locali e fornire energia all'intero Paese. Adesso, dopo l'era dei combustibili fossili e del petrolio è arrivata l'era del sole e del vento. Sarebbe un errore scegliere questa o quella fonte privilegiata di produzione dell'energia, dovremo, piuttosto, utilizzare più fonti di energia da unire insieme in un sistema di produzione, ad altissimo livello d'integrazione, in grado di produrre energia da mettere in rete per utilizzarla localmente e per l'esportazione: l'economia regionale potrebbe trarre, da questo approccio, un grande beneficio economico. Il solare (concentratori a specchio) e l'eolico possono produrre grandi quantità di energia costantemente, le biomasse possono rivelarsi come delle preziose esternalità positive dalla depurazione delle acque e dalla riforestazione e cura del territorio montano. La produzione di energia da fonte rinnovabile integrata con gli impianti di depurazione e/o dissalazione può creare strutture durature e legate con altre attività del territorio quali l'agricoltura e l'allevamento; a partire da queste attività il passo per l'attivazione di attività medio industriali, di trasformazione e commercializzazione di prodotti alimentari, è breve. L'alta disponibilità di energia può favorire, a medio e lungo termine, politiche di riduzione delle tariffe energetiche e idriche, oltre alla proliferazione di piccole e medie imprese con base nel territorio. I rifiuti solidi urbani riciclati (carta, vetro, alluminio, oli usati…) potrebbero essere gestiti attraverso impianti realizzati nel territorio e finalizzati al riutilizzo degli stessi come motore di valore aggiunto.
Vendere i rifiuti riciclati priva i territori di materiali che in futuro diventeranno sempre più scarsi visto il ritmo col quale i paesi in via di sviluppo li stanno acquisendo. Vendere materie prime e sottrarle al riuso, impedisce di fatto di creare un ciclo virtuoso delle materie prime sul territorio e sottrae risorse economiche alle comunità.

Conoscenza e competenza significano potere di decidere in modo consapevole il destino del territorio e la capacità di attuazione di efficaci politiche locali. Solo una rivoluzione culturale profonda che veda protagonista le scuola, le istituzioni e le associazioni della società civile può dare energie nuove alla rinnovata intraprendenza privata al servizio della comunità e dello

sviluppo sostenibile e duraturo. Per fare questo servono luoghi di relazione, spazi pubblici per l'incontro fisico delle forze in grado di sviluppare la creatività e la progettualità nel territorio.

Luoghi di relazione

- Luoghi d'incontro (comunicazione e scambio interpersonale)
- Luoghi di apprendimento (biblioteche, scuole, laboratori…)
- Luoghi di creazione e ideazione (associazioni, scuole e centri culturali)
- Luoghi di attività sportive (giardini e spazi aperti, campi sportivi e palestre)
- Luoghi di gioco e svago fisico e intellettuale (spazi pubblici autogestiti, balere, sale per giochi di gruppo)

Tutte le energie e gli spazi di competenza delle amministrazioni dovranno essere adeguati con ristrutturazioni e messe a norma per essere resi disponibili, in tempi brevi, alla popolazione. Tutte le attività dovranno sviluppare competenze individuali attraverso produzioni utili allo sviluppo della comunità e alla promozione di attività private per la produzione di beni e servizi. A questo scopo dovranno essere creati centri per l'erogazione polifunzionale di servizi, in grado di individuare e soddisfare esigenze comuni a più comparti imprenditoriali, in modo ottimizzato. Dovranno essere attivati i centri per l'impiego per garantire processi di formazione continuata in grado di servire le esigenze e la ricerca di competenze delle piccole e medie imprese del territorio. Si dovrà facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e l'incontro tra competenze convergenti verso una potenziale progettualità condivisa. Si dovranno facilitare e potenziare i curricula che hanno finalità complanari con le esigenze del territorio per realizzare imprese e attività imprenditoriali organizzate.

Sviluppare conoscenza e competenza significa anche entrare in relazione con chi decide di venire a vivere nel territorio. Conoscere gli usi e le risorse disponibili in paesi lontani può attivare energie e relazioni commerciali che dovrebbero essere facilitate e potenziate attraverso luoghi di scambio commerciale, fiere delle produzioni locali e mercatini tradizionali delle produzioni extraterritoriali.

Conoscenza significa anche pianificare strategie di marketing territoriale, ossia capacità a lungo termine di piazzare i prodotti del territorio, andando a negoziare nelle fiere internazionali e in altri paesi (ad esempio nel Mediterraneo e in Europa) e per questo sono necessarie competenze all'altezza del compito.

Alcuni esempi concreti di politiche pubbliche locali

Solo a titolo di esempio, elenchiamo alcune azioni concrete caratteristiche di un rinnovato interesse delle politiche pubbliche per il soddisfacimento dei bisogni delle comunità locali, evitando di realizzare iniziative che non si integrano tra loro e creando contesti di alta efficienza e riduzione dei costi di gestione, ambientali e sociali, ad esempio concentrando iniziative simili in spazi attrezzati, appositamente selezionati.

Terra → adattare le attività umane al territorio → reperire finanziamenti per l'automazione

- Selezione di terreni pubblici (in numero, qualità e estensione) adatti alla coltivazione agricola e formazione di cooperative o piccole imprese in relazione tra loro e consorziate in una struttura per lo stoccaggio, il trasporto e la distribuzione dei prodotti locali (per il consumo locale e per l'esportazione)
- Selezione di aree industriali per la realizzazione di impianti per il trattamento e la conservazione di prodotti agricoli, ittici, dell'allevamento e caseari
- Selezione di aree industriali automatizzate e attrezzate per lo stoccaggio, la selezione e il trattamento di materiali provenienti dal riciclo di rifiuti
- Bonifiche selettive e individuazione delle priorità in base all'utilizzo post-bonifica e all'uso produttivo futuro delle zone da bonificare
- Riforestazione e cura delle zone boschive con prelievo sistematico di materiali vegetali da avviare al trattamento come biomassa
- Individuazione di zone da avviare alla riforestazione produttiva per la produzione di legno

Acqua → integrare le tecnologie esistenti per la completa potabilizzazione, di elevata qualità, dell'acqua disponibile

- Selezionare aree distanti dai centri abitati, atte ad ospitare centri di trattamento a ciclo continuo delle acque reflue e reattori per il trattamento della biomassa
- Selezionare un'area in disuso per realizzare un centro acquatico polifunzionale
- Valutare l'impatto ambientale di un piccolo dissalatore dell'acqua marina per usi turistici
- Realizzare case dell'acqua da distribuire nel territorio cittadino (piazze e giardini)
- Diffondere, promuovere e pubblicizzare l'acqua pubblica come bene irrinunciabile delle comunità

Energia e materie prime → utilizzare più fonti di energia da unire insieme in un sistema di produzione, ad altissimo livello d'integrazione

- Solare (selezionando zone adatte e a basso impatto ambientale)
- Eolico (curando la scelta dei terreni e il vantaggio economico e ambientale per le comunità)
- Biomasse (da riforestazione e cura forestale e boschiva)
- Biomasse (da trattamento dei reflui fognari)
- Biocombustibili (da canna da zucchero, alghe…)
- Reattori per il compostaggio dei materiali organici
- Oli usati (saponi…)
- Alluminio, ferro e metalli riciclati…

Conoscenza → rendere disponibili luoghi di relazione, spazi pubblici per l'incontro fisico reale delle capacità creative e progettuali del territorio

- Creare luoghi di relazione e incontro e garantirne il popolamento organizzato e incentivato
- Potenziamento delle strutture bibliotecarie e dei centri culturali con la scelta accurata dei materiali e degli strumenti di studio
- Creazione di seminari tecnici diversificati su temi applicativi (continuativamente durante il corso dell'anno) coinvolgendo cittadini qualificati e studenti
- Creazione di un fitto calendario di seminari umanistici atti a potenziare il senso di comunità, di condivisione, di cooperazione, di bene comune e di sviluppo sostenibile
- Creazione di basi di dati pubbliche, informate e su base volontaria, per mettere in relazione le competenze del territorio e favorire l'incontro tra domanda e offerta locale di lavoro
- Attivazione di curricula scolastici
    - in ambito tecnico agronomico
    - in ambito tecnico del trattamento alimentare
    - in ambito tecnico dei materiali (riciclo e riuso)
    - in ambito sportivo e della salute psico-fisica
    - in ambito economico finalizzato alla creazione d'impresa (start-up)
    - in ambito commerciale finalizzato al marketing territoriale e alla negoziazione internazionale

È importante immaginare scenari possibili, semplici ed efficaci e sostituire le complicazioni con le relazioni, sostituire le visioni monolitiche e grandiose con l'integrazione di più scenari indipendenti ma strettamente collegati tra loro, come gli organi di un corpo la cui forza e armonia viene decisa dalla compenetrazione e specializzazione delle funzioni e la salute dalla cura di ogni singola funzionalità indipendente.

NON SI PUÒ RISOLVERE UN PROBLEMA
CON LA STESSA MENTALITÀ
CHE L'HA GENERATO. È NECESSARIO IMPARARE A
GUARDARE IL MONDO IN MODO DIVERSO
ALBERT EINSTEIN

Letture consigliate

- Abraham Maslow, Motivation and Personality, 1954
- Abraham Maslow, Toward a Psychology of Being, 1968
- Carlo Trigilia, Sviluppo locale, Laterza 2005
- A cura di Enrico Cincotti e Paolo Rizzi, Politiche per lo sviluppo territoriale, Carocci 2005
- Consiglio italiano per le scienze sociali, Tendenze politiche dello sviluppo locale in Italia (libro bianco), Marsilio editore 2005

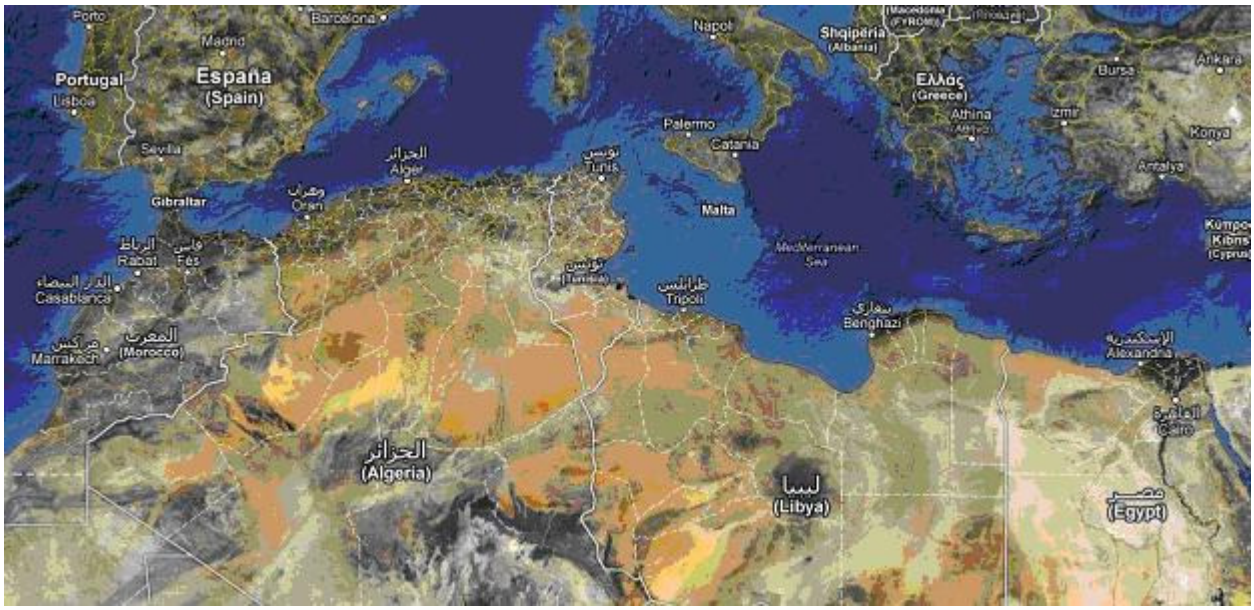
«Il nostro mondo, in apparenza globale, in fin dei conti non è che un pianeta con migliaia e migliaia delle più svariate province che non si incontrano mai. Girare il mondo significa passare da una provincia all'altra, ognuna delle quali è una solitaria stella che brilla per conto proprio. Per la maggior parte delle persone che vi abitano il mondo reale finisce sulla soglia di casa, al limite del villaggio, tutt'al più al confine della vallata. Il mondo che sta oltre è irreale, insignificante e addirittura inutile, mentre quello che hanno sottomano e sotto gli occhi assurge alle dimensioni di un grande cosmo oscurante tutto il resto. Spesso gli abitanti di un luogo e chi viene da lontano hanno difficoltà a trovare un linguaggio comune, poiché ognuno di loro guarda il posto da un'ottica diversa: chi viene da fuori usa un grandangolare, che rimpicciolisce l'immagine ma allarga l'orizzonte, mentre la persona del posto ha sempre usato il teleobiettivo, se non addirittura il telescopio, che ingigantisce i minimi dettagli.» [**Ryszard Kapuściński**, (Pinsk, 4 marzo 1932 – Varsavia, 23 gennaio 2007) giornalista, scrittore e saggista polacco]

«L'Africa mi toccò l'animo già durante il volo: di lassù pareva un antico letto d'umanità. E a 4000 metri di altezza, seduto sulle nubi, mi pareva d'essere un seme portato dal vento.» [**Saul Bellow** (Lachine, 10 giugno 1915 – Brookline, 5 aprile 2005) scrittore canadese naturalizzato statunitense]

Lungimiranza vs. utopia

Costruire la Pace, cambiare l'assetto urbanistico delle città per realizzare un modello di sviluppo sostenibile

Per stabilizzare la popolazione mondiale (oltre 7.2 miliardi di individui nel 2013) possiamo ragionare solamente in un'ottica di vita o di morte, ossia in una visione in cui prevalgono le spinte vitali dell'intelligenza umana oppure in una visione in cui prevalgono la rassegnazione e il disimpegno che porterebbe alla morte milioni di uomini e donne per fame e privazioni.
L'intelligenza e le conoscenze accumulate sinora dal genere umano potrebbero permetterci di provare a risolvere questo problema con creatività e immaginazione, grazie alle grandi conoscenze scientifiche e alle capacità tecniche che la tecnologia moderna è in grado di fornirci.



Uno dei modi di stabilizzare la crescita della popolazione è sicuramente quello di aumentare il livello di istruzione delle donne nei paesi sottosviluppati e in via di sviluppo, ma anche

dell'intera popolazione: maggiore consapevolezza dovrebbe portare decisioni più accurate nella gestione delle politiche familiari, ma non sempre è così. Un altro fattore è il benessere economico e la disponibilità di beni, ossia un'economia in crescita che sia in grado di soddisfare adeguatamente i bisogni dei più. Se le esigenze vitali (cibo e acqua) e l'istruzione non sono soddisfatte siamo in una condizione di grave indigenza, la popolazione cresce ed è affamata, se può si sposta per trovare cibo, dalle zone periferiche alle città e poi ancora più in là cercando di raggiungere paesi nei quali spera ti potere avere un futuro decisamente migliore. Ciò produce movimenti migratori, potenzialmente di grande portata, ad esempio tra l'Africa e l'Europa, come quelli che hanno preso piede negli ultimi dieci anni, drammaticamente sino ai nostri giorni.

Ciò che vi vorrei proporre è una soluzione solo apparentemente utopistica ma utile per cercare i ragionare in termini positivi e tentare di trovare una possibile soluzione. Le imperfezioni del nostro mondo sono legate ai processi politico-decisionali più che alle possibilità concrete di realizzazione di progetti sofisticati e solo apparentemente impossibili. L'importante è scorgere una prospettiva, convincersi dell'utilità comune e della possibilità di progresso controllabile e raggiungibile.

Se si cominciasse a ragionare sui problemi globali come se si trattasse di sfide scientifiche come la costruzione di un super acceleratore o di una navetta spaziale, o ancora se si pensasse di frenare per qualche anno le spese mondiali in armamenti si potrebbero finanziare molte soluzioni possibili che diventerebbero istanze animate da lungimiranza più che dall'utopia.

Ho sempre pensato che, per conformazione geografica, il Nord-Africa sia adatto alla realizzazione di nuovi insediamenti urbanistici costieri. Insediamenti urbanistici di nuova concezione, altamente sostenibili e tecnologici, con elevata indipendenza idrica (dissalatori e impianti di trattamento delle acque reflue) ed energetica senza combustibili fossili (torri solari o concentratori a specchi parabolici). Se i governi degli stati africani che si affacciano sul Mediterraneo (Marocco, Algeria, Tunisia, Libia e Egitto) riuscissero ad accordarsi con l'Europa gli Stati Uniti, il Regno Unito, il Canada ma anche con la Cina, l'India, il Giappone, la Russia... (e con il resto del mondo sviluppato), si potrebbe pensare di costruire, dal nulla, cinque o sei nuove città, progettate seguendo i più moderni standard di compatibilità ambientale, sfruttando le migliori conoscenze tecniche e scientifiche a disposizione e tenendo conto di tutti i possibili fattori che influenzano le attività di sviluppo umano sostenibile. In altri termini si potrebbero materializzare in breve tempo tutte quelle soluzioni tecnologiche che giacciono in fondo ai cassetti delle università e delle imprese occidentali, senza mai avere visto la luce, in un progetto unitario, lungimirante e orientato all'efficienza e alla razionalità, orientato alla celebrazione di un nuovo millennio di Pace e prosperità comune.

Un simile progetto potrebbe diventare un laboratorio vivente per sperimentare una implementazione ad alta densità di intelligenza che potrebbe fornire degli elementi di grande rilievo per un'espansione di una visione pragmatica indirizzata verso un impiego massiccio di conoscenza per ottimizzare e rendere efficienti i processi di sviluppo umani, realizzando un

"ottimo locale della popolazione" che potrebbe prosperare e indicare la via per un modello realistico di ricostruzione del vecchio mondo a partire dall'urbanistica e dalle soluzioni tecnologiche per una piena sostenibilità. Concepire città moderne e sostenibili significa rielaborare, alla luce delle attuali conoscenze, tutte le attività umane, riproponendone il progetto sul territorio secondo i più efficienti ed efficaci sistemi tecnologici disponibili, seguendo i dettami psicologici, sociologici e logistici appresi in oltre tre millenni di storia dell'umanità.

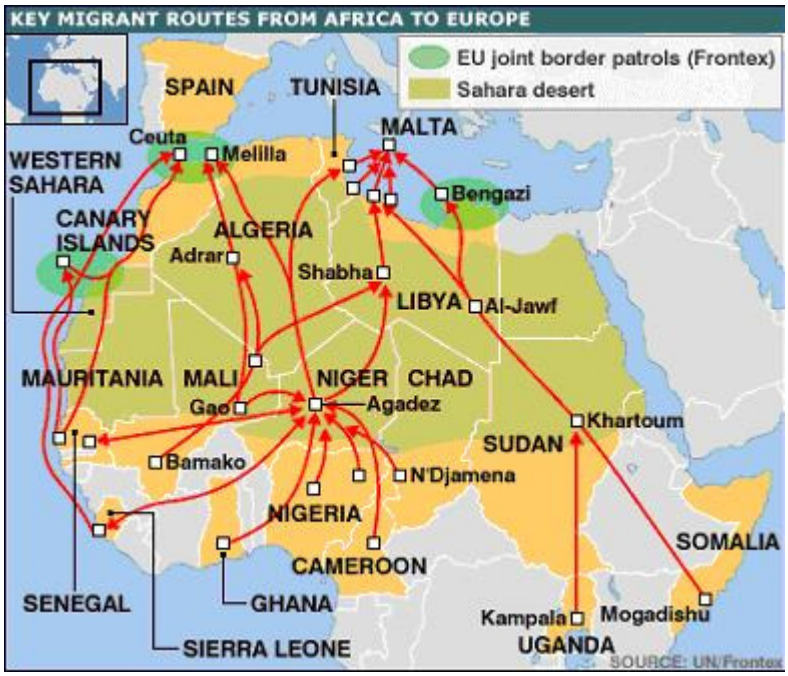
Il presupposto principale affinché un simile progetto possa realizzarsi deve essere chiaro a tutti.

Presupposto principale:
volontà politica internazionale di riduzione degli investimenti in armamenti e riconversione di parte dell'industria bellica in un'industria finalizzata alla realizzazione di estesi progetti di urbanistica sostenibile e infrastrutture di grosse dimensioni (in pratica favorire il recupero di parte dei guadagni mancati in redditività dei progetti dovuti ai nuovi investimenti)

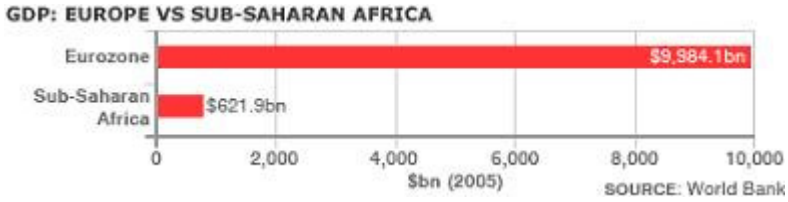
In sintesi:
- in accordo con le esigenze dei governi beneficiari, proporre la costruzione di sei nuovi insediamenti (nuove città) localizzati in Nord-Africa e collegati tra loro da reti ferroviarie al alta velocità, finanziati e concepiti come progetti scientifici internazionali per trovare soluzioni di sviluppo planetario sostenibile;
- proporre la realizzazione di strutture e servizi capaci di accogliere una popolazione residente nel Nord-Africa molto maggiore dell'attuale (x10); realizzare l'indipendenza idrica, energetica, servizi urbani avanzati e reti elettriche di comunicazione e mobilità abitazioni, ospedali, scuole, uffici... in strutture altamente efficienti e di moderna concezione.

Possiamo pensare tutte le soluzioni che ci vengono in mente come:
- proporre l'utilizzo di risorse e materie prime prevalentemente locali (anche con interscambi e camere di compensazione finanziaria tra paesi confinanti per favorire la collaborazione) e manodopera locale con accordi bilaterali con i paesi beneficiari; collaborando con i tecnici e le istituzioni locali per la formazione di personale specializzato durante la realizzazione dei progetti, come se si trattasse di un'opera monumentale o di un progetto scientifico internazionale di grandi dimensioni;
- coinvolgere progettisti e architetti internazionali per realizzare quartieri innovativi tra futuro e tradizione indicendo concorsi per stimolare la creatività utilizzando la tecnologia esistente;
- coinvolgere le università internazionali e i servizi di volontariato, pianificando l'avvicendamento nei luoghi di lavoro e nei cantieri per la realizzazione del primo progetto mondiale di cooperazione e pianificazione a lungo termine (strategica), per lo sviluppo e la sostenibilità ambientale ed economica del Nord-Africa;

- concepire architetture di pianificazione urbanistica legate alle tradizioni locali, modulari ed espandibili nel tempo (prevedere e pianificare e progettare lo sviluppo futuro), con reti viarie e di accesso all'acqua, all'energia e ai servizi facilmente mantenibile e duraturi;
- negoziare un ritorno di parte dell'investimento in relazione alla produttività futura dei territori infrastrutturati e relazioni di collaborazione nel rispetto delle tradizioni locali;
- prevedere raccolte di fondi internazionali per progetti concreti e aiuti allo sviluppo del Nord-Africa (crawd funding)



Principali vie di accesso all'Europa dall'Africa (United Nations/Frontex).



Confronto del PIL tra Eurozona e Africa Sub-Sahariana (Banca Mondiale, 2005).

Effetti attesi:

- stabilizzazione della popolazione del Nord Africa e riduzione dell'immigrazione verso l'Europa
- elevazione della capacità produttiva africana
- elevazione dell'istruzione media africana
- maggiore efficacia delle campagne di controllo delle nascite (recepimento delle politiche)
- diminuzione dell'indice di fertilità
- diminuzione dell'indice di mortalità

- razionalizzazione, ottimizzazione e stabilizzazione dei consumi
- migrazione inversa per effetto degli elevati servizi e del clima (dall'Europa al Nord-Africa)
- aumento dell'integrazione tra Europa e Nord-Africa nella costruzione di un modello di sviluppo comune nel rispetto delle tradizioni locali e delle prerogative laiche e religiose dei modelli culturali prevalenti e della tutela delle minoranze
- investimenti delle società, a livello internazionale (e in particolare europee), in lavoro e cooperazione

Mi fermo qui per non tediarvi ulteriormente, ma sono certo che riflettendo ognuno potrà trovare in questo suggerimento provocatorio una concreta possibilità, non più un'utopia, e soprattutto un grande numero di implicazioni positive. Ma le idee non camminano da sole, è necessario essere convinti che un modo diverso di impostare le relazioni internazionali sia possibile e dare forma a questa convinzione con azioni politiche organizzate, decise e condivise, con una pressione costante e di intensità crescente e programmata, come un'opera sinfonica che faccia risuonare la volontà di Pace in ogni luogo, soprattutto dove continua a risuonare gli echi di nuove guerre.

Cinema

«Ora ho delle idee sulla realtà, mentre quando ho cominciato avevo delle idee sul cinema. Prima vedevo la realtà attraverso il cinema, e oggi vedo il cinema nella realtà.»
(**Jean-Luc Godard**)

Cinema: finzione e realtà

100 film per capire il mondo

In queste brevi note cercherò di sintetizzare alcuni aspetti spesso trascurati relativi a circa 100 anni di cinema, riportando alla mente, attraverso (approssimativamente) 100 film selezionati dalla produzione cinematografica internazionale, temi ed evocazioni che, visti sotto la giusta luce e il giusto distacco, potrebbero aiutarci a capire il mondo e i rapporti di potere sul mondo. Questa è chiaramente una provocazione, lo stimolo per approfondire e trovare delle indicazioni utili nel nostro percorso quotidiano che possono essere confrontati con fatti e situazioni vissute, conservate nella nostra memoria o riemerse in un fatto di cronaca o della storia recente, nella letteratura o in generale nella cultura che abbiamo frequentato.

Il tema principale è il rapporto tra finzione e realtà, nella vita quotidiana, nei rapporti interpersonali, nel "teatrino" della politica, nei rapporti di potere e col potere dello Stato e delle altre organizzazioni che concorrono, nel bene e nel male, a determinare un "ordine sociale", quello nel quale siamo immersi dalla nostra nascita, come nell'aria che respiriamo.

Generalmente la storia del cinema preferisce un ordine cronologico, quando si vogliono mettere in contrasto contesti e situazioni fortemente ancorati nel tempo e nello spazio mentre la critica cinematografica, che vuole sottolineare un particolare punto di vista, si rifà agli autori e in particolare alla sceneggiatura e alla regia. Nel seguito useremo un diverso approccio. Queste brevi note non hanno grandi pretese e vogliono solo sottolineare una varietà di temi e molti punti di vista, in un caotico-spazio-temporale che potrebbe mettere in ordine le nostre idee sul mondo e produrre concetti e punti di vista laterali: per alcuni potrebbero essere idee nuove, per altri idee consolidate, per altri ancora idee fortemente discutibili o completamente errate. Il dubbio sarà la nostra guida.

Una sintesi estrema, questa che vi propongo, che vede protagonisti gli uomini e le donne che animano la finzione cinematografica per restituire valore alla realtà e alla profondità del mondo. I film proposti non è detto che siano considerati dai più dei capolavori ovvero delle opere universalmente riconosciute, possono essere anche film minori dei quali riconosco il tentativo, più o meno riuscito, di comunicare ragioni ed emozioni significative "in qualche senso". Sono certo che mancheranno molti dei vostri film preferiti, ma questo può avere il vantaggio di arricchire la vostra "lista dei film da vedere" con delle nuove opere interessanti.

Per orientarci in questo mare di informazioni ci serviremo della bussola delle parole (o di associazioni di parole) che nella loro semplicità accolgono la sintesi delle immagini in

movimento e includono migliaia di altre parole interconnesse tra loro per evocare e generare discorsi, storie, allegorie, metafore e ancora significati e significanti. Per semplificare la citazione userò la convenzione "Titolo del film, anno": chi vorrà potrà cercare il film nella lista ordinata per anno, alla fine di queste note, per aggiungere informazioni quali la regia e la nazione di produzione del film e qualche collegamento a risorse in rete. La selezione è puramente soggettiva e tempo-variante, nel senso che se la rifacessi domani sarebbe un'altra lista, e tra un mese sarebbe, molto probabilmente, completamente diversa. Vorrei fare emergere le idee e i contenuti concettuali condivisibili senza concentrare l'attenzione su fatti specifici o sui personaggi della finzione e/o della realtà.
Mi scuso fin d'ora per l'omissione di capolavori che sono a tutti cari.

Questo viaggio nel risveglio della consapevolezza sopita passa attraverso la finzione dell'immaginazione ma vuole approdare nel reale e guardarlo con occhi nuovi. Il tema dell'apparenza che maschera la realtà è uno dei temi fondamentali della filosofia (da Parmenide a Platone, Aristotele, sino ad Hobbes, Kant e poi con l'Erscheinung hegeliana e ancora il "velo di Maya" in Schopenhauer).

Il cinema gioca su questo tema sempre e comunque, è il suo metodo fondamentale, non ne può fare a meno. Spesso il significato profondo di questo tema centrale non si riesce a spiegare completamente perché ha bisogno di esempi concreti che non sempre è possibile svelare. Resta un velo di mistero che copre il significato delle parole e nasconde il significante in un mare di simboli e oggetti ininfluenti all'interpretazione. Michelangelo Antonioni lancia il suo messaggio nella bottiglia nel famoso finale di "Professione reporter, 1975", con la storia del cieco, il famoso finale della scena nella quale l'interruttore di una lampada termina con un'immagine fissa anziché con una lampadina (luce) come ci si aspetterebbe. L'immagine fissa è come il buio senza la consapevolezza del buio. L'immagine del mondo che viene proiettata nel nostro subconscio è artificiale e immobile, la sua fissità è come il buio totale con la sensazione di luce (l'immagine fissa è la luce che non c'è): l'immagine fissa non è vera luce e ci confonde facendoci credere di essere consapevoli mentre il nostro stato è di totale inconsapevolezza. Nessun altro regista della storia del cinema ha sintetizzato in questo modo la mente e il mondo, la mappa e il territorio, l'apparenza e la realtà e la sua potente valenza politica.

Antonioni non è nuovo a questo tema, in "Blow-up, 1966" il dualismo realtà-finzione o apparenza-realtà sono presenti in tutto il film e in modo esplicito ancora una volta nella metafora del finale. La realtà manipolata ha come soggetto uomini e donne e come oggetto altri uomini e altre donne: conservazione del potere, controllo della storia e dominio su altri uomini sono il collante ideologico; manipolazione, menzogna e falsità sono il metodo per ottenere il risultato cercato. Vedere anche "Oltre il giardino (Being There), 1979" del grande Hal Ashby.

Nel film di Orson Welles "Il processo, 1962" il potere occulto della Legge è la Tradizione, in una logica di conservazione del potere. Nell'omonimo romanzo di Franz Kafka il cappellano scende dal pulpito e racconta al Sig. K. una storia intitolata "Davanti alla legge", che in realtà è

uno dei racconti più enigmatici ed appassionanti di Kafka. La storia narra di un uomo di campagna che, fermato dal primo guardiano della Legge, passa la vita ad aspettare di passare, ma solo in punto di morte tale guardiano gli rivela che nessuno poteva passare di lì, perché quell'ingresso era riservato solo a lui, ed ora, morto lui, verrà chiuso per sempre. A tale proposito K. sostiene che il guardiano ha ingannato l'uomo di campagna; il cappellano, invece, gli dimostra che anche il guardiano potrebbe essere stato ingannato, e comunque ha agito in buona fede. Questo racconto può essere visto come una trappola per la mente, che ci costringe a leggere e rileggere il racconto senza trovare una via d'uscita soddisfacente... oppure ci impone di vedere la storia come incastrata nel più vasto e complesso quadro del romanzo o di una sua particolare rielaborazione, come nel caso del film di Orson Welles.

Dal momento della nostra nascita, troviamo un mondo preesistente. I genitori e i parenti, i parenti dei parenti, gli amici e gli amici degli amici. I modi di vita, l'educazione, il linguaggio e gran parte delle acquisizioni culturali dei nostri primi anni di vita sono e saranno influenzati pesantemente da un enorme insieme di vincoli preesistenti alla nostra stessa esistenza e prima o poi li criticheremo aspramente qualunque essi siano. Tutto ciò che scopriamo allontanandoci dalla nostra casa sarà caratterizzato dall'essere preesistente a noi, le convenzioni sociali, la morale e la religione saranno altamente relativi (dipendenti dal luogo di nascita e dal tempo in cui saremo costretti ad agire) e vincoleranno pesantemente l'interazione con i nostri simili. Inoltre, le regole delle istituzioni dominanti ci condizioneranno per tutta la vita a partire dalla nostra venuta al mondo. Tutta questa gran mole di informazioni, relazioni e significati è preesistente e prevalentemente sopravvivrà alla nostra dipartita. La grande complessità delle strutture con le quali abbiamo a che fare condiziona pesantemente le nostre esistenze, limita quello che chiamiamo "libero arbitrio", finché ci accorgiamo che non c'è, nelle nostre vite, se non "a sprazzi" qua e là. La Legge (leggi "il potere occulto") non ammette scorciatoie e pone continuamente nuovi ostacoli che non possono essere aggirati ma devono essere affrontati se condivisi nel contenuto e nel metodo, ma più frequentemente si è vittime inconsapevoli del giudizio (proprio come il Signor K.). Il potere spesso nasconde una tirannide nei metodi e nei contenuti! Le porte della Legge sono i diversi gradi di approvazione del comportamento di un individuo nella comunità di nascita, attraverso un giudizio senza giudice e senza tribunale (quindi occulto, non visibile per chi non vede oltre le apparenze, ma fatto dagli uomini) che dovrà stabilire l'appartenenza o meno dell'individuo alla comunità, basando il giudizio sulla adesione alla morale condivisa, sulla valutazione dell'adeguatezza del comportamento verso la comunità e sulla valutazione della qualità delle vere aspirazioni dell'individuo. Le porte della Legge rappresentano la Storia a la Tradizione di un popolo. La non adesione porta all'esclusione, sua metafora "la morte", l'esclusione dalla Storia e dalla Tradizione di un popolo.

Nel film di Orson Welles a differenza del romanzo di Franz Kafka, il signor K. muore a causa di un'esplosione (non pugnalato dai suoi sicari) che sembra coinvolgere non solo K. ma l'intera umanità. Questa sottile scelta stilistica è di grande impatto visivo. L'esclusione dalla Tradizione e dalla Storia non è altro che la divisione del genere umano in storie e tradizioni diverse e in competizione per il predominio. La genesi della guerra per la conservazione della tradizione è dietro l'angolo. In sintesi questa è la storia dell'umanità fino ad oggi. Nascosta, in

nuce, la speranza per il superamento delle tradizioni dei popoli finalizzata alla creazione di una storia comune, la Storia di una nuova umanità.

1949 Ratoff Gregory - Black Magic (Cagliostro) - Italia USA

Il potere occulto che usa la manipolazione ipnotica del conte di Cagliostro ("Black Magic" aka "Cagliostro" ovvero "Gli spadaccini della serenissima, 1949"), ci svela la via per l'accesso al potere tramite il condizionamento ipnotico e i riflessi condizionati dei rappresentanti del potere stesso, che diventano burattini nelle mani di manipolatori occulti come in "Avatar, 2009" di James Cameron.

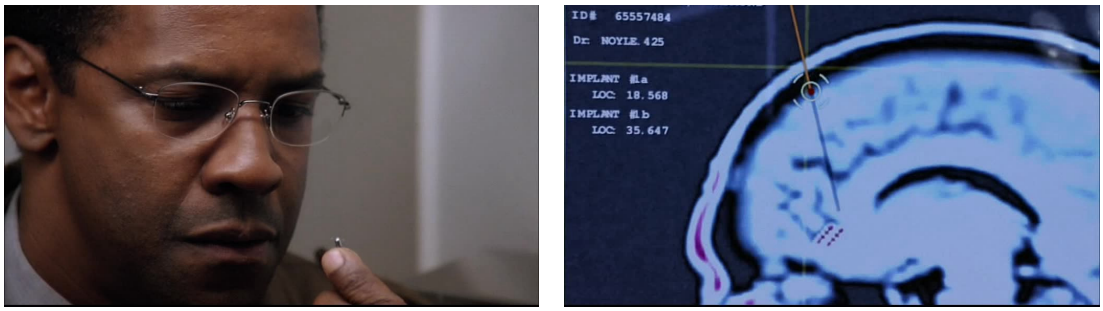
La falsificazione della storia che viene continuamente adeguata al potere assoluto dello Stato o delle organizzazioni sotterranee che ne condizionano e influenzano pesantemente il destino è uno dei temi cari a George Orwell e ben rappresentato nel film "Orwell 1984, 1984" di Michael Redford.
La paura della guerra perpetua, instillata dagli esperti di ingegneria sociale del sistema dittatoriale, la paura delle delazioni e del miserabile sistema di controllo perpetuato dalle classi dirigenti, per annullare ogni resistenza ed ogni via di scampo per gli individui, caratterizza lo stato distopico immaginato dallo scrittore britannico George Orwell, pseudonimo di Eric Arthur Blair (1903-1950), che allora ben rappresentava la dittatura sovietica e che oggi potrebbe rappresentare, in forma iperbolica, alcuni regimi pseudo-democratici moderni. Il film, così come il romanzo, ha la forte valenza politica, liberale e democratica, della ricerca della libertà, ci fa rivivere l'emozione della soffocante repressione, il tormento psicologico e la tortura fisica (il letto di Procuste) che rimanda il pensiero dal gulag all'inquisizione seicentesca e ai campi di prigionia nazisti. La realtà modificata e distorta a piacere dal sistema di potere che condiziona, piega o spezza ogni resistenza e fagocita ogni energia per restituire la realtà immutata ed immutabile del controllo totalitario.

In "Va' e uccidi, 1962" Raymond Shaw (Laurence Harvey) è un sergente meritevole di medaglia al valore, turbato per un incubo ricorrente scopre di essere stato sottoposto a

lavaggio del cervello (brainwashing) dai comunisti in Corea e trasformato in un killer. Il maggiore Bennet Marco (Franck Sinatra) sospetta che sia un traditore, ma la realtà supera le sue congetture iniziali e il sergente Shaw è coinvolto in un attentato al Presidente degli Stati Uniti. All'uscita ebbe scarso successo ma fu riproposto più tardi, dopo i sanguinosi fatti che coinvolsero la famiglia Kennedy ed in particolare dopo l'assassinio di J. F. Kennedy. Venne ridistribuito nel 1987 riscuotendo un discreto successo legato al magnifico cast e alla sceneggiatura (tratta dal best seller di Richard Condon "The Manchurian Candidate, 1959").

1962 Frankenheimer John - Va' e uccidi - USA

È interessante notare come le tematiche affrontate nel film vengano attualmente supportate da una vasta letteratura (tra l'altro in alcune scene vengono citati alcuni testi specialistici sull'argomento per avvalorarne le tesi all'epoca ritenute di fantasia) e addirittura da apparati brevettati per trasmettere messaggi subliminali (immagini) e tramite un misto di farmaci e ipnosi determinare il controllo mentale a distanza ossia l'induzione di immagini mentali guidate da ipnosi, nei soggetti esposti, durante il sonno.



2004 Demme Jonathan - The manchurian candidate - USA

L'attualità di questo tema ha permesso il remake del film da parte di Jonathan Demme ("The Manchurian Candidate, 2004") tratto all'omonimo romanzo. In questo caso il capitano Ben Marco (Denzel Washington) è il reduce della Guerra del Golfo del 1991 che scopre l'intreccio che si nasconde dietro il sergente Shaw (candidato alla Presidenza degli Stati Uniti), figlio di una potente senatrice (Maryl Streep) legata alla multinazionale Manchurian Global. Di romanzesco c'è sempre meno, la realtà a volte supera la più fervida fantasia degli autori

letterari e degli sceneggiatori. Il film si concentra molto sulla psicologia dei personaggi, sulla capacità di reazione a situazioni di grave rischio oltre che al cinismo politico moderno per il quale il "fine giustifica i mezzi" e non ha rispetto di niente, né dello Stato, né dell'amore filiale e neppure della vita.

Una sceneggiatura di grande pregio vede protagonista Jacob Singer (Tim Robbins), laureato in filosofia, lavora come postino a New York; nel sonno è tormentato da oscuri incubi legati alla guerra che combatté nel Vietnam e dove fu ferito nel 1971. Cercando una spiegazione plausibile al suo male alla fine scopre che altri reduci del suo reparto soffrono degli stessi disturbi del sonno e come lui ne cercano le ragioni. Il film è basato su un fatto vero (smentito dal Pentagono) ed è stato sceneggiato da Bruce Joel Rubin e diretto dal regista inglese Adrian Lyne. Il regista, dopo i suoi grandi successi di cassetta ("9 settimane e 1/2" e "Flash dance") affronta un tema delicato e controverso che ha alimentato svariati dibattiti nei quali sono emersi sconcertanti testimonianze legate all'uso di droghe tra i soldati in campo di battaglia nella guerra del Vietnam. Il titolo originale "Jacob's Ladder, 1990" ossia "La scala di Giacobbe" che secondo l'iconografia biblica rappresenta la Morte ovvero l'allontanamento dalla vita (rappresentato come un'ascesa al cielo) tramite una scala a pioli (ladder) è stato modificato, nella versione italiana, in "Allucinazione perversa" sviando il pubblico dal significato politico del film (espressamente antimilitarista) e concentrando l'attenzione su una scena secondaria rispetto al contesto e la complessità della sceneggiatura, oltre che ambigua, caratterizzata da una presenza demoniaca nell'allucinazione notturna del protagonista. [Ho evitato volutamente e accuratamente di fornire dettagli significativi che vi farebbero perdere il piacere della scoperta del finale del film, se deciderete di vederlo.]

Un'altra originalissima sceneggiatura vede il protagonista Leonard vittima di un disturbo causata da un trauma che non gli permette di ricordare quello che ha fatto, detto o visto negli ultimi dieci minuti. Ma non si arrende e vuole scoprire chi ha violentato e ucciso sua moglie. Per ricordare utilizza un metodo empirico che consiste nel tatuare sul suo corpo i fatti cruciali della sua vicenda. Cerca vendetta, ma il suo disturbo si prende gioco di lui e lo svia dalla soluzione del caso. Il film ("Memento, 2000" di Christopher Nolan) è la narrazione a ritroso dei fatti, ad iniziare dalla fine: un'estenuante indietreggiare di tre passi ed avanzare di uno che sconvolge lo spettatore medio facendogli perdere il filo e costringendolo ad implementare delle strategie per ricordare i fatti che ora sembrano chiari, ora si contraddicono. Lo spettatore sperimente la malattia di Leonard sulla sua pelle e spesso resta confuso, come chi ha subito un lavaggio del cervello e un impianto di nuovi ricordi, più volte durante il film.

Internato in un manicomio di Stato per controlli sul suo stato di salute mentale, il teppista Roundle P. McMurphy (Jack Nicholson) contagia i pazienti del reparto infondendo in loro il suo caratteristico senso di ribellione e di libertà. Il personale del manicomio ed in particolare l'infermiera responsabile del reparto (Louise Flecher) renderanno la vita di McMurphy un inferno. Il film di Milos Forman "Qualcuno volò sul nido del cuculo, 1975" premiato con 5 Oscar (film, regia, sceneggiatura, attore e attrice protagonista), riesce a trattare con delicatezza e sensibilità argomenti e drammi delle nostre società di difficile rappresentazione. L'esclusione dei diversi, la fabbrica dei matti: gli oppositori, i non integrati, coloro che hanno la

sensibilità per riconoscere ma l'incapacità di spiegare le storture e i sottili meccanismi di esercizio del potere.

"Il pasto nudo, 1991", liberamente tratto dall'omonimo romanzo di William S. Burroughs, autore della beat generation, con riferimenti alla biografia dell'autore e ad altri scritti. È il racconto allucinante della vita dell'aspirante scrittore Bill Lee (impersonato da Peter Weller) che si occupa di disinfestazione per conto di una ditta a New York, il quale diviene dipendente dallo stesso insetticida che utilizza per disinfestare gli appartamenti newyorchesi seguendo le orme della propria moglie. I film prosegue reificando le allucinazioni dell'uomo sotto l'effetto della droga nel suo tentativo di dare corpo alla sua volontà di scrittore. Come in un incubo orribilmente emergono le paure e si materializzano le congetture dell'autore sugli effetti della droga e sulle cause che lo hanno portato nello stato di prostrazione mentale in cui versa, vittima di un complotto. La parte finale mette in evidenza gli effetti di droghe psicotrope e allucinogene quali la mescalina, utilizzata al fine di facilitare il lavaggio del cervello e la riprogrammazione degli agenti infiltrati nei due blocchi antagonisti durante la guerra fredda. Burroughs ne parla prima che si abbia ampia documentazione (controllo mentale, controllo delle masse) delle manipolazioni subite anche da civili inconsapevoli ed inermi.
Quest'opera mette in luce, ancora una volta, il coraggio e la caratura artistica del regista canadese David Cronenberg, il quale affronta con grande maestria, la difficile prova della messa in scena di molti dei temi trattati nel romanzo di Burroughs.
Solo nel finale Cronenberg esplicita il tema principale, il totalitarismo e il controllo mentale tramite uso di droghe ad uso spionistico nel contesto della guerra fredda incombente. Questo tema è solo una parte dei temi espressi nell'opera letteraria e trasposti nella sceneggiatura del film da cui è liberamente tratto. Fernanda Pivano così sintetizzava: "Totalitarismo, capitalismo, tirannia psichiatrica, razzismo antiomosessuale, guerra nucleare, tossicodipendenza, lavaggio mentale, tecnologia quasi fantascientifica al potere: sono questi i veri protagonisti di tutti i romanzi di Burroughs e soprattutto del pasto nudo".

Liberamente ispirato al racconto tratto da "Cinque storie ferraresi" col quale Giorgio Bassani vinse il Premio Strega nel 1956, "Una notte del '43" diventa il film di Florestano Vancini "La lunga notte del '43, 1960". In una Ferrara avvolta dalla nebbia, fredda e cupa, abitata da spettri di oppressione e di guerra, nel novembre del 1943 dalla finestra della sua abitazione sopra l'omonima farmacia, il dottor Pino Barilari osserva con attenzione la monotona vita cittadina. Costretto a casa da una malattia, brucia i suoi giorni osservando con sarcasmo e cinismo gli eventi che stanno affossando l'Italia fascista prima della disfatta. Una notte è testimone incredulo e spaventato di una strage fascista (rievocazione dell'eccidio del 15 novembre 1943 a Ferrara). Le sue esperienze gli faranno capire che, alla fine della guerra, nulla sarà cambiato.

"Ogro, 1980" tratta gli avvenimenti spagnoli del 1973 relativi all'attentato all'ammiraglio Luis Carrero Blanco da parte degli indipendentisti baschi dell'ETA. "Ogro" ossia orco, era il soprannome di Carrero Blanco, designato probabile successore di Francisco Franco alla dittatura. L'ETA aveva progettato il rapimento del gerarca franchista per ottenerne la liberazione di un centinaio di prigionieri politici. Nel frattempo l'ammiraglio viene designato alla

presidenza del consiglio dei ministri del governo spagnolo e allora decidono di eliminarlo. L'attentato viene raccontato da Pontecorvo con dovizia di particolari come un documento che raccoglie testimonianze di verità storica.

L'ossessione allegorica di Pier Paolo Pasolini in "Salò o le 120 giornate di Sodoma, 1975" è difficile da dimenticare. Lo Stato fascista generato dalla commistione di interessi e di potere, rappresentato dal Duca, l'Eccellenza, il Presidente e il Monsignore, maschere rispettivamente del potere monarchico/feudale, del potere dei burocrati, del potere dei dirigenti politici e del potere delle alte gerarchie ecclesiastiche, uniti dal solo intento di conservare questo potere con ogni mezzo, attuando le loro strategie per indebolire e umiliare il popolo, a partire dalle giovani generazioni, infinite volte, sino a piegare o a uccidere l'umanità ribelle che potrebbe covare in loro. Il film (vietato ai minori di 18 anni) esiste in tre versioni, delle quali la più breve (111 minuti) è la versione italiana censurata (esiste anche una versione integrale di 145 minuti). Durante la lavorazione vennero rubate alcune bobine e si è formulata l'ipotesi che Pasolini avesse incontrato uno dei suoi assassini proprio per recuperare tali bobine. Questo film, estremente sgradevole alla prima visione, ha il pregio di materializzare il vero sentimento anti-fascista in maniera netta e viscerale, mettendo in luce i ruoli, gli scopi e le connivenze nell'attuazione del dominio degli uomini su altri uomini espresso dalle dittature e dai surrogati pseudo-democratici che mascherano il dominio assoluto sul mondo.

Un altro importante film anti-fascista, sulla resistenza e sul sacrificio per la libertà, è il film di Giuliano Montaldo "L'Agnese va a morire, 1976", interpretato dall'attrice svedese Ingrid Tulin. Agnese è una staffetta partigiana nelle valli del Comacchio; sfida il pericolo con la speranza di un futuro migliore per se stessa e le sue genti. Per fare sopravvivere il gruppo di partigiani che protegge, dovrà uccidere e sarà a sua volta uccisa.

Nel film d'esordio di Marco Tullio Giordana "Maledetti vi amerò, 1980", Svitol (Flavio Bucci) è un attivista politico che dopo cinque anni di esilio in America Latina, dove si era rifugiato credendo di essere ricercato per una denuncia per rissa e aggressione, rientra in Italia e la trova profondamente cambiata. Omologazione ovunque. I suoi vecchi amici, perlopiù imborghesiti dediti al commercio e alla cocaina o schiacciati dall'eroina. Nessun valore, nessun ideale ("[...] quando nella vita pubblica regna reciproca diffidenza in seguito all'influenza degli ignobili, ogni operare fecondo diventa impossibile [...]"). L'unico cui riconosce una sensibilità comune, seppure su versanti distinti, è il commissario di polizia che incontra al suo rientro. Svitol non si rassegna, non ritiene di essere saggio abbastanza ("[...] perciò il nobile sa che cosa deve fare in simili circostanze, nasconde i suoi pregi e si ritira in segretezza") e vuole un finale eroico che lo redima dalla inutile stagnazione della sua esistenza. Il film (il primo di Marco Tullio Giordana), malinconico e a tratti poetico, descrive il disagio di una generazione di fronte all'imbarbarimento dello scontro politico degli anni '70. Il film non è più in commercio da molti anni.

Un film minore, forse, ma con la giusta chiave di lettura diventa un buon film, sto parlando di "The Game - Nessuna regola, 1997".

Un film strano per chi non coglie la vera "fratellanza" tra i due protagonisti del film. Metodi occulti per piegare gli individui "capaci" di fare la differenza. Un gioco che non è un gioco ma l'espressione vera della volontà di dominio, attuato con ogni mezzo, la televisione, il controllo, la manipolazione e l'inganno. Tecniche reali in un mondo in cui domina l'apparenza, celato ai più ma condiviso da molti. È dello stesso David Fincher di "Seven, 1995" e "Fight Club, 1999". Ancora più inquietante, "The Truman Show, 1998" del regista australiano Peter Weir. Truman (Jim Carrie) è in onda senza saperlo, fin dalla nascita. Un network trasmette la sua vita in un reality show. È finzione o realtà? Ciò che è certo è che "[...] se una cosa è possibile verrà sicuramente attuata da qualcuno, dopo un primo tentativo riuscito".

Il film del maestro francese Alain Resnais Mio zio d'America ("Mon oncle d'Amérique, 1980"), è un film di grande rilievo perché spiega in termini scientifici accessibili che l'uomo nel raggiungere una certa consapevolezza di se stesso è portato a fuggire da certe situazioni, a somatizzare certe costrizioni o a divenire aggressivo e violento. Il film è stato sceneggiato dallo scienziato Henri Laborit (il medico che sintetizzò in laboratorio i primi psicofarmaci) ed è autore del libro di successo "Elogio della Fuga". Il film è una sorta di docu-film che intercala scene di fiction a spiegazioni psicologiche/psichiatriche di ciò che sta accadendo. Assolutamente da non perdere.

Per finire questa prima parte, mi piace ricordare il film culto di Alejandro Jodorowsky "La montagna sacra, 1973" e il capolavoro di fantascienza "Matrix, 1999". Jodorowsky si è posto un obiettivo ardito nel volere sintetizzare, in quasi due ore di cinema, la storia alchemica del mondo, ossia le vere regole del potere della conoscenza che guidano il mondo. Il film è una allegoria densa di informazioni e di indicazioni che possono essere colte solo dopo o con un attento studio. Il film si fonda sulla struttura classica del viaggio dell'eroe (un "ladro" che assomiglia nel volto all'immagine tramandata di Gesù, riunendo in sé gli opposti per rappresentare la totalità dell'essere) e del suo mentore, l'alchimista (interpretato dallo stesso Jodorowsky e indicante il potere della conoscenza e il dominio sulla materia e sugli eventi); la sceneggiatura è basato sulla concezione spiegata dall'enneagramma della personalità ossia un simbolo geometrico (diviso in nove parti uguali) utilizzato in ambito psicologico ed esoterico per classificare e spiegare gli eventi. Al di là delle apparenze e della cifra stilistica anni '70, il film riesce a incuriosire e stimolare la riflessione e l'approfondimento più sui contenuti che sul contenitore cinematografico. È un film da vedere (dello stesso autore "La talpa", ossia "El Topo, 1970").
Infine, in Matrix i fratelli Andy e Larry Wachowski svelano una grande quantità di segreti del potere occulto (la tana del coniglio), senza che ci accorgiamo di niente, ben mimetizzati come sono tra calci e pugni all'interno della trama fantascientifica. Si parla di apparenza e realtà, di rappresentazione mentale (mappa e territorio), di manipolazione del pensiero (mind control), di dèja-vù, di sogni e di schiavitù: "Tu sei uno schiavo Neo! Come tutti gli altri sei nato in catene, sei nato in una prigione che non ha sbarre, che non ha mura, che non ha odore, una prigione per la tua mente!". Si parla di eletto. Si parla di oracolo. Ci sono molte assonanze con altri film minori, che se accostati insieme, amplificano e rigenerano il significato profondo di questo film straordinario. Mi riferisco a "I guardiani del destino (The Adjustment Bureau, 2011)", "Zardoz, 1974", "Brave New World, 1998" del quale è in preparazione un *remake*, o

ancora "Nemico pubblico (Enemy of the State, 1998)" il capolavoro di Tony Scott e Atto di forza ovvero "Total Recall, 2012" di Len Wiseman (remake dell'omonimo film di Paul Verhoeven del 1990).

Filmografia essenziale sul potere

1949 Ratoff Gregory - Black Magic (Cagliostro) - Italia USA
1960 Vancini Florestano - La lunga notte del '43 – Italia
1961 Alain Resnais - L'anno scorso a Marienbad - Italia
1962 Frankenheimer John - Va' e uccidi – USA [2004 Demme Jonathan - The manchurian candidate - USA]
1962 Welles Orson - Il processo - Francia Germania Italia Jugoslavia
1963 Rosi Francesco – Le mani sulla città – Italia
1963 Visconti Luchino – Il gattopardo - Italia
1966 Michelangelo Antonioni - Blow up - UK Italia
1970 Petri Elio – Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto – Italia
1972 Rosi Francesco – Il caso Mattei - Italia
1972 Bellocchio Marco – Sbatti il mostro in prima pagina - Italia
1973 Petri Elio – La proprietà non è più un furto – Italia Francia
1973 Jodorowski Alejandro - La montagna sacra - Messico USA
1973 Visconti Luchino – Ludwig – Italia Francia Germania
1974 Boorman John - Zardoz - UK
1974 Pakula J. Alan - The Parallax View – USA
1975 Sydney Pollack – I tre giorni del condor - USA
1975 Rosi Francesco – Cadaveri eccellenti – Italia Francia
1975 Forman Milos - Qualcuno volò sul nido del cuculo - USA
1975 Pasolini Pier Paolo - Salò o le 120 giornate di Sodoma - Italia Francia
1976 Petri Elio – Todo Modo - Italia
1976 Montaldo Giuliano - Agnese va a morire - Italia
1977 Monicelli Mario – Un borghese piccolo piccolo - Italia
1979 Pontecorvo Gillo - Ogro (Operación Ogro) - Spagna Italia Francia
1979 Ashby Hal - Oltre il giardino (Being There) - UK
1980 Giordana Marco Tullio - Maledetti vi amerò - Italia
1980 Resnais Alain - Mio zio d'America (Mon oncle d'Amérique) - Francia
1984 Radford Michael - Orwell 1984 (Nineteen Eighty-Four) - UK
1990 Lyne Adrian - Jacob's Ladder - USA
1990 Verhoeven Paul - Atto di forza (Total recall) – USA [2012 Wiseman Len - Total recall – USA]
1991 Cronenberg David - Il pasto nudo - Canada UK Giappone
1991 Brooks Albert – Prossima fermata: Paradiso (Defending Your Life) – USA
1991 Oliver Stone – JFK Un caso ancora aperto - USA
1995 Oliver Stone - Nixon gli intrighi del potere - USA
1997 Fincher David - The Game 'Nessuna regola' - USA
1998 Scott Tony - Nemico pubblico (Enemy of the State) - USA
1998 Weir Peter - The Truman Show - USA
1999 Fincher David - Fight Club - USA
1999 Wachowski Andy e Larry - Matrix - USA Australia
1999 Kubrick Stanley – Eyes wide shut – UK USA
1999 Jonze Spike – Essere John Malkovich – UK USA
2000 Nolan Christopher - Memento – USA
2000 Stone Oliver – Ogni maledetta domenica - USA
2002 Natali Vincenzo - Cypher – USA
2003 Burton Tim – Big Fish – USA
2003 Hafstrom Mikael – Evil il ribelle – SVE
2005 Guediguian Robert – Passeggiate al Campo di Marte – FRA
2005 Steven Spielberg - Munich - USA
2005 Alex Gibney - Enron: i ragazzi più brillanti della stanza - USA
2008 Edel Uli - La banda Baader Meinhof - Germania
2008 Gansel Dennis - L'onda (Die Welle) - Germania
2009 Cameron James - Avatar – USA
2010 Assayas Olivier - Carlos (Trilogy) - Francia/Germania
2011 Nolfi George - I guardiani del destino (The Adjustment Bureau) – USA
2013 Andò Roberto – Viva la libertà – Italia

« "O frati," dissi, "che per cento milia
perigli siete giunti a l'occidente,
a questa tanto picciola vigilia

d'i nostri sensi ch'è del rimanente
non vogliate negar l'esperïenza,
di retro al sol, del mondo sanza gente.

Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza". »

(**Dante Alighieri**, Divina Commedia, Canto XXVI dell'Inferno, vv. 112-120,
Ulisse davanti alle colonne d'Ercole pronuncia una piccola orazione
per convincere i suoi all'impresa).

Cinema: tra biografia e memoria

Nel tentativo di selezionare qualche decina di film storici e biografici mi sono trovato in una situazione difficile. Tra film storici ampiamente documentati, narrazioni ispirate, ricostruzioni storiche ispirate ma controverse, personaggi storici dell'impegno civile, politico e creativo mi sono trovato a dover selezionare un piccolo sottoinsieme di questi film, alla fine ho scelto un approccio fortemente polarizzato sul messaggio più che sulla caratura artistica cinematografica. Non che i film sui sentimenti o d'immaginazione abbiano un ruolo meno importante, ma per semplificare e rendere più distinguibili e chiari (con meno sfumature) e circoscritti (su un minore numero possibile di temi e di ragioni) le storie che incontreremo sono più scarne ma anche più comprensibili di metafore e allegorie. Questi sono solo dei criteri per semplificare la lista dei film che vi proporrò e renderla più maneggevole se sceglierete di vederli.

Ho cercato di individuare personaggi e vicende storiche e/o ispirate la cui narrazione fosse emblematica e il messaggio chiaro. I film che vi indicherò hanno messaggi forti, ispirati dall'umanità che vogliono rappresentare, la forza, la volontà e il coraggio, ma anche la debolezza, l'oppressione e la paura.

Sentimenti contrastanti che forgiano l'essere umano nella sua completezza: esseri fragili, spesso manipolati dal potere, oppressi, frustrati o terrorizzati, minacciati e poi vittime del potere di altri uomini e donne. Le vite illustri o comuni hanno la capacità di farci riscoprire la forza e le debolezze dell'essere umano e possono contribuire alla consapevolezza che una nuova umanità è possibile. Il recupero del valori e la concreta applicazione di questi insegnamenti esemplari alla vita quotidiana ci ricorda che siamo e possiamo continuare ad essere uomini e donne operosi, ci ricorda che abbiamo bisogno degli altri come dell'aria e che, cooperando e collaborando, creiamo decisamente un ramo evolutivo fortemente differenziato da quello delle bestie cui apparteniamo comunque.

Le sceneggiature contengono inesorabilmente la soggettività di chi narra e la regia lo stile e quindi un punto di vista particolare e parziale ma, consapevoli di questo, vogliamo concentrarci sul significato delle storie al di là delle valutazioni politiche e ideologiche, vorrei che fossero i contenuti e i caratteri dei personaggi a guidarci in questo percorso in millenni di storia, qualche volte lontani nel tempo, molto più spesso della storia recente, che forse abbiamo vissuto o della quale abbiamo ancora un ricordo in fondo alla nostra memoria.

La memoria è la protagonista di questa selezione, voglio sottolineare che molti sentimenti forti, legati all'agire sul mondo e quindi all'esperienza, sono parte del bagaglio del genere umano e nonostante i forti condizionamenti che subiamo quotidianamente da parte dei sistemi sociali (e dai mezzi di comunicazione di massa, che vogliono stordirci e farci dimenticare), siamo ancora in grado di esprimerli pienamente, perché uomini e donne come noi sono stati in grado di mostrarceli nella loro chiarezza e pienezza attraverso le loro concrete azioni sul mondo e non soltanto con narrazioni fatte di fugaci parole. La volontà, la consapevolezza e a volte il sacrificio entrano a far parte del nostro patrimonio attraverso la cultura e l'apprendimento.

Questa lista di film vuole essere un modo per ricordare e tenere in allenamento la memoria, rispolverando fatti e situazioni che attraverso la finzione cinematografica ci riportano al reale, ci insegnano qualcosa in un modo piacevole e interessante piuttosto che consumare il nostro tempo col mero intrattenimento.

Il primo film che vi voglio segnalare è "Il caso Mattei, 1972", di Francesco Rosi, perché mette in scena contenuti forti e molto significativi.

Gli interessi economici e il potere sono il vero motore del mondo, condizionano gli individui, intere popolazioni e la sorte di intere economie. Un'occasione di sviluppo e di lavoro può trasformarsi in una disfatta, in una rovina economica e in schiavitù di popoli, per lungo tempo.

Questo è il grande merito del film di Rosi, più che in altre occasioni la precisione storica, la cura dei dettagli ha giovato a quest'opera mantenendo immutato il suo vigore e la sua chiarezza di documento storico. Narra le vicende che precedettero la morte di Enrico Mattei (imprenditore, già alla guida dell'AGIP e dell'ENI), precipitato con il suo aereo nella campagna di Bascapè (Pavia), al ritorno dalla Sicilia, in circostanze poco chiare.

Continuiamo con due grandi film dell'impegno civile contro la mafia, si tratta del film dei fratelli Taviani "Un uomo da bruciare, 1962", liberamente ispirato alla figura del sindacalista socialista Salvatore Carnevale ucciso dalla mafia nel 1955. Dopo due anni di lavoro nel continente rientra in Sicilia e trova il ricatto e la prepotenza nei confronti della povera gente insopportabili. Gli ideali e la voglia di cambiare la sua terra non sono sufficienti, viene isolato e costretto a soccombere. La ricostruzione della vicenda proposta nel film e differente da quella narrata dai cantastorie dell'epoca condizionate dal potere mafioso e Paolo e Vittorio Taviani insieme a Vittorio Orsini danno maggiore dignità al personaggio principale Salvatore interpretato magistralmente da, un seppur giovane, Gian Maria Volonté.

Dopo quasi quarant'anni dal film dei Taviani, Marco Tullio Giordana propone "I cento passi, 2000", straordinario film sull'impegno e gli ideali civili di Giuseppe Impastato, noto Peppino, ucciso per mano mafiosa a Cinisi il 9 maggio 1978 (stessa data del ritrovamento di Aldo Moro a Roma). Peppino e alcuni amici nel 1976 fondano Radio Aut, radio libera autofinanziata, con cui denunciano i delitti e gli affari dei mafiosi del territorio. Sempre in prima file, rompe il bavaglio di omertà dei suoi concittadini e della sua famiglia, si distacca dal padre e porta a termine la sua lotta, divenuta solitaria, con coraggio e senza paura. Muore ma è ancora vivo nel nostro ricordo.

[Peppino Impastato/Luigi Lo Cascio]: "*E allora... E allora invece della lotta politica, la coscienza di classe, tutte le manifestazioni e 'ste fissarie, bisognerebbe ricordare alla gente cos'è la bellezza, aiutarla a riconoscerla, a difenderla.*"

e ancora:

[Peppino Impastato/Luigi Lo Cascio]: "*Mio padre, la mia famiglia, il mio paese! Io voglio fottermene! Io voglio scrivere che la mafia è una montagna di merda! Io voglio urlare che mio padre è un leccaculo! Noi ci dobbiamo ribellare. Prima che sia troppo tardi! Prima di abituarci alle loro facce! Prima di non accorgerci più di niente!* "
[da due scene del film di Marco Tullio Giordana]

La mafia è ancora presente nel film di Pasquale Scimeca "Placido Rizzotto, 2000". Ancora una volta la solitudine e il coraggio di una vita esemplare.
Sempre di mafia ma a livello istituzionale troviamo il film sul magistrato "Giovanni Falcone, 1993" di Giuseppe Ferrara. Stretto nella morsa tra mafia e politica, con volontà, intelligenza, costanza e coraggio riesce a mettere le cosche in un angolo e con l'aiuto del collega Paolo Borsellino e di altri colleghi della magistratura e delle forze dell'ordine riesce a far processare le cosche nel cosiddetto maxiprocesso di Palermo (tra il 10 febbraio 1986 e il 16 dicembre 1987). Ostacolato, anche da ambienti vicini ai servizi segreti, contrastato a livello politico e mediatico, isolato e ucciso dalla mafia a Capaci il 23 maggio del 1992. Di Ferrara ci piace ricordare anche "Il caso Moro, 1986" e "I banchieri di Dio 'il caso Calvi', 2002". Tre film da non perdere.

Sulla stessa scia si muove il film di Michele Placido "Un eroe borghese, 1995". In questa pellicola vengono messi in luce i rapporti tra mafia, politica e finanza. L'avvocato Giorgio Ambrosoli viene nominato commissario liquidatore delle banche di Michele Sindona. La serietà, il lavoro duro, la costanza e il coraggio di Ambrosoli entrano in conflitto con i poteri forti dello Stato e con la mafia, il finale è un altro assassinio, ma emergono chiaramente gli intrecci e le connivenze che coinvolgono gli affari illeciti e il riciclaggio di valuta tra Italia e Stati Uniti.

Sugli effetti collaterali della lotta tra mafia, poteri forti e Stato, troviamo il film di Maurizio Zaccaro sulla vicenda che ha coinvolto Enzo Tortora. Tra menzogne e arroganza si vuole dimostrare che tutti possono essere coinvolti in crimini se c'è una volontà malevola determinata a farlo, non contano le motivazioni chiunque anche un uomo perbene può essere trasformato, per la superficialità dell'opinione pubblica, in un mostro ("Un uomo perbene, 1999"). Il ricatto, la diffamazione ad uso politico, possono molto con chi ha vissuto sempre nel rispetto delle regole.

Altro esempio è quello rappresentato nel film "Ilaria Alpi 'Il più crudele dei giorni', 2003" di Ferdinando Vicentini Orgnani. Il film ricostruisce l'ultimo mese di vita della giornalista RAI Ilaria Alpi e del suo operatore di ripresa Miran Hrovatin, uccisi a Mogadiscio, in Somalia, il 20 marzo 1994. Ancora una volta la scoperta di un traffico di scorie e di armi ad opera di elementi deviati governativi, apre un vaso putrescente che l'onestà e il coraggio di Ilaria Alpi non ha voluto tacere, pagando con la vita.
Tra i molti film sul fascismo e sulla resistenza voglio ricordare "I sette fratelli Cervi, 1968" di Gianni Puccini, "Il delitto Matteotti, 1973" di Florestano Vancini e "Antonio Gramsci: i giorni del carcere, 1977" di Lino del Fra. Questi film, più di altri, descrivono diversi aspetti della brutalità del fascismo, e più in generale dell'umiliazione e del tormento imposti da un regime dittatoriale, ma anche l'umanità e il coraggio degli ideali degli oppressi che è in grado di organizzarsi, resistere, insorgere.

Tra i film che ritengo più significativi, in assoluto, "Galileo, 1968" di Liliana Cavani sulla persecuzione ecclesiastica nei confronti di Galileo Galilei e sulla guerra senza esclusione di colpi tra scienza e fede e i capolavori di Giuliano Montaldo "Giordano Bruno, 1972" e "Sacco e Vanzetti, 1970".
Questi tre film hanno in comune storie di pregiudizio e di oppressione, di lotta per la verità e la libertà, per il diritto di espressione e per il diritto all'esistenza che accomuna tutti gli esseri umani, illustri o anonimi che siano. Tutti assolutamente da vedere e rivedere, intensi e densi di contenuti.

Tra i film per la televisione hanno rilievo sicuramente, tra pochi altri:
Gianluca Maria Tavarelli dirige "Maria Montessori, 2007" sulla vita dell'illustre pedagogista, medico e educatrice internazionalmente nota per il metodo che prende il suo nome, usato in migliaia di scuole, dalle materne alle superiori, in tutto il mondo. Ricordiamo ancora "Pane e liberà, 2008" sulla vita del sindacalista Giuseppe Di Vittorio, riconosciuto per l'umiltà, il buonsenso, la chiarezza e l'umanità. Infine "Adriano Olivetti 'la forza di un sogno', 2013" sulla

vita dell'imprenditore Adriano Olivetti, ingegnere, imprenditore e politico che si distinse per i suoi progetti industriali innovativi basati sul principio secondo cui il profitto aziendale deve essere reinvestito a beneficio della comunità.

Tra i film del cinema internazionale suggerisco due film sull'olocausto. Di George Stevens il film "Il diario di Anne Frank, 1959": rifacendosi ai diari di una giovane tredicenne negli anni 1942-44 in Olanda, dall'introduzione delle leggi razziali, descrive la sua vita, la famiglia, i suoi amici, i suoi sogni e le sue speranze. Di questo film esistono anche due remake e svariati lavori per la televisione. Inoltre, di Steven Spielberg il film "Schindler's List, 1993", ispirato al romanzo "La lista di Schindler" di Thomas Keneally, basato sulla vera storia di Oskar Schindler, imprenditore tedesco, ricordato per aver salvato, durante la seconda guerra mondiale, oltre 1000 uomini donne e bambini perseguitati dal nazismo.

Del grande regista statunitense Stanley Kubrick, voglio ricordare "Spartacus, 1960", che narra le vicende che portarono il gladiatore Spartaco (Tracia, circa 109 a.C. - Lucania, 71 a.C.) dalla schiavitù nelle miniere romane a guidare la rivolta degli schiavi contro Roma.

Tra i personaggi storici illustri ricordaimo i film biografici, più o meno storici, più o meno ispirati. Di Richard Attenborough, "Gandhi, 1982", viaggio nell'unificazione e nella pacificazione dell'India. E ancora Shekhar Kapur, "Elizabeth: the Golden Age, 2007", la storia della donna "condannata" ad essere regina.

Ritorniamo alla storia recente con tre personaggi americani, di Oliver Stone, "JFK 'un caso ancora aperto', 1991", film dai contenuti controversi che racconta un'ipotesi realistica sull'omicidio di John Fitzgerald Kennedy. Spike Lee in "Malcolm X, 1992" si riappropria della storia e del messaggio di cambiamento e di progresso espresso da Malcom Little (meglio noto come Malcom X) nell'America degli anni '50 e '60.

E nella storia recente, l'apartheid in Sud-Africa con Nelson Mandela nel film di Eastwood Clint, "Invictus 'L'invincibile', 2010" e Patrick Chamusso nel film "Catch a Fire, 2006" di Noyce Phillip. L'impegno eroico per i propri ideali di giustizia e di libertà, che non ha paura della morte e che a volte è costretto a portare anche la propria morte, delle persone care come i compagni di lotta o di altri individui, su fronti opposti, per un bene più alto: la libertà. Di Gus Van Sant, "Milk, 2008", narra gli ultimi anni di vita di Harvey Milk che in difesa dei diritti degli omosessuali fu assassinato, apparentemente per futili motivi, in un ambiente politico mediocre, nell'America degli anni '70. Un intenso film di lotta per l'indipendenza è quello di Steve McQueen (omonimo del grande attore americano), "Hunger, 2008", ricostruisce e racconta la morte di Bobby Sands (e dei suoi compagni di lotta) dopo un'estenuante sciopero della fame per rivendicare l'indipendenza dell'Irlanda. Ricorda che la sofferenze, il coraggio, la determinazione e il sacrificio di pochi uomini può molto per cambiare la Storia. Film dalla retorica scarna e dalle immagini intense e disarmanti. Da vedere. Steven Soderbergh provoca e stupisce col suo "Che 'L'argentino', 2008" prima parte della storia di Ernesto Guevara de la Serna detto il Che. Solidi ideali, generosità, sensibilità per le sofferenze del popolo e visione chiara dei mutamenti nella storia sud-americana e mondiale portano, il giovane medico

argentino, a condividere la prospettiva rivoluzionaria. Il resto è Storia. Il film descrive in modo equilibrato la crisi di Cuba e le sue implicazione sugli assetti strategici nord-americani.
Inoltre "Kinsey, 2004" di Bill Condon sulla vita del sessuologo americano Alfred Kinsey, sull'eterno conflitto tra fede e scienza, tra pregiudizio e conoscenza.

Gente comune, gente straordinaria
Clifford Grame con "Frances, 1982" narra alcune vicende della vita di Frances Farmer, attrice teatrale e cinematografica che dovette lottare, nell'america degli anni '30 e '40, per non piegarsi alle volontà di omologazione del sistema. Nota per il suo spirito indipendente e ribelle, contrastato dall'autoritarismo dello star system hollywoodiano e dalle attitudini possessive della madre, causò una sua devastante crisi psichica che la portò alla lunga degenza in ospedali psichiatrici e la provò fisicamente. È un atto d'accusa contro le pratiche psicologiche di destrutturazione della personalità sperimentate in quegli anni (applicata ancora oggi, in forme diverse e più strutturate, sulla popolazione civile, in modo del tutto illegale e perciò reso "invisibile") e poi sino a spingersi a pratiche aberranti, di menomazione psico-fisica, come la lobotomizzazione. Nei titoli di coda, una nota del Dipartimento per la Salute Mentale della California, in cui si precisa che "*[...] le riprovevoli condizioni cui fu sottoposta Frances Farmer non sono rappresentative degli attuali trattamenti nel campo della salute mentale*". Il film esiste in italiano in varie versioni tagliate.

In "Silkwood, 1983" di Mike Nichols narra le vicende legate all'operaia e attivista sindacale americana Karen Silkwood, che denunciò problemi di sicurezza in una centrale nucleare che esponevano alla contaminazione gli operai della stessa centrale. Rimase contaminata ripetutamente in situazioni poco chiare e morì in un altrettanto poco chiaro incidente stradale, la sera nella quale avrebbe dovuto incontrare un giornalista interessato alle rivelazioni sulle attività e le manchevolezze nella gestione della sicurezza della centrale. Splendido film che unisce il coraggio e l'abnegazione di una donna, fragile e con gravi problemi familiari, con l'attaccamento alla vita e la lotta appassionata per il diritto alla sicurezza sul lavoro. Da non perdere.
Ancora Steven Soderbergh in "Erin Brockovich 'forte come la verità', 2000" ci parla con leggerezza della determinazione per il raggiungimento della verità per la tutela dei diritti delle popolazioni attraverso la causa intentata contro la Pacific Gas & Electric nel 1993 per la contaminazione con cromo esavalente delle acque della città di Hinkley in California (per oltre 30 anni) e costò il risarcimento record di 333 milioni dollari a favore degli oltre 600 residenti, dimostrando l'efficacia delle azioni collettive (class action) contro grosse società e multinazionali.
Nel film "Veronica Guerin 'Il prezzo del coraggio', 2003" di Joel Schumacher vengono narrate le tragiche vicende legate all'assassinio della giornalista irlandese. Il 26 giugno del 1996, stava guidando la sua macchina, quando si fermò ad un semaforo, alla periferia di Dublino, senza essersi accorta di essere seguita. La sua macchina venne affiancata da una motocicletta, con a bordo due uomini, di cui uno sparò sei colpi, uccidendola. L'esecutore materiale fu poi condannato all'ergastolo, la regia fu di una banda di trafficanti di droga. La pronta reazione delle autorità irlandesi portò a oltre 150 arresti e reclusioni, così come a

numerosi sequestri di droga e armi. Il tasso di criminalità in Irlanda scese del 15% nei 12 mesi seguenti.
Straordinario per intensità dei contenuti, "Into the wild 'nelle terre selvagge', 2007" di Sean Penn ci racconta la storia vera di Christopher McCandless basandosi sul romanzo di Jon Krakauer Nelle terre estreme. Nel 1990 si laurea brillantemente, ottenendo una specializzazione in Storia e Antropologia. Intraprende una serie di viaggi che lo portano a finire gli ultimi 112 giorni della sua vita nei boschi dell'Alaska, nel parco nazionale di Denali, avendo come unico rifugio un vecchio autobus abbandonato che chiama Magic Bus; muore di fame e freddo tra i suoi libri, di autori quali Lev Tolstoj, Jack London e Henry David Thoreau. Un grandissimo film che presagisce l'evidenza della fragilità delle moderne società occidentali.

Voglio ricordare anche le storie di altre quattro donne straordinarie "Rosa Luxemburg, 1986" e "Hanna Arendt, 2012" di Margarethe von Trotta, la matematica greca Ipazia del film "Agorà, 2009" di Alejandro Amenabar e l'artista messicana Frida Kalo del film "Frida, 2002" di Julie Taymor.
La lista che segue è divisa in due sezioni, una dei film che fanno riferimento a personaggi e vicende italiane e un'altra al resto del mondo. Questo può apparire insensato (è in parte lo è): voglio solo favorire la selezione di contenuti, da parte di chi deciderà di accogliere questi suggerimenti, tra situazioni e storie in parte familiari da altre lontane e, a volte, meno note. Tutto qui.

I film sono stati ordinati per anno e la regia è indicata nel modo seguente: (Cognome e Nome, Titolo, Nazione e Anno). Mancano molti titoli significativi, di artisti e sportivi ad esempio, che spero di proporre in una delle prossime liste. Per ora è tutto. Buona visione!

Giordano Bruno (1972)

Il delitto Matteotti (1973)

Personaggi emblematici dell'impegno civile e della testimonianza

Cinema italiano

- Taviani Paolo, Vittorio e Vittorio Orsini, Un uomo da bruciare, Italia 1962
- Puccini Gianni, I sette fratelli Cervi, Italia 1968
- Cavani Liliana, Galileo, Italia Bulgaria 1968
- Kalatozov Mikhail, La tenda rossa, Italia 1969
- Montaldo Giuliano, Sacco e Vanzetti, Italia 1970
- Rosi Francesco, Il caso Mattei, Italia 1972
- Montaldo Giuliano, Giordano Bruno, Italia Francia 1972
- Vancini Florestano, Il delitto Matteotti, Italia 1973
- Petri Elio – Todo Modo – Italia 1976
- Del Fra Lino, Antonio Gramsci: i giorni del carcere, Italia 1977
- Ferrara Giuseppe, Il caso Moro, Italia 1986
- Ferrara Giuseppe, Giovanni Falcone, Italia 1993
- Placido Michele, Un eroe borghese, Italia 1995
- Zaccaro Maurizio, Un uomo perbene, Italia 1999
- Giordana Marco Tullio, I cento passi, Italia 2000
- Scimeca Pasquale, Placido Rizzotto, Italia 2000
- Orgnani Ferdinando Vicentini, Ilaria Alpi 'Il più crudele dei giorni', Italia 2003
- Ferrara Giuseppe, Guido che sfidò le Brigate Rosse, Italia 2005
- Tavarelli Gianluca Maria, Maria Montessori, Italia 2007
- Negrin Alberto, Pane e liberà, Italia 2008
- Michele Soavi, Adriano Olivetti 'la forza di un sogno', Italia 2013

Cinema internazionale

- Stevens George, Il diario di Anna Frank, USA 1959
- Stanley Kubrick, Spartacus, USA 1960
- Costa-Gavras Constantin, Z l'orgia del potere, Algeria Francia 1969
- Attenborough Richard, Gandhi, UK India 1982
- Graeme Clifford, Frances, USA 1982
- Nichols Mike, Silkwood, USA 1983
- Von Trotta Margarethe, Rosa Luxemburg, Germania 1986
- Stone Oliver, JFK 'un caso ancora aperto', USA 1991
- Spielberg Steven, Schindler's List, USA 1993
- Lee Spike, Malcolm X, USA 1992
- Soderbergh Steven, Erin Brockovich 'forte come la verità', USA 2000
- Julie Taymor, Frida, USA Canada Messico 2002
- Schumacher Joel, Veronica Guerin 'il prezzo del coraggio', USA Irlanda UK 2003
- Condon Bill, Kinsey, USA 2004
- Noyce Phillip, Catch a Fire, USA UK Sud Africa 2006
- Penn Sean, Into the wild, USA 2007
- Kapur Shekhar, Elizabeth: The Golden Age, UK Francia 2007
- Soderbergh Steven, Che 'L'argentino', Francia/Spagna/USA 2008
- McQueen Steve, Hunger, UK Irlanda 2008
- Van Sant Gus, Milk, USA 2008
- Amenabar Alejandro, Agorà, Spagna 2009
- Eastwood Clint, Invictus (L'invincibile), USA 2010
- Von Trotta Margarethe, Hannah Arendt, Germania 2012

«*L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione*.»
(**Articolo 1** della Costituzione della Repubblica italiana)

Cinema: il lavoro

Il tema del lavoro è di grande attualità da quando le politiche economiche hanno evidenziato, con forza dirompente, che è stato tradito il patto di fiducia tra le popolazioni e le loro classi dirigenti. Il tradimento è stato realizzato gradualmente attraverso la metamorfosi antropologica tra capitalismo e finanza piratesca, tra "lavoro+capitale" e azzardo finanziario. Il risultato è sotto gli occhi di tutti, concentrazioni di capitale, diminuzione degli investimenti, disoccupazione crescente e stagnazione economica.
Tutto questo sta avendo conseguenze devastanti sullo stato sociale: l'istruzione negata, la sanità per pochi, le clientele nella pubblica amministrazione e nell'università, le ruberie, le combriccole del malaffare, gli evasori fiscali, i corrotti e i corruttori, la giustizia ineguale, la crescente povertà e le crescenti disuguaglianze sociali. Che ce ne facciamo di questa falsa libertà se non ci sono pari opportunità nell'accesso alle risorse e uguaglianza davanti alla legge? Che ce ne facciamo di questo Stato se non ci sono le tutele contro chi sfrutta posizioni di privilegio per accrescere la sua influenza a discapito degli altri e chi sbaglia non paga mai? L'altro, brutta bestia, in una società che vorrebbe dirsi libera e aperta, equa e solidale e che nella pratica quotidiana da forza al suo lato oscuro, quello delle organizzazioni occulte laiche e clericali, che sguazza e vorrebbe continuare a sguazzare nello sfruttamento dell'altro e nei privilegi.

Se una lunga guerra e il lavoro di ricostruzione di milioni di uomini e donne dal dopoguerra ad oggi per ottenere più libertà, più equità e più giustizia, è servito solo ad arricchire pochi privilegiati e a ridurre sul lastrico la maggioranza della popolazione, allora non è servita a niente e le nuove generazioni dovranno forse trovare una nuova soluzione, una soluzione migliore.

I film che vi propongo, in questa seconda carrellata, sono leggeri e duri, fantastici e iper-realistici: la loro visione accrescerà la nostra capacità di analizzare il mondo da più punti di vista, da quello del pensionato truffato e vilipeso, dall'operaio al dirigente di fabbrica licenziati e marginalizzati, dal figlio di operaio al precario in lotta per trovare un posto nella società. Uomini e donne intelligenti e sensibili che sentono la società non come un vantaggio, tipico dell'appartenenza a un gruppo sociale o a un territorio (un destino comune), ma in solitudine, quella putrescente solitudine segno di un deterioramento delle costruzioni sociali della cultura contemporanea, che vede molti individui come appendici di una televisione e/o di un telefono, non più parte di nessun meccanismo decisionale e creativo, neppure se li riguarda direttamente. Ogni storia, tra realtà e finzione, apre un nuovo scenario, apre una possibilità spesso solo immaginata, ma reale o realistica. Possibile.

Come ho già espresso, nella prima parte, non vi consiglierò capolavori (esclusi rari casi) ma film significativi che parlano chiaro e riescono a rappresentare ciò che conosciamo già e ciò che non abbiamo neanche immaginato, perché estremi discronici di possibilità che non vorremmo mai sperimentare nella vita reale.

Il primo film che vi propongo è un documentario, ottimista e rivoluzionario che ben rappresenta le capacità e la forza di uomini e donne uniti nella costruzione del proprio destino. La riappropriazione dei mezzi di produzione e la costruzione di una società giusta e fondata sul lavoro. La nuova consapevolezza condivisa attraverso patti chiari e solidali, nella nuova visione del mondo dove chi produce vuole produrre per vivere non vivere per produrre.
Un documentario di grande impatto emotivo (*The Take* 'la presa', Naomi Klein e Avin Lewis, Canada 2004) che narra la lezione Argentina, ovvero la riappropriazione popolare del lavoro. "Fabbriche abbandonate, crepe nel cemento, macchine arrugginite. Ma tra le macerie sta crescendo qualcosa. Ritorna il lavoro, anzi è la gente a riprenderselo. Il nuovo motto: occupare, resistere, produrre." [Naomi Klein]

In "Mammuth" (Francia, 2010) un pensionato cerca di ricostruire la sua carriera lavorativa con grande difficoltà. Lo stravagante Serge (interpretato da Gérard Depardieu) va in pensione, il suo impiego come macellaio è l'ultimo di una lunga serie. La sua grande memoria e la determinazione fanno a pugni col suo senso pratico che lo allontana dalla cruda realtà. I suoi precedenti datori di lavoro non hanno mai versato i suoi contributi previdenziali, ed ora per regolarizzare la sua situazione è costretto ad intraprendere un viaggio a ritroso nel tempo alla guida della sua moto (Münch Mammuth).

Di rilievo anche "La nostra vita" (Italia, 2010). Il protagonista è Claudio (Elio Germano) è un operaio edile che vive alla periferia di Roma con Elena e i loro due figli. Si amano sinceramente e nella loro semplicità hanno costruito un rapporto solido di reciproche attenzioni e di complicità che sembra averli messi al riparo dalle insidie della vita. Lui è un sorvegliante nei cantieri edili ed ha rapporti quotidiani con i muratori, per lo più clandestini e che lavorano in nero. Un incidente mette i crisi il sistema di certezze sul quale aveva costruito la sua vita.

"Generazione 1000 euro" è una divertente commedia (Italia, 2009) nella quale Matteo, brillante trentenne neolaureato in matematico, lavora per un'importante azienda nel settore marketing, convive con Francesco, appassionato di cinema e di playstation. La nuova direttrice dell'azienda di Matteo, Angelica sconvolgerà la vita di Matteo costringendolo a mettersi davanti alle serie responsabilità della sua vita.

Nel film "All'origine" (A l'origine di Xavier Giannoli, Francia 2009) la realtà supera la finzione. Paul, ex detenuto per truffa, viene a conoscenza di una zona nella quale i lavori per la costruzione di un'autostrada sono da tempo bloccati e decide di concorrere a far riprendere i lavori falsificando tutti i documenti necessari per ottenere macchine, attrezzature e materiali. In questo modo riesce ad ottenere la fiducia della gente del posto che intravede una

prospettiva economica reale... le cose, all'inizio, sembrano procedere bene e in modo efficiente. Il film ha preso spunto da un fatto di cronaca.

Lavoro e vita da precari sono ben rappresentati in "Tutta la vita davanti" (Paolo Virzì, 2008). Marta si è laureata a pieni voti in filosofia e cerca un lavoro. La sua ambizione è quella di ottenere un posto come ricercatrice, ma non è facile e bisogna comunque vivere e quindi, nell'attesa dei risultati del concorso, cerca un lavoro qualunque. È sola, il suo compagno è lontano (negli Stati Uniti con un assegno di ricerca); trova un impiego come baby-sitter, ma in breve tempo si accorge che deve assolutamente guadagnare di più per potere essere indipendente. Segue il consiglio dall'amica Sonia e si rivolge alla società di vendite per corrispondenza nella quale lavora anche l'amica, entra nel team del clienti.

Alla chiusura di una fabbrica le operaie decidono di rivalersi sul proprietario (Louise Michel di G. Kervern e B. Delépine, Francia 2008). Un gruppo di operaie ha paura che ci possa essere una riduzione del personale. I proprietari cercano di tranquillizzarle ma hanno in serbo ben altro. Il giorno dopo l'ultimo colloquio con i proprietari scoprono che la loro fabbrica è stata completamente smantellata e trasferita nella notte (delocalizzazione). Il padiglione è vuoto, macchinari, uffici e l'intera direzione. Dopo il doloroso sconcerto iniziale le donne si radunano per trovare una soluzione adeguata.

Ken Loach in un film duro e rigoroso descrive la moderna libertà di sfruttare i deboli (In questo mondo libero, UK 2007). Angie lavora, con profitto, come impiegata di un'agenzia di collocamento, non ha avuto una vita semplice ma è riuscita sempre ad andare avanti con coraggio. Dopo essere stata licenziata per avere reagito ad una prevaricazione si rende conto che è arrivato il momento di dare una svolta alla sua vita. Così, insieme alla sua coinquilina Rose, riesce ad aprire una nuova agenzia del lavoro per collocare i numerosissimi immigrati in cerca di un'occupazione. L'inizio è, come sempre, lastricato di buoni propositi.

Ancora un film francese, Costantin Costa-Gavras (Il cacciatore di teste, Francia 2005) ci spiega come superare la concorrenza con ogni mezzo. Dirigente di una fabbrica di carta, Bruno D. viene improvvisamente licenziato a causa di una fusione aziendale con conseguente "delocalizzazione" degli interessi della società acquirente. Bruno non si preoccupa, è ancora giovane e competente ed è convinto di trovare un lavoro simile. Tre anni dopo è al punto di partenza ma è convinto a sopravvivere ed di utilizzare tutte le armi possibili per garantire a se e alla sua famiglia la sopravvivenza. "C'erano solo cinque candidati dotati di titoli, carriera e soprattutto esperienza. Mi sembravano se non migliori, almeno al mio livello... Mi venne un'idea folle". Il film tratta l'imbarbarimento del mercato del lavoro con una storia iperbolica in grado di evidenziare la tendenza distruttiva dei rapporti sociali nella società contemporanea.

Impiego pubblico, sogno e dannazione (La febbre, A. D'Alatri, 2005). Mario, orfano di padre, ha trent'anni ed è un ragazzo sveglio e pieno di entusiasmo. Il suo sogno, condiviso con i suoi amici, è quello di aprire un dancing... ma suo il "destino" lavora a sua insaputa e lo raggiunge la lettera di assunzione al Comune della sua città, come geometra, posizione per ottenere la quale il padre si era prodigato con energia prima di morire.

Un film leggero ma non superficiale (Volevo solo dormirle addosso, E. Cappuccio, 2004). La reificazione dell'individuo ossia come gestire uomini e cose allo stesso modo. Marco è un giovane dipendente di una multinazionale, opera nel settore delle risorse umane come formatore del personale, attira l'attenzione dei dirigenti, con la mediazione del suo direttore (Giorgio) che ne comprende le ambizioni e le potenzialità. Marco viene inserito nell'organigramma e messo alla prova sfidandolo a licenziare 25 colleghi nella prima fase di ristrutturazione dell'azienda... Marco non si tira indietro, anzi...

Tortura e lavoro (Mi piace lavorare 'Mobbing', F. Comencini, 2004). Anna, separata, si prende cura della piccola Morgana, sua figlia, e di un anziano genitore malato in una casa di riposo che lo ospita. Anna lavora nella segretaria contabile di un'azienda, e svolge il suo lavoro con dedizione, tanto da stimolare piccole invidia da parte delle colleghe. La sua vita semplice e ritmata da impegni e responsabilità viene turbata dalle attenzioni della direzione dell'azienda per la quale lavora.

“Il posto dell'anima (R. Milani, 2003)” è una storia contemporanea: una multinazionale d'oltre oceano, che lavora nel settore dei pneumatici, decide di chiudere le produzioni in Italia per tentare di ridurre i costi e spostare la produzione in zone economicamente favorevoli (delocalizzazione). Gli operai iniziano la lotta con iniziative di ogni genere. I contrasti tra operai, impiegati e i responsabili sindacali si propagano all'interno delle famiglie, all'interno delle mura domestiche. La comparsa di gravi casi di malattia, dovuta alle condizioni di produzione, farà da collante in un seppur tragico epilogo.

Un grande film spagnolo di Fernando Leon de Aranoa (I lunedì al sole, Spagna 2002), narra le storie dei senza speranza, i disoccupati prodotti dalla crisi economica, disoccupati da cinque anni per la chiusura di un cantiere navale. Santa, José, Lino e Amador s'incontrano nel bar di Rico, anche lui costretto a reinventare la propria vita con coraggio e poca fortuna. Vite distrutte, solitudine e indifferenza rendono le loro giornate un tormento, per alcuni insopportabile, nonostante un sorriso amaro solchi i loro visi induriti dal sole. Una lezione di rabbia e dignità del cinema spagnolo.

Identità, integrazione, sacrificio, amore: questi i temi principali di "Piccoli affari sporchi" del regista britannico Stephen Frears (UK, 2002). Disconoscimento, emarginazione, sfruttamento, furore e odio. Una sintesi esplosiva di forze antagoniste che plasmano e piegano i destini di alcuni dei protagonisti, unknown del sottosuolo londinese, del dramma di Stephen Frears. Tutto sembra semplice e scontato ma niente è come appare, le regole sono assenti e la giungla civile entra in competizione con quella africana, con chi i leoni li ha visti solo alla televisione ed ora ha a che fare con bestie più pericolose perché accettate e quasi giustificate dal sistema che alimentano. Orrore e leggerezza senza limite.

Disperazione creativa nella commedia francese di F. Veber (L'apparenza inganna, 2001). François Pignon (Daniel Auteuil) si trova in una profonda crisi perché la moglie lo ha appena lasciato e il figlio adolescente lo ignora, oltre che per il fatto che la ditta nella quale lavora vuole licenziarlo. Tenta il suicidio per disperazione, ma un vicino di casa lo salva e lo aiuta a

risolvere i suoi problemi, proponendogli di fingersi omosessuale. Una commedia degli equivoci ricompone gli animi...

Vincent, padre di tre figli, viene licenziato dal suo impiego di consulente finanziario (A tempo pieno, L. Cantet, Francia 2001). Egli però non trova il coraggio di riferire l'accaduto alla sua famiglia, anzi si inventa una vita parallela fatta di viaggi di lavoro all'estero e, per garantire uguale tenore di vita ai suoi cari, convince degli amici a prestargli dei soldi con la scusa di fantomatici investimenti. (Wikipedia)

Racconta la storia di cinque ferrovieri dello Yorkshire che affrontano la privatizzazione del servizio ferroviario di manutenzione per il quale lavorano (Paul, Mick e gli altri, K. Loach, UK 2001). Saranno costretti a confrontarsi con la precarietà e l'insicurezza del nuovo mercato del lavoro. Il film fu ispirato dal fallimento delle società ferroviarie Connex South Central e the Connex South Eastern. La società Connex perse la concessione per entrambe le linee ferroviarie per la cattiva gestione. (Wikipedia)

Vite al confine (Bread and roses, K. Loach, USA 2000). Tra Stati Uniti e Messico la giovane Maya passa nelle mani dei "contrabbandieri di clandestini", che dietro compenso promettono una speranza ai senza futuro. La giovane riesce ad entrare negli Stati Uniti e trova un impiego come donna delle pulizie negli uffici dell'azienda nella quale lavora anche la sorella Rosa. La precarietà del lavoro e la violazione dei diritti sindacali le faranno scoprire un mondo di soprusi e di sfruttamento legalizzato, il lato oscuro dell'altra America, quella colma di promesse non mantenute che scalcia per emarginare un'altra volta chi da sempre vive ai margini.

Il costo della riorganizzazione (Risorse umane, L. Cantet, Francia 1999). Frank, laureatosi in Economia Aziendale, ritorna a casa per frequentare uno "stage" nella fabbrica nella quale lavora il padre. Assegnato al reparto delle Risorse Umane tenta di fare approvare il suo piano di riorganizzazione del lavoro e la riduzione dell'orario a 35 ore settimanali, ma ben presto si accorge che l'unico obiettivo dell'azienda è quello di ridurre il personale sfruttando il suo progetto per licenziare alcuni lavoratori tra i quali suo padre.

"Rosetta" (Jean-Pierre e Luc Dardenne, Francia/Belgio 1999) è una giovane ragazza che vive insieme alla madre alcolista in un parcheggio per roulotte alla periferia di Liegi. La sua misera condizione si aggrava quando perde il lavoro. La sua esistenza è stata sempre una continua lotta per la sopravvivenza, infelice, ingiusta e inaccettabile. Rosetta non vuole essere intimamente diversa da ciò che è sempre stata, non vuole rinunciare alla propria onestà e umanità per essere vinta e offesa da chi ha deciso per lei quale deve essere la sua condizione per il resto della vita. Ha solo sedici anni e tutto ciò per lei è davvero troppo.

Quando la casa editrice 'Random House' organizza un tour in giro per gli Stati Uniti per la promozione del libro 'Downsize This!', Michael Moore (The big one, M. Moore, USA 1998) decide di riunire una troupe leggera e di cogliere l'occasione di questo viaggio per girare un nuovo documentario sul tema del libro, il "ridimensionamento" delle grandi corporation statunitensi che, malgrado gli enormi profitti, chiudono le loro fabbriche nel paese e spostano

la produzione all'estero, per ridurre i costi grazie alla manodopera più economica e accrescere ulteriormente i ricavi, compiendo quelli che secondo Moore sono atti di "terrorismo economico" [...] (Wikipedia)

Incoscienza di classe in "Ovosodo" di Paolo Virzì (1997). Piero Mansani (Edoardo Gabbriellini) è il protagonista della storia, ambientata principalmente nel rione popolare "Ovosodo" di Livorno (da cui prende nome il film), in cui è nato nel 1974. Fin da bambino scopre il dolore per la morte della madre, per ritrovarsi nel mondo degli adulti fatto di scoperte, disillusioni e primi amori. Nella sua professoressa Giovanna (Nicoletta Braschi), Piero trova la persona che più gli sta vicino, lo capisce, gli presta romanzi che lui divora; il giovane certamente non può contare invece sull'appoggio della sua famiglia, composta da un padre ex portuale che entra e esce di galera, dalla matrigna Mara (nevrotica e insoddisfatta) e dal fratello ritardato. (Wikipedia)

Mai darsi per vinti. Gaz e Dave, due disoccupati di Sheffield, si ingegnano per trovare degli espedienti per tirare avanti (The full Monty, P. Cattaneo, UK 1997). Provano tra l'altro a rubare delle travi di acciaio da una acciaieria ormai chiusa. Ma quando Gaz rischia di perdere la custodia del figlio poiché è in arretrato con le spese di mantenimento della ex moglie, pensa ad una soluzione un po' drastica per tirarsi fuori da quel problema. Ispirato da un gruppo di spogliarellisti professionisti che si esibiscono in città, ha l'idea di dar vita ad uno spettacolo di spogliarello coinvolgendo altri disoccupati. Lo spettacolo sarà un successo. (Wikipedia)

Il film è ambientato a Grimley, un paese immaginario dello Yorkshire dei primi anni novanta (Grazie Signora Thatcher, M. Herman, UK 1996) e tratta le difficoltà che si trova a fronteggiare la Grimley Colliery Band, composta principalmente dai minatori locali, quando si ritroveranno disoccupati con la minacciata chiusura della miniera decisa dalla politica dal governo conservatore dell'epoca, guidato della signora Thatcher. Con la chiusura della miniera rischia la fine anche la storica banda locale. I minatori-musicisti sono disillusi. Di giorno prendono parte agli scioperi per evitare la chiusura, ma oramai con poca convinzione, essendo profondamente segnati dalla sconfitta di uno sciopero precedente (quello del 1984). Di sera si riuniscono per provare ma con la consapevolezza che una volta chiusa la miniera saranno costretti a cessare anche l'attività musicale. (Wikipedia)

Il minimalismo mistico di Kaurismaki colpisce per l'essenzialità dei contenuti e per l'umorismo tragico e disilluso ma pieno di speranza (Nuvole in viaggio, A. Kaurismäki, Finlandia 1996), che nella sua perenne contraddizione anima i suoi personaggi. Ilona lavora da capo cameriera al Dubrovnik, suo marito Lauri fa l'autista. Entrambi perdono il lavoro, proprio quando la stabilità economica sembrava raggiunta. Tra mille difficoltà e con molto impegno cercano di ricostruire il frammenti delle certezze spazzate via dalla tempesta di eventi che li ha portati alla deriva, finché il vento gira e gonfia le vele.

Ambientato a Manchester, "Piovono pietre" (K. Loach, UK 1993) è la storia del disoccupato Bob che improvvisa gli espedienti più vari per vivere (come rubare una pecora da macellare per vederne la carne o rubare le zolle erbose di un esclusivo club di golf) ma dovrà alla fine

ricorrere al prestito di un usuraio per comprare il vestito della prima comunione alla figlia. Sarà involontariamente responsabile della morte dello strozzino e sarà assolto da padre Barry. (Wikipedia)

Il coraggio degli onesti. Karen Silkwood (Silkwood, M. Nichols, USA 1983) lavora come operaia metalmeccanica all'impianto metallurgico di Kerr-McGee Cimarron Fuel Fabrication Site a Crescent, in Oklahoma: nella fabbrica si producono le tubazioni per plutonio liquido delle centrali nucleari. Un'attività che comporta il pericolo costante di esposizioni alle radiazioni. Divide la casa con due colleghi di lavoro: il suo ragazzo Drew Stephens e l'amica lesbica Dolly Pelliker. Karen, per colpa di un passato a base di alcol e droga, si è divisa dal marito e combatte con gli avvocati per avere la custodia dei tre figli. (Wikipedia)

Ispirato alla vera storia del sindacalista Jimmy Hoffa (F.I.S.T., N. Jewison, USA 1978), il film racconta le vicende personali, la carriera, le lotte e la tragica fine di Johnny Kovak, un lavoratore che, grazie al suo carisma e all'ascendente sui suoi colleghi, diventa un capo sindacale. Contrastato con violenza dai suoi datori di lavoro, per organizzare un duro sciopero Johnny chiede aiuto alla mafia, ma questa sua scelta condizionerà la sua carriera e la sua vita. (Wikipedia)

Consapevolezza dello sfruttamento. L'operaio milanese Lulù Massa (Gian Maria Volonté), lavoratore a cottimo per mantenere due famiglie; odiato dai compagni e amato dal padrone, finché un incidente gli fa perdere un dito (La classe operaia va in paradiso, Elio Petri, 1972). Il passaggio da lavoratore modello a contestatore è rapido, perde il posto e la convivente e ad un tratto si ritrova solo. Viene riassunto grazie al sindacato e inizia la profonda presa di coscienza della sua condizione e si accorge di non essere solo. [Palma d'oro a Cannes ex aequo con Il caso Mattei] (Wikipedia)

Nei pozzi petroliferi del Venezuela (Vite Vendute, H. G. Clouzot, Francia 1953) quattro uomini vengono ingaggiati col compito di trasportare due carichi di nitroglicerina che serviranno a far saltare un pozzo, per spegnere un grosso incendio che blocca la produzione. Fanno da cornice la miseria e la speranza degli immigrati pronti a tutto pur di guadagnare un salario al duro prezzo della paura e della vita.

La sceneggiatura di Elio Petri propone la cronaca di un incidente (Roma ore 11, G. De Santis, Italia 1952). Nell'attesa per la selezione per un posto di segretaria, le decine di aspiranti si accalcano su una scala che cede. Il finale tragico si rifà ad un fatto di cronaca.

Infine tre capolavori del cinema internazionale. Il primo è uno dei capolavori senza tempo di John Ford (Furore, J. Ford, USA 1940): tra crisi economica e lotta per la sopravvivenza, giustizia e libertà. Segue la sintesi magistrale della prima rivoluzione industriale di Charlie Chaplin (Tempi moderni, C. Chaplin, USA), capolavoro indiscusso e imperdibile.
Infine la prima lucida distopia che anticipa la massificazione e il disastro della II guerra mondiale (Metropolis, F. Lang, Germania, 1927). Nessun commento sugli ultimi tre film che ognuno, se non l'ha già fatto, dovrebbe trovare il tempo di vedere!

Filmografia sul tema del lavoro

- Metropolis, F. Lang, Germania, 1927
- Tempi Moderni, C. Chaplin, USA 1936
- Furore, J. Ford, USA 1940
- Roma ore 11, G. De Santis, Italia 1952
- Vite vendute, H. G. Clouzot, Francia 1953
- Il Posto, E. Olmi, Italia 1961
- Accattone, P. P. Pasolini, Italia 1961
- Un uomo da bruciare, V. Orsini, fratelli Taviani, Italia 1962
- I compagni, M. Monicelli, Italia 1963
- Chi lavora è perduto, T. Brass, Italia 1963
- La classe operaia va in paradiso, E. Petri, Italia, 1972
- Pane e cioccolata, F. Brusati, Italia 1974
- Jonas che avrà vent'anni nel 2000, A. Tanner, Svizzera 1976
- Tuta blu, P. Schrader, USA 1978
- Palermo or Wolfsburg, W. Schroeter, Germania 1980
- Silkwood, M. Nichols, USA 1983
- Piovono Pietre, K. Loach, UK 1993
- Grazie Signora Thatcher, M. Herman, UK 1996
- Nuvole in viaggio, A. Kaurismäki, Finlandia 1996
- Ovosodo, P. Virzì, Italia 1997
- The full Monty, P. Cattaneo, UK 1997
- The big one, M. Moore, USA 1998
- Risorse umane, L. Cantet, Francia 1999
- Impiegati ... male! (Office Space), M. Judg, USA 1999
- Rosette, Jean-Pierre e Luc Dardenne, Francia/Belgio 1999
- Bread and roses, K. Loach, USA 2000
- Paul, Mick e gli altri, K. Loach, UK 2001
- A tempo pieno, L. Cantet, Francia 2001
- L'appaenza inganna, F. Veber, Francia 2001
- I lunedì al sole, F. Leon de Aranoa, Spagna 2002
- Piccoli affari sporchi, S. Frears, UK 2002
- Il posto dell'anima, R. Milani, Italia 2003
- The Take 'La presa', N. Klein e Avin Lewis, Canada 2004
- Mi piace lavorare 'Mobbing', F. Comencini, Italia 2004
- Lavorare con lentezza, G. Chiesa, Italia 2004
- La febbre, A. D'Alatri, Italia 2005
- Il cacciatore di teste, C. Costa-Gavras, Francia 2005
- In questo mondo libero, K. Loach, UK 2007
- Louise Michel, G. de Kervern e B. Delépine, Francia 2008
- Tutta la vita davanti, P. Virzì, Italia 2008
- Generazione 1000 Euro, M. Venier, Italia 2009
- Crossing Over, K. Wayne, USA 2009
- A l'origine, X. Giannoli - Francia 2009
- Mammuth, G. de Kervern e B. Delépine, Francia 2010
- La nostra vita, D. Luchetti , Italia 2010

«Quando una nuova tecnologia penetra in un ambiente sociale non può cessare di permearlo fin quando non ha saturato ogni istituzione.» (**Marshall McLuhan**)

«Ogni tecnologia sufficientemente avanzata è indistinguibile dalla magia.» (**Arthur C. Clarke**)

Cinema: tecnologia, scienza e fantascienza

In passato i film thriller di spionaggio e quelli di fantascienza, ispirati dalla letteratura, hanno anticipato, con la forza dell'immaginazione, le potenzialità della scienza e della tecnologia. Oggi molte di quelle suggestioni si sono materializzate nel mondo reale e, attraverso la scienza e la tecnologia, hanno realizzato e spesso superato la più fervida immaginazione degli scrittori del secolo scorso. Supercalcolatori in grado di creare simulazioni, attivabili e gestibili a grande distanza (remote control), e mondi virtuali, reti di sensori teleguidati da satelliti spia, robot dalle sembianze umane e insetti teleguidati (bio-inspired robotics, nanorobot), controllo mentale e clonazione, sonde spaziali in grado di posarsi su una cometa o un meteorite sono oggi realtà, spesso più straordinarie di quanto si fosse immaginato.

In queste brevi note, proseguendo il percorso nel cinema internazionale, cercherò di illustrare l'innovazione tecnologica, prodotta dalle applicazioni della ricerca scientifica, attraverso film di vari generi (prevalentemente thriller e fantascienza) sottolineando, per quanto mi sarà possibile, la tensione caratteristica dei processi umani, di creazione e evoluzione, che liberano le grandi energie dell'indagine scientifica, sottolineando come le stesse intelligenze in grado di espandere la loro creatività in varie direzioni d'indagine hanno anche il dovere di controllare le applicazioni della tecnologia (etica applicata all'uso della tecnologia) anticipando, con scenari e tentativi di previsione, gli sviluppi deleteri per l'evoluzione pacifica delle comunità umane sul nostro pianeta.

La capacità di acquisizione di conoscenza attraverso il metodo d'indagine scientifica è l'elemento che caratterizza la specie umana (homo sapiens sapiens) insieme alla compassione, sentimento positivo di origine buddista acquisito dalle altre religioni e filosofie come "il desiderio del bene per gli altri" (trasposto dal cristianesimo e da altre religioni come la "capacità di essere partecipi delle sofferenze altrui", una sorta di empatia del dolore). Mi muoverò su questa linea, sottolineando temi delicati e spesso ignorati o dai risvolti poco noti e trascurati che influenzeranno pesantemente le vite delle generazioni future e, in quest'epoca di transizione, influenzano e condizionano anche noi che non abbiamo ancora sviluppato validi strumenti di difesa. Lo scopo di questa lista è quello di fornire un punto di partenza per una nuova e più approfondita indagine fondendo l'immaginazione cinematografica con brevi note sulla tecnologia disponibile nel mondo reale.

Iniziamo subito con due capolavori del cinema di fantascienza che ci permettono di definire lo spartiacque tra chi pensa che le tecnologie siano tutto e solo ciò di cui l'umanità ha bisogno e chi pensa che la tecnologia senza la capacità di scegliere e prevedere gli effetti futuri delle applicazioni possa essere anche qualcosa che può danneggiare lo sviluppo dell'evoluzione umana.

Dobbiamo capire chiaramente che la scienza è cosa ben diversa dall'applicazione dei suoi principi attraverso la tecnologia. La scienza (fisica, chimica e matematica) è la materializzazione delle capacità umane di investigare, comprendere e sperimentare per capire il mondo e non dovrebbe avere limiti, altra cosa sono le applicazioni che derivano dalle scoperte scientifiche (ingegneria): la tecnologia come applicazione della scienza deve avere dei limiti definiti dall'etica, attraverso la capacità di individuare le caratteristiche che possono compromettere l'evoluzione pacifica del genere umano. Purtroppo chi dovrebbe occuparsi di etica spesso preferisce indirizzare le proprie energie su meccanismi di controllo sociale e sulla gestione della superstizione, privando le nuove tecnologie del giusto controllo sistematico e trascurando o limitando la nostra capacità di prevedere nuovi scenari a medio e lungo termine.

La filosofia morale e l'etica della scienza dovrebbero essere rifondate per considerare in modo sistematico le scoperte scientifiche e le applicazioni tecnologiche al fine di creare scenari e anticipare le possibili cause di regresso futuro e ragionare sulle possibili evoluzioni nell'applicazione di certe tecnologie, introdotte rapidamente e in modo massiccio e pervasivo, e il loro impatto sulla qualità della vita degli individui e sulla loro libertà d'azione.

Ma torniamo ai nostri film.

In una scena del film "Blade runner, 1982" (regia di Ridley Scott), il cacciatore di replicanti Deckard (Harrison Ford), nel tentativo di scappare, salta da un tetto ad un altro ma non riesce ad atterrare e rimane aggrappato ad una trave, sospeso nel vuoto. Il replicante Roy Batty (Rutger Hauer personifica un sofisticato automa dalle sembianze umane, nella finzione rappresenta lo stadio evolutivo più avanzato dei robot essendo un automa difficilmente distinguibile dagli umani) lo raggiunge e, invece di ucciderlo, lo tira su e lo mette in salvo, dimostrando sentimenti tipicamente umani di pietà e compassione. Nel celebre monologo ("Io ho viste cose..."), l'automa dimostra l'accettazione della morte di fronte all'umano Deckard, impaurito per la sua sorte ("[...] bella esperienza vivere nel terrore, vero? In questo consiste essere uno schiavo [...]"). Il dramma della morte di un essere umano racchiuso in un minuto di grande intensità. Dove vanno a finire i nostri ricordi dopo la morte? Si perdono come lacrime nella pioggia...

"Io ho viste cose che voi umani non potreste immaginarvi. Navi da combattimento in fiamme al largo dei bastioni di Orione. E ho visto i raggi B balenare nel buio vicino alle porte di Tannhauser. E tutti quei momenti andranno perduti nel tempo come lacrime nella pioggia. È tempo di morire".

"I've seen things you people wouldn't believe. Attack ships on fire off the shoulder of Orion. I watched c-beams glitter in the dark near the Tannhauser Gate. All those... moments will be lost... in time, like tears... in rain. Time to die".

Questa scena è giustamente famosa per l'intensità recitativa e per il profondo significato esistenziale espresso tramite una metafora laica e allegorie cristiane... ma il messaggio che si vuole tramandare è un altro.

Il replicante (una macchina) dimostra l'accettazione della morte e non ha paura del dopo morte (laicismo): ha sentimenti umani ma in più è libero dalla paura che condiziona gli umani e li rende schiavi. La scena racchiude in se, oltre ai significati metaforici anche suggestioni simboliche che rimandano al cristianesimo: in particolare la colomba che viene liberata è il simbolo della pace ma anche dello "spirito santo" e la mano di Roy Batty (il replicante) che salva Deckart (l'umano) ha un chiodo conficcato, come la mano di "Cristo, il salvatore"; Tannhauser richiama l'omonima opera di Richard Wagner (Tannhäuser) il cui tema chiave è proprio la contrapposizione fra amore sacro e amore profano e la redenzione tramite l'amore.

Le macchine sono viste come un mezzo di salvezza dell'uomo e come una creazione umana capace di umanità al pari dell'uomo. La potenza artificiale della suggestione è legata all'uso dei simbolismi religiosi, presenti nel subconscio di milioni di individui, per richiamare e propagandare la tesi di una esaltazione univoca della scienza e della tecnologia.

Il progetto di robot antropomorfi è legato agli sviluppi dell'intelligenza artificiale e alla possibilità di realizzare calcoli veloci (ottenuti con algoritmi efficienti e potenza di calcolo: ossia quantità di operazioni nell'unità di tempo) oggi realizzati tramite le architetture parallele dei microprocessori. I prossimi anni saranno determinanti per l'introduzione di robot sempre più sofisticati nella nostra vita quotidiana e l'immaginazione potrà essere facilmente superata dalla realtà visto il ritmo dell'evoluzione tecnologica e l'evoluzione esponenziale delle prestazioni dei sistemi elettronici a microprocessore.

Un'altro capolavoro del cinema di fantascienza, che arriva ben 17 anni dopo "Blade runner" è "Matrix, USA 1999" diretto dai fratelli Wachowski. Ancora una volta il tema della schiavitù ma questa volta si capovolge il paradigma e l'uomo è schiavo della tecnologia:

"Tu sei uno schiavo Neo! Come tutti gli altri sei nato in catene, sei nato in una prigione che non ha sbarre, che non ha mura, che non ha odore, una prigione per la tua mente!"

Le macchine governano il mondo. Un gruppo di umani ribelli, salvati da una catastrofe nucleare che ha coinvolto l'intero genere umano nella guerra contro le macchine per il dominio della Terra, vivono come topi sottoterra in condotti scavati sotto le città, mentre altri sono stati catturati dalle macchine e utilizzati come fonte di energia (pile) per garantire la sopravvivenza al dominio delle macchine. I ribelli utilizzano un sistema di trasmissione della conoscenza tramite la proiezione d'immagini di esperienza (controllo mentale), una sorta di lavaggio del cervello (brainwashing) controllato, rivelato da déjà-vu (la scena del "gatto nero").

Molti di questi temi sono stati sviluppati a più riprese, nella storia del cinema, a partire dal dopoguerra, soprattutto il tema del controllo mentale e dell'ipnosi. Ne troviamo traccia in vari film che, dalla letteratura (da "Giuseppe Balsamo" di Alexandre Dumas padre a "The

manchurian candidate" di Richard Condon) portano, sul grande schermo, a film di straordinaria attualità. Il tema principale è il potere e il condizionamento mentale di chi viene indicato (scelto) per incarnare questo potere.

Gli studi sul condizionamento mentale (ipnosi, lavaggio del cervello e programmazione del comportamento) risalgono al secondo conflitto mondiale (progetto MKULTRA) estesi dal medico spagnolo José M. R. Delgado (si veda ad esempio "Physical Control of the Mind, 1969" - ISBN 978-0060110161 - oppure "Radio Stimulation of tha Brain in Primates and Men, 1969") e attualmente supportati da tecnologie e brevetti (si veda, a titolo esemplificativo, su "Google Patents" - il motore di ricerca dei brevetti presentati in USA - usando le parole chiave "influencing subconscious mind" oppure "brainwave"; vedere anche il testo introduttivo "Sappiamo ciò che vuoi, come e perché ci manipolano la mente" di Martin Howard, una guida per restare liberi in un mondo dominato dal marketing, in particolare pp. 178-185).

Nel film "The IPCRESS file, 1965" di Len Deighton, l'agente speciale britannico Harry Palmer (Michael Caine) deve investigare sul rapimento di uno scienziato condotto oltre cortina. Catturato dai rapitori dell'Est, viene sottoposto al lavaggio del cervello tramite induzione ipnotica.

Nel film di Daniel Monzon "The Kovak Box (Controllo mentale), 2006" si immagina l'esistenza di un gruppo occulto in grado di far suicidare gli oppositori politici, innescando il comportamento autodistruttivo (mediante attivazione acustica: con una musica trasmessa via telefono cellulare). Il titolo si rifà alla scatola di Skinner (Skinner's Box) e alla tecnica psicologica del condizionamento operante.

Ancora con il controllo mentale (vedere ad esempio “Mind-Control: the ultimate 'Brave New World' by Dr. Nick Begich, Earthpulse Press, Inc. 2005”) a distanza, attuato con le finalità dello spionaggio industriale, come immaginato in "Cypher, USA 1999" di Vincenzo Natali.

Di un tema meno concreto e più fantascientifico si parla a partire da "Scanners, CAN 1981" di David Cronenberg; si parla di telepatia bidirezionale (naturale, senza supporti elettronici) che in realtà non è mai stata documentata, ma è diventato reale l'uso di onde acustiche dissuasive (non lethal weapon - armi non letali) e l'uso di onde ipersoniche (a titolo esemplificativo si veda "Inaudible High-Frequency Sounds Affect Brain Activity: Hypersonic Effect, Oohashi Tsutomu et al., The American Physiological Society 2000"), di onde con effetti acustici sul cervello, oltre al pilotaggio mentale di apparati supportato dall'amplificazione del segnale mentale (attualmente usato in videogiochi e in apparati di supporto alle disabilità; esistono inoltre progetti militari per il pilotaggio di aerei e sono crescenti i brevetti per uso domotico).

Nel film tedesco "Cuore di vetro (Herz aus Glas, 1976)" diretto da Werner Herzog e ambientato nella Baviera del XVIII secolo, la maggior parte del cast ha recitato in stato di ipnosi.

Dei sogni e della loro manipolazione si parla in film di vari generi, come ad esempio in "Inception, USA 2010" di Christopher Nolan dove l'introspezione viene utilizzata per il furto di informazioni; si parla di cancellazione della memoria, in modo leggero e divertente in "Se mi lasci ti cancello, USA 2004" di Michel Gondry, ma il tema è tutt'altro che leggero; di riprogrammazione della personalità in ambito spionistico si parla in "The Burne Identity, 2002" di Doug Liman, per creare killer ai quali vengono fatti dimenticare gli omicidi tramite lavaggio del cervello e cancellazione della memoria; di controllo totale si parla in "The Truman Show, USA 1998" di Peter Weir, nel quale un individuo viene spiato per tutta la sua vita, circondato da attori che impersonano ruoli, al fine di condizionarne il comportamento e documentarlo in uno show televisivo: l'antico sogno faustiano del controllo totale degli individui!

Il tema della manipolazione mentale di singoli e delle masse è un tema di grande importanza e nel 1999 la relazione della "Commissione Olsson" della Comunità Europea affronta per esteso varie tematiche tra le quali quella della "messa al bando globale di tutte le ricerche e di tutti gli sviluppi, sia militari che civili, volti ad applicare le conoscenze del funzionamento del cervello umano nel settore chimico, elettrico delle vibrazioni sonore o altro..." (EC 14011999, punto 30 pag. 11).

Facciamo qualche passo indietro...

Un altro film veramente interessante è "Operazione diabolica (Seconds, USA 1966)" di John Frankenheimer, da non perdere: un'organizzazione segreta offre, dopo la "morte apparente" dell'interessato, una nuova vita e una diversa identità. Tra le persone che accettano il trattamento c'è un industriale (che subisce un cambiamento d'identità tramite un intervento chirurgico - un trapianto della pelle del viso - interpretato da Rock Hudson, dopo la trasformazione) perché vuole cambiare radicalmente la propria vita... ma le cose non andranno come si aspettava. Un altro importante film dello stesso regista è "Va' e uccidi (1962)", sul condizionamento ipnotico.

Nel magnifico film "La conversazione, USA 1974" di Francis Ford Coppola, un investigatore privato (Gene Hackman) viene incaricato di seguire e spiare una coppia di individui. Lo specialista in intercettazioni usa un sofisticato armamentario (per l'epoca) consistente in microfoni direzionali (parabolici e telescopici), microspie e registratori telefonici, utilizzati insieme a sofisticate strategie di pedinamento e ricognizione audio-video dei due sospettati. Tutte queste tecnologie vengono ancora utilizzate ma hanno acquisito livelli prestazionali notevolmente superiori, grazie alla miniaturizzazione dell'elettronica e al miglioramento della direttività delle antenne oltre alla loro sensibilità.
Un'interessante carrellata sulla tecnologia disponibile negli anni settanta che fa rabbrividire se confrontata con parte delle tecnologie disponibili già dagli anni '90 e descritte in modo magistrale da Tony Scott in "Enemy of the State (in Italia noto come "Nemico Pubblico"), 1998": sistemi di tracciamento satellitare basati su GPS (Global Positioning System), visualizzazione geografica tramite satelliti spia, localizzazione cellulare (scanner), riconoscimento automatico di volti e targhe... sono solo alcuni esempi tra i più noti delle

tecnologie disponibili attualmente e utilizzate dai servizi di intelligence degli stati così come dai gruppi criminali e sempre più alla portata di chiunque ne comprenda il funzionamento.

Il film "Syriana, USA 2005" di Stephen Gaghan ci permette di avere chiare le potenzialità dei sistemi di controllo satellitare a distanza.

Nel film di Gorge Nolfi "I guardiani del destino, 2011", ispirato dall'opera di Philip K. Dick si fondono le tecnologie di spionaggio (pedinamento), di controllo mentale (programmazione del comportamento tramite immagini e comandi indotti tramite ipnosi, attivata a distanza) con la fantascienza dei 'tunnel spazio-temporali' introdotta dalla meccanica quantistica per fenomeni microscopici (nei quali il vuoto prevale largamente sulla presenza di materia) e ampiamente utilizzata nella fiction fantastica (si pensi all'attraversamento dei muri in Harry Potter, impossibile nel mondo fisico reale a causa dell'effetto contrastante del campo elettromagnetico) e fantascientifica del secondo millennio.

Un altro aspetto che ritroviamo spesso nei film thriller è la modifica del comportamento umano tramite l'uso di farmaci e droghe. Nel film "Control, USA 2004" si parla di farmaci capaci di modificare l'umore e il comportamento (aggressività), così come nel film "Jacob's Ladder, USA 1990" di Ariane Lyne si parla di droghe utilizzate in campo di battaglia per accrescere l'aggressività (informazione smentita dal Pentagono).

Nel film "A scanner darkly (Un oscuro scrutare), USA 2006" di R. Linklater si parla di una droga in grado di produrre personalità multiple. Questo film è stato realizzato in Rotoscope, una tecnica di animazione utilizzata per creare un cartone animato in cui le figure umane risultino realistiche (il grafico/animatore ricalca le scene una ad una a partire da una pellicola filmata in precedenza).

Nel film "Il serpente e l'arcobaleno, di Wes Craven USA 1988" si parla di una tossina in grado di provocare la morte apparente (Tetradotossina).

Nel più recente "Limitless, USA 2011" di Neil Burger si parla di una droga sintetica in grado di potenziare le capacità cognitive del cervello e, in effetti, esistono svariati studi che si muovono in questo senso (droghe sintetiche).

La realtà virtuale viene trattata in varie pellicole, spesso non all'altezza del tema trattato.
Nel film "S1m0n3 (Simone), USA 2002" di parla di personaggi virtuali e di ologrammi... presenti la prima volta nel film "Il sesto giorno, USA 2000", e della possibilità che la finzione si mescoli con la realtà e prenda il sopravvento sostituendo personaggi veri con personaggio totalmente virtuali ma in grado di ingannare gli spettatori. Il tema è di grande attualità. Questo aspetto si allinea con il tema del doppio del teatro greco e latino e con la ricerca del gemello (o del clone) per i governi tirannici come rappresentato anche nella divertente commedia "Il dittatore, USA 2012" di Larry Charles e in “Viva la libertà, Italia 2013” di Roberto Andò.

Nota sulla scelta dei titoli

I titoli citati sono una piccola selezione, tra centinaia di titoli e di trame disponibili, tra quelli che contengono brevi scene o trattano estesamente tematiche legate all'uso distorto della tecnologia in vari ambiti (militare, scientifico, spionistico...). I film sono stati selezionati tra i migliori (più chiari ed aderenti alla realtà oppure con metafore e allegorie che intercettano con maggiore chiarezza ciò che accade nel mondo reale, seppure in forma iperbolica e creativa) prevalentemente di genere fantascientifico e thriller. Sono stati esclusi film fantastici o di fantascienza-fantastica (alieni, magia... e altri temi irrazionali o di pura immaginazione) ove presenti è stato indicato esplicitamente che non hanno un corrispettivo scientifico reale.

La seguente tabella schematizza l'uso di alcune tecnologie attraverso i film nei quali vengono illustrati gli usi e gli abusi, allo scopo di maturare una consapevolezza diffusa sulle devastanti potenzialità che la tecnologia ha raggiunto sino ad ora, con finalità di controllo e di manipolazione dei singoli e delle masse. Nella maggioranza dei casi i film di fantascienza o thriller illustrano in modo iperbolico le applicazioni tecnologiche che in molti casi sono applicazioni reali. Nella lista è presente anche qualche commedia, non sempre all'altezza degli altri film citati, ma con contenuti attinenti.

Ogni immagine, screenshot relativo ad un film protetto da copyright, si ritiene che possa essere riprodotta limitatamente alle voci che riguardano direttamente l'opera, in osservanza dell'articolo 70 comma 1 della legge 22 aprile 1941 n. 633 sulla Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, modificata dalla legge 22 maggio 2004 n. 128, poiché trattasi di "riassunto, [...] citazione o [...] riproduzione di brani o di parti di opera [...]" utilizzati "per uso di critica o di discussione", o per mere finalità illustrative e per fini non commerciali, e in quanto la sua presenza non costituisce "concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera" ma anzi una pubblicità gratuita dell'opera stessa a vantaggio esclusivo del detentore del copyright. In osservanza del comma 3, deve sempre essere presente la "menzione del titolo dell'opera, dei nomi dell'autore, dell'editore e, se si tratti di traduzione, del traduttore, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta". Tutte le immagini qui riportate non possono essere utilizzate per altri scopi senza il previo assenso dell'azienda o dell'autore titolare dei diritti.

Tecnologia	Film	Regia
Telescopio (cannocchiale, binocolo, strumenti ottici)	Delitto a luci rosse	Brian De Palma
Microfono direzionale (microspia, micro-registratori…)	La conversazione	Francis Ford Coppola
Microcamera (video-camera…)	The Truman Show	Peter Weir
Instradamento (routing) delle informazioni in rete	Firewall SYNAPSE Takedown	Richerd Loncraine Peter Howitt Joe Cappelle
Calcolo parallelo e distribuito (cloud computing, simulazione numerica)	Il tredicesimo piano The Bank	Josef Rusnak Robert Connolly
Sistemi di trasmissione a micro-onde (armi…)	True lies	James Cameron
Proiettili con sistemi di inseguimento (armi intelligenti)	Wanted: scegli il tuo destino	Timur Bekmambetov
Global Positioning System (GPS)	Enemy of the State	Tony Scott
Microchip (impianti animali e umani)	The manchiurian candidate	Jonathan Demme
Ologrammi	S1m0n3 The illusionist Avatar	Andrew Niccol Neil Burger James Camerun
Realtà virtuale	eXistenz Virtuosity Il tagliaerbe	David Cronenberg Brett Leonard Brett Leonard
Sistemi subliminali (acustici e visuali)	Matrix Cypher I guardiani del destino	Wachoski Bros. Vincenzo Natali Beorge Nolfi
Controllo del sonno e manipolazione mentale	Inception	Christopher Nolan
Memoria, manipolazione mentale e ripetizione	Memento Se mi lasci ti cancello Cypher	Christopher Nolan Michel Gondry Vincenzo Natali
Sistemi di memorizzazione rapida e riconfigurazione	Atto di forza Total Recall (remake)	Paul Verhoeven Len Wiseman
Ipnosi (induzione di immagini e allucinazioni guidate)	Black Magic Va' e uccidi IPCRESS Cuore di vetro	Gregory Ratoff John Frankenheimer Sydney J. Furie Werner Herzog
Allucinazioni visive	Videodrome Stati di allucinazione A scanner darkly Il pasto nudo	David Cronenberg Ken Russell Robert Linklater David Cronenberg
Lavaggio del cervello e controllo mentale (brainwash)	Va' e uccidi	John Frankenheimer
Farmaci e droghe (potenziamento capacità umane)	Limitless	Neil Burger
Farmaci e droghe (morte apparente: Taradotoxine)	Il serpente e l'arcobaleno The illusionist	Wes Craven Neil Burger
Farmaci e droghe condizionamento del comportamento	Il pasto nudo Jacob's Ladder Control	David Cronenberg Adrian Lyne Tim Hunter
Genetica (umana, animale, vegetale…)	Il sesto giorno The Island Gattaca L'isola perduta	Roger Spottiswood Michael Bay Anrew Niccol John Frankenheimer
Chirurgia	Operazione diabolica (Seconds) The Source code	John Frankenheimer Duncan Jones
Impianti bio-meccanici e elettromeccanici	Atto di forza	Paul Verhoeven
Scanner radio (intercettazione telefonica e hacking)	Takedown	Joe Cappelle
Robotica	Blade Runner Terminator THX1138	Ridley Scott James Cameron Gorge Lucas
Elaborazione audio	Blowout La conversazione	Brian De Palma Francis Ford Coppola
Mixing e scheduling audio (ad esempio telefonate con interlocutore sintetico)	Iago	Volfango De Biasi
Elaborazione immagini e video	Nella morsa del ragno	Lee Tamahori
Domotica	Panic Room	David Fincher
Televisione digitale e sistemi di trasmissione e ricezione	The Game 'Nessuna regola'	David Fincher
Armi balistiche	Syriana	Gorge Clooney

Filmografia consigliata sul tema della scienza e della fantascienza

Gregory Ratoff - Black Magic (Cagliostro) - Italia USA 1949
John Frankenheimer - Va' e uccidi (The manchiurian candidate) - USA 1962
John Frankenheimer - Operazione diabolica (Seconds) - USA 1966
Michelangelo Antonioni - Blow up - UK Italia 1966
Gorge Lucas - THX1138 - USA 1971
Francis Ford Coppola - La conversazione - USA 1974
Alan J. Pakula - Perché un assassinio (Parallax view) - USA 1974
Werner Herzog - Cuore di vetro (Herz aus Glas) - Germania 1976
David Cronenberg - Scanners - Canada 1981
David Cronenberg - Videodrome - Canada 1983
Wes Craven - Il serpente e l'arcobaleno - USA 1988
Adrian Lyne - Jacob's Ladder - USA 1990
Paul Verhoeven - Atto di forza (Total recall) - USA 1990
David Cronenberg - Il pasto nudo - Canada UK Giappone 1991
Brett Leonard - Il tagliaerbe - USA 1992
Brett Leonard - Virtuosity - USA 1995
David Fincher - The Game 'Nessuna regola' - USA 1997
Richard Donne - Ipotesi di complotto - USA 1997
Tony Scott - Nemico pubblico (Enemy of the State) - USA 1998
Peter Weir - The Truman Show - USA 1998
Josef Rusnak - Il tredicesimo piano - Germania 1999
Andy e Larry Wachowski - Matrix - USA Australia 1999
Vincenzo Natali - Cypher - USA 1999
Roger Spottiswoode - Il sesto giorno - USA 2000
Christopher Nolan - Memento - USA 2000
Joe Chappelle - Takedown - USA 2000
Andrew Niccol - S1m0n3 - USA 2002
Stephen Gondry - Se mi lasci ti cancello - USA 2004
Jonathan Demme - The manchurian candidate - USA 2004
Tim Hunter - Control - USA 2004
Stephen Gaghan - Syriana - USA 2005
Richard Linklater - Un oscuro scrutare 'A scanner darkly' - USA 2006
Timur Bekmambetov - Wanted: scegli il tuo destino - USA 2008
Neil Burger - The illusionist - USA 2006
Cristopher Nolan - Inception - USA 2010
George Nolfi - I guardiani del destino (The Adjustment Bureau) - USA 2011
Neil Burger - Limitless - USA 2011
Andrew Niccol - In Time - USA 2011
Len Wiseman - Total recall - USA 2012
Andrew Niccol - The Host (L'ospite) - USA 2013

Glossario minimo

Algoritmo
Procedimento che risolve un determinato problema attraverso un numero determinato e finito di passi elementari.

Bio-robotica (bio-inspired robotic)
Fusione tra la robotica e la biologia animale, si propone di integrare le funzionalità animali con l'elettromeccanica. IUn esempio particolare è quello legato al pilotaggio a distanza degli insetti (moto, volo...), attraverso meccanismi elettromeccanici a controllo remoto.

Brainwashing (lavaggio del cervello)
Indica comunemente una forma di plagio attuata da gruppi religiosi, sette e gruppi politici mettendo in atto metodi di persuasione e coercizione psicologica che manipolano il libero arbitrio di una persona con informazioni alterate in modo da portarla a decisioni altrimenti lontane dalla propria volontà e contrarie alla propria morale e, in casi estremi, anche contrarie alla volontà di sopravvivenza.

Calcolo parallelo
Procedura di calcolo realizzata su calcolatori parallele, cluster di computer e calcolatori distribuiti geograficamente, ossia l'esecuzione simultanea del codice sorgente di uno o più programmi (specificamente adattato all'architetture del sistema che deve eseguirlo) su più microprocessori o porzioni indipendenti (core) dello stesso processore allo scopo di aumentare le prestazioni di calcolo del sistema di elaborazione (numero di operazioni al secondo).

Condizionamento operante
Concetto introdotto dalla teoria psicologica del “comportamentismo”. Si tratta di una procedura generale di modifica del comportamento di un individuo (e più in generale di un organismo), una modalità attraverso la quale l'organismo "apprende". Burrhus Skinner ha evidenziato come l'apprendimento non debba necessariamente avvenire gradualmente ma avviene da un momento all'altro, in una maniera che può essere descritta come un gradino; quindi per apprendere qualcosa la persona può evitare di passare attraverso una fase di errori.

Empatia
Capacità di comprendere a pieno lo stato d'animo altrui, sia che si tratti di gioia, che di dolore.

Intelligenza artificiale
Capacità di un computer di svolgere funzioni tipiche della mente umana.

Ipnosi
Manifestazione plastica dell'immaginazione creativa, adeguatamente orientata, in una precisa rappresentazione mentale; si usa il termine ideoplasia per identificare il potenziale che l'immaginazione avrebbe di agire sul corpo. Si possono indurre comportamenti, causati da riflessi condizionati, anche contro la volontà del soggetto ipnotizzato, contrari alla morale del soggetto e anche al suo istinto di sopravvivenza.

Missione spaziale Rosetta
Missione ideata e realizzata dall'Agenzia Spaziale Europea e lanciata nel 2004. L'obiettivo della missione è stato lo studio della cometa 67P/Churyumov-Gerasimenko atterrando sulla superficie della cometa il 12 novembre 2014.

MK-ULTRA
Si riferisce all'omonimo progetto, ossia alle attività svolte dalla CIA tra gli anni cinquanta e sessanta allo scopo quello di influenzare e controllare il comportamento di determinate persone (mind control). Il progetto non è mai stato reso ufficialmente pubblico dalla CIA, ma vi sono ampie testimonianze dirette di esperimenti condotti su civili. Tali esperimenti prevedevano l'ipnosi e l'uso di droghe (sieri della verità, LSD...), l'induzione coercitiva di messaggi subliminali durante il sonno ed altri tipi di violenze psicologiche su cavie umane. L'evoluzione della tecnologia ha portato a impianti elettronici nel cervello (vedere per esempio “Yahya Rahmat-Samii and Jaehoon Kim, Implanted Antennas in Medical Wireless Communications, 2006 by Morgan & Claypool”) e la trasmissione cocleare tramite onde ad alta

frequenza (similmente a quanto avviene con gli apparati di amplificazione acustica per sordi ma con trasmissione a distanza del segnale).

Realtà virtuale
Realtà simulata ottenuta attraverso sofisticati modelli che intercettano e riproducono effetti sensoriali, amplificando, integrando e/o filtrando le informazioni che si ritengono essere importanti per l'utilizzo finale. Ad esempio, un casco collegato a un software per la simulazione di volo, intercetta le informazioni della strumentazione di bordo di un aereo, secondo un modello matematico specifico, e la integra con le informazioni visuali della pista di atterraggio, evidenziando le segnalazioni presenti sulla pista per semplificare le manovre dell'aereo virtuale.

Sensore
Dispositivo (trasduttore) destinato a trasmettere energia da un punto a un altro alterandone alcune caratteristiche identificative, ossia trasformandolo ad esempio da energia di pressione /meccanica ad energia elettrica... Nell'ambito delle misure fisiche, si riferisce al componente che fisicamente effettua la trasformazione della grandezza d'ingresso in un segnale di altra natura.

Simulazione
Modello fisico-matematico della realtà, implementato attraverso algoritmi su un adeguato computer, che consente di valutare e prevedere lo svolgersi dinamico di una serie di eventi o processi susseguenti all'imposizione di certe condizioni (iniziali e al contorno del dominio di simulazione) da parte dell'analista o dell'utente.

Supercomputer
Sistema elettronico di elaborazione digitale dell'informazione progettato per ottenere potenze di calcolo estremamente elevate (operazioni nell'unità di tempo, tipicamente secondi).

«*I politici italiani sono in generale uomini di assai mediocre valore: non amano noie e anche i migliori fra di essi sono incapaci di affrontare i problemi di larga importanza*.» (**Francesco Saverio Nitti**, da Napoli e la questione meridionale, Guida Editori, Napoli, 2004, p. 19)

Utilità sociale e merito

L'attuale sistema elettorale non permette la scelta diretta dei rappresentanti politici. Sono i partiti a farla da padroni (manovrati dai potentati economici), imponendo le loro candidature, privilegiando la cieca fiducia (clientele) rispetto alle competenze. Questo alimenta la creazione di combriccole orientate alla definizione e al raggiungimento di obiettivi personali e/o di gruppo piuttosto che a tutelare gli interessi collettivi. Gli esempi sono innumerevoli, ed hanno colpito a più riprese i partiti nazionali di tutti gli schieramenti (illeciti nei rimborsi spese e truffe nei bilanci delle tesorerie: PD, PDL, LN, solo per fare degli esempi significativi) e hanno colpito anche i governi regionali e locali (inchieste).

La selezione delle classi dirigenti in Italia come altrove è sempre stata fatta in modo occulto e non trasparente, per nascondere agli occhi dei più gli interessi di chi dovevano tutelare nella sostanza piuttosto che nella forma. La forma è l'apparenza per gli allocchi, la sostanza è la conservazione del potere locale, regionale, nazionale.

Oramai, la grave caduta della fiducia nella classe dirigente di questo paese è sostanziale e coinvolge tutti i gruppi politici (partiti) i quali si stanno muovendo più con tecniche di marketing all'americana (come il confronto del novembre 2013 per la segreteria del PD ha mostrato inequivocabilmente e i congressi del PDL hanno sempre dimostrato: slogan, fumo negli occhi e tecniche di 'segmentazione di mercato', per accontentare tutti... e poi fare quel che gli pare) piuttosto che con progetti sostaziali, documentati e argomentati dettagliatamente nero su bianco, come un partito nazionale avrebbe il dovere di fare (i programmi presentati dalle forze con maggiore consenso sono ridotti a questo PD, PDL, M5S: solo per fare degli esempi). Nel centro destra, dal punto di vista giudiziario, la situazione è anche peggiore.

In effetti la classe dirigente di questo paese è molto più omogenea di quanto non appaia a prima vista. Una minoranaza fortemente organizzata che vive alle spalle della maggioranza disorganizzata. La vittima è il 'popolo bue', analfabeta e "rincoglionito" dalla televisione.

Mentre nel governo nazionale (qualunque esso sia), logiche di visibilità e di apparenza, di forma più che di sostanza, possono essere comprese anche se non condivise, nel senso che un segretario di partito deve incarnare, rappresentare e presenziare in quanto simbolo vivente degli ideali del partito che rappresenta, nel governo locale, se si vuole promuovere una reale democrazia rappresentativa, è necessario avere persone che conoscono il territorio, i suoi problemi, le sue risorse e abbiano voglia e competenze per mettersi al servizio della comunità.

In genere questo non avviene perché le decisioni vengono prese altrove, ovvero chi decide è chi detiene il potere economico locale e fa patti di convenienza reciproca con gli altri giocatori, più o meno occulti, della partita. In definitiva niente è come appare e gli interessi di pochi, pochissimi, prevalgono su quelli generali. Sino ad ora è stato così e per i conservatori dovrebbe rimanere così, costi quel che costi.

Ciò che è cambiato, e sta cambiando velocemente, è il panorama internazionale e continentale europeo. Gli aiuti di Stato saranno sempre minori, sempre più controllati e razionali costringendo i territori a produrre la maggior parte del fabbisogno localmente, in modo autonomo e con aiuti esterni decrescenti nel tempo. Bisogna prepararsi a questa svolta cruciale.

Ciò comporta la necessità, nel prossimo futuro, di prendere molte decisioni in modo preciso e integrato, senza lasciare niente al caso e con buona capacità di misurare gli effetti delle decisioni per poter interagire e correggere in tempo eventuali scelte sbagliate. Fare le scelte giuste può migliorare l'economia del territorio e produrre rendite più elevate anche per i detentori del potere economico attuale. Ciò significa che tutti hanno potenzialmente da guadagnare dal mutare degli scenari locali se saranno governati razionalmente e senza lasciare niente al caso.

Una forte economia locale è fortemente ancorata alle risorse locali, materiali e umane. Uno degli obiettivi di un'amministrazione locale illuminata, dovrebbe essere quello di sfruttare al massimo gli elementi che ha a disposizione per realizzare il massimo risultato in termini di benessere duraturo e di remunerazione per le imprese e gli occupati. Stimolare la creazione e lo sviluppo di imprese che basano le proprie produzioni su risorse locali, a chilometro zero e con personale fortemente legato al territorio, saranno i fattori chiave per uno sviluppo duraturo.

Inoltre, la grande massa di denaro circolante, in cerca di facili investimenti immobiliari, non fa stare tranquille le comunità che non vogliano essere inquinate da investimenti massicci dovuti a traffici illeciti e riciclaggio di denaro. Il denaro, frutto di speculazioni finanziarie o illeciti, è in gioco nella corsa contro il tempo dell'acquisizione di beni materiali (prevalentemente immobili) coinvolgerà tutti (e lo sta già facendo): nessuno vorrà rimanere col cerino in mano.

In definitiva, per realizzare progetti integrati e di ampio respiro servono molte teste pensanti, convinte e responsabili, motivate da un amore sincero per la terra in cui sono nati e cresciuti, competenti e dalla profonda conoscenza del territorio, sensibili al bene comune, entusiasti per le possibilità offerte dallo sviluppo sostenibile del proprio territorio e delle sue popolazioni.

In un qualunque Comune o Provincia quante sono le persone, uomini e donne che hanno queste caratteristiche? Sicuramente non poche. Come possiamo realizzare dei meccanismi trasparenti per metterle in relazione in modo che intraprendano nel territorio?

Le tecnologie Web e i social network ci vengono incontro. In un territorio circoscritto, diciamo per fissare le idee dai 50mila ai 100mila abitanti, è possibile creare un sistema trasparente di classificazione delle competenze, diciamo del 10% più qualificato della popolazione (solo per fare un esempio e fissare le idee), supponiamo siano tra i 5mila e i 10mila individui attivi.

Mettendo le storie sociali, professionali e dell'istruzione in rete, seguendo criteri omogenei per facilitare il confronto e la ricerca, potrebbe essere possibile facilitare la relazione tra individui con le stesse passioni e gli stessi obiettivi e la stessa volontà di intraprendere un progetto comune oppure individuare persone con competenze e esperienze utili alla comunità di appartenza (scegliere le persone da candidare), in modo trasparente, condiviso e meritocratico senza imposizioni dei partiti. Per il bene comune e alla luce del sole.

Aumentando le informazioni importanti per la cittadinanza aumenta automaticamente la possibilità della partecipazione competente alle scelte della collettività.

So bene che questa è, per ora, solo una provocazione perché i decisori occulti sono conservatori (combriccole che costruiscono e disfano secondo meccanismi feudali, con metodi lontani anni luce dalle moderne democrazie dell'era dell'informazione) e si opporranno con tutte le loro forze al cambiamento per conservare lo 'status quo', ma è sufficiente a chiarire che non ci sono soluzioni particolarmente difficili se si vuole che siano anche durature, l'importante è avere continuità e costanza nell'azione di governo. Il futuro del territorio merita delle risposte chiare e trasparenti e dei modi nuovi per trasformare in opportunità gli effetti della crisi.

Classificare le risorse umane legate al territorio potrebbe essere il primo passo di un concreto piano per la realizzazione della piena occupazione locale basata sulle risorse del territorio, inteso come 'bene comune' da proteggere e migliorare. Questo primo passo si può realizzare facilmente a patto di comprenderne profondamente il significato e la prospettiva.

Le risorse umane e materiali del territorio hanno un valore inestimabile, solo il rispetto e la cura possono preservare questo valore per le generazioni future; la passione, la razionalità e l'equilibrio con il quale verranno affrontati i problemi delle comunità stabilirà la metrica effettiva del grado di democrazia e di sviluppo culturale delle popolazioni che le abitateranno nel prossimo futuro, lontano dalla crisi permanente e dal regresso cui siamo stati abituati finora.

Dare spazio a chi ha passione e competenze da condividere è una scelta obbligata per realizzare il cambiamento, quel cambiamento che sarà in grado di tutelare e fare crescere anche chi di fatto lo sta ostacolando perché non ne comprende a fondo la prospettiva a medio e lungo termine.

Individuazione delle competenze, confronto e dialogo possono produrre effetti in grado di stupirci e produrre quello sviluppo economico che la popolazione di questo territorio desidera e merita.

Letture consigliate sul tema dei media e del potere

- Douglass Rushkoff - Coercion, why we listen to what "They" say (Riverhead Books, 1999)
- Margareth Thaler Singer - Cults in our midst (Wiley, 1995)
- Harold D. Lasswell, Abraham Kaplan - Potere e società (Il Mulino, 1997)
- Giuseppe Maranini - Storia del potere in Italia (Corbaccio, 1995)
- Gaetano Mosca – La classe politica (Laterza, 1999)
- Wolfgang Reinhard - Storia del potere politico in Europa (Il Mulino, 1999)
- Luciano Canfora - La democrazia 'Storia di un'ideologia' (Laterza, 2004)
- A cura di Bruno Bongiovanni e Nicola Tranfaglia - Le classi dirigenti nella storia d'Italia (Laterza. 2006)
- Robert Michels - Political Parties 'A sociological study of the oligarchical tendencies of modern democracy' (Transaction Publisher, 1999 - Originally published in U. S. by The Crowell-Collier Publishing Company, 1962)
- Herbert Marcuse - L'uomo a una dimensione (Einaudi, 1967)
- Zygmunt Bauman - Modernità liquida (Laterza, 2000)
- Remo Bodei - Geometria delle passioni (Feltrinelli, 1991)

«*Il sonno della ragione genera mostri.*» (**Francisco Goya**)

Le armi del potere

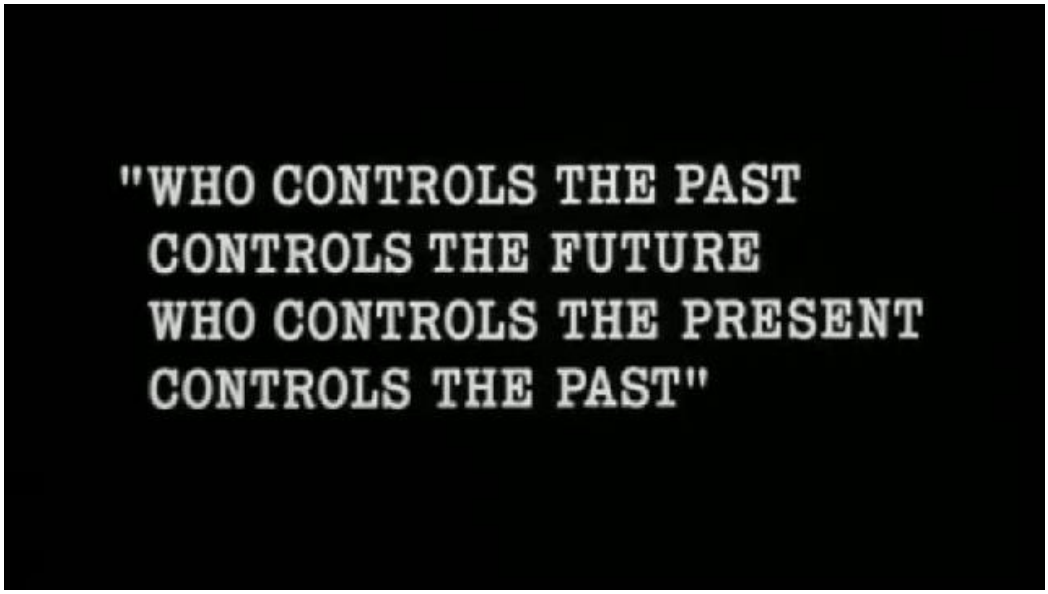
Come il potere economico e la sua emanazione politica manipolano le masse attraverso i mezzi di comunicazione

Noam Chomsky, il noto linguista americano, ha studiato e divulgato nei suoi scritti alcune tra le più note strategie utilizzate per la manipolazione delle masse mediante l'uso orchestrato dei mezzi di comunicazione (televisione, radio, cinema, stampa e Internet). L'esistenza di queste strategie ci fa comprendere, per chi avesse ancora dei dubbi, che esiste una volontà politica esplicita di controllo delle masse e di indebolimento e manipolazione della percezione di eventi e memoria storica, fino all'induzione sistematica di ambiguità e confusione nella determinazione delle relazioni di causa effetto nel succedersi degli eventi della storia contemporanea. Tutto ciò è il risultato di studi decennali nei campi dell'antropologia, della sociologia e della psicologia umana e, in tempi recenti, della psicologia economica, laddove le scienze umane si sono fuse con l'economia per potenziare il controllo delle scelte economiche dei consumatori e delle decisioni delle classi dirigenti in contesti economici interconnessi perché globalizzati.

Noam Chomsky è uno dei più autorevoli studiosi viventi su tematiche linguistiche e della comunicazione, egli ha nell'approccio storico uno dei suoi punti di forza, riconosciuto universalmente per il suo costante impegno civile; in passato altri studiosi autorevoli, non sempre con lo stesso spirito, hanno dato contributi notevoli allo studio e alla costruzione dei metodi di manipolazione delle masse, ma non alla diffusione, trovandosi spesso sui versanti opposti delle barricate erette dalla guerra fredda nell'immediato dopoguerra.

In questo contesto nasce lo studio della mente e del comportamento umano finalizzato alla manipolazione e alla persuasione (mind control) e per il controllo delle masse (crowd control o social engineering), attraverso il lavaggio del cervello (brainwashing), l'induzione persuasiva attraverso messaggi subliminali ultrasonici o dissuasiva attraverso segnali infrasonici ovvero onde ELF (Extremely Low Frequency) per disturbare l'umore, il sonno o indurre disturbi di svariata natura (brain waves, binaural beats, oppure dalle cosidette brown note di dubbia esistenza che però rappresentano un esempio facilmente comprensibile dei possibili effetti fisiologici delle onde acustiche sull'uomo), sino all'induzione della morte tramite aritmia cardiaca SADS (ossia Sudden Arrhythmia Death Syndrome) o il più vasto armamentario delle sonic weapon (armi acustiche).

Di queste tecniche estreme ed aberranti non ci occuperemo in queste note.



«*Chi controlla il passato controlla il futuro, chi controlla il presente controlla il passato*.»
George Orwell, 1984.

Nelle brevi note che seguono vengono esposte in rapida sintesi alcune tra le strategie principali della manipolazione mediatica, senza pretesa di essere esaustivi e tanto meno definitivi. Gran parte delle tecniche che seguono sono fondate sull'uso scientifico della falsificazione/manipolazione dell'informazione e sulla menzogna.

La strategia della distrazione

Questa strategia è una delle più importanti e consiste nel distrarre l'attenzione del pubblico, dai problemi importanti e dai cambiamenti fondamentali, attuati dalla classe dirigente, politica ed economica di una nazione, utilizzando note tecniche di diluvio o/e inondazione di informazioni che moltiplicano notizie insignificanti al fine di distrarre e distogliere i più dall'analisi dei problemi concreti che li riguardano: anche quando questi risultano di vitale importanza per la popolazione stessa.
Questa strategia in passato è stata attuata, insieme ad altre, prevalentemente durante le guerre per distogliere l'interesse del pubblico dalla conoscenza di fatti che potessero pregiudicare l'umore delle masse, orientando le stesse verso una conclusione pessimistica di un conflitto e quindi per mantenere la volontà e le energie di una popolazione orientate al sacrificio e alla prosecuzione del conflitto. Attualmente viene utilizzata in forme più sofisticate per allontanare le persone dalla conoscenza economica, scientifica, psicologica e tecnologica in genere. La conoscenza è il vero potere e sul campo di battaglia dell'acquisizione culturale e dell'istruzione si sta giocando una parte cospicua della guerra mediatica e manipolatoria. Mediamente le persone non devono riflettere su problemi cruciali, su possibilità concrete in campo tecnologico o economico perché occupati da altre informazioni, pressoché inutili alla loro vita e al loro futuro e a quello dei loro figli. La massa deve girare a vuoto, ripetere in un ciclo infinito riflessioni insensate e di nessun peso sul miglioramento della propria condizione di vita. Lo sport e la cronaca nera sono solo due esempi. La ripetizione pedissequa dello

schema di distrazione viene attuato attraverso la ripetizione e la variazione di dettagli insignificanti nell'esposizione di informazioni che vengono spacciate per cruciali.
A questo scopo si costruiscono le animazioni del gol nella partita di calcio del giorno e si imbastiscono discussioni fiume su dettagli inutili e insignificanti, che si contraddicono in un alluvione scomposto e sconnesso di assurdità. Si costruiscono scenari di un delitto e si ripropongono all'infinito teorie, montandole e smontandole senza criterio al puro scopo di sommergere e confondere chi ascolta e tenerlo occupato in uno stato alterato di inattività psichica incapace di riflettere sulla sua realtà contingente.

Creazione 'ad hoc' del problema e della sua soluzione

Questo è il metodo della catena "problema/reazione/soluzione". Si crea una situazione che produrrà una determinata reazione nel pubblico (problema) in modo che sia questa la ragione delle misure che si desiderano far accettare. Si crea artificialmente un'emergenza, enfatizzando dei contenuti giornalistici non rilevanti o che erano considerati la norma sino al giorno prima. Si permette che si intensifichino fenomeni di dissenso e/o violenza oppure, nei casi storicamente più gravi, si organizzano attentati sanguinosi in modo che la popolazione coinvolta richieda leggi speciali a discapito della libertà e come risposta alla necessità di maggiore sicurezza. In tempi recenti si creano crisi economiche fasulle per far accettare, come male minore la diminuzione dei diritti e lo smantellamento dello stato sociale. Queste tecniche sono le più sofisticate e in queste note non possiamo che indicarle, senza il dovuto approfondimento che presupporrebbe una maggiore conoscenza dei moderni sistemi informativi e dell'intelligence.

La strategia della scala (o del rallentatore)

Per permettere che una decisione politica e/o economica possa essere accettata, e digerita anche se indigesta, bisogna applicarla gradualmente (per gradi), al rallentatore, con pazienza e seguendo uno schema precostituito che sia in grado di predire i vari effetti passo dopo passo, gradino dopo gradino. In genere questa tecnica viene utilizzata per decisioni che vengono attuate in tempi lunghi e richiedono una pianificazione teorica di vasta portata, delle dimensioni di quella che ha portato il liberismo nel dopoguerra o il neo-liberismo a partire dagli anni '80. Come fare accettare alla popolazione la diminuzione dello stato sociale? Come fare accettare la precarietà e la flessibilità, l'aumento rapido della disoccupazione, la riduzione dei salari o l'elevato livello di privatizzazione delle aziende pubbliche, costruite in anni di sacrifici dall'intera comunità? Abbiamo mai pensato cosa sarebbe potuto accadere se tutte queste imposizioni fossero state attuate in una sola volta ossia senza gradualità?
Questa strategia è quella che io definirei "la Strategia", ossia ciò che fa individuare uno schema precostituito chiaro e ben definito nelle volontà delle classi dirigenti a livello nazionale ed ora sopranazionale (G8, Davos). L'economia americana è legata a quella cinese e le altre economie continentali sono strettamente connesse a quella americana dal dopoguerra.

La strategia della costruzione del consenso su azioni differite

Una decisione impopolare, presentata come "dolorosa", "lacrime e sangue", "necessaria", e quindi in qualche modo apertamente impopolare, se supportata dai mezzi di comunicazione e giustificata adeguatamente, può intercettare il consenso diffuso della popolazione per future

azioni di tipo politico e/o economico. In questa strategia giocano almeno due fattori importanti, il primo è il fatto di spostare nel futuro una sofferenza che viene giudicata necessaria e alla quale non si può sfuggire; dal punto di vista psicologico questo può indurre speranza, ossia ottimismo verso un futuro migliore. L'altra è la familiarità col problema sollevato che aumenta col tempo e riduce le resistenze sino a fare accettare anche le misure più impopolari, se differite nel futuro.

Il popolo è minorenne

Gran parte della manipolazione mediatica e populista è fondata su un atteggiamento paternalista, dove lo Stato e chi lo rappresenta utilizza argomentazioni semplicistiche e/o estremamente semplificate, inoltre i toni sono quelli che un padre utilizzerebbe con il figlio nella prima infanzia, o con un figlio adolescente subnormale. L'inganno è nei toni oltre che nelle parole. Individuare i toni ci fornisce più di un indizio sull'inganno in atto.

Più emozione meno ragione (la strategia della paura)

Lo strumento più subdolo utilizzato per la manipolazione delle masse è quello di sfruttare lo stato emotivo primordiale, inconscio, per eliminare la ragione e ogni residuo di razionalità al fine di indurre una reazione violenta, irrazionale e incontrollata verso il nemico di turno oppure modificare un atteggiamento o un comportamento nei confronti di idee, oggetti e persone. Lo sfruttamento della componente emotiva è una delle tecniche classiche della psicologia comportamentista, utilizzata per provocare un corto circuito nella ragione. Essa è facilmente attuabile in situazioni nelle quali i senso critico è indebolito da sensazioni coesistenti di paura e odio, ciò permette, utilizzando opportunamente vari schemi psicologici, di aprire la porta dell'inconscio per impiantare nuove paure, desideri compulsivi o anche per indurre nuovi atteggiamenti e comportamenti. La modernità ha visto applicate con successo queste tecniche al marketing e in modo specifico alla pubblicità.

Mantenere la massa in un costante stato di ignoranza

Gran parte della popolazione, anche una parte istruita della stessa, ignora le connessioni causa-effetto tra i fatti storici della storia recente o contemporanea. La cappa di disinformazione mediatica ha creato un velo di distorsione nella percezione dei fenomeni e degli avvenimenti che vengono, in modo ripetitivo, analizzati in modo semplicistico e quindi con l'alta probabilità di non essere compresi e di portare a conclusioni errate, confondendo le cause reali con gli effetti manifesti. Questo stato di cose è il più deleterio e pericoloso che storicamente si conosca. Questo stato di cose produce una degenerazione nelle classi sociali più deboli e un adeguamento di quelle medie verso la mediocrità. In situazioni di crisi economica ciò può portare a disastri incontrollabili. La storia è maestra ma non ha discepoli.

Convincere la massa che mediocrità e ignoranza possono essere valori

Attuare tecniche di persuasione che fanno leva su sentimenti bassi come l'invidia per denigrare la cultura, lo studio e tutto ciò che è immateriale e che ha a che fare con la crescita culturale e spirituale di un individuo. Convincere la popolazione che lo studio non è un lavoro, e che l'acquisizione di conoscenza è una inutile perdita di tempo. Questa strategia ha forti implicazioni nella mobilità sociale che viene in questo modo fortemente limitata e, a lungo

andare, annullata. Si ostacolano gli studenti provenienti dalle classi sociali più deboli, in modo tale che abbiano maggiori difficoltà nell'acquisizione dei titoli di studio che aprono la porta alle professioni liberali, bloccando di fatto l'avvicendamento e il rinnovamento delle classi dirigenti e favorendo il nepotismo. Una volta consolidata la prassi diventa legge. L'ignoranza è tale che nessuno si lamenterà o prenderà sul serio un Caligola che nomina console il suo cavallo!

Indurre il senso di colpa individuale

Convincere i cittadini che ognuno è causa dei suoi mali. Circoscrivere la responsabilità all'individuo e al suo stato contingente e non alla società e al sistema di regole dello Stato.
Se il sistema di tassazione è farraginoso e incomprensibile, se proliferano le leggi astruse e avulse dal contesto quotidiano in cui operano le persone, è colpa delle persone che non si adeguano alla follia del sistema e non del sistema stesso, creato per mettere in difficoltà e in uno stato di perenne precarietà gli individui. Opera ancora la strategia di creazione di confusione sino all'immobilismo e al sonno della razionalità.

Studiare le masse da tutti i punti di vista

Dal dopoguerra in poi c'è stata una tremenda evoluzione delle tecniche di indagine psicologica, sociologica, antropologica, neurobiologica, psichiatrica, farmacologica... potenziando la varietà e la portata degli "attrezzi" utilizzati dalle classi dominanti per governare. Le conoscenze acquisite spaziano in ogni campo del sapere. Dalla biochimica alla farmacologia: sapere quali sostanze sono coinvolte in tutti i processi fisici e mentali del corpo umano è potere; dalla psicologia alla sociologia: conoscere il comportamento conscio e inconscio oltre che relazionale degli individui e dei gruppi è un altro potere. Le droghe permettono di condizionare gli individui; l'ipnosi e la programmazione neuro-linguistica permettono di condizionare gli individui; le tecnologie, sempre più pervasive, permettono di condizionare pesantemente gli individui... ma tutto questo è parte di altre strategia ancora più inquietanti e meriterebbe un capitolo a parte.

Oltre alle strategie fin qui individuate, la rete e l'evoluzione del Web hanno permesso di attuare nuove strategie e realizzare progetti sino a pochi anni fa solo immaginabili. La continua ed irrefrenabile corsa al miglioramento e potenziamento delle interconnessioni dei calcolatori (calcolo distribuito) e i miglioramenti vertiginosi nelle performance dei processori e delle tecnologie di memorizzazione di massa, lo spazio disco che dai Mbyte è passato rapidamente ai Gbyte e ai Tera Byte (T byte = 1000 Gbyte) e oltre, hanno permesso di concepire banche dati in grado di raccogliere e incrociare le informazioni di intere popolazioni e motori di ricerca che utilizzano dispositivi elettronici specializzati in grado di eseguire, a velocità sempre crescenti e in parallelo, gli algoritmi di ricerca su grosse moli di dati.

Creare delle banche dati coi profili delle persone

Sono state messe in piedi tecniche avanzate per l'analisi semantica delle pagine web. Con tali software si mira a conoscere meglio i contenuti dei dialoghi in rete o meglio quanti parlano di un prodotto o di un personaggio pubblico, per sapere che cosa ne pensano. Classificare i sentimenti degli utenti del social network (in facebook, nei blog, microblog, ecc.) e individuare i commenti positivi o negativi per poi creare delle banche dati da vendere a società di

consulenza e di marketing. In realtà tali applicazioni tenderanno sempre più ad analizzare la formazione del giudizio su prodotti, aziende e persone da parte della comunità estesa della rete. Tutte le tecniche convergono verso la necessità di classificare e comparare dati di grande estensione e di elevato dinamismo per creare strategie di mercato applicabili nel breve medio termine o per analizzare l'informazione circolante e tentare di condizionarla iniettando in rete informazioni false per verificare le fluttuazioni degli umori o destabilizzare, fuorviare, confondere gli utenti.

Per fortuna si è osservata una grande elasticità della rete nel riuscire a ricondurre delle notizie false nel giusto alveo informativo vista l'elevata sensibilità ai mutamenti dei suoi componenti più attivi. La rete sembra ridare dignità al concetto di massa, pur con tutti i limiti e le debolezze individuali, i gruppi sembrano caratterizzati da un maggiore senso critico e un maggiore pragmatismo che in passato.
Tutto questo non è gratuito, è necessario leggere, ascoltare, guardare con attenzione (distinguere criticamente ciò che è attendibile da ciò che è falso o potenzialmente inattendibile) e quindi impegnarsi nella ricerca di riscontri, nel confronto, nell'arricchimento culturale oggi più che in un recente passato; le nuove generazioni sembrano avere assorbito questa attenzione che ora è una necessità, o almeno questo è ciò che ci si aspetta da loro, pur sapendo di essere osservati.

I social network sul Web sono una forma diversa di spazio pubblico e hanno quattro caratteristiche che li rendono unici.

La persistenza: la traccia virtuale di ogni utente rimane visibile per molto tempo; ciò facilita la comunicazione diacronica (nel suo divenire, dinamicamente, nel tempo), ma significa anche che quello che si dice quando si era adolescenti è ancora accessibile quando si diventa adulti.

La ricercabilità: chiunque può ricostruire con relativa facilità le frequentazioni virtuali dei propri figli, amici, conoscenti; a maggior ragione una società di ricerca di informazioni ha a disposizione potenti strumenti per ricostruire dettagli relazionali di estese popolazioni di utenti della rete in modo del tutto automatico e aggiornabile al variare del tempo.

La replicabilità: le informazioni digitali sono facilmente clonabili/copiabili. Questo significa che si può copiare una "conversazione" che è avvenuta in una certa chat-room e incollarla da un'altra parte, decontestualizzandola e/o ricontestualizzandola; ciò significa anche che è sempre più difficile capire se un determinato contenuto è falso o se è stato alterato.

Il pubblico invisibile: nella vita pubblica di tutti i giorni è facile incrociare estranei, ma noi generalmente ce ne accorgiamo e notiamo immediatamente se qualcuno sta spiando la nostra conversazione. Negli spazi pubblici mediati l'agguato non solo è invisibile, ma la persistenza, la ricercabilità e la replicabilità delle nostre azioni virtuali consentono la partecipazione di pubblici che non erano nemmeno presenti nel momento in cui ci siamo espressi.

Tutto questo si presta al profiling automatico e alla manipolazione, sia di singoli (tramite false identità) che di gruppi organizzati attraverso la cosiddetta "sentiment analysis" e la "social network analysis", due settori di studio della sociologia che analizzano la reazione a certi stimoli cognitivi e le relazioni di omogeneità e disomogeneità tra individui e gruppi rispetto ai valori percepiti (*perceptual mapping*).

Il futuro è già qui!
La consapevolezza diffusa la nostra unica difesa contro le menzogne e la disinformazione.

Letture consigliate

- Noam Chomsky - Capire il potere - Il Saggiatore 2008
- Noam Chomsky e Edward S. Herman - La fabbrica del consenso - Il Saggiatore, 2006
- Noam Chomsky - La democrazia del grande fratello - Piemme 2005
- Noam Chomsky - Il bene comune - Piemme 2004
- Walter Lippman - Public Opinion - Createspace 2010
- Edward Bernayes - Propaganda - Createspace 2010
- Aldo Giannuli - Come funzionano i servizi segreti - Ponte alle Grazie 2009
- Michele Loporcaro - Cattive notizie - Feltrinelli 2005
- Claudio Fracassi - Sotto la notizia niente - I libri dell'altritalia 1994
- Nicoletta Cavazza - La persuasione - Il Mulino 1996
- Nicoletta Cavazza - Psicologia degli atteggiamenti e delle opinioni - Il Mulino 2005
- N. Bonini, F. Del Missier, R. Rumiati - Psicologia del giudizio e della decisione - Il Mulino 2008
- Luigi Anolli - Fondamenti di psicologia della comunicazione - Il Mulino 2006
- Psicologia economica, a cura di R. Ruminati, E. Rubatelli e Maurizio Mistri, Carocci 2008
- Martin Howard - Sappiamo cosa vuoi - Minimum Fax 2005
- Marcello Tedeschi - Le decisioni degli agenti economici: razionalità, contesto ed emozioni - Franco Angeli 2006
- Robert B. Cialdini - Le armi della persuasione - Giunti 1989
- Paul Ekman - I volti della menzogna - Giunti 1985
- Il processo (il libro e il film di Orson Welles, tratto dall'omonimo romanzo di Franz Kafka)
- George Orwell - 1984 (Nineteen Eighty-Four, 1948) - Mondadori 2002
- Aldous Haxley - Mondo Nuovo (Brave New World, 1932) - Mondadori 2000

Altre fonti

- Seán MacBride - Many voices, one world: towards a new, more just, and more efficient world information and communication order - UNESCO Report - Publ: 1980; 312 p.
- Freedom of Press Reports
- DDL Alfano "se lo conosci lo eviti" (Unione Nazionale Cronisti Italiani, marzo 2009)

Wikipedia

- Modello di propaganda
- Mezzo di comunicazione di massa

«*Un conflitto armato tra nazioni ci riempie d'orrore. Ma la guerra economica non è migliore di un conflitto armato. Quest'ultimo è come un'operazione chirurgica; la guerra economica è una tortura prolungata. E la devastazione che produce non è meno terribile di quella descritta nella letteratura sulla guerra propriamente detta. Non pensiamo all'altra guerra perché siamo abituati ai suoi nefasti effetti. [...] Il movimento contro la guerra è giusto. Prego perché abbia successo. Ma non posso evitare il lancinante terrore che quel movimento* fallirà nel suo intento se non arriverà a toccare la radice di tutti i mali: l'avidità umana.» (**M. K. Gandhi**, "Non violence - The greatest force", 1926)

La guerra economica è già qui

La guerra economica è già qui... ovvero come l'avidità delle élite economiche ha prodotto la crisi distruggendo il modello produttivo occidentale basato sul capitale e sul lavoro e determinando la moderna schiavitù tramite la creazione di un debito individuale perpetuo e inestinguibile.
La crescente disoccupazione e la riduzione della crescita possono essere visti come il prodotto delle distorsioni economiche del modello finanziario corrente che ha ridotto nel tempo gli investimenti produttivi a favore dell'azzardo finanziario. Questo modello deve ora fare i conti con un aumento dei conflitti sociali e una riduzione delle risorse disponibili per l'entrata di nuovi competitori nel mercato globalizzato delle materie prime e degli alimenti.

A fronte dei grossi guadagni iniziali, realizzati dalle banche tramite la vendita dei propri crediti, quelli a rischio di insolvibilità (ottenuti concedendo prestiti facili ad una parte cospicua della popolazione) che, rivenduti (tramite le cartolarizzazioni, ossia titoli) a compratori sul mercato internazionale, ha prodotto come disastrosa conseguenza il fallimento di grosse banche d'investimento a spese degli ignari azionisti: tranquillizzati dai giudizi fasulli emessi dalle società di rating internazionale che da un lato mantenevano i giudizi di alta affidabilità di società e banche sull'orlo del collasso e dall'altro scommettevano, liberandosi di titoli altrimenti invendibili e definiti "tossici", sul fallimento delle stesse.

La decisione di rifinanziare le banche coinvolte nell'acquisto di tali titoli da parte del governo degli Stati Uniti ha un unico significato chiaro e ben definito: rifornire di liquidità per il credito coloro che hanno realizzato la truffa iniziale, ossia le banche.
Le banche che hanno dato inizio al perverso processo di vendita del debito prodotto dalla concessione indiscriminata di prestiti (tramite le cartolarizzazioni), tradendo il loro mandato di erogatori del credito a favore del commercio di prodotti finanziari "tossici".

In pratica le banche americane hanno concesso prestiti per l'acquisto della casa oltre ai prestiti al consumo su vasta scala e con tassi d'interesse contenuti, battendo il proprio territorio d'azione casa su casa, quindi hanno trasformato il debito in titoli scambiabili (cartolarizzazione) ed hanno venduto questi titoli con la loro rischiosità promettendo alte remunerazioni e facendosi pagare le operazioni di compravendita.

Il processo è continuato finché la gran massa degli acquirenti non si è accorta che le remunerazioni promesse non erano reali e la somma dei titoli deprezzati (rappresentanti il debito procrastinato sino ad essere inesigibile) ha formato una bolla di titoli di nessun valore che è esplosa, attraverso i fallimenti delle società che assicuravano i crediti presso le banche, portando con se le banche stesse che avevano ecceduto nelle speculazioni di tali "titoli tossici" (titoli di debito non restituiti, ad esempio per il fallimento del contraente).

Alla luce del piano di salvataggio del governo degli Stati Uniti d'America, niente vieterebbe di pensare che tutto questo faccia parte di un piano predeterminato, con le banche non vittime ma punti di accumulazione premeditata di un piano lucrativo su vasta scala, che come un ordigno esploso tra le mani di chi l'aveva preparato, ha colpito le stesse banche che hanno trattenuto titoli pericolosi in misura superiore ai potenziali vantaggi.

Anche se può sembrare pazzesco tutto ciò ha prodotto un solo risultato evidente: la sottrazione di grossi capitali agli investitori che comprando i titoli hanno prestato soldi a creditori che non hanno restituito il debito e che hanno utilizzato le banche per ottenere il prestito. Entrambe le parti hanno pagato operazioni finanziarie alle banche, che hanno guadagnato e contemporaneamente hanno creato la bolla dei titoli (debiti non restituiti) che gli è esplosa tra le mani (perdite superiori ai recuperi forzosi delle aste fallimentari).

Il Tesoro americano, tramite la sua Banca centrale (Federal Reserve) ha realizzato un prestito di 1200 miliardi di dollari) alle sue banche (inizialmente nove alle quali si sono aggiunte altre)

col solo vincolo di realizzare prestiti alle aziende e ai privati. Non tutte hanno seguito le indicazioni del governo americano ma molte hanno continuato le avide speculazioni utilizzando la nuova liquidità (leva finanziaria), comprando e vendendo titoli lucrativi anziché fornire tale liquidità sotto forma di prestiti ai privati e alle imprese per finanziare investimenti mirati al lavoro e alla produzione.

In Europa il contraccolpo è stato grave. Molte le banche coinvolte, anche se l'informazione blindata ha evitato di propagare il panico tra investitori e risparmiatori. Ed è giunta l'ora di mettere le mani su l'altro debito indefinitamente procrastinato, quello dei titoli di Stato, spada di Damocle su molte economie europee. Titoli di Stato la cui vendita ha fornito l'elevata liquidità che ha finanziato opere pubbliche a prezzi maggiorati (spesso incompiute) e gli sprechi indicibili ad esclusivo vantaggio di tutta la classe politica sino ad oggi. Non c'è destra né sinistra ma solo persone serie, democratiche e sensibili al bene comune, e opportunisti d'ogni genere, reazionari dediti al mantenimento del sistema di sfruttamento legalizzato.

La crisi finanziaria attuale è la crisi del sistema monetario che ha creato l'economia di mercato capitalista. Gli effetti di questa crisi mettono in dubbio il capitalismo e l'economia di mercato che in modo efficace ed efficiente ha garantito sino ad oggi la distribuzione delle merci. Se la merce è la moneta il meccanismo s'inceppa. Nel modello attuale merci e moneta vengono trattati allo stesso modo e la convenienza della redditività del mercato d'azzardo rispetto alla produzione (lavoro+capitale) ha creato il morbo che si è propagato da occidente a oriente come un'epidemia: si gioca in borsa e non si investe sul lavoro, creando un abbagliante sistema di remunerazione senza lavoro. Gli effetti deleteri espandono le diseguaglianze tanto che, mediamente, negli Stati Uniti un dirigente guadagna circa 350 volte quello che guadagna un suo collaboratore e in Europa la situazione non è differente, inoltre in media le zone geografiche comprendenti Stati Uniti, Europa e Giappone sono 100 volte più ricche delle zone più povere quali Etiopia, Haiti e Nepal. Stati Uniti ed Europa vivono di rendita sui propri debiti.

Se la moneta viene trattata come una merce nel mercato finanziario, non solo si riducono gli investimenti ma si riduce anche il credito, a meno che non sia abbastanza rischioso da promettere delle elevate redditività. Senza credito non c'è produzione, senza anticipazione del debito non ci sono gli investimenti. Gli investimenti scaturiscono dalla possibilità di avere dei crediti e un tempo specifico per la restituzione del debito.

La crisi attuale ha effetti devastanti in quanto somma in sé la mancata crescita (una stagnazione cui corrispondente un'elevata disoccupazione) e una elevata inflazione (stagflazione). I risparmi delle famiglie vengono erosi velocemente, e insieme alle aziende indebitate che sono costrette a chiudere, sono indotti a vendere gli immobili. Tutta la ricchezza prodotta dalle nazioni passa nelle mani di pochissimi individui e società che si trasformano negli unici ed indiscussi proprietari di tutti i mezzi di produzione.
Come nelle economie comuniste nelle quali lo Stato detiene tutti i mezzi di produzione, così nelle economie dell'azzardo finanziario i mezzi di produzione vengono concentrati nelle mani dei detentori del potere economico globalizzato, la Superclasse post-capitalista, il resto della popolazione diventa schiavo del debito individuale verso le banche, ipoteca i suoi beni

immobili e lavora per tutta la vita per pagare questo debito legato saldamente al suo collo e alle sue caviglie.

Ma non è tutto. In realtà il debito contratto da Stati Uniti ed Europa è stato rivenduto e questa crisi sta spostando l'asse del potere economico internazionale. Il mondo è retto dai creditori, prima gli Inglesi, poi gli Stati Uniti (vincendo lo scontro con l'Unione Sovietica), ma il XXI secolo vede la Cina come candidata al predominio. Cina che ha acquistato gran parte del debito statunitense e parte di quello europeo ed ora cerca di rimetterlo in gioco finanziando le economie emergenti in cambio di risorse materiali.

La Cina ha un contratto di diritto privato col Congo (contratto di diritto congolese, ex Zaire) della durata di 30 anni, che gli da diritto allo sfruttamento delle risorse del paese in cambio delle infrastrutture. Questo accordo per la cooperazione e lo sviluppo non passa per i mercati finanziari ed è pagato col debito americano. I cinesi hanno compreso che l'unico modo per esigere la restituzione dei debiti americani è quello di innescare un processo di forti investimenti in Africa per l'acquisto di materie prime (Congo) e alimentari (Madagascar), non confidando nel ripristino dei consumi sul mercato americano (per i quali serviranno almeno 15 anni dall'inizio della crisi) che hanno garantito finora le performance produttive di crescita in doppia cifra dell'economia cinese, grazie alla svalutazione della sua moneta.
Ciò che emerge con forza è la violenza di un conflitto economico, una vera e propria tortura che lentamente sta erodendo l'economia occidentale e indebolendo il sistema produttivo. Il rischio del fallimento è sempre presente. Se si rinvia il pagamento del debito si vuole evitare il fallimento, si vuole azzerare il rischio, il che è impossibile se non cercando di illudersi che i debiti possano essere rinviati senza pagarli mai.

Non ci saranno sconti, chi non avrà il coraggio di operare delle scelte coraggiose sarà spazzato via dalle stesse regole di mercato che ha creato.
In Europa gli effetti inflativi dovuti all'introduzione dell'euro e la crisi del debito pubblico hanno creato l'ambiente giusto per la riduzione del risparmio e l'incremento del debito privato che gradualmente e inesorabilmente procede alla concentrazione della ricchezza in poche mani: in Italia (2009) il 10% della popolazione possiede oltre il 50% della ricchezza e la situazione si avvia verso una ulteriore concentrazione. In Italia l'introduzione dell'euro ha dimezzato il potere d'acquisto, la mancata crescita economica e la disoccupazione crescente oltre alla stagnazione dei salari hanno innescato l'erosione dei risparmi e l'aumento dell'indebitamento privato.

È urgente un ripensamento delle regole dell'economia di mercato. Mettere un freno all'avidità umana. Pensare una tassazione delle rendite finanziarie e un limite alla possibilità di accumulo di capitali, creare un sistema di incentivazione per gli investimenti e per la produzione, che dovranno garantire una redditività superiore a quella finanziaria per non mettere in pericolo il mercato del lavoro. Possiamo immaginare delle forme di scambio che non dipendono dalla liquidità come avviene nel commercio internazionale (camere di compensazione) o tra le banche. Possiamo pensare a forma di partecipazione al rischio delle imprese come il venture-capital (finanza islamica). Nazionalizzazione del debito pubblico

(come avviene in Giappone) che non dovrà essere venduto sul mercato internazionale, fomentando arbitrarie speculazioni, oppure introdurre titoli di debito continentale, sovranazionali come gli Eurobond (che necessitano di una stabilità della struttura parlamentare e giurisprudenziale europea che ancora non è emersa con forza). Mettere fine o limitare fortemente le concentrazioni finanziarie e immobiliari che congelano capitali utili agli investimenti produttivi impedendo di fatto la fluidità del ciclo monetario che vede nella circolazione della moneta e non nell'accumulazione i benefici dello sviluppo economico.

In Italia è ora di avere il coraggio di ridurre l'orario di lavoro a parità di salario (almeno da 8 a 6 ore) per aumentare l'occupazione e garantire a tutti una maggiore probabilità di non essere esclusi dal sistema produttivo, aumentando (all'aumentare del numero di contribuenti) le entrate per tassazione del reddito (senza aumentare le tasse), immettendo contemporaneamente nuova liquidità per i consumi.

Ridurre drasticamente la tassazione per le imprese che assumono nuovi addetti. Limitare e garantire le privatizzazioni in settori che non abbiano elevato impatto sociale e rivalutare e ripensare forme di partecipazione statale in settori strategici per lo sviluppo del bene comune.
Cercare nuovi mercati e investire in progetti di sviluppo nell'area mediterraneo. Impedire le speculazioni finanziarie con denaro pubblico (derivati) legiferando in materia e stabilendo pene severe per i dirigenti pubblici e i funzionari che giocano d'azzardo con fondi pubblici, mandando in bancarotta le amministrazioni pubbliche, anziché promuovere gli investimenti sul lavoro, inoltre sarebbe determinante realizzare una severa legge anticorruzione (finora sempre rimandata, per l'evidente conflitto d'interesse tra la classe dirigente e i soggetti perseguibili dalla legge stessa) che garantisca pene certe di fronte a corruzione/concussione accertata con cura.
Pensare una filiera corta per la produzione e il consumo degli alimenti. Utilizzare tutte le conoscenze disponibili per ottimizzare e distribuire le produzioni agricole.
Realizzare sistemi integrati per il recupero sistematico delle risorse materiali usate. Pensare nuovi modelli di mobilità di massa e di utilizzo delle risorse energetiche che garantiscano la sostenibilità e la possibilità di sviluppo futuro. Sviluppo e non crescita.
Miglioramento in efficienza del sistema e non più consumismo sregolato e deficiente. Metabolizzare il concetto che il bene della comunità è l'intersezione costruttiva del bene dei singoli individui e che l'avidità e l'accumulo di ricchezza sono disvalori improduttivi: uno spreco che non possiamo più permetterci!

Riconoscere che la globalizzazione economica, così com'è, è un artificio dispendioso e che l'economia di ogni ambito geografico può essere basata ragionevolmente sull'efficiente utilizzo delle risorse disponibili con rispetto per l'ambiente e chi abita il territorio. Comprendere a fondo che le risorse del pianeta sono limitate e nessuno può arrogarsi il diritto di sfruttarle a discapito degli altri attori del sistema globalizzato, pena nuovi gravi conflitti e la perdita di un bene prezioso come la Pace.

Wall Street Charging Bull (New York, Arturo Di Modica)

Letture consigliate

- M. Amato e L. Fantacci, Fine della finanza (Carrocci, 2009)
- D. Rothkopf, Superclass (Mondadori, 2008)
- G. Rossi, Il mercato d'azzardo (Adelphi, 2008)
- N. Klein, Shock economy (Rizzoli, 2007)
- L. Gallino, Il lavoro non è una merce (Laterza, 2007)
- Z. Bauman, Modernità liquida (Laterza, 2006)

Altri riferimenti

- J. Shumpeter, Capitalismo, socialismo e democrazia (ETAS, 2001)
- J. Shumpeter, Teoria dello sviluppo economico (ETAS, 2002)
- J. M. Keynes, Teoria generale dell'occupazione... (UTET, 1971)
- K. Marx, Antologia "Capitalismo, istruzioni per l'uso" (Feltrinelli, 2007)
- Z. Bauman, Voglia di comunità (Laterza, 2001)
- J. K. Galbraith, Sapere tutto o quasi sull'economia (Mondadori, 1979)
- G. Rossi, Il conflitto epidemico (Adelphi, 2003)
- G. Rossi, Il gioco delle regole (Adelphi, 2006)

Televisione su YouTube

- Report RAI3, Effetto valanga (30/10/2011, 53' 40")
- Report RAI3, Generazione a perdere (22/05/2011, 1h 33' 48")
- Report RAI3, Il banco vince sempre (14/10/2007, 1h 10' 54")
- Servizio Pubblico (11a p.ta), La Rivolta dei Forconi (26/01/2012, 2h 58' 18")
- Mario Monti su Finanza, Comportamenti, Regole e Istituzioni (LUISS 22/02/2011)
- Arcoiris TV, Fine della finanza: da dove viene la crisi e come si può uscirne

Documentari

- Katerina Kitidi e Aris Hatzistefano - Debtocracy - Grecia 2011
- Peter Joseph - Zeitgeist: Moving Forward - USA 2011
- Charles Ferguson - Inside Job - USA 2010
- Michael Moore - Capitalism: a love story - USA 2009
- Yann Arthus-Bertrand - Home - Francia 2009
- Peter Joseph - Zeitgeist Addendum - USA 2008
- Fernando E. Solanas - La dignità degli ultimi - Argentina Brasile Svizzera 2005
- Fernando E. Solanas - Diario del saccheggio - Argentina 2004
- Naomi Klein e Avi Lewis - The Take 'La presa' - Canada 2004
- Mark Achbar e Jennifer Abbott - The Corporation- Canada 2003

Film e fiction

- Curtis Hanson - Too Big to Fail 'Il crollo dei giganti' - USA 2011
- Oliver Stone - Wall Street 'Il denaro non dorme mai' - USA 2010
- Oliver Stone - Wall Street - USA 1987
- Alan J. Pakula - Il volto dei potenti (Rollover) - USA 1981

«*La Costituzione deve essere considerata, non come una legge morta, deve essere considerata, ed è, come un programma politico. La Costituzione contiene in sé un programma politico concordato, diventato legge, che è obbligo realizzare*.» (**Piero Calamandrei**)

Quale democrazia?

Ha senso parlare di democrazia quando è sempre più evidente il controllo totale e senza mediazione del grande capitale (petrolio, industria, banche) e del clero su ogni attività ed ogni respiro delle nazioni?
Ci piacerebbe che la risposta fosse decisamente "Sì ha senso!", nonostante gli evidenti segni di una dittatura del denaro e nonostante sia sempre più evidente la fragilità dei sistemi economici e sociali globalizzati. Le crisi economiche se non amministrate possono diventare pericolose ed innescare fenomeni destabilizzanti se non esistono delle congrue politiche sociali.

La democrazia dello Stato laicista, non una sua parvenza nè un suo surrogato, è una necessità vitale per il mantenimento degli equilibri sociali della vita civile ed organizzata. Ora più che mai risulta chiaro che l'accumulo di ricchezze in poche mani (le grandi corporation multinazionali) può creare degli squilibri che minano l'assetto stesso della civiltà alle fondamenta, creando divisoni e contrasti preceduti dalla sfiducia nel sistema e nei suoi governi.
In questo contesto ci interessa capire il ruolo del parlamento/ti (vista l'adesione europeista) ed in particolare il ruolo delle elezioni nelle moderne democrazie, i sistemi e i metodi di voto, i brogli elettorali e le lobby che detengono i mezzi di comunicazione e influenzano, con la loro costante pressione, le sorti di intere nazioni e continenti.
Dobbiamo chiederci costantemente: vi sono leggi che ostacolano lo sviluppo democratico? Quali sono? Chi le ha promosse e perché? Esistono leggi che promuovono o potrebbero promuovere lo sviluppo di una democrazia avanzata post moderna?

Cerchiamo di capire quali sono gli interessi generali e come sia possibile mappare le esigenze democtratiche sul fronte legislativo. In questo senso, la Costituzione italiana è un vero e proprio programma politico ancora irrealizzato, ma sempre vitale per ideali, propositi e suggerimenti per la soluzione dei problemi di governo e di maturazione di una moderna democrazia.

«*Il metodo democratico è quell'accorgimento istituzionale per arrivare a decisioni politiche in virtù del quale alcune persone acquistano il potere di decidere mediante una lotta competitiva per il voto popolare*.» (**Joseph Schumpeter**, "Capitalismo, socialismo e democrazia" 1954)

Il fantasma della democrazia

A tutti sono chiari gli effetti di ciò che chiamiamo democrazia nel suo assetto capitalista: c'è una sola torta, il 90% della quale va al 10% dei convitati. L'importante è che la torta sia abbastanza grande da far apparire al 90% dei convitati l'invito soddisfacente. Peccato che la torta sia fatta con uova, latte e farina di quel 90% cui spetta il 10% del prodotto finito. L'esempio è volutamente scarno e non vuole cogliere aspetti determinanti come la cosiddetta mobilità sociale, che rappresenta un indice importantissimo per misurare la rigidità del sistema ai cambiamenti nella direzione o contro una più equa distribuzione delle risorse.
È chiaro che la parola democrazia sarebbe una parola vuota di significato se non comprendesse una precisa politica economica e non fosse supportata da atti di governo precisi che, nella mia personale visione del mondo, vanno da un'equa distribuzione delle risorse su tutta la popolazione alla garanzia della mobilità tra classi sociali e delle pari opportunità di accesso alle medesime.
Una democrazia, nel suo moderno significato, rappresenta la possibilità di essere utili alla comunità per meriti guadagnati sul campo e non per ceto o censo, nel suo percorso di miglioramento continuo.

Ciò che emerge con forza da queste poche righe volutamente semplificate ma non semplicistiche è che la componente principale del potere in atto, ossia quello acquisito tramite quell'accorgimento istituzionale che porta dei gruppi minoritari a competere per il potere (metodo democratico), non è di per se stesso democratico. Neppure se è presente una forte Costituzione e degli organismi di controllo. Il punto debole è legislativo. Se non esiste un corpo di norme precise che tutelano la legittimità democratica dei risultati politici del potere in atto, cade ogni possibilità di stabilizzazione del processo di evoluzione democratica e ritorna lo spettro della barbarie.

Facciamo degli esempi concreti.

Se uno Stato con una costituzione repubblicana come la nostra permette le concentrazioni editoriali e blocca l'informazione rendendola omogenea, questo a lungo andare porterà conseguenze devastanti e una tirannide certa, anche se non tutti saranno in grado di riconoscerla.
Se uno Stato con una costituzione repubblicana come la nostra permette concentrazioni di capitale illimitate, creerà dei competitori economici per il potere totale e dominio sullo Stato con conseguenze devastanti e una tirannide certa.
Se uno Stato con una costituzione repubblicana come la nostra dà mano libera all'occupazione di importanti cariche nell'amministrazione pubblica da parte di chi ha evidenti interessi personali nella realizzazione dell'azione politica e le manifesta con atti concreti, misurabili e certi, ciò porterà conseguenze devastanti e favorirà il potenziamento di fazioni e

consorterie, già forti ed operanti, mosse esclusivamente da interessi di dominio e sopraffazione tirannica e completamente disinteressate al progresso democratico. Nelle valutazioni politiche i fatti concreti devono contare più delle parole, volatili e illusorie.

«*Per me libertà e giustizia sociale, che poi sono le mete del socialismo, costituiscono un binomio inscindibile non vi può essere vera libertà senza la giustizia sociale, come non vi può essere vera giustizia sociale senza libertà*.» (**Sandro Pertini**, VII Presidente della Repubblica italiana).

Come è possibile che i moderni stati repubblicani e le democrazie parlamentari europee non pongano regole rigide per limitare il dominio di azione a chiunque possa minare, economicamente e/o culturalmente, il progresso di una civiltà fondata sul metodo democratico? Non è anche questo terrorismo contro lo Stato?
Come è possibile che possano esistere limitazioni all'esercizio del diritto di espressione come quelle presenti in Italia. La presenza di un Ordine dei giornalisti che ha la sola reale funzione di omogeneizzare l'informazione e ridurre banalizzando il livello dei dibattiti per orientare le masse verso un pensiero unico che di fatto è l'inizio della tirannide mediatica. Non è anche questo terrorismo contro lo Stato? La responsabilità del giudizio politico e l'espressione del pensiero è una responsabilità personale che deve essere tutelata in uno Stato che dichiara di essere democratico o ispirato da principi democratici e non ha bisogno di logge o consorterie ma solo di leggi chiare.
Come è possibile che stati repubblicani e democrazie parlamentari europee possano permettere che singoli gruppi di potere economico capitalista accumulino profitti superiori a quelli di un'intera nazione. Ciò di fatto porta alla costruzione di imperi monopolistici proprio come quelli delle dittature staliniste dell'unione sovietica e nazi-fasciste europee. Spesso la costruzione di questi imperi viene realizzata con le risorse ed il lavoro di intere generazioni di operai, impiegati e tecnici per lo Stato, ossia per il bene comune, e poi svenduti (privatizzati) per il bene di pochi, anche se si tratta di aziende strategiche per il mantenimento della struttura e dei servizi di amministrazione di un'intera nazione: si pensi alla sanità o alla pubblica istruzione per non parlare dei settori dell'energia e delle telecomunicazioni.

I limiti della democrazia surrogata

La democrazia come la intendiamo oggi, quella della società post-moderna per intenderci, non è democrazia. Nella migliore delle ipotesi si tratta di oligarchia (o meglio ancora poliarchia, il risultato della guerra tra gruppi organizzati il cui fine è la conquista del potere) ma spesso è anch'essa una maschera della tirannide dei capitali (accordo segreto tra oligarchie) prodotta dal capitalismo e dalla mancata regolazione, da parte degli stati "democratici", dell'accumulo privato di capitali ai danni dell'intera comunità (si pensi alle questioni ambientali) e contro il bene comune.

Come è possibile che una comunità, una società democratica o uno Stato permetta ed agevoli l'accumulo di capitale, da parte di una sola impresa privata, di entità superiore a quella della somma delle quantità accumulate dal resto della comunità e di valore a volte paragonabile con la produzione annua di un'intera nazione? Come è possibile che non si consideri quest'aberrazione mostruosa? Come è possibile che non si consideri una situazione di questo tipo pericolosa per la democrazia al pari del terrorismo?

Un'idea di comunità democratica è quella di un'organizzazione equilibrata ed armoniosa nella quale mezzi materiali ed intellettuali siano distribuiti secondo le disponibilità, le capacità e le necessità dei singoli, senza eccessi che ne possano compromettere lo sviluppo armonioso ed equilibrato e minare ogni speranza di sviluppo futuro. Se questa è una sintesi concettuale di quanto desideriamo ottenere è chiaro che siamo lontani dalla realizzazione dello stato democratico e non per mancanza di mezzi e progetti ma per una precisa volontà di squilibrio mantenuta in piedi dalle oligarchie economiche dominanti, costantemente protese al mantenimento del potere fine a se stesso e al conseguente rallentamento del progresso umano.

Questa situazione si riflette prepotentemente sulle nostre semplici esistenze, sulla nostra vita quotidiana. L'accumulo di capitale infatti favorisce la creazione di monopoli, ossia concentrazione di interessi in mani di un'unica organizzazione o di più organizzazioni che si sono accordate tra loro per mantenere alto il prezzo di un prodotto (ad esempio petrolio, piuttosto che grano o soia) ed impedire la libera concorrenza finalizzata alla fornitura del prodotto migliore al migliore prezzo.
L'accumulo di capitale permette di realizzare forti investimenti (dumping) per contrastare le piccole aziende facendole fallire per poi assorbirle a basso costo ed aumentare la concentrazione e l'accentramento di potere e, contemporaneamente, delocalizzare gli impianti ed il lavoro per fare perdere le tracce del potere che li governa: tutto ciò anche e soprattutto attraverso i grossi investimenti nei mercati finanziari.
L'accumulo di capitale permette di investire in pubblicità e in controllo dell'informazione (editoria, giornali, radio e televisione, cinema, Internet) ed influenzare le scelte e le abitudini di grosse masse ed incrementare ancora di più la concentrazione di capitale in poche mani.

Ciò di cui non abbiamo ancora una sensazione, o meglio una comprensione diffusa, è che l'accumulo di capitale in poche mani garantisce un potere assoluto su intere comunità al pari dello statalismo comunista, dei regimi fascisti o di quelli integralisti religiosi. Non meno di

quelle forma di totalitarismo che hanno prevalso in varie fasi della storia dell'umanità, queste moderne forme di totalitarismo hanno la capacità di conservarsi e riprodursi come un virus danneggiando le risorse e degradando la società, reificandola (rendendola un oggetto) e smerciandola al fine di nuovo accumulo e conservazione del potere.

Questa forma degradata di capitalismo farebbe di certo rabbrividire John Maynard Keynes perché non mira al bene comune, filtra le informazioni ad uso e consumo di una minoranza inficiando l'efficienza del processo decisionale che va a vantaggio di pochi e a svantaggio dei più. Potremo dire che non mira all'efficienza del sistema mondo nella sua complessità ma neanche a quello della minoranza che tenta di garantire perché semplifica le problematiche tentando di aggirarle senza risolverle e perciò a lungo termine è possibile immaginare e calcolare scenari di reale degrado economico anche delle aree economiche attualmente ricche.

Letture consigliate

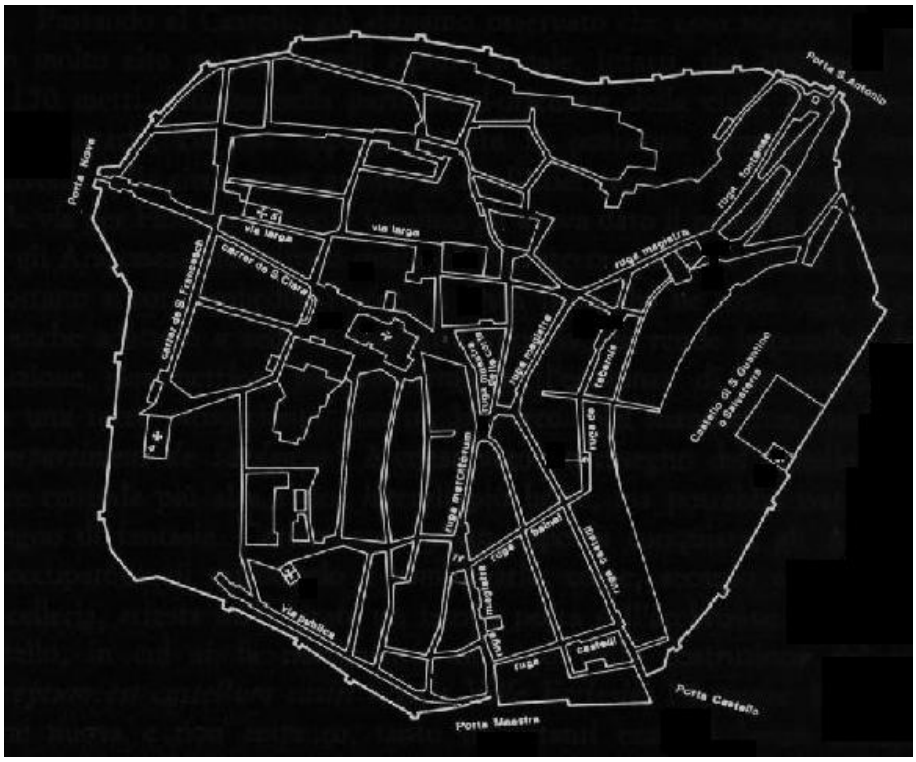
- Gustavo Zagrebelsky, Contro l'etica della verità, Cap. XXVIII, p. 153-154, Laterza (2008)
- Gustavo Zagrebelsky, Imparare democrazia, Einaudi (2007)
- Antonio Gramsci, I quaderni del carcere, Quaderno 5 (IX, 1930-32) pag. 543-47, Einaudi (1975)
- Antonio Gramsci, Passato e presente, III edizione, Editori Riuniti (1996)
- Luciano Canfora, La democrazia 'Storia di un'ideologia', Laterza (2004)
- Noam Chomsky, Capire il potere, Marco Tropea Editore (2002)
- Giuseppe Maranini, Storia del potere in Italia, Corbaccio (1995)
- Bruno Bongiovanni e Nicola Tranfaglia (A cura di), Le classi dirigenti nella storia d'Italia, Laterza (2006)
- Herbert Marcuse, L'uomo a una dimensione, Einaudi (1967)
- Remo Bodei, Geometria delle passioni, Feltrinelli (1991)
- Zygmunt Bauman, Modernità liquida, Laterza (2000)
- Giovanni Sartori, La democrazia in trenta lezioni, Mondadori (2009)
- David Rothkopf, Superclass, Mondadori (2008)

«*Per conoscere qualcosa [disse il poeta] dobbiamo conoscere gli effetti; per vedere gli uomini dobbiamo conoscere le opere, sì da poter sapere che cosa la ragione ha dettato, o la passione ha ispirato, e scoprire quali siano i più forti moventi dell'azione. Per giudicare correttamente il presente dobbiamo contrapporlo al passato; perché ogni giudizio è comparazione, e del futuro non si può sapere nulla.*»

Samuel Johnson, cit. da Marvin Minsky in
La società della mente, p. 112, Adelphi, 1989

Cronologia: Iglesias nel Sulcis Iglesiente

La città di Iglesias ha oltre 750 anni di storia dalla sua fondazione ad opera dei pisani. Gli insediamenti umani del territorio circostante la città sono datati almeno al VI millennio a. C., nel Neolitico. La sua storia è tormentata e complessa. Sempre in balia di potenze straniere per la ricchezza dei suoi territori (risorse minerarie: piombo, argento, zinco e cadmio) e le sue risorse ambientali (paesaggio, fauna e flora, foreste, terreni agricoli, corsi d'acqua e coste) che hanno facilitato l'insediamento umano. Nonostante, nei secoli, ci siano stati periodi floridi e dal futuro promettente, la popolazione locale non è riuscita a mutuare dai dominatori o dagli imprenditori stranieri strategie organizzative adeguate al fine di realizzare la sua indipendenza economica e il benessere diffuso, nonostante il clima e le risorse materiali e umane abbiano tutte le caratteristiche per il raggiungimento di questo ambito risultato.


Porta S. Antonio
Porta Nova
via larga
via larga
carrer de S. Chiara
carrer de S. Francesch
rúga maggiore
rúga maggiore
rúga maggiore

Le cause di questa mancata evoluzione sono da ricercarsi nella scarsa apertura alle novità, quasi un rifiuto, che non ha permesso, anche nei periodi più floridi, di sfruttare la capacità di innovazione da parte delle risorse umane locali, tecnici di elevata competenza e maestria, artigiani e artisti creativi, operosi operai qualificati.
Anche culturalmente la comunità iglesiente è prevalentemente rivolta al passato e non proiettata verso il futuro, perché si sente spesso inadeguata e impotente e non ha costruito gli strumenti di base per favorire l'innovazione e la crescita culturale della sua popolazione.

La mancanza di una biblioteca adeguata alla sua dimensione e alla sua storia (fornita di testi di studio aggiornati e di livello universitario) è solo un esempio, per quanto estremamente significativo, di una politica miope, o volutamente indifferente, e incapace di concepire un futuro di autonomia e di indipendenza economica e proiettarla verso un futuro di progresso e di indipendenza dalle sovvenzioni pubbliche.

Lo spirito conservatore delle istituzioni politiche, economiche e ecclesiastiche locali ha dato, ai giovani nati e cresciuti nel territorio, come unica alternativa l'abbandono della città oppure la ricerca del posto fisso, senza sviluppare in loro la capacità di produrre idee indipendenti e innovazione; questa stagnazione a lungo andare ha ingessato il tessuto economico, inoltre l'incapacità di governare con competenza e lungimiranza ha prodotto un disastro economico che solo un'accentuata attenzione, protratta per anni, potrà tentare di sanare.

Nella seguente cronistoria ho tentato di selezionare un numero rilevante di eventi storici che hanno inciso sul cammino delle comunità che si sono alternate negli ultimi 800 anni, sugli 8000 anni dalla comparsa documentata dell'uomo su questi territori. Lo scopo è quello di avere sott'occhio in poche pagine uno schema dell'evoluzione storica e sociale, per aiutarci a riflettere e per tentare di avviare un'analisi su quali possano essere gli elementi che frenano il progresso e bloccano quello che potrebbe essere un più promettente futuro.

Sintesi cronologica

Origini

Paleolitico (VII millennio a. C.)
Insediamenti umani nel Sulcis. Ipotesi solida ma restano dubbi

Neolitico (VI millennio a. C.)
Grotta di S'Acqua Gelàra (Buggerru), Grotta di Monte Casula (Iglesias), Grotta di Corongiu Acca (Villamassargia), Tatinu (Santadi), Su Carroppu ("Cultura di Bonu Ighinu", Carbonia)

Neolitico recente e **Calcolitico** (fine IV - fine III millennio a.C.)
San Benedetto (Iglesias), Barbusi e S'Arriorgiu (Carbonia), Montessu (Santadi)

II millennio a. C.
La Grotta della Volpe (Carbonia)

IX secolo a. C.
Nel 1974 nell'area del Sinis a pochi chilometri dallo stagno di Cabras nell'oristanese, nella località Mont'e Prama, alcuni contadini individuano una zona archeologica che darà alla luce statue alte più di 2 metri realizzate in arenaria chiamate "I giganti di Mont'e Prama"

509-238 a. C.
Dominazione punica in Sardegna
Rilievi archeologici: in particolare monte Sirai (Carbonia), tempio di Antas (Fluminimaggiore)

238 a. C. - 345 d. C.
Dominazione romana in Sardegna
Rilievi archeologici a Nora (Teulada) e Metalla (in prossimità di Antas, qualche km a Nord o a Ovest secondo La Marmora, a Corongius - a Sud di Iglesias - secondo Baudi di Vesme); il ponte romano in località "Canonica"

483-84
Vitale, vescovo di Sulci, partecipa con altri quattro vescovi sardi al concilio di Cartagine

Pisa

Dopo il 1258
Fondazione di Villa di Chiesa cinta da mura con quattro porte e quattro quartieri: Santa Chiara, di Mezzo, della Fontana, del Castello
59 anni complessivi di dominazione pisana (1258-95, 1302-24) inframmezzati dall'interregno arborense (1295-1302) di Mariano II

1272
La città diventa capitale di uno Stato signorile sotto la dominazione pisana del conte Ugolino di Donoratico della Gherardesca

Stemma dei pisani Gherardesca; "Torre della Muda" (Piazza dei Cavalieri di Santo Stefano, Pisa)

1282

Divisione dello Stato dei Donoratico in due parti:

- Gherardo della Gherardesca (ghibellino pisano) prende Villamassargia e il Sulcis a Sud
- Ugolino della Gherardesca (guelfo pisano) prende Domusnovas sino al mare compresa Iglesias

Costruzione dei castelli di Gioiosa Guardia e di Acquafredda

Iglesias è probabilmente una borgata popolata dai rifugiati provenienti dal Sud, in fuga dalle scorrerie mussulmane

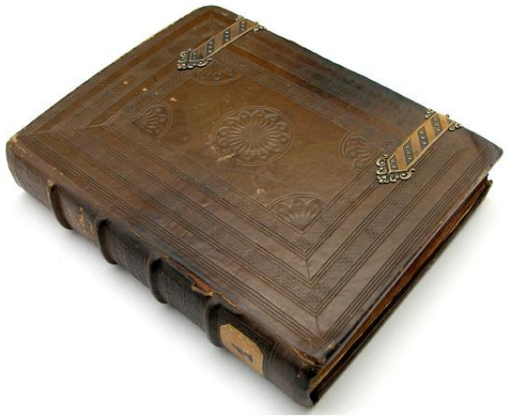
Ruderi dei castelli di Acquafredda (Siliqua) e Gioiosaguardia (Villamassargia)

1284

Battaglia della Meloria (vicino alle coste livornesi): i genovesi sconfiggono i pisani in battaglia navale (circa 3000 morti e 13000 prigionieri)

1285

Costruzione della chiesa di Santa Chiara (oggi cattedrale di Iglesias)



Breve di Villa di Chiesa

1288

Il conte Ugolino viene deposto da Podestà con l'accusa di tradimento e imprigionato a Pisa nella "Torre di Gualandi" detta anche "Torre della Muda" (in quanto vi venivano fatti riposare i rapaci da caccia per la muta del piumaggio), e divenne nota in seguito come "Torre della Fame"

1289, maggio
Il conte Ugolino della Gherardesca della famiglia dei Donoratico muore. Gli succedono i figli Guelfo, Lotto e Matteo che cercano infruttuosamente di mantenere i possedimenti sardi nel Sigerro (Iglesias e Domusnovas)

1295
Assedio della città e resa a Mariano II, giudice d'Arborea
Fine dello Stato signorile pisano

1302
Nel testamento, Mariano II lascia la città alla "Repubblica marina di Pisa" come colonia oltremarina, riconoscendo il buon governo della città da parte dei pisani

1320
Sfruttamento delle vene di galena argentifera da parte dei pisani

Aragona vs. Arborea

1323, 13 giugno
Gli aragonesi di Alfonso "il Benigno" sbarcano a Palma di Sulcis (San Giovanni Suergiu)

1323, 28 giugno - 1324, 7 febbraio
Gli aragonesi raggiungono Villa di Chiesa e la assediano per sette mesi e otto giorni. L'infante Alfonso, figlio di Giacomo II d'Aragona conquista i domini pisani in Sardegna
155 anni di dominazione alternata tra aragonesi e arborensi (1324-1479)

1324
Gli aragonesi colano argento (estratto dalle vicine miniere) in alfonsini (fondazione di una Zecca), in onore dell'infante Alfonso d'Aragona

Alfonsini in argento (poco più grandi di un centesimo di euro)

1325
Inizia la costruzione del castello reale di Villa di Chiesa, detto da alcuni di Salvaterra, da altri di san Guantino (probabilmente per la presenza di una chiesetta ad esso adiacente e dedicata in origine a santa Apollonia e poi a san Guantino o Costantino regolo sardo). Il castello originario sorgeva attorno alla piazza d'armi di 1764 mq. ed era circondata da un fossato largo 17 metri,

con un portone d'ingresso affiancato da un'iscrizione. Accanto alla chiesa una grossa cisterna (di rame?)

1326, 1° dicembre - 1329
La città e i territori circostanti vengono infeudati da Teresa d'Entensa, moglie di Alfonso, mantenendo in vigore le leggi codificate nel "Breve di Villa di Chiesa" dai pisani

1326
Inizia la costruzione della chiesa di San Francesco.
La chiesa custodisce il retablo del XVI secolo di Antioco Mainas

1327, 7 giugno
Sotto la corona aragonese Villa di Chiesa diventa Città regia. Segue Cagliari il 25 agosto dello stesso anno, poi Sassari (20 agosto 1331)

1330
I Doria con i ghibellini di Genova "infestano" le coste del Sulcis; Iglesias resiste alle incursioni e resta in mano agli arborensi

1353
Guerra tra la Corona d'Aragona e il regno d'Arborea

1354, 13 novembre
Pace di Alghero tra Pietro d'Aragona e Mariano IV d'Arborea: negoziazione della resa agli aragonesi

1354, aprile
Villa di Chiesa si rivolta contro la Corona d'Aragona costringendo il capitano Ladreria a rifugiarsi nel castello Salvaterra. Gli oppositori alla rivolta aprono le porte della città al capitano di Mariano IV d'Arborea Giovanni de Asseni (Atzeni)

Pietro IV e Alfonso IV d'Aragona (Alfonso I di Sardegna, Alfonso "il Benigno")

1354, 13 novembre
Pace di Alghero: negoziazione della resa agli aragonesi

1355, 11 luglio
Pace di Sanluri: la città torna agli aragonesi

1359, 30 gennaio
Primo sciopero, documentato, nel Sulcis Iglesiente: sciopero dei lavoratori della Zecca di Villa di Chiesa (Iglesias) sotto Pietro IV d'Aragona che costrinse con la forza gli operai e i fonditori (monetarjios) a riprendere il lavoro o ad essere sostituiti se continuavano ad opporsi

Nozze tra Eleonora d'Arborea (figlia di Mariano IV d'Arborea) e il genovese Brancaleone Doria (interpretazione fantastica di Antonio Benini, 1875)

1365
Nuovo scontro tra la corona catalana di Aragona e quella sarda di Arborea, Alibrandino Atzeni (alla guida delle mute indigene sarde di Arborea) prende la città e la mantiene per 40 anni (conserva la validità del Breve di Villa di Chiesa). Alla corona del Regno di Arborea si susseguono Mariano IV, Ugone III, Eleonora e suo nipote Guglielmo di Narbona-Bas

Giovanni I d'Aragona e Eleonora d'Arborea (stemma del regno d'Arborea)

1370
La zecca di Iglesias è nelle mani degli arborensi e il maestro fonditore è Bernardo Moraguer. Dopo la morte di Ugone, successore di Mariano, un interregno aragonese poi Eleonora d'Arborea riprende con la forza la città e il castello, rafforzandone significativamente la guarnigione

1388
Giovanni I d'Aragona succede a Pietro IV e firma la pace con Eleonora (della quale ha incarcerato il marito Brancaleone Doria). I negoziati vengono portati avanti dal notaio iglesiente Comita Pancia (residente a Oristano)

1391
Il genovese Brancaleone Doria conquista Iglesias con facilità. I castelli aragonesi cedono dappertutto, per le rivolte interne e per denaro; i pochi fedelissimi della corona aragonese si asserragliano nel castello e vengono assediati dall'ottobre 1391 al successivo febbraio

1392, 1° febbraio
Fine dell'assedio al castello di Iglesias da parte di Brancaleone Doria.
Iglesias ritorna al Regno di Arborea

1409, 30 giugno
Martino "il Giovane", re di Sicilia e erede alla corona di Aragona sconfigge l'esercito sardo di Guglielmo III di Narbona-Bas a Sanluri; lo scontro è quello finale tra gli aragonesi (catalani spagnoli) e gli arborensi (sardi) e segna la fine della dominazione del Regno d'Arborea. Nello stesso anno il capitano sardo Giuseppe Dessena riconquista Iglesias e il suo castello al soldo degli stranieri aragonesi

dopo il 1409
Decadenza della città. Spopolamento (circa 2000 abitanti), carestia, abbandono delle miniere

1410-12
Interregno. Berengario Carros (Berenguer Carroç) è il capitano di guerra della città per la corona d'Aragona

1416
Abolizione del valore legale del Breve di Villa di Chiesa

1437
Perde la prerogativa regia di "Villa" e viene infeudata dai Carros conti di Quirra (Eleonora vedova di Berengario Carroz)

1445-56
Ribellione contro i signori del feudo

1449
Alfonso IV per coprire necessità economiche vende Iglesias a "Leonora Manrique contessa di Chirra" per 7750 lire sarde. I cittadini del feudo accolgono con sdegno la decisione che li rende schiavi dei signori del feudo: riuniti in consiglio deliberano di redimersi dal vassallaggio e raccolgono una somma congrua che viene consegnata per mano del loro sindaco Andrea Moncada alla contessa per compensare il prezzo pagato al re

1450, 8 febbraio
Viene firmato un patto in cui si conviene che la città non possa essere alienata in futuro dai sovrani catalano-aragonesi. La città assume come simbolo uno scudo con le sbarre sormontato da un cilindro d'oro per rammentare ai posteri il prezzo della redenzione dall'aborrita schiavitù feudale (testimonianze della metà dell'800 indicano che il documento è conservato nell'Archivio storico del Comune di Iglesias, cit. Goffredo Casalis, Iglesias, ristampa anastatica del "Dizionario geografico, storico-statistico-commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardigna", 1841)

1470-75
Nuova guerra tra i catalani spagnoli e i sardi, questi ultimi dopo la vittoria di Uras fomentano nuove ribellioni. Iglesias torna in mano arborense nel 1475 e poco dopo la disfatta di Macomer (Oristano) ritorna aragonese

1479, 19 gennaio
Fine della conquista aragonese in Sardegna e inizio dell'amministrazione corrente (sfruttamento e decadenza). L'unione dei possedimenti tra Ferdinando II d'Aragona e Isabella di Castiglia, sposati 10 anni prima, portano alla fondazione della Corona di Spagna (senza tuttavia abolire formalmente le due corone), portando alla formazione del "regno di Sardegna e Corsica" che venne affidato insieme ad altri stati catalani al Supremo Consiglio di Aragona, ridimensionando le intitolazioni regie col solo appellativo di "Regno di Sardegna"

Decadenza

1518
La città viene descritta (da una relazione di un ambasciatore municipale di Carlo I - Carlo V imperatore - come completamente distrutta. Il castello Salvaterra risulta completamente distrutto, le mura non sono più in grado di difendere l'abitato

1543
Sono frequenti le scorrerie dall'Africa e dalle flotte turche nel Mediterraneo. Il Sulcis Iglesiente vive principalmente di pastorizia e viene abbandonata quasi completamente l'agricoltura, il frumento deve essere acquistato da altre zone e i baroni di Cagliari impongono vessazioni e veti commerciali

1560
Rilevazione del passaggio dei tonni di fronte alla costa di Portoscuso da parte di Pietro Porta e decisione di costruire una tonnara

1566
Nicolò Canelles (Iglesias, 1515 – Cagliari, 1585) o Canyelles, di origine catalana, nativo di Iglesias, fonda a Cagliari la prima tipografia della Sardegna, introducendovi l'arte tipografica; diviene vescovo di Bosa nel 1577

1570
Censimento. Iglesias ha “1800 anime e 377 fuochi” (attorno ai quali si stringono le famiglie). Contando i poveri si arriva a “2300 anime”

1572
La Compagnia di Gesù arriva a Iglesias. Nel 1580 i gesuiti acquistano la “casa del Capitano” per costruirvi il primo nucleo del loro collegio (attualmente inglobato nella “chiesa della Purissima” nella Piazza Collegio); nel 1596 la “casa del Capitano” viene ricavata insieme agli uffici del consiglio civico, di fronte al collegio dei gesuiti

1584
Iglesias chiede a Cagliari il ripristino delle mura della città per paura di nuove incursioni piratesche

1625, 18 marzo
Viene data notizia della deposizione delle reliquie di sant’Antioco (morto il 12 novembre 125 d. C.)

1628, 14 settembre
Violenta e cruenta incursione barbarica respinta a Teulada

1650
Viene ultimata la costruzione del palazzo del governo della città, inizialmente con ingresso nel “Carrer de Santa Clara” (attuale via Mazzini)

1652-56
Grave pestilenza, i cui effetti perdurarono per lunghi anni (1653-81); il maggior numero di morti venne raggiunto a Iglesias durante cinque mesi del 1656; vengono sepolte circa un migliaio di salme nell’attuale zona tra via XX settembre e via Crocifisso (così chiamata per la presenza di un grosso crocifisso ad indicare le fosse del cimitero provvisorio fuori dalle mura cittadine)

1656
Grave pestilenza, i cui effetti perdurarono per lunghi anni (1653-81); il maggior numero di morti venne raggiunto a Iglesias durante cinque mesi del 1656; vengono sepolte circa un migliaio di salme nell’attuale zona tra via XX settembre e via Crocifisso (così chiamata per la presenza di un grosso crocifisso ad indicare le fosse del cimitero provvisorio fuori dalle mura cittadine)

1671
Carestia

1678
Le popolazioni delle campagne del Sulcis Iglesiente convergono su Iglesias che diventa la terza città sarda per popolazione

1680-1
Nuova carestia e nuova pestilenza peggiore di quella precedente (1652-56)

Savoia

1720, 8 agosto
Il Regno di Sardegna si stacca dalla corona di Spagna e si unisce ai Savoia. Il regno assumerà come emblema uno scudo con quattro teste di moro inquadrate in croce rossa su sfondo bianco (comparso per la prima volta in uno stemmario del 1370-86 coi mori senza bende e rappresentati con benda in fronte e corona negli stemmi catalano-aragonesi: si pensa che la benda in viso sia dovuta a un errore tipografico della stampa mobile propagatosi su tutti gli stendardi)

1721
Viene accordata una concessione generale di tutte le miniere sarde alla Società Nieddu e Durante per un periodo di vent'anni per lo sfruttamento della miniera di Monteponi e di altri giacimenti del territorio dell'Iglesiente

1728
Iglesias ha "6065 anime" compresi i pastori. Nel 1751 Iglesias avrà "6066 anime": in più di vent'anni crescita zero

1741
Allo scadere della concessione mineraria Nieddu-Durante, non fu rinnovata e passò alla società svedese Mandel con un contratto trentennale

1744
Viene introdotto l'uso delle mine delle miniere dell'iglesiente

1763
Iglesias diventa sede della Diocesi (che si rifaceva all'antica Diocesi di Solci sospesa nel 1506)

1780-86
Viene acquisita la casa in rovina del notaio Salvatore Milia con l'intendimento di ampliare il palazzo del governo della città sino ad estenderla verso la cattedrale. Viene ristrutturata la

casa Milia e viene estesa la struttura complessiva con nuove strutture progettate dal ingegner Marciot; la vecchia casa pubblica (con ingresso in via Mazzini) viene utilizzata come scuola elementare

1784
Viene introdotto l'impiego di detenuti ai lavori forzati nella miniera metallifera di Monteponi (riproposta nel periodo fascista anche nelle miniere di carbone)

1834, 28 gennaio
Viene proposta la realizzazione di un cimitero, lontano dall'abitato, nella zona prospiciente la chiesa di Valverde; il **20 agosto 1835** viene inumato il primo defunto (una ragazza di 20 anni, Giuseppina Puddu)

1840
Approvata la legge sulle miniere, lo Stato stabilisce la sua proprietà inviolabile sui giacimenti dell'isola e favorisce le concessioni private per lo sfruttamento, stabilendo che la proprietà del suolo non implica la proprietà del sottosuolo che resta dello Stato. Nonostante l'urgenza della sua applicazione resterà inapplicata, in Sardegna, sino al 1848

1844-48
5000 abitanti residenti nella città di Iglesias

1847
Carlo Baudi di Vesme (autore del codice diplomatico omonimo) relaziona presso il re Carlo Alberto di Savoia e introduce un dazio per tentare di risollevare le attività produttive della città

1850
La miniera di Monteponi passa nelle mani della "Società di Monteponi Regia Miniera presso Iglesias in Sardegna" con sede in Genova e presieduta dall'imprenditore Antonio Nicolay

1850 e 1852-54
Prima Cassa di Mutuo Soccorso organizzata per proteggere i minatori dalle frequenti situazioni di infortunio, malattia o decesso sul luogo di lavoro e sua riorganizzazione per aderire alla legge del 23 maggio 1854 che obbligava alla costituzione di casse di mutuo soccorso tra minatori

1861, 17 marzo
In corrispondenza con la la promulgazione della legge n. 4671 del Regno di Sardegna con la quale, in seguito alla seduta del 14 marzo dello stesso anno, la Camera dei deputati approvò il progetto di legge del Senato del 26 febbraio 1861. Vittorio Emanuele II proclamò ufficialmente la nascita del Regno d'Italia, assumendone il titolo di re per sé e per i suoi successori

1863
Realizzazione del pozzo principale di estrazione denominato “pozzo Vittorio Emanuele II”, la “laveria Nicolay” e la “laveria Villamarina” (1867), pompe nel “pozzo Sella” (1872) e una laveria meccanica (1875), inoltre la galleria di scolo denominata “galleria Umberto I” (1880-89)

1866, 25 settembre
In opposizione ad un sequestro coatto di parte del salario durante la consegna della paga ad un gruppo di 100 operai, questi ultimi si oppongono non ritirando il salario e raccogliendosi in Municipio sotto la finestra del Sindaco della Città: protestano, attuando una sorta di “sciopero bianco”, il primo documentato in Sardegna

1865
A Buggerru vengono scoperti giacimenti di calamine (miscele minerali di zinco) ad opera dell’ingegner Eyquem

La sede della Società di Mutuo Soccorso agli inizi del ‘900 (Via Roma, Iglesias)

1866
Viene registrata la Società di Mutuo Soccorso della città di Iglesias, operativa dal 1° gennaio 1867 (la sede fu edificata nell’area attualmente occupata dal palazzo UPIM): presidente l’industriale minerario Francesco Sanna Nobiloni; diventerà Società Operaia Industriale di Mutuo Soccorso di Iglesias nel 1884, con uno statuto rinnovato, e si manterrà attiva sino ai giorni nostri (attualmente in Via XX settembre, nel palazzo UPIM)

1867
Epidemie di colera e di vaiolo

1867
Si iniziano a sfruttare i giacimenti di blenda zincifera

1868, 18 giugno
Il Parlamento dà mandato a una commissione d'inchiesta, presieduta da Agostino Depretis, di verificare le condizioni socio-economiche della Sardegna (pubblica istruzione, arti, commercio, infrastrutture, catasti, proprietà fondiaria e concessioni minerarie); Quintino Sella è incaricato di riferire sullo stato delle miniere e delle attività ad esse connesse

1868
Viene fondata la "Gazzetta d'Iglesias" (periodico settimanale – politico, economico, industriale - con formato tabloide, simile agli attuali quotidiani) dall'industriale Francesco Sanna Nobiloni; resterà in attività sino al 15 settembre 1877 (data della pubblicazione dell'ultimo numero)

1871
Viene fondata la loggia massonica "Loggia Ugolino" di Iglesias per iniziativa dell'entourage dell'industriale Francesco Sanna Nobiloni, che influenzerà le sorti economiche e culturali della città sino agli anni '20 (abolita dalle leggi fasciste che intendevano colpire, più in generale, qualsiasi organizzazione diversa dal Partito Nazionale Fascista ed in particolare i partiti dell'opposizione e i sindacati) e poi diventerà parte del regime fornendo uomini alla nascente classe dirigente fascista

1871, 26 agosto
È all'ordine del giorno del Consiglio Comunale di Iglesias la proposta dell'allora ministro Sella, nella qualità di membro della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Sardegna, d'istituire nella città di Iglesias una "Scuola per capi minatori", con annessi laboratori e un museo mineralogico. La sede provvisoria della scuola venne ospitata nell'ex-convento di San Francesco al primo piano, sopra la preesistente "Scuola Tecnica"

1871-73
L'ingegner Antonio Cao-Pinna progetta e realizza l'attuale struttura del palazzo civico, di fronte alla cattedrale dedicata a santa Chiara, patrona della città

1880, 1° luglio
Primo grande sciopero contro lo sfruttamento intensivo della manodopera da parte l'industria mineraria. Cinque giorni di sciopero iniziato da circa 180 lavoratori ai quali si aggiunsero gli addetti dei sub-appalti (largamente impiegati dall'assetto industriale minerario) e il proletariato impiegato in attività dell'indotto. I lavoratori manifestano per la prima volta in modo organico una "coscienza di classe" rivendicando in modo preciso e articolato un miglioramento dell'insufficiente sicurezza nei cantieri, una riduzione dell'orario di lavoro (che poteva anche superare le 12 ore contro le 8 ore richieste a gran voce), ed infine l'iniquità nella distribuzione della ricchezza prodotta tra imprenditori, Stato e maestranze

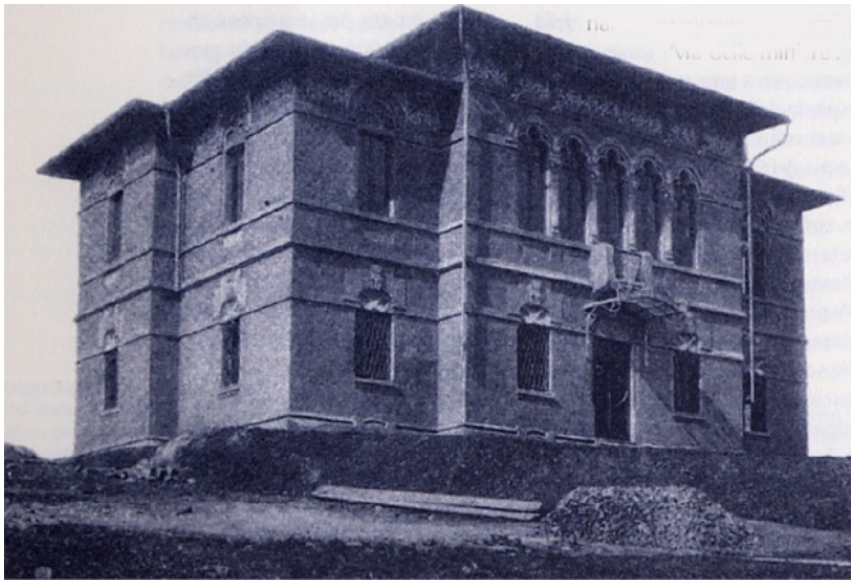
1885
Lo scultore Giuseppe Sartorio realizza il monumento dedicato a Quintino Sella, ministro della Repubblica, disposto al centro dell'omonima piazza principale della città di Iglesias

1893
Fu realizzata la “laveria Mameli”, con una tecnologia ideata e brevettata dall’ingegner Erminio Ferraris e il cui uso si diffuse in tutta Europa

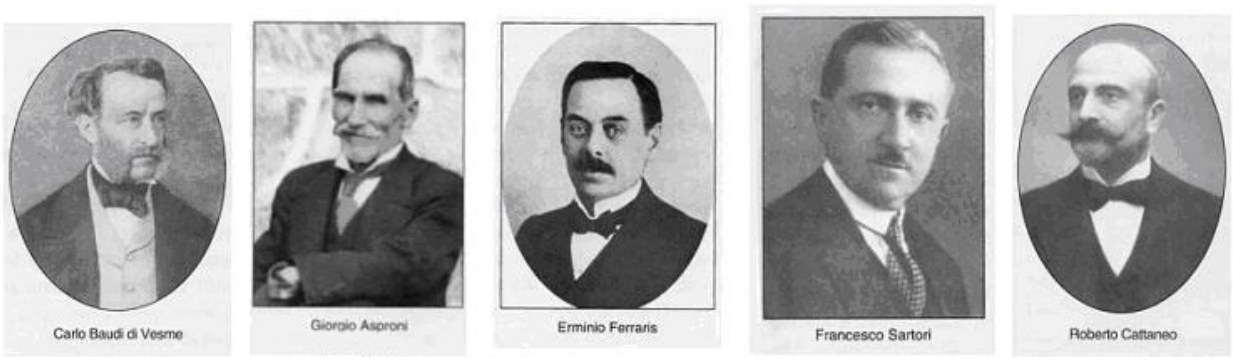
1893-94
L’ingegnere civile Edoardo Sanna (Iglesias, 1° settembre 1854 – Cagliari 5 dicembre 1933) ristrutturò i ruderi del castello pisano-aragonese Salvaterra (o di San Guantino) di Iglesias e realizzò nella stessa area una fabbrica di vetro, i cui prodotti venivano commercializzati in tutta la Sardegna. In seguito sarà vicedirettore della “miniera di Monteponi” e poi diventerà direttore della “miniera di Gennamari-Ingurtosu” (1894-1910) contribuendo alla scoperta dell’esteso filone piombo-zincifero dedicato a Thomas Allnutt Brassey (Presidente delle società di Pertusola e Gannamari-Ingurtosu)

1896
Viene fondata l’Associazione Mineraria Sarda

Fine 1800
Vengono realizzate le fognature della città ad opera dell’architetto Gaetano Cima e dell’ingegner Carlino Carta



La palazzina, in stile liberty, sede dell’Associazione Mineraria Sarda (Via Roma, Iglesias)



Protagonisti dell'evoluzione politica e economica di Iglesias tra fine '800 e inizio del '900

1900
La Società Monteponi partecipa all'Esposizione Universale di Parigi

1901
Nel distretto minerario di Iglesias la popolazione adulta è per metà analfabeta (44,98%)
I minatori in Sardegna sono 10 786

1902
L'industria mineraria e metallurgica italiana produce circa 500 milioni di lire in un anno e occupa 204 121 operai ciò significa che per pagare tutti gli operai italiani erano necessari circa 209 milioni di lire (204121 * 365 giorni * 2,8 lire/giorno = 208 611 662 lire anno per tutti gli operai, ossia poco meno del 42% dei ricavi, ipotizzando una paga giornaliera massima di 2,8 lire in tutta Italia)

1903-4
Ondata di scioperi cui aderiscono le leghe dei lavoratori di molti comuni della Sardegna del Sud-Ovest. Innumerevoli rivendicazioni: aumento dei salari (che variavano da poco più di 1 lira a meno di 3 lire al giorno), gratuità dell'olio per le lampade da lavoro (che fino ad allora doveva essere pagata dagli operai), liberalizzazione dell'uso della legna da ardere delle zone boschive limitrofe (di proprietà delle industrie minerarie), riduzione degli affitti degli alloggi (sempre di proprietà degli industriali), abolizione dei servizi accessori (dopo l'orario di lavoro) obbligatori a favore dei dirigenti della miniera (servizi domestici, giardinaggio, facchinaggio…). A queste si aggiungono le rivendicazioni politiche: termine delle persecuzioni (oggi diremo mobbing) contro gli operai iscritti alle leghe, riassunzione degli operai licenziati ingiustamente, libertà di riunione tra operai e gestione di terreni per la costruzione di forni e altri servizi di condivisione e cooperazione tra operai…

1904, 4 settembre
Eccidio di Buggerru (4 morti, 11 feriti)

1904, 4 ottobre
Primo sciopero nazionale dei lavoratori

Sciopero generale (Buggerru, 4 ottobre 1904)

1904
Si forma la Federazione Regionale dei Minatori con segretario Giuseppe Cavallera (medico torinese, iniziò l'attività politica a soli 24 anni nel 1897, organizzando la Lega dei Battellieri di Carloforte della quale divenne sindaco nel 1906, fu eletto deputato nel 1913 e senatore della Repubblica italiana nel 1948 per il PSU)

1904, 22 dicembre
Per iniziativa di alcuni appassionati fu approvato lo statuto della società "Ginnastica Jolao" (Iolao in greco Ἰόλαος) di Iglesias. Con una lettera datata 10 Febbraio 1905, il presidente della neonata società, Adolfo Decinè ne diede notizia alla giunta municipale. Dopo varie interruzioni, l'attività fu rilanciata nel 1974 come Polisportiva da Antonio Mascia, Giovanni Diana e Efisio Trincas. Dalla metà degli anni '80 la società fu la prima a promuovere la pallavolo ad Iglesias e a portarla a livelli nazionali (serie C1); contemporaneamente venivano iniziate attività strutturate per l'atletica leggera che attualmente resta l'unica attività praticata sotto la guida attenta di Vittorio Trentin (direttore tecnico e Presidente) e del figlio Riccardo

1905
A Monteponi viene sperimentato il trattamento innovativo del minerale di zinco, per ottenere l'ossido, da parte di Francesco Sartori; il sistema di Sartori portò alla realizzazione di un impianto tra il 1914 e il 1917

1906
La Società Monteponi riceve la Medaglia d'oro dell'Esposizione Universale di Milano

1906, 25 giugno
L'Associazione dei Periti Minerari, riunita in assemblea, delibera di richiedere formalmente al Ministero l'istituzione di una "Scuola Superiore Mineraria"

1914-21
Angelo Corsi viene eletto sindaco di Iglesias

1910, 1° dicembre
Inizio sciopero dei minatori del Sulcis Iglesiente (Bacu Abis, Carloforte, Iglesias...)

1911
Viene terminata la costruzione della “Scuola Superiore Mineraria” che diventerà “Regio Istituto Tecnico” ad indirizzo minerario con Regio Decreto il 24 agosto 1933.
La “Scuola Mineraria” verrà dedicata a Giorgio Asproni, ingegnere e imprenditore minerario che concepì, spinse e finanziò l’idea di una scuola mineraria per capi minatori con sede a Iglesias, spostando da Cagliari al Sulcis gli investimenti e l’interesse per la cultura mineraria in Sardegna

Istituto Tecnico Industriale Minerario (Iglesias)

1915-18
L’Italia entra in guerra contro l’Austria e la Germania. Cittadini del Sulcis Iglesiente partono per il fronte sul Carso e il Vittorio Veneto: molte le vittime, i mutilati e i feriti

1920, 8 maggio
Protesta per il pane delle famiglie dei minatori (Palazzo del Vice Prefetto, Piazza Municipio, Iglesias)

1920, 11 maggio
Eccidio di Iglesias. Carabinieri e guardie regie sparano su una folla di circa 2000 minatori in corteo (7 morti, 26 feriti)

Funerali delle sette vittime dell'eccidio di Iglesias (11 maggio 1921)

1921, 21 gennaio
Scissione dei socialisti (PSU) a Livorno e nascita del Partito Comunista d'Italia (PCd'I)

1921, 23 marzo
Nasce ad Iglesias la prima sezione del fascio per iniziativa di tre ex ufficiali dell'esercito e finanziata dall'oligarchia mineraria guidata dall'avv. Sorcinelli e da alti dirigenti delle miniere, che si distinguerà per cattiveria e crudeltà, sempre "duramente contrastata e battuta dai minatori" e che un'inchiesta del 1924 indicherà come formata da "violenti per mestiere, la maggior parte pregiudicati, fannulloni" che lo stesso Mussolini aveva già definito sul Popolo d'Italia nel 1922 come "compagnia malvagia e scempia"

1921, aprile
A Oristano nasce il Partito Sardo d'Azione, tra i fondatori Davide Cova e Emilio Lussu

1921, 22 aprile
Attentati al segretario della Federazione dei Minatori Giuseppe Pichi (passato dal PSU al PCd'I dopo la scissione, e poi in seguito ritornato nel PSU) e al consigliere Sebastiano Baldino (PCd'I)

1922, 28 maggio
Aggressione fascista a Angelo Corsi (PSU)

1922-24
Viene realizzata la "galleria di Porto Flavia" (Masua, Iglesias) su un progetto della società belga Vieille Montagne affidato all'ingegner Cesare Vecelli, al fine di abbattere i costi di trasporto del minerale dalla cava all'imbarco (di fronte al faraglione "Pan di Zucchero"). La struttura si sviluppa interamente dentro la montagna per circa 600 metri, per avere uno sbocco a picco sul mare. È costituita da nove silos scavati nella montagna tramite l'estensione guidata

di caverne naturali tra due gallerie sovrapposte e rappresenta un'opera importante per l'innovazione tecnologica mineraria

1922, luglio
Viene presentato il bozzetto della scultura dedicata ai caduti di tutte le guerre da parte dello scultore Francesco Ciusa al Municipio di Iglesias; il monumento verrà completato in sei anni e inaugurato nel 1928, collocato su 64 mq. in Piazza Oberdan a Iglesias

1923
Viene fondata l'Associazione Santa Barbara allo scopo di organizzare le feste in onore della patrona dei minatori. Questa associazione si prodigò per ottenere un primo campo sportivo presso le "Case operaie", in Via Roberto Cattaneo (Iglesias), dalla Società Mineraria Monteponi, proprietaria dei terreni. Da questa associazione nascerà il "Gruppo Sportivo Monteponi" di Iglesias nel 1925, trasformatosi in "Dopolavoro Monteponi" nel 1940 e "Monteponi Iglesias Calcio" nel 1999

1923, 17 febbraio
Elezioni amministrative a Iglesias. Duri scontri fisici tra socialisti e squadristi fascisti, accompagnati da un clima pesante all'interno del Partito Socialista Unitario e in particolare tra Angelo Corsi e Giuseppe Cavallera portano come grave conseguenza un forte astensionismo e i fascisti al governo della città con nuovi atti di vandalismo e intimidazioni ai danni di molti esponenti socialisti

1923-26
L'impianto per l'elettrolisi (costruito nel triennio e rimasto in funzione, dopo diversi ammodernamenti, sino al 1983) sfruttava l'energia della centrale idroelettrica del Coghinas (Società Elettrica Sarda)

1924, 21 gennaio
Iniziano le attività del Liceo fondato per volontà del sacerdote Agostino Saba e ospitato in seguito, per decenni, nel lato sinistro della "Scuola Mineraria" in Via Roma a Iglesias. Il Liceo venne intitolato a Giorgio Asproni, con suo stupore, dal preside Remo Branca (cattolico sassarese aderente al PNF; figura poliedrica, giornalista, critico d'arte e cinematografico, pittore e apprezzato xilografo, giunto a Iglesias nel 1925 e divenuto preside del liceo nel periodo 1929-35)

Fascismo

1924, 6 aprile
Elezioni politiche: intimidazioni e brogli dei fascisti

1924, 10 giugno

Rapimento e omicidio dell'on. Giacomo Matteotti

1926, 8 novembre
Arresto di Antonio Gramsci (PCd'I)

1926, 15 novembre
Arresto di Angelo Corsi (PSU)

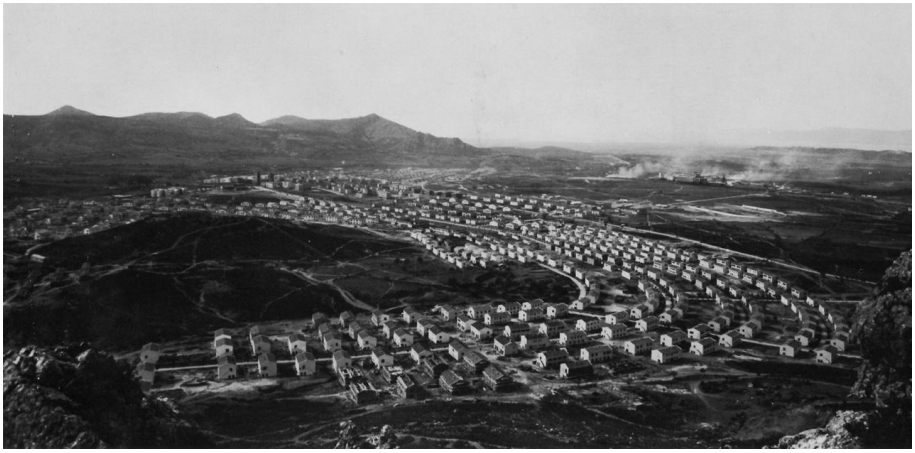
1928, 28 novembre
Si decide di costruire una caserma a Iglesias. Viene individuato il "terreno Sagheddu verso Campo Pisano" per la costruzione di fabbricati militari. Dopo 13 anni, la "Caserma Funzionale" viene costruita nel rione Palmari nel 1941 ospitando il 60° Reggimento Fanteria Calabria;
diviene "Caserma Trieste" il **25 giugno del 1943** e nel 1950 passa sotto il controllo della "Legione Allievi Carabinieri di Roma" con la denominazione di IV Battaglione Allievi Carabinieri. Il **28 luglio 2008** la caserma di Iglesias diventa sede della Scuola Allievi Carabinieri

1929-35
Grave crisi economica

1931
A Monteponi si arriva all'attivazione della prima linea di produzione del Cadmio in Italia

1937, 9 maggio
Primo contratto per l'industria mineraria (regolamentazione formale dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali e Sabato libero, ma sostanzialmente restano ancora per molto tempo le 48 ore e oltre, con la reperibilità)
Introduzione delle "Gerarchie sul lavoro" (Art. 34 del Contratto per l'industria mineraria)

1938
Fondazione di Carbonia



Carbonia alla fondazione

1943, 17 febbraio
Bombardamento su Gonnosfanadiga (97 morti, dei quali 15 bambini e 48 donne)

1943, 10 luglio
Sbarco in Sicilia degli alleati

Dopoguerra

1943, 8 settembre
Armistizio (la resa era già stata firmata, in segreto, il 3 settembre)

1944, 1 maggio
Prima festa dei lavoratori in Italia

1946, 16 ottobre
Nel Sulcis: primo contratto di categoria firmato nel dopoguerra (valido due anni)

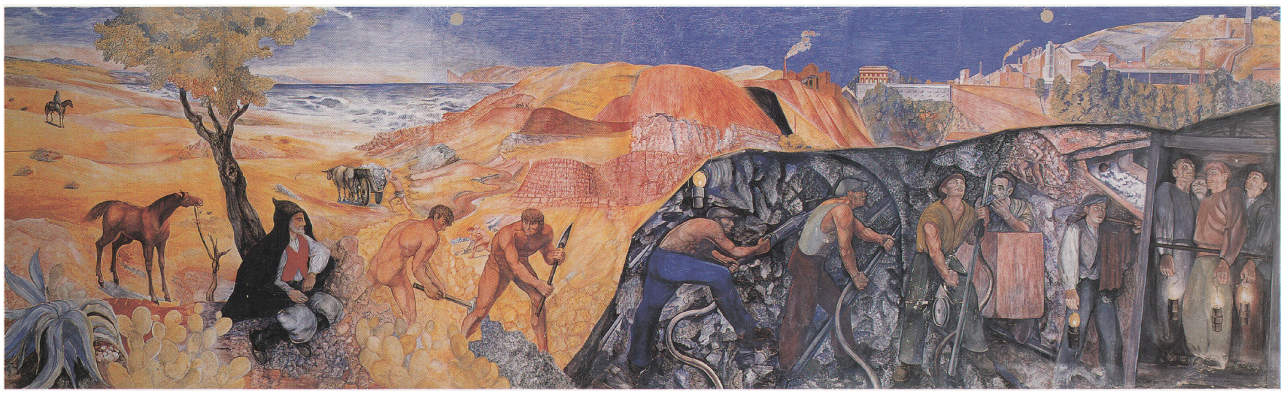
1947, gennaio
Agitazione dei lavoratori delle miniere carbonifere (Carbonia) per la scarsità di viveri. Vengono fatte esplodere delle cariche di dinamite. L'ingegner Roston (direttore della Carbosulcis) viene costretto a firmare un accordo, ricusato dall'associazione degli industriali. In totale 21 arresti

1948, 18 aprile
Prime elezioni politiche della Repubblica (prevale la DC)

1949, 14 gennaio - 9 febbraio
Nuova vertenza sindacale a Iglesias e nelle miniere limitrofe. La vertenza si conclude dopo circa tre settimane con un aumento del salario

1949-52
Ripetuti conflitti tra l'Associazione degli industriali e i sindacati. Nasce LCGIL

1949, 15 luglio
Il Sant'Uffizio scomunica il Partito Comunista



Affresco di Aligi Sassu ("La Miniera" 1950, 300 cm. x 960 cm. su muro)

1950
Aligi Sassu dipinge l'affresco intitolato "La Miniera" su una parete della foresteria della miniera di Monteponi (Iglesias)

1950
Introduzione della "pala meccanica" nelle miniere di carbone (Carbonia), ideata dal meccanico Sig. Freni: il brevetto viene venduto alla svedese Atlas che la commercializza con successo in tutto il mondo

Espansione industriale

1950-60
Monteponi diventa uno dei centri minerari più importanti in Europa per la produzione di blenda zincifera e galena argentifera

1951
Carbonia raggiunge i 47000 abitanti

1952
Scoperta casualmente da tecnici e operai dellla miniera di San Giovanni (tra i comuni di Iglesias e Gonnesa) la formazione della "grotta di Santa Barbara" viene collocata dagli studiosi attorno a 500 milioni di anni fa (nel cambriano inferiore). Si accede all'interno attraverso un foro servito da una scala a chiocciola. È costituita da una sala a pianta ellittica, di diametro maggiore pari a 70 m. e altezza 25 m., con importanti colonne di aragonite e concrezioni calcaree di svariate forme e dimensioni tra le quali quelle "a nido d'ape"; è presente un piccolo "lago" di 20 m. di diametro

1952, 8-9 maggio
Primo Consiglio Regionale della Sardegna

1953, 3 luglio - 11 luglio
Nuovi licenziamenti annunciati (300 operai e 32 impiegati) dall'AMMI SAPEZ (Carbonia). Scioperi sino alla sospensione dei licenziamenti che diventano "sospensioni": nascono i primi licenziamenti mascherati

1959, 12-14 ottobre - 27 novembre
Sciopero a Monteponi e Campo Pisano (Iglesias) per le rivendicazioni salariali. La vertenza si chiude favorevolmente a Roma, con la firma di un nuovo contratto

1968
La cantante iglesiente Marisa Sannia si classifica seconda al Festival di Sanremo con la canzone "Casa bianca", scritta e musicata interamente da Don Backy e cantata in coppia con Ornella Vanoni e parte della colonna sonora del film "Alfredo Alfredo" di Pietro Germi

anni '70
Si comincia a sentire la crisi: la miniera di Monteponi (Iglesias) è costretta a ridurre i cicli produttivi e a ridurre il personale, a causa di politiche dei costi. La miniera passa sotto il controllo statale

1990-2000
Nuovi investimenti industriali fallimentari, corruzione e scandali politico-amministrativi. La città di Iglesias si avvia verso il declino economico e sociale. Aprono innumerevoli centri commerciali, soffre il piccolo commercio

1991
La legge statale 221 del 1991 aveva una dotazione finanziaria di 80 miliardi di lire (circa 40 milioni di euro), metà dei quali finiti nel ripristino ambientale.
Con i fondi della 221 venne finanziata la fabbrica di biciclette Binex che dopo una limitatissima produzione di biciclette nei cinque anni di attività è fallita nel 2003. La lunga vertenza dei lavoratori e la causa per il fallimento ha evidenziato l'uso dei capitali del finanziamento pubblico per finanziare debiti dello stesso gruppo.
I contributi della 221 hanno finanziato anche il cemento delle infrastrutture, nella frazione di Monte Agruxiau, per l'edificazione del Media LaserLab che avrebbe dovuto impiegare circa 150 lavoratori e diventare una fabbrica di Computer Disk (CD) ad alta tecnologia e che invece è rimasta incompiuta

Chiusura delle miniere

1991-98
Chiusura graduale delle produzioni e cessazione delle attività industriali a Monteponi (Iglesias)

1992
Tangentopoli iglesiente

1993
Nasce il “progetto Isolrock lana di roccia”, grazie ala Legge n. 221/90, volta al reinserimento di ex minatori

1997, 23 settembre
La Regione Autonoma della Sardegna, a firma del suo Presidente Federico Palomba, muove istanza per l’ottenimento da parte dell’UNESCO della dichiarazione per il riconoscimento del “valore internazionale” per il “Parco Geominerario della Sardegna”. Tra il 24 ottobre e il 12 novembre 1997 si tiene a Parigi la Conferenza Generale dell’UNESCO che accoglie favorevolmente la richiesta della Regione Sardegna

1998, 30 luglio
Il ”Parco Geominerario storico e ambientale della Sardegna” diventa il primo parco geominerario della rete di geoparchi dell’UNESCO, sotto la presidenza del prof. Giovanni Lilliu. La cerimonia formale si svolge a Cagliari il 30 settembre 1998, alla presenza delle autorità regionali, nazionali e internazionali. Il parco comprende otto siti regionali (Monte Arci, Orani, Funtana Raminosa, Gallura, Argentiera-Nurra, Sos Enattos-Guzzurra, Sarrabus-Gerrei, Sulcis-Iglesiente-Guspinese)

2000-2015
Crisi economica internazionale, carenza di investimenti pubblici e malgoverno dell’economia segnano la città e il territorio del Sulcis Iglesiente all’insegna del degrado economico e sociale

(chiusura dei negozi nel centro storico, disoccupazione ai più elevati livelli dal dopoguerra, aumento delle povertà…). La Provincia di Carbonia-Iglesias è una delle più povere d'Italia (ISTAT 2014 e 2015). La cittadinanza reagisce, i commercianti del centro storico si organizzano. Ci sono segni tangibili di un, seppur piccolo, cambiamento in atto. Si attende l'implementazione del "Piano Sulcis" con nuovi investimenti nel territorio… "la storia insegna ma non ha scolari"

2001

Card Net è un'azienda messa in piedi alle porte della zona industriale di Iglesias con circa 9 milioni di euro provenienti dal Ministero delle Attività Produttive nell'ambito di un "Contratto d'Area finalizzato alla produzione carte di credito". L'azienda, nonostante il nutrito portfolio (che comprende tra le altre società di telecomunicazioni, importanti banche, società petrolifere e istituzioni), fallisce nel 2003 e viene gestita attraverso i curatori fallimentari per otto anni sino al 2011, anno in cui viene acquisita dalla Intellicard (gruppo panamense Inteligenza) che la rimette in moto per un anno e mezzo, alla fine del 2012 l'azienda rallenta, mancano le materie prime, tra lavoro e "pause forzate" le attività proseguono sino a tutto il 2013. Nel 2014 la chiusura e la cassa integrazione per tutti i dipendenti. La lettera di licenziamento è del 2 giugno 2015

2004

Chiusura dello stabilimento Ali (ex Sardal), con il conseguente licenziamento di 56 unità lavorative

L'atleta iglesiente Nicola Trentin (primatista italiano 2001-3) in azione

2004, 13-29 agosto

Olimpiade di Atene. Il saltatore in lungo iglesiente Nicola Trentin viene selezionato dalla direzione tecnica della nazionale di atletica leggera per partecipare alla XXVIII olimpiade

2009, 17 aprile

Con una e-mail al sindaco di Iglesias, Rockwool annuncia lo smantellamento dell'azienda entro 70 giorni; parte la dismissione dello stabilimento e il licenziamento del personale (Cassa Integrazione per 78 lavoratori)

2010

Crisi senza precedenti del comparto dell'Alluminio in Sardegna. Chiude l'Eurallumina, l'ex Ila e la Sms (ex Sardal). L'Alcoa si prepara al disimpegno degli impianti

2010-15
Smantellamento della Sanità pubblica iglesiente. Chiusura e trasferimento di reparti da Iglesias a Cagliari e Carbonia. I grossi interessi in gioco prospettano il graduale indebolimento e la futura privatizzazione della sanità pubblica

2014
Piano Sulcis. Piano di investimenti per il rilancio dell'economia del Sulcis Iglesiente

2014, 25 luglio
La dirigenza della Carbosulcis annuncia la chiusura nel 2018 (miniere di carbone del Sulcis) e apertura di un centro di ricerca sull'energia

2015, 25 maggio
Eurallumina firma il protocollo d'intesa col Governo

Iglesias, agosto 2015

Letture consigliate

- Mario Fazio, Inganno Nucleare (rif. politica dell'energia dell'on. Giuseppe Tocco), Einaudi 1978
- Angelo Corsi, Socialismo e fascismo nell'Iglesiente, Edizioni della Torre 1979, a cura di Francesco Manconi
- Giuseppe Fiori, "Il cavaliere dei rossomori", Einaudi 1985
- Marco Tangheroni, La città dell'argento, Liguori 1985
- Goffredo Casalis, Iglesias, copia anastatica del "Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna", 1841, Atesa Editrice 1985
- A. Ingegno, Iglesias un secolo di tutela del patrimonio architettonico, Oristano 1987
- Barbara Fois. Lo stemma dei quattro mori – Breve storia dell'emblema dei sardi, Delfino Editore 1990
- Francesco Cesare Casula, Breve storia di Sardegna, Delfino Editore 1994
- Giulio Boi (a cura di), Associazione Mineraria Sarda: un secolo di attività e di cultura, Iglesias 1996
- Salvatorico Serra, "Conflitti sociali e ambiente di vita e di lavoro nelle miniere sarde", Iglesias 1997
- Giovannetti Daverio, E le sirene smisero di suonare. Uomini e miniere nella Sardegna del sud, Aipsa 1999
- [in sardo] Franziscu Cesare Casula, S'Istoria de Sardinna, Delfino Editore 2000 [con cartine e tavole cronologiche]
- Giovannetti Daverio, Gli anni delle lotte minerarie. Cronistoria delle battaglie politico-sindacali nel Sulcis-Iglesiente 1947-1960, Aipsa 2002
- Cherchi Francesco, All'ombra de' cipressi. Il cimitero monumentale di Iglesias, Aipsa 2006
- Francesco Cesare Casula, Dizionario Storico Sardo, Società Editrice "L'Unione sarda" su licenza Carlo Delfino Editore 2006
- Autori Vari, Scuola Civica di Storia (Comune di Iglesias) 2007-09, Taphros (Olbia) 2007-09
- Giampaolo Atzei e Licia Meloni, La Società Operaia Industriale di Mutuo Soccorso di Iglesias (125 anni di storia, 1884-2009), Quaderno n.4/2009, Iglesias 2009
- Ottelli Luciano, Monteponi (Iglesias-Sardegna), Delfino 2010
- Roberto Poletti, Il palazzo comunale di Iglesias, Edizioni Città di Iglesias 2010
- Maria Dolores Dessì, Il fascismo al governo [di Iglesias], Ass. Culturale UNLUS "Remo Branca" - Iglesias 2010
- Paola Pruna, Remo Branca: il suo impegno umano e intellettuale per Iglesias, Ass. Culturale ONLUS "Remo Branca" - Iglesias 2010
- Remigio Cabras, Speciale Tangentopoli: sentenze, documentazione (http://www.remigiocabras.it - Iglesias, 2015)

Atti parlamentari

- Emilio Lussu, Discorso parlamentare (18 marzo 1922)
- Emilio Lussu, Discorso parlamentare (19 giugno 1922, "sulle provocazioni della polizia, commesse il 28 maggio contro pacifici operai a Iglesias e sui provvedimenti presi specie a carico del commissario di pubblica sicurezza Micucci che pubblicamente oltraggiava l'onorevole Corsi […]")
- Giacomo Matteotti, Discorso parlamentare (30 maggio 1924, "L'elezione, secondo noi, è essenzialmente non valida, e aggiungiamo che non è valida in tutte le circoscrizioni", "[…] ad Iglesias il collega Corsi stava raccogliendo le trecento firme e la sua casa è stata circondata […]")
- Antonio Gramsci, Discorso parlamentare (16 maggio 1925, "Il disegno di legge contro le società segrete è stato presentato alla Camera come un disegno di legge contro la massoneria; esso è il primo atto reale del fascismo per affermare quella che il partito fascista chiama la sua rivoluzione […]")

Altre letture

- Antonio Gramsci, Passato e Presente, Einaudi 1974 (da "I quaderni del carcere")
- Antonio Gramsci, I quaderni del carcere (Einaudi, 1975)
- Alberto Boscolo, Manlio Brigaglia, Lorenzo Del Piano, La Sardegna contemporanea, Edizioni La Torre, 1976
- Antonio Gramsci, Socialismo e Fascismo – L'Ordine Nuovo 1921-1922, Einaudi 1978
- Le Lannou Maurice, Pastori e contadini in Sardegna, Edizioni La Torre, 1979
- Paola Pittalis, Storia della letteratura in Sardegna, Edizioni La Torre, 1998
- A cura di Manlio Brigaglia, Attilio Mastino e Gian Giacomo Ortu, Storia della Sardegna, Editori Laterza, 2002
- Francesco Cesare Casula, Dizionario Storico Sardo, Società Editrice "L'Unione sarda" su licenza Carlo Delfino Editore 2006

«La città di Iglesias
ai suoi cari caduti
11 maggio 1920
11 maggio 1961»

[Lapide commemorativa in Via Sebastiano Satta (S'arruga de predi Porru) a Iglesias]

«*Ogni tempo ha il suo fascismo: se ne notano i segni premonitori dovunque la concentrazione di potere nega al cittadino la possibilità e la capacità di esprimere ed attuare la sua volontà. A questo si arriva in molti modi, non necessariamente col timore dell'intimidazione poliziesca, ma anche negando o distorcendo l'informazione, inquinando la giustizia, paralizzando la scuola, diffondendo in molti modi sottili la nostalgia per un mondo in cui regnava sovrano l'ordine, ed in cui la sicurezza dei pochi privilegiati riposava sul lavoro forzato e sul silenzio forzato dei molti.*» [**Primo Levi**]

Iglesias, martedì 11 maggio 1920

Prodromi di un eccidio

16 novembre 1919, elezioni politiche in Sardegna. Il movimento dei reduci (lista con l'elmetto) è parte della competizione elettorale e nel collegio di Cagliari, che include vari collegi uninominali tra cui quello di Iglesias, è la più votata col 24,3% (due eletti: Paolo Orano e Mauro Angioni). Complessivamente, in Sardegna, il 23,4% e tre seggi sui dodici disponibili. Il movimento dei reduci si svilupperà ulteriormente nei mesi successivi aumentando il numero di sezioni sul territorio regionale. Così li descrive Giuseppe Fiori:
«Un fiume gonfio (con acque superficiali limpide e una parte intorbidata) che si trascina dietro una varietà di sostanze e spezzoni non omogenei. Senza misurarne il grado di presenza (tracce lievi o corpi voluminosi) converrà segnalarli tutti. Eccoli, allora. Avversione per i partiti del passato. Antibolscevismo. Scelta di campo con gli sfruttati. Disprezzo per i profittatori di guerra. Propaggini di logge massoniche. Repubblicani accanto a dinastici ferventi. Seguaci di Salvemini con l'idea di fondo che i mali del Sud discendono principalmente dal blocco settentrionale industriali-operai beneficiari tutti in diversa misura di dazi protettivi catastrofici per l'economia agricola meridionale. Sindacalisti soreliani. Antiparlamentarismo. Passione per il D'Annunzio fiumano. Giovani farmacisti, insegnanti, medici, avvocati, notai di famiglie con tradizioni di dominio nel villaggio. Jacquerie di legionari spostati inclini a trasporre nella vita civile la pratica dell'ammutinamento collettivo, con saccheggio e incendio dei municipi, invasione di terre incolte, attentati a caserme dei carabinieri, vandalismi in preture e uffici daziari.» [in "Il cavaliere dei rossomori", Einaudi 1985, pp. 81-82]

Ne risulta un gruppo eterogeneo con una forte base anarchica di lavoratori agricoli ritornati dalla dura guerra di trincea, riluttanti a ripristinare i vecchi ordini gerarchici di subordinazione sociale e gruppi dirigenti della piccola borghesia intellettuale. A Sassari "salveminiani, liberisti e cooperativisti", a Cagliari "soreliani, classisti e sindacalisti".
In questo contesto si inserisce Emilio Lussu a Cagliari, tentando di dare voce alle posizioni di "sindacalismo rivoluzionario", «Repubblica democratica, Stato federale, terra ai contadini, socializzazione delle grandi industrie: un programma antifeudale e anticapitalistico» [Ibid].
Il coraggio dei contadini della Trexenta, del Sarcidano, della Marmilla e del Campidano oristanese esce allo scoperto, scioperano per la prima volta per rivendicare il giusto salario. Allo stesso modo i pastori da Monastir a Villacidro e San Nicolò d'Arcidano fanno lo sciopero della mungitura per il salario, si accordano e non mungono le pecore in un giorno stabilito.
I padroni capitolano. Primo sciopero di pastori in Europa. La battaglia di Lussu è anche culturale, vuole rimuovere certe perversioni feudali quali il "baciamano". Scrive Lussu:
«Rivedo ancora i contadini schierati la domenica, come se fossero in formazioni militari di plotone o di compagnia, raccolti tutti nel piazzale della chiesa, la grande piazza pubblica, all'uscita della messa, rimanere impassibili, dritti come sull'attenti, al passaggio del grande signore locale […]» [Ibid.]
La spettacolare presa di coscienza delle masse, della loro forza, suggellata dal coraggio di un'azione sino ad allora punita per irriverenza.
Il movimento dei combattenti, "contadinista e antibolscevico" ha, nel 1920, molti punti di contatto col socialismo riformista dei minatori dell'Iglesiente, per la forte commistione tra l'impronta anarchico-insurrezionalista e quella sindacalista-rivoluzionaria oltre che per la comunanza di esperienze e sofferenze tra le componenti di ex-combattenti della grande guerra, ma ha anche delle sostanziali differenze che diventeranno sempre più evidenti nell'arco degli anni successivi sino a coagularsi in una componente filo fascista e una decisamente antifascista: ciò produrrà divisioni sia nel partito dei combattenti e reduci, molti dei quali aderiranno al nascente partito fascista, che del partito socialista, che si vedrà diviso in tre correnti principali una delle quali porterà alla nascita del partito comunista. Nell'immediato primo dopoguerra c'è la questione comune delle condizioni di lavoro e del "salario giusto" che li può vedere uniti e cooperanti, nell'immediato futuro nulla sarà dato per scontato.

Due settimane dopo le elezioni, il 1° dicembre 1919, ottomila minatori delle miniere del Sulcis-Iglesiente scioperano in silenzio per il salario. L'avvocato Feruccio Sorcinelli (imprenditore spregiudicato e ossessionato dal voler diventare deputato) per conto delle imprese minerarie operanti nel territorio Sud Occidentale della Sardegna, decide di usare il pugno di ferro contro le maestranze e il 13 dicembre invita il Ministero dell'Interno, tramite "eccellenza De Vito", all'invio di truppe a Iglesias per la repressione della sommossa minacciata "per l'inaccettabili pretese di aumento delle mercedi". Ai venti carabinieri presenti sul territorio si aggiunse presto un battaglione di fanteria con sei sezioni mitragliatrici proveniente, con un treno speciale, da Cagliari con massima urgenza. Qualche giorno più tardi arriverà un plotone di soldati ciclisti e si attendono ulteriori "soldati minatori" [fonte Archivio Centrale dello Stato, Min. dell'Interno, Dir Gen. di Pubblica Sicurezza, Dir. Affari generali e riservati, Categoria CI, Cagliari 1920, busta 80, cit. in "Il cavaliere dei rosso mori" di G. Fiori, Einaudi 1985, p. 84].

I minatori continuano a resistere, Iglesias è rimasta senza luce, il carbone rimasto a Portovesme potrà alimentare la centrale di Cagliari per pochi giorni ancora.
Il 17 dicembre 1919 il prefetto di Cagliari richiede al Ministero dell'Interno l'invio di un ulteriore battaglione per Bacu-Abis, intendendo far funzionare la miniera con personale militare.
Si prospetta un Natale caldo. Si formano due schieramenti antagonisti: Sorcinelli in rappresentanza della classe padronale (oggi diremo imprenditoriale), i prefetti e i filogovernativi padronali da un lato, dall'altro i socialisti riformisti di Angelo Corsi (giovane sindaco di Iglesias), gli anarchici e la nascente fronda filobolscevica, i minatori con l'appoggio di combattenti e agricoltori, con Emilio Lussu impegnato in febbricitanti comunicati al Presidente del consiglio Francesco Saverio Nitti del Partito Radicale Storico (fondato da Felice Cavallotti, rappresentato a sinistra nel parlamento post-unitario dal gruppo detto "dell'estrema sinistra" e affondava le sue radici ideali nel filone più radicale – laico, democratico e repubblicano – del Risorgimento italiano, quello mazziniano e garibaldino, ma con riferimenti propri al pensiero e all'azione di Carlo Cattaneo e Carlo Pisacane), sensibile alle tematiche sociali e alle spinte per un potenziamento della democrazia repubblicana in Italia.
Il Governo comprende l'urgenza e non si fa attendere. Lo scontro si compone nel gennaio 1920 a Roma. Il 25% di salario in più ai minatori metalliferi dell'Iglesiente, il 30% in più ai carboniferi di Bacu-Abis. Un risultato straordinario ma ancora insufficiente. Sono necessari interventi organizzativi per arginare i soprusi e l'oppressione delle maestranze. In poche parole "tutela dei diritti umani" contro l'arroganza schizofrenica dei padroni (succubi e muti con i più forti, prepotenti e meschini con i più deboli). Nello schieramento padronale si è acceso il fuoco della vendetta.

Il 31 marzo 1920 il Sorcinelli scrive al senatore Bettoni Cazzago, una lunga lettera, chiedendo indietro le truppe ripartite ad emergenza finita:
«[…] La propaganda dei minatori si svolge sul tema le miniere ai minatori e si dànno istruzioni per formare alla prima occasione i Consigli di Miniera. È bene allora che tu sappia che, sino a poco tempo fa a Iglesias (che è l'unico punto nel quale c'è da temere qualchecosa in Sardegna, dimodoché assicurando la tranquillità ad Iglesias, si è certi di quella di tutta l'Isola), si aveva un battaglione di fanteria, ora ci sono appena 50 uomini di una truppa e 40 carabinieri… Pensa che le sole miniere attorno a Iglesias impiegano cinquemila minatori che possono riunirsi in piazza in un'ora. Cosa vuoi che faccia questo povero Sottoprefetto, se gli organizzano un colpo di mano? … e dire che a 50 chilometri da qui, a Cagliari (ove non esiste il più lontano pericolo di moti) c'è la scuola di allievi carabinieri con 700 allievi, e ci sono 100 carabinieri del battaglione mobile e non meno di 250 guardie regie.» [Ibid.]

L'unione d'intenti del blocco reduci-minatori fa paura alle imprese minerarie rappresentate dall'avv. Sorcinelli. I combattenti hanno un giornale il "Solco" che non riescono a finanziare adeguatamente, Sorcinelli si offre di finanziarlo e vuole anche incontrare Lussu; insiste presso il deputato Angioni e riesce ad ottenere un incontro il 5 maggio 1920 in via Roma a Cagliari, nello studio dell'on. Mauro Angioni. Lussu fiuta l'inganno e si presenta con un testimone, oltre l'Angioni. Sorcinelli, descritto sorridente e sicuro di se, propone a Lussu di entrare in affari per l'acquisizione de "L'Unione sarda" finalizzato alla creazione di un blocco produttori e

imprenditori sardi e al ripristino del dominio incontrastato dell'imprenditoria borghese sull'economia sarda. Lussu non cede all'insistenza di Sorcinelli. Scriverà:
«È il più grande fariseo che abbia mai conosciuto. Filibustiere di prima classe!»
[cit. "L'Unione sarda", 26 marzo 1921, cit. Giuseppe Fiori "Il cavaliere dei rossomori", Einaudi 1985, p. 88]

I mesi di sciopero, le razioni di cibo insufficienti e la tensione accumulata fanno cedere alcune famiglie che chiedono l'aumento delle razioni sotto la finestra del Sottoprefetto, è il sabato 8 maggio 1920. Si sparge la voce e in breve tempo si raccoglie una folla di un migliaio di persone, delegazioni di minatori, madri di famiglia agitate che chiedono il pane ad alta voce. Poi ritorna la calma. Il lunedì successivo 10 maggio, un comunicato, affisso dalla direzione della miniera, nel quale si annuncia la volontà di decurtare 1,40 lire (pari a mezza giornata di lavoro), a ogni operaio che avesse partecipato alla manifestazione del sabato precedente.
I minatori mandano un rappresentante dall'ingegner Binetti, è muro contro muro, o viene ritirato il provvedimento oppure sarà sciopero generale.
La direzione non ritira il provvedimento. La tensione sale alle stelle.

Cronaca di un eccidio annunciato

«L'11 maggio 1920 i carabinieri e le guardie regie spararono a zero a più riprese su una folla inerme di circa duemila minatori che hanno inscenato in piazza una dimostrazione di protesta contro la direzione della miniera di Monteponi, responsabile nella persona dell'ing. Binetti di un inutile e provocatorio provvedimento di decurtazione di salario nei confronti di alcuni minatori. I morti sono sette i feriti ventisei. I fatti sono descritti nel dettaglio nelle cronache de "Il Risveglio del'Isola" del 12, 13, 15 e 16 maggio 1920; dell' "Avanti!" del 16 e 20 maggio 1920; de "La Nuova Sardegna" del 14-15 maggio 1920; de "L'Unione sarda" del 12 e 13 maggio 1920. Ma soprattutto cfr. il rapporto del prefetto di Cagliari al Ministero dell'interno del 25 maggio 1920, in ACS, Min. Int., Dir. Gen. P.S., Div. AA.GG.RR,, 1920, b. 48; Dopoguerra e fascismo cit.,pp. 242-243.» [Angelo Corsi, Socialismo e fascismo nell'iglesiente, Edizioni della Torre 1979, a cura di Francesco Manconi, cit. nota n. 42 pp. 25-26]

Lo spettro dell'eccidio di Buggerru del 4 settembre 1904 è ancora vivo, ma i lavoratori e le loro famiglie ne hanno assorbito, con grande sofferenza, il significato profondo. Se si vuole progredire e dare un futuro migliore ai propri figli, si deve mettere in conto anche il sacrificio della propria vita di fronte a un fucile non solo nel buio del sottosuolo.

Il 1920, nelle miniere dell'Iglesiente, già dal suo inizio era caratterizzato da una accelerazione dei malumori e delle preoccupazioni dei minatori, continuamente vessati e oppressi. Le preoccupazioni del governo sono elevate è l'allarme scatta in modo formale dal 28 gennaio 1920 quando il sottoprefetto di Iglesias dà istruzioni ai carabinieri, in una nota "riservatissima", su misure e comportamenti da tenere per fronteggiare eventuali agitazioni degli operai: si ipotizza la possibilità di usare «[…] la facoltà di armare i cittadini in aiuto della forza pubblica per il mantenimento dell'ordine […]» [cit. in Socialismo e fascismo nell'iglesiente, Edizioni della Torre 1979, p. 26].

In particolare si legge:
«In previsione delle eventuali necessità è opportuno che i comandi di stazione interessati si abbocchino coi cittadini più autorevoli e più fidati e prenotino il numero dei cittadini che reputino necessari più adatti, volenterosi e sicuri e vedano di informarli della cosa e predisporre un programma di servizio […]» [ASC, Pref., fasc. Affari Politici e spirito pubblico, dispaccio del sottoprefetto di Iglesias al Comando di compagnia dei carabinieri del 26 gennaio 1920; cit. in Ibid.].

La situazione si aggrava nei mesi successivi, gli operai delle miniere sono in agitazione, organizzati dal partito socialista (già Lega Socialista Milanese nel 1889, fondata da Filippo Turati e poi, in seguito a scissioni e divisioni divenuto Partito Socialista Unitario nel 1922 con segretario l'on. Giacomo Matteotti, affiancato nella direzione da Turati) tra di essi l'ala anarchica, molto popolare tra i minatori, e la fronda minoritaria dei primi sostenitori della III internazionale (che convergeranno di li a poco nel partito comunista italiano a Livorno il 21 gennaio 1921, raccogliendo attorno a Amedeo Bordiga e Antonio Gramsci circa un terzo dei fuoriusciti dal Partito Socialista al XVII congresso).

La dirigenza della miniera di Monteponi è orientata a mantenere un atteggiamento fermo e determinato a pressare psicologicamente gli operai per evitare ogni pretesa avanzata dai lavoratori, e contemporaneamente si sente forte dell'appoggio militare del governo attraverso la prefettura. I minatori forti dell'ampio consenso tra i lavoratori e le famiglie, decidono di partecipare a manifestazioni e comizi per ottenere migliori condizioni di lavoro e di salario. Per l'ingegner Andrea Binetti e i suoi collaboratori, questo è sufficiente per decurtare parte del salario a un gruppo di operai, individuati tra coloro che hanno partecipato ai comizi. La decisione e supportata dalla capacità militare organizzata e messa in atto a partire dai mesi precedenti e alimentata dalla paura della direzione per la possibilità concreta di occupazione dei pozzi e di conseguente blocco totale delle produzioni.

La situazione è fuori controllo e precipita la mattina dell'11 maggio 1920.

«L'azienda non torna indietro. E l'indomani mattina, martedì 11 maggio 1920, al primo turno delle 6, i minatori non scendono nei pozzi. Succede altrettanto nelle vicine miniere di San Giovanni e Campo Pisano. Gli operai si concentrano a Monteponi. Vedono l'ingegnere direttore in auto, lo circondano, e gli si stringono, obbligandolo a venir fuori.» [Giorgio Fiori, "Il cavaliere dei rosso mori", Einaudi 1985, p. 89]

I minatori formarono un corteo lungo alcuni chilometri, in testa al corteo viene spinto il direttore della miniera, costretto con la forza a unirsi a loro. Il corteo, di oltre duemila persone, da Monteponi si diresse verso la Sottoprefettura (attuale Piazza Municipio).

Da Porta Nuova, passando per Via Baudi di Vesme, era appena arrivato anche il Sindaco trentenne di Iglesias Angelo Corsi (giornalista, politico socialista riformista e sindacalista, eletto sindaco di Iglesias nel 1914 e in carica sino al 1921, fu anche consigliere provinciale di Cagliari tra il 1914 e il 1923 e deputato tra il 1921 e il 1924) che, nella sua funzione istituzionale di funzionario del governo, tenta di placare gli animi e dare soccorso al direttore della miniera, affiancatosi all'ingegner Andrea Binetti cerca di proteggerne l'incolumità. Arrivati in Via S. Satta ("S'arruga de predi Porru"), passando dall'attuale Via Don Minzoni ("S'arruga de guventu"), in prossimità del palazzo governativo trovarono a sbarrare loro la strada una trentina di carabinieri. I carabinieri avevano ricevuto l'ordine di arginare con ogni mezzo il corteo per impedire, soffocandola sul nascere, l'attesa "rivoluzione rossa": caricano la colonna operaia "alla baionetta", gli operai reagiscono con il lancio di pietre, i carabinieri sparano in aria. Gli operai reagiscono ancora, c'è una prima raffica sulla folla di minatori, poi altri colpi, gli operai cercano scampo in tutte le possibili direzioni. Sei operai al suolo, cinque morti e uno in gravi condizioni che spirerà di lì a poco in ospedale. Una parte rilevante della colonna si ricompone in Via Baudi di Vesme. I carabinieri avanzano nella stessa direzione, temono una nuova ondata, sparano ancora, cade un giovane. È il settimo.

«I morti: **Pietro Castangia**, diciotto anni di Iglesias; **Raffaele Serrau**, ventitre anni di Iglesias; **Emanuele Cocco**, trentasette anni di Iglesias; **Efisio Madeddu**, quarant'anni, di Villaputzu; **Attilio Orrù**, quarant'anni, di Iglesias; **Salvatore Melas**, cinquant'anni, di Bonacardo. Alcuni di questi hanno combattuto dal Carso all'Altopiano di Asiago. […] un ragazzo di diciotto anni, **Vittorio Collu**, di Sarrok […]» [Ibid.]

Gli operai dilagano nelle vie del centro (Via Minzoni, Via Vesme e Via Mazzini "S'arruga de Santa Crara"), ventisei feriti registrati all'ospedale (cinque dei quali sono carabinieri), ma sono molti di più. Una carneficina. Il Governo nazionale ha paura che il moto iglesiente possa produrre un'espansione della rivolta in tutta l'Isola e poi a livello nazionale, innescando la temuta "rivoluzione rossa" minacciata nei raduni dei minatori: l'incrociatore Andrea Doria con nuove truppe viene inviato a Cagliari.
Undici operai furono processati e condannati per aver "con violenza e minacce cagionato una sospensione di lavoro allo scopo di imporre alla direzione della miniera di Monteponi il pagamento del salario per una mezza giornata nella quale non s'era lavorato", altri dodici scioperanti (tre dei quali si diedero alla latitanza) furono processati "per avere in correità ed in unione con altri, in Monteponi, illegittimamente, con minacce a mano armata, privato l'ing. Binetti Andrea della libertà". L'amministrazione socialista guidata dall'allora sindaco Angelo

Corsi, decise il lutto cittadino e i funerali delle vittime si svolsero a spese del Comune. [fonte Archivio storico del Comune di Iglesias]

L'UNIONE SARDA

Tragico conflitto ad Iglesias fra operai e forza pubblica

5 morti e 26 feriti

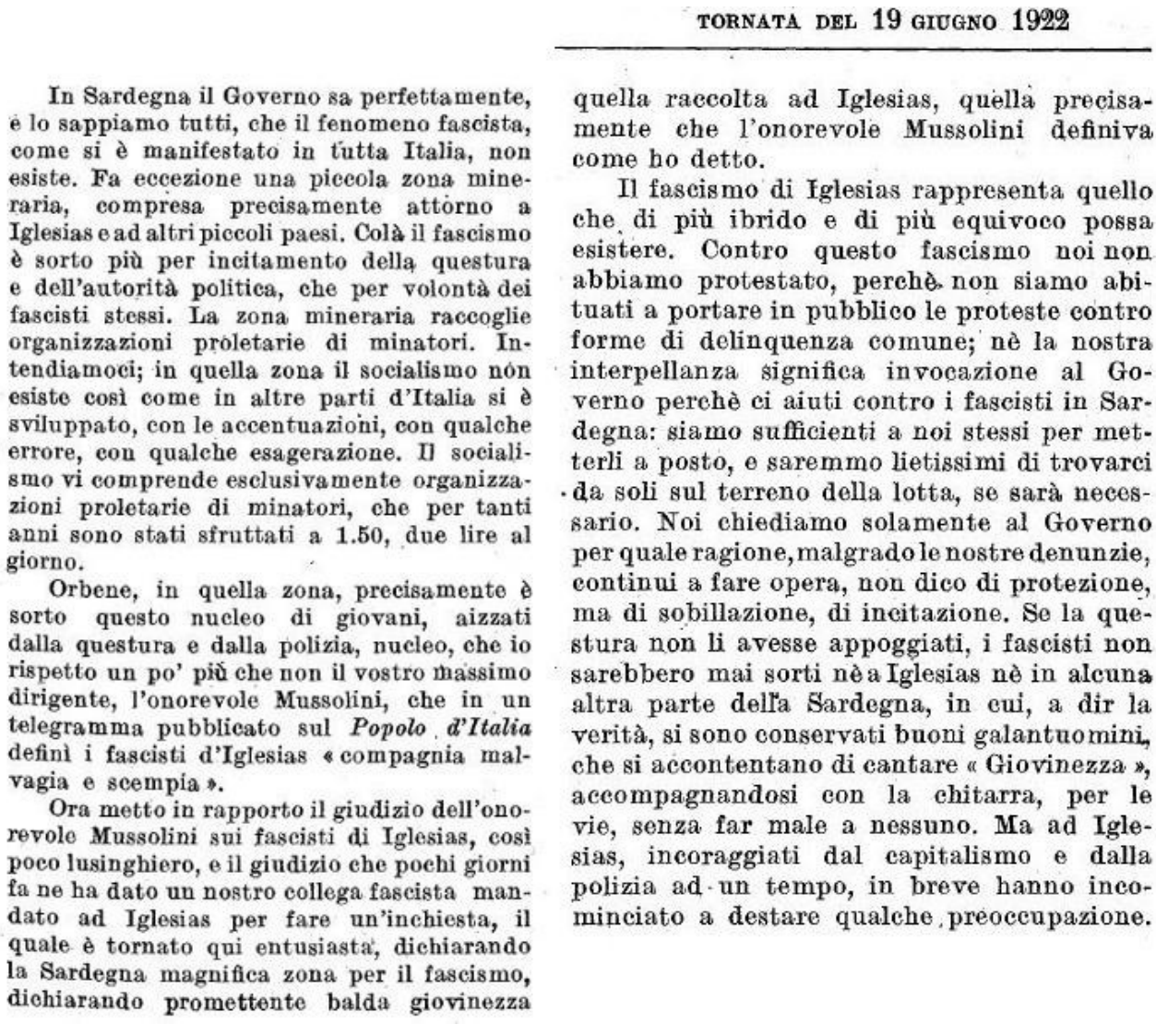
L'Unione Sarda del 12 maggio 1920 (le vittime furono sette, 26 i feriti registrati all'ospedale)

Il deputato Giuseppe Cavallera interrogò l'allora presidente del Consiglio dei Ministri Saverio Nitti e il Ministro dell'interno "sulle cause e sullo svolgimento del doloroso eccidio dei minatori di Iglesias e sui provvedimenti che esso ha suggerito al governo", senza avere risposta dal Governo e nell'assordante silenzio della stampa nazionale.
Gli operai reagirono: ai funerali accorreranno in massa.

Nei giorni successivi il passaparola e la riorganizzazione. Riprendono le agitazioni e le proteste più convinte di prima e il 9 ottobre 1920 la federazione dei minatori presenta una piattaforma rivendicativa che verrà accettata dopo una prima inutile resistenza. L'accordo va alla firma il 9 dicembre. Il segno tangibile della vittoria sono nuovi aumenti salariali, il riconoscimento di varie indennità e il riconoscimento formale delle commissioni interne elette liberamente dai lavoratori e già operanti sotto il controllo della Federazione Minatori.

Funerali, il 12 maggio, delle sette vittime dell'11 maggio 1920 (Archivio storico del Comune di Iglesias)

Gli operai erano costretti a lavorare dieci ore nel sottosuolo oppure dodici all'esterno. All'esterno lavoravano anche donne e bambini. La paga era inferiore alle 3 lire al giorno. Le proteste sindacali avevano come scopo il miglioramento delle condizioni umane dei lavoratori e la negoziazione di un giusto salario. In queste lotte erano coinvolti tutte le masse sfruttate del Sulcis-Iglesiente, dai minatori di Buggerru ai battellieri di Carloforte è in modo indiretto anche gli agricoltori e i pastori che dimostrarono sempre la loro solidarietà agli operai in lotta.



TORNATA DEL 19 GIUGNO 1922

In Sardegna il Governo sa perfettamente, e lo sappiamo tutti, che il fenomeno fascista, come si è manifestato in tutta Italia, non esiste. Fa eccezione una piccola zona mineraria, compresa precisamente attorno a Iglesias e ad altri piccoli paesi. Colà il fascismo è sorto più per incitamento della questura e dell'autorità politica, che per volontà dei fascisti stessi. La zona mineraria raccoglie organizzazioni proletarie di minatori. Intendiamoci; in quella zona il socialismo non esiste così come in altre parti d'Italia si è sviluppato, con le accentuazioni, con qualche errore, con qualche esagerazione. Il socialismo vi comprende esclusivamente organizzazioni proletarie di minatori, che per tanti anni sono stati sfruttati a 1.50, due lire al giorno.

Orbene, in quella zona, precisamente è sorto questo nucleo di giovani, aizzati dalla questura e dalla polizia, nucleo, che io rispetto un po' più che non il vostro massimo dirigente, l'onorevole Mussolini, che in un telegramma pubblicato sul *Popolo d'Italia* definì i fascisti d'Iglesias « compagnia malvagia e scempia ».

Ora metto in rapporto il giudizio dell'onorevole Mussolini sui fascisti di Iglesias, così poco lusinghiero, e il giudizio che pochi giorni fa ne ha dato un nostro collega fascista mandato ad Iglesias per fare un'inchiesta, il quale è tornato qui entusiasta, dichiarando la Sardegna magnifica zona per il fascismo, dichiarando promettente balda giovinezza quella raccolta ad Iglesias, quella precisamente che l'onorevole Mussolini definiva come ho detto.

Il fascismo di Iglesias rappresenta quello che di più ibrido e di più equivoco possa esistere. Contro questo fascismo noi non abbiamo protestato, perchè non siamo abituati a portare in pubblico le proteste contro forme di delinquenza comune; nè la nostra interpellanza significa invocazione al Governo perchè ci aiuti contro i fascisti in Sardegna: siamo sufficienti a noi stessi per metterli a posto, e saremmo lietissimi di trovarci da soli sul terreno della lotta, se sarà necessario. Noi chiediamo solamente al Governo per quale ragione, malgrado le nostre denunzie, continui a fare opera, non dico di protezione, ma di sobillazione, di incitazione. Se la questura non li avesse appoggiati, i fascisti non sarebbero mai sorti nè a Iglesias nè in alcuna altra parte della Sardegna, in cui, a dir la verità, si sono conservati buoni galantuomini, che si accontentano di cantare « Giovinezza », accompagnandosi con la chitarra, per le vie, senza far male a nessuno. Ma ad Iglesias, incoraggiati dal capitalismo e dalla polizia ad un tempo, in breve hanno incominciato a destare qualche preoccupazione.

Emilio Lussu sui fascisti di Iglesias (Atti parlamentari, 19 giugno 1922)

Le provocazioni e le scaramucce proseguiranno senza sosta e avranno un nuovo picco nel maggio del 1922, poi ancora nell'aprile del 1924 in corrispondenza delle elezioni politiche.
Le azioni militari in Sardegna furono un banco di prova e un laboratorio per la preparazione militare del fascismo che di lì a poco prenderà il potere, dopo le elezioni del 6 aprile 1924, caratterizzate da una legge maggioritaria appena approvata che assegnava due terzi dei seggi alla coalizione che avesse ottenuto almeno il 25% dei suffragi, elezioni nelle quali il "listone fascista" ottenne un largo successo, come annunciato dalla campagna elettorale di violenza e soprusi ai danni degli oppositori politici e garantita da diffusi brogli elettorali.

Il fascismo alle porte

Il 30 maggio 1924 Matteotti prese la parola alla camera per contestare i risultati delle elezioni tenutesi il precedente 6 aprile. Mentre dai banchi fascisti si levavano urla e risate, Matteotti incalzava con un discorso che sarebbe rimasto famoso:
«Contestiamo in questo luogo e in tronco la validità delle elezioni della maggioranza. L'elezione secondo noi è essenzialmente non valida, e aggiungiamo che non è valida in tutte le circoscrizioni». Matteotti continuò, elencando tutte le illegalità e gli abusi commessi dai fascisti per riuscire a vincere le elezioni. Nel discorso viene pronunciata la profetica frase:
«Uccidete pure me, ma l'idea che è in me non l'ucciderete mai».
Al termine del discorso, dopo le congratulazioni dei suoi compagni, rispose loro dicendo:
«Io il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparate il discorso funebre per me».
Il 10 giugno fu rapito a Roma. Il suo corpo fu ritrovato il 16 agosto alla macchia della Quartarella, un bosco nel comune di Riano a 25 km da Roma.
Dal 16 marzo al 24 marzo 1926 si tenne a Chieti il processo contro i suoi assassini che si concluse con 3 assoluzioni e tre condanne a cinque anni, undici mesi e venti giorni di carcere.
I partiti d'opposizione reagirono abbandonando il Parlamento: fu la "secessione dell'Aventino" (11 giugno 1924), così chiamata in analogia con la decisione della plebe dell'antica Roma per protesta contro i soprusi dei patrizi.
La debole risposta delle opposizioni, incapaci di trasformare il loro gesto in un'azione antifascista di massa, non fu sufficiente ad allontanare le classi dirigenti e la Monarchia da Mussolini che, il 3 gennaio 1925, ruppe gli indugi e, con un noto discorso nel quale assumeva su di sé l'intera responsabilità del delitto Matteotti e delle altre violenze squadriste, di fatto proclamò la dittatura, sopprimendo ogni residua libertà e completando l'identificazione assoluta del Partito Nazionale Fascista con lo Stato.

Per i fatti che seguirono l'eccidio dell'11 maggio 1920, questo tragico evento si inserisce con rilevanza nazionale nel più complesso contesto dell'avvio della dittatura fascista in Italia.

L'11 maggio 1961 in Via Sebastiano Satta a Iglesias è stata collocata una lapide commemorativa in ricordo dell'eccidio di sette minatori avvenuto martedì 11 maggio 1920.

Cronologia degli eventi (1919-1926)

Data	Evento
16 novembre 1919	Elezioni politiche
1° dicembre 1919	Inizia lo sciopero dei minatori nel Sulcis-Iglesiente
13 dicembre 1919	Prima richiesta di aiuti dell'avv. F. Sorcinelli al governo
17 dicembre 1919	Il prefetto di Cagliari chiede al Ministero dell'Interno un battaglione per Bacu Abis
gennaio 1920	Il governo Nitti interviene per tentare di sanare la situazione (concessi aumenti salariali)
28 gennaio 1920	Nota del sottoprefetto ai carabinieri
31 marzo 1920	Seconda richiesta di aiuti dell'avv. Sorcinelli al governo
5 maggio 1920	Incontro di F. Sorcinelli e E. Lussu a Cagliari
8 maggio 1920	Protesta per il pane a Iglesias
11 maggio 1920	Eccidio dei minatori di Iglesias
9 ottobre 1920	Piattaforma rivendicativa dei minatori
9 dicembre 1920	Firma dell'accordo tra imprese e operai
21 gennaio 1921	Scissione dei socialisti a Livorno e nascita del Partito comunista d'Italia (PCd'I)
aprile 1921	A Oristano nasce il Partito Sardo d'Azione, tra i fondatori Davide Cova e Emilio Lussu
22 aprile 1921	Attentati al segretario della Federazione dei Minatori Giuseppe Pichi (PCd'I) e al consigliere Sebastiano Baldino (PCd'I)
28 maggio 1922	Aggressione a Angelo Corsi (PSU)
19 giugno 1922	Discorso di Emilio Lussu (PSd'Az.) in Parlamento
6 aprile 1924	Elezioni politiche: intimidazioni e brogli
30 maggio 1924	Discorso di Giacomo Matteotti (PSU) al Parlamento
10 giugno 1924	Omicidio Matteotti
3 gennaio 1925	Discorso di Benito Mussolini (PNF) al Parlamento
16 maggio 1925	Discorso (unico) di Antonio Gramsci (PCd'I) al Parlamento
7 aprile 1926	Attentato a Mussolini (attentatrice l'irlandese Violet Gibson); Emilio Lussu (PSd'Az.) spara e uccide uno squadrista che dopo averlo aggredito tenta di introdursi nella sua casa di Cagliari. Arrestato e condannato a 5 anni (legittima difesa).
31 ottobre 1926	Attentato del quindicenne Anteo Zamboni a Mussolini (pretesto per la repressione fascista)
8 novembre 1926	Arresto di Antonio Gramsci (PCd'I)
15 novembre 1926	Arresto di Angelo Corsi (PSU)

Affresco di Aligi Sassu "La Miniera, 1950" (orig. 300 cm. x 960 cm. su una parete della foresteria della miniera di Monteponi, Iglesias, Sardegna-Italia)

Letture consigliate

- Emilio Lussu, Discorso parlamentare (18 marzo 1922)
- Emilio Lussu, Discorso parlamentare (19 giugno 1922, "sulle provocazioni della polizia, commesse il 28 maggio contro pacifici operai a Iglesias e sui provvedimenti presi specie a carico del commissario di pubblica sicurezza Micucci che pubblicamente oltraggiava l'onorevole Corsi […]".)
- Giacomo Matteotti, Discorso parlamentare (30 maggio 1924, "L'elezione, secondo noi, è essenzialmente non valida, e aggiungiamo che non è valida in tutte le circoscrizioni", "[…] ad Iglesias il collega Corsi stava raccogliendo le trecento firme e la sua casa è stata circondata […]")
- Antonio Gramsci, Discorso parlamentare (16 maggio 1925, "Il disegno di legge contro le società segrete è stato presentato alla Camera come un disegno di legge contro la massoneria; esso è il primo atto reale del fascismo per affermare quella che il partito fascista chiama la sua rivoluzione […]")
- Antonio Gramsci, Passato e Presente, Einaudi 1974 (da "I quaderni del carcere")
- Antonio Gramsci, Socialismo e Fascismo – L'Ordine Nuovo 1921-1922, Einaudi 1978
- Angelo Corsi, Socialismo e fascismo nell'Iglesiente, Edizioni della Torre 1979, a cura di Francesco Manconi
- Giuseppe Fiori, "Il cavaliere dei rossomori", Einaudi 1985
- Salvatorico Serra, "Conflitti sociali e ambiente di vita e di lavoro nelle miniere sarde", Iglesias 1997
- Francesco Cesare Casula, Dizionario Storico Sardo, Società Editrice "L'Unione sarda" su licenza Carlo Delfino Editore 2006

Film consigliati

- Rosi Francesco, Uomini contro, Italia 1970
- Vancini Florestano, Il delitto Matteotti, Italia 1973
- Del Fra Lino, Antonio Gramsci: i giorni del carcere, Italia 1977
- Salvatore Sardu, Addì 11 maggio, Italia 1981
- Cabiddu Gianfranco, Il figlio di Bakunin, Italia 1997

Questa nota è stata ottenuta attraverso la fusione e la mescolanza di contenuti provenienti dalla rete (merging) e da alcuni testi, articoli e discorsi parlamentari citati tra i riferimenti e le letture consigliate e ai quali si rimanda per un approfondimento. Il suo contenuto è dichiaratamente non originale, basato sulla rielaborazione e sintesi dei contenuti citati e adattati alle esigenze, di diffusione di informazioni corrette, di questo sito. Mi scuso per le eventuali imprecisioni e/o omissioni.

Libri su Iglesias e il Sulcis-Iglesiente

Questa non è una selezione di titoli consigliati ma solamente una elencazione di testi di autori locali o su tematiche, riconducibili a interessi di varia natura, legate al nostro territorio. Lo scopo è quello di fornire un utile punto di partenza per l'approfondimento della conoscenza del territorio del Sulcis-Iglesiente da parte di chi fosse interessato.
Ogni contributo e spunto, di qualunque tipo, in linea con questo approccio è il benvenuto. Suggerisci un autore, un testo un video o qualunque altra fonte di conoscenza sul territorio.
Condividi, coopera, sii consapevole!

Storia medioevale

- Tangheroni Marco, La città dell'argento, Liguori 1985
- A cura di Casula Francesco Cesare, Studi su Iglesias medioevale, ETS 1988
- Baudi Di Vesme Carlo, Codice diplomatico di Villa di Chiesa (r. a. 1877), Delfino Editore 2009
- Breve di Villa di Chiesa, Delfino Editore 2009
- A cura di Sara Ravani, Il Breve di Villa di Chiesa, CUEC 2012

Miniere, storia e umanità

- Sasso Chiara, Ferite di miniera. I minatori del Sulcis-Iglesiente si raccontano, Datanews 1993
- S. Mezzolani e A. Simoncini, Storie di Miniera, Unione Sarda 1994
- M. Stella Rollandi, Miniere e Minatori in Sardegna, Della Torre 1996
- Maria Dolores Dessì, Donne e bambine nell'epopea mineraria Sarda, Ed. Astra (Quartu S.E.) 1998
- Dario Coletti, Gente di miniera, Poliedro 1999
- Giovannetti Daverio, E le sirene smisero di suonare. Uomini e miniere nella Sardegna del sud, Aipsa 1999
- Quintino Sella, Sulle condizioni dell'industria mineraria nell'isola di Sardegna,"Relazione alla Commissione parlamentare d'inchiesta", Eredi Botta Firenze (1871), Rist. da Illisso 1999
- L.R. Costa e E. Canavera, Domusnovas dalle origini al '900, Domusnovas 2001
- Giovannetti Daverio, Gli anni delle lotte minerarie. Cronistoria delle battaglie politico-sindacali nel Sulcis-Iglesiente 1947-1960, Aipsa 2002
- Iride Peis Concas, Gente di miniera, S'Alvure (OR) 2002
- Romano Ruju, Quel giorno a Buggerru, Il Maestrale 2004
- Mario Cabriolu, Gabriele Vargiu, Cercando Metalla, Envisual 2005
- Silanus Stefano, Tempo scaduto. Miniere dell'iglesiente e del Guspinese, Reportage 1999-2007, Aipsa 2007
- Donata Brianta, Europa mineraria. Circolazione delle élites e trasferimento tecnologico (secoli XVIII-XIX), Franco Angeli 2007
- Desogus Fabio, Pietro Cocco. Il miniatore antifascista di Iglesias diventato sindaco di Carbonia, Cirronis Ed. 2008
- Maria Carla Corda, Giorgio Asproni, un pioniere dell'industria mineraria Sarda, Documenta 2009
- Ottelli Luciano, Monteponi (Iglesias-Sardegna), Delfino 2010
- Roberto Cherchi, Cronache iglesienti, R. Cherchi 2013

Storia

- Ernesto Rossi, Aria Fritta, Editori Laterza 1956
- Antonio Gramsci, Socialismo e fascismo. L'Ordine Nuovo 1921-1922, Einaudi Torino 1966
- Giuseppe Fiori, Il cavaliere dei rossomori, Einaudi 1985
- Corsi Angelo, Socialismo e fascismo nell'Iglesiente, Edizioni Della Torre 2007
- Sanna Pietro, Livellari nei comuni del Sulcis. Un antico contratto agrario grava ancora su molti possessori di terre nei comuni di Carbonia, Giba, Iglesias, Cirronis Ed. 2007
- Autori Vari, Scuola Civica di Storia 2007 (Comune di Iglesias), Taphros 2007
- Autori Vari, Scuola Civica di Storia 2008 (Comune di Iglesias), Taphros 2008
- Autori Vari, Scuola Civica di Storia 2009 (Comune di Iglesias), Taphros 2009
- Autori Vari, Incontri iglesienti (Comune di Iglesias), Space 2010

- Casalis Goffredo, Iglesias, rist. anastatica del “Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna” - 1841, Atesa Editrice 2010
- Romina Carboni, Chiara Pilo e Emiliano Cruccas, Res sacrae. Note su alcuni aspetti culturali della Sardegna ronama, AV 2012
- Giampaolo Atzei, Monografie saggi e articoli (materiale vario), Editori Vari 2009-14
- Giuseppe Zichi, I cattolici sardi e il Risorgimento, Franco Angeli 2015

Architettura, chiese e monumenti

- Foiso Fois, Torri spagnole e forti piemontesi in Sardegna, Cagliari Ed. 1981
- Alfredo Ingegno, Iglesias. Un secolo di tutela del patrimonio architettonico, S'Alvure 1987
- Foiso Fois, Castelli della Sardegna medioevale, Silvana 1992
- Cherchi Francesco, All'ombra de' cipressi. Il cimitero monumentale di Iglesias, Aipsa 2006
- Porta Vinicio, Le chiese campestri del Sulcis, Cirronis Ed. 2008
- A cura di Coroneo R., La chiesa altomedievale di San Salvatore di Iglesias, Scuola Sarda 2009
- A cura di Sanna A., Il Sulcis e l'Iglesiente. L'edilizia diffusa e i paesi (con CD-ROM), DEI 2009
- Sanna A. e Peghin G., Carbonia. Città del Novecento. Guida all'architettura moderna della città, Skira 2009

Paesaggio e itinerari

- Autori Vari, Cento città d'Italia. Cartelle. Regione Sardegna: Iglesias e dintorni, Il Pomerio 1990
- Bullegas Sergio, La scena e il paesaggio. Cagliari e Mara, Sant'Antioco e Iglesias, Sulcis e Sigerro: l'entroterra cagliaritano e il Sulcis, Edizioni dell'Orso 1997
- Luisa A. Marras, Il museo archeologico di Carbonia, Delfino Carlo 1998
- Bradley Frederick, Sardegna meridionale-Southern Sardinia. Sulcis-Iglesiente, Promorama 2007
- Mariacarla Castagna, In Sardegna tra Mare e Miniere, MediaTre Editrice 2008
- Autori Vari, Sardegna. Coste e spiagge. Carbonia Iglesias, Spanu 2010
- Angius Vittorio, Iglesias, Forni (rist. anast. 2012)

Tutela ambientale e politiche del territorio

- Mario Fazio, Inganno Nucleare (rif. politica dell'energia dell'on. Giuseppe Tocco), Einaudi 1978
- Nicola Candeloro, Dalla globalizzazione allo sviluppo del Sulcis Iglesiente, Edizioni Sulcis 2009
- a cura di Bettini V., Zannini D., Portoscuso. La gassificazione della V.I.A. Il gassificatore Ati-Sulcis, le problematiche ambientali connesse al progetto, CUEN 2002
- A cura di G. Nardi, D. Whitemore, M. Bardiani, D. Birtele, F. Mason, L. Spada, P. Cerretti, Biodiversity of Marganai and Montimannu (Sardinia), Research in the framework of the ICP Forests network, Corpo Forestale dello Stato, Centro Nazionale per lo Studio e la Conservazione della Biodiversità Forestale, "Bosco Fontana" di Verona 2011

Lingua, identità, cultura e tradizione

- Piras Marco, La varietà linguistica del Sulcis. Fonologia e morfologia, Edizioni Della Torre 1994
- Angelo Cucca, Iglesias. Il fascino antico dei riti della Settimana santa, R&DT 2002
- Figus Angelina, Giogu, su ballu, sa preghiera. Antologia di canti popolari del Sulcis Iglesiente elaborati per cori polifonici amatoriali e cori scolastici, Cirronis Giampaolo Editore 2004
- Amalia Argiolas, L'angolo cottura (piatti e dolci tradizionali), Edizioni Sulcis

Autori del Sulcis-Iglesiente

- Amelia Melis De Villa, Faula de Orbace ed altre novelle, STS Cagliari 1913
- Amelia Melis De Villa, Piccole prose di guerra, STS Cagliari 1917
- Amelia Melis De Villa, Il castigo, 1920
- Amelia Melis De Villa, Natale, 1920
- Amelia Melis De Villa, Alba sul monte, Sapientia Editrice Roma 1931
- Amelia Melis De Villa, Il Santo guerriero dei sardi, Pacinotti Pistoia 1934
- Raimondo Piredda, Luci ed ombre (poesie), Il Fauno 1960
- Raimondo Piredda, L'isola del dio Sistin, ? 1960

- Raimondo Piredda, Baleni di una favola (poesie), Edikon 1966
- Grazia Sanna Serra, Il regno dei Pintadu, Fossataro 1966
- Raimondo Piredda, Le spine nel cuore (poesie), ? 1968
- Virgilio Carta, L'alba delle risate (teatro), Regione letteraria 1970
- Grazia Sanna Serra, I sudditi del dio rosso, G. Trois & figli 1973
- Manlio Massole, Bethger: il lungo dolore, Editrice sarda Fossataro 1976
- Enrico Cabiddu, In corsìa (poesie), Gasperini 1981
- Enrico Cabiddu, Gente di casa, Gasperini 1986
- Raimondo Piredda, Ti amo Sardegna (poesie), GIA Editrice Capoterra 1989
- Massimo Eleuteri, Recusa (poesie), Joppolo 1993
- Angelo Cherchi, 1958... Quel natale in via Rossini, MCC 1999
- Giovanna Markus, Iglesias (poesie), Bastogi 2001
- Davide De Vita, Saiselgi, Keltia Editore Aosta 2001
- Mario Congia, Miniera 'Ricordi di una vita', Input Multimedia 2003
- Ignazio Marras, Culo di pirite, Digital Color 2003
- Angelo Cherchi, Labbra di scisto (poesie), Punto A 2004
- Simona Tilocca, Scuola di guerra, Zonza Editore 2006
- Manlio Massole, Stefanino nacque ricco, Editore Manni 2008
- M. Giovanna Mossa Trincas, Iglesias - Entro le mura antiche, Canelles 2009
- Simona Tilocca, Oggi mangiamo fuori, Camelopardus 2010
- Francesco Pissard, La vera storia del cacciatore di mosche, 0111 edizioni 2010
- Ignazio Marras, Colonia Funtanazza, Albatros 2010
- Davide De Vita, Arecibo, nuovasocieta.it 2012
- Giampaolo Atzori, Il canto delle sirene (poesie), Centro Studi Tindari Patti 2012
- Marco Cocco, Laguna, CTE Canelles 2012
- Marco Melis, Non volli dirti nulla, Corpnove 2013
- Enrico Contini, La valle di Iglesias, Leonida 2014
- Stefano Ardau, Il paese di ramosecco, Aldebaran 2014
- Giorgia Loi, Cristalli di quarzo, Il ciliegio 2014
- Michael Floris, Il treno per la felicità, Selfpublishing 2015

Altri testi rilevanti

- Antonio Gramsci, I quaderni del carcere (Einaudi, 1975)
- Alberto Boscolo, Manlio Brigaglia, Lorenzo Del Piano, La Sardegna contemporanea, Edizioni La Torre, 1976
- Michelangelo Pira, La rivolta dell'oggetto. Antropologia della Sardegna, Giuffré, Milano, 1978
- Le Lannou Maurice, Pastori e contadini in Sardegna, Edizioni La Torre, 1979
- Riccardo Levi-Setti, Trilobites (2nd edition), University of Chicago 1993
- Paola Pittalis, Storia della letteratura in Sardegna, Edizioni La Torre, 1998
- A cura di Manlio Brigaglia, Attilio Mastino e Gian Giacomo Ortu, Storia della Sardegna, Editori Laterza, 2002
- Francesco Cesare Casula, Dizionario Storico Sardo, Società Editrice "L'Unione sarda" su licenza Carlo Delfino Editore 2006

Documentari su Iglesias e il Sulcis-Iglesiente

1947 Aventure en Sardaigne, Regia di Salvatore Sardu
1981 Addì 11 maggio, Regia di Salvatore Sardu
1982 Buggerru. Dove nacque la speranza, Regia di Salvatore Sardu
1983 Carbonia, una città che resiste, Regia di Salvatore Sardu
1984 Sardegna perché, Regia di Antonello Cara
1985 Marcia per il lavoro, Regia di Salvatore Sardu
1986 Grotta di Santa Barbara, Regia di Salvatore Sardu
1986 Iglesias città turistica, Regia di Salvatore Sardu
1987 Papa tra i minatori, Regia di Salvatore Sardu
1988 Montessu, Regia di Salvatore Sardu
1988 Sardegna brucia, Regia di Salvatore Sardu
1988 Talassemia, Regia di Salvatore Sardu
1988 Tempo prolungato, Regia di Salvatore Sardu
1988 Tratalias, una fiaba, Regia di Salvatore Sardu
1989 In onore di Lao, Regia di Salvatore Sardu
1989 Iglesias brucia, Regia di Salvatore Sardu
1989 Isola degli sparvieri, Regia di Salvatore Sardu
1989 Scuola per il domani, Regia di Salvatore Sardu
1990 Carnevale regionale, Regia di Salvatore Sardu
1991 Sardegna nuragica, Regia di Salvatore Sardu
1992 Il carnevale di Iglesias, Regia di Roberto De Martis
1992 Coste di Sardegna, Regia di Salvatore Sardu
1992 Storie di miniera. Fatti delle miniere del Sulcis Iglesiente, Regia di Antonello Cara
1995 Rabbia di quei giorni, Regia di Salvatore Sardu
1996 ... ad metalla, Regia di Luciano Ottelli e Carlo Plaisant
1997 Uomini contro carbone, Regia di Salvatore Sardu
1998 Scritto sulla pietra, Regia di Gianfranco Cabiddu
1999 Riserve marine in Sardegna, Regia di Salvatore Sardu
2000 Danze sarde, Regia di Salvatore Sardu
2002 Racconti dal sottosuolo, Regia di Daniele Atzeni
2003 Andare per grotte, Regia di Salvatore Sardu
2004 Piccola pesca, Regia di Enrico Pitzianti
2006 Alla scoperta di Iglesias, Accademia San Paolo (Iglesias)
2011 Iglesias: emozioni da scoprire, GM Digital Video

Film ambientati nel Sulcis-Iglesiente

1997 Il figlio di Bakunin, Regia di Gianfranco Cabiddu [Iglesias]
2000 Un delitto impossibile, Regia di Antonello Grimaldi [Tratalias]

Musica a Iglesias e dintorni

Il panorama musicale iglesiente, pur non raggiungendo vette elevatissime, se non in rari casi (Peo Alfonsi e Fabio Furia sono due esempi relativamente recenti di musicisti e compositori di talento), è sicuramente molto vario e particolare, ed è degno d'interesse. Accanto alla musica colta di Silesu (anni '30) e sacra di Allori (anni '70), troviamo Marisa Sannia nella musica leggera (anni '60) e decine di cantanti, cantautori e gruppi di vari generi musicali, operativi per anni per poi sciogliersi e ricomporsi continuamente in cerca del sentimento giusto che gli permetta di amplificare le differenze e innovare. In tempi recenti questa alchimia è riuscita tre volte almeno con il gruppo hip-hop Sa Razza (con un'estesa ricaduta sul panorama hip-hop regionale e nazionale espressa anche nella iiniziativa del collettivo ZeroCloni), il gruppo rock Cheyenne Last Spirit e l'interprete Andrea Tarozzi che hanno dato vita, in misura diversa ma con la stessa grinta, ad un rinato vigore della sensibilità musicale iglesiente.

Da ricordare la Sarrigna Rythm and Blues Band e la Becc's Band fondata da Antonello Murgia e i gruppi Intreccio (Iglesias) e Golaseca (Cortoghiana) che con rinnovata passione hanno prodotto nuovi brani d'impegno civile.

Non mancano le individualità e la continua creazione di gruppi giovanili dimostra una vitalità che fa ben sperare sul piano della cultura e della maturazione futura di una sensibilità musicale di alto livello. Queste brevi note sono un tributo agli artisti che hanno sfiorato questi territori con leggerezza e sensibilità e che hanno lasciato un segno che deve essere ben riposto nella memoria collettiva. Le nuove band e i nuovi artisti sono già al lavoro per garantirsi un futuro promettente, queste ultime righe vogliono essere di buon augurio.

Vogliamo inoltre sottolineare il grande valore del lavoro costante e appassionato della "Banda Giuseppe Verdi", del "Coro di Iglesias", della “Cappella Musicale Pietro Allori” e della "Scuola Civica di Musica" di Iglesias il cui lavoro resta un punto fermo. Negli anni si sono attivate svariate iniziative legate al lavoro continuo e deciso delle associazioni culturali musicali come quelle espresse dall’Associazione Culturale Anton Stadler diretta dal maestro Fabio Furia (musicista, compositore ed arrangiatore) e dall’Associazione Culturale “Ente Concerti Città di Iglesias”. Tra le altre associazioni ricordiamo l’Associazione Culturale “Art&Note”, l’Associazione “Coro Francescano” di Iglesias e ancora l’Associazione Culturale “Gruppo Folk” di Iglesias.

.

Stanislao Silesu (Samassi, 5 luglio 1883 – Parigi, 9 agosto 1953)

Ai primi del 900 Stanislao (Lao) Silesu era conosciuto in tutti gli ambienti culturali di Parigi, Londra e in molte altre capitali europee. Talento precoce, a 10 anni eseguì il suo primo concerto, a 13 cominciò a comporre serenate e canzoni, a 15 compose una commedia musicale, sotto l'attenta la guida del padre Luigi e di Luigi Allione (direttore della banda civica di Iglesias). Il Maestro Allione, che fu sensibile pianista, allievo di Arrigoni e Pugno, organizzò il debutto di Stanislao Silesu al "Teatro Arena" di Iglesias. Lo storico Pasquale Marica testimoniò così l'evento: "[...] il piccolo timido Silesu, tra la curiosità del pubblico, attaccò con la Sonnambula del Bellini e finì con Mazeppa del Liszt, noto scoglio dei pianisti. L'uragano d'applausi che seguì la sua mirabile esibizione intimidì Lao che stordito si rifugiò fra le braccia della madre Anna Lai Silesu che commossa sino alle lacrime lo abbracciò, quasi a difenderlo dall'entusiasmo del pubblico".

Stanislao Silesu nacque a Samassi il 5 luglio del 1883 dai genitori Anna Lai e Luigi. A 18 mesi dalla sua nascita la famiglia si trasferì ad Iglesias dove il padre fu chiamato a ricoprire l'incarico di organista della cattedrale di Santa Chiara. Il padre fu un discreto pianista e organista oltre che compositore e si occupò della formazione musicale del piccolo Stanislao che iniziò ad esibirsi al pianoforte all'età di 10 anni riscuotendo un notevole successo. Presto si trasferì a Milano dove frequentò il conservatorio Giuseppe Verdi e prese lezioni private di composizione dal Maestro Carlo Gatti. Durante questo periodo scrisse la romanza "Rosa gentile" per voce e pianoforte e vari brani per pianoforte solo. A Milano conobbe la cantante sarda Carmen de Villa, che diventò la sua compagna di vita.
Dopo il diploma si recò a Londra e a Milano che lasciò nel 1907 per trasferirsi a Parigi, che, in quel periodo, era il centro culturale europeo dove si riunivano tutti gli artisti e gli intellettuali dell'epoca. A Parigi, col nome di Lao Silésu, ebbe successo con le sue allegre canzoni da café-chantant. Si fece presto conoscere in tutta Europa e le sue romanze furono interpretate da Enrico Caruso che le fece conoscere in tutto il mondo. Molti artisti e intellettuali del periodo apprezzarono le sue composizioni e la gente si appassionò alla sua musica spesso senza conoscere il nome dell'autore ma solo quello degli interpreti delle sue melodie.
L'incontro con l'ambiente parigino fu importante per la maturazione artistica di Lao Silesu. Studiò alla Schola Cantorum con Vincent d'Indy e frequentò i più grandi musicisti e compositori dell'epoca, da Ravel a De Falla a Puccini.

Nel 1903 Stanislao Silesu componeva il suo primo melodramma, Amsicora, in tre atti, su libretto di Sestilio Magnanelli. La sua seconda opera, sempre su libretto di Magnanelli, fu Astore, in un unico atto, tratto da una novella di Grazia Deledda. Al 1923 risale il melodramma "Le lys dans la vallée", in quattro atti, tratta dall'omonimo romanzo di Honoré de Balzac.
Strinse amicizia con Giacomo Puccini di cui ci restano documenti epistolari e manteneva vivi i rapporti con personalità italiane come Sandro Pertini, Emilio Lussu e Grazia Deledda. Tra le numerose composizioni scritte in questo periodo, si ricorda la romanza "Voglio tornar" che ebbe illustre dedicatario il celebre tenore Enrico Caruso:

"*Egregio Maestro*

infiniti ringraziamenti per la romanza Voglio tornar che con tanto gentil pensiero ha voluto dedicarmi. Questa romanza mi è arrivata con l'altra T'amo ed ho trovato le due di fattura mirabile e facili a tonare l'animo del pubblico. Le ho già imparate e spero presto farne incisione se la compagnia me lo permette; a tal uopo mi mandi il nome dell'editore poiché è necessario saperlo.

Grazie ancora e con i migliori saluti

Enrico Caruso".

Negli anni Trenta si accostò anche ad altri generi musicali: la musica religiosa e quella per film. Nel 1939 tornò a Samassi e l'anno dopo si esibì a Cagliari in un concerto che riscosse un grande successo di pubblico e di critica. Nel 1941 tornò a Parigi dove continuò a suonare fino alla morte, avvenuta nel 1953. L'ultima sua opera s'intitola "Gil Blas" ed è rimasta incompiuta.
La morte giunse inattesa il 12 agosto 1953 a Parigi. Il funerale "[...] fu di una estrema semplicità […] La bara venne portata nel cortile dell'immobile e collocata nella vettura mortuaria che si diresse verso la parrocchia di St. Jean de Montmartre, ove venne impartita la benedizione. Poi fu il viaggio verso l'ultima dimora, verso il cimitero suburbano di Pantin. Venne calato nella tomba fatta costruire dalla sorella. La bara venne coperta di grandi mazzi di gladioli bianchi e rossi come i colori della bandiera della sua Sardegna".
L'immensa eredità culturale, di genio, di passione e di sacrificio nello studio e nella pratica musicale è stata, per fortuna, conservata e assimilata nella cittadina di Samassi, che ha riconosciuto l'insegnamento, l'amore e la dedizione del suo stimato concittadino. Lao Silesu vive ancora nella "Banda sinfonica di Samassi", bella denominazione per designare l'elevato contenuto culturale e concertistico adottato e che nel contempo mantiene le radici bandistiche originarie, fors'anche troppo strette, visto il livello tecnico dei suoi elementi (tutti maestri diplomati al conservatorio).
Iglesias ha dedicato al prestigioso musicista un'associazione culturale tra le più longeve della città, che si dedica tra l'altro ad un interessante premio letterario.

Pietro Allori (Gonnesa, 1925 – Iglesias, 1985)

Pietro Allori viene tutt'oggi considerato il maggiore compositore sardo di musica sacra. Nato a Gonnesa, cittadina mineraria del sud-ovest sardo, il 18 maggio 1925. Ultimo di sei figli di Ranieri Allori, capocantiere in miniera, Pietro Allori studiò nel seminario regionale di Cuglieri da giovanissimo, inoltre si dedicò al canto corale e all'organo con particolare predilezione per il canto gregoriano. La sua primaria fonte di ispirazione fu sicuramente Johann Sebastian Bach e il clavicembalo ben temperato che studiò molto intensamente.
In particolare si dedicò alla composizione con i maestri Alessandro Esposito e Rodolfo Cicionesi del Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze e polifonia antica con il maestro Amerigo Bortone del Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano. Di Pietro Allori si contanoo alcune decine di messe e centinaia di composizioni vocali (circa 800 complessivamente).

Divenuto sacerdote nel 1951, fu viceparroco a Gonnesa fino al 1954. Cominciò a comporre musica dall'età di 19 anni, mentre studiava Teologia in seminario a Firenze e a Milano e sino alla morte ad Iglesias il 31 marzo 1985, dove si era trasferito definitivamente nel 1955, divenendo maestro di cappella della cattedrale di Santa Chiara.

Don Pietro Allori e il suo coro

Don Pietro viene descritto come:

"[...] un uomo riservato, schivo. Un uomo buono e mite [...]" e "*[...] alloggiava nel sottotetto del Seminario Vescovile di Piazza Collegio ad Iglesias. Un bugigattolo ricavato sopra l'ingresso principale, composto di una stanza arredata con estrema semplicità: un letto, un armadio, un cucinino a gas, un tavolo, cinque sedie ed un minuscolo bagno, credo posto fuori della stanza. A sud, un piccolo terrazzo che si affacciava sulla Piazza. In seguito andò ad abitare a due passi dalla Curia, in Via S. Satta, 31- angolo Via Don Minzoni - (Palazzo Biggio), al piano terra. In quella sua dimora impartiva lezioni di chitarra e musica e lì collezionava una quantità inverosimile di oggetti: strumenti musicali, tappeti [...]"* (Salvatorico Serra)

Nominato canonico nel 1966, don Pietro Allori svolse, accanto alle mansioni di responsabile della musica liturgica della cattedrale, il compito di vicecancelliere presso la curia della stessa diocesi. Alle opere strumentali dedica molto tempo e sforzi specialmente negli anni fra il 1973 e il 1979, ossia dopo l'introduzione delle chitarre sugli altari (Concilio Vaticano II, 1962-65), al consolidarsi della nuova prassi decide di dedicarsi alla composizione per pianoforte e chitarra.

Ha lasciato 500 mottetti, 27 messe (13 in latino e 14 in italiano), album didattici per chitarra, organo e pianoforte e tanta altra musica liturgica e profana in lingua italiana e sarda. L'archivio storico diocesano di Iglesias raccoglie e conserva gran parte dei 40 anni di produzione musicale di Pietro Allori. Il catalogo delle "Composizioni musicali di don Pietro Allori" (Milano, 2006) fornisce la completa descrizione delle sue opere.

Pietro Allori si dedicò intensamente all'insegnamento della musica e soprattutto alla musica corale e ai cori, formando un grande numero di giovani alla passione musicale.
Attualmente brani della sua opera vengono proposti anche dal Coro di Iglesias e dalla Cappella Musicale Pietro Allori fondata e diretta dal Maestro Mariano Garau, riproponendo dal 1995, oltre ai grandi testi del repertorio gregoriano e rinascimentale, il repertorio di Pietro Allori.

Banda "Giuseppe Verdi"

Nasce dalla volontà degli iglesienti il 19 Ottobre 1875, data in cui il Consiglio Comunale deliberò all'unanimità l'istituzione di una scuola di musica finalizzata alla formazione della Banda cittadina finanziata dal comune che diventerà così una delle prime bande musicali dopo la recente nascita del Regno d'Italia nel 1861 (quattordici anni prima).
Il 22 Aprile1876 venne approvato il "Regolamento" composto da 37 articoli, in cui si delinearono diritti e doveri dei membri. Da quel momento la Banda fu alle dipendenze del Comune, che si impegnava a retribuire i suoi componenti. Gli iscritti erano più di 80, di età compresa tra gli 11 e i 34 anni, tra cui studenti di varie professioni: impiegati, minatori, calzolai, falegnami, tipografi, barbieri, sarti, orefici e cuochi.

Nel 1914 il complesso musicale venne sciolto, perché molti componenti, e anche il maestro, dovettero partire al fronte o svolgere altre mansioni militari. Al termine della guerra, nel 1919, il maestro Rosolino Ferrara ricostituì il complesso musicale e nacque il "Circolo Giuseppe Verdi", che assorbì immediatamente la Banda al suo interno. Da quel momento il complesso assunse il nome di "Banda Verdi" e divenne un organismo autonomo non più alle dipendenze del Comune. Riprese attivamente le sue attività musicali, partecipando a concorsi provinciali, regionali e internazionali, sostenuta e finanziata grazie alla società dei minatori "Monteponi".
Il maestro Rosolino Ferrara, rientrato a Iglesias alla fine del primo conflitto mondiale si impegnò alacremente per realizzare il suo sogno. Nel 1920 riuniti di strumentisti e dedicatosi insieme al padre Lorenzo e al fratello Giulio col suo bombardino, alla formazione di nuove leve per la rinata Banda iglesiente, che prese il nome di Banda Musicale "Giuseppe Verdi". Rosolino Ferrara assume la direzione di quella che diverrà un gruppo bandistico di ottimo livello, e lo mantiene per oltre cinquant'anni mantenendo la qualità tecnica del gruppo, dotandosi di un importante e vario repertorio dalle marce sinfoniche, alle sinfonie delle più note opere liriche, ai valzer. Il Maestro Ferrara ha lasciato una sostanziale eredità nel panorama culturale iglesiente, il suo ricordo è ancora vivo in coloro che lo hanno conosciuto e apprezzato per le sue doti umane e professionali. Rosolino Ferrara morì a Iglesias il 16 Marzo del 1986 all'età di 91 anni.

Tra i risultati raggiunti dal Circolo "Giuseppe Verdi" ricordiamo che riesce a piazzarsi al terzo posto nel concorso nazionale tenutosi a Roma nel 1936. In quell'occasione fu diretta dal Maestro e compositore Pietro Mascagni (di cui si ricorda "La Cavalleria Rusticana"). Nel 1937 si classificò al primo posto nello stesso concorso. Negli anni '70 si vuole ricordare l'ingresso delle donne nella Banda musicale.

Nel1988 assume la direzione della Banda il Maestro Stefano Pisano, impegno che manterrà per circa 17 anni e durante i quali la Banda partecipa a diversi concorsi:

- 1995 e 1997 al concorso internazionale "Il Flicorno d'Oro" a Riva del Garda;
- 1999 al concorso di Salsomaggiore Terme si classifica al secondo posto nella propria categoria;
- 2001 partecipa al Concorso "La Bacchetta d'Oro" che si tiene annualmente a Frosinone.

Banda Giuseppe Verdi di Iglesias

Nel maggio del 2005 è il Maestro Fabio Diana, diplomato in tromba presso il Conservatorio di musica di Cagliari "Giovanni Pierluigi da Palestrina", assume la direzione della banda e avvia un processo di rinnovamento. La Banda partecipa a raduni bandistici, commemorazioni, sfilate e processioni religiose, oltre che i concerti, per i quali vengono eseguite musiche originali per banda, musiche da film, medley e musica classica. Attualmente l'organico è di circa 38 elementi, oltre ad un grande numero di allievi che si preparano con grande impegno e passione.

Coro di Iglesias

Fondato nel 2006 da appassionati di canto corale era già attivo in forma di corale da oltre un quinquennio a Iglesias. Collaborando con associazioni ed enti del territorio, ha maturato una buona esperienza a partire dallo studio e dall'esecuzione di canti della tradizione popolare e sacra sino alla proposizione di inediti.

Composta da 13 elementi, partecipa attivamente alle attività sociali e culturali della città di Iglesias e del territorio del Sulcis-Iglesiente e nel 2009 ha rappresentato la Sardegna al 3° Festival Corale Internazionale di Canto Popolare e Folclorico (Castelli romani, Roma). Ha

partecipato a manifestazioni nazionali e internazionali e ha portato a termine un intenso calendario regionale di concerti.

Tra le altre attività ha proposto due brani in lingua campidanese per l'Enciclopedia della Musica Sarda edita dall'Unione Sarda e prodotto due CD Audio:

- 2007 "Boxis e Boghes in Armonia" (CD Audio)
- 2010 "S'erediradi" (CD Audio), raccolta di canti inediti sacri e profani

Miniera di Monteponi, Iglesias

Località: Iglesias – Iglesiente (**lat.** 39° 18' 4.39" Nord; **long.** 8° 30' 37.36" Est)
Estrazione mineraria prevalente: piombo (Pb, Z=82) e zinco (Zn, Z=30)
Altri elementi inclusi in minerali: argento (Ag, Z=47) e cadmio (Cd, Z=48)
Altimetria (media): 200 metri
Profondità raggiunta: 160 metri sotto il livello del mare
Sviluppo verticale: oltre 500 metri
Proprietà: pubblica

Percorso

Giunti a Iglesias si raggiunge il villaggio minerario di Monteponi dirigendosi verso la vecchia periferia industriale a Ovest della città; oppure percorrendo la ss. 130, arrivati all'incrocio tra Iglesias e Sant'Antioco si prosegue per quest'ultima indicazione e dopo circa 6 km si cerca l'indicazione per la miniera di Monteponi i cui edifici sono visibili anche dalla strada.

Miniera di Monteponi (Iglesias, Sardegna, Italia)
Google Earth© [lat. 39° 18' 03.99" N, long. 8° 30' 43,36"]

Il villaggio

Si presenta come un insieme di edifici distribuiti razionalmente su una vasta area, tali da assumere l'aspetto di un unico grande stabilimento industriale. Sono presenti due laverie meccanicizzate: la "laveria Vittorio Emanuele" e la "laveria Calamine", costruite sulle fondamenta delle laverie antiche. Si può ammirare la palazzina Bellavista (sede della direzione della società Monteponi e, in tempi recenti, della sede staccata dell'Università degli Studi di Cagliari), realizzata a partire dal 1865 e divenuta simbolo della miniera di Monteponi. In prossimità della palazzina si trova il "pozzo Sella", dedicato al Ministro Quintino Sella, e il "pozzo Vittorio Emanuele" dedicato al re. Sono presento molti edifici e impianti per la

lavorazione dei minerali; altri edifici minori si trovano poi sul fianco del monte: forni di calcinazione e lo scavo a cielo aperto detto “scavo di Is Cungiaus”, a forma di cono rovesciato e sul quale si aprono numerose gallerie.

La storia

La miniera e il villaggio minerario di Monteponi, con i suoi impianti e edifici, è tra i più grandi e importanti della Sardegna. L’insediamento minerario di Monteponi è molto antico: la località mineraria viene segnalata, per la prima volta, in un documento del 1324 come “Monte Paone” (dal testamento di un imprenditore minerario pisano), successivamente denominato “Monte Luponi” o anche “Monte de Pony”, Monteponi diventa, a partire dal 1649, il suo attuale toponimo. Per lungo tempo è stata una delle maggiori miniere dell’isola, distinguendosi per l’efficienza e per la produttività. Nell’ultimo decennio degli anni ‘90 ha gradualmente chiuso i cantieri e cessato definitivamente l’attività estrattiva nel 1998.

La storia dell’attività mineraria nel territorio dell’Iglesiente risale a tempi assai remoti.
L’archeologica del territorio del Sulcis-Iglesiente testimonia un’intensa attività mineraria punica (509–238 a. C.) e romana (238 a. C. – 456 d. C.) attorno ai giacimenti di piombo e zinco lungo la costa sud-occidentale, in particolare di quelli attorno agli attuali insediamenti di Monteponi e Montevecchio.

Per avere altre testimonianze di rilievo dobbiamo attendere il XIII secolo, per circa 70 anni i pisani (Gherardo e il nipote Ugolino della Gherardesca prendono possesso della “Terza parte occidentale del Calaritano”, formata dal Sulcis e dal Cixerri, nel 1258 dopo la fine del Regno di Càlari) curarono l’attività estrattiva in modo proficuo, garantendo una decisa stabilità economica per Villa di Chiesa (l’attuale città di Iglesias, sorta probabilmente attorno a un piccolo agglomerato attorno alla zona attuale di San Salvatore). Nel periodo della dominazione pisana l’intera zona che circondava le mura della cittadina di Villa di Chiesa, fu interessata da numerosi scavi per la ricerca di minerali. Dopo la dominazione pisana (1258-1324), la dominazione aragonese (1324-1479). Il 13 giugno 1323 gli aragonesi di Alfonso “il Benigno” sbarcarono a Palma di Sulcis, l’attuale San Giovanni Suergiu, e si diressero verso Villa di Chiesa assediandola per sette mesi e otto giorni: le guerre e la crisi economica portarono all’abbandono, pressoché totale, degli scavi.

I vari bacini minerari aperti in epoca pisana non portarono risultati immediati. Bisogna attendere la metà del XIX secolo per avere delle attività imprenditoriali di rilievo.
Fu il governo del regno sabaudo (1720-1861) a tentare di rinnovare l’interesse per l’industria mineraria. Nel 1721 venne accordata una concessione generale di tutte le miniere sarde alla Società Nieddu e Durante per un periodo di vent’anni per lo sfruttamento della miniera di Monteponi e di altri giacimenti del territorio dell’Iglesiente. Nel 1741, allo scadere della concessione mineraria, non fu rinnovata e passò alla società svedese Mandel con un contratto trentennale, raggiungendo buoni risultati. Oltre alla rinnovata gestione delle maestranze, vennero introdotte anche innovazioni tecniche come l’uso diffuso delle mine (per la prima volta in Sardegna, a partire dal 1744). Dopo varie vicende e con il ritorno alla gestione statale i risultati economici non furono in linea con le attese e, a partire dal 1782, furono chiuse molte miniere. Anche se dal 1784 venne introdotto l’utilizzo di condannati ai lavori forzati, negli scavi

e nello spostamento dei materiali, a Monteponi l'attività estrattiva non fu considerata soddisfacente. Negli anni tra il 1825 e il 1830 si ha la consapevolezza della rovina industriale, raggiunta gradualmente a partire dall'inizio del XIX secolo, grazie alle ispezioni commissionate dal governo dei Savoia. In particolare, nel 1829 l'ingegner Francesco Mameli indicò, nella costituzione di società industriali, lo strumento giuridico per la ripresa delle attività estrattive in tutta la Sardegna.

Il pozzo Sella nella seconda metà del XIX secolo (Sistema Archivistico Nazionale).

Dal 1840, approvata la legge sulle miniere, lo Stato stabilisce la sua proprietà inviolabile sui giacimenti dell'isola e favorisce le concessioni private per lo sfruttamento, stabilendo che la proprietà del suolo non implica la proprietà del sottosuolo che resta dello Stato. Nonostante l'urgenza della sua applicazione resterà inapplicata, in Sardegna, sino al 1848. L'abbattimento dei privilegi e delle prassi locali venne introdotto attraverso l'opera riformatrice di Carlo Alberto re del regno sardo-piemontese, che favorì l'attività imprenditoriale di sfruttamento delle miniere sarde. In particolare nel 1850 la miniera di Monteponi passò nelle mani della "Società di Monteponi Regia Miniera presso Iglesias in Sardegna" con sede in Genova e presieduta dall'imprenditore Antonio Nicolay. La società privata poteva effettuare estese sperimantazioni e la realizzazione di tutte le infrastrutture che potessero permettergli di avviare la produzione e mantenere un livello adeguato di produttività, all'insegna dell'efficienza e dell'elevato livello organizzativo. Ciò portò ad uno sviluppo crescente in linea con gli investimenti e con la produttività raggiunta. Aumentò la specializzazione delle maestranza, ora impegnate in compiti di difficoltà sempre crescente e in opere di infrastrutturazione di grandi dimensioni per l'epoca: pozzi, laverie, fonderie, magazzini, impianti di carico-scarico ma anche sistemi viari (ferrovie e porti). A questo scopo furono iniziati gli scavi di nuove gallerie, venne realizzato ex novo un villaggio per i minatori e gli addetti ai servizi e inseriti nella catena di produzione nuovi macchinari e impianti, per il trattamento del minerale estratto.

L'innovazione fu continua: furono introdotti i rilievi topografici che permettevano di progettare meglio i lavori di scavo e la facilitare la ricerca dei giacimenti oltre all'introduzione di innumerevoli nuove tecniche e tecnologie dell'arte minerarie.

Nel 1865 a Buggerru furono scoperti giacimenti di calamine (miscele minerali di zinco) ad opera dell'ingegner Eyquem: negli stessi anni anche a Monteponi ne vennero individuati di consistenti. Si provvide alla costruzione di grandi forni di calcinazione della calamina che divenne uno dei prodotti più importanti della miniera, tanto che dal 1867, con l'acquisizione del "pozzo San Giorgio" (di proprietà francese) si estese la coltivazione del minerale al grande "pozzo Santa Barbara". Nel 1863 fu avviata la realizzazione del pozzo principale di estrazione denominato "pozzo Vittorio Emanuele II", la "laveria Nicolay" e la "laveria Villamarina" (1867) e, nel 1875, si portò a termine la realizzazione di una laveria meccanica. L'introduzione di argani funzionanti con macchine a vapore risale al 1869 e, qualche anno dopo, vennero introdotte anche le pompe a vapore per l'eliminazione dell'acqua dai pozzi, consentendo una espansione verticale degli stessi. Furono anni di sviluppo incessante, che sulla cresta dell'onda della rivoluzione industriale portò innovazioni tecnologiche di grande rilievo e migliorò sensibilmente le condizioni di lavoro delle maestranze impiegate nel sottosuolo. La dinamite venne introdotta in quegli anni, facilitando l'espansione sia verticale che orizzontale degli scavi. La perforazione avveniva mediante perforatrici sperimentali ad aria compressa, azionate a vapore, il cui uso diffuso venne raggiunto solo cinquanta anni più tardi. Con l'espansione verticale degli scavi furono necessarie nuove strutture per il pompaggio dell'acqua: nel 1872 furono installate nuove pompe nel "pozzo Sella". Si verificò il grave problema delle infiltrazioni d'acqua, per risolverlo fu costruita la "galleria Umberto I". La galleria di scolo fu realizzata a partire dal 1880 e portata avanti per un tracciato complessivo di circa 4 km sino al 1889. Nel 1881 furono introdotte le perforatrici rotative ad acqua compressa, fu costruita una seconda laveria meccanica, la "laveria Sacchi" per il trattamento di minerali misti e il recupero dei fanghi argillosi (impiegati per fare tegole e mattoni per le costruzioni locali) dai bacini di decantazione.
Da ricordare, tra le innumerevoli opere, la costruzione dell'acquedotto di Monteponi e l'acquisizione di una miniera di lignite nei pressi di Fontanamare, che garantirono alla miniera di Monteponi l'autonomia idrica e energetica. Tutte le infrastrutture e gli impianti per il trattamento del minerale incrementarono esponenzialmente la produttività della miniera che divenne in breve tempo una delle più efficienti e redditizie della Sardegna. Gli effetti economici si materializzarono nella costruzione di un ospedale e della palazzina direzionale indicata come "palazzina Bella Vista".

Nel 1883 viene introdotta l'illuminazione elettrica con lampade ad incandescenza, che consentirono alle laverie di essere illuminate elettricamente. L'aumento della produzione mondiale di piombo e zinco produsse la caduta dei prezzi e portò alla crisi delle imprese più piccole a favore della concentrazione delle attività sui gruppi industriali più solidi economicamente, più innovativi e meglio organizzati (1886).

Quasi contemporaneamente fu costruita un'importante linea ferroviaria che collegava Monteponi con la costa, chiamata "ferrovia Portovesme" in onore a Carlo Baudi di Vesme

(Cuneo 1809 – Torino 1877, letterato e senatore del Regno d'Italia), perché consentiva l'imbarco di materiali per l'isola di San Pietro (Comune di Carloforte). Nel 1887 a Monteponi fu attivata la "laveria Calamine" alla quale fu annessa, due anni dopo, una "laveria magnetica" per l'estrazione dei materiali ferrosi.

Sul finire del '900 la miniera di Monteponi (e l'omonima società che la gestiva) raggiunse importanti risultati anche grazie all'operato dell'ingegner Erminio Ferraris, che sperimentò efficienti sistemi per il trattamento dei minerali. Infatti nel 1893 fu realizzata la "laveria Mameli", con una tecnologia ideata e brevettata dall'ingegner Ferraris e il cui uso si diffuse in tutta Europa. Ancora una crisi (1893-95) dovuta a una ulteriore caduta dei prezzi e nuove concentrazioni imprenditoriali. La ripresa fu caratterizzata dall'uso esteso dell'energia elettrica applicata dalle perforatrici all'accensione delle mine e, in misura sempre crescente, nell'attività metallurgica.
Tra gli anni 1894-1907 con l'installazione di una fonderia elettrica si riuscirono a produrre grosse quantità di piombo e zinco. La crescita continua delle vie di comunicazione e di scalo permise di immaginare nuovi scenari di espansione della produzione, a questo scopo si costituì un grande impianto per la produzione di acido solforico. Dal 1905 viene sperimentato il trattamento innovativo del minerale di zinco, per ottenere l'ossido, da parte di Francesco Sartori; il sistema di Sartori portò alla realizzazione di un impianto tra il 1914 e il 1917.
Nel 1900 la Monteponi partecipò all'Esposizione Universale di Parigi e nel 1906 ricevette la medaglia d'oro dell'Esposizione Universale di Milano.
Gli eventi della prima guerra mondiale (1915-18) produssero effetti contrastanti, tra la necessità di aumentare le produzioni di metalli per l'industria bellica e l'impossibilità di alimentare le imprese con nuovi e massicci investimenti privati. Le aspettative erano grandi anche perché proprio nel 1914 era entrata in funzione la centrale termoelettrica di Portovesme, per iniziativa della Società Elettrica Sarda.

A partire dall'inizio degli anni '20 si sperimentò l'elettrolisi per aumentare la purezza dello zinco e sfruttare i giacimenti di minerale a basso tenore di zinco (giacimento di calamine di Campo Pisano): la produzione toccò i suoi massimi livelli che diminuì progressivamente solo nel periodo della seconda guerra mondiale per la mancanza dei materiali necessari alla produzione. L'impianto per l'elettrolisi (costruito nel triennio 1923-26 e rimasto in funzione, dopo diversi ammodernamenti, sino al 1983) sfruttava l'energia della centrale idroelettrica del Coghinas (Società Elettrica Sarda) in grado di fornire i 30GWh di energia necessari al suo funzionamento. L'avvento della potenza elettrica su base industriale e la crescente disponibilità dovuta all'espansione delle reti e degli impianti portò una nuova ondata di innovazioni tecnologiche e soprattutto la maturazione delle tecnologie legate alle macchine elettriche (tra le altre cose la città di Iglesias era collegata a Monteponi da un autobus elettrico a batterie, che ogni giorno lavorativo trasportava gli impegati agli uffici della miniera, facendo varie soste programmate ad orari specifici lungo la "via della miniera", attuale via Roberto Cattaneo) e agli impianti di generazione e di trasmissione dell'energia elettrica. La nuova crisi del settore minerario della fine degli anni '20 fu caratterizzata, controtendenza, da una espansione e diversificazione delle produzioni che portò nel 1931 all'attivazione della prima linea di produzione del cadmio in Italia.

La guerra produsse la caduta rovinosa del sistema industriale che aveva guidato l'espansione economica del Sulcis-Iglesiente e dell'intera Sardegna per oltre un secolo, richiedendo nuove energie per la riattivazione dei processi e la riorganizzazione degli interventi.
Grazie alla buona manutenzione e all'introduzione di nuovi macchinari, gli anni successivi al conflitto portarono un incremento graduale delle produzioni che raggiunse il culmine negli anni tra il 1950-60, diventando uno dei più importanti in Europa per la produzione di blenda e galena argentifera. Infine dai primi anni settanta si cominciò a sentire la crisi: la miniera fu costretta a ridurre i cicli produttivi e a ridurre il personale, a causa di politiche dei costi. La miniera passò sotto il controllo statale. Intanto l'attività estrattiva cessava inesorabilmente e gli impianti e le strutture (villaggio e uffici) chiudevano i battenti e venivano abbandonati gradualmente a partire dal 1991 e fino alla completa cessazione di tutte le produzioni del distretto minerario nel 1998.

Resta la testimonianza in numerosi edifici industriali di pregio, restaurati o in via di recupero, per fini turistici e di gestione della conoscenza (sale conferenza, scuole) e nella devastazione ambientale circostante testimoniata dalla "discarica dei Fanghi rossi" visibili a Ovest, dalla strada verso il mare. Attualmente (2014) la zona economicamente depressa del Sulcis-Iglesiente è interessata dalla riconversione e dalla bonifica dei territori attraverso piani d'investimento Regionale e Nazionale ("Piano Sulcis").

Discarica dei cosiddetti "Fanghi rossi": scarti dell'elettrolisi sul versante sud-ovest della miniera di Monteponi.

Glossario

- **Galena** (piombo argentifero, galena argentifera)

Il nome deriva dal greco e significa "mare calmo". La galena è un minerale, un solfuro di piombo; riferito già in epoca romana (Plinio il Vecchio) come minerale di piombo. La galena può contenere percentuali sensibili di argento, per questa ragione è un minerale noto anche con l'apellativo di "piombo argentifero" o "galena argentifera".

- **Blenda** (sfalerite)

È il minerale dal quale si estrae lo zinco, come sottoprodotto contiene anche cadmio, gallio e indio. Il nome deriva dal greco (sfaleros) e significa ingannatore. I giacimenti italiani più significativi sono sardi di Montevecchio e Monteponi nell'Iglesiente. Altri importanti giacimenti italiani sono quelli di Raibl (Alpi orientali) e di Gorno in provincia di Bergamo. Piccoli cristalli di blenda si trovano anche nei marmi di Carrara.

- **Calamina**

Le calamine sono delle miscele di Zn-(idrossi-)carbonati e silicati. Prima dell'introduzione della tecnica della flottazione del solfuro di zinco, la calamina era la principale sorgente di zinco metallico. Lozioni di calamina sono anche usati per curare le irritazioni cutanee. I minerali da cui si estrae lo zinco sono la sfalerite o zinco da blenda, la smithsonite, la calamina e la franklinite.

- **Fanghi rossi della miniera di Monteponi** (discarica)

Nell'impianto per l'elettrolisi della miniera di Monteponi (Iglesias) l'attacco chimico con acido solforico delle "calamine ferruginose" (contenente zinco in percentuale variabile nel range 22-26%) prodotte nella vicina "miniera di Campo Pisano", portava in soluzione la frazione carbonatica (smithsonite) mentre lasciava inalterata la frazione sterile (goethitica), che opportunamente filtrata veniva inviata in discarica. La discarica dei Fanghi rossi" di Monteponi si estende su un'area di circa 8 ettari, per un'altezza massima di 40 metri dalla base e contiene circa 2 milioni di tonnellate di materiale sterile contenente zinco, manganese, cadmio e piombo, "ad alto potenziale inquinante".

Questa nota è stata ottenuta attraverso la fusione e la mescolanza di contenuti provenienti dalla rete (merging) e da alcuni testi e articoli citati tra i testi consigliati. Il suo contenuto è dichiaratamente non originale, basato sulla rielaborazione e sintesi dei contenuti citati e adattati alle esigenze, di diffusione di informazioni corrette, di questo sito. Mi scuso per le eventuali imprecisioni e/o omissioni.

Letture consigliate

- Quintino Sella, Sulle condizioni dell'industria mineraria nell'isola di Sardegna, "Relazione alla Commissione parlamentare d'inchiesta", Tipografia Eredi Botta Firenze (1871), Ristampata da Illisso 1999
- Francesco Cesare Casula, Breve storia di Sardegna, Delfino Editore 1994
- A cura di Giulio Boi, Primo centenario dell'Associazione Mineraria Sarda (un secolo di attività e di cultura), Iglesias 1896-1996
- Il Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna (sintesi del dossier presentato all'UNESCO), Regione Autonoma della Sardegna 1998
- Daverio Giovannetti, E le sirene smisero di suonare, aipsa edizioni 1999
- Buosi M., Contini E., Enne R., Farci A., Garbarono C., Naitza S. e Tocco S., Contributo alla conoscenza dei materiali delle discariche della miniera di Monteponi: i "fanghi rossi" dell'elettrolisi. Caratterizzazione fisico-geotecnica e chimico-mineralogica, definizione del potenziale inquinante e proposte per possibili interventi, Resoconti della Associazione Mineraria Sarda Anno CIV, Iglesias 1999
- Francesco Cesare Casula, Dizionario storico sardo, l'Unione Sarda 2006
- Luciano Ottelli, Monteponi (Iglesias-Sardegna), Delfino Editore 2010

Siti rilevanti

- **Associazione Mineraria Sarda**, associazioneminerariasarda.it
- **Parco Geominerario della Sardegna**, parcogeominerario.it
- **ITI Minerario "Giorgio Asproni"**, asproni.it
- **Archeologia Iglesiente (Centro Iglesiente Studi Speleo Archeologici)** ☐
- **Illustri uomini di miniera (Miniere di Sardegna)** ☐
- **Glossario (Miniere di Sardegna)** ☐

Altri siti

- **Miniere di Sardegna**, minieredisardegna.it
- **Sardegnaminiere**, sardegnaminiere.it

INDICE DEI NOMI

accesso..... 41; 52; 90; 126; 154; 156; 157; 158; 159; 215; 242; 262; 263; 265; 269; 278; 306; 321; 362
acciaio.....326
acqua 19; 70; 79; 80; 84; 99; 101; 102; 105; 107; 108; 110; 175; 176; 181; 186; 219; 220; 221; 222; 223; 224; 237; 238; 239; 245; 246; 248; 249; 252; 253; 258; 262; 271; 275; 280; 282; 291; 292; 294; 422
acquacoltura 239; 249; 274
acquedotti 105; 224
acquicoltura 292
acustiche..... 160; 345
additivi..... 108
addizionale..... 177
addormentarsi..... 61
aeroponica..... 239
aerospaziale 216
agglomerati..... 94
agricolo 113; 187; 190; 292
agricoltura . 70; 84; 105; 175; 237; 246; 247; 248; 252; 253; 255; 256; 275; 283; 284; 291; 292
agroalimentare..... 239; 241; 275
agro-alimentare..... 241; 248; 249; 275; 276; 278
agronomico..... 295
albergatori..... 154
alberghi.. 154; 156; 240; 263; 272
alchemica..... 311
alcol 327
alghe..... 81; 83; 103; 285; 294
algoritmi 54; 349
alimentare . 50; 84; 190; 192; 203; 213; 227; 241; 248; 249; 275; 276; 278; 280; 285; 289; 295; 423
alimenti . 186; 187; 189; 289; 291; 353; 357
allocazione..... 52
allocchi..... 341
alluminio 211; 212; 213; 214; 215; 216; 217; 218; 249; 256; 257; 281; 292
alterazione 209
ambientale 80; 81; 108; 113; 180; 182; 199; 205; 237; 240; 250; 252; 271; 279; 280; 288; 294; 408; 424
ambientalista..... 259
ambiente..18; 33; 42; 55; 86; 105; 107; 108; 118; 156; 165; 178; 203; 205; 223; 250; 280; 317; 356; 357; 412
amicali 87; 98; 132; 133; 159
amici 21; 62; 76; 77; 85; 90; 95; 123; 126; 127; 132; 171; 230; 277; 305; 310; 315; 317; 323; 325; 350
amministrativa193; 195; 196; 242; 260
amministrazione 43; 98; 107; 133; 179; 193; 207; 223; 245; 321; 342; 362; 363
anaerobica..... 103; 283
anagrafiche..... 58; 133
analfabeta..... 341
analisi ..18; 19; 23; 27; 38; 44; 45; 47; 50; 51; 55; 56; 57; 58; 59; 60; 63; 85; 93; 94; 96; 117; 119; 132; 135; 153; 166; 167; 168; 177; 180; 181; 184; 188; 192; 194; 205; 225; 226; 227; 245; 248; 250; 278; 287; 288; 346; 349; 439
analysis 58; 60; 351
anidride....83; 186; 187; 199; 200; 203; 205; 283
anima..... 88; 196; 324; 326; 328
animali 70; 280
antenati..... 228
antenna 82
anti-broglio..... 131; 132; 133; 134
antica..... 17; 122; 413
antico....17; 32; 96; 280; 407; 408
anti-contraffazione..... 75
anticorruzione..... 193; 357
antifascista..... 66; 138
anti-fascista 310
antimafia..... 167
antimilitarista..... 308
antiomosessuale..... 309
anti-terrorismo 80
anziani 111; 135; 227; 266
appalti..... 94
apparati 94; 97; 105; 155; 156; 157; 158; 159; 160; 199; 223; 289; 291; 307
apparenza61; 135; 166; 304; 311; 324; 341
apparenze..... 165; 172; 227; 245; 305; 311
appariscenti 25
appartamenti 158; 309
appartenenza 19; 85; 135; 136; 172; 194; 195; 280; 287; 288; 291; 305; 321
appropriabile 49
appropriabilità.....50; 56
appropriazione 49; 50; 54; 109; 110; 112; 260
appuntamenti 154
arabile 187; 188; 189; 190
aragonese 420
aragonesi 374; 420
archeologica.....262; 263
archeologico.....408
architettura62; 100; 123; 280; 408
archivio....42; 136; 195; 196; 242; 414
area .57; 106; 155; 157; 186; 187; 188; 189; 190; 202; 205; 211; 279; 294; 357; 419; 425
argomentazioni.....230; 348
arguzia 177
aria 80; 99; 101; 103; 105; 106; 177; 220; 223; 240; 245; 264; 291; 303; 314; 422
aritmia 345
arma 54
armadio 414
armato 353
armi .75; 169; 173; 230; 316; 319; 323; 345; 351
armi acustiche 345
armi del potere 345
armonia 33; 75; 185; 229; 295
aromatica 284
aromatiche 249; 256; 283; 284
arredata.....414
arte ..79; 123; 125; 127; 129; 158; 185; 422
artificiale.....304
artigianale.....220
artigianato 240
artigiani.....123
artisti.....135; 319; 412
asilo.....66; 226
asincrona.....88; 89
aspirazione.....177
assegno.....323
assicurativo 49; 157
associazione 37; 95; 134; 413
assolutismi 25
assolutista 38; 94
atmosfera 199; 203

atteggiamenti e comportamenti 348
audio ... 17; 42; 87; 125; 136; 155; 157; 160; 195; 196; 241
audio-video ... 136; 155; 160; 196; 241
audiovisivi 42
auto 19; 22; 84; 106; 156; 168; 171; 222; 248; 264
autobiografia 124
autobus 157; 264; 270; 319
autocombustione 202
autocontrollo 287
autodetermina 67
autofinanziamento 137
autogestiti 293
automobilistico 105
autonoleggio 154; 156
autonomo 290; 342; 415
autore 52; 89; 125; 168; 242; 265; 309; 311; 407; 412; 441
avvenimenti 309; 348
avversario 90
avvocati 327
azienda . 52; 55; 56; 59; 157; 158; 208; 211; 214; 322; 324; 325; 441
aziendale . 56; 158; 290; 317; 323
azionario 70
azionista 216
azotato 292
azzardo 39; 69; 202; 321; 353; 355; 357; 358
baby-sitter 323
bacheche 88
bacino 202; 279
bagaglio 31; 39; 50; 117; 122; 314
bagno 220; 221; 414
balere 293
ballo 266
bambini .. 106; 177; 226; 266; 317
banca 153
bancari 156; 159
bancarotta 357
banche .. 39; 52; 63; 69; 121; 154; 155; 158; 213; 316; 349; 354; 355; 356; 361
banchieri 315
banco 358
bandiera 413
bando 203
barbabietola 81
barbarie 172; 289; 362
barili 110
barriera 77
batterie 83; 106; 270
bavaglio 315
bellezza 79; 99; 100; 123; 129; 177; 229; 315
benvenuto 407
benzina 105; 240
bestia 321
bestie 314; 324
bevande 158
bianco 38; 95; 296; 341
biblica 308
biblioteca 125; 225; 226; 228; 229; 231; 242; 243; 265
bilancio 90
bioarchitettura 280
biocapacità 186; 187; 188
Biocapacità 187
biochimica 349
biocombustibili 83
bio-combustibili 81; 102; 106
biodegradabili 256
biodiesel 103
biodimetiletere 103
bioecologica 280
bioeconomia 185
bioeconomico 185
bioedilizia 100; 102; 240; 280
bioetanolo 103
biogas 83; 103; 237; 253; 283
bio-gas 81
biografia 309; 313
bioidrogeno 103
biologica 185; 186; 239; 256; 275; 283; 284
biomassa 103; 237; 238; 239; 246; 253; 279; 292; 294
bio-massa 81
biometanolo 103
biosfera 185
biossido 205
bipolarismo 62; 94
bituminoso 202
blenda 424; 425
blog 43; 89; 127; 129; 349; 439
boicottaggio 41
bolla 354
bolletta 84
bonifica 291; 294; 424
bonifiche 209; 291
bordello 83
borghese 163; 316; 320
borsa 91; 355
boschiva 294
boschive 294
bottiglia 220; 222; 223; 304
braccia 412
braccianti 96
brain waves 345
brainwashing 307; 345
brand 56; 59; 133
brevettabile 53
brevettabilità 51; 52; 53; 54
brevetti 51; 52; 53; 54; 70; 99; 216
brillante 23; 62; 322
britannico 79; 306; 324
broadcast 70
brogli 131; 361
broglio 94; 95; 131; 132; 133; 134
browser 41
brutta 321
brutto 71
bugia 69
buio 304
bunghista 61
burattini 306
burocrati 310
burro 192
business 46; 53; 105; 205; 223; 273
bussola 303
byte 161; 349
cabaret 61
cacciatore 323; 328
caduta 49; 96; 211; 214; 217; 341; 422; 423; 424
café-chantant 412
cagliaritano 408
calamine 422; 423
calcinazione 420; 422
calcio 64; 124; 347
calcolatori 87; 349
calcolo 41; 90; 186; 189; 190; 349; 439
calendario 241; 242; 276; 295; 417
calore 103; 202
cambiamento ... 17; 18; 20; 21; 22; 23; 24; 26; 27; 33; 34; 66; 83; 97; 100; 107; 108; 117; 161; 162; 184; 194; 196; 199; 201; 204; 217; 225; 226; 228; 229; 272; 277; 289; 317; 343
cammino 18; 24; 255
camorra 97
campagna ... 43; 44; 67; 171; 305; 314
campestri 408
campi 31; 44; 53; 70; 89; 229; 248; 293; 306; 345; 439
campidanese 417
campionamenti 56
campo ... 51; 53; 61; 64; 161; 189; 223; 246; 288; 308; 318; 346; 349; 362
canadese 309
canale 89

candidati 63; 91; 93; 135; 323
candidature 341
canna 279; 294
cantastorie 315
canti 408; 416; 417
cantiere 281; 324
canto 81; 409; 413; 416
capacità 22; 23; 24; 25; 26; 41; 42; 49; 51; 52; 57; 69; 100; 106; 117; 118; 125; 137; 186; 187; 190; 193; 194; 195; 196; 207; 214; 226; 228; 279; 287; 292; 293; 295; 308; 314; 321; 322; 342; 364; 365
capitale . 49; 50; 69; 79; 154; 181; 182; 185; 201; 321; 353; 355; 361; 362; 364
capitalismo.. 49; 69; 79; 168; 218; 309; 321; 355; 364; 365
capitalista.. 75; 79; 168; 355; 362; 363
capitano 307
capitolo 107; 159; 349
capocameriera 326
capocantiere 413
capolavori 125; 242; 265; 303; 304; 316; 322; 327
caposettore 211
cappella 414
caratteristica ... 43; 50; 60; 83; 90; 212
carbone. 103; 112; 199; 201; 202; 203; 204; 205; 211; 215; 246; 254; 292; 410
carbonica 83; 186; 187; 199; 200; 203; 205; 283
carcerario 99
carcere.. 169; 225; 316; 320; 365; 393; 409
cardiaca 345
cardine 20; 49; 75; 161
carisma 327
carnevale 410
carta.... 44; 69; 73; 110; 159; 228; 270; 279; 292; 323
cartacea 173
cartario 213
cartolarizzazioni 354
casa 100; 106; 112; 171; 222; 223; 228; 230; 305; 309; 324; 325; 327; 354
cascata 41; 42
caseari 294
casi . 38; 45; 54; 88; 96; 124; 131; 133; 134; 136; 159; 237; 322; 324; 347
caso.....46; 51; 52; 54; 55; 58; 85; 95; 97; 131; 134; 136; 157; 158; 166; 171; 189; 190; 203; 205; 209; 216; 223; 226; 228; 262; 305; 307; 308; 314; 315; 317; 320; 327; 342
cassa 208
cassetta 308
cassetto 220
cast 307
castelli 374
castello 374
castigo 408
casuale 138
catalogare 87
catalogata 133
catalogato 229
catalogazione 227
catalogo 226; 414
catastrofico 82
catastrofismi 204
categoria..... 44; 57; 86; 188; 241; 276; 416
catena.....51; 216; 227; 280; 347; 421
cattedrale 412; 414
cattivo 61; 62; 66
cattolica 62; 65; 74
cattolicesimo 67
cattoliche 74
cattolico 61; 65
cattura 82; 199; 200; 203; 204; 205
causa...25; 49; 84; 100; 109; 119; 166; 172; 179; 212; 214; 215; 216; 230; 277; 305; 318; 323; 345; 348; 349; 424
cavallo 176; 262; 349
celebre 412
cella 154
cellulare 154; 160; 264
cellulosa 283
cemento 322
censo 362
censura 125
centrale..65; 80; 81; 87; 167; 200; 203; 211; 223; 230; 242; 266; 290; 304; 318; 354; 423
centraline 264
centrista 61; 65
centro ..19; 65; 66; 106; 178; 226; 229; 240; 243; 258; 294; 341; 412
centro culturale 412
centro-destra 65; 66
certezze.... 44; 93; 124; 129; 322; 326
cervello 307; 308; 309; 345
chat 76; 87; 89; 350
chat-room 76; 350
chiacchiere 20; 61
chiamante.....154
chiamato.....62; 89; 154; 412
chiesa.....407; 408
chilogrammo.....161
chilometro.....240; 250; 275; 282; 342
chimica 104; 256; 283
ciarpame 125
cibo....38; 73; 158; 175; 188; 190; 193; 225; 288; 289
ciclo .70; 100; 103; 105; 121; 196; 203; 207; 219; 222; 237; 252; 292; 294; 346; 357
cifre 69; 80
cima.....111; 131; 246
cimitero.....376
cinema...125; 126; 127; 129; 242; 265; 303; 304; 311; 317; 322; 324; 327; 345; 364
cinematografico 311
cinese.....79; 126; 205; 347; 356
cineteca.....242; 265
cippato.....103; 279
cipressi 408
circa...86; 97; 100; 101; 106; 168; 178; 185; 186; 188; 189; 191; 202; 208; 214; 222; 223; 279; 303; 317; 355; 413; 416; 419; 420; 422; 425
circolo.....237; 253; 292
circuito.....240; 348
citazione 173; 304; 441
città22; 23; 39; 99; 100; 105; 106; 107; 121; 132; 155; 157; 223; 226; 227; 230; 231; 237; 240; 242; 252; 264; 318; 323; 326; 407; 408; 410; 413; 416; 419; 420
cittadina...84; 155; 290; 309; 413; 415; 420
cittadinanza22; 43; 194; 195; 196; 219; 226; 227; 230; 241; 242; 269; 276; 343
cittadino.....74; 75; 95; 101; 117; 133; 134; 153; 157; 160; 163; 225; 226; 240; 294
civile ..86; 94; 135; 166; 245; 290; 292; 313; 315; 318; 320; 324; 345; 361
clandestini 322; 325
classe....63; 68; 69; 98; 167; 207; 208; 209; 227; 245; 277; 315;

326; 327; 328; 341; 344; 346; 355; 357
classi dominanti 349
classica 49; 58; 311; 416
clero 361
cliente 55; 57; 106
clima 17; 21; 26; 63; 99; 243
cloro 223
coalizione 65; 94; 95; 138
cocaina 310
cocleare 338
codice 52; 133
collettivo ... 19; 122; 127; 129; 138
combustibili 80; 81; 102; 103; 106; 175; 187; 199; 203; 292
comitato 182
commedia 61; 322; 324; 412
commerciale . 157; 159; 202; 240; 293; 295
commercio 70; 105; 223; 226; 240; 276; 310; 354; 356
commissario 44; 214; 310; 316
commissione 66
community 45; 87; 88; 89
competenza 19; 53; 155; 277; 289; 292; 293
complanare 132
complessa 58; 158; 287; 288
complessità 39; 44; 57; 60; 65; 75; 86; 172; 176; 178; 250; 278; 305; 308; 365
compostaggio 283; 294
compravendita ... 45; 46; 158; 354
computer 70; 127; 129
comune 19; 20; 22; 24; 25; 27; 31; 33; 38; 39; 44; 50; 53; 63; 74; 75; 80; 87; 89; 93; 104; 108; 110; 117; 118; 122; 136; 169; 172; 194; 195; 219; 225; 226; 228; 229; 231; 242; 245; 246; 277; 279; 280; 284; 289; 295; 306; 310; 316; 318; 321; 342; 343; 351; 355; 357; 363; 364; 365; 415; 439
comunelle 22
comunicazione 27; 33; 42; 43; 57; 63; 75; 76; 87; 88; 89; 90; 91; 113; 125; 126; 136; 169; 187; 194; 195; 196; 240; 241; 243; 262; 285; 293; 314; 345; 347; 350; 351; 352; 361; 423
comunione 327
comunismo 69; 76
comunista 75; 364
comunità ... 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 26; 31; 32; 33; 34; 38; 43; 44; 46; 50; 63; 75; 79; 81; 83; 84; 86; 87; 88; 99; 100; 105; 107; 108; 109; 110; 111; 112; 117; 118; 121; 122; 135; 136; 137; 161; 172; 176; 185; 186; 190; 193; 194; 195; 196; 207; 224; 225; 226; 227; 230; 231; 237; 243; 246; 255; 260; 287; 288; 289; 290; 292; 293; 294; 295; 305; 317; 341; 342; 343; 347; 350; 357; 358; 362; 364; 439
concentratori 81; 82; 103; 109; 216; 238; 246; 252; 254; 292
confine 325
conflitto 95; 132; 193; 195; 316; 318; 346; 353; 356; 357; 358; 415; 424
conforta 50
confusione 109; 277; 345; 349
congetture 38; 307; 309
conoscenza 19; 22; 23; 31; 37; 38; 39; 43; 46; 51; 52; 53; 54; 56; 75; 84; 86; 88; 96; 99; 104; 108; 117; 122; 126; 127; 128; 129; 131; 153; 160; 165; 175; 176; 177; 225; 227; 228; 229; 230; 231; 242; 247; 248; 250; 255; 265; 277; 293; 311; 318; 322; 342; 346; 347; 348; 407; 424; 426
consapevolezza 17; 18; 19; 20; 26; 32; 74; 75; 98; 108; 117; 118; 121; 122; 134; 160; 183; 184; 192; 195; 196; 204; 225; 288; 304; 311; 314; 322; 326; 351; 421
consenso .. 43; 62; 65; 66; 68; 93; 98; 167; 341; 347; 351
conservatore ... 38; 49; 62; 65; 76; 326
consigli 31; 121; 122; 135; 136; 195; 196; 220; 241; 285
consistente 51; 118; 121; 219; 248; 250
consociativo 71
consorterie 97; 363
consumatori 41; 45; 46; 51; 70; 73; 74; 157; 161; 290; 345
consumi 190
consumismo 70; 121; 357
consumo ... 19; 45; 46; 56; 70; 84; 100; 102; 154; 176; 178; 180; 182; 185; 186; 188; 199; 200; 216; 220; 222; 245; 249; 274; 285; 292; 294; 354; 357; 365
conta 49; 50; 52; 53; 135; 250
contabile 324
contabilità 177; 178
contaminazione 318
contatto 33; 41; 76; 85; 86; 88; 89; 91
contemporanea .44; 85; 124; 321; 323; 324; 345; 348
contratto ..94; 153; 157; 356; 407; 420
controllo 20; 75; 84; 93; 95; 96; 97; 110; 121; 132; 134; 136; 137; 153; 155; 158; 159; 163; 165; 166; 172; 175; 176; 193; 195; 211; 219; 220; 242; 289; 304; 306; 307; 309; 311; 345; 361; 362; 364; 424
controllo mentale 166; 307; 309
convenienza 53; 110; 268; 342; 355
cookie 156
cooperazione 26; 122; 295; 356
coraggio ..23; 165; 177; 204; 309; 313; 315; 316; 317; 318; 320; 323; 324; 325; 327; 356; 357
corale 413; 415; 416
corpo 227; 295; 308; 309; 349; 362
corporation 75; 325; 361
corruzione .97; 98; 167; 178; 193; 357
corso 17; 63; 85; 93; 131; 135; 177; 178; 203; 295
cosche 315
coscienza 315; 327
cosmetici 239
costi/benefici 86; 262; 263; 275
costituzione 95; 212; 253; 362; 421
creatività 88; 185; 291; 293
creazione ...19; 20; 38; 39; 44; 53; 56; 57; 79; 81; 121; 132; 134; 172; 182; 212; 239; 242; 247; 248; 250; 256; 257; 266; 281; 291; 293; 295; 306; 341; 342; 349; 353; 364; 439
credito ...154; 155; 157; 179; 182; 354; 355
criminale 167; 179
criminalità 178; 319
crisi 17; 20; 21; 31; 43; 69; 117; 119; 135; 155; 168; 193; 213; 214; 217; 222; 289; 318; 322; 324; 327; 343; 347; 348; 353; 355; 356; 358; 361; 420; 422; 423; 424
crisi economica 324; 327; 348; 420
crocifisso 376

cronaca .. 131; 303; 323; 327; 346
cultura . 37; 44; 45; 50; 54; 56; 73; 102; 111; 117; 118; 122; 125; 126; 129; 159; 169; 185; 225; 228; 229; 231; 242; 248; 277; 288; 291; 303; 314; 321; 348; 408; 426
cura..... 19; 32; 46; 47; 60; 68; 85; 125; 168; 169; 193; 213; 226; 276; 280; 289; 291; 292; 294; 295; 296; 314; 324; 343; 344; 351; 357; 365; 407; 408; 426
curricula ... 91; 155; 267; 293; 295
curriculum 155
decisione... 17; 19; 21; 54; 58; 75; 97; 158; 169; 259; 260; 347; 351; 354
decolonizzazione 243
delocalizzazione ... 107; 207; 323; 324
demagogica 137
democratica .. 74; 83; 93; 94; 132; 226; 266; 306; 321; 362; 364
democrazia 20; 68; 75; 76; 79; 93; 94; 95; 97; 131; 134; 137; 138; 167; 168; 169; 193; 341; 343; 344; 351; 358; 361; 362; 364; 365
democristiana 213
demografico 89
denaro 69; 70; 109; 110; 111; 126; 154; 291; 342; 357; 359; 361
densità 279
denti 221
deontologici..... 162
depistaggio 61; 166
depuratori..... 99; 105; 219; 223
depurazione .. 223; 237; 246; 253; 292
deputato..... 131
diacronica 76; 350
dialettica..... 19; 66
dialogo 89; 117; 228; 229; 230; 245; 343
diario..... 89; 90; 317; 320
diatriba..... 288
dibattito 75; 137
diesel 105
difesa 97; 182; 214; 224; 231; 317; 351
diffamazione 123; 159; 316
differenze..... 19; 63; 64; 65; 117; 126; 160; 173; 180; 288
differenziata 107; 239; 267
diffusione .. 41; 42; 43; 45; 46; 49; 73; 74; 87; 88; 89; 90; 127; 133; 155; 166; 175; 193; 209; 224; 280; 286; 345
diffusori..... 238
digerita..... 347
digestato..... 283
digestione 103; 283
digitale 42; 44; 70; 77; 154
digitalizzazione 60; 154
dignità....136; 230; 291; 315; 324; 350; 359
dinamite..... 422
diploma..... 412
diritti.....50; 52; 53; 93; 153; 178; 215; 317; 318; 325; 347; 415; 441
disinformazione 73; 159; 348; 351
disoccupazione..... 179; 211; 321; 347; 353; 355; 356
dissalatore 271; 294
distribuzione 50; 57; 89; 154; 176; 178; 180; 187; 199; 246; 294; 355; 362
districarsi 64
disvalori ..18; 32; 49; 51; 167; 357
dittatoriale..... 306; 316
dittatura ... 94; 138; 306; 309; 361
documentario... 95; 134; 322; 325
documento. 42; 82; 310; 314; 420
dogma 38; 93
dollari...79; 80; 91; 101; 223; 318; 354
dolore 83; 122; 123; 225; 227; 288; 326; 409
dominazione aragonese 375
durabilità..... 279
ecologico 188; 280
e-commerce..... 45; 46
economia.. 19; 51; 55; 61; 69; 83; 84; 97; 124; 166; 168; 176; 178; 183; 185; 201; 216; 217; 226; 255; 280; 291; 292; 342; 345; 347; 355; 356; 357; 358
ecosistemi..... 187
edilizia 100; 249; 408
editore 296; 413; 441
editrice..... 168; 325
educativo..... 91
effetti....21; 43; 46; 50; 51; 54; 57; 69; 97; 111; 134; 161; 162; 175; 186; 193; 196; 309; 316; 341; 342; 343; 345; 347; 348; 353; 355; 356; 362; 422; 423
efficaci 20; 24; 25; 34; 56; 122; 123; 183; 201; 292; 295
eguaglianza 49; 50
eletto..... 61; 74; 136; 138; 311
elettorale ...43; 64; 65; 67; 75; 94; 95; 131; 132; 133; 134; 341
elettrica.....81; 83; 102; 103; 113; 156; 202; 203; 211; 215; 218; 246; 252; 254; 270; 279; 422; 423
elettrodomestici 102; 222
elettronica....70; 87; 89; 133; 136; 154; 155; 156; 159; 173; 256; 257; 439
elezioni ..61; 74; 94; 95; 131; 133; 361
elicotteri.....213
élite.....66; 70; 168
e-mail 87; 89; 154; 208
emissioni .99; 101; 106; 199; 203; 204; 246
emolumenti.....136; 137
enclave.....96
energetica 83; 109; 110; 199; 201; 211; 216; 246; 275; 280; 282; 422
energia 19; 25; 27; 39; 70; 79; 80; 81; 82; 83; 84; 93; 100; 101; 102; 104; 105; 106; 108; 109; 110; 112; 113; 122; 156; 175; 186; 187; 188; 189; 190; 199; 200; 201; 202; 203; 204; 205; 215; 216; 217; 218; 222; 237; 238; 243; 245; 246; 247; 248; 252; 253; 254; 261; 264; 279; 285; 289; 290; 291; 292; 294; 306; 323; 363; 392; 408; 423
energia elettrica.....423
engineering 165; 345
eni 111; 243
enologico.....241; 276
ente 33; 89; 212; 214; 318
entità 46; 50; 85; 97; 98; 158; 165; 167; 190; 364
eocenico.....202
eolica.....101; 216
eolici 81; 83; 84; 100; 238
eolico...81; 82; 83; 201; 216; 218; 238; 261; 270; 292
equilibrio 17; 25; 55; 93; 111; 135; 176; 185; 221; 280; 287; 289; 291; 343
equità 50; 177; 194; 195; 243; 321
equo 182; 184
erbe 239; 249; 256; 275; 283; 284
erboristeria 285
esercito.....374
esternalità 50; 178; 182; 196; 280; 292
eufemismo.....112; 171; 195

euro. 62; 203; 208; 214; 215; 219; 322; 356
evasione 98; 155; 178; 179
evoluzioni..... 180
ex-comunisti..... 62
ex-democristiani..... 61
ex-dipendenti 214
expertise 43; 87
ex-socialisti 62
extracomunitarie 276
extra-comunitarie 241; 276
extracomunitario 276
extraeuropee..... 54
extra-isolane 241; 276
extraparentali 86
extrascolastica 121
extraterritoriali 293
extra-urbano 240
fabbisogno 39; 108; 190; 342
fabbrica ... 68; 167; 178; 207; 308; 321; 323; 325; 327; 351
facebook 45; 90; 349
false identità..... 351
famiglia ... 21; 61; 84; 86; 96; 153; 287; 307; 315; 317; 323; 325; 326; 412
familistiche 95
fanghi argillosi..... 422
fanghi rossi 424; 426
fantaelezioni..... 63
fantapolitica..... 62
fantascienza..... 125; 311
farmacologico 239; 275; 284
fascio-comunismo..... 76
fascismo..... 131; 316; 407
fast-food..... 62
fede... 37; 38; 171; 195; 305; 316; 318
felicità..... 169; 177; 178; 182; 195
ferite..... 291
ferrovia..... 422
feudo..... 375
fiducia ... 69; 70; 73; 98; 121; 134; 158; 168; 194; 199; 217; 230; 245; 287; 321; 322; 341
figlio 227; 307; 321; 324; 326; 348; 410
film 42; 45; 82; 103; 124; 125; 126; 127; 156; 159; 171; 172; 173; 303; 304; 305; 306; 307; 308; 309; 310; 311; 313; 314; 315; 316; 317; 318; 319; 321; 322; 323; 324; 325; 326; 327; 351; 413; 416; 441
filmati 155
filo-borbonici 131
filosofia ..19; 37; 93; 94; 122; 169; 225; 231; 304; 308; 323
filtro..... 37
finalità 21; 22; 51; 87; 95; 132; 155; 165; 219; 229; 252; 253; 288; 290; 291; 292; 293; 441; 442
finanza.....69; 158; 168; 316; 321; 356; 358
finanziamento 73; 74; 203; 267
finzione ..303; 304; 311; 314; 321; 322
fiscale 98; 155; 156; 178; 179
fisica 27; 287; 295; 306
fisiologico..... 288
fissione 81; 103; 111
fitoterapia..... 285
fonderia 421
formazione.. 44; 85; 94; 107; 121; 127; 137; 155; 182; 195; 203; 229; 247; 250; 255; 267; 273; 293; 294; 350; 412; 415
fossili 100; 102; 103; 104; 110; 111; 187; 203; 246; 254; 292
fotovoltaica 101
fratello..... 169; 326; 351; 415
frutticoltura..... 239; 249; 275; 282
fusione..... 42; 99; 103; 209; 224; 256; 257; 286; 323
futuro ...17; 20; 23; 26; 33; 38; 39; 52; 69; 70; 71; 80; 81; 82; 83; 84; 91; 98; 99; 106; 107; 108; 109; 110; 111; 112; 113; 118; 121; 126; 127; 133; 137; 153; 160; 175; 176; 180; 185; 190; 201; 203; 204; 205; 226; 230; 231; 245; 246; 255; 260; 277; 285; 291; 292; 294; 310; 325; 342; 343; 346; 348; 351; 357; 364
galena..... 424; 425
galleria Umberto I 422
gas...81; 103; 112; 199; 201; 211; 218; 241; 276; 291; 414
gassificazione 203; 408
gastronomico..... 241; 276
genesi..... 172; 305
geografia..... 37
geo-referenziata 264
giacimenti 420; 421; 422; 423
globale...17; 19; 43; 94; 175; 176; 187; 196; 201; 220
globalizzazione. 19; 22; 110; 121; 175; 217; 357; 408
glocal 19; 224; 439
goods..... 179
governance..... 196
governano 49
governo61; 65; 66; 71; 73; 76; 94; 95; 97; 110; 112; 131; 135; 136; 138; 153; 166; 181; 195; 211; 213; 215; 245; 310; 326; 341; 343; 354; 355; 361; 362; 420
gradino 347
grado ...20; 25; 32; 38; 39; 49; 50; 51; 54; 55; 57; 83; 87; 90; 91; 96; 97; 98; 100; 103; 107; 110; 113; 117; 124; 127; 133; 134; 155; 156; 158; 166; 175; 186; 193; 212; 215; 216; 217; 226; 231; 241; 250; 277; 278; 280; 285; 292; 293; 314; 316; 323; 343; 347; 349; 362; 423
gramsci.....173
granai 228
gruppo19; 42; 65; 86; 89; 95; 126; 195; 207; 214; 216; 223; 287; 293; 310; 321; 323; 326; 341; 415
guerra....61; 62; 80; 93; 111; 121; 172; 211; 230; 305; 306; 308; 309; 316; 317; 321; 327; 345; 346; 353; 364; 408; 409; 415; 423; 424
idea53; 54; 75; 91; 135; 250; 252; 253; 254; 255; 256; 257; 258; 259; 260; 261; 262; 263; 264; 265; 266; 267; 268; 269; 270; 271; 272; 273; 274; 275; 276; 278; 281; 289; 323; 326; 364
ideazione.....293
idee ...22; 23; 53; 66; 93; 99; 100; 102; 127; 159; 228; 231; 245; 248; 251; 252; 255; 277; 278; 303; 304; 343; 348
identità.42; 85; 87; 111; 156; 159; 163; 280; 287; 351; 408
ideologico 26; 62; 231; 304
idrocarburi 103
idrogeno 81; 84; 104; 106; 111; 203; 283
idroponica.....105; 237; 239; 252; 275
idroterapia 243; 258
igiene.....291
iglesias 1; 2; 6; 245; 439; 442
Iglesias 419; 420; 421; 426
ignoranza ..32; 39; 109; 126; 160; 225; 227; 230; 348; 349
illuminazione elettrica.....422
immaginare .26; 39; 99; 100; 107; 153; 158; 175; 176; 183; 216;

246; 247; 276; 295; 356; 365; 423
impatto 31; 43; 80; 137; 172; 181; 192; 199; 205; 237; 240; 247; 248; 250; 252; 253; 255; 264; 271; 277; 291; 294; 305; 322; 357; 439
impianti . 419; 420; 421; 422; 423; 424
impianto 105; 108; 200; 205; 214; 215; 216; 220; 223; 237; 246; 249; 252; 253; 256; 258; 275; 283; 308; 327; 423; 425
imprenditoriale .. 65; 66; 219; 248; 256; 257; 277; 283; 421
imprese21; 41; 43; 50; 51; 52; 54; 55; 57; 70; 95; 96; 98; 110; 111; 155; 157; 158; 179; 237; 239; 241; 248; 250; 253; 267; 272; 273; 277; 278; 285; 292; 293; 294; 342; 355; 356; 357; 422; 423
impronta. 185; 188; 189; 190; 192
Impronta Ecologica 189
indicatore 26; 133; 177; 180
indicatori 177; 179; 180; 182; 184; 186
individuale. 74; 96; 135; 153; 165; 190; 280; 349; 353; 355
industriale 43; 52; 53; 84; 99; 103; 104; 105; 107; 158; 199; 201; 212; 247; 248; 249; 257; 275; 277; 281; 282; 327; 419; 421; 422; 423; 424; 439
informatica . 46; 88; 126; 127; 242
informazione ... 43; 44; 53; 55; 57; 61; 63; 64; 70; 73; 75; 108; 127; 138; 159; 161; 166; 167; 196; 241; 260; 278; 343; 346; 350; 355; 362; 363; 364; 439
infrasonici..... 345
infrastrutture.... 99; 100; 179; 181; 187; 356; 421; 422
ingegnere106; 317; 421; 422; 439
innovativo.. 50; 55; 248; 255; 277; 423
innovazione17; 19; 31; 43; 49; 50; 51; 54; 55; 56; 60; 77; 83; 88; 95; 96; 99; 105; 106; 107; 158; 175; 176; 223; 226; 228; 250; 255; 422; 439
innovazioni..... 420; 422; 423
in-shore..... 103; 202
integrazione 22; 100; 203; 208; 217; 240; 248; 250; 255; 292; 294; 295; 324
intellettuale ... 38; 51; 52; 74; 175; 225; 293
intelligenza.. 23; 25; 39; 104; 123; 125; 186; 217; 315
internazionale . 52; 54; 73; 75; 96; 110; 125; 129; 133; 167; 178; 203; 205; 214; 215; 242; 247; 262; 263; 265; 295; 303; 317; 320; 327; 342; 354; 356; 416
interpersonale..... 293
invenzione ... 51; 52; 53; 158; 218
investimenti..... 54; 55; 69; 70; 98; 109; 112; 178; 179; 203; 216; 217; 219; 227; 261; 264; 273; 278; 281; 321; 325; 342; 353; 355; 356; 357; 364; 421; 423
investitori .69; 112; 158; 249; 256; 283; 354; 355
iperbolica 306; 323
iper-realistici 321
ipertestuale 42
ipnosi 307; 349
istituzionale... 167; 194; 195; 315; 362
istruzione .86; 175; 178; 179; 180; 181; 226; 321; 343; 346; 363
kg 188; 189; 192; 202
km..... 19; 102; 203; 419; 422
la prassi diventa legge..... 349
lampade...84; 100; 102; 238; 261; 422
laveria..... 419; 421; 422
laveria Calamine..... 419; 423
laveria Mameli 423
laveria Nicolay 422
laveria Sacchi 422
laveria Vilamarina 422
lavoro...17; 20; 21; 26; 37; 38; 39; 43; 62; 69; 70; 84; 97; 104; 108; 109; 121; 153; 154; 155; 156; 159; 166; 176; 181; 182; 185; 194; 196; 201; 208; 209; 217; 220; 226; 230; 241; 275; 285; 288; 289; 291; 293; 295; 314; 315; 316; 318; 321; 322; 323; 324; 325; 326; 327; 328; 348; 353; 355; 356; 357; 358; 363; 364; 410; 422
leadership..... 61; 66
learning..... 86; 241; 250; 285
legge....38; 51; 53; 64; 94; 95; 97; 158; 171; 193; 194; 209; 213; 218; 219; 223; 304; 321; 349; 357; 361; 421; 441
leggere 63; 88; 125; 126; 127; 171; 305; 350
legislazione..... 44; 52; 112; 127
letteratura 38; 100; 123; 125; 126; 129; 167; 231; 242; 303; 307; 353
lettura 166; 167; 228; 310
lezioni 22; 91; 126; 365; 412; 414; 439
libera ...43; 73; 93; 175; 315; 321; 362; 364
liberale....49; 62; 66; 74; 168; 306
liberal-socialiste.....66
liberismo.....347
libero 124; 129; 159; 172; 178; 211; 223; 287; 305; 323; 328
libertà 49; 75; 108; 127; 135; 153; 165; 178; 291; 306; 308; 310; 316; 317; 321; 323; 327; 347; 363
libreria 230
libri.....45; 46; 94; 122; 125; 154; 159; 165; 169; 173; 226; 228; 319; 351
libro ...37; 69; 165; 167; 228; 296; 311; 325
limiti ...38; 79; 107; 168; 177; 185; 321; 350; 364
lingua...37; 49; 89; 123; 126; 129; 168; 414; 417
linguaggio..88; 90; 123; 171; 291; 305
link.....42; 90; 184; 278
liquidazione 213; 214
liquidità ...110; 354; 355; 356; 357
lire 212; 214
litantrace.....202
logica...17; 19; 22; 69; 73; 74; 93; 108; 123; 124; 129; 165; 166; 193; 194; 219; 226; 304
logico.....95; 134
logistica 58; 159
lotta .50; 132; 185; 193; 204; 207; 208; 209; 315; 316; 317; 318; 321; 324; 325; 327; 362
luce..39; 103; 239; 246; 275; 282; 303; 304; 309; 310; 316; 343; 354
lucrativo.....110; 354
ludoteca.....226
maestro 311; 413; 414; 415
mafia 97; 167; 315; 316; 327
maggioranza .38; 93; 94; 96; 136; 166; 193; 194; 195; 227; 321; 341
magistratura 315
mailing-list 89
malafede 32
malaffare 97; 245; 321
malandrini.....62; 108

malavita 61
male 22; 23; 32; 61; 63; 166; 172; 209; 211; 227; 303; 308; 347
malgoverno 69; 245
maniera. 87; 88; 89; 96; 108; 138; 180; 310
manipolare 193; 227
manipolazione. 70; 123; 124; 126; 157; 159; 163; 304; 306; 311; 345; 346; 348; 351
manipolazione dell'informazione 70; 346
manipolazione mediatica 123; 346; 348
manutenzione ... 81; 83; 100; 102; 104; 108; 220; 237; 253; 281; 291; 325; 424
mappa 59; 94; 162; 272; 304; 311
marketing .. 42; 43; 45; 55; 56; 57; 58; 60; 63; 105; 154; 157; 165; 224; 228; 241; 249; 260; 262; 268; 272; 293; 295; 322; 341; 348; 350
matematica 37; 123; 129; 161
media .. 22; 42; 43; 44; 45; 63; 70; 74; 76; 80; 84; 86; 90; 96; 122; 165; 167; 168; 179; 187; 188; 195; 215; 248; 261; 262; 263; 277; 344; 355; 419
memoria 17; 18; 19; 33; 44; 69; 88; 117; 124; 129; 133; 135; 136; 156; 160; 195; 229; 291; 303; 313; 314; 322; 345
menzogna 123; 166; 169; 304; 346; 351
mercato41; 43; 45; 46; 49; 50; 51; 52; 54; 55; 56; 57; 58; 59; 60; 70; 86; 99; 105; 176; 180; 202; 203; 208; 211; 214; 215; 223; 240; 241; 248; 250; 259; 262; 263; 273; 274; 275; 276; 323; 325; 341; 350; 353; 354; 355; 356; 358
merce .. 45; 58; 69; 109; 110; 223; 355; 358
metafora..... 85; 172; 304; 305
metafore..... 304; 313
metalli 423
metallo 256
metano .. 103; 201; 211; 246; 247; 283
mind control 165; 311; 345
mine 420; 423
minerale 105; 207; 223; 238; 253; 421; 422; 423; 425
minerario 269; 419; 420; 423; 424
miniera ...202; 203; 207; 208; 209; 326; 407; 410; 413; 419; 420; 421; 422; 423; 424; 425; 426; 441; 442
miniera di Campo Pisano 425
mobilità 19; 99; 101; 106; 109; 157; 190; 208; 247; 249; 264; 272; 348; 357; 362
mobilità sociale 348; 362
modello 17; 26; 37; 46; 49; 56; 73; 74; 98; 137; 138; 168; 181; 289; 327; 353; 355
modernità..... 37; 348
mondo .17; 19; 31; 34; 37; 38; 39; 42; 44; 45; 70; 74; 79; 85; 86; 87; 91; 96; 99; 100; 102; 108; 111; 117; 122; 123; 125; 126; 143; 165; 168; 171; 172; 175; 178; 180; 185; 193; 194; 199; 219; 225; 226; 228; 229; 231; 247; 272; 289; 303; 304; 305; 310; 311; 313; 314; 316; 319; 321; 322; 323; 325; 326; 328; 356; 362; 365; 412
monetario..... 70; 121; 355; 357
monolitico 62; 94
monopolistico..... 52
monossido 203
montagna110; 128; 311; 312; 315
Monteponi..... 419; 420; 421; 422; 423; 424; 426
Montevecchio 420
morte ...17; 62; 93; 111; 153; 166; 171; 172; 193; 226; 283; 305; 314; 317; 326; 327; 345; 413; 414
motivazioni.. 26; 58; 60; 123; 215; 230; 316
mottetti..... 414
multidimensionale..... 60; 63
museale..... 263
musica 45; 90; 123; 125; 127; 129; 156; 159; 412; 413; 414; 415; 416
natura 53; 79; 85; 91; 93; 123; 131; 158; 185; 256; 257; 280; 287; 288; 291; 345; 407
nautica..... 240; 281
network 19; 33; 41; 42; 43; 44; 45; 46; 47; 70; 76; 86; 87; 89; 90; 91; 110; 126; 133; 154; 159; 162; 311; 343; 349; 350; 351; 408
nuragica..... 410
nutrizionale 221
occupazione ..21; 81; 82; 83; 105; 110; 119; 175; 187; 209; 323; 343; 357; 358; 362
oecd 184
officinali 284
off-shore 103; 202
on-line45; 46; 87; 88; 89; 91; 125; 126; 154; 156; 196; 241; 242; 262; 268; 272; 274
opportunità 17; 20; 55; 62; 83; 84; 153; 157; 176; 196; 279; 321; 343; 362
organizzazione ..41; 86; 165; 176; 290; 364
orti 242; 266
orticoltura 239; 249; 275; 282
ossigeno..... 203; 285
ossimoro..... 62; 112
ostello..... 83
palazzina Bella Vista 422
parlamentare 137; 357; 426
parlamento 135; 137; 138; 205; 361
parrocchia 413
partecipazione .20; 25; 33; 71; 75; 76; 89; 93; 112; 122; 136; 194; 195; 196; 212; 231; 238; 260; 261; 264; 277; 343; 350; 356; 357
partito 62; 63; 65; 74; 95; 168; 243; 341
partitocrazia..... 62; 94
passione .. 17; 113; 121; 122; 125; 226; 343; 413; 415; 416
password..... 156; 159
patrimonio 19; 38; 43; 53; 56; 118; 180; 185; 214; 219; 314; 408
patto ... 69; 70; 226; 250; 321; 343
paura 121; 124; 126; 127; 129; 162; 165; 230; 306; 313; 315; 317; 323; 327; 348
peggioramento 17; 70; 179
perceptual mapping..... 59; 351
perforatrici 422; 423
perforazione 422
persuasione... 46; 64; 73; 87; 123; 165; 169; 173; 345; 348; 351
pesca..... 185; 239; 249; 274; 279; 410
pestilenza 376
petroliere 205
petroliferi 327
petrolio 79; 80; 83; 84; 99; 103; 104; 105; 112; 201; 205; 211; 246; 292; 361; 364
Piano Sulcis 424
piazzisti 73

piombo 419; 422; 423
piramide 192; 287
pisani 420
piscine..... 105; 237; 252; 292
piste 240; 249; 259; 264
plastica..... 220
politica. 1; 2; 6; 17; 43; 61; 62; 63; 64; 68; 74; 75; 86; 88; 93; 94; 96; 98; 108; 110; 132; 134; 135; 137; 153; 159; 165; 166; 167; 168; 182; 193; 195; 205; 207; 208; 209; 212; 213; 216; 217; 226; 227; 243; 245; 254; 277; 279; 289; 303; 304; 306; 315; 316; 326; 344; 345; 346; 347; 355; 362; 392; 408; 442
popolare..... 71; 73; 75; 131; 132; 135; 136; 195; 277; 322; 326; 362; 416
popolazione 22; 23; 32; 33; 34; 38; 43; 64; 69; 70; 93; 94; 96; 99; 105; 108; 109; 111; 117; 118; 119; 133; 137; 153; 154; 155; 166; 175; 176; 178; 186; 188; 189; 190; 191; 195; 204; 242; 245; 252; 277; 288; 289; 291; 292; 293; 318; 321; 343; 346; 347; 348; 354; 355; 356; 362
Portovesme..... 422; 423
posizionamento55; 57; 58; 59; 60; 63; 275
potenziale ... 55; 69; 91; 159; 202; 223; 293; 425; 426
pozzo 421; 422
pozzo San Giorgio 422
pozzo Santa Barbara 422
pozzo Sella 419; 421; 422
pozzo Vittorio Emanuele..... 419
pozzo Vittorio Emanuele II..... 422
precario..... 321
prezzi .. 46; 57; 70; 154; 175; 185; 215; 290; 355; 422; 423
priorità..... 34; 105; 110; 138; 255; 280; 287; 290; 291; 294
problema/reazione/soluzione. 347
prodotto20; 41; 42; 44; 45; 51; 53; 55; 57; 58; 59; 60; 90; 100; 110; 117; 119; 122; 133; 154; 175; 178; 179; 181; 185; 188; 189; 192; 196; 207; 219; 230; 239; 245; 262; 263; 279; 286; 349; 353; 354; 362; 364; 417
produzione 19; 20; 39; 49; 54; 55; 57; 69; 70; 81; 83; 84; 100; 101; 102; 104; 108; 110; 113; 121; 154; 157; 175; 177; 178; 180; 187; 188; 189; 190; 199; 200; 201; 202; 203; 207; 211; 214; 215; 216; 237; 239; 246; 247; 253; 254; 256; 257; 274; 275; 279; 281; 282; 283; 284; 285; 291; 292; 293; 294; 303; 304; 322; 324; 326; 327; 355; 356; 357; 364; 414; 421; 422; 423; 424
profili delle persone 349
profitto ...55; 70; 79; 80; 110; 223; 280; 317; 323
programmazione neuro-linguistica 349
propaganda 165; 352
protezione. 49; 54; 157; 162; 231; 250; 287
provincia 17; 96; 176; 252; 425
psicologia..... 123; 124; 159; 169; 225; 308; 345; 348; 349; 351
psicologia comportamentista. 348
pubblica 19; 43; 76; 84; 89; 98; 100; 105; 107; 112; 133; 155; 157; 166; 167; 178; 179; 193; 194; 195; 207; 223; 224; 227; 237; 238; 241; 245; 253; 261; 264; 270; 285; 288; 291; 294; 310; 316; 321; 350; 362; 363; 419
pubblicità 42; 90; 91; 102; 177; 193; 253; 348; 364; 441
punica..... 420
quaderni .169; 225; 365; 393; 409
raccomandazioni 180
radioattive..... 80; 81; 84; 103
razionale..... 22; 44; 95; 102; 112; 123; 124; 127; 225; 228; 246
razionalità..... 18; 25; 31; 93; 100; 104; 124; 135; 136; 137; 169; 195; 219; 226; 291; 343; 348; 349; 351
redditività.58; 100; 110; 238; 261; 264; 355; 356
reddito 49; 101; 110; 119; 178; 179; 180; 357
reflue99; 105; 219; 237; 246; 252; 253; 294
regia 62; 125; 303; 304; 308; 314; 318; 319
regionale..95; 112; 188; 190; 191; 207; 209; 242; 247; 249; 257; 260; 281; 292; 341; 410; 413; 417
regione 96; 106; 188; 190; 286
regista....125; 304; 308; 309; 311; 317; 324
registrazione....88; 133; 157; 196; 241
Regno di Sardegna 377
regno sabaudo 420
regole ..19; 49; 51; 76; 94; 97; 98; 157; 171; 223; 245; 305; 311; 316; 324; 349; 356; 358; 363
religione.....153; 171; 226; 305
report.....200
rete 19; 31; 41; 43; 44; 45; 47; 49; 63; 74; 75; 82; 84; 85; 86; 87; 88; 89; 91; 99; 104; 105; 106; 110; 113; 127; 129; 133; 156; 157; 158; 159; 160; 162; 199; 209; 219; 223; 224; 229; 242; 246; 248; 249; 250; 262; 263; 264; 269; 270; 272; 275; 282; 286; 292; 304; 343; 349; 350
reti .20; 42; 43; 45; 47; 58; 73; 83; 84; 85; 86; 87; 88; 96; 99; 123; 133; 157; 159; 237; 250; 253; 269; 423
retorica ..100; 123; 129; 153; 167; 317
ricatto 98; 157; 226; 315; 316
ricchezza49; 70; 79; 97; 119; 168; 178; 181; 201; 228; 355; 356; 357
ricerca .27; 33; 43; 44; 51; 52; 54; 56; 57; 80; 87; 93; 95; 96; 110; 119; 127; 133; 154; 182; 185; 203; 228; 229; 289; 293; 306; 323; 343; 349; 350; 420; 422
ricercatori 37; 54; 96; 186
riciclo19; 107; 216; 220; 239; 256; 283; 294; 295
rifiuti.....80; 81; 83; 107; 110; 186; 187; 216; 223; 230; 239; 249; 256; 257; 281; 292; 294
riforestazione..199; 291; 292; 294
rinnovabile.70; 81; 104; 109; 110; 199; 246; 292
riorganizzazione.....79; 238; 253; 262; 325; 424
riscaldamento..39; 101; 102; 156; 190
rischio.....50; 54; 55; 80; 82; 113; 133; 166; 203; 308; 354; 356
riserve 123; 202; 228
risorsa 219; 222; 223; 258; 279
risparmio ...39; 70; 100; 102; 105; 107; 199; 216; 219; 220; 221; 222; 223; 224; 238; 239; 243; 246; 253; 256; 257; 261; 281; 356
rispetto 22; 25; 49; 50; 54; 55; 58; 60; 67; 74; 80; 85; 86; 93; 95;

96; 97; 113; 122; 153; 178; 180; 184; 185; 187; 190; 200; 201; 204; 219; 221; 223; 230; 245; 275; 287; 291; 308; 316; 341; 343; 351; 355; 357; 439
risposta 26; 73; 138; 208; 347; 361
ristrutturazione 216; 218; 272; 273; 324
risultati 25; 37; 44; 54; 57; 58; 74; 96; 132; 167; 178; 182; 186; 189; 195; 196; 217; 227; 248; 277; 278; 323; 362; 415; 420; 423
risultato 21; 23; 25; 34; 38; 59; 67; 85; 94; 108; 111; 121; 132; 133; 161; 165; 176; 179; 186; 188; 199; 200; 227; 250; 287; 304; 321; 342; 345; 354; 364
ritorno.... 50; 55; 68; 82; 167; 211; 314; 420
riuso 237; 246; 253; 256; 257; 292; 295
rivolta 317; 409
roma..... 317
romana..... 420
romanzo 171; 172; 304; 305; 306; 307; 309; 317; 319; 351; 412
rubinetto..... 221; 223
ruolo.... 19; 44; 50; 51; 62; 65; 66; 75; 85; 86; 158; 166; 194; 250; 254; 313; 361
sacrificio.. 93; 175; 226; 310; 314; 317; 324; 346; 413
salute .. 80; 81; 97; 136; 159; 175; 177; 178; 203; 258; 280; 287; 288; 291; 295; 308; 318
sanità 62; 133; 179; 180; 321; 363
sapere 38; 41; 44; 50; 84; 95; 223; 229; 230; 231; 349; 439
Sardegna 419; 420; 421; 422; 424; 426
scaling..... 60; 63
scavi..... 420; 421; 422
scavo di Is Cungiaus..... 420
scenari 17; 19; 39; 55; 61; 135; 137; 153; 158; 175; 176; 216; 245; 295; 342; 347; 365; 423
scheda 95; 133; 134; 264
schiavitù..... 39; 79; 80; 110; 311; 314; 317; 353
scienza..... 37; 39; 121; 122; 128; 161; 225; 226; 256; 257; 283; 316; 318; 439
scoperta ... 53; 158; 308; 316; 410
scopo .. 17; 22; 26; 27; 33; 53; 56; 64; 102; 182; 188; 194; 195; 209; 220; 239; 262; 263; 277; 280; 290; 293; 347; 407; 421; 423
scorie..... 80; 84; 103; 112; 316
scuola 62; 289; 292; 415
seggio..... 132; 134
segmentazione ... 55; 57; 58; 275; 341
segnale..... 70; 74; 209
segno...33; 69; 71; 193; 195; 226; 321
sentiment analysis..... 351
servizi ..19; 41; 45; 46; 56; 59; 67; 70; 83; 84; 86; 87; 88; 89; 90; 91; 96; 98; 106; 109; 133; 154; 156; 157; 159; 166; 177; 178; 179; 180; 182; 186; 187; 188; 189; 201; 219; 224; 226; 240; 243; 247; 248; 249; 250; 258; 259; 262; 263; 264; 266; 268; 269; 270; 271; 272; 273; 274; 293; 315; 351; 363; 421
sfruttamento.... 51; 52; 54; 55; 70; 84; 99; 105; 107; 108; 110; 193; 194; 205; 211; 216; 224; 262; 263; 321; 324; 325; 327; 348; 355; 356; 420; 421
simbolo 65; 292; 311; 341; 419
sindacale 211; 318; 327
sindaco 208; 243
sinistra 62; 64; 65; 66; 132; 355
sintesi 18; 19; 27; 34; 119; 124; 125; 156; 172; 195; 196; 225; 241; 278; 303; 305; 324; 327; 346; 364; 426
sistema 19; 34; 39; 44; 49; 50; 51; 55; 56; 64; 69; 70; 73; 74; 75; 86; 89; 90; 91; 93; 94; 95; 96; 97; 98; 101; 106; 107; 109; 113; 122; 126; 131; 132; 133; 134; 138; 153; 156; 165; 175; 176; 183; 185; 194; 196; 201; 203; 223; 227; 239; 241; 250; 260; 262; 264; 272; 274; 275; 280; 285; 292; 294; 306; 318; 322; 324; 341; 343; 349; 355; 356; 357; 361; 362; 365; 423; 424
smaltimento 107; 187
social ...19; 33; 41; 42; 43; 44; 45; 46; 62; 70; 76; 86; 87; 89; 90; 91; 126; 133; 154; 159; 343; 345; 349; 350; 351
social network analysis..... 351
sociale .18; 20; 32; 37; 42; 49; 50; 51; 65; 76; 80; 85; 86; 87; 93; 96; 100; 110; 117; 121; 124; 135; 153; 165; 175; 178; 183; 199; 211; 219; 225; 227; 287; 288; 289; 290; 303; 306; 321; 341; 347; 348; 357; 362; 363; 439; 442
socialismo ..62; 69; 358; 362; 363
società .41; 44; 49; 50; 54; 68; 83; 85; 88; 93; 101; 105; 107; 111; 135; 154; 155; 157; 158; 167; 177; 178; 207; 208; 209; 211; 213; 216; 223; 224; 226; 238; 243; 249; 253; 266; 271; 287; 288; 292; 308; 318; 319; 321; 322; 323; 325; 344; 349; 350; 354; 355; 364; 365; 415; 419; 420; 421; 423
sociologia 94; 124; 168; 225; 226; 345; 349; 351
software.....44; 45; 52; 53; 54; 60; 63; 88; 90; 96; 126; 127; 129; 133; 157; 242; 260; 265; 349
solare 39; 81; 83; 84; 101; 103; 108; 201; 216; 218; 238; 246; 252; 254; 270; 292
sole.....19; 39; 57; 74; 79; 83; 84; 102; 157; 216; 221; 246; 280; 291; 292; 324; 328; 343
solitudine ..93; 122; 315; 321; 324
sonic weapon 345
sostenibile ...19; 55; 99; 100; 106; 107; 108; 138; 176; 182; 184; 187; 190; 215; 219; 245; 255; 279; 280; 291; 293; 295; 342
sostenibilità 39; 81; 107; 180; 181; 182; 185; 186; 190; 240; 280; 288; 289; 357
stampa 127; 138; 215; 345
start-up 52; 80; 96; 248; 295
statistica 124; 180; 439
stato 37; 38; 42; 49; 51; 53; 62; 65; 70; 73; 76; 83; 86; 97; 103; 106; 110; 125; 133; 136; 153; 154; 157; 159; 166; 167; 171; 177; 178; 182; 185; 188; 189; 193; 201; 208; 209; 214; 215; 216; 219; 220; 224; 225; 229; 230; 245; 280; 286; 288; 289; 304; 305; 306; 308; 309; 311; 321; 342; 347; 348; 349; 350; 355; 356; 364
stoccaggio 80; 112; 113; 199; 203; 205; 239; 254; 294
storia ...19; 31; 39; 68; 69; 83; 87; 90; 93; 94; 99; 107; 111; 117; 118; 122; 123; 124; 129; 153; 159; 166; 167; 168; 171; 172; 176; 177; 185; 207; 211; 218;

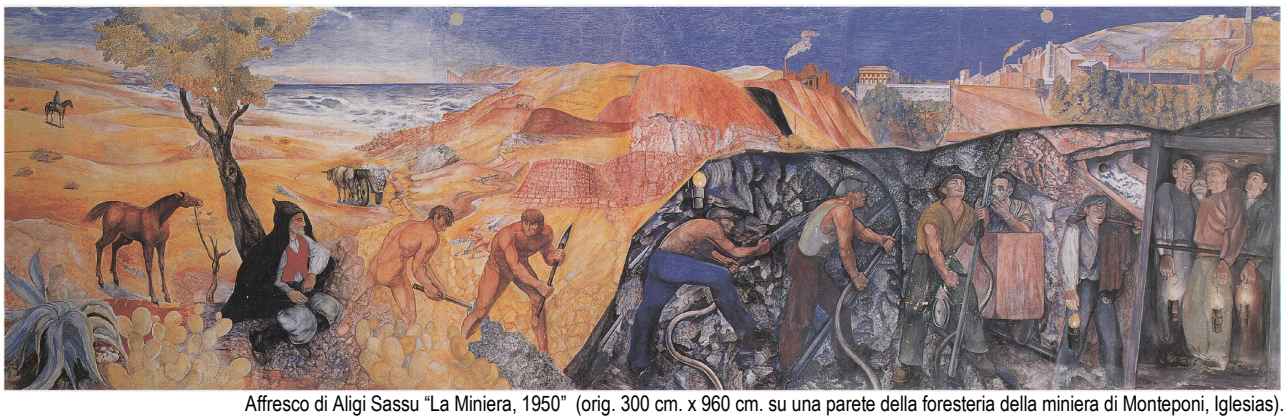
225; 228; 229; 231; 242; 289; 303; 304; 305; 306; 311; 314; 317; 319; 321; 323; 324; 325; 326; 327; 344; 345; 348; 365; 407; 420; 426
strategia 21; 22; 54; 55; 57; 95; 110; 131; 153; 226; 227; 253; 255; 285; 346; 347; 348; 349
strategia della costruzione del consenso 347
strategia della distrazione 346
strategia della paura 348
strategia della scala 347
strategico 18; 19; 43; 56; 63; 245; 249; 250; 289
studio 20; 39; 45; 55; 85; 98; 101; 125; 126; 129; 155; 165; 196; 225; 226; 240; 242; 243; 265; 279; 289; 291; 295; 311; 345; 348; 351; 413; 416
successo ... 26; 54; 55; 57; 64; 86; 90; 250; 287; 307; 311; 326; 348; 353; 412; 413
Sulcis 420; 424
Sulcis-Iglesiente..... 187; 420; 424
superficie 187; 189; 191; 203
supermercati 70; 156
superstizione..... 126; 225; 439
supporto .. 37; 46; 59; 88; 98; 167; 277; 278; 279
svago 105; 125; 129; 177; 237; 242; 243; 249; 252; 258; 266; 271; 291; 293
sviluppo17; 18; 19; 20; 26; 32; 38; 41; 43; 50; 54; 70; 71; 75; 82; 84; 96; 99; 100; 105; 108; 110; 119; 122; 155; 175; 176; 177; 179; 180; 181; 182; 184; 185; 195; 203; 217; 224; 237; 243; 245; 246; 247; 252; 255; 258; 267; 279; 280; 286; 291; 292; 293; 295; 296; 314; 342; 343; 356; 357; 358; 361; 364; 408; 421; 422
svolta 17; 20; 79; 82; 117; 246; 323; 342
tangenti 85
teatrino..... 61; 303
teatro..... 61
tecnica 53; 100; 201; 225; 245; 347; 415; 425
tecniche di persuasione 348
tecnologia . 41; 45; 74; 76; 80; 81; 88; 99; 132; 158; 160; 161; 203; 205; 226; 230; 270; 309; 423
tecnologie 423
telecomunicazioni44; 88; 99; 154; 157; 262; 263; 363; 439
televisione..... 42; 70; 73; 74; 122; 124; 159; 228; 311; 316; 317; 321; 324; 341; 345; 364
tema ..44; 67; 113; 122; 138; 165; 180; 241; 276; 303; 304; 307; 308; 309; 321; 325; 328; 344
tempo ..17; 21; 27; 31; 45; 46; 51; 63; 71; 74; 76; 84; 86; 88; 89; 93; 94; 96; 97; 98; 99; 100; 101; 109; 110; 117; 121; 122; 123; 125; 126; 127; 129; 131; 133; 155; 158; 159; 160; 165; 166; 168; 171; 178; 186; 193; 194; 196; 203; 216; 217; 219; 220; 221; 222; 223; 228; 231; 241; 245; 248; 261; 262; 264; 277; 281; 287; 288; 290; 291; 303; 304; 305; 314; 322; 323; 325; 327; 328; 342; 348; 350; 353; 355; 414; 420; 422
termico..... 81; 83; 102
terra 26; 62; 80; 108; 110; 111; 181; 185; 186; 188; 189; 192; 221; 280; 315; 342; 414
terra arabile 189
terreno ...102; 187; 188; 190; 204; 221; 239; 275; 282; 288
territori 31; 65; 70; 71; 84; 104; 107; 109; 110; 111; 112; 113; 121; 137; 138; 175; 183; 186; 187; 201; 204; 209; 216; 217; 245; 249; 254; 256; 257; 270; 281; 292; 342; 424
territoriale.86; 227; 240; 241; 249; 250; 260; 262; 268; 272; 276; 293; 295; 296
territorio17; 18; 19; 20; 21; 22; 26; 27; 32; 33; 34; 44; 83; 84; 99; 101; 107; 109; 110; 111; 112; 113; 117; 118; 119; 123; 137; 176; 179; 186; 187; 188; 189; 190; 194; 203; 208; 216; 217; 226; 227; 230; 235; 237; 239; 240; 241; 242; 245; 246; 247; 248; 249; 250; 252; 257; 258; 259; 260; 262; 263; 264; 267; 268; 269; 271; 272; 274; 275; 276; 277; 278; 281; 282; 285; 288; 291; 292; 293; 294; 295; 304; 311; 315; 321; 341; 342; 343; 354; 357; 407; 408; 416; 420
terrorismo 80; 165; 326; 363; 364
tirannide...54; 131; 172; 305; 362; 363; 364
toglie.....38; 80; 101
tollerante 123
tolleranza.....126
tollerare 79
tolto 168
tomba 413
tonare 413
toni 348
tortura.....306; 353; 356
tossiche.....105; 223; 280
totalitario.....122; 306
totalitarismo.....153; 309; 365
tradizione...26; 65; 111; 117; 135; 172; 175; 176; 241; 276; 285; 305; 408; 416
traffico 106; 157; 264; 316
trasformazione 17; 42; 49; 75; 107; 216; 240; 241; 249; 276; 278; 288; 292
trasparenti 95; 133; 134; 342; 343
trasporto ..39; 101; 102; 106; 160; 187; 190; 200; 240; 262; 263; 264; 294
trattamento ..80; 81; 98; 105; 156; 187; 188; 211; 216; 217; 237; 239; 246; 252; 289; 292; 294; 295; 421; 422; 423; 439
truffa 82; 93; 94; 131; 133; 163; 217; 226; 322; 354
turismo ..219; 240; 247; 248; 255; 259; 262; 263; 272; 277
uguaglianza.....49; 97; 321
umana 19; 32; 39; 80; 99; 132; 153; 159; 165; 175; 176; 185; 193; 228; 287; 345; 353; 356
umanità 18; 19; 31; 37; 38; 69; 104; 118; 165; 168; 172; 176; 185; 193; 229; 231; 288; 305; 310; 313; 314; 316; 325; 365; 407
utopia 83; 105; 107
vacanze.....46; 220; 223
valore ..26; 34; 37; 39; 43; 51; 52; 54; 55; 63; 70; 79; 80; 102; 109; 111; 112; 122; 123; 126; 175; 176; 178; 181; 182; 188; 199; 202; 225; 226; 228; 230; 238; 240; 256; 257; 261; 275; 277; 278; 281; 282; 288; 289; 291; 292; 303; 306; 310; 341; 343; 354; 364
valutazione 20; 37; 46; 57; 58; 84; 122; 172; 178; 180; 181; 182; 190; 237; 252; 261; 262; 263; 264; 267; 305
vantaggi.....57; 83; 95; 109; 134; 167; 178; 194; 354

vantaggio .. 25; 31; 33; 55; 56; 98; 106; 108; 110; 136; 137; 158; 195; 196; 256; 257; 260; 280; 281; 291; 294; 303; 321; 355; 365; 441
Villa di Chiesa 420
villaggio minerario 419
violenza... 97; 159; 177; 289; 327; 347; 356
virtuale 19; 44; 46; 76; 87; 88; 89; 350
visibilità 90; 155; 208; 341
visione17; 21; 38; 56; 74; 96; 106; 107; 125; 133; 172; 175; 242; 265; 277; 278; 280; 310; 317; 319; 321; 322; 362
vita.17; 19; 21; 24; 32; 39; 44; 61; 62; 75; 76; 80; 81; 85; 86; 93; 99; 105; 108; 109; 118; 119; 121; 124; 136; 153; 163; 171; 175; 177; 178; 179; 180; 181; 183; 185; 186; 188; 189; 190; 194; 220; 225; 226; 228; 229; 230; 242; 285; 287; 289; 291; 303; 305; 308; 309; 310; 311; 314; 315; 316; 317; 318; 319; 322; 323; 324; 325; 326; 327; 328; 346; 350; 356; 361; 364; 409; 412
volontà.17; 18; 20; 21; 23; 26; 33; 39; 49; 50; 73; 93; 94; 96; 108; 109; 110; 111; 118; 121; 122; 132; 134; 135; 168; 184; 216; 217; 225; 227; 230; 231; 245; 254; 277; 288; 289; 309; 311; 313; 314; 315; 318; 343; 345; 346; 347; 364; 415; 439
zinco.....419; 422; 423

Breve nota sul curatore del sito

Mauro Ennas nasce nel comune sardo di Iglesias e studia nel locale Liceo Scientifico "Giorgio Asproni" poi si trasferisce a Pisa dove frequenta i corsi della Facoltà di ingegneria elettronica presso la locale Università, laureandosi in ingegneria delle telecomunicazioni con una tesi sperimentale di calcolo ad alte prestazioni in ambito geofisico, e dove consegue l'abilitazione alla professione di ingegnere dell'informazione. Lavora per otto anni e poi frequenta le lezioni e consegue il master in "Cultura dell'innovazione, mercati e creazione d'impresa" presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Bologna, con un progetto finale, di analisi statistica multivariata, tenutosi presso la Facoltà di ingegneria industriale dell'Università degli Studi di Parma.
È da sempre interessato all'apprendimento continuo e ha seguito un gran numero di corsi specialistici MOOC delle più prestigiose università europee e americane sulle tematiche del trattamento dei dati, del pensiero critico e dell'innovazione. Ha svariati interessi in campi tecnologici, economici e umanistici e tenta di coniugare questi interessi scrivendo articoli divulgativi sul suo blog, nel tentativo di sensibilizzare i lettori su temi scientifici, tecnologici e sociologici di vasto impatto, convinto com'è che il divario di conoscenze tra i detentori del sapere istituzionalizzato sia sproporzionato rispetto a quello delle persone comuni che vivono prevalentemente frastornati dall'informazione mediatica, spesso deviati da un percorso critico oppure schiavi del pregiudizio e della superstizione. Nel 2010 ha iniziato a scrivere un blog personale che si è trasformato nel 2012 in un sito glocal (e-iglesias.eu) dedicato ai giovani della sua comunità di nascita, tentando di coniugare metodiche tipiche della scienza a valutazioni etiche e politiche in delicati contesti di impatto economico e sociale.
Dalle brevi note e dagli scritti, su temi accuratamente selezionati, traspare la volontà di affrontare le delicate questioni da più punti di vista. Scegliendo spiegazioni apparentemente sfumate cerca di mantenere il giusto distacco e l'indipendenza di pensiero pur sollecitato dall'approfondimento e dalla riflessione critica sulle fonti di informazione, per cogliere gli aspetti salienti di discorsi e valutazioni in un contesto, in continuo e rapido mutamento, come quello dell'epoca di transizione che stiamo attraversando.

Ogni immagine, screenshot relativo ad un film protetto da copyright, si ritiene che possa essere riprodotta da questo sito limitatamente alle voci che riguardano direttamente l'opera, in osservanza dell'articolo 70 comma 1 della legge 22 aprile 1941 n. 633 sulla Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, modificata dalla legge 22 maggio 2004 n. 128, poiché trattasi di «*riassunto, [...] citazione o [...] riproduzione di brani o di parti di opera [...]*» utilizzati «*per uso di critica o di discussione*», o per mere finalità illustrative e per fini non commerciali, e in quanto la presenza in questo sito non costituisce «*concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera*» ma anzi una pubblicità gratuita dell'opera stessa a vantaggio esclusivo del detentore del copyright. In osservanza del comma 3, deve sempre essere presente la «*menzione del titolo dell'opera, dei nomi dell'autore, dell'editore e, se si tratti di traduzione, del traduttore, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta*». Tutte le immagini qui riportate non possono essere utilizzate per altri scopi senza il previo assenso dell'azienda o dell'autore titolare dei diritti.



Affresco di Aligi Sassu "La Miniera, 1950" (orig. 300 cm. x 960 cm. su una parete della foresteria della miniera di Monteponi, Iglesias).

http://www.e-iglesias.eu

Portale indipendente di discussione socio-politica
Iglesias (Sardegna, Italia)

Creative Commons 2010-15 ME56915210

Se utilizzi questo materiale, ricorda di citare la fonte
http://e-iglesias.eu

Attribution
Others can copy, distribute, display, perform and remix your work if they credit your name as requested by you

Realizzato senza fine di lucro e a costo zero , per la sola finalità di discussione politica e sociale.
Puoi riutilizzare i contenuti di questo sito attribuendo la paternità (**BY**) alla fonte http://www.**e-iglesias**.eu ove non diversamente specificato.
Il portale indipendente di discussione socio-politica **e-iglesias.eu** è un Blog Glocal: i suoi contenuti **non sono** aggiornati periodicamente.

Iglesias 2010-15

Vista parziale dell'affresco di Aligi Sassu ("La Miniera" 1950, 300 cm. x 960 cm. su una parete della foresteria della miniera di Monteponi, Iglesias).